

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

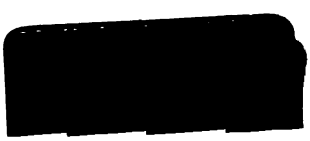
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

3
1
285
aha
ONE
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Ex munere Autoris Dionisij Andreæ
Sancassani

Digitized by Google

Ex legato D. Equitis Antonij Francisci
de Marmy

Digitized by Google

Errori di stampa occorse nella Vita del CINELLI

Pagina	Linea	Errore	Correzione
CV.	17	x in	x bisogno si in
CVI.	37	patino	petire
CXI	20	ji	Si
	37	ufficiose	ufficiose
CXII	4	paro	parorono
	16	vortisse Dante	dortisse Dante
	18	Inquerabari	Inquerabare
	26	correntemente	cogrentemente
CXV.	21	Dosido	Desido
CXVI	7	Fratello	Fratello
	29		
CXVII	2	fanx	fanx
		terzo	terzo
	29	che che io	che io
	41	la Malcide	La Malcide
CXX	35		
CXXII.			
CXXIV	4	che che	che che
	17	San Ginusio	San Genesio
	16	Sig.r Cavaliere	Sig.r Canonaco
	24	dix grajas	disgrazia
CXXVII	22	Eccellentissimo	Eminentissimo
	27	il vano	il vanto
CXXVIII.	24	Disonti	Disonanti
CXIX	4	trovasi	trovavasi
	13	Spetamenestra	Spetamestra
CXXX.	12	Fasto	Fato
CXXXII.	2	Egisto	Egitto
	30	Facunda	Facunda

Digitized by Google

Pagina	Linea	Errori	Correzioni
CXXXIII.	41	preyandole	preyandola
CXXXIV.	6	de Spinai	de Spinaj
	9	dino a fadi	dovettero
	19	del peso	dal peso
CXXXV.	13	sicchè	(sì cancelli)
	26	a farsi	a far sì
	31	mi [illegible]	mi si permetta
	36	Novellas	Nova
CXXXVII.	1	rieterata	reiterata
	20	fatti	parti
CXL.	32	Febbrare	Febbraro
CXLI.	dirz	Minnei	Minuni
	34	Utopia	Utopia

Avviso

Nel fine della Vita del CINELLI alla Pag. CXXXVI. v'è di più, e andrebbe levato

GIOVANNI CINELLI
Dottore di Filosofia

Digitized by Google

Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Colmo

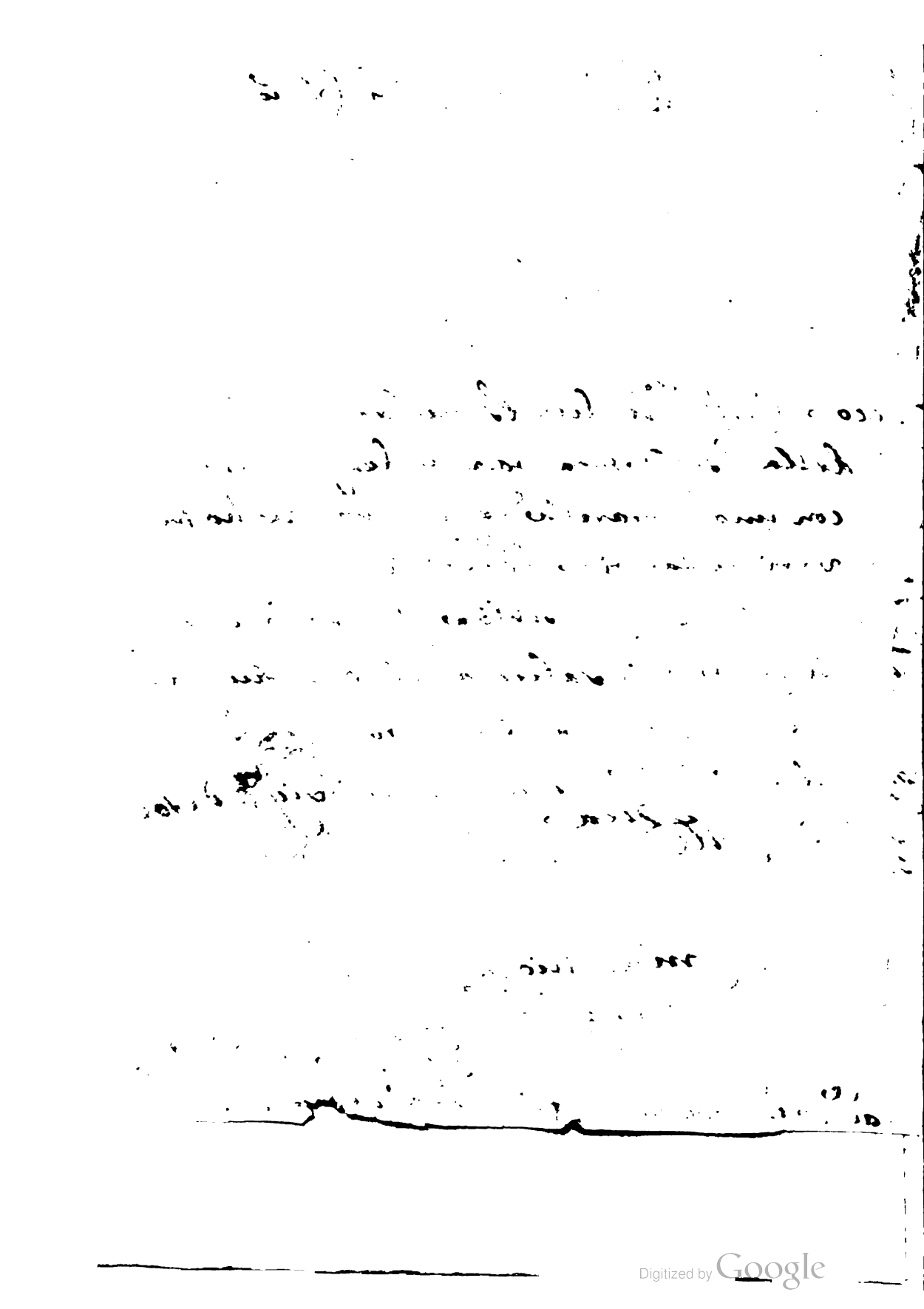
Ecco a V.S. Ill.ma li due Esemplari del 2.do Tomo della Biblioteca volante del fù Cinelli con una notarella degli Errori che hò trovati nella vita di quel soggetto da me debolmente descritta. Mi sarà caro il sentire il salvo arrivo in due riverentiss.e mani, e resto riverendo il sig.r Dott.r Dirigenti mio sig.r d'essa

Di V.S. Ill.ma

Comacchio 4 Aprile 1734

Um.o Div.o e Obl.mo Ser.re
F. Cau.r Antonio Fran.co Marmi Iffit.r

Um.o Ser.re
Dion.o Andrea Lamar



Digitized by Google

Consultazione

BIBLIOTECA VOLANTE

DI GIO: CINELLI CALVOLI

CONTINUATA DAL DOTTOR

DIONIGI ANDREA SANCASSANI

EDIZIONE SECONDA

In miglior forma ridotta, e di varie Aggiunte, ed Osservazioni arricchita.

TOMO PRIMO.

DEDICATO A S. ECCELLENZA IL SIGNOR MARCHESE

LODOVICO RANGONE

Marchese di Roccabianca, Primo Signore di Spilamberto, Barone di Pernes, e Primo Conte di Cordignano &c.





IN VENEZIA, MDCCXXXIV.

PRESSO GIAMBATTISTA ALBRIZZI Q. GIROLAMO.

Digitized by Google

Digitized by Google

ECCELLENZA

L' Opere de' letterati ingegni consacrar si debbono a gran Signori, perchè come quelli con erudite fatiche all' eroiche gesta dan fama, così questi con l' autorevol lor Nome san prestar ad essi favorevol sostegno. La congiontura di questa dedicatoria da a me fortunato l'adito di far palese al mondo l' antica divisa ch' io serbo di umilissimo Servitore di Vostra Eccellenza con farne pubblico l' attestato, e rinovarne se non l' esercizio, almeno una distinta e ben dovuta memoria. Ed in vero, a chi più degnamente che all' Eccell. V. vero Esemplare di Nobiltade e Grandezza, raccomandar io potea questo presente Libro? A voi dico;

Digitized by Google

Eccellentiſſimo Signore ; *che ſiete il Germe prezioſo del più bel Tronco di cui l' Italia ſi pregi , la quale dal Greco Cielo riconoſcendo gran parte del ſuo Splendore, l' obbligo maggior che gli deve , è appunto quello d' averla onorata col traſpiantarvi dalla Reggia Imperial d' Oriente l' Albero della Famiglia* RANGONA *allora quando nell' anno 532. di noſtra ſalute,* Teodoro Rangoni *Luogotenente del Gran Beliſario , in Modona la ſua Stanza a ſtabilire ſen venne . Famiglia che dal* PENKOΣ , *ch' è la vaga Conchiglia che nel ſuo Stemma ella innalza , per una rariſſima Perla additata ne venne , della quale l' Italico Diadema la più prezioſa non vanta . Quanti poi , in poco meno di dodici Secoli , con linea non interrotta da Progenie sì luminoſa illuſtri Eroi s' ammirarono , ne faccian fede tanti Cardini che il Vaticano ſoſtennero, numerando il primo ,* Olimpio Rangoni, *che l' anno* 828. *da Gregorio III. Sommo Pontefice fu preſcelto a dar più luſtro alle Porpore . Tanti illuſtri ingegni , qual fu il celebre* Antonio , *che con dotti Comentarj le ſacre carte volle render più chiare. Tanti generoſi Campioni , come* Fabio , *e* Renieri *che nell' impreſa di Terra Santa ſotto il pietoſo Buglione sì rinomati n'andarono uniti a* Pallavicino Rangoni, *deſtinato l' anno* 1570. *di Famagoſta a difeſa. Tanti Licurghi, che colle giuſte lor leggi donarono a' Popoli ſoave pace, e ripoſo ; Come fece* Gherardo, *il quale eſſendo Legato Imperiale in Modona , da quella*

Co-

Digitized by Google

Comunità per Podestà fu scelto, affinchè l' interne discordie potesse render sedate; e finalmente tanti valorosi Guerrieri, che risplender fecero le Generalizie Clamidi de' maggiori Monarchi d' Europa; qual fu appunto quel Guido II. che resse in Italia gli Eserciti di Francesco I. Re della Francia, l' istesso che dalla sempre invitta e glorioſa Reina Dominatrice del Mare Adriatico al Generalato delle sue armi fu destinato, piangendone però la morte prima che posseder lo potesse, e ne diè segni del suo acerbo dolore col funerale magnifico, che nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Paolo fè celebrarne con pompa, dove le ceneri di sì benemerito Eroe con tanto onore al dì d' oggi conservansi. Nè tralasciare io quì debbo di rammentare ancora il Nome glorioso di Baldassarre suo figliuolo, che dopo il Generalato di S. Chiesa ne' moti d' Avignone, creato dal Re di Francia Cavallier del suo Ordine, morì poi General Governatore dell' armi Venete in Candia, dove la sua Fama eternamente rimbomba. Ma chi mai può far catalogo di tanti illustri Personaggj, che nella Vostra Famiglia si contano, nel picciol giro di una Lettera? Io perciò stimo bene tacere, e volgendomi a Vostra E. degno Nipote d' Antenati sì eccelsi, questo solo soggiugnere, che oltre l' unire in Voi le perfezioni tutte di quelli come ereditarie, possedete prerogative tali e tante Vostre proprie, che basterebbono a dar materia, non che a lunghi panegirici degli Oratori più celebri, a interi Volumi de' più scien-

Digitized by Google

ziati Scrittori; Onde ſenza far più parole mi riſtringo a ſupplicare la Benignità di Voſtra Eccellenza a gradire nel dono che le preſento, (picciolo per la mole, ma grande per la qualità) la devozione umiliſſima con la quale proſtrandomi mi dò l'onore di ſottoſcrivermi.

Di V. E.

Umiliſs. Devotiſs. Obblig. Servitore
Domenico Lalli.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Al Reverendissimo Padre CARLO DE CONTI LODOLI *antichi Signori di Schioppo Battiferro &c. nell' Umbria Patrizj di Spoleto, Veneti Cittadini, dell' Ordine de' Minori Osservanti, emerito Professore d' Arti e di Scienze, Lettore di Sacra Teologia, Cronologo Generale de' Francescani Scrittori, Regio Censore di Libri per la Serenissima Repubblica di Venezia &c.*

DA che providamente è caduto in animo al nobile e chiaro *Giovanni Cinelli*, il molto lodevole, e altrettanto fruttuoso instituto di ravvivare con il registro, la memoria di certe letterarie produzioni, che per la picciolezza loro o sono ordinariamente neglette, o vanno affatto perdute ed in dimenticanza con danno considerabile delle buone arti, in quella sua Opera ben nota al Mondo, sotto il titolo di *Biblioteca Volante*, divisa in tanti Tometti a parte; in diversi tempi, e differenti luoghi stampati, da lui distinti col titolo di *Scanzie* Prima, Seconda, Terza &c. ha sempre avuta la buona sorte d'essere secondato, ed assistito in così liberale impresa da' Letterati non solo, ma ancora da' Mecenati di maggior grido, quali perchè piu abbondantemente, ornata ella comparisce, varie notizie d' Opuscoletti, senza invidia, anzi a gara al medesimo diligentemente comunicavano; e dopo la di lui morte, non mancò pure, chi la continuazione di così proficuo instituto desiderasse, pro-

Digitized by Google

moveſſe, e con l' opera ancora perfezionaſſe. Nel numero di queſti ſe per modeſtia il primo non voleſte voi ora eſſere pubblicato, non potrete mai ricuſare d'eſſere ſtato uno de' principali, il quale come nella vaſtità immenſa degli ſtudj che a coltivare vi ſete preſo, una parte conſiderabile della diligenza voſtra, ed induſtria ancora alla Bibliografia nella ſua maggior eſtenſione impiegata avete; coſi pure di ſi lodevole Cinelliano inſtituto ſiete ſtato ſempre benefico fautore, ed efficace e valevole protettore, rare minute Operette preſſo di voi ammaſſando in grandiſſima quantità con animo, o di comunicare la notizia, a chi ſe n' era preſa la pena di continuarlo, o di far queſto ſe un giorno dalle molte voſtre varie occupazioni, permeſſo vi foſſe da per voi ſteſſo. E ſopra tutto conſiderando quanto pochi de' Letterati ſiano quelli, che di dette Scanzie abbiano intiera la Serie; mentre a voi che da tre luſtri ſiete ben vago di compierla, manca tutt' ora la duodecima; molto provido voſtro avviſo ſi era che di nuovo tutta ſi riſtampaſſe da un' iſteſſo torchio, e a tal fine avevate preſo carteggio col benemerito Continuatore di quella ancor vivente, il nobile, e chiaro Signor Dottore *Dionifio Andrea Sancaſſani* per impetrarne la vita ed altri ornamenti: Ma impedito ſempre da coſe di più importanza, ebbe la ſventura queſto voſtro buon deſiderio di reſtar ſoſpeſo come tanti e tanti altri di coſe molto maggiori.

E celebratiſſimo quel voſtro ſublime genio, per cui non potendovi contenere tra li confini degli volgari ſtudj, da un veemente interno, ed occulto impulſo, ſiete ſtato portato fino dalla prima età a coſe molto ſuperiori alla comune portata. Poichè, come di Socrate, dice Platone nel Gorgia, in voi dalla ſteſſa natura è ſtato profondamente inſerito un certo ſtraordinario inſtinto ed ardore di Filoſofia.

A tutto il mondo ſono di già manifeſte le ſtraordinarie fatiche voſtre d' un ſommo impegno intrapreſe per propagare il buon guſto nella cultura delle arti e ſcienze in Verona

Digitized by Google

rona per il corso d' un lustro intero con un indicibile concorso ed applauso eguale, dalla sola bellezza degli studj rapito fino alla dimenticanza de' maggiori vostri vantaggi. Nella quale Città avete lasciato un così intenso desiderio di voi, che mai potrà restar cancellato, fin tanto che regnerà nel cuor degli uomini l' amor del vero. Basta leggere quello che di voi si dice in tale proposito, alla testa del secondo Tomo dell' Opere del Mureto stampate in Verona in cinque Tomi in 8., e delli libri della Rettorica Ecclesiastica di Luigi di Granata stampata pure in Verona l' anno 1732.

Qui in Venezia troppo fresca è la memoria delle laborioſe indefesse vostre occupazioni; onde non fa di bisogno nè meno leggermente accennarle. Subito giunto accolto con un' applauso indicibile, che vi pose in veduta per esser promosso a maggiori impegni; e già sono scorsi tre lustri, che con pienezza d' applauso e lode di defterità, e diligenza amministrate incombenze pubbliche di considerabilissima rilevanza, ed in questo stesso fratempo impegnatissimo in dar lezione di vario genere d' arti e di scienze, secondo l' età, il genio, e vario instituto di vita ad un numeroso stuolo di nobile e generosa gioventù Patrizia con esito felicissimo di chiunque ha potuto avere la fortuna d' essere vostro Ascoltatore, e con ammirazione della straordinaria vostra abilità. E quello ch' è piu da considerarsi, dalle vicende ed accidenti della nobile vostra famiglia strascinato ad estremi offizj per gl' invincibili stimoli della legge non meno naturale che Vangelica, mai alla medesima avete mancato negli incontri piu ardui con una presenza d' animo e costanza indicibile, ed una instancabile tolleranza. Dopo la perdita del fratello maggiore, in cui riposte erano tutte le speranze d' una numerosa posterità, toccò a voi, rimasto solo de' figli in Patria, prestare tutti gli offizj di pietà ed al Genitore ed al Zio già cadenti per la vecchiezza, e passati questi a vita migliore, porvi alla testa delle cose, per rimediare a' disordini d' una desolata famiglia,

pro-

Digitized by Google

provedere all' indigenze del Conte Giovambattiſta voſtro fratello, impiegato già da vent' anni con ſomma lode nella profeſſione dell' armi in ſervizio di queſta ſempre invita Repubblica, accudire al buon incamminamento de' Nipoti, invigilare alle occorrenze moltiplici di un buon numero di ſorelle, e mille altre coſe provedere voi ſolo, che per ſupplire alle veci di diligente e provido padre di famiglia, in circoſtanze tali ſono neceſſarie. Con tutto queſto però mai rallentando, nè l' ordine de' voſtri ſtudj, nè la dovuta attenzione agli riguardevoli impieghi voſtri, tantoche vi toccò poi a ſoccombere ad un cronico e tedioſo male, che vi fece paſſare per molti dolori e pericoli fino alla diſperazione della ſalute e della vita iſteſſa; onde avendo dovuto ancor per tal cagione tante e tante coſe voſtre giacere piu lungamente, è piacciuto a me ſecondare il voſtro bel genio per quello riguarda il *Cinelli*, ricreandomi nella cagionevole mia coſtituzione, per la quale da qualque anno mi conviene guardare la camera con queſt' Operetta, in qualche parte mutandola, e riducendola a genio mio. Volendo dunque in queſta nuova guiſa produrla, mi renderà giuſtizia ciaſcheduno, che ſotto altro nome e preſidio, non ſi doveva da me far comparire, ſe non che ſotto quello di V. P. Reverendiſſima da cui ella ha avuto il ſuo primo moto, e dalla di cui autorità, ſingolarmente proteſto d' averne io preſo il maggior impulſo e l' ultima determinazione. Nè altro bramo giudice che voi ſolo in ſimili ſorta di coſe intendentiſſimo, come vi qualificano tutti quelli, che vi conoſcono, e con gli effetti più evidenti in tutte le congionture lo comprovate. E perquello che della diligenza voſtra, ed abilità grande in ſtudj tali m' è noto, non s' ha che ad augurare a voi vita e ſalute, per vedere portato molto più inanzi il deſtino loro.

Mallevadore di queſti miei ſentimenti ſarà per ora tutto l' ordine voſtro ampliſſimo, nel quale in congiontura delle eccelſe memorie, che a maggior gloria del medeſimo

ſi va-

Digitized by Google

si vanno rifacendo, ed ampliando sotto la sapientissima direzione del Reverendissimo, e Religiosissimo P. F. *Giuseppe Maria d' Evora*, le di cui sole imprese, ed ornamenti, basterebbero per ricolmare di decoro e di lode, non il vostro eccelso ordine solamente, ma molti e molti al vostro non ineguali, in tale congiuntura, dico, tra tanto numero di valentissimi uomini, de' quali abbonda, voi solo siete stato scielto per dare miglior ordine, forma, ed accrescimento, anzi nuovo sistema, secondo il gusto rafinatissimo delli correnti tempi alla Cronologia degli Scrittori di tutti e tre gli Ordini instituiti dal Serafico vostro Patriarca Francesco, e già fino all' ora presente mal grado a' vostri languori, che dopo quattr' anni continui, pare, ch' oramai cessare vogliano di molestarvi, malgrado tante vostre importantissime occupazioni, disturbi e sinistri incontri, con tutte le remore che seco porta un' instituto di rigida povertà, nel quale con sì giustificata lode vivete, che da più zelanti Superiori siete stato adoperato nel ministero gelosissimo di Commissario Visitator Generale, per quel poco che per vostra naturale facilità traspirare ne ho potuto e gustare, e per quello che andate meditando di effettuare, assicurare si possono tutti quelli, che sono in alcuna aspettazione di sì grand' Opera di un maneggio assai giudizioso e polito della medesima. Degno di somma lode ancor prima di porvi mano, se non altro per avere con un coraggio infinito posto da parte il pensiero d' ogni altra cosa, represso affatto il diletto che altrove vi rivolgeva, nel tempo stesso, che tutto sollecito vi adoperavate per ridurre a miglior uso le faraginose memorie de' vostri studj; e tutto questo per niun altro maggiore riflesso che quello di corrispondere più esattamente a quella serie d' offizj, che più vi obbligano nella civile vostra constituzione, pensando e ben con ragione che dopo di aver tributato quanto avete saputo e potuto al vostro Prencipe naturale, e corrisposto a' Parenti, niun' altra cosa obbligare possa più con ragione la vostra industria, quanto il vantaggio di quella stimatissima Comunità d'

uo-

Digitized by Google

uomini, nella quale entrato per voſtra ſcelta, ſiete ſtato nodrito, educato e prodotto al Mondo. A queſto ſolo tende per appunto, e la nuova forma che data avete alla particolare voſtra Raccolta di buoni libri, l'apparecchio di nuovi tetti, e de' plutei che per raccoglier le memorie immenſe con eſemplariſſima induſtria già avete fatto. L'attenzione tanto proficua che preſtato avete, e preſtate all'ampiamento della già famoſa Biblioteca della Vigna, il provedimento proccurato di tanti libri per la medeſima, in particolare degli Scrittori di tutti tre li Franceſcani Inſtituti, che con indicibile induſtria da tutte le parti avete fatto raccogliere, ſcieglière, e provedere, ad altro appunto non tendono, ſe non a preparare il biſogno per corriſpondere più pienamente al grand' impegno. Al quale pure queſta Cinelliana ſerie di minute coſe potendo contribuire non poco, tanto maggiore ho il piacere di preſentarvela in queſta novella guiſa ridotta, e coſi a voi conſecrarla, come ſe per queſto unico effetto di ſervire a voi ſolo preparata l'aveſſi, poichè conoſcendomi a voi per molte cauſe obbligato, mi pare di prendere non poca conſolazione in avanzarvi queſto divoto atteſtato della mia gratitudine.

Della varia fortuna di *Giovanni Cinelli* come pure di quella di ſue Scanzie, oltre quello che già vi è noto ne rende un pieno conto il noſtro dottiſſimo e gentiliſſimo Signor Dottore *Dionigi Andrea Sancaſſani* glorioſo continuatore delle Scanzie, e compoſitore della Vita dello ſteſſo Cinelli, la quale con particolar bontà da eſſo comunicatami vedrete alla teſta di queſto Tomo; laonde della nuova forma data a queſt' Opera e delle mie aggiunte a ragionar vi m'accingo.

L' Opera Cinelliana è da me ſtata diviſa come in due parti. Si è data la prima agli Autori certi regiſtrati ſotto un ſolo Alfabeto de' cognomi, e la ſeconda agli incerti. Si è fatto ciò e col parere d'uomini dottiſſimi, e per ſchivare le inutili repetizioni, eſſendo che (come in tali opere neceſſariamente ſuccede) molte volte gli ſteſſi Opuſcoli

fino

Digitized by Google

fino in tre diverſe Scanzie ſi leggono, e per rendere in tal modo più facile l' uſo di queſta Biblioteca e per ritrovare gli Autori, de' quali le picciole Operette in eſſe ſi rapportano. Nel margine di ciaſcun Autore, anzi di ciaſchedun Opuſcolo ho ſegnata la Scanzia dalla quale l' ha tratto, e il poſſeſſore dell' Opuſcolo ſecondo le Cifre poſte e ſpiegate nelle Scanzie.

Gli aſteriſci ſono ſtati poſti per dividere l' Oſſervazioni tanto del *Cinelli* che del ſuo benemerito continuatore *Sancaſſani* da' titoli dell' Operette; avendo però oſſervato che nella Sc. XVII. e XVIII. molto dotte oſſervazioni ſi trovano che ſono del ſuddetto Signor *Sancaſſani*, perchè tutti abbiano la gloria che lor ſi ſpetta ne' Tomi vegnenti, non eſſendoſi ciò in queſto primo, che le lettere A. e B. contiene, fatto, oltre l' aſteriſco, in margine ſi ſegnerà *Sancaſſ.* perchè ſi ſappia di chi è quella oſſervazione.

A cognomi degli Autori Oltramontani, benchè ſovente una deſinenza Italiana abbia io data imitando in ciò il Cartari nella ſua Pallade Bambina, cio non oſtante, m' è parſo bene di ſcrivergli con quelle lettere e in quel modo che ſono ſcritti e non altrimenti benchè certe lettere che li compongono non ſi ritrovino nell' Alfabeto Italiano, onde ho ſcritto *Boxbornio* in cambio di *Bozrnio*, *Boyle* in vece di *Boile* e *Byneo* piuttoſto che *Bineo*. Gli Autori, che ſotto nomi finti erano regiſtrati nelle Scanzie Cinelli li ho poſti (quando a mia cognizione è venuto) ſotto i loro veri nomi mettendo però ancor a ſuo luogo i finti, e rimandando i lettori a i veri: Molti Autori ch' erano tra gl'incerti li ho regiſtrati tra i certi, o per particolari notizie avute, che ſempre accenno, o per eſſere ſtati dallo ſteſſo *Cinelli* ſcoperti.

Troverete ſovente, Padre Reverendiſſimo, accennato in margine Sc. XV. P. E. Sc. XV. S. E. cio ſi è fatto per dinotare gli Opuſcoletti che ſi trovano nella Prima edizione, e non nella ſeconda, e quelli che ſi regiſtrano nella ſeconda fatta fare dal *Sancaſſani*, e non nella prima, e benchè

per

Digitized by Google

per lo più quelli che sono stati ommessi nella seconda edizione siano quelli che sono stimati dal dotto editore di minor conto, ciò non ostante ho voluto registrarli ancor essi perchè non manchi cosa alcuna del *Cinelli*, e benchè qualche volta mi sia fatto lecito di moderare e di troncare qualche passo troppo Satirico di quest' Uomo, ciò non ostante non ho levato cosa alcuna che possa all' Istoria Letteraria, e a quella della sua vita appartenere, massime di quelle cose che causa furono di tutte le sue disgrazie. In far questo ho imitato il suo continuatore, che certi tratti pungenti appunto nella seconda Edizione della XV. Scanzia ha ommessi che si leggono nella prima.

Le aggiunte che mi sono piacciute di fare a questa fatica Cinelliana sono di tre sorti; Le prime sono quelle che si trovano nella *Pallade Bambina del Cartari*, che tutta intiera (stimando di non far cosa ingrata a miei lettori) vi ho voluta inserire, mettendo nel margine agli Autori ed Opuscoli da quella tratti queste parole *Pal. Bamb.* avendo il *Cartari* avuto lo stesso fine del *Cinelli* nel raccogliere i titoli delle picciole Operette, come il *Cinelli* stesso lo riconosce nella Scanzia XIV. pag. 15. dove riporta l' Opera suddetta. Le aggiunte della seconda sorte sono quelle che mi sono state comunicate dal Signor Dottor *Sancassani* e però nel margine si trovano queste parole *Sancass.*, o a questo genere, mettendo sempre nel margine qualche segno per cui si conosca a chi son debitore di tali aggiunte, si ridurranno tutte quelle che mi verranno per l' avvenire comunicate. Quelle del terzo genere sono le mie particolari, e queste o sono d' Autori non rammentati dal *Cinelli* che nelle sole lettere A. e B. giungono quasi ad un centinajo, o sono di Operette d' Autori da esso riportati, ma non riferite nelle Scanzie, o sono mie particolari osservazioni, che cadono alle volte nel correggere qualche errore del *Cinelli* suddetto, o sopra varie altre cose. Tutte queste aggiunte perche con l' Opera Cinelliana non si confondano sono con questo segno ¶ distinte. Alcune però delle os-

ser-

Digitized by Google

ſervazioni le ho rimeſſe come annotazioni nel fine delle pagine.

Nel fine di queſt' Opera vi ſarà un Indice ſolo da me ſtimato neceſſario delle coſe più rimarcabili che ſi contengono nelle Oſſervazioni, e queſta Idea, ſe devo il vero confeſſare, l' ho preſa dalla Scanzia XXI. che in continuazione di queſt' Opera, fece in queſt' anno ſtampare in Roveredo, l' Eruditiſſimo, e ſi per queſto come per altri molti titoli degniſſimo di lode il Padre *Mariano Ruele* Carmelitano Biblioteca-rio della Tranſpontina.

Mi giunſe queſta Scanzia che oltre modo per le molte belle notizie ch' entro vi ſono rendeſi pregevole, in tempo che già ſtampavaſi queſto primo Tomo della Biblioteca Volante, perlochè nelle aggiunte ho veduto d' eſſermi qualche volta incontrato con l' Autore d' eſſa, il che non ſuccederà per l' avvenire, riſerbando o a me o ad altri che vorranno dopo continuare queſt' Opera, a far lo ſteſſo che ho fatto io delle Scanzie del *Cinelli*, a quelle del ſuo Continuatore quando ſien giunte ad un novero ſufficiente.

In queſto primo Tomo ſi ſono collocate per ordine tutte le Dedicazioni delle Scanzie, e poi tutti gli Avviſi ad eſſe prepoſti, tanto del *Cinelli*, quanto del *Sancaſſani*, indi la ſpiegazione delle Cifre che ſegnano i poſſeſſori degli Opuſcoli riportati nelle Scanzie, le lodi di queſt' Opera che nel fine della Seconda, e Settima Scanzia ſi leggono, l' Elogio che in fronte all' XI. Scanzia, e i Sonetti che in principio della XIII. ſi leggono, e finalmente eſſendoſi aggiunti gli Opuſcoli e Autori della *Pallade Bambina*, ho poſto, perchè nulla manchi di queſto Libro, ancor l' Introduzione che ad eſſa vi fece Carlo Cartari. Dopo tutto ciò v' è la vita del *Cinelli*, a cui ſi dovea aggiungere la ſua Giuſticazione ripurgata delle mordacità, e l' Introduzione a' nuovi ſtudj fatta in Modena, ma come queſte tardano a venire coſi ſi ſtamperanno in fronte, o nel fine del Tomo ſecondo, dove ſi metteranno ancora le correzioni di queſto primo Tomo.

Queſto è quanto m' è ſembrato bene di fare nel pubblicare

la

Digitized by Google

la Biblioteca Volante del *Cinelli*, che a voi ho indirizzata per i motivi già addotti e perchè vogliate proteggere la mia fatica da quelli a quali piacesse di censurarla, mentre mi protesto con tutta sincerità.

D. V. P. Reverendiss. Venezia adi 31. Dicembre 1733.

Devotiss. Obligatiss. Servidore
D. A. C. M. C.

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA PRIMA SCANZIA

Al Molto Illuſtr., e Reverendiſs. P. M.

F. ENRICO NORIS

Veroneſe Agoſtiniano Pub. Profeſs. d'Iſtoria Eccleſiaſtica nell' Almo Studio Piſano Teologo del Sereniſſimo ~~Duca~~ Gran Duca di Toſcana.

REVERENDISSIMO PADRE

POrtato al famoſo Aleſſandro terror dell'Aſia lo ſcrigno che fra le ſpoglie del vinto Dario fu come preda più nobile, e pregiata d'ogni altra avuta in iſtima, ed interrogato dal grand' Eroe a qual uſo lo deſtinaſſe, riſpoſe: *Huic optime ſervandus dabitur Homerus*, quaſi le fatiche letterarie come maggior teſoro in cuſtodia ingemmata orrevolmente conſervar debonſi in tal detto moſtrando. Queſte di tanti letterati, che come piccoli avanzi delle ſpoglie, che il tempo va facendo, ho principiato a raccorre, in V. P. Reverendiſſima come nobile ſcrigno di tante virtuoſe prerogative ingemmato ho di depoſitare preſo ardimento, avvegnachè qual ſtella di prima grandezza nel mondo letterario ſuo merito sì fattamente riſplende, che gli occhi tutti al di lei vagheggiamento richiama gli ſtudj di Peſaro, Perugia, Firenze, Padova, e Roma, ſotta ſcorta ſicura di ſua Reggenza, come di ſtella Polare, quali aquiſti anno fatto queſti ſtudioſi nel bramato Porto delle ſcienze introdotti felicemente ſi ſono, naufragj e ſirti, di tante ſottili, ed ineſtrigabili difficoltà ſuperando, onde alla religione non ſolo, ma al mondo tutto utile utile incomparabile v' è riſultato; I Pulpiti che anno avuto in ſorte d'averla per Evangelica Tromba, quali conquiſte d'anime non han fatto, al ſuon di cui riſvegliate dal ſonno degli Errori per lo diritto ſentier del vero incamminate ſi ſono. I Parti della penna feconda di V. P. Reverendiſſima come è la vaſta Iſtoria Pelagiana; l'altro del V. Concilio; le Vindicie Agoſtiniane, il Libro delle due rare medaglie di Licinio, e Diocleziano,

a e tanti

Digitized by Google

il
e tanti altri dottiſs. opuſcoli, fra quali la cenſura all' inſcrizioni dell' Epiſtole Sinodali 90. e 92. di S. Agoſtino tante volte riſtampata e la ſtoria voluminoſa de Donatiſti, che di preſente ſcrive, ſono appunto tante fiaccole ardenti, che il mondo Letterario illuminando, han fatte anche frà l' ombre denſe dell' obblivione, e a diſgrado del tempo, il vero diſtintamente apparire, dalla Cattedra d' Eccleſiaſtica Iſtoria, che nel famoſo ſtudio Piſano ben degnamente ſoſtiene quali fonti ineſauſti d' eloquenza a prò dell' univerſo non ſcaturiſcono, de' quali imbevuti gli ſtudenti nel ritorno alle Patrie (a guiſa di que' Navilj che dall' Indie di pregiati teſori ripieni a propri Porti ritornano, quegli ſteſſi a' Nazionali compariſcono) d' aver apparato gli inſegnamenti d' un tanto maeſtro all' occaſioni chiaramente dimoſtrano. E benchè giuſta ſuo merito ſia piccola offerta queſto principio di debol fatica, m' anno que' due verſi parto di ſuo fecondiſſimo ingegno reſo animoſo.

Non magnus homo qui plurima ſcribit,
Optima qui potuit ſcribere, magnus homo.

Degniſi dunque V. P. Reverendiſſima rimirar con lieta fronte queſti oſſequj di mia rozza perſona mentre io l' aſſicuro che maggior grazia non può ricevere mio cuore, che ella riconoſca come picciol tributo di mia devozione le baſſezze della medeſima, quali non avrano altra luce per farſi viſibili agli occhi de' letterati di quella che per propria bontà ſi degnerà compartir loro lo ſplendor di ſuo nome; ed umilmente la riveriſco.

Di V. P. Reverendiſs.

1. Febbraro 1676.

Devotiſs. Servidor
Giovanni Cinelli

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA SECONDA SCANZIA

All' Illustrissimo Sig. Sig. Padrone Colendiss. Il Signor

FRANCESCO DELLA FONTE

OSSERVANDISSIMO SIGNORE

SIccome sono infinite le obbligazioni, che a V. S. Illustrissima professo, così di mio cuore è infinita la confusione per non vedermi abile a poter rendere di questo mio riverente desiderio, al di lei merito incomparabile, menomissimo segno. Pare però allo stesso d'esser giunto ad un grado di felicità, mentre con questa fatica, che solo ha per scopo di mantener vive le opere più sottoposte alla perdita, gli s'apre la strada di ristituire alla Patria l'insigne Bartolommeo della Fonte suo Parente, che per negligenza d'alcuni scrittori del passato Secolo, è stato fin ora nelle tenebre dell'obblio sepolto. Posso ben sì bramare forme migliori di dire, e frase, ed eloquenza eguali al personaggio per tante prerogative illustre, ma non già materia più nobile, nè di maggior mio gusto, che favellar sucintamente di letterato sì degno; ed ancorchè quanto mi sia difficile poter ciò conseguire, io ben conosca, goderò tuttavia di mio pensiero, che darà materia a qualche erudita penna a più diffusamente, e con più altezza di stile a bel agio favellarne.

Fiorì questo Pellegrino ingegno circa l'anno 1488. sel al Gaddi a 139. del 2. volume de scriptoribus non Ecclesiast. creder dobbiamo. *Politianus* (dice egli) *publice profitebatur in Studio Florentino anno* 1488. *una cum infrascribendis Collegis magnæ famæ litteratis, ut olim hausi è libro continente conductas Doctorum &c. a quinque Officialibus Studii Florentini ac Pisani*. E quivi nomina Demetrio Stenieſe Greco, Christoforo Gandino, Angelo Poliziano Canonico, Bartolammeo di Gio: Pietro della Fonte, e Naldo Naldi: ed il Verino nel lib. 2. de Illustr. Urb. Flor. a 13. dell' Edizione di Parigi.

Fontius est Rhetor, pubis moderator Hetruscæ
Judicio, & nulli morum probitate secundus.

Digitized by Google

Ne fà onorata menzione ancora il Poliziano nelle sue opere a 589. dell'Edizione di Basilea, ove si legge un Epigramma al Fonte indrizato: e non lo tace il Vossio de Historic. Lat. a 659. ove dice, *Bonifacium sequatur Bartholomæus Fontius ejusdem Regis Corvini familiaris, & augendæ ejus Bibliothecæ (de qua multa adeo Brassicanus Præfatione in Salvianum) studiosissimus. Reliquit vitam Pauli Ghiacceti, quæ ante annos paucos cum aliis ejus opuscolis in lucem prodiit*; lo ricorda il Sabellico de Latin. linguæ reparatoribus a 334. del 4. Tom. delle sue opere stampate in Basilea dicendo. *Fontius & ipse non parum in Persio meruit, sed illius oratione majore quodam favore excipiuntur*. L'autore del libro intitolato Vulnera diligentis (del quale benche m. s. fanno menzione l'Abate Libonori nella 3. parte della Ferrara d'Oro a 259. e'l Signor Oligero Jacobeo nelle testimonianze intorno a Bartolommeo Scala, che si leggono in principio delle Istorie del medesimo Scala, ed altri) parla di quelli, che difesero il P. F. Girolamo Savonarola in questa forma; ora non è necessario, che io riassuma li due prenominati dell'Ordine di S. Francesco, ma sappi, che oltre a quelli uno è stato quel dotto Teologo, e di S. costumi di M. Domenico Benivieni, e Girolamo fratello, de' quali l'uno in prosa così Latina, come volgare, e l'altro in ottimo verso Italico anno scritte opere degne; Item M. Bartolameo Fontio, M. Bartolameo Scala, e M. Bartolameo Redditi in diverse scienze, e leggi Professori in sua laude, e difensione anno composto &c. Ne discorre il Razzi nella vita del Savonarola lib. 2. cap. 3. dicendo: Il X. bell'ingegno convertito dal Nostro Profeta a più Santa vita fu Bartolammeo della Fonte grande Umanista, il quale venne in tanto fervore eccitato dalle Prediche del Padre, che alienando da se e rimovendo dallo studio suo tutti i Libri d'autori Gentili, si diede a leggere, e studiare S. Ambrogio, l'Epistole di S. Girolamo, l'opere di S. Gregorio, e degli altri S. Dottori. Tra le lettere di Marsil Ficino nel p. lib. a 619. di sue opere impresse e stamp. in Parigi ve n'è una dello stesso diretto: *Bartholameo Fontio, & Alexandro Braccio*. Ed un'altra del medesimo Ficino pure al Fonte si legge nel 3. lib. a 702. ed a 703. che incomincia: *Marsil. Ficinus Bartholomæo Fontio Rhetori S. D. Elegantissime rogas Fonti, cujus potissimum, vel Imperio compulsus, vel auctoritate fretus, soluta orationi nonnumquam Poeticos modos numerosque interseram: ut autem summatim acutissimo viro respondeam, id mihi imperat Calum, idem etiam Plato docet &c.* Anche nelle Opere del C. Pico della Miran-

Digitized by Google

ràndola a 403. ſi legge una lettera di Bartolameo della Fonte a Ruberto Silviati : *At quod potui Budæ nuper Orationem a me habitam ad Matthiam Corvinum Regem jam primum omnium ad te miſi : Quam tu ipſe cum legeris, Pico tuo quoque legendam dabis, &c.* E finalmente il Remo nella Prefazione al le tore. *Prodit Bartholomæus Fontius Florentinus ex Bibliotheca Illuſtriſſimi Principis de Repub. Litteraria benemerentiſs. D. Auguſti Junioris Branſuig, & Lunæburg. Ducis ; Prodit inquam Auctor ignotus noſtro ſæculo, cujus nullam Conr. Geſnerus in Bibliotheca facit mentionem : quod tamen nullum noſtro creare prejudicium poteſt. Non adierat Geſnerus Bibliothecam Regiam Budenſem, neq: erat qui juvare Geſnerum eo ævo. Quippe jam in poteſtate barbariſſimi hoſtis Buda erat. Itaque grati animi τὸ ἄμφοτέ θέσιν accipe munus hoc Auguſtule, ab Auguſto Principe Lector quod dat ; ad quem liber pergamena charta ſcriptus (forte id exemplar ipſi Regi olim Matthiæ oblatum fuerat) delatus eſt in mediam Saxoniam : & ibi ἄσυλον invenit &c.* Anche il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia nella 2. parte della Bibliot. Aproſiana (che preſto verrà in luce) eſagera il ſilenzio uſato con queſto letterato, e dell' equivoco preſo chiariſſime ragioni adduce alla cui lettura il curioſo rimette : or perchè in V. S. Illuſtriſſima l'amor delle lettere altamente riſplende, è grandiſſimo il guadagno, e l'augumento, che fà il Patrimonio di tutte le virtù, mentre in lei le proſperità come io bramo s' accreſcano, avvegnachè da ſua generoſa mano ſollevamenti rilevantiſſimi i Letterati ricevano, ed io non ſo raffrenare i miei penſieri talmente che introducendoſi fra le ſchiere di pubblico oſſequio non compariſchino con l' univerſal corteggio ambizioſi ſpettatori della gloria di Bartolameo della Fonte al cui merito gli oſſequii di mia penna, a V. S. Illuſtriſſima quelli, e della penna, e del cuore divotamente conſagro reſtando perpetuamente.

D. V. S. Illuſtriſs.

Devotiſs. Obbligatiſs. Serv.
Gio: Ginelli

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA TERZA SCANZIA

Al Signor Mio Signor e Padrone Colendiſs. Il Signor

GIUSEPPE VALLETTA

NE' ſacrifizj, che a Pallade il Gentileſimo facea, altre vittime non erano adusate ammetterſi ſe non quelle ſenza macchie, e con le corna d'oro. Non ſarà coſi questo mio ſcartabello d'imperfezioni, e di macchie pieniſſimo, che all'immortalità del ſuo nome oſſequioſo conſagro: Sarà vittima troppo manchevole di condizione tanto importante, per tale con mio ſommo roſſore in ciò che vi è di mio riconoſcendola, nè perciò dal offerirgliela mi trattengo, ſappendo molto bene, che del ſuo nome lo ſplendore può fugar quello ſcuro, che nelle mie debolezze ritrovaſi: le fatiche di tanti Letterati, che in eſſo ſi fà menzione, con le corone ingemmate altra qualità, che la vittima richiede, e che a V. S. ragionevolmente offeriſco; avvegnachè non hà il noſtro menomiſſima cagione d'invidiar punto gli antichi ſecoli mentre nella virtù incomparabil di lei i Triboniani, i Domizi, Vulpiani, Pomponii, e tanti altri celebri legiſti riſorti ravivavanſi, e molto meno la noſtra Italia alla Francia ed alla Germania debba aver aſtio, queſta per gli Ottomani, quelle per gli Cujacii lor ſingolari ornamenti reſe coſpicue. Anzi ſarà gloria infinita della gentiliſſima Patria di V. S. aver prodotto fra tanti, e tanti altri Letterati digniſſimi un figliuolo, che non ſolo è il primo Avvocato d'Italia, ma che le leggi in eſſo, come parte minore di ſua ſapienza riconoſce, eſſendo ella non ſolo nell'erudizione ſacra, e profana, nelle lettere Greche, e Latine verſatiſſima, ma in ogni genere di ſcienza univerſale; e come non ſarà mai ſempre memorabile, ed ammirabile il ſuo nome, ſe qual altro Tolemeo, ha sì copioſa Libreria ragunata, che e per lo novero de' volumi, e per l'univerſalità della materia, anzi Regia, che di Privato Gentiluomo con ragione dee dirſi. ? E chi mai oltre aver tanti volumi ſtampati d'ogni facoltà meſſi inſieme, è ſtato di virtù così avido, che i più pregiati M. M. S. S. com'ella ovunque ſi trovino con tanto diſpendio abbia fatto, e faccia continuamente, e da per tutto copiare. ? Sarà ella perpetuamente favorito da

Dio

Dio, applaudita dal mondo tutto, avvegnachè in ogni ſuo moto, in ogni ſuo ſervo la virtude altamente abbarbicata ſi ſcorge. Oh quanto la Repubblica Letterata le deve, e ſpecialmente la mia Patria per mantenitore della Toſcana favella, nella V. S. perfettamente e parla, e ſcrive, riconoſcendola. L'amor grande, che ella porta alle lettere, la ſtabil protezione de' Virtuoſi l'indicibil corteſia, con cui ella tratta, la liberalità inarrivabile all'altre virtù morali congiunte per vero eſemplar di perfezione la fanno a tutti conoſcere: Con i lineamenti di quanti colori m'hà fatto veder la Fama il venerabil ritratto di V. S. nel quale hò chiaramente riconoſciuto che sì fatte prerogative ſon tante catene d'oro che legano i cuori, e tanti titoli di giuriſdizione, che dolcemente imperano ſopra gli altrui voleri. Con devotiſſima lealtà dunque queſto picciol ſegno d'oſſequio umilmente l'invio per ora, meditando con maggior fatica far maggiore rimoſtranza, acciò fra le grazie maggiori di che io la ſupplico qualche ſuo riverito comandamento appariſca, che ſarà da me come ſommo beneficio di corteſia ricevuto, e per felice augurio di proſperità interpretato, confermandomi.

D. V. S.

Fierenze

Ottobre 1681.

Devotiſs. Obbligatiſs. Servidore
Giovanni Cinelli

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA QVARTA SCANZIA

All' Eccellentiſs. Signor Il Signor Dottor

BERNARDINO RAMAZZINI

Lettor pubblico di Medicina nello Studio di S. Carlo di Modena.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

LE fiaccole acceſe fra l'ombre della Notte rendono diſtintamente viſibili quegli oggetti, che fra loro, e l'occhio di chi in eſſe fiſſa lo ſguardo frappongonſi: tale appunto uffizio hà fatto con la noſtra Città di Fiorenze la ſua vittorioſa controverſia a cagione della quale ſono ſtati in V. S. Eccellenza que' meriti, e quelle virtù riconoſciute, che ſenza queſta occaſione a noi o del tutto incognite forſe o almeno non così note, e manifeſte ſarebbono. E non meno hà ella ſaputo tirare a ſe gli occhi di tutti per rimirar nella ſteſſa quelle pregiabili prerogative, che ſingolarmente l'adornano, m' hà fatto sì che i cuori de' diſappaſſionati ſon di ſuo merito adoratori diventati eſſendo veriſſimo.

„ Che dalle ſpine ancor naſcon le roſe.

Da queſti ſuoi elaboratiſſimi ſtudii a diſgrado della Invidia, e del livore ha feconda meſſe di gloria raccolto, facendo vedere al Mondo ſopra le carte dalla ſua dotta penna vergate, ch' elle ſon quella pietra di paragone, che la lega baſſa della dottrina ſcuopre, e dimoſtra, e quanto V. S. Ecc. ſia nella Filoſofia, Medicina, Umane lettere, e Greca favella verſata. Fra quelli, che riconoſcendo ſuo merito l'oſſequiano e riveriſcono, mi confeſſo per uno ancorchè d'ogn altro il più infimo, onde per ſegno di mia devozione al ſuo nome queſto piccol tributo offeriſco, e conſagro: confermandomi ſempre più.

D. V. S. Ecc.

Fierenze
4. Agoſto 1682.

Devotiſs. Obbligatiſs. Servidore
Gio: Cinelli

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA QVINTA SCANZIA

Al Reverend. P. Signor Padrone Colendiſs. Il P. D.

ANGEL MARIA ARCIONI

Abbate Degniſſimo di S. Giovanni di Parma

GIOVANNI CINELLI.

NOn vi è coſa più da grande o di pregio maggiore, che il ſignoreggiare i cuori degli huomini, e ſi come è proprio del Zotico far dilungar da' petti l' amore ed allontanargli dall' affetto, così è effetto del corteſe l' attrargli e rapirgli. Condizione è queſta veramente neceſſaria per chi ha qualche coſa che partecipi del Principe, o grado di preminenza. Rapiſce non v' ha dubbio la corteſia, e con dolce violenza tira a ſe gli animi, ed incatena gli arbitrij, e non impoveriſce punto di donare, anzi diſtribuendo favori ſempre più ricca e copioſa diventa a guiſa delle fontane vive, che ſono ſecche ed affatto perdute qual ora non gittano. Qualità sì bella appunto è accidente inſeparabile di V. P. Reverendiſs. e con lei nacque, perocchè naſce col nobile un certo che d'eccelſo, che in lui traſpare e nell' opere ſue trasfondendoſi fà sì che venerabili, e grandi le rende; ond' è che molto ben torna in acconcio, chiamarla come diſſe Svetonio di Tito Imperadore: *amor & delitia humani generis*. E che ſi potrebbe mai dire di lei per molto, che ſi diceſſe, che non fuſſe aſſai meno di ciò che al merito ſuo convienſi, favellandoſi d' un Prelato degno aſſolutamente d' ogni gran lode, e come del Piteo ſcriſſe il Fabro: *ſumma eruditionis, doctrina, morumq; Sanctitatis*; nella ſua idea men perfetta di quel ch' ell' è, eſſer potea s' ebbe per direttore, e per guida un Angelo. Atto di biaſmevole adulazione ſi è la lode di que' faſti che non la meritano, ed è non meno degno di biaſmo tacer la dovuta lode di quelle geſte che da virtù vera procedono; Se le di lei anche menomiſſime operazioni ricercanſi, lodevoli ritroverannoſi, e da quella avere il principio, e l' origine; Carete, Fidia, e Temocle artefici del Colono di Rodi, del Giove Olimpico, e del Tempio Efeſino, perochè famoſi dieder un piccol credito alle loro opere, ma ſi

Digitized by Google

accrebbe anzi si raddoppiò in loro l'estimazione ed il pregio talmente, che furono essi più immortali delle loro moli; avvegnachè queste ormai distrutte son quasi nella dimenticanza seppellite, e quelli ancor sopravvivono; e dove queste sono in arida polvere convertite, e disciolte, quelli a dispetto del tempo più che mai vigorosi verdeggiano. Durerà gran tempo, non v'ha dubbio, il bellissimo Altar maggiore di S. Giovanni di Parma da se modellato, ma oltre l'accrescere la riputazione a tal opera il glorioso nome di V. P. Reverendiss. molto più del disegno, e del prezioso lavoro, viverà dell'Architetto la memoria, e la fama. In tanti altri abbellimenti fatti con finezza di giudizio, e con isplendidezza d'animo al sopra detto Tempio di S. Giovanni, che, rendendolo maestoso, e vago l'ornano sì fattamente, che viene a meritare uno de' primi luoghi frà gli altri de' quali nelle mie bellezze di Parma per la minuta favello; il notabile accrescimento del monistero, che dee a V. P. Reverendiss. la fabbrica più regolare e più bella; le quattro miracolose scale da lei erette, due delle quali abbelliscono il sopraddetto suo monistero una quello della Cervara, e l'altra quello di Ferrara; della generosità di lei faranno ampia, e perpetua testimonianza. Taccio la nobiltà della Nascita di V. P. Reverendiss. ed i pregi del antichissima Famiglia Arcioni, nata da molti secoli addietro per mezzo de' suoi Allievi conspicui a Milano, ed a Roma; perocchè sarebbe soggetto di maggior opera; e solo delle prerogative, che da per se stessa ha con le opre magnanime acquistate, come di cose sue ardirei favellare quando potessi accennare non che ridire ne' brevi periodi di semplice lettera ciò che volume più diffuso, e spazio più ampio richiederebbe. La dolcezza poi con che V. P. Reverendiss. ha così soavemente, anche in età consistente cantato, per degno scolare del P. D. Angelo Grillo Cigno Toscano la fanno ben riconoscere, avendolo non solo pareggiato, ma ne' concetti, e nel verso trapassatolo ancora manifestamente veder facendo, ch' ell' è a guisa di quegli Arpicordi da mano di perfetto maestro fabbricati, che avanzandosi col tempo rendono sempre più soavi, e più armoniose le voci; così l'Ecco de' suoi gentilissimi versi come dolcemente percuote l'orecchie degli Amadori delle muse farà con immortal gloria sonoro rimbombo sopra quel Urna fortunata, che chiuderà le gloriose sue ceneri; Non hò ardimento di favellar della di lei dottrina cognita assai più fuori, che nella nostra Italia, poichè per molto che ne dicessi sarebbe pur poco in

Digitized by Google

co in paragone del vero ſtimando miglior partito anzi rimaner ſgomentato tacendo che per lo molto, ch'avrei da dire mancar al mio dovere ſcarſeggiando: ma ſervanci di ſcudo il Dottiſſimo Signor Arnoldo, e vaglia per le molte che dir dovrei quell' una lode che ei dice nella ſua veramente inſigne Prefazione all' opre del Gran Velſero, il quale con gran ragione ſcrive: *Italorum operam, & ſedulitatem ſatis laudare non poſſum; Franciſcus enim Sparaverius, Nobilis Veronenſis, Vir acutiſſimus Epiſtolas Velſeri ad Medicum Chioccum, & Nicheſolum Canonicum; Auguſtinus Oldoinus Soc. Jeſ. Perugia ſimilis Bonciarum. Franc. Vanni Soc. Jes. Roma quaſdam ad P. Bencicum aliaſq; Angelus Maria Arcionus, Abbas, & Praſes Generalis Benedictinorum nonnullas ad Aug. Grillum &c. Sedulo inveſtigabant, ſed fruſtra: Verum & illis maxime viris in Germania quoq; noſtra dudum celeberrimis gratia debentur; nam voluiſſe ſat eſt.* Al merito dunque impareggiabile di V. P. Reverendiſs. compariſco davanti, come diſſe Plutarco di T. Quinzio *projectus à fortuna* per contraſſegno di mio riveritiſſimo oſſequio queſte deboli fatiche in voto portando, che ſotto gli auſpizi del ſuo nome riverito, eſcono in luce, e mentre prego l' Onnipoſſanza Divina, che ſparga ſopra di lei copioſiſſimi influſſi di grazie benigne, le baccio umilmente le veſti.

DEDICAZIONE DELLA SESTA SCANZIA

All' Illuſtriſs. Sig. Mio Sig. Padrone Colendiſs. Il Signor

PROSPERO MANDOSIO

Nobile Romano, e Cavaliere della Sacra, ed Illuſtriſſima Religione di S. Stefano.

NObiliſſimo ſi è ſenza dubbio il poſſeſſo della virtù che nel coltivarla conſiſte; E ſiccome la ſua gloria col frequente operar ſi nodriſce, e s' accreſce; così la virtù con l' aſſiduità dello ſtudio s' acquiſta; hà V. S. Illuſtriſs. l' intero poſſeſſo di teſoro così pregiato, e di prerogativa ſi bella ed appariſcente, col quale ſi rendono gli uomini anche dopo morte viventi, avegnacchè la virtù non sà che ſi ſieno gli avelli, come d' eſſer ſepolta incapa-

ce; V. S. Illuſtriſs. che ñon riſinà di coltivarla s'è ſempre dimoſtrata avara del tempo avendolo con util grande agli ſtudj applicato onde le ſue eruditiſſime fatiche anno apportato sì gran luſtro alle lettere, tant'utile a Dotti, e tanto decoro alla Patria. Sono i virtuoſi appunto come acceſa lucerna, che ſcambievolmente ſe ed altri illuſtra ed illumina, porgendo a ſe ed ad altri in un tempo ſteſſo ſplendore ſenza veruno ſcapito di quella luce, che la rende anche da lontano viſibile; ſon balſami perſervativi di ſuo nome que'glorioſi ſudori, ch'ella infaticabilmente ſparge vergando d'inchioſtri le carte, con tanti degni parti di ſua fecondiſſima penna, caparra appunto di quell'immenſa erudizione, ch'ella hà in contante teſtimonianze infallibili di ciò ſono le cinque centurie di ſua Biblioteca Romana, l'Adargonte Tragedia, e l'Innocenza Trionfante, che hanno goduto il Benefizio della ſtampa, e s'attende con impazienza più che grande dalla Republica Letteraria, la ſeconda parte di eſſa Bibliotecca, le Vite degli Accademici Umoriſti più celebri; l'opera intitolata *Bibliotheca Equeſtris*, il Volume di Poeſie, e Proſe Accademicche, e il Trattato delle Famigli Nobili Romane; E ſe la ſola virtù è la vera Nobiltà al parer de'più ſaggi, oh come ſi rende ella più vaga, e più pregiabile alla Nobiltà de'Natali accoppiata, come appunto in V. Signor. Illuſtriſs. mirabilmente ſi vede avverando quel detto, che quanto gli uomini ſono in maggior dignità ſollevati, tanto più degli altri eccellenti e raguardevoli eſſer deono; molto più nel ricco che nel povero è la virtù da ſtimarſi, perocchè in queſto ove la povertà ſerve di fomento all'ingegno, in quello l'opulenza il fa ſpregiar la fatica, che incontrata per elezione, e per genio, non per neceſſità, nè per forza vantaggioſamente riſplende: E'la nobiltà un antico, e non mai interotto poſſeſſo d'onore dagli Antenati a poſteri tramandato: Quanto v'apportaſſero alla ſua Nobiliſſima Caſa con l'Eccleſiaſtiche dignità Rogerio, Marc'Antonio, e Tiberio, l'uno d'Amelia, l'altro di Nicaſtro, l'ultimo di Monte alto degniſſimi, e zelantiſſimi Veſcovi; Antonino Prelato di tanta Eccellenza, che meritò l'amore del Gran Pontefice Leone Decimo, vero Mecenate de'Letterati; ſe nelle lettere Fabbricio Vice Gerente di Roma, che con tutta eleganza ſcriſſe quel bel trattato *de juſtitia Diſtributiva*. Nicolò Referendario dell'una, e l'altra ſegnatura famoſo Poeta; ſe nelle Leggi, Quintiliano Avvocato Conciſtoriale Auditor di Papa Paolo Quarto le di cui Opere Legali poſte in luce renderanno ſempre più

più chiaro è più vivo ſuo nome; ſe nell'armi l'altro Rogerio; che militando ſotto Lotario ſecondo Imperadore ne riportò fra' gl'altri onori l'Aquila inneſtata nell'arme della famiglia Mandoſia; ſe ne governi degli affari Politici d'alta importanza Giacomo Pro-Senatore di Roma; ſe nella Cavaleria Fra Mandoſio Cavalier milite di Rodi, e finalmente ſe nella Comtemplativa Giulio, e molti altri, che per eſſer breve nel ſilenzio naſcondo. Ma perchè ſua ſomma prudenza ha come altri giudicato, e conſiderato gli onori de' maggiori come lumi ſpenti ſe non ſi proſeguiſcono, ha voluto coltivando gli ſtudi continuar quel fortunato, e felice poſſeſſo che poco prima io diceva. Tralaſcio le virtù morali di V. Signor. Illuſtriſs. indiviſibili compagne, ed accidenti inſeparabili perchè troppo vi vorrebbe ed anzi a me mancherebbe la lena in deſcriverle, che la materia di pur raccontarne anche menomiſſima parte avegnacchè come in vena ineſauſta in lei tutte cumulate ſi veggono. Io frà tanto goderò d'aver fatto un piccol ſegno d'oſſequio alla fama di Letterato sì grande dedicandole queſto Opuſcolo, di cui ſarà il pregio maggiore porta in fronte ſuo riveritiſſimo Nome, e ſe la Lettura le ſarà, come penſo, tedioſa, condoni il mio ſoverchio ardimento affidato nella di lei ſofferenza che ha per profeſſione portarſi al petto la Croce, ſupplicandola ſolo del gradimento di mia ſinceriſſima divozione ſenza badar punto alla baſſezza di quello che ci è di mio, o al demerito di chi glie la conſacra, e facendole umiliſſima riverenza mi ratifico.

D. V. S. Illuſtriſs.

Devotiſs. Obbligatiſs. Servo
Gio: Cinelli Calvoli

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA SETTIMA SCANZIA

All' Illustriss. Signor

D. ANDREA BUONVICINI

Dignissimo Rettore

DEL COLLEGIO URBANO

De propaganda Fide.

SIG. PADRONE COLENDISSIMO.

Essendomi stato dedicato con mio sommo rossore l'Originale del presente Libro, mi trovava in obbligo di stamparlo, ma ho volsuto illustrarne con qualche insigne Nome il Frontespicio, mentre le prerogative di V. S. ILLUSTRISSIMA da me sommamente ammirate, hanno animata la mia divozione a venire ad inchinarla con questo pubblico testimonio della mia osservanza, che vorrebbe haver molto per molto consagrare al di Lei merito sovragrande. Sarà questo un'efficace riscontro della mia riverente divozione verso V. S. ILLUSTRISSIMA, che spero con la sua solita gentilezza non isdegnerà gradire l'ossequio sincero, con cui le dedico questi fogli, e la cordialissima osservanza, con cui li ho pubblicati sotto il celebre Nome di V. S. ILLUSTRISSIMA, in cui non vi è chi non ammiri la finezza d'un'applicazione indefessa con un'occulta prudenza nel reggere un Colleggio tanto cospicuo, e di tanta importanza, l'ardore di un fervido zelo per lo culto Divino, un tratto sì affabile, che rapisce chi la conosce. Queste considerazioni mi legarono l'animo dal giorno ch' hebbi l'onore di reverirne li ubbligantissimi suoi caratteri, e molto più mi strinsero, quando la fortuna mi fece godere in Roma l'Anno scorso più volte la grazia della gentilissima sua presenza.

Si degni Nostro Sig. Iddio (e lo supplico vivamente con pienezza d'affetto) donarle con perfetta salute una longa serie di multiplicate felicità, e si compiaccia V. S. ILLUSTRISSIMA gradire l'ossequio della mia servitù, e compatirne la picciolezza di questo tenue tributo con cui mi rassegno

DI V. S. ILLUSTRISSIMA

Divotissimo, ed Obbligatissimo Servo
M. Gaudenzio Roberti Carm.

Digitized by Google

GIOVANNI CINELLI CALVOLI

Al Cortese, E BENIGNO LETTORE.

Certissima cosa si è, che di nostra frai vita il corso, al dir di S. Efrem nel primo Serm. con virtù, o con vizio si passa, nè di Virtù puossi alcun segno mostrare, perchè troppo siamo nella malignità consumati. Questa come l'agresto a' denti allegandogli, o'l fummo a gli occhi offuscandogli, sono di nocumento, così la malignità, a chi di quella si serve, avvegnachè bene spesso i mali sopra chi gli trama ritornano, senza che d'onde o da chi vengano si riconosca: Da sì fatto insegnamento ammaestrato, l'ore destinate a convenevol riposo a me stesso rubando, questa debol fatica a compilar m'accinsi, e proposi d'ogni sei Scanzie uno Scaffale comporre: Ma poichè le burrasche dalla Patria mi tolsero, e dallo incominciato cammino mi traviarono, ho le fatiche proseguendo mutato parere, e per minor briga l'ordine degli Scaffali lasciare, e 'l numero corrente delle Scanzie seguitar risoluto; onde eccoti la settima, che sarà da altre ben presto seguitata; Grandi sono stati i miei travagli, e Grandi credi affannosi anno fatto doventar i miei sentimenti, i quali anno a' miei studii impedimento non piccolo apportato, onde a ragione posso dir di loro con Tacito, Dempto nobis per &c. loquendi, ac scribendi commercio: *Ma perchè il tempo con lenti giorni ogni difficoltà appiana, ed ogni cosa supera, così spero servirti più che mai con copia maggiore di questi Scartabelli con l'ajuto di S. D. M. quale prego che felicità largamente ti conceda; E sta sano.*

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELL' OTTAVA SCANZIA

All' Illuſtriſſimo Signor

FRANCESCO MEZZABARBA BIRAGO

Conte del Sacro Romano Imperio Juriſconſulto Collegiato de' Signori Abbati, e Decurioni della Città di Pavia, e degniſſimo Avvocato Fiſcale Ceſareo per li Feudi Imperiali d' Italia.

Sig. Sig. Patron Collendiſſimo.

DOvendo godere la pubblica luce queſta nobil fatica dall' Autore a me corteſemente donata ſpero di contraccambiarne il dono con un atto di gratitudine corriſpondente recando all' Opera ſteſſa un onore, che non può eſſere più grande, dedicandola cioè a V. S. Illuſtriſſ. che col ſegnalatiſſimo ſuo nome apporterà ſplendore a queſti fogli ſe degnaraſſi di riceverne la protezione col ſuo benigniſſimo aggradimento, e coll' Illuſtriſſima ſua proſapia apporterà loro ogni gran luſtro. Ma non è queſto campo capace per entrare nelle prerogative di quella chiariſſima ſtirpe onde V. S. Illuſtriſſima traſſe nobiliſſima l' origine, mentre ſono gli ſplendori eccelſivi, e troppo debole la mia mente per tenere una Corona Genealogica di più illuſtri Famiglie intrecciata, ne ha V. Signoria Illuſtriſſima dai Mezzabarba, e dal Biraghi ereditato ſolamente con la Nobiltà Illuſtriſſimi Titoli, mà le virtù dell'animo, e della mente, ornamenti più illuſtri da lei mirabilmente poſſeduti a titolo di patrimonio.

Tutta la Repubblica Litteraria fà teſtimonio di queſta mia verità mentre cotanto beneficata ſi pregia dagli ameniſſimi ſtudj di V. S. Illuſtriſſima co' quali fra le altre coſe ha recato tanto utile con le ſue fatiche intorno all' opera inſigne dell' Antiche Medaglie Imperiali eſſendo ella a meraviglia inſtrutto in queſto nobiliſſimo ſtudio, che ſi ha conciliato la ſtima e l' affetto dell'Auguſtiſſimo Ceſare Regnante della Maeſtà di Polonia, ed altri principali Sovrani di Europa nè già circonſcritto di ſciſa-

pere

Digitized by Google

pere nell' antiquaria, e nella Storia erudita, ma si estende fin nelli anni piu freschi ad avere i primi gradi nella Reggia di Astrea, onde alli piu maturi studii Legali accompagnato un profondissimo discernimento ha reso riguardevoli molte sue cariche frà le quali adesso quella d'Avvocato Fiscale Cesareo serve di testimonio evidente di quanto pregio sia la di lei Opera negli emergenti maggiori della Corona Imperiale. A questi miei sensi prontamente sottoscrive chiunque ha l'honore d'ascoltare li suoi eruditissimi accenti, o di essere legato da' suoi benignissimi caratteri. Quindi vantandomi essere io uno appunto di questi, nè per corrispondere a tanti favori avendo cosa propria da contribuire in olocausto all'altare de' di lei meriti; mi sono fatto lecito consagrare questo parto d'altrui mente, sperando che si degni la somma benignità di V. S. Illustrissima di appagarsi di questa semplice espressione, che proviene da tutta svisceratezza con la quale prostrato la inchino, e mi raffermo.

D. V. S. Illustriss.

Devotissimo Obbligatissimo Servo
M. Gaudenzio Roberti Carm. Cong.

DEDICAZIONE DELLA NONA SCANZIA

Al Reverendiss. Padre Sig. e Patrone Colendiss. il Padre

DON PIETRO CANNETI

Abbate Camaldolese.

CErtissima cosa si è, Padre Reverendissimo, che per porgere riverente ossequio al di lei incomparabil merito, molto piu si converrebbe al mio debito, che consagrarle questa ragunata d'Operette; Ma perchè la sterilità di mia penna alla gran brama di onorarla non corrisponde, compiacias la bon-

c tà d'

Digitized by Google

tà d'accettar l'offerta di questo fascetto; nel quale altro di mio non si trova, che le sole legature. Ed in fatti dappoichè conobbi V. P. Reverendissima, benchè solo per fama, mi sentii inclinato per non dire costretto ad una certa divota propensione verso di lei, onde fin ora sono andato in traccia di congiunture per darlene un pieno contrassegno; Ma, e chi può conoscerla, senza provar un medesimo effetto? ebbe V. P. Reverendissima fin dagli anni più teneri inclinazione più che grande alle Lettere, e spezialmente alle Umane, con la quale fè concepire alte speranze agl' Intendenti, di quel fine, che non hà punto loro menti ingannate; Onde dall' assiduità degli studj, s'è resa cognita a tutti i Litterati viventi. Per lo scambievol traffico litterario, ch' Ella di continovo hà con Essi, l' Accademia de' Concordi in Ravenna piu celebre, e numerosa s'è fatta, di cui Ella da molti anni la bella Carica di Segretario degnamente sostiene, che in perpetuo le è stata confermata. L'esser lei a tante altre insigni Accademie aggregata, è una indubitata testimonianza della grande stima, che fanno i Litterati delle virtù, che in lei altamente risplendono. Grand' è l'amore, che ella conserva alle muse e Latine, e Toscane, mentre nella dolcezza del metro, il decoro maestosamente s' ammira. Gareggia con la Poesia l'Eloquenza Oratoria, di cui Ella vero Maestro può dirsi, alle quali cumulandosi la Moral Filosofia, e l'Erudizione sì sagra, come profana, che con la Critica fanno una grata mescolanza di piccante, e di dolce, d'arguto, e di serio, le fè il sommo della lode con gran ragione meritare. Per queste singolari doti fè Ella, contro l'usanza comune, da Cremona sua Patria, fino dall'età di diciassette anni la sua perspicacia conosciuta, della celebre Accademia de Disuniti primo Assessore eletto. L'attrattiva, ch' Ella hà ne' Pulpiti, fà che a gara concorrano i più dotti ad ascoltarla. Amador della Tosca favella, le preste voci in questa, non meno delle antiche de' buoni Autori nella Latina, adusando: Mecenate de' Litterati, come la raccolta delle Poesie de' Concordi da lei date in luce dimostra. Per sì giusti motivi dall' alta Prudenza del Padre Generale Zaccarelli, gran Possessore, e Promotor delle Lettere, nel bel principio del suo governo primo Segretario dell' Ordine, e poco dipoi alla dignità d' Abate quanto meritamente, tanto anticipatamente promossa. E che vado io piu lungamente favellando, se a V. P. Reverendissima come Asilo, e quasi porto sicuro i Litterati ricorrono, quando dalle

dalle burraſche delle quiſtioni il Mare di loro menti sconvolto ſi trovi per ritrovare ne' di lei ſapientiſſimi Oracoli la calma, e la quiete? Ella è altresì fonte inefauſto d' erudizioni, che di continovo da varie parti ricercate le vengono, come molti alla perſpicace prudenza di ſua cenſura, i parti di lor penna ſotto-pongono: Fra quali eſſendo io l'ultimo, e di tutti il più fiebole, ſupplico la di lei bontà a non cenſurarmi di troppo ardimento nel porgerle in tributo queſte mie bagattelle, giacchè un Cuor gentile anche le offerte più tenui sà corteſemente aggradire: mentre facendole umilmente riverenza le bacio le Veſti.

Di V. P. Reverendiſſima

Santanatolia li Aprile 1699.

Devotiſs. Obbligatiſs. Servo Vero
Gio: Cinelli Calvoli.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA SCANZIA

All' Illuſtriſſimo Signor Marcheſe

GIUSEPPE MARIA MANSI

Caval. della Sagra ed Illuſtriſſima Religione Gieroſolimitana ec.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

NEl territorio Piſano evvi un Comune, che Quarantola ſi chiama, e la cagione ſi è perchè una miſura di grano in quel fertile terreno ſeminata, quaranta e tal volta più ne rende di frutto. Di queſta ſorta di terreno fruttuoſo eſſer dovrebbe imitatore chiunque dee render grazie al dir d'Heſiodo, e tale eſſer pur vorrei, ed aver poſſanza di farlo, riguardo a gl' inceſſanti favori e continovi onori da V. S. Illuſtriſs. ricevuti ſentendomi dal Padre

della Romana eloquenza ſtimolare negli Offici : *In referenda gratia debemus imitari agros fertiles, qui plus multo afferunt quam acceperunt; Et ſi enim in eos quos ſperamus nobis profuturos non dubitamus officia conferre, quales in eos eſſe debemus qui etiam profuerunt?* E la gratitudine un raggio che l'animo nobile informa, alla quale in niun conto mancar ſi dee, da chi non vuol la parte maggiore di ſe medeſimo perdere ed oſcurare; e ſe le perſone civilmente nate co' benefizi facilmente s' obbligano, ponderi, io ne la ſupplico, la ſua alta prudenza, quante e quali ſieno le mie obbligazioni con V. S. Illuſtriſs. Ma poichè rea fortuna m' ha con diſcortese maniera tarpate l' ali, onde non ho valezzo di rendernele monomiſſimo ſegno di contracambio, ſi compiaccia accettar queſta reverentiſſima confeſſione di tante mie obbligazioni, e dica con Ovidio.

Hæc mihi ſemper erunt imis infixa medullis,
Perpetuuſque animæ debitor hujus ero.

Non avendo i deboli migliore e piu ſicura ritirata, che umilmente l' impotenza loro confeſſare; Con che faccendole umiliſſima e profondiſſima reverenza, mi confermo.

Di V. S. Illuſtriſs.

Devot. Obbl. ed Oſſeq. Serv. vero
Gio: Cinelli Calvoli.

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA UNDECIMA SCANZIA

All' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Sig. Sig. Padrone Colendiſſimo

IL PADRE

SIMEONE BELLINZANI

Abbate degniſſimo di San Benedetto di Mantova.

E Concetto de' Letterati degni, dedicar l' opere loro, o a perſonaggi qualificati e grandi per la Letteratura, o a Signori Illuſtri e ragguardevoli per naſcita. La Proſapia Bellinzani Patrizia dell' inſigne Città di Mantova diramataſi oltre i Paterni confini penetrò co' ſuoi lumi nelle viſcere del Floridiſſimo Regno di Francia, mediante l'Illuſtriſſimo Sig. Franceſco Bellinzani ſuo degno Fratello il cui merito da Monsù Colbert conoſciuto ne fè poi tale ſtima quale ſi conveniva. Ma poichè dall' invida Parca fù troppo intempeſtivamente a quel gran miniſtro del Gallico Alcide lo ſtame vital reciſo, parve che ſicome teneramente s'erano in vita amati, quaſi che diſgiunti ſtar non poteſſero voleſſe anche l'anima al Paradiſo volando ſeguirlo, ove laſciato il Sig. Franceſco Barone Soucì non men degno figliuolo a V. S. Illuſtriſſima Nipote, che ivi annidatoſi nobilmente ſen vive. Con qual decoro abbia ella trapaſſati tutti i gradi della ſempre venerabile e non mai abbaſtanza lodata ſua Religione, e con quale altezza di prudenza ſi ſia ſempre portata ne' maneggi della medeſima, l'anno molto ben fatta conoſcere per uomo di grande sfera, e di maggior petto abile ad intraprendere e condurre à felice fine ogni più ardua, e difficile impreſa, aggiunta a queſte la prerogativa di tutte l'altre più degna, ch'è la Vita eſemplare. Per queſto è V. S. Illuſtriſſima e Reverendiſſima dopo ſei anni di regolatiſſimo governo del Monaſterio di S. Benedetto con rariſſima eſemplarità dalla Magnificenza Pontificia, che da intelligenza ſuperiore guidata non ſa ingannarſi, con diſpenſa per altri ſei anni confermata. Con qual intrepido vigore, e ſenno nel tem-

Digitized by Google

tempo di ſuo governo, ha virilmente le ragioni di ſuo inſigne Miniſtero ſoſtenute, e difeſe, e dalla Maeſtà di Ceſare la conferma de' Privilegi antichi del medeſimo ottenuta. Or da queſte all'altre ſue doti paſſando, è ſingolare in lei la Filoſofia, grande l'Amore della Virtù, ond'è, che per Mecenate de' Letterati ella è comunemente celebrata, e ſopra tutto amadore al più alto ſegno dell'Equità, e della Giuſtizia. E ſiccome l'animo ſuo è di tutte l' immaginabili virtudi ornato, per contraſſegno di queſte ch' internamente ella nel cuore nutre e conſerva, ha voluto altresì accreſcere il Monaſterio con fabbriche la memoria di ſue geſte con eſſe perpetuando ed ornarlo di Statue per renderlo con la vaghezza più amabile, e più degno. Così in lei l'eccellenza della Virtù hà prodotto l'autorità preſſo non ſolo i ſuoi ſubordinati la riverenza e l'oſſequio, ma in chiunque la mira, ed ammira inſieme, negli emoli il roſſore e la vergogna, e ne' ſuoi confidenti l' affetto e l'amore, eſſendo proprio della Virtù l'augumentare i beni, e diſtrugger ne' contrarj le maligne opinioni e le macchine. E perchè le due prerogative di naſcita, e letteratura in V.S. Illuſtriſſima e Reverendiſſima altamente riſplendono, quindi è che quaſi in voto al ſuo ſempre incomparabil merito, queſte mie deboli fatiche porto e conſagro, ſperando, ch'il di lei nome ſia per portarle quel luſtro, che manca loro, o render meno oſcure quell' ombre, che come accidente inſeparabile ſeco ne portano: Mentre tutto ambizioſo de' ſuoi ſempre riveriti comandamenti le baccio la Veſte.

Sangeneſio 1. Settemb. 1695.

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA DUODECIMA SCANZIA

All' Illuſtriſſ. Sig. mio Signore e Padron Colendiſſ.

IL SIGNOR

ANTONIO GIOVANNI ANGELO MASSA

Nobile Romano.

STraniſſimo veramente fu dello Imperador Caligola quel concetto di voler per compagno di tavola il Focoſo ſuo amatiſſimo Cavallo e moſtrar volendo lo ſviſcerato amore che gli portava, al primo far dell' Anno crearlo Conſolo avea ſtabilito; Ed è certo che penſiero ſi ſconcio, d' aver intrinſichezza grande con un giumento in altri cader non poteva, volendo far l' onor maggiore che quella ſuprema dignità conferiva a' più degni, e di maggior merito, ad un' animale inragionevole, che in colui, che aſſai più del Corſiero era d' animo moſtruoſo, e beſtiale. Ogni ſecolo ha i ſuoi Caligoli, veggendoſi anche a dì noſtri partecipati tal volta gli onori a tal' uno, non più capace d' avergli, di quel che fuſſe il Focoſo; Per queſto sbuffava, e forte ſchiamazzava con rimproveri grandiſſimi quel tanto celebre Democrito le voci alle ſtelle alzando, con chi gli onori, e gli oſſequii in perſone di verun merito collocava, perocchè queſto era un' avvilirgli, anzi un vituperargli, alla qual ſentenza ſi ſottoſcriſſe il Morale, *Turpiſſimum perdendi genus eſt inconſulta Donatio.* Per isfuggir giuſta mia poſſa tali, e sì fatti rimproveri, fin dal bel principio che queſto lavorio intrapreſi ebbi particolar ragguardo; e ponendo la mira in Letterato di primariga, anzi in ſtella di prima grandezza del Cielo Letterato a cui la mia Prima Scanzia dedicai, non mi tradirono gli occhi, veggendo fra l' oſcuro di quell' abito maeſtoſo tralucer raggi ſplendenti di Virtù glorioſa, come poi ne ha veduto il Mondo Criſtiano certiſſime le riprove, perchè come Bomba ſcoppiando a tempo, ha ſparſo tanti ſplendori, ch' hà cangiato quel foſco in Oſtro ſplendidiſſimo per gloria del Vaticano, e dell' Eremitica Religione; Coſi feci di tutte l' altre, a perſonaggi degni indrizzandole; acciò

ciocchè l'autorevol loro nome ſervendo di ſcudo, a' mancamenti di mia penna ſuppliſſe. Or ſeguitando l'intrapreſo ſentiero, non mi ſarà da Democrito nè dal Morale un tal errore rinfacciato, mentre al merito di V. S. Illuſtriſſima queſte mie fieboli fatiche umilmente dono, e conſagro. E di già nota al mondo la nobiltà dell'antichiſſima famiglia Maſſa Romana, perch'eſſendo manifeſta a Roma, che del Mondo è capo, ove gli principali ſentimenti anno la reſidenza, ſi può ragionevolmente dire al mondo tutto; della quale, ſe non erro, è fin' ora V. S. Illuſtriſſima ultimo sì, ma ben degno rampollo. Grande fù queſta nobil Famiglia ne' ſecoli andati, e perocchè nata da' Latini, non ebber mai gli ſuoi degni germogli concetti abietti e volgari. L'origine di lei è coſi antica che a guiſa del Nilo di cui ſi veggono in sì gran copia l'onde, non ſe ne accertano del naſcimento i fonti e le ſcaturigini; Mà perchè ſpeſſe volte diſcorteſe fortuna alle famiglie più floride, e più felici ſpietatamente avventa alla cieca i ſuoi colpi, come gli Aquiloni con più forza berſaglia-no le alte cime de' pini e de' cipreſſi, che non fanno i viburni, quaſi con loro ſcherzando, nati alcuni ſiniſtri accidenti, ſcacciò queſta nobil famiglia con prudente conſiglio di Roma l'anno 1454. ed a Galleſe già Citta ritirandoſi, ivi alcun tempo trattenneſi; Dopo la qual dimora riſvegliandoſi i generoſi e vivaciſſimi ſpiriti in Antonio di Pacifico, d' Angelo, ed il poſſente fuoco dell'amor della Patria nel ſuo cuore riacceſoſi, quel luogo piccol teatro all'anima ſua grande giudicando, fece a Roma ritorno, ove provata la diſcendenza, riacquiſtò con ragione la Cittadinanza per legge dovutagli, che per l'abſenza de' ſuoi Maggiori in diſuſanza era andata; Fù queſto Antonio Juris Conſulto dottiſſimo Scrittor famoſo, e celebre per l' Opere degne da lui date alla luce; E perchè alla grandezza di ſua Virtù, la magnificenza dell'animo corriſpoſe, ſi fabbricò la nobile abitazione preſſo il Regio Palazzo Farneſe; E fattoſi come prudente il nido, vago di propagar ſua ſtirpe, con nobil Dama Romana in matrimonio accoppiatoſi, che fù Clemenza Tani, ricevuta dalla onnipoſſanza divina copioſa prole, carico di gloria, e ricco di meriti, chiuſe con cordoglio univerſale il periodo de'ſuoi giorni pagando il debito alla natura in Roma l'anno 1568., e nella Chieſa di S. Pietro Montorio fù ſeppellito, e con ſontuoſo avello per mantener viva ſua degna memoria con Illuſtre Epitaffio onorato; E quì torna in acconcio quel detto memorabile di Carneade in propoſito delle opere degne, ch' elle ſono come quegl'

albe

Digitized by Google

alberi odoroſi ch' ancor tagliati ſecchi, e non viventi in ogni lor pezzetto odor grandiſſimo ſpirano, perocchè le virtuoſe opere con tutto che col tempo paſſino, laſciano dopo di ſe una troppo dolce memoria, e di ſe ancorchè lontane come preſenti ſi gode. In quattro degni figliuoli rinovò ſe ſteſſo del quale potè dirſi ciò che di Metello portato alla ſepoltura da quattro figliuoli, che queſto non era un morire, ma un rinaſcere, fù detto. Gregorio fù il primo, che imitando le geſte Paterne e ſue veſtigia in ſeguitar la virtù calcando, perocchè il nobile dee far opere degne, fù Canonico della Baſilica Lateranenſe deſtinato; Taddeo ſecondo genito, Prelato Abbreviatore de Parco Majori, Uomo di ſomma Dottrina non ſolo ma di raffinata prudenza; Matteo altro figliuolo, di tutte quelle doti ornato ch' a degno e vero gentiluomo convengono, la via del ſecolo ſeguendo ſi congiunſe in Matrimonio con Anna Moroni nobiliſſima Dama Milaneſe del famoſiſſimo Cardinal Giovanni Moroni Nipote, de' quali ne nacque Antonio in cui le glorie dell' Avolo ſi ravviſarono; Avvegnachè, come prudente, ſapendo non eſſervi coſa che più i difetti de' poſteri diſcuopra che lo ſplendor degl' Avoli, ne' quali le mancanze de' Nipoti ravviſanſi, poichè chiunque dalla proprie geſte non cava lode, indarno dalle altrui l' aſpetta, gareggiando con eſſi in virtù, e datoſi totalmente alle buone diſcipline fè sì che fatto Prelato Referendario dell' una e l' altra Segnatura, e Protonotario Appoſtolico, s' acquiſtò, ſue rare qualità mediante la grazia d' Odoardo Farneſe Cardinale, e di Ranuccio Farneſe Duca di Parma, e come l' Ughelli di eſſo favellando riferiſce, *quibus erat eximie carus*, fu ſotto il Pontificato di Paolo V. l' anno 1605. al Veſcovado di Caſtro meritamente innalzato; Era bensì degno di più lungamente vivere, mà dopo due anni della ſua elezione, fù da morte immatura rapito con univerſal cordoglio di tutta la Corte di Roma che uniforme nel concetto vaticinava grandezze, ſe l' invidioſa Parca non aveſſe tanto anticipatamente lo ſtame ſuo vitale reciſo. Di Giovambattiſta Fratello teſtè mentovato Matteo, quarto ed ultimo figliuolo di Antonio il Vecchio, collocatoſi ancor egli in matrimonio con Olimpia Coſceri pur nobile Romana, ne nacque Taddeo, al quale toccò la ſorte d' aver per moglie Mariafelice Dama nobiliſſima Romana figliuola di Giovambattiſta Orſini Cavagliere de' SS. Maurizio e Lazaro, e pronipote di Fra Giovanni Orſini Cavaliere Geroſolimitano, nella qual Mariafelice queſto ramo della famiglia Orſini ſpento rimaſe; E di eſſa e di Taddeo V. S.

Illuſtriſſima nacque che accaſatoſi colla Signora Franceſca Sala, piaccia al Dator d' ogni bene concederle prole feconda, acciocchè la degna Famiglia Maſſa Romana non reſti anch' ella eſtinta, ma lungamente, come io bramo, per più ſecoli conſerviſi. Secondi il Cielo i voti del mio cuore, mentre non ceſſerò d' inviargli al foglio della Divina providenza, acciocchè nella degna e gentiliſſima ſua perſona s' augumentino e s' accreſchino le grazie e contenti, le quali ella così generoſamente a' ſuoi ſervidori diſpenſa e comparte; E ricordandole la mia ſempre inalterabile ed oſſequioſa oſſervanza ſoſpiro un regalo di qualche ſuo riveritiſſimo comandamento, confermandomi fino all' ultimo reſpiro.

Di V. S. Illuſtriſſ.

Divotiſſimo, ed Obbligatiſſimo Serve
Gio. Cinelli Calvoli.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA TERZA SCANZIA

All' Eruditiſſimo e Dottiſſimo Signor

CRISTOFANO HURANDI

Beneficiato di S. OSETAO in Vaticano

Mio Signore e Padrone Colendiſſimo

ANtalcida mandato dalla Grecia Ambaſciadore alla Corte di Perſia fù prima di giungere alla Regia da ſcelto perſonaggio incontrato, ed in nome del ſuo Principe d' una corona di roſe regalato. Era queſta dallo ſcimunito avvedimento del Rè Perſiano d' odorifero unguento ſtata sì fattamente impiaſtrare, che nè le roſe per tali riconoſcevanſi, avendo loro vaghezza perduta, nè l' unguento più tale dir poteaſi, avvegnachè la confuſione di due differenti colori l' uno all' altro il pregio rapito avea. Nel dedicare al di lei incomparabile merito queſto opuſcolo non ungierò le roſe di ſue Virtù con iperboliche lodi, ancorchè queſte ſieno il tributo maggiore che al merito della Virtù poſſa darſi, perchè i Virtuoſi abbaſtanza ſono reſi chiari dal

Digitized by Google

dal proprio nome, nè può sperar l'eloquenza lodandogli conseguire altro che i sentimenti devoti di chi gli loda al mondo tutto palesare. Or celebrando le prerogative di lei che sono le rose che suo nome incoronano, sì altamente rifpfendono che non vi è d'uopo proccurarle altronde maggior chiarezza di quella ch' elle da per loro s' acquistano; La cognizione altissima delle scienze ch' ella oltre la filosofia e teologia interamente possiede; La profondità della erudizione Ecclesiastica, la perizia di varie lingue, di maggiori lodi la bisogna non anno; Lo star sempre lontano dal commercio del Volgo, ma seppellito si può dire frà libri, nel continovo studio solamente affaccendato nella scelta sua Libreria, la fanno a guisa de' monti di Potosì, che dagli altri lontani e solinghi nelle viscere miniere ricchissime conservano, quivi il soave divertimento de' studj di solitario godendosi; E come non sarà chiaro suo nome s' ella ha copia sì grande di luce delle scienze, sarà perpetuamente in veduta sul carro della gloria, perchè l'essere esemplo di Virtù rende l'uomo glorioso; Non isdegni, io ne la supplico, questo debole tributo di povere fatiche ricevendolo in segno d'amor ch' io le porto, facendole umilissima Reverenza.

Devotiss. ed Ossequiosiss. Servidore
Gio: Cinelli Calvoli.

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA DECIMA QVARTA SCANZIA

CONSAGRATA

All' Eccellentiſſimo Signor Dottor

GIUSEPPE LANZONI

Medico Ferrareſe Collegiato, Accademico Curioſo, Concorde, Ricovrato, Fiſiocritico, Apatiſta, Incitato, Intrepido, &c.

E pubblico Lettore nella Univerſità di Ferrara.

Eccellentiſſimo Sig. Sig. Patron Colendiſſimo.

AVendomi l'Autore di queſto libro con la libertà di ſtamparlo permeſſo ancora l'onore di dedicarlo a ſuggetto riguardevole per condizione e per virtù, molti e molti riſpetti m'hanno ſpinto a ſcegliere la perſona di V. S. Eccell. per ſuo Mecenate, nè hò voluto traſcurare queſt'occaſione di ſollevarmi da una parte di quel grand'obbligo che le profeſſo. Io ſpero primieramente che il dottiſſimo Sig. Cinelli avrà molto compiacimento, che abbia poſto ſul frontiſpizio di queſta ſua opera il nome di V. S. Eccell. le cui erudite fatiche a lui che ſa quanto v'ha di più raro nella Repubblica delle Lettere non poſſono eſſere iconoſciute. Ma più forte ancora di queſto ſi è ſtato il mio motivo particolare, non eſſendo alcuno cui non ſia noto quante volte la mia Galleria ſia ſtata onorata da' ſuoi dottiſſimi componimenti, e quanto d'applauſo e quanto di riputazione le ſia ſtato accreſciuto, dacchè ſi è veduta comparir col ſuo nome, facendoſi nello ſteſſo tempo V. S. Eccell. il promotore delle ſue glorie, e'l difenſore dell'altrui cieca malignità. Ed in fatti dovea attender eſſa queſto ſuo vantaggio da un tal letterato, che non ſolo è annoverato fra le più illuſtri ragunanze Accademiche dell'Italia, ma occupa i primi poſti anche fra quelle che ſono di là dai monti, perchè il ſuo merito non poſſa mai giugnere foraſtiero ad alcuna benchè remota nazione. Per tanti capi egli era ſuo queſt'opuſcolo anche prima ch'io mi riſolveſſi

Digitized by Google

ſolveſſi a conſacrarlo a V. S. Eccell. Il ſuo merito lo avea fatto ſuo acquiſto, e la mia elezione altro non fece che il pubblicarnelo. Ed ecco che queſta mia ſeconda rifleſſione diſtrugge il primo diſegno, poichè dove credeva col farnele un dono liberarmi in parte dal peſo delle mie obbligazioni, altro conoſco non aver fatto al preſente, che aver ſoddisfatto ad una forte neceſſità. Mi gioverà perlomeno l'eſecuzione di queſto impegno a pubblicarmi qual ſono

Di V. S. Eccell.

Li 6. Agoſto 1699.

Divotiſs. & Oſſequioſs. Servo
Girolamo Albrizzi.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA QUINTA SCANZIA

Al Molto Reverendo Padre Lettore

F. CAMILLO LANDI

FIORENTINO AGOSTINIANO

Della Congregazione di Lecceto,

Accademico Apatiſta di Firenze, e Spenſierato di Roſſano.

ECco finalmente alla luce la mia XV. Scanzia ſotto il gran Patrocinio di V. P. M. R., non per altro, che per laſciar al Mondo un'eterno atteſtato di mia gratitudine, e di una ſtabile confeſſione degli obblighi dovuti alla ſua inarrivabile fedeltà, e gentilezza. Stimo gran capitale di queſto Opuſcolo vederlo fregiato col Nome celebre di V. P. M. R. mentre dagli Splendori della ſua chiariſſima virtù ſi dileguerranno le nebbie, che potrebbero portargli le accuſe di qualche aſtioſa maldicenza. So quanto Ella ſia ſtata coſtante alla difeſa d'altri miei ſimili Opuſcoli, per cui inteſi abbattuto il livido orgoglio di alcuni Scioli, che iniquamente pretendevano far apparire al Mondo mordace la penna mia, mediante il ſuo buon genio alla verità. Sono già noti al Mondo i di Lei pregiati talenti

Digitized by Google

talenti ne' Pulpiti, e nelle Cattedre, essendo stata ammirata in più Quaresimali dalla Patria istessa, che l'udì con fervore Apostolico declamar contro il vizio per guidare le Anime al Cielo, ed i più celebri Monasterj della sua Religione godettero l'onore di averla per Maestro di Teologia, e Filosofia nelle loro Scuole: nè doverei tacere gli applausi meritati con tanta gloria per la vaghezza delle sue Rime Latine e Toscane da i più celebri Letterati d'Italia, onde venne aggregata alla nobilissima Accademia degli Spensierati di Rossano, con essersi prima fatta vedere Principe, e Segretario di quella degli Apatisti in Firenze. Ma perchè non è questo luogo di tessier'encomj a i meriti grandi di V. P. M. R. diami licenza, ch'io veneri, e passi sotto silenzio, e mi ristringa a supplicarla, che si compiaccia di ricovrare sotto la sua benignissima protezione questa piccola mia Operetta, facendo apparire maggiormente il candore della stessa con quello di sua Religione, e di gradire questo piccolo dono che le presento, per avere l'onore di dirmi per sempre

Di V. P. M. R.

Obbligatiss. e Cord. serv. vero
Gio: Cinelli Calvoli.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA QUINTA SCANZIA

CONSACRATA AL MERITO SOPRAGRANDE

Dell' Illustrissimo Signor Marchese

PIER MARIA DELLA ROSA

PARMIGIANO.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

QUello stesso, il quale ha, si può dire, data nuova vita, e bellezza a questa SCANZIA CINELLIANA, mi ha pure fatto animo a dedicarla a V. S. Illustrissima. Egli si è meco scusato dal fare altrettanto, troppo fisso sul basso sentimento, che ha di tutte le cose sue Letterarie, e più ancora di quelle che ha inserite in quest'Opera. Sono esse quelle, che gli anno fatto credere questa non ben meritevole del Padrocinio

nio di V. S. Illuſtriſſima, cui ſolo debbonſi coſe degne di Perſonaggio, al quale non ponno eſſere grate che produzioni confacenti al ſuo ſquiſitiſſimo guſto. Io però meno ſcrupuloſo, e men paſſionato ſtimatore di queſta, mi dò coraggioſamente l'onore di conſacrarla, come faccio, al Merito ragguardevole di V. S. Illuſtriſſima. e fregiarla col nome di Lei coſpicuo, e ben noto ovunque ſono in pregio le buone Arti. Un Cavaliere, quale ſi è V. S. Illuſtriſſima, grande per la chiarezza de' Natali, e molto più per quella delle tante virtù, che l'adornano, non può non avere l'animo impaſtato di benignità, e gentilezza. Con queſte belle doti ſi fa Ella conoſcere non amica delle Lettere più amene, che coltiva, ed in grado eminente poſſiede, che de' Letterati, che generoſamente ſempre accoglie, e protegge. Perchè dunque non ho a ſperare, che V. S. Illuſtriſs. ſia per fare altrettanto verſo le molte notizie erudite, che ſtanno ſparſe per entro queſto Libricciuolo? La ſua non molta mole certamente non dovrebbe iſcreditarlo preſſo la ſopraffina Virtù di Lei, che è ſolita nelle ſue peſate produzioni, far coſtare, che l'intrinſeco valore de' Libri non giudica colla bilancia popolare, ma coll'altra de' ſavj, li quali calcolano la ſquiſitezza de' ſentimenti, non il novero delle pagine, per inferirne una giuſta ſtima. Tale appunto è quella che coranto vantaggioſa alla gloria di V. S. Illuſtriſſima fa la cotanto celebre Arcadia di Roma di tutti li Poetici componimenti di Lei, per piccoli che ſienſi. Baſta, perchè da eſſa fieno giudicati ottimi, che le ſi preſentino come parti di *Alidalgo Epicuriano*, Nomi Paſtorali di V. S. Illuſtriſſima. Ove poi a Lei accada ſtendere in proſa i ſuoi ſentimenti, o diſcorrendo nelle Accademie, o perorando nelle pubbliche funzioni, dica Parma che l'è ben' avventuroſa Patria, dicanlo que' Letterati, e quel fiore di Nobiltà, che in tali riſcontri le fanno corona, ſe in Lei non ammirano il più chiaro ornamento di quel feliciſſimo ſuolo, anzi della Letteratura Italiana. Ma io non debbo già perdermi fra le molte lodi, nelle quali potrebbe ſtancarſi ogni più fiorito Panegiriſta, che imprender voleſſe di porre nel ſuo vero lume, in V. S. Illuſtriſſima, l'idea del Cavaliere pregiabile. Mi occorre piuttoſto implorare da eſſa Lei un benigno aggradimento a queſto ſcarſo tributo della mia riſpettoſiſſima divozione. Dovrebbe contribuire aſſai a queſto mio ben' oneſto deſiderio la congiontura lieta, e propizia delle imminenti nozze degl' Illuſtriſſimi Signori Marcheſi *Marcello*, e *Iſabella* ſuoi degniſſimi Figlj, unendoſi quello

alla

alla Illuſtriſſima Signora Marcheſa *Clara Pallavicini*, e queſta all'Illuſtriſſimo Signor Co: *Carlo Cerati*. Al giubilo comune per Imenei così glorioſi applaude Parma non ſolo, ma chiunque conoſce V. S. Illuſtriſſima per ben degna di contento sì grande. Il ſeguente Sonetto di un Compaſtore oſſequioſiſſimo al molto ſuo merito, e che meco le augura lunga ſerie di Nipoti pari a Lei in virtù, e benignità come il ſaranno nella chiarezza del ſangue mi fa ſperare favorevole reſcritto al ſupplicarla che faccio a concedermi l'onore di poter dirmi.

Di V. S. Illuſtriſs.

Umiliſs. divotiſs. obbligatiſs. ſerv.
Lo Stampatore.

DEDICAZIONE DELLA SCANZIA DECIMA SESTA

All' Illuſtriſſ. Sig. Sig. Padrone Colendiſſ. il Sig.

MICHELANGELO PAOLI

Lettore Ordinario di Medicina nella Sapienza di Roma.

VEddi V. S. Illuſtriſſ. avanti ch'ella partiſſe da queſto Santuario, ma come quello, che ſolamente una volta di fuga l'avea per la ſtrada qui riverita, non mi ſovvenne, ch'ella fuſſe il Signor PAOLI; Ma quando la ſeguente mattina era entrata in Caleſſo per la partenza, ſentii ricordar ſuo riveritiſſimo nome, e volli pagar mio debito con raſſegnarle il mio riverentiſſimo oſſequio; Ma perchè queſt'atto d'Amore che l'alta Virtù di V. S. Illuſtriſſ. ha nel mio Cuore piantato, meglio s'eſprima, e più manifeſtemente appariſca, ciò che non potei fare allora che fu un baleno, ratifico adeſſo con dedicare all'Altezza di ſuo merito queſto Opuſcolo, parte di mia Biblioteca Volante, che da ſcherzo incominciai, alla quale avendo dato la Repubblica Letterata qualche ſegno di gradimento, m'è ſtato per così dir forza proſeguirla, come ancora ſeguito a tirarla avanti; Condoni ne la

Digitized by Google

ne la prego il mio ardimento, ne faccia riflessione a questo piccol segno d'amore, ma solo alle brame che nutrisco d'esser sempre fino alle ceneri.

Di V. S. Illustriss.

Loreto 25. Nov. 1705.

Devotiss. Cordialiss. Obligatiss. Servidore
Gio. Cinelli Calvoli.

DEDICATIONE DELLA DECIMA SETTIMA SCANZIA

Illustriss. Sig. Sig. Padrone Colendiss.

IL SIGNOR

APPOSTOLO ZENO

Cittadino Originario Veneziano.

QUesta Opericciuola fù conceputa dal suo Autore colla giusta idea di comparire in pubblico col nome glorioſissimo di V. S. Illustriss. in fronte. La somma modestia che sopra le altre virtù s' arroga il primo luogo in Lei l' avrebbe privata di si bel fregio, se non restava orfana prima di nascere. Ubbidiente a divieti di lei avrebbe Ella dovuto altrove mendicarsi un Protettore, che ben era difficile rinvenirlo di merito uguale a quello che in grado sovr' eminente risalta in V. S. Illustriss. Ora le si compensa l' infortunio di aver perduto il Padre colla bella fortuna di assicurarsi di un Padrone che dovrà darsi per vinto alle suppliche, ch'ella per mio mezzo le umilia, acciocchè si degni permettermi che io la qualifichi con questo contrasegno del suo buonissimo destino. Troppo sono forti i motivi ne' quali si trova in dovere di rifugiarsi sotto l' ombra della Padronanza di Lei senza l' assistenza della quale sarebbe senz' alcun dubbio rimasta miseramente dispersa e sepolta nella obblivione. Non fù già un mero effetto del caso, per quanto io ne credo, che avendo,

do, dieci anni sono, lasciato di vivere *Gio. Cinelli* in Loreto dove era Medico stipendiato, colà capitasse un Librajo che fatto l'acquisto di tutta la suppellettile Letterata di quell' Uomo erudito tenesse buon conto delle due Scanzie Manoscritte XVII. e XVIII., le quali abbozzate in quinternetti slegati e pieni di molte Cassature, potevano rendersi non degne di stima ad Uomo in tal genere poco istrutto dal valore di simili Produzioni. Ma e questo che piu si è considerabile chi non ammirerà, e quel dopo un lungo giro giugnere d'esso Librajo a Venezia, e costì dar campo a V. S. Illustrissima di assicurare la Vita a molte cose di quel degno Scrittore, e tra esse alle sopraddette due Scanzie? Crescerà l'ammirazione se si rifletterà alla generosa ed eroica liberalità con la quale degnossi poi, supplicatane, di prontamente rilasciarle a chi compassionando le loro disavventure s'ideò renderle visibili a tutti per mezzo de' miei Torchi per benefizio della Repubblica delle Lettere. Per gratitudine dunque dovevasi a V. S. Illustriss. questa Dedicatoria nella quale al più per secondare il suo genio avverso all'udire, ma non già al meritarsi copiose le lodi, asterrommi anche dall'accennarle. Sono esse cotanto note all'universale de' Letterati, che niuna mi daria l'animo di quì sporre che potesse avere il vanto di comparire novella. Ha V. S. Illustriss. un bel supprimere il proprio Nome, ov'ella rilasci al Pubblico qualche suo Componimento, sia in Prosa, sia in verso. Ov' uno se ne vegga, ragguardevole per la pulitezza della lingua e per la finezza de' concetti, non s'inganna il giudizio di chi lo riconosce per parto della gran mente di Lei. Tanti Drammi composti di commessione di Teste Coronate, e riusciti di ammirazione a chi li commise, e *Gherardo Giovanni Vossio* con diece Dissertazioni finora sparte per entro il Giornale de' Letterati d'Italia, ov' emendato, ov' illustrato, cred' Ella che non siano riconosciuti per chiari campi del gran sapere di V. S. Illustriss. e che su Lei non ricadano i moltissimi encomj co' quali si acclamano universalmente cose di sì gran pregio? Ella così almeno la supplico, cominci ad assuefarsi a sentire dirsi, che nulla manca alla felicità di questo cultissimo Secolo, perche V. S. Illustriss. basta ad assicurare la Gloria alla Letteratura della nostra Nazione. Molti si sono astenuti dal dire tanto per tema di farsi sospetti di adulazione. Io vengo animato a dir' anche più dalla sicurezza di far giustizia alla Virtù, ed al merito d' uno, che essendo uno de' primi Letterati della nostra Italia, a niuno secondo nella Benignità lascierà guidarsi da questa a permettermi,

Digitized by Google

mi, che alla Dedica di questa Scanzia accoppil' alma di me stesso inchinandomi come

Di V. S. Illustriss.

Modena 29. Agosto 1715.

Umiliss. Divotiss. ed Obblig. Servidore
Lo Stampatore.

DEDICAZIONE DELLA DECIMA OTTAVA SCANZIA

All' Illustriss. Sig. Cavaliere

ANTON-FRANCESCO MARMI

CApitatami la presente Scanzia XVIII. della Biblioteca Volante di GIO. CINELLI, da stampare, il primo de' miei desiderj si è stato d'avere la libertà della Dedicatoria. Nè ciò è già stato perchè Io mi presuma tanto di mia penna, che speri dare credito all'Opera con premettervi un elegante diceria, che si meriti l'approvazione di chi legge. Piuttosto ho indiritte le mie premure al farmi merito coll' Autore, ancorchè defunto, appoggiando l'ultima di sue onorate fatiche alla protezione di Soggetto, in cui, se quello fusse fin'ora vissuto, avrebbe di già gettati gli occhi per supplicarlo di suo Patrocinio. Grazie dunque a chi mi ha concessa la permissione ricercata, in vigore della quale, Io umilio a V. S. ILLUSTRISSIMA questa Opericciuola, che ha tutto il suo merito per essere generosamente aggradita da Essa Lei, che ha più d'un motivo per farlo, quando quello delle mie riverentissime suppliche, non bastassero a guadagnarsi la benignitade di Lei. Come che alla mia Libreria fan capo li più culti Letterati, di questa mia Patria non solo, ma anche de' Paesi stranieri, che quà giungono, intenderà facilmente V.S. ILLUSTRISSIMA, che posso Io avere, per tali mezzi, avuta quella piena contezza delle molte Virtù, che la adornano, e mosso dalle quali sono a farle riverentissima offerta: Non vuò già quì ridire a Lei ciò, che di Lei ho, con pari ammirazione, e contento, inteso, che, cioè, per sapere, e per gentilezza; pos-

fa Ella gareggiare con tanti Eruditi personaggi di Firenze sua degna Patria, se non col vanto di essere superiore a molti, con quello certamente di averne pochi che la pareggino. Ma quello poi, che unico ammiro ben giustamente in V. S. ILLUSTRISSIMA, si è il testimonio, che di suo degnissimo personale diede, prima di morire, il celebre, e d' immortale memoria, *ANTONIO MAGLIABECHI*. Questo portento di sapere, e, forse unico nel suo genere in tutta l' Europa, e perciò venerato, e stimato da chiunque avente in pregio le Lettere, ebbe altresì quella grand' Anima, fece degno del suo amore V. S. ILLUSTRISSIMA mentre visse, e volle che, dopo morte, ne restasse degna memoria. Quindi, nel suo ultimo Testamento, lasciò V. S. ILLUSTRISSIMA Esecutore della sua finale volontà, e appoggiò a Lei la sopraintendenza di sua gran Libreria, pensando saviss.mamente, che a questa, che pur era la sua prediletta, non era per morire affatto, finchè gli sopravviveva la dottissima persona di Lei. Al qual amore, e alla qual confidenza, corrispose ha Ella, e così ben corrisponde, che assai meno si sente il danno, che ha avuto la Letteratura Italiana nella perdita di quel gran Bibliotecario dell' Altezza Reale del vivente glorios.ssimo Gran Duca. Così la sò applicatissima a tessere un Elogio a quel grand' Uomo, che quantunque abbia avute per panegiriste le prime penne del nostro Secolo, attendeva però quella di V. S. ILLUSTRISSIMA, per potere dirsi lodato da uno degnissimo di ogni lode. Ella dunque è quella, che spero possa con lieta fronte ricevere questa Scanzia sotto l' ombra de' suoi riveritissimi auspicj. Dovrà farlo almeno in grazia del suo ben amato *MAGLIABECHI*, riflettendo alla considerazione; ch' Egli ebbe del suo amico *CINELLI*, e delle sue produzioni. Frà queste, che non furono poche, e tutte buone, ebbe molta, e distinta parzialità per la BIBLIOTECA VOLANTE, a proseguire la quale lo aveva il medesimo *MAGLIABECHI*, ajutato con notizie continuate, e con titoli di Opuscoli scelti, giacchè questi, come i rigagnoli al Mare, facevano capo a Lui subito usciti da i Torchj. Nè credo, che V. S. ILLUSTRISSIMA sia per dissimulare, che lo stesso aveva esortata Lei a continuare la laudevole fatica delle Scanzie, intermessa per la morte del *CINELLI*, e le aveva destinato il suo ajuto. Se le molte occupazioni, che la portano a fare cose molto maggiori, levano a Letterati la speranza di vedere proseguito, e da Lei migliorato l' Istituto del *CINELLI*, la generosità dell' amico di V. S. ILLUSTRISSIMA non avrà per male,

Digitized by Google

male, che io le presenti in questi fogli cosa, che è di suo genio ed in questi rozzi, ma sinceri periodi, la pienezza di quell'ossequio, che mi anima a dedicarle l'Opera, per aver motivo di fare lo stesso di me pure, che però mi dico.

Di V. S. Illustrissima.

Ferrara 15. Aprile 1616.

Umiliss. Divotiss., & Obblig. Servidore
Lo Stampatore

DEDICAZIONE DELLA DECIMA NONA SCANZIA

All' Illustrissimo Signor

ANTONIO VALLISNERI

Pubblico Primario Professore di Medicina Teorica, e Presidente nell' Università di Padova ec.

Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

L'Incomparabile candidezza del bel cuore di V. S. Illustriss la benignità, con cui favorisce chiunque a Lei per cose giuste riccorre, l'onestà illibata dell' esemplare sua vita, e la nobiltà, e generosità del suo animo, non disuguale a quella dell' antichissima sua Prosapia mi fanno coraggio di consacrarle questa *XIX. Scanzia*, capitatami per fortuna alle mani, e che faccio uscir da' miei Torchj. E' di mole piccola, ma però continente 216. Autori, ed Opuscoli 313. laonde non è così povera di cognizioni, e di erudizione sì scarsa, che non possa meritare lo sguardo di ogni più gran Letterato, essendovi notizie recondite, e di molto peso guernite. Non si potrà almeno dire di questa, come di tanti altri grandi Volumi è stato detto, *Magnus liber, magnum malum*, ma piuttosto, *parvus liber, magnum bonum*, e perciò suppongo, che sarà da V. S. Illustrissima gradita, siccome hanno meritato le altre sinora stampate l'aggradimento, e l'applauso di tutta la Letteraria Repubblica, e s'è guadagnata una lode immortale, non solamente il famoso CINELLI, primo

Digitized by Google

mo Inventore delle medesime, ma ancora il Signor SANCASSANI, che si è preso la cura di seguitarle. Non mi estendo in lodare la Virtù di Lei, conciossiachè è già nota, e celebratissima, sè in tutte le Accademie della nostra Italia, come dell'Europa, dove le sue Opere sono cotanto applaudite, e in varie lingue tradotte, ed essendo stati abbracciati i suoi così altamente fondati Sistemi da tutti i principali Letterati, che conoscono il prezzo de' medesimi, e che hanno gli occhi liberi da qualunque pregiudizio, nè offuscati dalle scure nebbie della malignità, dell'ignoranza, o dell'invidia. Ognuno sa ormai quanto V. S. Illustriss. più di tanti altri passati Medici, e Filosofi, sia penetrata negli arcani più reconditi della Gran Madre, di quanto utile sieno state tutte le sue nuove Sperienze, Osservazioni, e Riflessioni Mediche, e Naturali, avendo levate tante mal nate menzogne, che le anneravano, ed avendo posta la verità in così buon lume, che ognuno adesso la guarda attonito, e con venerazione l'ammira. A me non tocca, se non pregare con ogni più distinto fervore l'Altissimo, a conservarla lungo tempo, e sana, per decoro di questa nostra Università, per consolazione de' Letteratti, per ornamento di Reggio, sua Patria, per sostenimento del buon gusto della nostra Italia, e per utile di tutti, e facendole umilissimo, e profondissimo inchino mi raffermo fino al Sepolcro.

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Serv.
Gio: Battista Conzatti.

DEDI-

Digitized by Google

DEDICAZIONE DELLA VIGESIMA SCANZIA

All' Illustrissimo e Reverendiss. Monsignore

GIO: MARIA LANCISI

Cameriere Segreto e Medico di N. S. Clemente XI. P. M.

DUe cose principalmente mi sforzano a consecrare a V. S. Illustrissima la presente Operetta, l'una per elezione, l'altra per debito: la prima, perchè essendo tutte le antecedenti Scanzie state ad Uomini grandi, o per nobiltà, o per lettere celebratissimi, dedicate, era diritto, che anche a questa la fortuna medesima proccurassi, la quale incontrar meglio, a giudizio d'ognuno, non poteva, se in V. S. Illustrissima non fissava l'occhio, che s'è guadagnata con tante belle, e nobili produzioni del suo grande spirito la Fama per tutta l'Europa d'uno de' primi Medici del nostro Secolo, e che si può veramente chiamare, più ch'alcun'altro, l'Ippocrate di Roma. L'altra è l'obbligo, che a Lei, mio Dottissimo Signore professo, per l'onore fattomi con regalarmi delle sue *Tavole Eustachiane*, della sua elegantissima Dissertazione, *De recta medicorum studiorum ratione instituenda*, ed ultimamente del suo elaboratissimo Libro *De noxiis Paludum effluviis, eorumque remediis*, oltre tant'altri favori fattimi, frà quali è il massimo quello di sua Letteraria corrispondenza. Come dunque poteva io resistere a tanti, e così gagliardi motivi, cadauno de' quali bastantissimo era, per muovere l'animo mio, tutto riverente, ed'ossequioso all'alto suo merito, e far quello, che ora faccio? Ma quali, e quanti altri ne avrei, se l'angustia di questa Lettera mi permettesse l'addurgli, che darebbono largo campo a' Panegirici, e alle venture Storie? Quell'Eroico spirito di giovare a tutti, che regna in Lei, quell'avere eretta una così vasta, e ricca Biblioteca Medica, e Filosofica, perchè ognuno possa a pieno istruirsi, e non manchi a poveri Giovani ciò, che sovente manca, ch'è la copia di buoni, e scelti Autori, quell'impiegarsi sempre con tanto amore, e tanto coraggio a benefizio di chiunque implora il

suo

Digitized by Google

ſuo ajuto; quella generoſità d'un'animo ſenza intereſſe, e ſenza paſſione, quell'illibatezza di coſtumi, quelle ſante Leggi d'amicizia, che inviolate ad ognuno conſerva, quel bel cuore ſempre aperto, e ſempre pronto a coriſpondere pienamente ad ognuno, quell'inceſſante operare sì co'fatti, sì con le parole, sì con le ſtampe, e finalmente quel conſervare un tanto Pontefice degno di Lei, ed'Ella degna di Lui, per beneficio della S. Madre Chieſa non danno un'ampla, e ricca meſſe a chiunque ſcriver voleſſe, e formare non una Lettera, ma un Libro delle ſue Lodi? Ma torno a dire, io in queſte non voglio perdermi, perchè più lungo dell'Operetta, che le dedico ſarei, contentandomi ſolo, che V. S. Illuſtriſſima vegga, che sì cieco non ſono, che ogni ſua lodevoliſſima prerogativa non diſcerna, e non conoſca, e che di vantaggio non m'eſtendo, non perchè non aveſſi voglia, e campo di farlo, ma perchè non iſtimo opportuno un così anguſto luogo, e perchè mi baſta, ch'ella ſappia, che ſono, e ſarò ſempre con tutta la venerazione più diſtinta, finchè avrò vita,

Di V. S. Illuſtriſs., e Reverendiſs.

Comacchio 25. Agoſto 1718.

Umiliſs. Divotiſs. Obbligatiſs. Servid.
Dionigio Andrea Sancaſſani Magatti &c.

Avviſo

Digitized by Google

Avviso posto avanti alla Prima Scanzia

GIOVANNI CINELLI

A chi Legge

E' di perpetua memoria degno quel detto frequente non solo di Teofrasto Erisio ma di molti altri scienziati ancora, che non vi è cosa più pregiata del Tempo: questa sola è irrecuperabile, ancorche dal volgo ignorante così poco si abbia in istima; onde Plinio maggiore mentre in virtuosa adunanza recitava un tale certi versi, necessitato da uno degli ascoltanti a repetere, fù da Plinio aspramente ripreso, dicendo: Questa ripetizione ci ha fatto perder dieci versi; e vedendo suo Nipote passeggiar solo, motteggiollo dicendo; potevi di meno di gettar via questo tempo, perchè andando in compagnia, o sedendo, potevi o discorrere, o qualche erudita materia ascoltare, il che a chi solo passeggia non adiviene, mostrando in tali rimproveri quel gran Filosofo, quanto l'errore gravissimo di spendere inutilmente il tempo, spiacevole gli fusse; e quanto di rimproveri è meritevole chi a bello studio il getta via, altretanto degno è di compassione quegli, che virtuosamente l'impiega in letterarie fatiche, quali restano mercè del tempo col nome del Auttore nell' obblivione sepolte: Onde perchè molte opericciuole d'uomini; grandi su fogli volanti stampate, chè quasi baleni appena nate svaniscono, o sono andate affatto in dimenticanza, e l'esser loro è così ignoto che rende gli autori delle medesime compatibili; mi sono mosso a darti la presente fatica che BIBLIOTECA VOLANTE è chiamata per ravvivare non solo molte di già quasi perdute, e per assicurar da così pernicioso accidente quelle che vivono, correndo anche esse col tempo lo stesso pericolo: e se questa forse a prima fronte una caccia di Mosche rassembra, e ti farà chiamarmi *nulli nugarum laude secundus*, stimandomi degno di quel castigo che dette Alessandro Severo a Turino suo favorito, contentati, che io con ogni termine di più riverente modestia risponda, che non è degno interamente di biasmo chi le opere altrui ravviva, e benchè queste pajano forse di poco rilievo, taci se io replico, che si come d'Apelle una sol linea, e di Giotto un semplicè cerchio, così degli uomini grandi anche le cose menomissime si stimano; a si

Digitized by Google

fatta risoluzione ammi fatto facilmente piegare la viva Miniera d'erudizioni del Signor Antonio Magliabechi, asserendomi che ella sarebbe alla Repubblica litteraria utilissima, poichè molte operine delle quali con ansietà spesse volte si cerca in questa registrate non così facilmente periranno, ed i P. P. Gesuiti m'anno innanimito all'opra, mentre si sono degnati nella loro Biblioteca nuovamente messa alla luce, tutte le opere piccole tralasciare: ed io che a gran Volumi aspirar non presumo, di questa adunata di tele di ragni m'appago consolato da quel detto di M. Romolo Bertini (le cui opere presto farò vederti sttampate) che dice

„ ..... Nè di biasmo è degno
„ Chi l'arco allenta ov'è tropp' alto il segno.

Eccotene per ora nella prima Scanzia un piccol saggio: dopo questa ne seguiranno molte altre, che sono all'ordine, ogn'una di sei fogli, da me si tralasciano essendo libri, e non fogli volanti quelli, che a tal mole arrivano. Averai molte notizie anche in esse da diversi letterati raccolte, acciò la lettura non ti sia del tutto inutile. E perchè l'opera sia più copiosa, tutti gli amatori delle lettere umilmente io prego a somministrarmi qualche notizia per registrarla nelle Scanzie, che anderò mettendo insieme, come hà fatto il Reverendiss. P. M. Angelico Aprosio Ventimiglia, che si degna per sua bontà di somministrar materia a questa fabbrica; E vivi lungamente felice.

Avviso della Seconda Scanzia

AMICO LETTORE

COnosco molto bene quanto sia ardua e difficile l'impresa alla quale mi son preparato: avvegnachè queste mie Scanzie saranno tante che costituiranno un grosso volume, e questo non si può senza molta fatica terminare; ma innanimito dall' Epist. 2. di Seneca: *Non est vir fortis cui non crescit animus in ipsa rerum difficultate*, e dalla 66. dello stesso. *Nihil est quod non expugnet pertinax opera & intenta ac diligens cura.* Solecitato da molti miei riveriti Padroni, come dal Signor Con: Valerio Zani, dal Signor Gasparo Bartolini, dal P. M. Angelico Aprosio Vintimiglia dal Signor Avvocato Trinchiero, dal Signor Paolo Maffei dal Signor Carlo Moscheni, e da molti altri dottissimi, e vir-

Digitized by Google

e virtuosissimi amici, ho meco stesso delibetato seguitar con quella bella Sentenza di S. Agostino de Continent. *Multo melius est non capisse, quam non perseverasse*, la lodevole esortazione che questi Signori si degnano farmi. Eccoti dunque la seconda Scanzia, e già la terza, e la quarta sono all'ordine per andar sotto il torchio. Prego dunque instantissimamente il Lettore a favorir di correggere le mie debolezze seguendo in ciò quel detto d'un gran letterato *Cupio moneri*, e di somministrarmi notizie per compimento di questo Savorio promettendo di corrisponder alla cortesia loro col registrar il favor che faranno in queste Scanzie, ma molto più indelebilmente nel cuore.

Avviso della Terza Scanzia

ALL' AMICO, E BENIGNO LETTORE

ALla mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani applicato, di proseguir la Scanzia della Biblioteca Volante sospeso avea, comecchè quella più voluminosa, e perciò maggior attenzione richiede, questa come di molti pezzi, che a più bell'agio suol farsi: Ma dalla violenza d'amiche preghiere sforzato, e da molti Letterati grandi esortato, & innanimito, ho di darvi mano finalmente condescesso, perchè è molto più facile allo sdegno d'esercito d'infuriati nemici, che all'esortazioni de' cari amici resistere; E tanto più mi son risoluto ciò fare quanto che il giornale des Scavans di Francia me ne hà con queste parole dato motivo à 140. Depuis l'invention de l'imprimerie on a fait en tout temps en tous lieus plusieurs Catalogues de livres, mais perfonne ne se estoit encore jamais avisè d'en faire expres pour ous les petist liures. C'est ce Monsieur Cinelli Accademicien de Florence fuit dans celuy-cy. Il ne s'y est proposè que de decrire les liures que ne passent que six fevilles, & qui a cause de leur petitesse font pour l'ordinaire negligez. Ce qui fait qu'il appelle son livre Biblioteque Volante. Ainsè on y voit des Panegyriques des Harangues des Theses considerables des descriptions des Festes, des Proiest des plus grands ouvrages, dont il y en a sans doute plusieurs qui ne seroient pas venus a la connoissance des Curieux.

Il y a inserè entre autres toutes les pieces que le Pere Noris, & le Pere Macedo ont ecrit depeis quelques annees en Italie

l' un contre l' autrie touchant le matiere de la Grace. Il en promet bientoſt la ſuite: & pour exciter davantage les Curieux il cite dans ces deux premieres ſections pluſieurs livres rares imprimez depuis neuf ou dix ans, comme l' Hiſtoire naturelle du Nitre ecrite en Latin par un Anglois en 1675. l' Hiſtoire de la Philoſophie dè Deſcartes par Tepelius imprimee a Nuremberg 1674. Soio Graphia Hiſtoriæ Æthiopicæ aliquando in lucem prodituræ .. Aut. Jac. Gedolfo 8. Jenæ 1674. Oratio Dominica Siriace, Interprete Andrea Mullero inviteles Curieux de lui communiquer les M. S. Chineis qui l' auront, & auſsi de pluſieurs autres.

Or in queſta guiſa ſenza aver fuori queſta Opericciuola mandata qualche Amico acettuandone, e da uomini dottiſſimi qual' è chi fà il Giornale, tal fatica gradita vegendo, di proſeguirla mi ſon propoſto, e daronne in luce Deo favente fino al numero di 6. Scanzie, che faranno il primo ſcaffale, il quale ſarà proſeguito ſenza fallo da altri. Le opere qui contenute ſono la maggior parte preſſo il dottiſſimo Padre Agoſtino Oldoine della Compagnia di Gesù celebre per le ſue elaboratiſſime fatiche, dal quale ſono ſtato favorito, le altre preſſo l' eruditiſſimo Magliabechi, ed appreſſo di me. In queſte oh quanti ladronecci conoſcerai, Lettore Amico, oh quanti degli altrui cenci addobbati, e ben in arneſe al di fuori vedrai? So che molti perciò armeggieranno, ed al lor ſolito trincieranno il giubbone, battendo la caſſa: ma a me baſta a' letterati grandi piacere, e gli furti di certi ladroncelli manifeſtare, che poco mi cale, ſe all' oro di baſſa lega il tocco del paragone diſpiace, ma bramo, ch' eſſi del mal oprare correggendoſi e l' proprio ſolamente adoprando, mandino da per loro quegli ſcartafacci all' acciughe, perchè non vi ſien mandati da altri, com' è ſucceduto d' un certo amico, e d' un fratel d' Apulejo, che ti è noto, che gli Appaltatori del Tabacco poche fà ha per molto tempo di ſtracci per rinvoltarvelo fornito. E vivi felice.

Avviſo della Quarta Scanzia

L' Univerſali dimoſtrazioni di gradimento intorno a queſta fatica, che da ſcherzo incominciai, mi danno animo a vigoroſamente proſeguirla: Di queſte ne porterò le teſtimonianze d' Uomini grandi, acciocchè ſappiano cert' uni, che di beffarla s' erano propoſti, ch' è una grand' infelicità non intende-

re: Io però ſtimo di gran lunga ſuperiore l'opinione d'un ſolo erudito, a quella di mille ignoranti, che non ſanno ciò che ſi ciarlano: Eccoti la ſuddetta ſcanzia: Averai in breve l'altre due che comporranno appunto il primo Scaffale, de' quali, ſe Dio ſarà ſervito preſtarmi tanto di vita, ti darò buon numero; E mentre prego gli amadori delle lettere a ſomminiſtarmi notizie per dar alla mia fatica augumento e far maggior beneficio a Letterati, t'auguro felicità, e contenti.

Avviſo della Quinta Scanzia

AMICO LETTORE.

D'Eſſere ſtato trè anni a cagion di mie contingenze ſenza darti altre Scanzie oltre modo diſpiacemi, tanto più ch' eſſendo in etade avanzata, dovrò laſciar queſt' Opera imperfetta non ſolo, mà poco avanti condotta ſcorgerai da queſto ch' ebbi animo à mie fieboli forze ſuperiore, e che più facilmente mancherà il tempo à me, che io à lui: Non tutti meritiam quel vanto, che conſeguì con tanta felicità Paolo Emilio, ch' ebbe fortuna veder finita qualunque opera à cui diè principio; Vedrai anche ſtampata la Terza Scanzia in Napoli col Nome in fronte del degniſſimo Perſonaggio a cui la dedicai, e che a diſgrado de' miei implacabili perſecutori, non è ſtata come Libello dalle ſtampe rigettata, come falſamente era ſtato ſcritto; Così s' avvera quel detto d' oro dell' Harveo, *Veritatem tempus manuducit*. Aſpettati pur di veder chiarite altre bugie più maſſicce, che di me ſono ſtate ſeminate, e ſparſe; Eccoti la Quinta, e frà poche ſettimane averai la Seſta; mentre col tuo benigno gradimento mi dai animo a proſeguir la fatica, e vivi lungamente felice.

Avviſo della Seſta Scanzia.

IN proſeguimento di mia incominciata fatica, ecco la Seſta Scanzia, ed in breve te ne darò altre quattro, acciocchè per quanto appartiene alla mia debolezza reſti appagato il tuo deſiderio, e ſoddisfatto l'obbligo che mi ſono incaricato. Gli Opuſcoli ſon cavati da alcune Librerie, e la prima di eſſe, ſi è quella de' PP. Gie-

Gieſuiti di Modana, avendomi favorito di una liſta ben grande di eſſi, il dottiſſimo P. Gio. Tedeſchi d' eſſa Compagnia, degniſſimo Teologo dell' Eminentiſſimo Corſi Legato di Ravenna. Da queſta ho cavato il numero maggiore di quelli che la compongono, come dalla Lettura ſi riconoſce; Altri vene ſono cavati dall' Aproſiana altri da quella del Sig. Co. Valerio Zani, ed altri dalla copioſiſſima del Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario del Sereniſſimo Gran Duca; Gli altri poi ſono ſtati raccapezzati da me da varii luoghi, buona parte de' quali ſono appreſſo di me; L' altre Scanzie che preſto ſpero darti non ſaranno men copioſe d'Opuſcoli, nè di notizie, ſperando darti anche ben preſto la mia ſtoria de gli Scrittori Fiorentini, comprendendo in eſſe tutta quella parte di Toſcana ch' al Dominio del Sereniſſimo mio Padrone è ſottopoſta; Non ho lodati gli Opuſcoli de' PP. Geſuiti in queſta deſcritti, perchè ad ognuno ci ſarebbe voluto un Elogio, o un Panegirico, eſſendo tutti i loro componimenti ammirabili; Anche degli altri ho detto poco perchè l'opera loda il Maeſtro, e per eſſer breve; Son obbligato a render grazie in queſto luogo al dottiſſimo P. Maeſtro Buonaventura Baronio min. oſſ. ſoggetto meritevol d'ogni lode, per avermi nominato, nella Prefazione d'una ſua Opera, e mi rincreſce non aver notizia di qualche ſuo Opuſcolo da inſerire in queſte Scanzie; Rendo anche viviſſime grazie sì al Signor Giorgio Matia Konigio, come al Signor Antonio Teiſſer per avermi nominato ogn' un d'eſſi ne' Cataloghi dottiſſimi da loro compilati, non meritando io onor ſi grande, nè d'eſſer per niun conto annoverato fra Letterati sì degni, de' quali ſono ripieni gli ſteſſi Cataloghi, nè da penne cotanto erudite e celebri eſſer in quelli notato. Se è qualcoſa in queſta che t'aggradi rendine grazie a Dio, *a quo bona cuncta procedunt*: Se vi troverai debolezze compatiſci, e vivi lungamente felice.

L'avviſo della Settima Scanzia fu poſto a pag. xv.

Avviſo

Digitized by Google

Avviso della Ottava Scanzia.

SEguitando l' incominciata fatica eccoti l' Ottava Scanzia, e ben presto te ne farò vedere altre; In queste non aspettar purità di Lingua Toscana, perchè oltre l'esserne poco esperto, altro di mio non troverai in questi Opuscoli, che la sola concatenazione, essendo come tu vedi non altro che titolo d'opere piccole poste per ordine Alfabetico, in quella frase medesima, che gli Autori le scrissero, e godo di nominare in queste Uomini degni per Lettere senza badare ad altro che ad appagar la tua benigna curiosità. Sta sano, e vivi lungamente felice.

La Scanzia Nona non ha alcun Avviso.

Avviso posto avanti alla Decima Scanzia

LEGGITORE AMICO.

SEnsatissimo, ancorche volgare, è quel detto, ch' il Doni nella prima parte de' Marmi a 55. fa dire a Silvio scultore: *Io vi voglio dare (disse un nostro vecchio chiamato Salvestro del Berretta) un ricordo, che, chi fa invettive contro ad altri, la maggior parte delle volte dipigne se medesimo.* E Cristofano Bronzini d' Ancona nella quarta giornata della prima Settimana di suo Dialogo della Dignità e nobiltà delle Donne a 132. fa dire al Principe queste parole. *Si consoli pure questa rara e virtuosa Donna con quel bel detto di Salvestro del Berretta Fiorentino, che chi fa invettive contro altri, la maggior parte delle volte ritrae se medesimo*; E si come l' Echo rende le voci tali quali a chi gliele invia, l' ingiurie sopra l' ingiuriante ritornano altresì, essendo prudenza imitar lo scoglio, che senza muoversi spezza l' onde, così senza sdegno ed acerbità rintuzzarle; *Eorum volo esse discipulus, quorum sum & filius*, imitando il mio Prospero Cinelli nell' occasione del tradimento fatto al fratello Marzio, come narra il Bonciario nella sua Anthologia al secondo esempio della prima Deca; Ed ancorchè l' ingiuriato a torto da chi d' offenderlo ragione alcuna non ebbe, possa giustamente risentirsi, perch' oltre la fiebolezza di forze sono in là co' gli anni, *& senibus sunt*

omnes

Digitized by Google

omnes particulæ exangues, & iisdem ineſt minimum innati caloris (Galen. contra Lycum) vò por la mira a quel ſalario, che ne' libri di Dio è deſtinato a coloro che ſanno l'ingiurie perdonare. Il detto di Salveſtro s'è per l'appunto avverato in un cotale, quale ancorchè nel ſilenzio naſconda, ſarò da più d'uno inteſo. All'autor poi di certe lettere, ch'altra luce che quella da fuoco non meritavano, come un degniſſimo e dottiſſimo Cavaliere mi ſcriſſe di queſto (a) *Vegghiante Dimentichi*, fra le quali una ne regiſtra per mia, che nè mia mente mai concepì, nè mia penna mai ſcriſſe. Sia per riprova la barbara e ſpropoſitata dicitura, e s'oſſervi ſe nella mia lingua nativa, nella quale ho io ſempre avuto geloſo ragguardo, ho mai adoperato vocabolacci ſtrampalati e ſpropoſitati che queſto Vegghiante Morti vuol nella bugiarda ſua lettera dar fuori per miei: Ma come diſſe l'Affricano di Marco Nevio, *Relinquamus nebulonem hunc*, e concludiam co'l Berretta, che chi manca di fede a Dio dalla ſua vigna partendoſi, ed i voti ſolenni di Religione rinegando, e'l grembo del Cattolichiſmo poſtergando, non è gran fatto, che manchi di fede a gli uomini indebitamente lacerandogli; Gli malvagi di gran fomento la biſogna non anno per loro ſcelleraggini effettuare, e ſiccome loro lodi ſon manifeſto biaſmo, faccendo i buoni a loro ſimili, così gli loro biaſmi prette lodi ſi credono, perche la diſparità de' genj e de' coſtumi dimoſtrano; Il Fraudolente nel malvagio corpo vivo ha l'anima morta alla ragione, che tormentata dall'inſaziabil ſete d'operar male indarno affaticaſi: La ſeppia ſparge ſuo inchioſtro nell'acqua limpida della verità, ed ha e penna e lingua tagliente come affilato raſojo per intaccare e ferire il proſſimo innocente: Gli Scorpioni della Libia ſon così maligni e dell'inſidie ingordi, che per avvelenar chi dorme, dove un ſolo arrivar non puote, fanno di ſe ſteſſi, l'uno all'altro con le code avviticchiandoſi, una catena dal ſommo del tetto, con queſto artifizio calandoſi ad avvelenar con la puntura quell'innocente, che ſe ne ſta nella ſua quiete ſepolto: Il feritore è un ſolo, ma tutti ſi anno mano; Ond'avend'egli ſentito eſſere ſtato da altri punzecchiato, ha voluto anch'egli darmi ſuo colpo per far moſtra in queſta prova di ſua bravura; Il Porta nella prefazione di ſua Magia, d'eſſere ſtato da un'inſolente, come ſon la maggior parte di quella Nazione, ingiuriato, dice: *ſed quum multos nobiles & literatos viros, qui maximo honore me convenire dignantur, perconta-*

rer,

(a) *Gregorio Leti*

ver, quisnam homo sit iste ? Responderunt hæreticum esse, quique in festo D. Bartholomæi, quo die cunctis ejusmodi impiis hominibus cædes indicebatur, è specula præceps periculum evasit ; Ego interius Deum opt. max. rogabo (ut virum nobilem & Christianum decet) ad Catholicam Romanam fidem conversus, ne sit ipse vivus igni damnandus. Così per l'appunto è il mio caso, e direi se vivesse, lo stesso ch'il Porta disse; Ma perchè il disgraziato adusato a mordere, morì improvvisamente da cane abbajando ed urlando, e quel ch'è peggio esule dal Gregge Cattolico, per non bramargli male, se gli converrebbe, mutando però l'ultima parola quel distico del Pomey nella sua Libitina.

Hic jacet Edmondus telluris inutile pondus :
Dilexit rabiem, non habeat scabiem.

Dio gli abbia perdonato per sua pietà. Sentendosi pugnere è forza risentirsi, con tutto che vero imitator di Cleante chiamar mi possa, cui con la Vecchiaja e con la povertà combattere gli fu forza. La massima dell'uomo prudente è solo di ben oprare, l'invidia e maledicenza altrui non curando, essendo lo'nvidioso così balordo e grossolano; che dall'altrui bene cavando il male per se stesso, che sempre il tormenta, gli fa aver co'l fallo il gastigo e la penitenza unita.

Questa Scanzia, ch'esser la XVI. dovea è forza che torni in dietro, e serva per la X. che molti anni sono mandai fuori perche s'imprimesse, e si è per mia disgrazia smarrita, onde per riempire il luogo della X. a quella si è sostituita; Alla XV. che ha corsa la stessa fortuna, se ne metterà in quel cambio un'altra, che da quattro altre sarà seguitata ; Ed in questo luogo rendo grazie vivissime al Signor Ridolfo Martino Meelfuhrero dell'onor fatto a queste mie povere fatiche, nella Prefazione di sua dottissima opera nominandole, che così è intitolata. *M. Redolphi Martini Meelfuhreri Accessiones ad celeberrimi Viri Theodori Ianſonii ab Almeloveen Med. & Polyhistor. Hardevic. Bibliothecam promissam & latentem. Norimbergæ & Lipsiæ impens. Andr. Ottonis Suobaci, typ. Maurit. Hagenii* 1699. in 8. Ed al dottissimo P. Domenico Antonio Gandolfo Agostiniano, che ha voluto adombrar suo Dispaccio Istorico nell'Aggiunta, con l'oscurità di mio bassissimo nome; E qui agiatamente in acconcio mi torna per epilogo di quanto in questa a'miei Leggitori ho detto, la sentenza di Paolo secondo in quelle autorevoli parole : *Id quod supra ex Platone citavimus, nunquam impune ladi Literatos* (bench'io non sia se non come i Cavalli del Regno), *quod quidem ho-*

Digitized by Google

minum genus, ut vetus adagium eſt, Ferrum habet in cornu: Proinde eruditos magis formidandos eſſe, quam armatos, ſtylum, quam gladios, eloquium, quam exercitus; Reſiſti his aliquando poſſe, illis nunquam; vulnera hos inferre honeſta, temporalia, ſanabilia, illos ignominioſa, aterna, inſanabilia: Eripere hos opes, agros, urbes, illos dignitatem, ſplendorem, aternitatem &c. e vivi lungamente felice.

Avviſo poſto avanti l'Undecima Scanzia

CErta coſa sì è che le Scienze perocchè di Femmine anno il nome, non altrimenti che con amarle sì acquiſtano, purchè verace e ſincero ſia l'Amore, che ad eſſe ſi porta; Nè que' cuori queſto veritiero Amore concepir poſſono, che di mente ben purgata, e di candida e pietoſa intentione non ſono, non eſſendo altro la Pietà che la Sapienza medeſima. Nè è difficile, ò faticoſo come molti ſi credono ad acquiſtarſi il titolo di Scienziato, purchè vero ſia queſto Amore della Sapienza, perchè chi veramente l'ama ſavio e Sapiente chiamar ſi dee. Gli animi non ben purgati la vera Sapienza amar non poſſano, e molto meno intendere, ancorchè non arrogante ignoranza tutto correggere e cenſurare pretendano, e ad ogni coſa legge e norma imporre, e preſcrivere; E quindi è ch'è ſempre degna di riſo quella ſorta di Critici, che ſenz'altra ragione di quella, che dalla propria paſſione l'acciecata loro mente alla gracidante lingua ſomminiſtra, ogni menomiſſima coſa ſindicar pretendono. A queſta ſorta di cervelli inquieti e ſtravaganti ben dar ſi dovrebbe quella riſpoſta, che diede il magnanimo Scipione Affricano all' accuſe mortali, che Marco Nevio Tribuno della Plebe, ma più plebeo di ſpirito che d'uffizio, gli diede in Senato, e quell'altra de' Senatori di Roma agli accuſatori di Quinto Metello Numidico, che con voltar loro le ſpalle, gli riſpoſero con una non men ſolenne che ſcoperta mentita. Sonovi però de' veri amadori della Sapienza, che tratti dalla violenza di quell'intenſo amore, che le portano, non poſſono contener la lingua, e tal volta la penna, a guiſa appunto di quell'Egle di Samo Lottatore da Valerio Maſſimo mentovato, che veggendoſi tor la palma di mano, alle violenti riſoſpinte dell'Alma, fu vinta l'iſteſſa natura nel medeſimo ſuo mancamento, ed ancorchè muto, favellaſſe racconta. Così gli belliſſimi, e fecondiſſimi ſpiriti veri ſeguaci, e difenſori generoſi delle Dame di prima riga, che tali appunto ſo-

no le

no le Scienze, nè possono i loro amadori, nè voglion soffrire, ch'altrui le dileggi, o con mordacissima Satira que' difetti gli apponga de' quali elle sono in tutto e per tutto alienissime; Nè la risoluzione di questi, che alla scoperta le Scienze difendono è degna di biasmo, essendo cosa lodevole la difesa del giusto. Oh come andrebbono bene le cose umane, disse un gran Letterato, se gli Uomini tali fossero quali si spacciano, che vale a re, se Sapienti fusser coloro, che d'esser tali professano. Anzi i veri Sapienti non credono d'esserlo, e per ignoranti si tengono, perchè conoscendo dal lungo e continuato studio restarvi ancora assai più da imparare, che per ciò fare la vita d'un Uomo non basta, confessano non avere imparato altro, che la cognizione di non sapere. A questi dunque e non a tutti è lecito il censurare, gli quali perocchè prudenti eseguiscono il detto di Seneca, *Iunda parce, vitupera parcius*, e quelli che di questa riga non sono, s'astenghino con molta loro maggior lode dalla critica, perche è verissimo che la critica di chi sà poco e presume saper molto, come che troppo ardimentosa, fa negl'ignoranti non piccolo danno, e quivi s'avvera il proverbio volgato, che assai sà chi non sà, se tacer sà; E vivì lungamente felice.

Avviso posto avanti la Duodecima Stanzia

GRandissima malattia è l'Amore, ed è una delle febbri più perniciose, e possenti d'ogn'altra, perocchè immediatamente offendendo la testa, ove quattro sentimenti anno lasede, fà delirare i più saggi, e toglie il senno a' più saputi. Per riprova di questa verità diasi un'occhiata all'amor grande che Augusto portò a Tiberio da Svetonio raccontato nella di lui Vita; N'era sì fattamente impazzito, che solea dirgli sovente, *Rogo ut parcas tibi, ne si te languere audiremus, & ego & mater tua expiremus, & de Summa Imperii sui Populus Romanus periclitetur*. E questo era un dir poco, ma soggiugneva; *Nihil interest valeam ipse nec ne, si tu non valebis*. Non lo vedeva a mezzo, anzi non più che mezzo ne vedeva, che vale a dire in profilo, come il ritratto d'Antigono, che solamente la parte sana mostrava, nascondendo l'altra sconcia, e manchevole; così Augusto la parte solo umana mostrava in Tiberio, il mostruoso, e bestiale nascondendo; Al contrario mostrano il ritratto de' Calunniati gli Aristarchi, ed i Momi, facendo solamente vedere quanto ha di sconcio, il buono nascondendo, perche ac-

ciecati da quell' arrabbiata passione che gli tormenta, e qual altro avvoltoio loro divora le viscere, infocati nell' amor di sestessi, ogni menomissimo neo per deformità mostruosa manifestano; E questo amor proprio è di tutti il più insuperabile, e senza rimedio, al quale s' adatta acconciamente l'adagio, *solus amor morbi non amat artificem*; ma le teste pesate, e di senno non dano così alla prima, alle maledicenze, e ciarle l'orecchio, perchè queste non giudicano senza sentire; ponendo in esecuzione quel detto d'Emiliano, *Non me cures ut bubulum, causam prius edisserе*; Il giudicar de gli altri senza saper le cagioni, è lo stesso che scaricar sopra il bue il colpo del maglio senza allegarne il perchè; Giuliano Apostata quantunque scellerato, e perverso dop' aver con gran sofferenza udita una veemente arringa di Delfidio, celebre Orator di que' tempi, nell' accusar che fece un Reo, non volle proferir la sentenza prima d' ascoltar ciò che avesse da dire in sua difesa, per lo che come sdegnato Delfidio con arroganza più che grande disse allo Imperadore *Ecquis nocens esse poterit unquam si negare suffecerit* ? al qual Giuliano, in questa congiuntura prudente, all' improviso rispose, *Ecquis innocens esse poterit si accusare sufficiat* ? Quest' istessa avvertenza ebbe Caracalla, che pretendendo imitare Alessandro il grande, all' accuse un' orecchio serravasi, l'altro intatto all' accusato serbando; Così così far dovrebber coloro alle maledicenze de gli appassionati, e prima di far giudizio de' detti altrui, molto bene spiarne con diligente esattezza la causa, non essendo mendannoso alla coscienza l' ascoltar vanissime ciarle, e darli credenza, quanto le vere cagioni non ritrovarne, e quest' obbligo non è speciale di chi giudica solamente, ma universale in qualunque che assolta. Bomilcare Cartagineſe non ascoltato fe note al popolo le sue discolpe di già inchiodato in croce, com maggior vituperio di chi l'avea condannato; Chi giudica senza questa considerazione del calunniatore, compagno, e complice diventa; Vi è ancor peggio, che talvolta i Calunniatori spalleggiati, e protetti, usano quel tirannico modo, che teneva l' indegno Caligola, nel far mettere in bocca a' condannati una spugna, perche favellando dir loro ragione non potessero; Il non credere in questo genere è il più vero, è il più salutifero per non intaccar la coscienza; Ma io son trascorso in un' odioso ragionamento, che odioso sarà tanto a' Satirici, quanto amabile a' Filaleti; Non credere Amico, se non ch' io dico il vero. E vivi felice.

Avviso

Digitized by Google

Avviso posto avanti alla Decima Terza Scanzia.

FRà le cose naturali, e terrene, tesoro, più dell'onore pregiato non può l'uomo possedere, che con somma prudenza da Platone, bene divino fù detto: Questo in divino ed umano distinse, e l'umano in Onor dell'animo, ed onor del corpo divise, l'uno bene interno, l'altro esterno chiamando; Quello proprio di noi perocchè da noi, ed in noi procede; Questo avventizio, e straniero, perchè da gli altri a noi vien conferito; Dell'onore interno, niuno privar ne puote se non noi medesimi: L'esterno, non solo da noi, ma dagli altri ancora ci puole esser tolto, ancorchè senza nostro demerito o colpa; E quindi raccoglies il disonore non d'altronde veramente procedere, che dal nostro volontariamente operare, cioè operando contro la Virtù, ovvero alla Virtù nostra morale mancando, avvegnachè il solo mancare al suo debito rende disonorato chi manca. L'onor di tutti in universale, nell'operar moralmente giusta la propria condizione consiste, quale nelle altrui menti con le proprie azioni morali imprimer si dee. Il buon concetto di Noi, non deve esser nella mente di tutti, ma bensì in quella ne' veri Giudici delle Virtù morali; Sicchè negli Uomini solamente atti a conoscer le nostre azioni, ed il nostro debito, il buon concetto di noi (cioè negli Onorati), star dee, e questi sono i veri Giudici d'onore. All'incontro, l'opinione delle genti disonorate non è in modo alcuno valevole a dar forma al nostro onore, essendo che le lodi di queste sorti di genti sieno prette ingiurie, e per l'opposto le loro ingiurie veracissime lodi, poichè ingiuriando quelli che di loro riga, e conforme i loro costumi non sono, essendo essi maligni e cattivi, vengono in questa forma a dichiarar gl'ingiuriati, opposti alla loro perversa qualità, e natura, che vale a dire, buoni, ed onorati. E se la stima delle persone onorate concorre a dar formale essenza all'onore altrui, come potrà mai dare onor vero ad altri quel che non l'hà in se stesso? Onde ne segue, che i cattivi lacerando, ed ingiuriando gli onorati, e da bene, non apportano nè inferir possono loro menomissima macchia, essendo inabili ed impotenti a dare essenza formale all'onore altrui; Perciò Epeneto soleva dire, che gli errori, e dell'ingiurie erano tutti infallibilmente bugiardi, e per conseguenza senza onore, perche *mendacium sine onore*: Eccl. 20. Sono in oltre senza vergogna, che definitur timor quidam

dam infamiæ, e non avendo essi in pregio quel Consule fama di Lucano, pretendono pingere æternitati, ma che ritraggono? Non altro che ingiurie, e calunnie, ed avvien poi loro lo stesso, che a' metalli di cui erano fabbricate le tante statue di Demetrio Falareo adivenne. Sono appunto della natura dello Scorpione, che pugne per proprio gusto senz'essere offeso, non per altro che per ispacciare il veleno ch'egli ha nello interno, e nelle midolle, senza cavarne altr'utile per se, ch' il diletto di far male altrui, del quale *semper cauda in ictu est*; E qui torna in acconcio la Dottrina di Cornelio Celso, quando tratta de' rimedi de' Veleni, *Scorpio sibi ipsi pulcherrimum medicamentum est*; Così va per l'appunto de' maldicenti, ch'anno tanto in se medesimi da poterne dir male, e dirne il vero, che tutto il lor dir male d'altrui, può bastevolmente medicarsi col ricordare il male che può dirsi di loro; E però che che si scrivano contro gli onorati non è di niun valeggio, nè dee farsene conto in modo alcuno; Gli onorati, ancorchè da maligni, e cattivi, lacerati, e bersagliati con satire improprie, e con bugie, di tutto si burlano, servendo loro d'antemurale, e di scudo le persone disappassionate, cioè i veri amici, come le sagre carte n'insegnano, *Amicus fidelis protector fortis*, ed i veri amici, sono i veri Giudici delle virtù morali poco fà mentovati. Chiunque si trova in simili casi, si ride, e si fa beffe delle calunnie; Anzi molto spiace loro d'esser forzati à difendersi, ancorchè con paura, e presta verità, e palesar ciò che in vergogna, e disonore de' maldicenti ridonda, experto crede Roberto, abbominevole essendo esser violentati à schiacciar lo Scorpione per sanarsi dalle sue punture; Sempre l'ingiuria da per se stessa verso l'ingiuriante si volge, come l'increata Sapienza n'addita: *Ipse injuriam sibi facit*. Proverb. Le calunnie nulla pregiudicano l'onore, nè pur d'un sol neo macchiano l'offeso, anzi nelle menti candide, e sincere, generano nausea, e stomachevol fastidio producono, come in simil proposito scrisse un Morale, degno certo d'ogni gran lode, ad un suo Amico sopra una tale scrittura da simil sorte di malevoli sparsa per conculcare, e macchiar l'altrui fama, dicendo. *Ater ille, & Orco damnandus liber, locum in Actis nostris non inveniisset; Scriptorum enim quæ quamcumque eruditionem spirant, non famosorum Libellorum notitiam pandimus, neque quemquam futurum arbitror, qui lecto scurrili scripto isto, quod ego tamen legere non sustinui &c.* Dal che si vede quante simil sorte d'obbrobriosi scritti stomacchino, e scandalizzino chiunque gli legge, ancorchè mascherati con nome di Re-

lazio-

Digitized by Google

lazione, ò di Vite per nascondere il veleno che covano, perchè anche alle cloache di Roma fù dato nome di Ninfeo, per coprir la loro sordidezza; Nè tanto son biasimevoli coloro, che fanno simili lavori, o che sono a parte di cotanto empi maneggi, quanto chi da loro mano, ed ajuto, ma molto più chi potendo non l'impedisce (solleticati forse da quel prurito ch' accenna Tacito, *obstrectatio, & livor promis auribus hauriuntur*) poichè, *Qui non repellit ab socio si potest injuriam, tam est in vitio, quam ille qui infert*. S. Ambrog. nel lib. de Eff. Epilio Macrino, Vitellio, e Domiziano, non vollero sentir nominare, non che tollerare, i calunniatori, e gli scrittori d' ingiurie, ma Tito Vespesiano, ed Antonino Pio fieramente gli perseguitarono, e con pena capitale gli punirono. E pure erano Gentili. Se poi gli offesi non rispondono, o per esser loro da forza superiore sigillata la bocca, o sequestrata la penna, non perciò ricever biasmo anzi applauditi, e lodati esser deono, concioslacosachè, *Gloriosius est, injuriam tacendo fugere, quam respondendo superare*, come dice S. Gregor. ne' Morali *& super Matth. si vindicare vis, file, & funestam inimico dedisti plagam*, e S. Agostino sopra i Salmi: *Qui injuste maledicitur premium illi ereditur*; A queste verità infallibili gl' ingiuriati si acquietino, tanto più che, ne' Proverbi si legge, *Injuria dissimulanda*, e particolarmente *quando sunt Attellana dramata, non salibus, & jocis condita, sed inscitia, & mendaciis aspersa*, e consolinsi, perchè non può dagli altri l' onore interno esserci tolto, ed è certo, che quella che pretendono con l'ingiurie altri disonorare, se stessi disonorano. Ora per non ingiuriar me stesso, e mancando al mio dovere disonorarmi, giacchè d' onore ho fin quì favellato, e per non esser delinquente di colpa tanto indegna, ed abbominevole qual' è l' ingratitudine, che lo sarei, (ancorchè non abbia mai commesso delitto di tanta scortesia come è quella di non rispondere) se non rendessi umilissime, e vivissime grazie a molti Signori, tanto Oltramontani che Italiani, che per lor mera bontà si son degnati queste mie povere fatiche compatire, persuadendomi che queste forse con più facilità, che non anno incontrate le lettere, alle loro gentilissime mani comparir possano. Grazie dunque vivissime rendo agl' Illustrissimi, & Virtuosissimi Sig. Scrittori degli Atti degli Eruditi di Lipsia, eternamente obbligato ad Accademia si celebre, e veramente nobile, e degna, confessandomi, e fra questi al Signor Ottone Menekenio capo di essa, avendo ne' loro Annali queste mie debolezze, e la Vita di San Girolamo più volte registrate, e compatite,

patite, favore in vero di gran lunga eccedente la baſſezza de' miei meriti; Al Signor Gio. Federigo Heckelio, non tanto per gli Opuſcoli elegantiſſimi donatimi, quanto per avermi nella ſua dottiſſima Apologia difeſo in compagnia di due celeberrimi letterati, cioè del P. Enrico, oggi Card. de Noris, e del dottiſſimo Magliabechi; Ancorchè per altra parte io abbia gran ragione di lamentarmi del Sig. Hekelio, per avermi nell'Elogio fatto al Sig. Melchior Vvidman in luogo troppo alto collocato, del quale riconoſcendomi ed incapace, ed indegno, reſto con perpetuo roſſore per vergogna che mi tormenta, ed affligge, per troppo pungente favore, come a me in verun conto confacevole; Al Signor Gio. Andrea Gleich per l'Opera di Michea Ubiſero, con la diſſertazione di eſſo Sig. Gleich *de Navigatione veterum*, corteſemente donatami; Al Sig. Andrea Arnoldo, ſe però vive, della menzione fatta di mie inezie; Reſi grazie nel fine di mia ſettima Scanzia al Signor Giorgio Mattia Konigio Prof. pubblico, e Bibliotecario della celebre Accademia d' Altdorf, per avermi con non meritato favore nominato nella ſua Bibliotheca *Vetus & nova* a 192. Ma fuſſe colpa dello ſtampatore, o per ſaccenteria di chi ſoprainteſe, fù detto Oxford in vece d' Altdorf, nel qual mio involontario errore, è anche ſeguendomi caduto un' altro mio cariſſimo Amico. Il P. Fra Domenico Antonio Pandolfo, che nel ſuo Diſpaccio Iſtorico triplicatamente m' hà nominato, come avea fatto ne' fiori Poetici, e ne' Parti di ſua dottiſſima penna; Al Sig. Gio. Canale, che nel libro ultimamente impreſſo di ſue vaghe, e leggiadriſſime Poeſie s' è degnato riſpondere a due miei inſulſi Sonetti, che nell'Amatunta ſi compiacque far imprimere; All' Illuſtriſſimo Signor Cavaliere Proſpero Mandoſio, che ſi è abbaſſato a macchiar la chiarezza di ſue eruditiſſime, ed elaboratiſſime carte con l' ombra di mio oſcuriſſimo nome; All' Autor del Giornal de' Letterati di Parma, ch'hà fatto più volte menzione di queſte mie Scanzie; Al Signor Cavaliere Ferdinando Marcheſi, che nel ſuo ſupplimento alle Storie di Forlì ha nominato la famiglia Calvoli, oggi ſpenta in quella Città fra le nobili, che è un ramo di mia famiglia; Ed al Signor Franceſco Cionacci che nella Vita della B. Umiliana de' Cerchi, ſi compiacque nominarmi; E vivi lungamente felice.

Av-

Digitized by Google

LETTORE AMICO.

CHe questa fusse di mie Scanzie l'ultima fatica, m'era quasi proposto; Ma poichè tua bontà mi solletica con compatirle, e la somma cortesia de gl' Illust. Sig. INTRONATI di Siena, per avermi per grazia loro, a quella degnissima sempre celebre Accademia aggregato, soavemente mi stimola, e gentilmente mi sprona, trovando in Te un' ammirabil pazienza, in quelli un premio, ch' il confine di mio merito troppo lungamente trapassa, esperimentando, hò mutando parere, questa che per l' ultima era destinata, come ch' io fussi ora da capo e nel principio, ch' ell' esca come delle prime, da tre altre seguitata, stabilito; Per ritrattazione ed ammenda d' alcuni errori nelle passate commessi l' avea compilata, gli quali troverai a' lor luoghi in questa, che sono di ciò che dissi del Distico di Paganino Gaudenzio nella sesta a 94. di Giuseppe Aromatari nella settima a 56. e nell' undecima a 159. intorno al luogo dove Scipion Gentile terminò di sua vita il corso; E già che gli miei proprii hò corretto, le parole d' un Ser Faccenda ripigliando, trè altri errori non miei, ma perchè sopra di me scritti mi bisogna correggere, perchè colui ò coloro che ciò scrissero, troppo, ma troppo dal vero traviarono, non ricordandosi che *Mendaces sunt filij Diaboli*; E pretta bugia ciò che fu scritto in un' indegno Scartafaccio, ch' io sia nato *in Oppidulo Piscia finitimo*; Nacqui in Firenze a dì 26. Febrario 1625. come si vede da' Libri dell' Arte de' Mercatanti Padroni, non già del Duomo, come scrisse erroneamente un Barbalacchio moderno, ma dell' Oratorio di S. Gio: Battista; ove è il Battesimo di tutta la Città; di che lega fussero i miei Antenati, il Decreto del Magistrato Supremo de' Consiglieri emanato nel mese di Gennaio 1683. chiaramente dimostra, come altrove hò detto, ch' io vengo da Gio: di Simone di Cinello Cinelli Calvoli che l' anno 1381. con tre altri Fratelli fù squittinato per la somma degnità del Priorato della nostra allora Repubblica, e tutti e quattro furono vinti, e Cinello di Simone di lui Fratello risedè del 1391 ..... Siccome è pretta bugia, ch' io fussi mai per cause criminali carcerato, ancorchè per aver mostrato con fondate dottrine essere incapace di potermi mentire chi pretese di farlo, fussi per lo spazio di 93. giorni ri-

tenuto, quali ſpirati fui ſenza condannazione, e ſenza grazia, di ſpeſe eſente rilaſciato; E' anche prettiſſima bugia ch'io ſia ſtato à Napoli, non l'avendo mai viſto ſe non dipinto ò in iſtampa, tanto più, che nel tempo che ciò mi vien falſamente attribuito, è dal 1645. al 1650. nel qual tempo era ſcolare nel Collegio Ducale di Sapienza, ove ſi riſiede otto meſi dell'anno, eſſendo ſtato negli anni dapoi, che fù nel 1670. il mio maggior viaggio andar da Firenze à Roma; E perchè è coſa odioſa pubblicar l'altrui male azioni, nè io aggravar la coſcienza volendo, Perchè *Injuria diſſimulanda. Prov.* 12. 16. mi taccio, pregando ſolo la bontà di chi hà vedute ſimili laidezze a voler per carità degnarſi di ſcriver à Firenze, informandoſi della qualità de' perſonaggi, che l'anno compoſte e date fuori, come diſſe ſopra di queſto un prudentiſſimo e dottiſſimo Gentiluomo, non meno erudito che candidiſſimo di coſtumi; Troppo è dolce la mia Patria, e troppo liberamente le piante exotiche nel bel giardino di ſuo recinto ammette, che come rozze e ruſticane la di lei gentilezza offendono, e le domeſtiche eſtinguer pretendono; Fingonſi Auliche, e ſono Autoliche; Bilingui come il ſerpe; ſon Pernici Paphlagoniche; ò come l'uccello chiamato *Merops*; Taciturni come i peſci del Fiume Storno, ond'è ben fatto guſtare i frutti di quell'Albero Affricano che *Lotos* è domandato. E vivi felice.

Avviſo della Scanzia Decima Quinta

AL BENIGNO, ED AMOREVOLE LEGGITORE

GIO: CINELLI.

SEbbene la lunga ſtagione degli anni miei mi doveſſe per ogni canto chiamare al riposo delle tante fatiche ſino adeſſo durate, ho voluto contuttociò proſeguirle, perchè le veggo gradite dalla tua corteſe bontà; e giacchè, trà queſte hai ricevuto con particolar gradimento le Scanzie di mia Biblioteca Volante, ho ſtimato mio debito, per ſoddisfare al tuo genio, d'innolterarmi con ogni poſſa in queſto lavoro, tanto più che mi conoſco tenuto a rendere adempita la promeſſa, che già ti feci nella Prefazio-

Digitized by Google

fazione della XIV. Scanzia ſtampata non già alla Macchia, come malizioſamente divulgarono alcuni Fautori d' un' implacabiliſſimo mio perſecutore; ma bensì in Venezia colle dovute permiſſioni. Eccoti pertanto la XV, e frà poco avrai la XVI, e la XVII, ed altre ancora, ſe la Divina Miſericordia degneraſſi di conſervarmi la ſanità.

Non voglio ora mancare di darti una bella notizia diſavvedutamente da me tralaſciata a pag. 84. della XIV. Scanzia, dove feci menzione del Funerale di L. Liberio Curculione, eruditamente deſcritto, e pubblicato da Niccolò Rigalzio, ed è un' ingegnoſo Epitaffio, che io aveva ricavato da un Manoſcritto di celebre Libreria, quale ſi doveva ſcolpire a Caratteri Majuſcoli ſopra la Tomba del mentovato Curculione, perch' è troppo quadrante alle di lui ſingolari Virtudi. Eccotelo

Contemptor Fidei, vitæ corruptor honeſtæ,
Fons, & origo mali clauditur hoc tumulo.

Può eſſere però, che io ti preſenti una volta il compendio di ſue digniſſime Geſta, che già candidamente, e per minuto hò compilate, ſe averò tempo di porle al pulito, e darle alla Stampa.

Appagati per ora di mia buona volontà, e, ſe brami vederne qualche galante abbozzamento, non ti rincreſca il porti ſotto l'occhio le non men dotte, quanto erudite Satire, del degniſſimo Signor Federico Nomi da Monterchi, poco fa pubblicate da' Torchi Oltramontani. Vivi felice degnandoti continuarmi l'onore del tuo amorevole Affetto.

Avviſo della Scanzia Decima Quinta

DIONIGI ANDREA SANCASSANI

Frà i Filopponi di Faenza

L'INSUFFICIENTE

A chi Leggerà &c.

QUanto fù dotto, tanto fù ſfortunato il *Cinelli* Autore di queſta Scanzia. Sono note pur troppo al mondo Letterato le ſue traverſie, raccordate in più d'una di queſte *Scan-*

Digitized by Google

zie. Queſte pure ſeguirono il cattivo deſtino del loro Autore, e più di tutte certamente ciò accadde alla preſente *Decima quinta*. Quaſi tutte, quai nel venire alla luce, e quai uſcite che furono in pubblico, foggiacquero ad avvenimenti ſtraniſſimi. Per accertarſi di queſta Verità non occorre, che leggere le Lettere a i Leggitori. In quella, che precede la *Decima Scanzia*, raccontaſi, che, molti anni prima (e ſcriveva nel 1705.) mandata fuori la ſteſſa, perchè s' imprimeſſe, ſmariſſi per diſgrazia dell'Autore, e che, avendo corſo lo ſteſſo infortunio la XV., gli conveniva porne un'altra in ſuo cambio. Tanto fece il povero galant'uomo, ma non già con migliore avventura. Ciò ſi rileva dalla Prefazione, che ſtà ſul principio della Scanzia XVII. Ivi, narrando le diſgrazie accadute alle Scanzie IX, e X, ſoggiugne l'Autore: *la XV. caſtrata, e diſformata, con migliaja d'errori ſotto il Torchio*. Più aſſai detto averebbe, cred'io, ſe aveſſe ſaputo, che il Padre *Landi*, cui ei l'avea dedicata, ed a ſpeſe di cui era ſtata ſtampata in Padova dal Frambotti nel 1703., entrò, come dicono, *in valige*, per vedere così maleoncio l'Opuſcolo, e fece dare alle fiamme quanti Eſemplari gli ſi preſentarono avanti, e furono, puoſſi dire, quaſi tutti. Io ſono ſtato accertato, che a tale diſgrazia ſi ſottraſſero appena quattro, o cinque copie dallo Stampatore mandate in dono al ſuo Autore. E' facile l'immaginarſi, quanto queſto ne rimaneſſe diſguſtato. Queſta Scanzia frattanto, ſe non era del tutto perduta, era almeno reſa così rara, che in vano veniva richieſta da chi hà le altre, per porla in ſerie con eſſe. Così ſono pochiſſimi quelli, che anno tutte le ſuddette Scanzie, e molti quelli, che pure vorrebbero averle. Io però, che ſonomi preſa l'ardua briga di dare l'ultima mano alla *Biblioteca Volante*, *Cinelliana*, tirandola avanti ſino alla Scanzia XX., ciò non ſenza mio grave incomodo, ſarò forſi, ſe non lodato, il che io non curo, almeno approvato, per la cura, che mi ſono addoſſata, di ridonare la vita a queſta, preſſo, che morta, figliuoluccia del defunto *Cinelli*. Nel che fare, comecchè hò avuto l'animo, applicato bensì al conſiderarla come facitura di queſto, ſtatomi amico ſin ch'e' viſſe, non è però che io non mi ſia creduto in iſtato di farmela da me in molte coſe, come ſono per poi dirti, dando ſeſto all'originale, accomodandolo al mio genio; e, ciò che più hò amato, al buon guſto de' ſavj Letterati, in grazia de' quali hò fatta queſta fatica. Hò perciò laſciata correre, dopo l'altra indiritta al vivente

vente ſoggetto ben degno di quest' onore, la Nuncupatoria, che il *Cinelli* fece al *P. Camillo Landi*. M'è ciò paruto un tratto di convenienza, anche per non parere di volere fare vendetta dello ſcempio, ch'e' fece della Scanzia preſente, col darla alle fiamme. E' però ſcuſabile il zelo, con cui ciò fece, ſapendo Egli beniſſimo, che le *Scanzie Cinelliane* erano ſolite a paſſare i Monti, ed eſſervi accolte, con migliore ciera di quello loro accadeſſe nella noſtra Italia. Dunque dovea bene averſi a male, che, col ſuo nome in fronte, capitaſſe a ſtrani Paeſi la *Scanzia* così malamente difformata. Per altro, la dedica fattagli dal *Cinelli* è rammemorata nella Vita, che di eſſo Padre ſi legge, nel Terzo Tomo delle *Notizie Iſtoriche degli Arcadi Morti*, ſtampato in Roma queſt'anno 1721. nella ſtamperia di Antonio Roſſi in 8. Ivi l'Ab. *Salvino Salvini*, che ſotto nome di *Crifeno Eliſſoneo*, diè conto di eſſo Padre, frà le altre coſe, che di eſſo racconta, nota, che *molta lode ancora gli vien data da Giovanni Cinelli, coll'occaſione di dedicargli la XV. delle ſue Scanzie; ed è la preſente*. Frà queſte lodi, ſe tu non riſcontri, l'eſſere ſtato il ſuddetto Padre aſcritto al Catalogo de' Paſtori d'Arcadia, ciò è derivato dall'eſſere ſtata la ſua aggregazione poſteriore alla ſtampa della Scanzia, ſeguita nel 1703., quandochè quel dotto *Religioſo fù* dice l'Iſtorico, *ammeſſo nella noſtra Arcadia l'anno* 1704., *e vi ſi chiamò col nome di Saleno Odeatico*, il che, ſe ſi fuſſe ſaputo dal *Cinelli*, non lo avrebbe tacciuto, liberaliſſimo nel far giuſtizia al merito de' ſuoi amorevoli, e di queſto dotto Padre, paſſato a gli eterni ripoſi li 5. di Novembre 1708 in Firenze nel ſuo Convento di S. Spirito.

Dirò adeſſo della libertà, che mi ſono preſa, nel riordinare la *Scanzia*; Nel fare ciò certamente hò preteſo null'altro, che accomodarla al mio genio, ed a quello di molti amici, a' quali le due ultime Scanzie XIX, e XX. ſono riuſcite più grate, quaſichè in eſſe veggaſi maturata l'Idea del *Cinelli*, troppo acerba nelle precedenti. Perocchè la *Biblioteca Volante* più accetta ſarebbe riuſcita, non v'hà dubbio, ſe meno fuſſe ſtata ingombra di certe inutili, e baſſe Leggenducce, e più copioſa di notizie erudite. Così pare, che tal'opera non fuſſe adattata riferire Opere Sceniche, e Drammatiche, come altresì Raccolte Poetiche per Lauree Dottorali, Accaſamenti, Monacazioni, Funerali, e per altre tali congiunture. Si sà quanta ſiane l'affluenza in Italia, e che di eſſe produzioni ſaria agevoliſſima coſa farne delle Biblioteche, non che delle Scanzie

Digitized by Google

zie Io certamente, oltre il caffare, che hò fatto molti Opuſcoli, che hò rinvenuti nelle anteriori, o poſteriori Scanzie, hò levate da queſta, Commedie, Drammi, e Raccolte poetiche, cóme coſe di poco momento, e delle quali sò, che gli eruditi non molto ſi ſarebbero compiacciuti di vederle occupare luoghi degni di componimenti migliori. Queſti vani io ſono poi andato ſupplendo con altri Opuſcoli, che mi trovai avere pronti, comunicatimi già dalla molta gentilezza del Sig. *Franceſco Ariſi* Cremoneſe, che fra' Letterati del noſtro ſecolo non occupa baſſo poſto in Italia. Doveranno tali Opuſcoli avere luogo nella Scanzia XX. mà, giuntimi tardi, ed in tempo che queſta era già ſotto il Torchio, rimaſero addietro. Ora, quà e là, ſono inſeriti in queſta Scanaia, e conoſconſi dal vederviſi appiedi queſte note. *Er. Ariſt. Franceſco Ariſi*. Così godo, che i favori di queſto virtuoſo ſoggetto abbiano quivi il loro nicchio, a gloria pure di eſſo.

Oltre ciò poi io mi ſono preſa un'altra libertà, e vorrei, che mi fuſſe condonata da più ſcrupuloſi, che pretendono una fede cieca in chi riſtampa le altrui coſe, e che nulla vi ſi aggiunga, e molto meno, che ſe ne levi via, di quanto v'era. Io hò levato alla *Lett. P.* uno Epigramma Latino, a' cui piedi era ſcritto *Petrus Frantius*. Oltrechè era ſtampato in un Foglio volante in Amſterdam, e tal ſorta di componimenti non eſſendo Libri, ſecondo me, non dee aver luogo nelle *Biblioteche*, era poi ancora in loda del famoſo *Antonio Magliabechi*. V'erano in oltre due Sonetti ſullo ſteſſo argomento, uno del *Cav. Luca degli Albizi*, e l'altro del *Co. Pecori*, amendue aſſai buoni, e degni di eſſere regiſtrati. Ma poi per entro le *Scanzie* quaſi tutte vi ſi vede fatta ſpeſſo menzione di quel grand'Uomo, con tanta affluenza di lodi, ed in proſa, ed in verſi, nell'una, e l'altra delle a noi più familiari favelle, e tal' è rimaſta, dopo la Morte di eſſo, ſeguita in Firenze li 4. Luglio 1714. Fama di ſoggetto tale noto per tutto il mondo erudito, che ſembra ſuperfluo, a mio credere, il dargli quegli encomj, che il *Cinelli* andava ripetendo, ad onta del ſuo perſecutore, di cui ſi duole nel Preambolo di queſta Scanzia. In quel niquitoſo Scartabello, che ſi vide collo *Scudo* in faccia, e con un malizioſo *Retundam*, era ſtato, fra le altre coſe, tutte indegne al certo, ſcritto: *Tu Sereniſſimi Magni Ducis Etruriæ Bibliothecarius? Redde nomen hoc cui debetur*. Era dunque allora conveniente, che il *Cinelli*, a diſtruggere queſta ſtravolta idea

di

di una penna malevola, andasse producendo de' vivi attestati, che 'l *Magliabecchi* era realmente Bibliotecario di quell' Altezza Reale, e come tale non solo considerato, e venerato per tutta l'Europa, ma ancora ammirato; perchè, come sta nella sua Vita succintamente descritta anch'essa dall'Ab. *Salvino Salvini*, nel Tom. 1. delle Notizie Istoriche degli Arcadi morti, alla pag. 265. *Egli, per la maravigliosa cognizione, e fondata intelligenza d'ogni sorta di Libri, poteva giustamente chiamarsi viva Libreria, come d'altri fù detto*: Le quali parole sono di *Carlo Dati*, uomo di sopra fino discernimento, che le scrisse nel 1667. nelle *Vite de' Pittori antichi*, Stampate in Firenze. Qual crediamo che poi fusse nel 1703., in cui il *Cinelli* scrisse la presente Scanzia? Ma di ciò diraſſi nella vita di esso *Cinelli*, ove disingannerassi chiunque si maraviglia, che la stretta, e confidenziale amicizia del *Magliabecchi* così poco giovasse al *Cinelli*, ch'e' dovesse viversene profugo, e sempre inseguito dá' suoi poco amorevoli, sino alla Morte, che finalmente il trasse d'impaccio, e'l fece *Fuggir Vecchiezza, e suoi molti fastidj. Petr.*

Egli, nella Prefazione della presente Scanzia, ci fè sperare la Vita di *L. Liberio Curculione*, della quale ce ne aveva dato un piccolo saggio nella Scanzia XIV. alla pag. 84. Ma poi ti so dire, che divertito da più sani pensieri, e dalle sue cure famigliari, e' non ne fece altro. V'è bensì stato dipoi uno de' migliori Pittori del nostro secolo, il quale ne hà fatto un bellissimo *Ritratto*. Io stesso l'hò veduto in una nobile *Galleria*, fra mezzo a quelli di molti Uomini di garbo, farvi una splendida comparsa. L'Artefice v'impiegò de' colori così fini, e vi diede delle pennellate cotanto forti, che lo stesso *L. Liberio*, se tornasse in Vita, non riconoscerebbe se stesso in quel quadro, o dir potrebbe con *Erasmo*, quando si vide dipinto da *Holbenio*, in capo al suo Libro *Encomium Moriæ*, stampato da *Frobenio* in 4. nel 1514. *oho oho; si Erasmus adhuc talis esset, duceret profectò uxorem*: Come leggesi nella terza Relazione de' Viaggi del Cavaliere *Carlo Patini* pag. 145. stampa di Venezia.

Per ultimo, aggradisci, o Leggitore cortese, il seguente *Sonetto*, accomodato alle vicende di questa non dispreggievole Operuccia. E il Signore ti feliciti.

Quel,

QUel, che d'ardor Febeo ricolmo ha il petto,
ALIDALGO d'Arcadia Eroe Paſtore,
In ſua Capanna avea dato ricetto
Al Gaudio oneſto, e all'innocente Amore.

V'era ancora Imeneo, l'al Ciel diletto,
E di ſue Faci al lucido fulgore,
Roſe, e Giglj ſpargean ſu doppio Letto
Le Grazie ancelle, e il Paraninfo Amore.

Bianca petruccia avea ALIDALGO in mano,
Che nell'Urna, in cui ſegna i giorni ſuoi,
Gittò poſcia; e fù bello all'or vederla

Dar lieti auſpizj: perchè, in modo ſtrano,
Nel dir'Ei, Figlj, me felici, e Voi,
Scintillò quella, e trasformoſſi in Perla.

Alla preſente Scanzja XV.

RIedi pur, riedi a rivedere il giorno,
Oh del CINELLI ſoſpirata Figlia:
Che ben godrà del ſalvo tuo ritorno
Il Fior dell'erudita ſua Famiglia.

Tutte verranti le tue Suore intorno,
Fra lor dicendo: A ſe più non ſomiglia
Coſtei, che, quando fea fra noi ſoggiorno,
Così vaga non era, e sì vermiglia.

Tu lor riſponderai: La mia beltate
Viene dal Rogo, cui dannommi Invidia
Per tormi a queſta, e alla ventura Etate;

E forſi l'Empia ancor vie più v'inſidia:
Ma Noi trarremmo inſiem l'ore più grate,
Tenendo ſotto i piè la ſua perfidia.

Exe-

Digitized by Google

Exoptata diem, Solis lucemque reviſum
Ad nos CINELLI Filia chara redi.

Soſpes quod redeas functi latata Parentis
Docta trahet Soboles gaudia vera tui.

Acutum cunctas te circum ſtare Sorores
Cernas, & ſecum talia verba dare:

Quàm ſibi diſſimilis! Patriis cum Sedibus eſſet
Haud lepor, haud talis Purpura in ore fuit.

Illis tu, crevit, dices, mea forma per ignem,
Me Invidia impoſuit cum furioſa rogo,

Interitum meditata meum per ſæcula cuncta.
Impia fortè parat nunc magis inſidias.

At mage nos latas vita numerabimus horas,
Fraudibus edomitis, perfidiaque ſuis.

Al Dottiſſimo Mecenate.

QUeſta Ninfa gentil, che quaſi ſpenta,
Poſcia riſorta, quale umile Ancella
Viene a Voi, o Signor, quant'è contenta
De' fauſti rai della ſua nuova Stella.

A i voſtri pregi, e al proprio bene intenta
Pur diffida di ſe: ed io ſon quella:
Dice rivolta a Voi, che andai ſcontenta
Miſero ſcherzo di ſua ſorte fella!

Sì: ſon la deſſa; cui Deſtin migliora
I futuri momenti, e co l'altrui
Merto, l'ombre natie al fine indora:

Che un ſol guardo che a me venga da vui
Mi rinforza così, e mi rimora,
Che il nero obblio non temo, e i danni ſui.

Avviso della Scanzia Decima Sesta

A chi Legge.

E Proprio della candela accesa poco prima di giugnere al fine, far gli sforzi maggiori di spander luce abbondante avanti d'arrivare all'estremo, come anche il moto naturale, che nel da sezzo più presto e più veloce, che nel principio non fece, si muove; Onde da queste riflessioni ammaestrato, ed al mio fine accostarmi veggendo, e del tempo infruttuosamente perduto pentendomi, la propria pigrizia e dappocaggine a me stesso rimproverando, dal fiato di tuo gradimento aissato, a ripigliar le fatiche con più fervor che mai mi son disposto, acciò delle Scanzie di questa mia Biblioteca il novero sia maggiore e di notizie d'Opuscoli più piena. Eccoti la 16. promettendone in breve altre quattro per soddisfar la tua curiosità; Mi corre l'obbligo di pagar il debito che ho co'l Sig. Ridolfo Martino Meelshrero, il quale s'è degnato nella Prefazione di sua dottissima opera intitolata; *Accessiones ad Celeberr. Theodori Janssonii ab Almeloven Med. & Polyhisteris Hadervic Bibliothecam promissam & latentem. Noriberga & Lipsia impensis Andreæ Ottonis Buobaci, typ. Mauritii Hagenii* 1699. in 8., nominar le mie debolezze con queste; *Est enim rei Bibliothecaria adeo diffusa notitia ut ab uno comprehendi nequeat; Sic Minutia etiam Literaria, Epistola varia alia Schedia optima sortis qua in Bibliotecam Volantem referret Cinellus, conservantur*; Onde gli rendo grazie immortali dell'onore perciò compartitomi. E vivi felice.

Avviso del Cinelli della Decima Settima Scanzia.

ERA questa Scanzia stata compilata da me anni sono, con alcune altre, ma perchè mi fù da una buona limosina affogata sotto specie di carità, la IX. è stata dieci anni prima di stamparsi, la X. s'è smarrita frà Revisori, e Stampatori: La XV. castrata, e difformata con migliaja d'errori sotto il Torchio; Un'altra ch'era per la XVI destinata, buttata via!, e poi da me, con moltissimo stento, racapezzata; sicchè poi quando, e come Dio ha voluto, è poi uscita alla luce. Io mi era abbandonato senza voler più durar fatiça per impoverire, & intisichire di rabbia,

Digitized by Google

bia, veggendo cotali ſtraniezze. Ma poi lo ſtimolo continuo de' Letterati Amici, mi hà finalmente ſpinto a ripigliare le fatiche, e perchè queſta è una di quelle compilate, anni ſono, non ſarà gran coſa, ſe vi troverai qualche Opuſcolo, che, quando la meſſi inſieme, era nuovo, ed ora per aver dormito ſu gli Scaffali, ha perduta la grazia della novità. Sarà queſta ſeguita dalxviii., la quale ho ridotta oramai a buon termine, e ſe la Maeſtà di chi può tutto, mi concederà anche qualche poco di vita, mi adoprerò per dartene qualch'altra di più. Intanto prega per me la Maeſtà divina, e vivi lungamente felice.

Avviſo prepoſto avanti alla Decima Settima Scanzia da

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoponi di Faenza

L' INSUFFIZIENTE.

PErocchè al *Cinelli* mancò, ſe non la volontà di tirar avanti le Scanzie, almeno la vita, ſottentro io, benchè *Inſufficiente* più di fatti, che di nome, alla fatica di proſeguire la *Biblioteca Volante*, che ha ſin quì avuto l' applauſo de' Dotti, e che non potrà eſſere negato a queſta Scanzia, nulla avendole, credo, ſcemato di pregio la mia *Inſufficienza*. Ella s'è preſa l'ardire di frammettervi, a luogo a luogo, alcune oſſervazioncelle, le quali, ove non piaceſſe ad alcuno onorare d'un guardo, ſaragli facile il laſciarle da parte, perocchè, come faſſi nel *Giornale d' Italia*, tali mie picciole giunte, ſtanno riſtrette tra due Aſteriſci, che dinotano, ſtarvi coſe, le quali cadute a me dalla penna, puonn'ometterſi, ſenz'interromper'il filo della lettura. Altrettanto converrammi fare nella ſeguente Scanzia xviii, anch' eſſa dell'Autore di queſta, che ora io ti eſpongo, diſcreto Leggitore. Quanto alle ſuſſeguenti poi, biſognerà, che tu ti accomodi alle mie ſcipitezze, le quali procurerò di condire con quelle rifleſſioni, che mi occorrerà fare ſu gli argomenti, che mi ſi andarono preſentando. Il *Cinelli* in più d'un luogo ſi è andato sfogando contro la ſua poco buona ſorte, & in molti altri circoſcrivendo i ſuoi poco amorevoli. Se, lode a Dio, manco di Perſecutori ſvelati, non, è che non riſenta le trame dell' Invidia occulta. Mi anderò divertendo contro coſtei, ſicuro, che non

può farsegli maggior dispetto, che coll'impiegar ogni suo studio per promovere la Virtù, e andar in traccia di qualche poco di Gloria. E più che noto il trito Assioma. *Nunquam melius torquebis invidos, quam Virtuti, & Gloria consulendo.*

Io qui pensavo doverti soggiugnere qualche cosa toccante i varj strani casi di questa Scanzia. Ma come che lo Stampatore nella sua Dedicatoria, la quale ho posta in sua libertà, ed egli halla collocata benissimo, mi ha prevenuto nell'esenziale, debbo solo per modo di supplimento avvertirti, che io sono poi quello, cui il commendabilis. Sig. *Apostolo Zeno* fece cortesissimo dono di queste due Scanzie, benignissimamente nel mandarmele, così a me pure sotto li 18. Maggio 1715. scrivendo.

„ Io volontieri me ne privo, perchè si rendano pubbliche, e „ comuni a tutti, & a quelli principalmente, che anno le pre„ cedenti. Ho contento, che si stampino, e come ho fatto di „ queste, così non sarò mai per ricusare a chi che sia (*oh rarissima Virtù a dì nostri*), e molto meno alle Persone di merito, „ come Lei, l'uso di quanti Manuscritti tengo appresso di me, „ non volendo punto imitare il pessimo costume di coloro, che „ li tengono a marcire ne' loro Armarj, senza saper far' uso per „ se stessi, nè concederlo a gli altri. Nè le due Scanzie potevano capitar meglio, nè io da mano più disinteressata inoltrarmi a ricercarle. Tanta generosità di un Signore, ugualmente nobile, e cortese, merita bene d' essere qui raccordata per incentivo d'altri suoi pari, e precisamente da me ringraziata in piccolo isconto de' miei doveri infiniti.

Una cosa mi resta da chiederti, o benigno Leggitore, ed è, che tu non curi di saper altro di me, se non che io sono, fra i *Filoponi* l'*Insufficiente*. Questo val quanto il dire, che fra quanti *amano la fatica* per vantaggio delle buon' arti, io mi pregio d' essere *Insufficiente* a stancarmi nel promovere i vantaggi di quelle. L'impresa, che io porto, ed il breve Lemma, con cui le ho data l'Anima, basteranno per istruirti, che poco sarà, ma stagionato il frutto de' miei studj, e che nulla curo della vanità del corredo, con cui si sogliono per lo più porre in veduta gli stessi. Forse che il Tragico parlava a mio favore, quando fece dire ad un finto personaggio.

----- *Modicis rebus*
Longius æum est.

Così io con poche coserelle anderò divertendo te, e me sollevando

vando dalla noja di mio pellegrinaggio, che in molte cose ha del riporto a quello del già Amico *Cinelli*. Che s' hà da fare? Contentarsi del suo poco, e riflettere col mentovato, che poi

Minùs in parva fortuna ludit,
Leviùsque ferit leviora Deus:
Servat placidos obscura quies.

Tanto bastimi averti preavvisato, o Leggitore Amico. Vivi, leggi, nè altro di me anderai cercando, se ami uno, che ama te di tutto cuore. Addio.

Avviso della Scanzia Decima Ottava.

All' Amico, e discretto Lettore.

GIO: CINELLI.

QUesta Scanzia molto prima alla luce uscir dovea, ma perchè mi fù chiesta da Amico, credo poco fedele, per dedicarla a sua voglia, ed io, abbacinato dalle lusinghe, gliela concessi, fusse per negligenza, o per maloticheria, ell' andò a male, e capitò nelle mani di chi non averei voluto, perchè interpretando ogni cosa al contrario, mi fù levata la Testa, e perdei il MS. Onde per far vedere, che non v'era cosa contro i buoni costumi, o proccurato con istento, rivedendo que' scartafacci, che già erano andati in disusanza, rimetterla al possibile in piedi. Quindi è, che molti Opuscoli, che allora facevano qualche pò di romore, oggi anno la grazia della novità perduta. Tuttavia suppongo, che la bontà di chi legge m' averà per iscusato, e compatirà le mie debolezze, che non anno altra mira che di giovare, e dilettare i Dotti, ed impedire molti ladronecci, che dall' Opere piccole ò più volte scoperti. Intanto non mi proverbiare, se in queste Scanzie quella purità di Lingua non trovato sin quì avrai (dubitando io per la mia età di molto avanzata, e cagionevole troppo, che questa possa essere l' ultima, che io ti presento) che forse sarai andata cercando, e che io, giusta mia possa amerei d' averti fatta godere; perocchè, oltre l' aver Io sempre avuto per proprio costume di scriver nella stessa forma, che familiarmente, ed estemporaneamente favello, sono anche stato sempre alienissimo da qualunque affettazione, e diligente

Digitized by Google

gente cura di ritrovare vocaboli pretti, che da molti sono pedanteschi giudicati. In fatti per dirtela, io non ho mai posto studio intorno alla eleganza del dire, bastato essendomi, che io abbia sì saputo dire, ch' io mi sia fatto intendere. Dippoi essendo stata questa mia fatica non altro che un Catalogo di Titoli, e Frontispizj di Libretti, Io, col fedelmente registrarli, non ho potuto che darli tali, e quali, da' loro Autori furono scritti. Non v'à dunque, a mio credere, avuto luogo lo studio della Lingua Toscana, pochi essendo que' periodi, che per annestare insieme l'Opere facessero di mestiere uscire dalla mia penna. Se in tutte queste mie passate Scanzie, non che nella presente, troverai, o avrai trovata qualche notizia curiosa, rendine le dovute grazie a Dio, e Lui prega per me, acciochè io n'abbia da questa mia fatica quel premio, che parragli più proprio al mio desiderio, che ò avuto, di chiudere gli ultimi periodi di viver mio, uniformandomi al suo Santo volere. Ove ad altri mai piacesse il continuare questo mio genial esercizio, non saragli innutile, che io lo preavvisi, a non farlo per amore di loda, o per isperanza di premio. Se vorrà usare della mia ingenuità, non gli mancheranno biasmi infiniti da i mal contenti, che saranno senzanumero. S'ei vorà immaginarsi ricompense, in vece di queste, troverà creppacuori, ingratitudini, e spese. Egli si faccia animo sul riflesso, che l'operar bene è un gran guiderdone a chi sà, così facendo, nè temer biasimi, nè sperare premj. Addio.

Avviso della Scanzia Decima Ottava.

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filopponi di Faenza

Detto

L'INSUFFIZIENTE.

DI quanto io, per mio divertimento erudito, vado pubblicando colle stampe, seguendo l'uso di chi pate di questo male, sono solito regalarne gli Amici più candidi, e da' quali attendo più correzioni, che lodi. Tanto ò fatto della Scanzia XVII., della quale venti copie avendone avuto dallo stampato-

re,

Digitized by Google

re, che generosamente me n' esibì quante io ne voleva, tutte ho donate, a riserba d'una, che ò tenuta da porre coll'altre, che ò in maggior parte, tre sole mancandomene, e sono la III. la XII., e la XV., per avere le quali non v'è amico, a cui io non mi raccomandi. Ora degli Amici regalati colla Scanzia XVII. saria curiosa la storia, se ciò, che da molti d'essi emmi stato riscritto, qui volessi andare sponendo. A riserba d'uno, che, non solo non m'à onorato di risposta, ma à scritto ad altri ciò, che gli è paruto, tutti, per la prima, si sono accordati nel ringraziarmi. Come che quest'eccede il mio merito, e le mie pretensioni, sono in dovere di ringraziare io loro, ed il faccio con tutta la possibile distinzione d'ossequio. Alcuni anno lodato il mio assunto, e m'anno esortato a non pentirmene, e chi, per animarmi a ciò, m'à promesso ajuto, e chi di già à spinto a me titoli di Opuscoli, e suggeritimi delle buone notizie. Altri anno lodate le Osservazioncelle, che io vi aveva sparse per la Scanzia, sendo loro parute non affatto disdicevoli, anzi prive di quella passione, la quale con qualche gocciola di Fiele guastare suole il dolce de' più squisiti componimenti. Non v'è mancato chi mi à suggerito, che tali osservazioni vorrebbero essere più frequenti, gli Opuscoli riferiti più scelti, le notizie più espressive del contenuto in essi. Ma vaglia il vero, debbo confessare, che ogn'uno l'à discorsa bene, ma non così come uno, che frà gli altri, sa amare me con distinzione maggiore, e forse più cordialmente degli altri. Questi, dopo un succintissimo ringraziamento, mi si è fatto addosso con correzionaccia la più terribile, ch'io m'abbia unquanco avuta in mia Vita. Io vuò quì riferirne il sostanziale, in venerazione del mio Censore, cui, per questo, mi dichiaro obbligatissimo. Dice egli dunque, nella sua riscaldatissima Pistola, che egli crede, essere io divenuto Cacciatore, e non Bibliotecario; ma Cacciatore di disgusti, e disapori, ove io mi pretenda continuare l'assunto DEL CINELLI. Mi ricorda ciò, che questo patì per cagione della Scanzia Quarta, e non mi tace il mormorar che si fece per altre. L'Istituto non essere biasimevole, ma sottoposto a molti rischi, essendo egli come una occasione prossima di rivalersi di certi affrontelli, il vero rimedio de' quali è il non farne la menoma stima. Essere difficile l'andar così cauto nel dire il suo sentimento sopra gli Opuscoli, che non si dia a' poco amorevoli occasione di dolersi. Tali trovarsi; che, per genio di contraddire, intendono a rovescio le cose ben dette, e tali altri, che se non

sono

ſono lodati quanto vogliono, ſi tengono biaſimati in eccesſo; Pericoloſo è il lodare certe coſe, che anno molta apparenza di merito per la tema di non paſſare per inavveduto, o per adulatore. Più pericoloſo è il valerſi della libertà, benchè amica del vero, perchè vien' interpretata, come una indiſcretezza da non ſoffrirſi. Indi paſſava l'Amico a notomizzare il mio nome Accademico, l'Impreſa, ed in queſta, rigoroſamente cenſurando il Corpo e l'Anima, mi flagellava per deſtarmi, diceva, dal ſonno, in cui io mi giaceva. Che *Inſufficiente?* e ſeguiva a dirmi: Diraſſi, oh da quanti, che per eſſere creduto tale, non v' è grand'onore a dare pruova della propria inſufficienza. Eſſere queſta una diſgrazia, o da porvi rimedio s'è poſſibile, o da celarſi quanto ne fia permeſſo. E, perchè e' ſapeva, che il mio corpo d'Impreſa è una Vite umile appoggiata ad un'arida Canna, oh quali commenti ci faceva ſopra! Mi rimbrottava, che queſto corpo mi faceva poco onore, moſtrando, che la mia inſufficienza era come volontaria; mentre, s' io voleva innalzarmi, doveva imitare quelle Viti, che ſi maritano a gli Olmi, o ad altri alberi alti, e verdi. Comecchè poi io vi aveva poſto per Lemma ΚΑΡΠΟΙΣ ΟΥ ΣΤΑΛΟΙΣ, per ſignificare, che i miei ſtudii, intorno queſti Opuſcoli, potevano contribuirmi qualche utile d'erudizione, mi ſgridava, col farmi ſapere, che non gli era ignoto, eſſere tolto, tal brieve detto, da *Antifilo* Poeta Greco, che l'applicò all'Iſola di Chio, come ſi vede preſſo *Paolo Manuzio* ne' ſuoi Adagj, dove dice *licebit*, ciò, *non male transferre ad Librum, non magna quidem mole, ſed eruditionis omnifariæ plenum*, dando l'Eſemplo delle poche ſatire di *Perſio*, delle quali *Marzjale*.

Sapius in libro numeratur Perſius *uno*,
Quam levis in tota Marſus *Amazonide*.

Nè già mi accordava il rimedio, che mi pareva aver' io dato a tale ſconcerto, nel ſeguente Epigramma, da me traſmeſſo al mio dottiſſimo Coaccademico Illuſtriſſimo Sig. Abate *Filippo Rondinini*, Canonico Teologo nella Cattedrale di Faenza ſua Patria, e mio amoroſiſſimo Sig. Amico, e Padrone.

Inſula parva Chios magnos contendere contra
Fructibus, haud ſtudiis, ut bene culta ſolet,
Fructibus, haud foliis celſas contendere contra
Pergo, humilis quamvis, ſic, mea Vitis ait.
Ex hac vite meum genium condiſce, Philippe,
Nam ſtudiis ipſa eſt, Simbola facta meis.

Sa-ci

Sarei lungo di troppo, se tutto volessi qui registrare, che, sopra que' poveri meschinissimi Versi, vi andavane infilando questo mio Amico, Eteroclito, che, finalmente, finiva poi la sua lunga Lettera con una sensata Pareneſi, persuadendomi a rinunciare all' Assunto, e ad attendere a vivermene cheto, conchiudendo il suo lunghissimo dire, con quel

Qui sapit, in tacito gaudeat ille sinu.

Sì: dissi allora, Leggitore cortese, se tanto mi dice un' Amico per zelo della mia buona Fama, e che non dirà un poco amorevole, per livore, e per volontà di screditarmi? Ond' è, che, data una buona interpretazione all' Amico, per non aver' a dare delle cattive risposte a gli Aristarchi, vado pensando di ritirarmi, ma da buon Soldato, rinculandomi, cioè, e combattendo coll' Invidia, e non mai volgendole il tergo. Perciò prometto, alli più discreti, due altre sole Scanzie, che saranno come un supplemento delle Cinelliane, le quale, per quello toccherà a me, ridotte alla Vigesima, ivi avranno il loro fine. Così avrò soddisfatto al mio genio, contribuendo quello, che avrò saputo, e potuto all' Amico defunto, e valendomi de' saggi pareri dell' Amico Vivente. La Scanzia XIX. sarà d' Opuscoli avuti da' miei migliori Amici, che, con adequate Ciffre, contrassegnerò, come pure faceva IL CINELLI. La XX. poi sarà tutta di Opuscoli esistenti presso di me, nel mio Studiolo. In queste due Scanzie io spero dar tale conto di me, che non abbia a dolersi della mia pena, se non chi ha la Virtù di cavar' il Veleno da fiori più innocenti. Nè ò genio, nè talento per fare il sindicato ad alcuno. Avrò ben la sofferenza, e 'l piacimento di vederlo fare alle mie coserelle: pur ch' ei venga da' soggetti veramente capaci di farlo, senza altra passione, che quella di corregere amicamente li miei difetti. Non ho l' animo impastato d' ambizione, e sol quella nudrisco, di avere in alcuna il mio intento. Biasimi chi più vuole quanto io faccio, che non cerco al mio fare altro premio, che quello, che ho abbondantissimo dall' aver fatto quanto meglio ò saputo. Questa è quella Massima così bella, che il giovane *Plinio* procurò d' imprimere nell' animo del suo *Catilio Severo*, allora che, così conchiuse una Pistola scritta allo stesso. *Ornat hac magnitudo animi, qua nihil ad ostentationem, omnia ad conscientiam refert, rectèque facti non ex populi sermone, mercedem, sed ex facto petit.* Non ho altro che dirti per ora, Amico Leggitore; Addio, e ama in me la grata rimembranza del mio CINELLI: Di nuovo Addio.

Digitized by Google

Avviso della Decima Nona Scanzia.

AL LEGGITORE AMICO

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoponi di Faenza

L' INSUFFICIENTE.

NON occore altro. Ho promeſſo tirare avanti le Scanzie del fù *CINELLI*: debbo mantenere la parola, anzi la mantengo, dandoci la *Decimanona*, che ſarà ſuſceguita ben toſto dalla *Vigeſima*, in cui avrà il ſuo fine l' Iſtituto dello ſteſſo *CINELLI*. Così leverommi d' impaccio, e ceſſeranno i buoni Amici di continuare ad avvertirmi il pericolo, da guardarſene, in cui mi ſono meſſo di diſguſtare qualch' uno, e tirarmi adoſſo l'odioſità di qualche penna mordace. Con sì fatti motivi non anno laſciato di farſi meco intendere ultimamente due Letterati di conto, e de i quali debbo io ſtimare il giudizio. Uno di queſti mi ha dato per malevadore del vero ſe ſteſſo, accennandomi li diſturbi, a' quali ſoggiacque per un impreſa, che aſſunſe ſimile alla mia. E' incredibile quanti crepacuori a Lui coſtaſſe quello, per altro, ſuo glorioſo impegno, che preſe di mortificare cert' uni col far loro vedere la ſparutezza de' loro errori ſù d' un Giornale Erudito, in cui aveva gran mano. L' Altro ſoggetto poi Letterato, e mio molto Amico, e Padrone, mi proponeva la dilicatezza de' Virtuoſi d' oggi dì, che non vogliono ſentirſi torcere un peluccio; Che ſi chiamano offeſi ſe nudamente le loro coſe ſi ſponghino, biaſimati, ſe di ampolloſi applauſi non ſi decantino, provocati, ſe un tantino di difetto in loro ſi accenni. Portavami per eſempio il Giornale Veneto, gli dottiſſimi Autori del quale a quanti rimbrotti non ſono ſtati ſoggetti, e come numeroſi ſono ſi veduti addoſſo i Malcontenti, ſolo per avere dato libero, e ben fondato, il giudizio delle Produzioni rifferite, amoroſamente correggendo quelli, che anno creduti avere abilità per dare luſtro alla Letteratura Italiana, e ſoſtenerne il buon credito preſſo le Oltramontane Nazioni? Mà, comecchè queſti dotti ſoggetti nulla anno curato, nè ſono per curare le altrui dicerie, per le quali niun male loro è per addivenire, l'Amico per iſpaventarmi, vi ſoggiungeva l'al-

Digitized by Google

va l'altro Esemplo del *CINELLI* stesso, *essendo*, diceva, *da temere il calcare le sue pedate, sapendosi, che, in gastigo di sua maledicenza, si ridusse ad essere esule, mendico, e in sommo grado infelice*. Con buona grazia di questo cospicuo soggetto, Io assumo in me la briga di giustificare il *CINELLI*, e'l mio assunto mostrando, quando pubblicherò la Vita di esso che, ne l'essere il *CINELLI* stato perseguitato dalla, come dicono, mala fortuna, fù effetto, e gastigo *della sua maledicenza*, e molto menò, che, il proseguire il suo istituto, potè redarguirsi di effettiva maledicenza; ne io, nella pubblicazione di sue ultime due Scanzie Postume, sò d'avere dati riscontri tali di mia persona, che Io possa passare per maldicente. Oh come gli Uomini d' oggi dì sono mai dilicati! Basta, ch'uno dica cosa, che non piaccia ad un' altro, che il poveraccio ha una guerra in campo, e si fà debitore di un pleito, da non finirsi sì presto. Con i meno indiscreti v'è una pena, che sembra leggera, ed è gravissima; e si è quello alienarsi l'amico, interrompere il commercio, e levar mano al carteggio. Ad un mio Amico è succeduta tal cosa, che, secondo me, per essere assai stravagante, non trovo male quivi inserire. Egli aveva un dibatto in materia di sua professione con tal'uno, che, mascherato nelle Stampe, smascheratamente se la passava col terzo Amico pur d'ambidue, ma parziale del secondo, e forse istigatore al contendere. Comunque siasi, che io nol sò, è certo che il mio Amico era, dal suo sempre pressato nelle Lettere, nelle quali veniva tassato di poco veggente, e redarguito sovente, che a troppo deboli ragioni appogiasse la sua causa. Occorsogli dunque pubblicare non sò che, in difesa di essa, gli cadde in acconcio il registrare alcuni pochi periodi, de' moltissimi, co'quali dal suo Amico era stato censurato. Mà, quantunque, in ciò fare, e' s'astenesse dal nominare chi gli aveva, con qualche calore, conceputi, questi tanto se l'ebbe a male, che tosto troncò il filo al Letterario commercio. Per dire il vero, non sò non compatire il mio Amico che fattami vedere l' ultima Lettera del suo sdegnato Censore, mi esaggerava, che non sapeva, che gli occorresse verun'obbligo di chiedere la permissione ad altri di registrare suoi periodi, quando ha da restare ignoto quel che gli scrisse. In fatti di molti altri dotti soggetti egli, nel libro medesimo, aveva, senza loro saputa, non solo, mà coll' indicarvi li Nomi, e Cognomi, registrati e squarci di Lettere, e Lettere intere, nè alcun d'essi se n'era dolsuto, molto meno scritto al mio Amico, siccome ha fatto questo, *Questa*

farà l' ultima lettera, che io ſcrivo a V. S.; alla quale in oltre prometto di non impiegare mai più la penna in coſa alcuna, che riſguardi in bene, o in male la di Lei perſona; col dippiù, che ſerve a sfogarſi ſul conceputo ramarico, il quale, a mio giudizio, e d' altri ancora, non ha tal fondamento, che sù d' eſſo poteſſe alzarſi il Coloſſo di un diſdegno coſì cruccioſo, e che nulla ha che fare col ſaggio conſeglio di Catone, *qui Amicitias, quæ non placent, ſenſim cenſuit diſſuendas, non ſubitò diſcindendas*, per queglì oneſti motivi, che il ſavio *Petrarca* vi ſoggiunſe, *Dialogor. lib. 2. Dialog. 27.* Mà, ſe il mio Amico ſi duole di aver perduto un amico, che ancora vive, ho ben' Io più ragione di deplorare l' irreparabile perdita di uno, che, appunto mentre io ſcrivo, emmi ſtato rapito da morte troppo crudele. Egli è uno de' quattro, che ha molto contribuito alla coſtruzione di queſta Scanzia, avendomi ſomminiſtrati molti titoli di Opuſcoli, che in eſſa ho fedelmente inſeriti. Io sì, che ò di che dolermi della giattura fatta del mio caro Sig. *Franceſco Veratti*, che in Ravenna, dov' era Medico Primario, fù chiamato da Dio a gli eterni riposi, la notte ſuſſeguita al dì 19. del preſente Novembre 1716., dopo un crudeliſſimo male da eſſo con Eroica raſſegnazione a Divini voleri ſino all'ultimo ſoſtenuto. Poſſo aſſicurarti, Amico Leggitore, che ſi è di molto, che non ò ſentito pari affanno, per ſimigliante motivo, perocchè quantunque io abbia per famigliare il vedermi mancare, e morire gli Amici, non è che non ſia gran tempo, che non sò d' averne perduto uno a coſto di uguale ſpiacimento, ed affanno. Mi amava Egli aſſai, ed aſſaiſſimo era da me amato. Non sò che coſa ei trovaſſe in me degno di ſuo affetto. Ben sò, che io era moſſo ad amarlo, e ſtimarlo da una gran bontà di Vita, che unita a molta dottrina me lo rendevano caro, ed utile ancora. Poſſedeva molte cognizioni di remedj, e d' arcani modi del prepararli, ſenza quella tenacità nel comunicarli, che ſuol' eſſere così propria di chi ha in teſta d' eſſere giunto tant' oltre, che poſſa dirſi del numero degli *Adepti*. E pure queſte cognizioni, e rimedj coſtavano a Lui tanti viaggi fatti in Francia, Ollanda, Inghilterra, Indie, ed altri rimoti Paeſi, tanti ſtenti fatti ſervendo ſulle Armate maritime di Medico in Dalmazia, in Morea, ed altrove, tante fatiche ne' laboratorj ſpargirici, e tra queſti in quello del fù Sereniſſimo Franceſco II, Duca di Modena di glorioſa memoria, al ſervizio di cui ſtiede ben dieci anni; Mà quel far parte a chiunque di eſſe cognizioni, e rimedj, ſvelatamente, ſenza Cifre, e ſenza parlar, come ſo-

Digitized by Google

me ſogliono gli *Adepti* appuntò in Zergo; anzi quel biaſimare l'oſcurezza, di cui ſi ſono ſerviti tanti Scrittori, quello ſvelare i loro più celati ſentimenti, quel non deſiderare di ſaper di più, ſe non per poter liberamente e con ogni candore rivelarlo, e ſvelarlo a chiunque, non ſono doti che mi obbligavano ad amarlo, e ſtimarlo? Gran parte di ciò, che dico può ravviſarſi nell'Operina *della Notomia dell' Acqua*, che l'anno paſſato 1715. uſcì da' Torchi del Sig. Giuſeppe Corona di Padova. Egli ne fù l' Autore, e le Lettere nel Fine *F. A. V.* de *B.* vogliono dire *Franceſco Antonio Veratti de Bonifazj*. Vedi a pag. 178. Ivi ſi vede il ſuo candore, e il ſuo Cuore, co' quali aveva già ſcritte alcune Lettere da ſtamparſi ſopra importanti materie di medicina Pratica, e molte altre ne faceva ſperare; quando Morte invidioſa, come diſſi, ce lo rapì pochi giorni ſono in età di ſoli cinquantaſei Anni. Ecco ciò, che gli piacque di ſcrivermi ſotto il dì Primo del corrente Novembre preſago del funeſtiſſimo Evento. *Mio Signore; il ſuo Sig. Figlio ſtà al ſuo ſolito, ed io ſto così male, che frà poco tempo tengo per infallibile di paſſare all' altra vita; onde ſerva d' avviſo a V. S. che tengo molti Manuſcritti; e, ſe Ella giudicherà che ſieno di qualche utile all' Univerſale, li potrà ripulire, e dare alle ſtampe per il ben pubblico, non potendolo far' Io; mentre giudico, che Iddio Benedetto non mi voglia concedere più di Vita: Che è quanto, con abbracciarla: a rivederci in Paradiſo.*

Non sò ſin' ora, in che conſiſtano queſti Manuſcritti, nè ſe i Signori ſuoi Figli ſieno per onorarmi a ſeconda della obbligantiſſima mente di un' Amico a me così caro; sò bene che non mancherò a miei doveri, ov' eſſi me ne dieno l' apertura, e che farò vedere, come, preſſo il Petrarca nel detto libro al Dialogo 52. diceva la Ragione a chi dolevaſi della perdita di uno fedeliſſimo Amico: *In memoria tibi ſepeliendus eſt tua, ubi clàm ſapè tecum ſit, & nunquam totus obierit; qui ſi tibi fortè aliter quàm morte perierit, non tu Amicum ſed opinionem falſam perdidiſti amicitiæ*: Mà mentre io conſolo altri; e me ſteſſo per la perdita fatta di Amici, non vorrei, Lettore corteſe, che tu mi credeſſi poco curante della conſervazione de miei Amici viventi, quando anzi ſpaſimo, ove mi veggo in pericolo di perderli, e per conſervarmi l' amore de' quali non mancherò a me ſteſſo, in ogni rincontro, e particolarmente in quello delle preſenti Scanzie. Il fatto ſtà, che quelli, e Tu, Leggitore diſcreto, vogliano interpretare in bene i miei ſentimenti. Ci vuol poco a diſtorcerli, o farli apparire diverſi dal loro ver' eſſere. Non vi è coſa così

leg-

Digitized by Google

leggera a cui non si sia trovato il modo di scandagliarne il peso, e di dare risalto, a cose, che mai non furono in sospetto di gravitare. Il Fuoco, l'Aria, e'l respiro, sotto la censura di una statica rigorosa, trovansi di peso incredibile. Tanto di certe cose, che, innocentemente scritte, senza oggetto di offendere alcuno, succede, che da animi troppo perspicaci si trovino, o si facciano apparire per nocevoli. Tu, che leggi, credi ciò, che con giuramento ti affermo, far io molta stima di questo savio parere di Tullio, nè mai essere Io per istaccarmi da esso: Eccotelo. *Omnis nostra cura debet in hoc versari, ut si possimus, boni aliquid faciamus. Sin minus, ne quid mali. lib. 2. de Orat.* Vivi felice, ed amami, se pure ti sembra, ch' Io me lo meriti, come non dispero. Addio.

Avviso della Vigesima Scanzia

ALL'ERUDITO, E DISCRETO

LEGGITORE

DIONISIO ANDREA SANCASSANI

Fra i Filoponi di Faenza

L'INSUFFICIENTE.

ECco ridotta al suo fine la BIBLIOTECA VOLANTE DEL CINELLI; arditissimo assunto della mia Insufficienza. Molti disapproveranno la mia condotta, mentre le cose lodevoli non sogliono che restarsene imperfette. Apelle, a più delle sue Pitture, non poneva un *pinxit*, ma un *pingebat*, ed oggi giorno ancora li più facondi Dicitori terminano le loro elaboratissime Orazioni, non con un *dixi*, mà bensì con un *dicebam*. Significarvi questi, restar loro di che dire di più il suo assunto, siccome ad Apelle non restava, che le sue Pitture non fossero capaci di maggior Perfezione. Oltre di che, stando appunto sull'arte Pittorica, è usitato frà quegli Artefici, il non por mano sulle Tavole, al compimento delle quali mancò il Pittore, siasi volontariamente, o dalla Morte sforzato ad un involontario *Manum de Tabula*. Con tuttociò Io non

non mi pento di aver posto mano nell'Opera del *Cinelli*, nè mi rittratto dal dire di averla ridotta al suo fine. E quanto al primo, meriterebbero rimprovero gli Eredi de' Mercatanti, allora che, morto il suo principale, tirano avanti il Negozio, facendo correre il Nome del Padrone dello stesso, ancorchè il medesimo siasi già affatto sequestrato dagli affari mondani, e ritiratosi ad un riposo eterno dentro gli angusti limiti di un Sepolcro? Se dunque Leggitore discreto, mi considererai come subentrato nel negozio del *Cinelli*, mi approverai il tirar avanti, che ho fatto le sue Scanzie a suo Nome. In fatti, a chi vi ben riflette, la fatica di quell'Uomo erudito, averà più di rapporto alla mercatanzia, che alla Pittura; mentre tutta la sua applicazione era in raccorre Titoli d'Opuscoli, e, con un carteggio continuo, trafficare coi Corrispondenti Letterati notizie vantaggiose al suo spaccio, e ad ampliare il suo buon Credito. Se Io avessi preso a finire una sua Orazione, o a dar sesto a qualche suo Sistema, all'ora sì, che io mi meritava biasimo, quanto un Pittore inesperto, che ardisse por mano su d'un Quadro di ottima mano, che fosse rimasto imperfetto. Mà, trattandosi di racapezzare titoli d'Opuscoli, il fare qualche riflesso su alcuni d'essi, e, per continuare le Scanzie, incommodar, tutto dì, Amici, e Padroni scienziati, non sò, perchè Io non abbia potuto applicarmivi, anche in venerazione di un'Amico, che non ho lasciato d'amare, e di cui mi vanto poter dire

---------- *prius ipsa recedet*
Corpore vita meo, quàm tantus pectore vultus.

Or'eccomi al giustificare quell'aver Io detto di avere ridotta al suo fine La Biblioteca Volante. Chi vuol obbligare un'Erede a continuar la Mercatanzia del suo Principale, più di quello a se paia di volere ciò fare? Al più al più, aggiustare le partite, e far sì che i Creditori non abbiano a dolersene, e poi, con un *satis est*, il negozio è aggiustato, e chi vuole traficare, trafichi a suo piacere. Intanto cessa il nome del defunto Mercatante, e, con ciò manca a me la cura di annojarti, o Amico Leggitore. Se v'è chi voglia sottentrare all'Istituto Cinelliano, di molto buona voglia gli cedo il luogo, e gli auguro un buon guadagno di applausi. Ma avverta, che non è, qual sembra, la fatica da gioco. Nell'altre faccende, o al meno in molte, col continuare, si agevola il proseguirle; in questo delle Scanzie, quand'altri pure volesse

prose-

Digitized by Google

proſeguirle, creſcono le difficoltà. Se non altra vi è quella del continovato pericolo di non replicare gli Opuſcoli già riferiti, dalla quale io non ho potuto guardarmi abbaſtanza, anzi nè meno lo ſteſſo *Cinelli* à ſaputo preſervarſene tanto, che non ſia caduto nel reduplicare le coſe già indicate. Per altro, a chi vorrà riaſſumere queſta fatica, io auguro, diſſi, un buon profitto di lodi dalle perſone più diſcrete, ma non lo aſſicuro da molti rimbrotti degli appaſſionati, e fiſicoſi Ariſtarchi. Biſognerà, che ſi prepari a chiuder gli occhi, ove gli ſi pari davanti qualche produzione degna, o capace di eſſere cenſurata. Ovvero che non ſi compiaccia di non adoprare la verga Cenſoria, ſe non ſulle produzioni degli Uomini grandi. Pare queſto un documento più ſtrambo, che degno di eſſere atteſo, e poſto in pratica: e pure non v'è il più ſano, e'l più accertato di eſſo. *Nulli patientius reprehenduntur, quàm qui maximè laudari merentur*: così Plinio il più giovane al libro 7. Un'Uomo di queſto taglio ſe ne riderà, ſe ingiuſta ſarà la Cenſura, e ſe giuſta, con una pronta emenda darà ſegno d'eſſerne anzi contento piuttoſto, che diſguſtato. Queſta pazienza nell'udirſi a cenſurare è una virtù da Uomo aſſennato, e che con molto zelo proccurò il dottiſſimo Monſig. Lanciſi, decoro della noſtra Italiana Letteratura, alla ſua ben amata ſtudioſa Gioventù. Parlando con eſſa quel degno Prelato in una ſua Diſſertazione: *De recta Medicorum Studiorum ratione inſtituenda*, con queſto Dilemma l'eſorta a non ſi turbare: *nàm Cenſores, aut vera de vobis admonent, aut falſa criminantur: utrobique autem tacendum eſt*. E ciò, ſiegue a dire, è giuſto: *ſi enim primum accidat profectò ſine ullâ contentione, quæ ridebantur, contumelia tamquàm amicorum conſilia oportet amplexari. Si verò alterum contingat: hoc eſt omnem præter rationem pugnent, quæ obiiciunt, non deerunt, qui cui ſtet veritas, judicaturi, a jurgiis vos, atque ab illâ garrulitate penitùs vindicabunt*. Mà poi nè men'è ſempre vero, che il ſavio taccia, ove ſentaſi cenſurare; pur troppo è vero, che

Aurum, & opes, & rura frequens donabit amicus,
Qui velit ingenio cedere, rarus erit.

Così Martiale lib. 8. Epigr. Pochi ſono quelli, che amino veder altri a ſe ſuperiori nel ſapere. Mà moſtraſi nel ſapere ſuperiore colui, che avvertiſce, che riprende, o che contraddice. In ſomma diamo il caſo, che giuſta, e vera ſia la cenſura, non è che tutta quella verità, che non concorre col

guſto

Digitized by Google

gusto del censurato, non sia una tacita riprensione, che lo percuote. Onde non fà la verità meno afflittiva tale percossa. Io vi sono diventato inimico, disse l'Apostolo ai Galati, perchè vi ò detto il vero, ed Agatone diceva ad un suo Amico: se io ò da essere veridico, non ti piacerò: e se ò da piacerti, sono sforzato ad essere bugiardo. Impertanto è poi vero sempre, che è più facile lo scrivere, che corregersi dopo esserne stato ripreso, od avvisato. Diceva il Vate di Venosa

Scribentem juvat ipse favor, minuitque laborem,
Cumque suo crescens pectore fervet opus.
Corrigere at res tanto magis ardua, quantò
Magnus Aristarco Major Homerus erat.

Plutarco però vi trova una strada di mezzo, ed è il correggere, o contraddire con dolcezza. *Laus*, dice, *obiurgationi est admiscenda*. Mà io non mi fido nè meno di questo rimedio. Uno che sia invaghito di se stesso, si stima già Pianeti il Giove de' Letterati; ed Omero appunto introduce Giove, che volendo favellare co' gli altri Immortali, gli avvertisce avanti, che non ardiscano contraddire a quello, ch'esso è loro per dire (nel lib. 8. Iliad.) Osservo in quasi tutti i Scrittori una modesta dichiarazione, che piglieranno in buon grado le correzioni de' più intelligenti. Ma le Apologie strepitose, che tutto dì si leggono, ne dicono, che pochi pochissimi sono quelli, che godano contraddirsi da alcuno. La ragione si è, dice un'Uomo di senno, ed è *Matteo Peregrini*, perche il contraddire ad alcuno, è un rimproverargli, o ch'egli s'inganna, o ch'egli elegge il male spontaneamente. Il dichiararsi di sentimento contrario a quello di uno Scrittore, è lo stesso che un contraddirgli, un riprenderlo. Sò di un mio Amico, che per aver contraddetto ad un'altro suo Amico con tutta giustizia, lo perdette senza remissione. Sò di un'altro, che, per essersi mostrato di sentimento diverso da quello di un suo confidente, benchè non nominato nell'Opra stampata, vide troncato il filo alla confidenza, nè mai più potè avere due versi di risposta. A chi volesse riassumere la Biblioteca volante, la quale poi à avuta l'approvazione, e la lode de' più dotti, e de' più candidi Letterati dell'Europa, non che della nostra Italia, bisognerebbe stare lontano al possibile dalla Censura. E pure ciò è difficile molto, poco diletto, men utile dando tal sorta di componimento, ove si ristringa al dare

Digitized by Google

re altrui i nudi titoli de' Libri, il legger i quali par, ed è un perdere il tempo, e pure, come dicea *Dante*,

Il perder tempo a chi più sà, più spiace.

Buona nuova dunque a chi pi sà, che per mia cagione non perderà più il tempo leggendo le mie scipitezze, com'à fatto in addietro, terminando, colla presente Scanzia, la fatica dal *Cinelli* tirata avanti così, che non ò avuto ad aggiungervi di mio; che le due ultime Scanzie, e qualche osservazioncella alle XVII. e XVIII. stampate una in Modena dal Soliani, l'altra in Ferrara dal Barbieri. Sicchè io sono alla metà del mio prefissomi disegno, fuori di cui sarà una giunterella, che forsi farò a quest' Opera Cinelliana con alcuni Opuscoli, che tengo nel mio Studio. Ma quando? Nol sò: poco essendo l'ozio, che mi si richiederebbe, vivendo occupato in un'impiego di pubblico servigio, trà cui, e le domestiche mie facende, spesse volte mi nasce tal penuria di tempo, che quello, che è necessario al ristoro dell' individuo, è così ristretto, che bisognami mangiare, e bere da fuggiasco, e dormire in compendio così, che sempre si vada creditore del competente riposo, molto rubandosene anche lo studio, cui bisogna compiacere per essere il più geniale delle mie occupazioni. V' è una cosa che mi arrischio prometterti, Amico Leggitore, ed è *la Vita di Gio: Cinelli* Autore delle Scanzie, alle quali dovrà poi premettersi, e a tal fine stamperassi in un Volumetto, che accompagni le Scanzie, che starà anche bene a chi non avrà le medesime. La mia promessa è fondata sulle memorie, che, per farla, io già tengo, e che aspetto da un Letterato di gran garbo, che, dopo avermi favorito del Ritratto del *Cinelli*, mi fà sperare delle notizie concernenti lo stesso, colle quali alla mano non dispero di fare cosa degna del tuo cortese aggradimento. Di questo onore ti prega questo mio buon genio, che ò avuto di piacerti con questa mia debolezza, dietro l'orme del *Cinelli* stesso, le cui Scanzie fin da prima furono applaudite dagl' Intendenti di buon gusto, siccome potrai raccorre da' seguenti Versi Latini, che non ò voluto vadino a male, come quelli, che riguardino l'onorata memoria di un mio Cordialissimo Amico. Ti feliciti il Datore di ogni bene. Addio.

Testi-

Digitized by Google

Teſtimonj di Lode delle Scanzie del Cinelli ſtampati in eſſe Scanzie con altri componimenti in lode dell' Autore.

Nella Scanzia Seconda dopo l'Indice.

L' Illuſtriſſ. Sig. Co. Valerio Zani ſcrive in una ſua.

Ho con molto mio giubilo ricevuti i primi fogli della *Biblioteca Volante*, e lento con ſommo contento eſſer veduta con applauſo per l'invenzion nuova, che non laſcerà perire certe Operette: m' imbattei quando ricevei la ſua lettera nel Sig. Mandricardo Siſſa, che la vide e lodò aſſai, come pure il dottiſſimo noſtro Sig. Malpighio. e

L' Illuſtriſſ. Sig. Cav. Paulo Maffei.

Mi giunge con la cortelliſſima di V. S. il bel principio della nobiliſſima fatica, ch' ella fa della *Biblioteca Volante*, opera della quale veramente deve avergli grande obbligo la Repubblica letteraria, perchè facia riſorgere tanti Autori inſigni, che per altro reſterebbero ſepolti nell' obblio; e

L' Illuſtriſſ. Sig. Carlo Moſcheni Avvoc. Anconit.

S' incammina V. S. Eccellentiſſ. per la ſtrada del merito all' eternità della gloria affaticandoſi per laſciare al Mondo una *Biblioteca Volante*, che ravvivi non ſolo molte operecciuole d' Uomini grandi di già quaſi perdute, ma allicuri anco da coſi pernicioſo accidente quelle che vivono, onde non meno gli Autori, ch' i poſteri dovranno di benefizio ſi ſingolare commendarne eternamente nella memoria de' Secoli la gloria del di lei nome.

L' Eccellentiſſ. Sig. Marcello Malpighi

Ho goduto di veder rinovata la memoria di tante gioje ſepolte.

Il Sig. Pietro Maria Kavina

Ammiro il bel penſiero di V. S. Eccellentiſſ. in fare il colo d' opere picciole; che giornalmente ſi perdono, le quali riceveranno vita dalla di lei gentilezza.

L' Eccellentiſſ. Sig. Aleſſandro Marchetti

Giubilo grandiſſimo m' ha recato il veder ſa ſua eruditiſſima Operette

Digitized by Google

Il P. M. Angelico Aprosio Ventimiglia

E nobilissimo il pensiero, ed utilissima la fatica, ed io voglio por la mia pietra alla statua di questo Mercurio.

Il P. Carlo di S. Antonio di Padova delle Scole Pie

Il motivo della sua *Biblioteca Volante* è stato nobilissimo e sarà l'Opera assai curiosa ed utile a' letterati.

Due Letterati Eminentissimi, che per riverenza si tacciono i nomi, l' uno

Rallegrandomi seco della lode che incontrerà appresso i studiosi questa sua virtuosa fatica.

L' altro

Ricavo con particolare aggradimento il Principio, ch' m' ha inviato dell'opera, che medita di condur a fine per utile degli amatori delle buone lettere.

Nel fine della Settima Scanzia

In questo modo registra il CINELLI alcuni Elogj fatti alla sua Opera.

Parole del celebre Signor

GIO. GIORGIO GREVIO

Intorno a queste mie Leggende,

Viro Illustr. Antonio Magliabechio S.P.D. Joann. Georgius Gravius.

Literas quas exararam, tantum quod Gronovio curandas ad te miseram, cum mihi redditur per ampliss. Berosteinium Senatorem Delphensem fasciculus, gravis eruditissimis variis libris, quos mihi dono misisti vir omnium beneficentissimus. Inter hos eminent in primis Hodoeporicon Ambros. Camaldulensis: Bartholomæi Scalæ Historia Florentinorum: Nonsii & Geminiani Montanari ad te Littera: Magna quoque cum voluptate delicias Urbis vestræ elegantissime gustavi, & cum fructu Bibliothecam Volantem, ut vocant, evolvi, non paucos n. libros quos ignorabam ex illa didici &c. Trajecti 23. Junii 1682.

Il Sig. Cristiano Daumio degnissimo Letterato scrivendo al med. Sig. Antonio, dice

Cl. Ci-

Cl. Cinelli si quid porrò prodierit, fac ut eo potiar; Salveat ille interea a me, cui gratias perpetuas meminero, ob honorificum in suo pervtili Libello, mei factam mentionem &c.

Il Signor Christofano VVangenseil, nel quale la cortesia con la Letteratura gareggia scrivendo al med. Sig. Antonio.

Viris doctissimis Gregorio Leti, Cornelio Aspasio, & Joanni Cinellio, quia tu solus autor fuisti, ut benignam mei memoriam iniicerent, itaque iisdem, nisi grave fuerit, tu quoque nunciato gratiam apud me repositam esse tanto favori, ac me nomen illorum, & lucubrationes in pretio reverenter habere.

L'Eruditissimo non meno che gentilissimo Sig. Sebastiano Feschio, in altra lettera allo stesso Sig. Magliabechi, dice, *Accepi etiam nuper partem Bibliothecæ Volantis Doctissimi Cinellii vestri, cujus prater variam eruditionem, etiam ingenuitatem laudo &c. Basileæ 6. Junii* 1683.

L'Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abate D. Emanuel Aschelstrate Prefetto della Vaticana scrisse a me med. così

Opusculum cui titulus La Biblioteca Volante, *sedulo pervolvam, placet. n. argumentum, quod diurni eruditorum instar habeo. Si antecessores nostri eam diligentiam in annotandis eruditorum operibus adhibuissent, quam nostro tempore adhiberi conspicimus, plurimorum extaret memoria, quæ temporum injuria perdita deploramus; Hoc ingenere cum labores tui versentur, rogabo Omnipotentem, ut cum illis tibi omnia Dii; Vale vir Clarissime meque ad obsequia tua paratissimum crede; Roma 8. Aprilis* 1684.

Oltre a questi Pellegrini spiriti ne fa menzione il Sig. Georgio Mattia Konigio Prof. Pub. d'Oxford, e Bibliotecario di quella celebre Accademia nella sua Bibliotheca *Vetus & nova* a 192. alla lettera *Cinellus*; così il Sig. Antonio Teisser a 171. nel suo Libro intitolato *Catalogus Autorum, qui Librorum Catalogos, Indices, Bibliothecas, virorum litteratorum elogia, Vitas, aut orationes funebres scriptis consignarunt, Geneva* 1686. in 4. a' quali perciò rendo vivissime grazie, e me gli confesso obbligatissimo servidore.

Nel-

Digitized by Google

Nella Scanzia Undecima

Excellentiſſ. D. Joanni Cinello Calvolo Patritio Florentino

E L O G I U M

Se laudat Rethorica

Dum laudes ſuas.

TIbi de litteraria Republica optimè meritum impartitur
Quæ veri amplificatrix fama
Heroibus ſuis olim attribuit,
Hæc omnia in te uno collecta mirantur.
Facultates Præſtantiſſimas Philoſophiæ ac Medicinæ
Feliciter adeo complecteris,
Ut Hippocratum ac Stagiritarum jacturam penſaveris
Urbem florentiſſimam ex nobili genere ſortitus in Patriam
Effeciſti
Ut civitas Florum nunquam ſuo nomine dignior eſſet
Quam cum Te
Maximum Virtutis fructum progenuit.
E nobili tamen ſolo quam citiſſime avulſus
Urbes Celeberrimas
Sapientia ac monumentis ingenii tui
Illuſtrandas peragraſti
Solis adinſtar,
Qui motus perennitate Terris omnibus adeſt
Omnibus expetitus,
Quia unicus Par eras univerſis.
Tandem ſummis Honoribus onuſtus
Seneſinum Oppidum aſcendis:
Comprobaturus
Quæ cæteris in Urbibus moræ
De Te ſatis edocuit.
Publicæ ſalutis Tibi cura protrahitur
Unanimi ex inde ſuffragio
Abeſſe nimirum non pateris,
Qui omnium cordibus hæres:
Optatur ut adſis;
Cum nihil hactenus in Te deſideratum,
Niſi quod diutius degas,
Ut longius proſis
Horatius Antonius Naſimbenius Canonicus Seneſinus
In Amoris & obſervantiæ obſequium
D. D. D. D.

Idue

I due seguenti Sonetti benchè non siano in lode dell'Opera, si è quì voluto registrarli sì per esserne uno in lode del Cipelli, sì ancora perchè essendo stampati nel principio della XIII. Scanzia non si è voluto ommetterli.

Alle Glorie immortali dell' Eccellentiss. Sig.

GIO: CINELLI FIORENTINO

Per l'eruditissima sua Introduzione a' nuovi studj fatta in Modena nell'assumer la Cattedra di lingua Toscana in quel Pubblico studio di S. Carlo

L'Illustrissimo signor Co:

STEFANO CONTI

In segno di devota Osservanza.

SONETTO.

VInci l'obblio CINELLI, e Fama eterna
Avran nel Mondo omai le tue memorie,
Mentre fai che ciascuno oggi discerna
Dell'Etrusco parlar chiare le glorie:

Non fia ch'Invidia i pregi tuoi prosterna,
Se perpetui gli serbano le Storie;
Ben fia che l'Arno a luce sua superna
Per suo figlio nomarti ogn'or si glorie.

L'Obblio tu vinci, e la tua Patria anch'ella
Più per gl'inchiostri tuoi chiara n'esulta,
Che per il nome suo Fiorita e bella.

Ogni suo fregio a fregio tuo risulta,
E se illustre tu fai la sua favella,
Tener ella non può tua Fama occulta;

L'Ec-

Digitized by Google

L' Eccellentiſſimo Signor Dottor

ANTONIO MANGELLI

NOBILE FORLIVESE

Interrogato dal Signor Dottor CINELLI, mentre lo curava d'una ſua infermità, ſe temeva di morire co 'l ſeguente

SONETTO.

MOro lieto o CINELLI; I freddi vanni
Spieghi pur ſovra me pallida Morte,
Che al fin così potrei placar la Sorte,
Che meco ſempre usò modi tiranni:

Vennì nel Mondo, e sù 'l fiorir degl'anni
Stretto fui dal rigor di ſue ritorte,
Crebbi in età, ma con tenor più forte
M'avvinſe al ſen de' ſuoi tenaci inganni.

Alla pietà per me mancò l'ajuto,
Che da un gran Male, in un maggiore entrai
Sempre avvilito e ſempre combattuto;

E così vidi l'uom fra mille guai,
Mendico o ricco ſia, vile o temuto,
Che ſempre pena più ſe vive aſſai.

Cifre

Digitized by Google

Ciffre o Segni delle Librerie dalle quali ſon cavate l'Opere riportate nella Biblioteca Volante.

Libreria del Sereniſs. Gran Duca. *G. D.*
Libreria del Sereniſſimo Principe Franceſco. *P. F.*
Libreria di ~~G. Michel~~ Berteldi da gli Antinori. *Teat.* cioè di S. Michele Bertel dagl'Antinori de Teatini
Libreria del Sig.^r Antonio Magliabechi. *A. M.*
Libreria del Sig. Dottor Giuſeppe Bonaventura del Teglia. *Tegl.*
Libreria del Protaſio Felice Salvetti *Salv.*
Libreria de' PP. di S. Maria Novella. *S. M. N.*
Libreria del P. Maeſtro Badii Domenicano. *P. Bad.*
Libreria del P. Aproſio Ventimiglia. *Apr.*
Libreria del Signor Co: Valerio Zani. *Zan.*
Libreria del Signor Bartolocci. *Bartol.*
Libreria di Fanano. *Fan.*
Libreria del Sig. Dottor Ramazzini. *D. R.*
Libreria del Sig. Ab. Carretta di Modona. *Car.*
Libreria di S. Gio: di Parma. *S. G.*
Libreria de PP. Geſuiti. *G.*
Libreria del Sig. Abbate Cenni. *Cen.*
Libreria del Signor Ab. Innocen. Paſſionei. *Paſ.*
Libr. dell'Illuſtriſs. Sig. Cav. Proſpero Mandoſio. *Man.*
Libr. del P. Gio: Tedeſchi della Comp. di Gesù. *Ted.*
Libreria del P. Appiani Geſuita. *App.*
Libreria del Sig. Ab. Filippo Rondinini *Ab. Rond.* Rondinini
Libreria del Sig. Giuſeppe Lanzoni. *G. Lanz.*
Libreria del Signor Franceſco Veratti. *Fr. Ver.*
Libreria del Sig. Gio: Ceccaroni. *G. Cec.*
Libreria del P. Ab. Benedetto Bacchini. *Ab. Bacchin.*
Libreria del Sig. Antonio Valliſneri. *A. Valliſn.*
Libreria del Sig. Franceſco Maria Negriſioli. *Dott. Negriſioli*
Libreria del Sig. Jacopo Cicognini. *ora PP.*
P. di Medicina nell'Univerſità di Padova. *Cic.*
Libreria delli Signori Gio: Matteo, e Gio: Battiſta Fratelli Zappati. *SS. Zap.*

Digitized by Google

INTRODUZIONE DI CARLO CARTARI

Orvietano alla Pallade Bambina.

NEL Maestoso, e riguardevole Teatro dell' Universo hà sempre fatto, e fà tuttavia nobilissima comparsa lo stuolo innumerabile de' Letterati. Questi con varietà di genio, per apportare utile al Publico, per dare di bando all' ozio sempremai de' medesimi nemico irreconciliabile e per conseguire la perennità del proprio Nome, applicarono i loro talenti, chi all' Eminenza delle Scienze Theologiche, chi alla necessità delle Leggi, e della Medicina, chi alle speculazioni Filosofiche; chi alle curiosità Matematiche; chi alle vaghezze Rettoriche; chi alle amenità della Poesia; chi alla diversità della Lingua. Tra questi medesimi si persuasero alcuni di conseguire i primi posti nel mentovato Teatro con dare alla luce qualche libro ben voluminoso; & altri con la massa di molti formandone un Corpo Colosseo credettero con sicurrezza maggiore di aver conseguito l' intento.

Ma non cedettero loro alcuni altri, li quali benchè con la produzione di Parti di Corpo Pigmei, tuttavia per la rarità delle Materie, che seppero con l' acutezza de' loro Ingegni ripescar così bene diverse, e curiose, e tanto nuove, e bizarre, so che non fù loro negato l' ingresso, anzi furono con applauso indicibile ricevuti tra gli altri. Potrei di questi svegliati cervelli formarne un copioso Catalogo, ma bastimi di accennare i seguenti: Alessandro Bandiera scrisse *Della nobiltà, & antichità de' Sarteri*. Antonio Corseti, *De minimis*. Antonio Tilesio, *De Coloribus*. Bortolo da Saffoferrato, *De Falcone*. Beda *De loquela per gestum digitorum*. Brunaccino *Arte del Ladro*, Buoso Tomani *della Compagnia de' Tagliacantoni*. Burchiello Barbiero. *La nobiltà dell' Arte de Barbieri*. Carlo d' Arcussia *De Venatione Falconis, & omnibus ad eam pertinentibus*. Carlo Garsia *Antipatia de' Francesi, e Spagnuoli*. Carlo Poggi *Uter alteri gratias debeat pro convivio impenso; an qui vocatur, an qui vocat*. Celio Calcagnino *Pulicis Encomium*. Glauco celebrò l' *Ingiustitia*. Daniele Heinsero *An viro litterato ducenda uxor, & qualis*. L' istesso *Laus Pediculi*. Il medesimo *Laus Asini*. Dione cognominato *In lode delle lunghe chiome*. Attalippa scrisse parimente *Della nobiltà dell' Asino*. Emanuele Enriquez scrisse un *Trat-*

tato

Digitized by Google

tato delle barrerie, che si fanno nel giuoco. Enricio Puteani *Laus ovi.* Favorino *Lode della Febbre quartana.* Francesco Piscina *della significazione delle figure dei Turchi.* Francesco Maria Vialardi *De' Brindesi che si fanno a tavola.* Gaspare Colombina *Il buon prò vi faccia per sani & ammalati.* Giovanni Colonna Arcivescovo di Messina *Della infelicità de' Curiali.* Giovanni Heringio *De Cœminis.* Giovanni Vuovvero *Dies æstiva, seu de umbra.* Giovanni Antonio Moschetti *Il Pulice.* Giovanni Battista Marino *Il Padre Naso.* Giuseppe Castiglioni *Discorso in lode del Niente.* Gregorio Porcio *Cynopithecomachia; seu Canum, & Pithecorum pugna.* Guglielmo Tardivo *De Arte Accipitrũ, seu falconum.* Giulio Cesare Croce: *Il Mondo alla roversa.* Gaspare Scioppio *Pedagogus Pedagogorum.* Guido Braccialetti *Discorsi in lode dell' Asino.* Lodovico Dolce *La Battaglia dei Topi, e delle Rane.* Lorenzo Davidico *Labirinto de' Pazzi.* Luciano esaltò l' *Arte Parasitica, e lodò la Mosca.* L' istesso Luciano consumò il tempo in *Lode dell' Asino.* Luigi Contarini scrisse *dell' Origine, & Imprese delle Amazoni.* Michele Majero *locus severus, seu Tribunal æquum, quo Noctua aviums Regina demonstratur.* Nicolò Franco *Utile, e danno della stampa.* Omero *Batrachomyomachia, ideſt Ranorum, & Murium pugna.* Il medesimo *la Battaglia delle Mosche.* Ostilio Cansalgeni *Difesa de' Pedanti.* Pierosi Valeriano *Defensio pro Sacerdotum barbis.* Pietro Carrera *Il Giuoco degli Scacchi.* Alessandro Piccolomini *Bella creanza delle Donne.* Alberto Lollio *Invettiva contro il Giuoco de' Tarocchi.* Pizzicone buffone *Trattato dei Buffoni.* Plutarco *Dialogo del Grillo con Ulisse.* Istesso *de Curiositate.* Il Medesimo *De Garrulitate.* Prospero Alidosio *Gelotoscopia, ideſt de Cachinnamentis.* Raffaelle Frianoro il *Vagabondo; ovvero Sferza de' Bianti.* Secondo Lancellotti *Chi l' indovina è Savio.* Sinesio Cirenese *In lode della Calvezza.* Tomaso Garzoni *Lo Spedale de' Pazzi incurabili.* Il medesimo *Il Teatro di varj, e diversi Cervelli mondani.* L' istesso *La Sinagoga degli Ignoranti.* Vincenzo Madio *De ridiculis.* Zingaro Capino *Modo di trovar denari in un istante.* Autore incerto *Nuovo modo d' intender la lingua Zerga ò furbesca.* Altro con finto Nome di Menalca Caprimulga *Lana Caprina.* Altro Anonimo *Il Pane unto.* Ed altro incerto *Libellus de Cura Canum.*

Nè solo acquistarono nome a se stessi Scrittori simili; ma sono state parimente ancora celebrate, e sommamente ammirate le Opere manuali più minute, con le quali sarebbe anche passato alla posterità la memoria di chi le produsse, se il tempo non l'avesse dispersa: e non dispiaccia di sentirne alcune

delle molte, che descriver potrebbonsi, quali per credenza maggiore riferirò con le parole stesse di chi le scrisse. S. Francesco di Sales nella Prefazione al suo Trattato *Dell' Amor di Dio* lodando il Duca Carlo Emanuele I. Duca di Savoia, così „ hà scritto. Il Teatro era picciolo, ma le azioni erano „ grandi: e si come quell' antico Operario non fù mai tan„ to stimato per le Opere sue più grandi, come fù ammira„ to per aver saputo fare una Nave di avorio guarnita di tut„ ti li suoi arnesi in un volume si stretto, che le ali di un „ Ape la coprivano tutta; così io stimo più quello, che „ questo gran Prencipe fece allora in questo cantoncino dè „ suoi stati, che molte azioni di maggior splendore, che „ molti esaltano fino al Cielo. Antonio degl' Effetti, che visse in Roma Historico, ed Antiquario famoso, ed Autore di libri, nelle memorie di S. Nonnoso Abbate del Soratte; car. 29. „ Vidi quest' anni addietro per opera d' un Eremita con„ servato nel Duomo un lavoro maravigliosо, che supera l' „ ala di mosca, che copriva una quadriga d' avorio, riferta „ dal Cardano, il guscio di una noce, dove era scritta l' Il„ liade d' Homero, & altre da detto riportate: i miracoli „ del torno d' Amburgo, ch' in una nocchia racchiude tutte „ le massarizie, e suppellettili d' una casa; con bicchieri „ dalli cui manichi pendono anelli distaccati: e simili pro„ digij dell' Arte. Questa è una Croce di busso, poco più „ d' un palmo alta, e del pollice grossa, nè più di quattro „ dita nel piedestallo, ove erano scolpite, & intagliate tut„ te le Istorie del nuovo, e vecchio Testamento; con por„ tici, dentro i quali erano Cavalli col suo Cavaliere so„ pra isolati, e di rilievo staccato; era arrivato il bollino „ e scalpello a formare i crini, le sedini, il palafreno, e „ le staffe dove appena giungeva l' occhio. Dentro l' Antro „ del Presepio, e bue, e giumento, e Bambino con le sue „ chiome, e paglie, ch' appena le discerneva l' umana vista. „ Era la maraviglia, ch' il legno era restato intiero, intat„ to, e tutto d' un pezzo senza ritaccatura, ò risarcimento „ in parte alcuna, però dissi più laboriosa, & industriosa del„ la mosca del Cardano, delle minuzie curiose d' Amburgo in „ Germania, che rotto un bicchiero, staccato un' anello, er„ rato nello scrivere un verso, poteva rifarsi di nuovo, essen„ do tutti pezzi tra se distinti: ma tante historie, figure „ gruppi conservarli intieri fino all' ultimo, è maraviglia „ che

„ che superà ogn'altro miracolo dell'Arte: vi era sottoscritto „ il millesimo, quando fù finito, ma non l'Autore; si crede „ qualche Eremita Francese, o Tedesco, & affermano quei „ Canonici esser stato lavoro di due anni: le lettere furono „ interpretate da un Padre Gesuita. Finita sunt mense Martio 1222. *che fù nel tempo di Onorio III. e Federico II. Imperatore.* Giorgio Vasari nelle Vite de' Pittori, parlando di Giulio Clovio miniatore eccellente, e descrivendo le miniature d'un Ufficio della S. S. Vergine. „ A Nona vi hà fatto i Magi, che „ adorano Cristo; dirimpetto Salomone adorato dalla Regi- „ na Saba, con fregiature all'una, e l'altra ricche, e varie; „ e dentro a questa da piè condotto di figure manco che formi- „ che tutta la testa di Testaccio, che è cosa stupenda à vede- „ re, che si minuta cosa si possa condur perfetta con una pun- „ ta di pennello, che è delle gran cose, che possa fare una „ mano, e vedere un occhio mortale; nella quale sono tutte „ le livree, che fece allora il Cardinal Farnese. E poco più à „ basso. Dinanzi a Salmi Penitenziali &c. nella margine di sot- „ to hà condotto poi di minutissimi figure la Processione, che „ fà Roma per la solennità del Corpo di Christo, piena di „ Officiali con le torcie, Vescovi, e Cardinali, e'l Santis- „ simo Sacramento portato dal Papa, con il resto della Cor- „ te, e Guardia de' Lanzi, e finalmente Castello S. Angelo, „ che tira artiglierie; cosa tutta da fare stupire, e maravi- „ gliare ogni acutissimo ingegno.

In Anulo gemmam gestasse fertur Pirrhus, in quo novem Musæ, & Apollo Citharam tenens spectarentur, non Artis, sed sponte Naturæ ita discurrentibus maculis, ut Musis quoque singulis sua adderentur Insignia. Plinius lib. 37. cap. I. Solin. cap. II. Marbodæus Solinum imitatus, sic ait:

Rex Pirrhus digito gessisse refertur Achatem,
Cuius plena nouem signabat pagina Musas,
Et stans in medio, Citharam tangebat Apollo;
Naturæ, non Artis Opus. Mirabile dictu.

E' vissuto fino all'anno 1580. in età di anni ottanta il Canonico Manfredo Settala Milanese, in cui concorsero molte qualità riguardevoli; ma rinomato al maggior segno si rese per il suo famoso Museo, pubblicato colla stampa dal Teraago nell'Idioma Latino, e dallo Scarabelli nell'Italiano; ed anco per le proprie operazioni, ch'egli stesso fece, ò in avorio, ò in altra materia, altrettanto stimate, quanto minute, come ne

danno

danno cenno il Padre Paſtorini nella Orazione funebre della nella Baſilica di S. Nazaro. Potevan di manco gli Antichi di „ raccordarci, o la ſfera di vetro d'Archimede, in cui tutti „ ſi miſuravano, e i movimenti de' Cieli, e le vicende delle „ Stagioni, e gli errori regolatiſſimi de' Pianeti: o la Colom„ ba di legno d'Archita, che animata dall'Arte, come gli uc„ celli dalla Natura, uſcendo di mano dall'ingegnoſo ſuo fab„ bro, volava per l'aperto Cielo, con maraviglia ancor del „ Cielo: o l'Opera così minuta, e così grande di colui, che „ il Poema di Dante, e 'l Giudizio di Michelangiolo ſriven„ do, e punteggiando, in sì breve libriccino riſtrinſe, che „ dentro di una noce ad imitazione delle Opere di Omero „ agiatamente ſerbar ſi potevano; lavoro quanto più inviſibi„ le, quanto più degno d'eſſer veduto &c. e vaglia il vero, „ ſe noi contempliamo le Opere, che ci hà laſciate (il Set„ tala) più non ammiraremo nè la Nave, che ſotto l'ale d' „ un'Ape coprivaſi: nè la Carrozza d'avorio, cui pur ſotto l' „ ale d'una moſca traevano quattro deſtrieri: nè la Gemma „ d'anello, che dipingeva il luminoſo precipizio di Fetonte: „ nè l'Agata, che con Apollo le nove muſe chiudeva: nè l' „ inſenſibil lavoro di Cappoccio Seneſe, che la dolente Iſto„ ria della Paſſione di Criſto nell'ugne della mano delineata ſi „ aveva nè l'artifizio prodigioſo di Franceſco Alunno, che il „ Simbolo degli Appoſtoli, e l'Evangelio di S. Giovanni nel „ giro d'un quattrino tutto deſcriſſe; perchè l'ammirabil ma„ no del Signor Manfredo ci fà vedere Opere ſi ſottili, e ſi „ fondate sù 'l nulla, che tutte ſon forma ſenza materia, „ che ſembrano, più create, che lavorate, lodandole l' „ occhio, perchè non le trova &c. mentre in un punto di „ mole ci fà vedere col microſcopio diviſo in Regni un Mon„ do; ed in un'atomo di materia ſchierato un'eſercito, dubi„ tando noi, ſe l'occhio veda, ò ſe ſogni la fantaſia. Motto è in Roma a miei giorni un'Officiale di queſto Caſtel S. Ange„ lo, detto il Capitan Braccioforte, che conſervava nel proprio Muſeo diverſe curioſità, tra le quali aſſai egli ſtimava (ed io l' ho veduto) un'Anello, che in vece di pietra aveva un vano della grandezza della moneta, che diciamo, *mezzo groſſo*, il di cui fondo era di color nero, e la ſuperficie ſcorgevaſi ricoperta da un ſottiliſſimo criſtallo: la maraviglia conſifteva, che in detto vano ſi rimirava il Monte Calvario con la Crociſiſſione del Re„ dentore, e de' due Ladroni, con la SS. Vergine, S. Giovanni,

Lon-

Digitized by Google

Longino, e tante altre figure, che giungevano (come egli disse) al numero di quaranta; erano queste lavorate in avorio minutissime, ma sì bene espresse, e spiccate, che senza maraviglia veder non si poteva, come in sì poco sito così gran numero di figure compariſſe. L'erudito, è tutto buon amico Cesare Mezamici nel suo Segretario, dopo aver lodato il Ritratto di Paolo V. lavorato a meraviglia con pezzuoli di smalti colorati, ed uniti con maestria sì grande, che sembrando pittura, vien celebrato come portento dell'Arte, volendo provare, che più si stimano le belle apparenze dell'Arte stessa, che li continui prodigii della natura così ha scritto alla car. 287. „ Più commendava la decantata, e sottilissima linea d'Apelle; che i maravigliosi cir„ coli dell'Iride. Più si stupiva, che Francesco Alunno avesse „ nell'angusta sfera d'un quattrino scritto intieramente il Sim„ bolo degli Apostoli, comunemente chiamato il Credo, che „ la natura avesse nel seno di un menomo seme racchiuso l'Al„ bero di Pino, che è una Torre di legno. E l'erudito Gio: Battista Pacichelli nella terza Parte de' suoi Viaggi per l'Europa, à car. 19. afferma aver egli veduto nel Museo del Conte di Draudzon in Vienna un nocciolo di Ciregia con più di cento figure bene scolpite.

E per comprovare il pregio de' corpi minuti, vagliami l'asserzione del famoso Giurisconsulto Bartolommeo Cassaneo, che nel suo *Catal. Glor. Mundi*, così ha scritto nella par. 12. consider. 97. „ Nonagesima consideratione tractatur de parvis rebus, „ quæ non sunt spernendæ, imò etiam extollendæ: multæ enim „ sunt res parvi corporis, quæ rebus magnis procul dubio an„ teponuntur, ut ait Beroaldus in Oratione sua habita in enar„ ratione Persii Poetæ Satyrici. Hoc in primis gemmæ, lapil„ lique testantur: quid enim est minutius carbunculis? Quid „ brevius adamante? Quid hyacintho magis pusillum? Et ni„ hil tamen his nobilius, pretiosiusve reperitur &c. Quatuor sunt „ minima Terræ, & ipsa sunt sapientiora sapientibus, Formi„ cæ, populus infirmus, qui præparat in messe cibum suum: „ Lepusculus, plebs invalida, quæ collocat in petra cubile suum: „ Regem Locusta non habet, & egreditur universa per turmas „ suas: Stellio manibus nititur, & moratur in ædibus Regis. E con ciò concorda Filone Ebreo nel Libro *Vita Viri civilis, sive de Joseph*, riferito da Giovanni Cinelli, che nel principio della sua Biblioteca Volante. *Bonus Statuarius, aut Pictor sive Coloſſeus magnitudines faciat, ſive pauca, parvaque Opera, eandem*

Artem

Digitized by Google

Artem oſtentabit. E chi non ammirò il Nano che conduſſe ſeco à Roma il Duca di Crequì Ambaſciadore ſtraordinario d'Ubbidienza alla San. mem. di Urbano Ottavo? concorrendo in quello non ſolo la picciolezza ſtraordinaria della ſtatura; ma una ſimetria di membra maravigliosa, in guiſa tale, che da tutti era rimirato con particolare attenzione, ed in varie abitazioni ſe ne videro Ritratti al naturale, niente manco che ſe foſſe egli ſtato un grande, ed illuſtre Perſonaggio.

Ma ritornando ai libri: ſegue a così ſcrivere il mentovato Caſſaneo. „ Et ut ait Beroaldus loco antedicto, nunquam quis „ laudavit librum ob id tantummodo quod magnus foret, & co„ pioſus, nec Orationem quis unquam dixit ſuculentam, pro„ pterea quod copioſa eſſet, aut verboſa, & enormis; nec quis „ Poema ob magnitudinem unquam celebravit: imo contra; „ laudantur libelli, qui ſunt diſerti, eruditi, & doctiſſime com„ poſiti; eoſque abſque dubio anteponimus maximis voluminiı„ bus, in quibus nulla ſit eruditio; ut de Perſio ait, qui quan„ to minor eſt, tanto elegantior eſt; quanto minus habet pon„ deris, tanto plus habet authoritatis: Unde Martialis ait.

„ Sæpius in libro memoratus Perſius uno,
„ Quam levis in tota Marcus Amazonide.

„ Et de eodem Quintilianus dixit. Multum, & veræ glo„ riæ, quamvis uno libro Perſius meruit.

Approva queſta opinione Leonardo Cozzando nella ſua Libreria Breſciana par. 1. car. 228. parlando di un libro di poca mole di Paolo Buonanni, „ Libro veramente picciolo, ſe tu miri la „ ſua corporatura, e mole di quantità: ma grande, e volumi„ noſo, ſe tu riguardi il comodo, e beneficio, che ne tragge „ ogni ſorta di gente, che contratti, e faccia conti in queſto „ Paeſe: onde parmi, che non poſſa giuſtamente eſſere eſcluſo „ dalla noſtra Libreria Breſciana per la ſua picciolezza; e chi „ non sà, che deve eſſer più apprezzato un picciol Diamante „ che una mole poco men che immenſa d'un Monte? E Filone Ebreo nella ſua Opera *Vita Viri civilis ſive de Joſeph. Bonus ſtatuarius, aut Pictor ſive Coloſſeas magnitudines faciat, ſive pauca parvaque Opera, eamdem Artem oſtentabit*.

Termino finalmente queſto mio penſiero con ciò che ci ha laſciato ſcritto nella ſua Biblioteca Aproſiana l'erudito, e ſpiritoſo Letterato de' noſtri tempi il Padre Angelico Aproſio Agoſtiniano, il quale dopo aver regiſtrate molte Opere del rinomato, e Scrittore indefeſſo Agoſtino Coltellini, alla car. 280. così ſoggiun-

Digitized by Google

giunge. „ Sono alcuni, che dicono, esser questi libricciuoli: „ E che, forse s' anno da vendere a peso, come la carne di ma- „ jale? Nò, nò. Sovviemmi di quello narra Ateneo nel principio del lib. 3. di Callimaco Grammatico „ Magnum librum magno „ malo parem esse dicere solebat. Parmi che ciascuno possa dire „ a chi vorrà leggerli, conforme già disse il libro delle Poe- „ sie di Andrea Dazzi.

Sim licet exiguus, Lector, ne sperne libellum,
Perlege, mox dices, grandis ut iste liber?
Ima probat moles: forma vis maxima summis,
Sic vincit Parias Indica Gemma moles.

Tutto ciò mi serva in prova della stiama, che deve farsi delle Opere picciole, e particolarmente de' Libri di poca mole; e vagliami per dimostrare a i Critici de' nostri tempi, che non hò errato in raccorre, e pullicar questa prima Parte, con dar notizia delli Componimenti minuti, che si conservano nella famosa Libraria Alteria in molti Volumi, che hanno il titolo di *Miscellanea Diversorum*. Anche ciò cadde in pensiero al Padre Gio. Domenico Leoni, dico di fare una Biblioteca di cose picciole; ma non sò che sia seguito: Il celebre Leone Allacci pubblica la sua Drammaturgia, e di presente hà fatto sin' ora gemere i torchi lo studioso Dottore Gio. Cinelli à sei Scanzie (ricevute con applauso) della sua *Biblioteca Volante*. Seguendo io dunque l' esempio di questi, hò risoluto di comparire in Teatro, servendo una Dama Bambina, con speranza però, che tra poco tempo diverrà Gigantessa.

E perchè non à tutti è nota la Biblioteca Alteria, non stimo fuor di proposito il darne una succinta Relazione, col registro di una lettera preliminare a gli Indici generali della medesima, compresi (come dissi) in otto Volumi di carta Imperiale, ne' quali però non sono compresi gli Opuscoli qui registrati: ed è di questo tenore.

Virtutis Amanti
Carolus Cartharius

Tibi, qui nobiliores Orbis. & Urbis Bibliothecas commendabili curiositate perlustras, quique Alteriam hanc adivisti, salutem plurimam. Si senex, si pinguis, si schalarum conscensu (centum siquidem, ac duobus, ultra quinquaginta, gradibus ab humo distans in altum elevatur) fessus es, consideas: si juvenis, si gracilis, si labori assuetus, stes. Aspice primo intuitu Molis majestatem. Purpurati Principis Palutii de Alteriis Opus hoc est,

viri tum probitate, tum virtute; tum generositate animi eximii, sibi, suis, ac selectioribus eruditis Amicis extructum; ejusdem Bibliothecæ (imò Palatii totius planè Regii) Joanne Antonio de Rubeis clari nominis Architecto. Longitudo palmis octuaginta sex cum dimidio extenditur latitudo palmis quinquaginta tribus cum dimidio protrahitur: altitudo palmis triginta, & amplius extollitur. Fornix, in quem se Aula curvat, ad hanc usque diem dealbatus, sed celebri aliquo penicillo exornandus. Pavimentum syderibus distinctum. Moles ipsa in amœna Urbis Regione exædificata, quadruplici pariete consurgit; quorum alter ad Septentrionem, ad Orientem alter, per fenestras decem, & amplas aerem salubrem, & lucem superabundantem in Bibliothecam ipsam immittunt: Australibus verò flatibus, tum saluti, tum Codicibus obnoxiis, a pariete non interrupto aditus intercluditur. Januæ tres adeuntibus præbent ingressum, unaquæque non sine prudentia ad varios casus reseranda: ab uno siquidem latere amplior, & communis schala: ab altero cochlides spatiosa; à tertio denique schala minor (per quam Purpuratus Princeps ascendit) aditum præbent. Aspice nobile pluteorum ædificium, elegantissimis electæ nucis asseribus affabrè elaboratum, in inferiorem, ac superiorem ordines distributum. Primus vigintiquinque pluteis distinguitur, & pluteum unumquodque in septem ab humo loculamenta dividitur. Ordo secundus, ad quem per schalam secretiorem (quasi dixerim ignotam) aditus patet, totidem in se continet plutea; verum sex tantum elevata receptacula librorum, ad quæ per ambulacrum bipedalis latitudinis accessus conceditur: ne autem aliquo quis eventu ad pavimentum cadat, ambulacrum ipsum, apto dispositis ferreis laminis, viridi colore depictis, oricalchi, globulis superimpositis, vallatum cernitur; quasi indicetur, quod Virtuti, ac Literis operam dantibus, spes, cujus symbolum color viridis inesse debeat; Orbi, (ut ita dicam) imperandi. Ex ejusdem superioris Ordinis specularibus in amœnum tum Urbis, tum Ruris prospectum proh quantum oculi protrahuntur! Utriusque Ordinis plutea palissidæ distinguunt, non absque clavibus raserandæ, quia eruditorum virorum scripta Volumina, & Codices elegantiores, preciosioresque custodiunt. Duo hæc satis oblonga plutea, ex electa pariter nive affabrè extructa, & in ipsius Aulæ mediis lateribus collocata, tum ad libros in ipsorum loculamentis asservandos, tum ut unusquisque, qui studiis addictus hic accesserit, absque alterius incommodo, & libros evolvere, & scriptioni incumbere valeat; admodum in-

ser-

ſerviunt. Ab ipſis non diſtant duo inſuetæ magnitudinis Globi, Cæleſtis unus, alter Terreſtris, ab eximio, Religioſoque Viro Carolo Bencio Monacho Sylveſtrino, qui Sanctæ mem. Clementis X. à Confeſſionibus vixit, ſumma diligentia elaborati.

Hic aſpice, & maximam plurium millium librorum copiam, & admirabilem ipſorum elegantiam. Primarias occupant ſedes Sacrorum Bibliorum omnigenæ editionis Volumina: tum ſuis locis apte diſpoſiti Codices Sanctorum Patrum: Interpretum: Theologorum Scholaſticorum, Dogmaticorum: Moralium Sacrorum Conciliorum: Ritualium: Aſceticorum: Juris Pontificii, ac Cæſarei: Medicinæ. Anatomes: Rei Herbariæ: Philoſophiæ: Hiſtoriæ tum Sacræ, tum prophanæ: Matheſeos: literarum Humaniorum ſoluta oratione: Poetarum: Criticorum, varii nempe generis materiarum, ac denique Lexicorum omnis generis idiomatum.

At quoniam Bibliothecà abſque Promptuario quaſi Corpus informe dicendum eſt, locupletiſſimum idcirco (ut genio indulgeam) tripliciter diſtinctum Indicem elaboravi. Pars prima complectitur nomina, cognomina, Patrias, Lucubrationes, & voluminum (ut ajunt) ſignaturas, ut oculorum ictu quinam ſint Authores, quæque eorundem opera, quæ hic aſſervantur, occurrat. Secunda Pars indicat Cognomina, & Nomina tantum, quia ut plurimum cum Authores per Cognomina in medium à Scribentibus afferantur; hanc ipſam percurrendo facile admodum hinc erit, ad primam Indicis Partem recurrere, ut Codex inveniatur. Tertia denique (& ſane duabus aliis utilior) exprimit Lucubrationum Materias, tum Nomina, & Cognomina Authorum; ut ſtatim inveniantur quotquot de ipſa, quæ perquiritur materia, pertractarunt.

Neque ad hujuſce Operis complementum elegantiores characteres defecere: illos etenim Auguſtinus Lazarinus Anconitanus (gravioribus etiam, & amenioribus ſtudiis addictus) calamo elegantiſſime efformavit, varii generis ornamentis opportune diſpoſitis, Axiomatibuſque ſuperadditis.

Si Numiſmata quæris, hac in Bibliotheca non deſunt; ſacra nempe, nec non Pontificum, Cardinalium, Præſulum, Imperatorum, Regum, Principum, cæterorumque Illuſtrium tum Literis, tum Armis Virorum, eximiorumque Artificum; Gentilium Numiſmatibus omnino excluſis.

Audiſti? Cardinalis generoſum Opus admiratus es? Felix abi; ac immortali Deo laudem, & gloriam da, quod Purpuratus

Princeps Literarium hoc Opus extraxerit, tibi quoque, si velis, profuturum. Diu vive. In Urbe Die XIII. Mensis Maji: Anno Salutis 1680.

Gli accennati Assiomi, che il Lazzarini scelse, ed in vaghe cartelle in principio di ciascuna lettera dell' Alfabeto con buona corrispondenza, scrisse, sono i seguenti.

Ad Sydera Virtus.
Baculum Vitæ eruditio
Custodia rerum fida Codex.
Disciplinarum usus extra Deum infelix.
Est sapientibus credere tutissimum.
Finis Scientiæ Veritas.
Gaudia præmium studiis.
Hostis torpedo disciplinarum.
Jesum discere salubrius.
ΚΑΛΟΝ ΤΟ ΕΙΔΕΝΑΙ. Scire est speciosum.
Levamentum mœroris studium.
Magistri vivi Libri mortui.
Nulla sine labore Virtus.
Omnium Sapientior cum discis ab omnibus.
Princeps sine literis Navis sine remigio.
Quæ legimus facere proficuum.
Rara virtus aliena gaudere Virtute.
Solus Deus Veritatis Doctor.
Te altiora ne quæsieris.
Virtus sibi est pulcherrima merces.
Xilo Balsami Vitæ Literatorum scientia.
Zona Cordis aurea Doctrina.

E per corona di questa mia Introduzione non vi spiaccia di leggere ciò che graziosamente in lode de' Libri cantò Enrico Ranzonio

Salvete aureoli mei libelli,
Meæ delitiæ, mei lepores;
Quam vos sæpe oculis juvat videre,
Et tritos manibus tenere nostris!
Tot vos eximii, tot eruditi,
Prisci Lumina sæculi, & recentis

Confi-

Confecere Viri, ſuaſque Vobis
Auſi credere Lucubrationes,
Et ſperare decus perenne ſcriptis;
Neque hæ irrita ſpes fefellit illos;
Veſtro præſidio per univerſum
Ævo perpetuo leguntur Orbem,
Doctorumque volant per ora clarſi.
Vos eſtis requies honeſtæ mentis
Jucunda ingeniis bonis voluptas,
Rebus perfugium minus fecundis,
In lætis decus, & nitor refulgens.
Vos ætate puer virente, magno
Sum complexus amore: nunc vir autem
Multo proſequor impotentiore,
Et, quam fata diu ſinent amare,
Vobis immoriar mei Libelli;
Ac cum Rege lubens fatebor illo
Alphonſo egregio, eſſe cariores
Veſtras divitias mihi, benigna
Quam ſors quas mihi contulit caduceæ.
Salvete aureoli mei Libelli.
Salvete, ex quibus hæc mihi voluptas
Ævum percipitur per omne grata.
Quam vos intueor libenter, & quam
Lubens colloquor! Ecquid æſtimandum eſt
Curis eſſe ſolutis?

Nè inferiori ſono quei Verſi da collocarſi ſopra la Porta d' una Libreria: parto di Perſonaggio altrettanto vivace, quanto modeſto, avendo il proprio nome celato.

Quisquis palmiferæ geſtis ſacra ferre Minervæ,
Theſpiadum & caſto ſacrificare Choro.
Sedulus huc ſpecta, crebros huc dirige greſſus;
Aonium non eſt cur Helicona petas.
Delius hic Vates tradit, doctæque Sorores
Cuncta Panompheus quæ Pater ipſe iubet
Tu modo præbebis docilem tradentibus aurem,
Mente tenax agili promptus & ingenio.
Sic tollèris humo; ſic terræ ſordida linques,
Sic tanges rutili lucida Templa Poli.

Ed

Ed un altro Poeta nella Città d' Urbino in quella famosa Biblioteca così espresse i suoi virtuosi pensieri.

Sint tibi divitiæ, sint aurea vasa, talenta
Plurima, servorum turbæ, gemmæque nitentes,
Sint vestes variæ, pretiosa monilia, torques,
Id totum hæc longe superat præclara supellex:
Sint aurati etiam niveo de marmore postes,
Et variis placeant penetralia picta figuris.
Sint quoque Froianis circumdata mœnia pannis
Et miro flagrent viridaria culta decore;
Extra, intraque domus Regali fulgida luxu.
Res equidem mutæ. Sed Bibliotheca parata
Iussa loqui, facunda nimis, vel iussa tacere,
Est prodesse potens, & delectare legentem:
Tempora & ipsa docet, venturaque plurima pandit,
Explicat & cunctos Cæli, Terræque labores.

Aprasi ora la nostra Biblioteca, e si ammiri la varietà degl' Ingegni.

Digitized by Google

LA VITA DI
GIOVANNI CINELLI CALVOLI
Medico Fiorentino

SCRITTA DA

DIONISIO ANDREA SANCASSANI.

LA Vita di *GIOVANNI CINELLI CALVOLI*, che io imprendo a ſcrivere, meritava certamente una penna più felice della mia, e uno ſcrittore più eſperto di me, e meno all' oſcuro delle ſue diſavventure. Ma l' averlo io conoſciuto in Firenze prima delle ſue diſgrazie nel 1678., e ſette anni dopo in circa, mentr' egli nella Terra di Gualtieri ſu 'l Po grande, ed io in quella di Doſolo eravamo Medici condotti, mi ha moſſo a rappreſentarlo alla Poſterità per quel deſſo, che mi riuſcì, e che fu conoſciuto da tutti i buoni e ben' intendenti delle vicende umane. Io dunque vengo a deſcrivere uno, che ebbe a combattere coll' avverſa fortuna, per farſi degno di ſopravvivere alle ſue diſgrazie, imbalſamato dalla Virtù, e preſervato dalla corruzione dell' obblio per mezzo dell' amore ch' ebbe per lo ſtudio, a cagione di cui ſi è reſo immortale.

Nacque dunque *GIOVANNI* in Firenze li 26. di Febbrajo dell' anno 1625. di Ser Domenico di *GIO. CINELLI*, e di Franceſca di Antonio Lazzeri ambi oneſtiſſimi Cittadini, e di onorevoli parentadi. Di queſti fu la prima cura allevarlo ed educarlo nel ſanto timor di Dio, poi, quando ne fu capace, di farlo iſtruire di grado in grado nelle lettere umane, ſinchè giunſe a tanto di poterlo applicare agli ſtudj filoſofici. Riuſcì ſi bene in queſti, che oſſervatoſi da' Genitori, che teneramente l' amavano, a che più il giovanetto inclinatoſi con ardenza maggiore aſpiraſſe, fatti certi che alla Medicina aveſſe un genio preciſo, cercarono la via più ſicura per incamminarlo a tentare l' acquiſto di una tal profeſſione. Riuſcì al Padre di ottenergli un poſto nel Collegio ducale di Piſa, nel quale diportoſſi così bene, e tal profitto vi fece, che n' ebbero a ſtupire gli ſteſſi Maeſtri, a' quali toccò in ſorte d' aver uno Scolare di tanta capacità ed attenzione. Uno di quel-

Gran Ducale

quelli fu Evangeliſta Torricelli ; uomo ; cui dopo il Galileo pari non avrebbe avuta la Toſcana, ſe morte troppo avida di torre al mondo le coſe migliori, non lo aveſſe rapito alla Repubblica delle lettere ſu'l fior dell'età e della ſperanza, che dava di aver a ſalire ad un altiſſimo grado di merito. Siccome dunque ſcriſſe il *CINELLI* di aver avuta la buona ſorte di conoſcere il Galileo, e d'eſſergli tal volta commenſale, così potiamo porre nel novero delle poche fortune ch'ebbe, quella di poter dirſi alcuno del Torricelli. Dopo cinque anni di un attentiſſimo ſtudio fatto in Piſa, cioè dal 1645. ſino al 1650. ſi venne al cimento di far pruova s'eraſi reſo degno della Laurea Dottorale, e fu preſentato al Collegio de' Filoſofi e de' Medici da Aleſſandro Marſigli, Lettore allora di Filoſofia in quell'almo Studio, e poi Padre di un Figlio, che meritò d'eſſere Arciveſcovo di Siena. *GIOVANNI* fu trovato idoneo, e d'unanime conſenſo fu inſignito della dignità, e cui acquiſtare aveva ſparſi tanti ſudori.

Una coſa ſola mi par degna d'eſſere quì inſerita, ed è, che ne' cinque anni, che il noſtro *GIOVANNI* ſtette in Piſa praticando ſempre Letterati di conto, e fuggendo il conſorzio di certe anime perdute, e lontane dal battere la ſtrada, che conduce all'immortalità, s'ingannò di molto praticando con molta frequenza Salvadore Roſa, uomo dotto aſſai, ma aſſaiſſimo ancora dato alla Satira. Il Roſa converſava col ſavio Ricciardi, e Cinelli, praticando amendue, reſtò dal primo invaſato dello ſpirito di ſquitinare in altri i difetti: ſtudio che porta ſeco il traſandare i proprj, e che d'ordinario non reca altr'utile che quello d'infiniti diſaſtri, ſe non s'avverte a tenerſi bene occulto. In progreſſo vedremo ciò avverato nel noſtro *GIOVANNI*, cui veggio laureato non ſolo, ma ammogliato ritornare alla Patria nel 1651. In Piſa dunque diè l'anello li 6. Agoſto di detto anno a Giulia di Meſſer Vincenzio di Aleſſandro Gucci, e di Madonna Angiola di Aurelio Vena, nata li 13. Febbrajo 1629. Con tale accompagnamento ritornoſſene a Firenze ſua Patria, dove però fermoſſi per poco tempo, concioſia coſa che parendogli nojoſo lo ſtare in ozio, e ſdegnando l'accompagnare, come ſuol farſi da' Medici giovani, li più avanzati nell'età e ſtabiliti nel buon concetto preſſo l'Univerſale, diè orecchio a certuno che gli propoſe la Condotta di Portolongone per ciò, che ſpettava però al ſolo preſidio. Vi ſi portò egli colla moglie nel 1656. e per ciò che ne raccolgo, vi ſi fermò parecchi anni. In queſto tratto di tem-

tempo v'ebbe tre figli, e una figlia. Il maggiore fu detto al ſacro fonte Domenico Antonio, l'altro Giacinto, e il terzo Vincenzio, che poi, fattoſi Monaco Vallombroſano, ſi chiamò D. Silveſtro. Il primo ſi accaſò, ed ebbe figli. Il ſecondo morì celibe. La figlia detta Dorotea crebbe all'età nubile, e fu decoroſamente collocata nell'Alfiere Anton Maria Cittadelli uomo d'onore, e da accreſcere, non da ſcemare il luſtro alla caſa *CINELLI*. Intanto che *GIOVANNI* facevaſi padre di prole caduca, ei s'andava ſempre più diſponendo a produrne delle immortali, attendendo ſerioſamente agli ſtudj ſi medici, come e uditi ancora, ne' quali riuſcì mirabilmente, conforme vedraſſi in progreſſo. Ma, mortagli la prima moglie in Portolongone, paſsò a Borgo Sanſepolcro Medico condotto di quella Città. Il biſogno di un buon ajuto ad allevare la ſua numeroſa figliuolanza, il fece riſolvere a paſſar colà a' ſecondi voti. Sposò in fatti colà Eufroſia Carſugli, oneſta cittadina, dalla quale però non ebbe ſucceſſione veruna. Intanto creſcevangli i Figli in età, e in conſeguenza d'una buona educazione ed incamminamento negli ſtudj, il che non altrove che in Firenze ſua Patria poterſi avere ben bene penſando, il fece riſolvere di ritornare al fonte da cui ſi era partito. Ciò, ſecondo il mio calcolo cadde nell'anno 1663., e cadde con ottimi augurj, precorſo il *CINELLI* dalla fama banditrice de' ſuoi ottimi diportamenti nel tempo della ſua aſſenza dalla cara Patria. Quindi ei fu accolto dagli amici e congiunti con le più fine dimoſtrazioni di ſtima, accreſciuta dalla propizia ſorte, che lo favorì nelle prime ardue cure, che gli ſi preſentarono da fare. Il popolo, che giudica de' Medici non da quello, che ſanno, ma da ciò, che loro di buono accade, concepì toſto che *GIOVANNI CINELLI* era veramente uno ſtrumento pe'l bene univerſale quandoche il ſuo operare era aſſiſtito dal braccio onnipotente di quell'Uno, che veramente riſana i languori degli uomini. Intanto *CINELLI* atteſe a farſi acquiſto di buoni amici, non già di quelli, il converſar co' quali pone in allegria lo ſpirito, ma nulla vantaggia il capitale d'un maſſiccio ſapere, che diſtingue dal volgo degli uomini inetti. Egli andò in traccia di ſoggetti chiari per ſapere, per bontà di coſtumi, e per un eſpreſſa profeſſione di vita inappuntabile, e invidiabile anche a chi fra gli agi e morbidezze giunge a capire quanto ſia da pregiarſi una vita, che celi altrui quel gran bene, che ne riſente l'anima ſola paga di que' contenti, che virtù le preſta. Di ſimiglianti ſoggetti n'è ſempre ſtata ferace, è vero,

Questo cambiò sopra ca
anni

Digitized by Google

Firenze; ma è altrettanto veriſſimo che uno ella n' ebbe nell'età, in cui viſſe il *CINELLI*, cui pria non ſo ſe vedeſſe il pari, o ſe ſia per averne l'uguale. Fu queſti Antonio Magliabechi, feniçe degl'ingegni, biblioteca animata, e grande eſtimatore de' buoni talenti. Mentr' io era in Patria ſcriſſe il *CINELLI*, ho „ durato venti e più anni a frequentare ogni giorno il ſuo ric„ chiſſimo Muſeo, trovandoviſi quaſi ſempre il Sig. Carlo Dati, „ il Sig. Canonico Panciatici, il Sig. Co. Ferdinando del Maeſtro, „ il Sig. Michele Ermini, il Sig. Marcheſe Ceſarmaria Malaſpina, „ il Signor Abate Jacopo Giacomini, e molti altri nobiliſſi„ mi Signori che troppo vi vorrebbe a ridirli tutti. Fra quelli avendo il *CINELLI* avuta la ſorte di eſſer ammeſſo, ne traſſe in breve vantaggio d'entrar in confidenza col Magliabechi, ed in queſta coſi bene gli riuſcì d'inſinuarſi, che potè cavargli di mano una chiave della Libreria Palatina, di cui era Cuſtode, e con ciò avere a ſuo piacimento ad eſſa l'acceſſo. Conobbe il Magliabechi che l'univerſale, cui giovare ebbe a cuore fin che viſſe, ne avrebbe riſentito molto vantaggio. Troppo ei s' era aſſicurato del molto genio, che *Cinelli* aveva per le buone lettere, e del maſſiccio capitale, che poſſedeva di una mente capace di fare ſcelta del buono, e di ſaviamente valerſene. Ed ecco il *Cinelli* in quel grande arſenale continuamente attendere a legger buoni libri, ed armarſi di buoni documenti, che poi da ſe poſti in carta ſono quelli, che nelle opere ſtampate e ſcritte a penna di eſſo ci rimaſero, e che fortunatamente lo involarono ad un foſco obblio. Al comodo ch'egli ebbe di rintracciare in quella Biblioteca le più ſtudioſe notizie ſingolarmeute noi ſiamo debitori della gran Raccolta degli Scrittori Toſcani, avendo in ciò fare uniti que' ſoli nati in quel tratto di Toſcana, che ha per Sovrano uno di Caſa Medici. Queſt' Opera fu la ſua diletta: e ſiccome Ceſare, allorchè fatto naufragio, atteſe nuotando a porſi in ſalvo, ebbe ſempre ſopra i flutti alzata la deſtra per ſalvare i ſuoi Comentarj, ſicchè nemmeno bagnati reſtaſſero, così il *Cinelli* nel ſuo grande infortunio, di cui pur troppo dovrò parlare, ſempre portò ſeco tal Opera, cui fin nel morire increbbe laſciare in balìa dell'indiſcretezza del caſo. Ma non ſolo atteſe a rintracciar le notizie de' ſopraddetti Scrittori, ma, e ciò parrà patire dell'impoſſibile, ſi applicò a comporre tant' altre coſe diſparate, che ſenza aggrottare le ciglia non potrà chi che ſia legger la ſerie delle coſe ſcritte dal *Cinelli* ſino all'anno 1683., che fu fatale a' ſuoi ſtudj, cui per una feroce perſecuzione moſſagli da un'

Falsissimo

Digitized by Google

da un suo emulo dovette intermettere, obbligato per fino a lasciare la Libreria mentovata non solamente, ma li Amici, e la cara Patria, e li più che cari suoi Figliuoli. Ed eccomi alla sorgente di quella sua memorabile disgrazia, che a tutti i buoni riuscirà deplorabile.

Per buone qualità che uno si abbia, rade volte addiviene, che tal altra non conti, la quale non sia pregiudiciale alle dette. Il peggio si è che l' uomo per lo più avendo, come finse accortamente l'antichità, un pajo di bisacce al collo, in quella d'avanti pone li altrui difetti, in quella di dietro i propri. Questi sono quelli, che mi occorre avvertire nel CINELLI per altrui istruzione: nel che fare spero più ch' esserne biasimato riportarne anzi lode. Io seguo il sentimento dell' istesso saggio *CINELLI*, che replicatamente fa avvertiti quei che scrivono le Vite degli uomini meritevoli e degni di lode, che a questa esporre non solo debbano attendere, ma anche a notare le loro imperfezioni, e i vizj (se però alcuno ne auvranno avuto, come sogliono tutti i mortali averne, non si trovando in terra chi sia senza difetti.) Così egli notò detto da altri, e soggiunse di suo " scrivendo vi-
„ te, così le grandi, come le deboli e biasimevoli geste deon
„ ridirsi, se chi scrive non vuol adulare „. (a) Il difetto, che nel *CINELLI* mi si fa avanti, si è una gran facilità nel dir male di questo e di quello, nè solamente dirlo, ma porlo in carta. Di ciò se n' ha un riscontro nel Poema del Malmantile racquistato, che il *CINELLI* fece stampare in Fano nel 1676. in 12. A questo componimento, che alcuni hanno creduto dell' istesso *CINELLI*, ma che è veramente parto di Lorenzo Lippi, di mano del quale ha il Sig. Avvocato Giambattista Zappata letterato di conto, e mio molto Padrone quì in Comacchio dove scrivo, i primi canti di tal Poema, trovati fra le carte dell' autore dopo sua morte, che seguì in Ravenna. A tal Poema, dissi, piantò il *CINELLI* una Prefazione assai satirica, a cui levare e sostituirne un altra fu da forte mano costretto. Or vediamo come egli si approfittasse di questo suo incidente.

(a) Bibl. vol. Scanzia V. pag. 24. e Scanzia XIII. p. 71. Fine

Aveva Francesco Bocchi Fiorentino assai bene descritte le bellezze di sua Patria. Volle il *CINELLI* accrescerle ed ampliarle, stampandole in Firenze nel 1677. e poscia in Pistoja nel 1678. in 8. Ma che? Udiamolo da lui. Discorrendo del Museo Novarese di Lazzaro Agostino Cotta d' Ameno resosi

benemerito de' ſuoi cittadini colle ſue virtuoſe fatiche vi ſoggiunge : (*b*) „ A me però è ſucceduto il contrario, perchè vo„ lendo magnificar la mia Patria con far giunta alle Bellez„ ze, fui perſeguitato, mi fu mangiata la fatica, ed ebbi „ mille faſtidioſiſſimi incontri. Ciò certamente non fu che per alcuni tratti di penna poco adattati all'eſtimazione di certuni, che malamente s'accomodano ad eſſere malconci. L'iſteſſa diſgrazia afferma eſſergli accaduta nella ſua Storia degli Scrittori. Ma tiriamo avanti.

(*b*) Bibl. vol. Sc. X. pag. 42.

Nacque al *CINELLI*, nel riandare ch'ei faceva i codici della Biblioteca Palatina una laudevole idea, a niun' altro prima di lui venuta in mente, di raccorre i titoli di certi libri, che per eſſere di poca mole non laſciano però d' eſſer utili, ma toſto ceſſano d' eſſerlo per la loro picciolezza, atteſa la quale non è la loro durata che breve. Fattane dunque una competente raccolta dalla Libreria del Sereniſs. Gran Duca, da quella del Sereniſs. Principe Franceſco, dall' altra del ſuo Amico Magliabechi, e da altre, diſpoſe per Alfabeto i titoli, e diſpoſtili per ordine, ſenza il corredo che di pochiſſimi ſoggiungimenti, li fece ſtampare in Firenze nel 1677. per Gio. Antonio Bonardi in 8. intitolando il libruccio, che non eccedè la 96. pagina : *Della Biblioteca Volante di GIOVANNI CINELLI Scanzia Prima.* Uſcì pure la Seconda dagli ſteſſi torchj nell' anno medeſimo come l'altra in 8. e con una lunga lettera dedicatoria al Sig. Franceſco della Fonte, come il fu la prima al degniſſimo Padre F. Enrico Noris Veroneſe Agoſtiniano Teologo del Sereniſs. Gran Duca di Toſcana. Nella lettera all'Amico Lettore abbiamo la ſerie d'alcuni ſoggetti eruditi, che ſollecitano il *CINELLI* a proſeguire le Scanzie, delle quali e'dice aver pronte per andar ſotto il torchio, e la Terza, e la Quarta. Ma oh come mai eſce la Terza alla luce in Napoli ſtampata da Salvador Caſtaldo nel 1685., e la Quarta nel 1682., dedicata quella al Sig. Giuſeppe Valletta, e queſta al Sig. Dott. Bernardino Ramazzini! Eccomi a quel punto, a cui mi ha ſtraſcinato la dura neceſſità di aver a parlare poco vantaggioſamente del *CINELLI*. Queſti alla lettera A pag. 9. comincia a farſi de' nimici riferendo due Paradoſſi, caricando malamente l'Autore, ma pure tacendone il Nome. Così non ſi fa troppo merito il *CINELLI* nell'eſporre il titolo di una Lettera dell'Architetto e Scultore Fiorentino Bartolommeo Ammanati. Chi la pubblicò nel 1582. v'

poi Cardinale

ha

ha la ſua amara cenſura, ma vien perdonato al ſuo nome. Oh così aveſs'egli fatto dalla pag. 16. ſino alla 38. in cui da a conſiderare, e riferiſce alla lunga una Controverſia nata nel 1681. tra'l Sig. Dott. Bernardino Ramazzini Medico in Modena, e un'altro eſercente in Firenze. Non occorre che leggere le ſcritture emanate dall'una parte e dall'altra per capire l'aggravio fatto al Sig. Ramazzini dal ſuo Oppoſitore, e gli ſforzi di queſti per porre al diſotto il ſuo poco corteſe Antagoniſta. Ciò, ch'io non finiſco d'intendere, ſi è che il *CINELLI*, il quale del ſuo aſſunto in iſcuſa adduce che avendo nella Seconda Scanzia data notizia della celebre controverſia fra 'l dottiſſimo P. Macedo Min. Oſſer. Lettor di Padova, e'l P. Noris Agoſtiniano Lettore in Piſa inſorta, non aveſſe avuto l'occhio a quanto accadde al primo d'eſſi per due ſole parole, colle quali conchiuſe una ſua Lettera premeſſa a uno de'ſuoi Opuſcoli *oh Principes, oh populi* ! coſtarono al primo quella non breve carcerazione, nel cui tratto compoſe un dottiſſimo e gran volume *de Incarnatione*. Tal fatto (*c*) fu onorato dal Sig. Giuſeppe Piſelli d'un leggiadriſſimo Sonetto: ma intanto fu veduto il Noris ornato della Porpora ſagra, e il Macedo morto in Lisbona nel 1683. (*d*) Ora vediamo ſe meglio ne riuſciſſe il noſtro *CINELLI*. Il ſuo Avverſario, al cui nome per degni riſpetti mi convien perdonare, comechè era al ſervigio del Sovrano, ed uomo di qualche credito, e che ſe aveva delle qualità che non lo rendevano troppo amabile, altre ne contava molto plauſibili, dieſſi a ſtrepitare ſu queſto libello, e a denunciarlo come famoſo, inſtando pel gaſtigo di chi lo aveva compoſto, e divulgato coll'iniquo fine di diffamarlo in Italia, e fuori. E' probabile, e 'l giurerei, che prima di divulgare queſta Scanzia foſſe nello Studio di Magliabechi poſta ſu la bilancia, e ſquitinatone il peſo, e conſiderato ben bene ſe il libello poteſſe, o no dirſi famoſo. Dovette eſſer conchiuſo che no; atteſochè a detta del famoſo Farinaccio, per eſſer tale, deve eſſer una compoſizione ſcritta in infamia d'uno da un'altro, che occultando il ſuo nome non s'impegna a provare ciò che ſcriſſe, ma lo diſſemina pubblicamente, o il fa cadere in luogo dove poſſa eſſer trovato. In una parola (*e*) quello è un libello famoſo, per cui vien notato d'infamia non appoggiata al vero uno, che è in poſſeſſo d'un ottimo concetto. Per queſti motivi la Quarta Scanzia non poteva dirſi libello famoſo, nè l'Au-

(*c*) Sc. V. pag. 52.

(*d*) Scanz. XIII. p. 56.

(*e*) C. de Libell. fam. Tuſch. in lit. L. Concl. 321. n. 10

Digitized by Google

l'Autore degno di pena. Il Medico, che reclamava, non poteva a tenore del regiſtrato nella Scanzia eſſere riguardato come perſona infamata, concioſia coſa che v'è l' *infamia juris*, e tale ſi dichiara dalla Legge, e *infamia facti*, e tale ſi dichiara dalla natura del fatto, e queſte infamie rendono l'uomo incapace degli Ordini ſagri, e moralmente lo eſcludono dalla ſocietà civile. Nella prima il ſolo Papa può diſpenſare; diſpenſa il Veſcovo nella ſeconda. Conchiuſo fu che *qui crimen alteri appoſuit, & illud non probavit, actione injuriarum tenetur*. Così la intendono i migliori Legiſti, e così di fatti (*f*) fu ammeſſo per vero che la nota Scanzia non poteſſe dirſi, e non foſſe un libello famoſo. Fu cercato ſe il contenuto in eſſa poteſſe chiamarſi calunnia, e fu detto che no, perchè il calunniatore altro non fa che aſcrivere un delitto, o peccato ad uno, che ſa non averlo commeſſo. Non ſi potendo opporre tal taccia al *CINELLI*, in conſeguenza reſta eſente dalla nera taccia di calunnioſo, e maledico. Ciò che dunque nella Scanzia regiſtraſi riducendoſi al Satirico, che non vien biaſimato eſpreſſamente, e al critico, che vien'anzi lodato, comechè ſia praticato per ſolo amore del vero, e perchè l'univerſale ſe ne approfitti, nè ad altro attende che a notare quegli errori, ne' quali penſa eſſere incorſa l'altrui mente, e a quelli ſi oppone con ſentimenti ch'ei penſa migliori, per queſti motivi era il *Cinelli* irre.... Ma mi ſcuſino que' grand'uomini, che così la diſcorrevano, ſe io qui regiſtro, che con tutto il loro da me venerato ſapere tutti s'ingannarono. E me lo fa toccare con mano l'iſteſſo *Cinelli* d'ordine del ſupremo tribunale catturato, e in carcere poſto, comechè reo di delitto punibile. E' vero che fu tenuto occulto deſſo crime, ſaviamente giudicatoſi bene da que' ſavj Giudici non impegnare la maeſtà del Sovrano in un'affare, che apparentemente era per nulla leſivo di eſſa, ma che però doveva riguardarſi come un attentato poco riſpettoſo ed inconſiderato. Nella Scanzia ſi ponevano in veduta le debolezze di un Medico, cui il Principe aveva riguardato come capace cotanto, ed intendente nella ſua profeſſione, che per tal titolo meritava la ſtima di tutti. Ora, dico io, fatto conoſcere ſecondo il modo di credere del *Cinelli* quel Medico per poco o nulla intendente di ſua profeſſione, va ſubito al di ſotto l'eſtimazione del Principe tacitamente redarguito d'avere in coſa di tanta importanza, quale ſi è la propria vita, fatto ſcelta di un debole ſoggetto, a cui appoggiarla. Ogni coſa, che contro tali ſoggetti, de' quali faccia ſtima un

Sovra-

(*f*) Ricc. in Coll. Deciſ. 3777. P. 3. ubi citat Surd. Dec. 89. 2. Magon. Deciſ. Flor. 25. n. 2. Antonell. de Regim. Ecc. Epiſc. l. 6. c. 13. § 1. n. 6.

Digitized by Google

Sovrano, si scalgli, va a colpire questo di rimbalzo. In fatti la prudenza de' Giudici spiccò mirabilmente in questo riscontro. La causa non camminò per lo stretto calle delle disposizioni criminali, e solamente fu pensato a porre a coperto l'estimazione del Medico, cui risarcita, la dignità del Sovrano restava nel suo vero lustro. Fu obbligato il *Cinelli* a procurar di ritirare a se li 500. Esemplari della Quarta Scanzia, giacchè tanti ne fu detto esserne stati impressi alla macchia, non v'essendo in fatti nel prospetto dello Stampatore il nome: che si pensasse ad espurgare tal libercolo da tuttociò, ch'era in disonore del Medico offeso, e d'altri, che apparivano mal conci: che finalmente si facesse ristampare dal *Cinelli* con una sua dichiarazione che tuttociò che nella prima stampa si leggeva in disonore del Professore, e d'altri, vi era stato senza suo consenso registrato, e che si protestava di averne una stima distinta, e di considerarlo tutt' altro che quello vi veniva rappresentato. Sottoscritti, e dal *Cinelli* accettati questi patti fu pubblicamente per mano del carnefice fatto ardere il libello, e liberato senza veruna spesa il *Cinelli*; anzi, se vuol credersi a chi in un Manifesto assai nequitoso ciò registrò, a costo dell'accusatore, si tenne davanti il Magliabechi una giunta di soggetti in istretta lega uniti, ed interessatisi nel grande aggravio fatto all'istesso *Cinelli*. Ben bene discusso l'affare fu conchiuso, che le condizioni estorte dal *Cinelli* mentr'era in carcere, a nulla valevano, nè doversi attendere. Doversi bensì a questi il campo di giustificare la sua condotta, e questo campo non era già la Città di Firenze. Questa essendogli stata assignata in luogo di carcere, si era più che mai alle strette, e senza libertà di dire il vero. Altro rimedio non v'essere che di spogliarsi dell'amore della Patria, ed investitosi di quello del desiderio di sostenere la propria gloria, passar da quella sotto altri climi a cercare il riparo di questa. Così fu conchiuso il girsene, e altrove cercare ciò che non trovava in Patria, cioè un pò di quiete all'animo, e un pò d'agio al corpo. Così fu stesa la giustificazione del *Cinelli*, che ancor si vede come stampata in Cracovia 1683. per Gio: dal Martello in foglio, e con questa da stamparsi, e con un corredo di buone lettere ufficiate fu stabilita l'andata da Firenze, alla quale accomodossi il *Cinelli* non isprovvisto di un buon viatico, a cui impinguare non furono scarse le mani de' veri amici. Il giorno, che precedè la stabilita partenza è rimarcabile per ciò, che io so d'esso, ed è che in esso volle salire sulla cupola della Metropoli-

politana, e d'indi tutta quanta coll'occhio scorsa la cara Patria dielle l'ultimo addio. Nella seguente notte ebbe a combattere, e a superar l'ultime difficoltà, che gli si presentarono persuadendolo a restarsene. Non dormì già il *Cinelli*, cui si parono davanti l'amor de' Figli, che restavano orfani, della patria, cui era debitore di tanti onori ricevuti fino ad essere stato ben cinque volte uno de' Protomedici, (g) e posto in credito di uno de' migliori Medici di essa. Finalmente ei lasciò l'amata Patria uscendo d'essa per la porta Pinti, di dove è fama che sortisse, e baciò le mura per non tornarvi mai più. E probabile che in tale uscita gli sovvenisse che la cagione di essa aveva del rapporto a quella, per cui per Dante fu astretto a girsene in esilio. Il *Cinelli*, che fece stampare la vita di quel grand'uomo descritta da Leonardo di Francesco Bruni d'Arezzo, detto volgarmente l'Aretino, dovea ricordarsi esservi scritto (h) che per la morte d'Arrigo Imperadore, mancata a Dante ogni speranza di rientrare in grazia a' suoi Concittadini, perocchè di grazia (parole dell'Autore) egli medesimo s'era tolta la via per lo parlare, e scrivere contro i Cittadini, che governavano la Repubblica. Sicchè deposta ogni speranza povero assai trapassò il resto di sua „ vita, dimorando in varj luoghi per la Lombardia, e per la „ Toscana, e per Romagna, sotto il sussidio di varj Signori per „ infino che finalmente si ridusse a Ravenna, dove finì sua vita. Dalle quali parole puossi raccogliere, che calcolando ciò che al *Cinelli* addivenne dopo l'uscita sua di Firenze per la porta, da cui uscì pur Dante, questo può dirsi l'originale, e *Cinelli* una fedelissima copia. Ciò meglio rileverassi da ciò che correntemente vengo a dire di quest'ultimo intorno al pellegrinaggio già incominciato, e fino al fine di sua vita intrepidamente condotto.

(g) Sc. IX. pag. 93.

(h) pag. m. 29.

Nel tempo in cui il *CINELLI* si absentò da Firenze il Medico suo emulo, o quale il chiamava egli, persecutore era in Siena al servigio della Gran Ducchessa, e in quali agitazioni tosto cadesse è facil cosa il concepirlo. Vedeasi burlato, e tolta la ferma speranza di veder la Quarta Scanzia depurata da quanto vi si leggeva in proprio disonore, e ne fremea di sdegno. A sfogar questo volse ogni suo pensiero contro il Magliabechi, che nell'animo suo figurossi più reo del *Cinelli*, e più accanito d'ogni altro contro la propria estimazione. O che veramente ciò credesse, o che di un tale pretesto servendosi, levar meditasse al *Cinelli* ogni assistenza, pensò con un sol colpo malamente ferire ambidue colla penna, giacchè

ciò

ciò fare coll'armi non gli veniva permesso. Ma debbo seguire il *Cinelli*, cui raggiungo in Venezia di donde ritorna colla al suo avversario nojosissima Scrittura in foglio voluminosa di 24. pagine intitolata: *Discolpa di Giovanni Cinelli &c.* stampata in Cracovia 1683. per Gio: dal Martello, così stà scritto, ma universalmente venne creduto essere di soppiatto seguita tal impressione in Venezia. Che poi ne fussero, come si duole l'Avversario, stampati da due mila esemplari non ha del verisimile, perchè sarebbe stata una spesa gettata, mentre due o tre cento bastavano al bisogno. Comunque ciò fosse, ritornò il *Cinelli* a Bologna benissimo accolto da que' Letterati, fra quali si distinse il Conte Valerio Zani, che lo alloggiò per alcuni mesi, e lo fece aggregare all'Accademia de' Gelati, fra i quali fecesi nominare *l'Assiduo*. Questo onore non fu poco, mentre a tale Accademia non vengono ammessi se non soggetti non tanto eccellenti nelle belle lettere, e culti nell'arte poetica, quanto ragguardevoli per la nascita, e per la chiarezza del sangue. Quest'Accademia in somma fiorisce già sono cento e cinquant'anni, ed ha per corpo d'impresa una *Selva gelata* col moto *Nec longum tempus*. E chi ne vuol sapere il di più non ha che a leggere il libro intitolato: Prose de' Signori Accademici Gelati di Bologna pubblicate sotto il principato accademico del Sig. Co. Valerio Zani, e stampato in quella Città per li Manolessi 1671. in 4. to. due. Mentre si trattenne in Bologna due cose accaddero, nelle quali il *Cinelli* ebbe campo di dar saggio di sua non mediocre abilità, e a riferir le quali parmi questo il luogo più proprio. Una si fu l'essersi il *Cinelli* incontrato nella ricorrente funzione delle Rogazioni, la quale in niun' altra Città d'Italia, per non dire fuori d'essa, celebrasi con la magnificenza e divozione, che in Bologna si osserva. Il *Cinelli* ne fu sì sorpreso l'anno 1683., benchè per errore ei notasse 1686., che nella Scanzia Sesta stampata in Roma nel 1689. volle lasciarne alla Posterità in un succinto ingegnoso dettaglio la memoria di ciò, che toccogli vedere, riferendo un'Opuscolo di Ottavio Cicarelli (*i*) in cui descrisse la miracolosa Immagine di S. Luca dipinta, che in esse Rogazioni dal Monte detto della Guardia si porta processionalmente per Bologna.

(*i*) Sc. VI. pag. 89.

L'altra cosa, che in Bologna accadde vantaggiosa alla estimazione del *Cinelli*, trovasi nella Nona Scanzia incidentemen-

(k) Sc. IX. pag. 19. te accennata. Ivi (k) volle mostrare il vantaggio, che la Medicina suol riportare dall'apertura de' Cadaveri, molte volte contrastata da' Congionti degli estinti, e molt'altre trascurata e negletta da' Medici, a' quali più dourebb' essere a cuore. Egli nella Scanzia Nona, (l) e più amplamente nella XIV. (m) racconta d'essersi trovato alla cura del Sig. Gaspa-

(l) Sc. IX. pag. 14.

(m) p. 39. ro Manzoni Podestà della Ruota di Bologna in compagnia del fiore de' Medici di quella Città, che tali ben dire li posso, avendoli nel tempo de' miei studj conosciuti, e praticati, e furono li chiarissimi Professori Fabri, Malpighi, Muratori, e Manzi. Morì quel Signore di soppressione d'orina, cagionata, al dire del *Cinelli*, da Calcoli generati ne' Reni, che imboccando amendue gli Ureteri impedivano il passaggio all'orina nella vescica. Fu, scrisse il *Cinelli*, verificato il mio prognostico (segno che altri diversamente avevano conceputa l'idea del male) nell'apertura del cadavero la sera di carnevale 1684. secondo il mio calcolo, alla presenza del Sig. Muratori, e mia, manipolata dal Sig. Marini Cerusico, che sta in Bologna. Andava crescendo il credito del *Cinelli* a segno che fu chiamato a Zabante contado di Bologna alla cura di D. Anton. Maria Zipoli, che fortunatamente guarì sotto la cura di lui d'un suo contumace malore; (n) e v'era dell'apparenza che in tal Città potesse fissar la sua dimora, quando dovette assentarsene chiamato a Modena dal Ramazzini suo vero Amico, e che al sommo commiserava la sua disgrazia. Si era adoperato tanto a sollevamento di esso, che gli riuscì di fargli di pianta stabilire una Cattedra di Lettore della Toscana favella, non prima statavi, e che dal solo *Cinelli* poteva decorosamente sostenersi. V'è uscita da' torchj degli Eredi Cassiani 1684. una sua bellissima Introduzione a' nuovi studj dedicata a quel sourano Serenissimo Francesco II. Duca (o) la quale fa fede dell'abilità di chi recitolla. Io, se mi riuscirà averla, come non dispero, soggiungerolla a quanto vado notando della Vita di esso *Cinelli*. Questi però godè per pochi mesi dell'onore della Cattedra che nello studio di S. Carlo di Modena conferitagli, quanto gli accrescevа di decoro, altretanto riuscivagli niente addatta a ripararsi dall'indigenza del bisognevole per sostenersi con lustro proporzionato alla figura, che vi faceva. L'assegnamento fattogli per la Lettura era tenue al paragone del suo bisogno, che oltre l'alimento richiedeva qualche più di contante pel vestiario, e per

(n) Sc. VII. pag. 4.

(o) Sc. V. pag. 44.

altre

altre ſpeſe minute, particolarmente in lettere, pel numeroſo carteggio, che aveva con perſone letterate, maſſime Oltramontane. Scrivendo a Fiorenza o a' ſuoi di caſa, o al ſuo diletto Magliabechi, pel timore che le ſue lettere non foſſero intercette ſi ſoſcriveva molte volte *Agoſtino Mazzetti*, nè mai erano di ſuo pugno le ſopraſcritte. Fra dette lettere una ve n' è del 1696. in cui il *Cinelli* ſi duole dell' eſſere ſtato dieci anni avanti sbalzato dalla rea fortuna da Modena, privato della Cattedra, e del tenue ſuſſidio, che ne cavava. E non diceva già il falſo, perchè tanto appunto gli accadde per opera, credono, alcuni del ſuo Antagoniſta. Queſti fe' ſcrivere per terza mano al Ramazzini avviſandolo che ſi credeva che il Gran Duca avrebbe chieſto al Sereniſſimo di Modena, per punirlo, il reo di gravi delitti Dott. Gio. *Cinelli*. E' fama che la Corte di Modena ſaviamente giudicaſſe ben fatto l'aſſentare quel ſoggetto, prima che ne foſſe fatta la dimanda. Altri altramente la diſcorſero, ma il vero ſi è che fu mandato a Gualtieri Terra civiliſſima ſoggetta al Duca iſteſſo di Modena, e colà fu eletto Medico con decoroſo e ſufficiente ſtipendio per vivere. Io in quel tempo era Medico condotto della Terra di Doſſolo ſu 'l Mantovano, non molto lontana da Gualtieri, quello di là, queſto di qua dal Fiume Po, e poco più d'un miglio lontano da Guaſtalla verſo Ponente. Ciò fu nell'anno 1686., in cui inteſo il ſoggiorno colà del *Cinelli* mi portai a riverirlo, e da eſſo fui accolto con tutta tenerezza d'affetto. Si riandarono que' tempi, in cui ci praticammo in Firenze, e ſi diſcorſe delle ſue occorſegli diſgrazie. Egli me ne fece un racconto ben lungo; ſi diſteſe ſopra i duri trattamenti del ſuo Avverſario; e per ultimo regalommi delle ſue quattro prime Scanzie, e della ſua Giuſtificazione, che per vero dire troppo ſparſa trovai d'agri ſali, e di fiele. Io il rincorai a tollerare con petto forte i duri incontri della ſorte contraria, e più a moderare i tratti della ſua penna troppo provocanti a ſdegno chi, ſe non era in ſe ſteſſo amabile, era però, per rapporto ad altri, ſempre da temerſi. Lo ſteſſo anno io da Doſſolo paſſai alla Condotta di Gazzolo Terra coſpicua ſu 'l Fiume Oliò, ed inteſi che il *Cinelli* poco dopo era da Gualtieri gito a Fanano Terra anch' eſſa ragguardevole, e capo della Provincia del Frignano full' Alpi, e di ragione del Sereniſſimo Sig. Duca di Modena. E probabile ciò eſſere ſucceduto per opera del buon Amico Ra-

mazzini, che colà il fè capitare, acciocchè in luogo più cospicuo e proveduto di stipendio maggiore, potesse più agiatamente vivere, e lontano dai rumori con più quiete attendere a' suoi geniali studj. Ma di questo nuovo soggiorno non si mostra molto contento il *Cinelli*, quando nella Scanzia Quinta (*p*) riferendo un Opuscolo del Lauterbach vi soggiunge, esser egli figliuolo di padre dottissimo, e fratello della moglie dell' eruditissimo Sig. Benedetto Hopffer morto ai mesi passati con dolore di tutti i dotti, il fratello del quale nel passar per Firenze voleva a viva forza venir a visitarmi fra l' asprezze dell' Alpi, mentre mi trovava in Fanano, dove queste cose scrivo, e 'l ritardaron solo le persuasioni degli amici, per non esporlo a viaggio tanto scomodo, ed in luoghi alpestri, ove non avrei con mia gran mortificazione avuto, nè potuto aver da trattarlo a mio gusto, stante le miserie del luogo, ove fui portato dall' altrui lusinghe con mio grandissimo scapito. Dalle quali parole io ricavo che il *Cinelli* non si trovò troppo contento della nicchia in cui fu collocato; e che in Fanano ripigliato il filo delle intermesse Scanzie la Quinta vi compilasse, che, dedicata al P. Abate Arcioni gran Letterato, stampossi in Parma nel 1686. Discorrendo egli col suo amico Lettore nella Lettera posta dopo la Dedicatoria mostra spiacimento dell'essere stato a cagione di sue contingenze senza tirar avanti le intraprese Scanzie: si confessa in una etade assai avanzata per proseguire un opera molto poco avanti condotta: si duole per ultimo d'alcune bugie sparse contro la sua estimazione, e non dispera vederle chiarite. Può parer difficile ad alcuno che in Fanano potesse il *Cinelli* far la raccolta de' 214. Autori, che questa Scanzia compongono, e che 270. Opuscoli vi hanno contribuito: ma cesserà la maraviglia, che non pure irragionevole, quando rifletterassi che il *Cinelli* non partì poi di Firenze povero, e d'ogni cosa, fuor che d' una gran costanza, spogliato, sicchè nuovo Biante senza alcun fardello dir potesse *omnia bona mecum porto*. Egli aveva fra l' altre cose più care lo spoglio fatto d' Opuscoli nelle Librerie in Firenze del Serenissimo Gran Duca, del Magliabechi, e del Sig. Berteldi, oltre gli altri nel tempo che si trattenne in Bologna raunati dallo studio del Sig. Co. Valerio Zani, e di quei trasmessigli dall' Amico dottissimo Padre Aprosio, e da altri, che nomina dopo la lettera al Lettore. Da Fanano passò il *Cinelli* a Montese, dove pensò compilasse la Sesta Scanzia, dedicata al chiarissimo Cavalier Mandosio, che glie la fece stampare in Roma nel 1689. assai dopo che fu composta:

(p) Sc. V. pag. 91.

cioè di S. Michele Bertelli de Teatino

In-

Digitized by Google

Intanto ad inquietare il povero *Cinelli* furonvi de' ſuoi Amici, che con un falſo rapporto aggravarono un tergo, che di quante gli oppoſero era del tutto innocente. Era queſti Jacopo Grandi Medico chiariſſimo in Venezia, e che del *Cinelli* era, ſe non intrinſeco amico, almeno molto ſenſibile alle dure contingenze, alle quali ſoggiaceva. Nella Seſta Scanzia (*q*) riferendo il *Cinelli* un Opuſcolo latino d'eſſo Grandi ſtampato in Venezia nel 1683. vi dice d'aver in quell'anno ſteſſo, ed era quello dell'ultimo aſſedio di Vienna, avuta la fortuna di conoſcere il Sig. Grandi, che eſſendo dello Stato di Modena in Venezia con buon grido eſercitavaſi nell' arte Medica, e in quella Dominante era ſtato Protomedico. Poi dopo alcune poche e fredde lodi di quel degno ſoggetto ſcrive eſſergli di poi ſtato riferito da lealiſſimi Amici da non ſaper mentire, dic' egli, ma dico io da poter ingannarſi, che il Sig. Grandi aveva fatta ſtampare la Vita d'eſſo *Cinelli*, e che l' andava leggendo ad alcuni ſuoi più cari come coſa pregiata, proteſtandoſi diſpoſto a rendergli la pariglia collo ſcriver la ſua. E che il *Cinelli* foſſe male impreſſionato di queſto, ſi raccoglie più chiaramente da ciò che regiſtrò nella Scanzia Decima (*r*) dicendovi „ dell' Accademia Dodonea, che ſi ragunava in caſa „ dell' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Sig. Angelo Moroſini Pro„ curatore di S. Marco, alle cui ceneri ſono grandemente ob„ bligato, ſi faceva Autore, ed Inſtitutore Giacomo Grandi „ da Ciaja Montagna di Modena, del quale abbaſtanza al„ trove favellai, (*ſ*) oggi morto: Dio gli perdoni. Non credo però abbia egli avuto tal biſogno, perchè il Grandi non v'ebbe, checchè ne abbiano a lui ſcritto i ſuoi Amici, la minima parte. In poche righe, che, che io vi ſoggiunſi moſtrai la vanità di tale ſoſpetto, ed ora mi cade in acconcio dire come fu il fatto. Toſto che l'Avverſario ebbe nelle mani la ſtrepitoſa Giuſtificazione del *Cinelli*, tutto quanto acceſoſi il ſangue, che aveva nelle vene, penſò a rendergli, come diceſi, pane per focaccia. Gettò impertanto gli occhi ſu d'un certo tale da Barga, ſoggetto di tutta abilità per maneggiare la penna in buon latino, e avvezzo a caricare maledicamente or queſto or quello, e riuſcigli adeſcarlo colla promeſſa di fargli avere una Lettura ſullo ſtudio di Piſa, affinchè caricaſſe, ma bene Antonio Magliabechi, e Giovanni Cinelli. A tale geniale e ſtrepitoſa promeſſa arrendutoſi il poco buon Criſtiano, famoſo Autore del Poema in verſo Toſcano intitolato la *Maleide*

terzo

(*q*) Sc. VI. pag 66.

(*r*) Sc. X. pag. 66.

Questo era un galan... uomo, e non altrim... =

(*ſ*) Sc. XVII. pag. 55.

Bartolini, o Bertoli... Cisterciense

Poteva tralasciars... questo racconto tut... Maleide, non so che... sia stampato

leide o sia de' Bastardi illustri, dedicato a un Capo d'Ordine, contro cui era lavorato, s'accinse all' indegna impresa, e in poco tempo ne venne a capo, ammassando una stomacosa congerie di calunnie e bugie, alle quali mancava infino il probabile, che le desse un pò d' aria di vero. Tale nequitosissimo scritto fu prima stampato alla macchia con in fronte uno scudo da guerriero, e al disopra in una fascia volante scritto RETUNDAM; e sotto lo scudo *Chaxumii sub signo Lapidis lydii, utriusque* ÆTHIOPIÆ IMPERATORIS *licentia & privilegio*. Poscia fu ristampato col seguente titolo: *Joannis Cinellii, & Antonii Magliabechi Vitae. Fori Vibiorum* 1684 in 4. amendue senza licenza. Questa Vita del *Cinelli* è quella, che il Medico Grandi, cui ne fu mandata copia, leggeva, non come cosa da se composta, ma come uno scartabello dettato dalla malignità e dal livore. Il maraviglioso si è che in un Manifesto, uscito in difesa dell' Antagonista del *Cinelli*, si pretende essere tal Vita dettata dal primo di questi, quando si sa essere stato composto il libello dal Bertolini, che in premio n'ebbe in vece della Lettura in Pisa un duro perpetuo esilio da questo mondo; chiamato da Dio a dar conto di un così fellone trascorso di sua maledica penna. Si afferma in oltre nel Manifesto volgare più bugiardo dell'istessa nera leggenda latina, che venne asficurato Vincenzo Vangelisti non essere in questa cosa nè contro la Fede, nè contro i Principi; onde i Casisti affermavano che il presunto offeso poteva, anzi doveva farla in sua difesa: e il buon Vangelisti ne tirò solamente cento copie. Uno convinto di non dire il vero ha questo in se, che anche quando il dice non gli vien creduto. Pure bisogna credere al Manifesto, che tale Stampatore per aver impresso il Libello *Retundam*, fosse co' suoi ajutanti di bottega stato posto meritamente in carcere, e che erano, quando fu distesa esso Manifesto, detenuti quegli, e questi con danno non ordinario delle loro povere famiglie. Ciò fu con tutta ragione, perchè se il Libello non era lesivo d'alcuno, onde avvenne che lo Stampatore non procurò la permissione de' Superiori? Altra cosa v'è, che suggella il Manifesto, di cui si discorre, che non è men falsa di tante altre, che vi si leggono. Eccola. Il Magliabechi non è tacciato d'infamia, benchè la meriti più del *Cinelli*. Come non è tacciato d'infamia? Come non è trattato male nella Vita in suo disonore stampata? Nella Vita del Magliabechi, che leggesi nel Giornale d'Italia (*t*) stampato in Venezia io leggo quel grand'Uomo, che pur aveva un gran petto,

(*t*) Jo. XXIII. Par. I. pag. 24.

co-

giacchè lo ha nominato lui, poteva dirlo più sopra, e non da Barga

come fuori di se per l'invidia, e per le persecuzioni a lui mosse da chi non si vuol nominare. Ciò accadde non tanto co' mali ufizii, quanto collo spargere ben due volte certo *Libello*, col quale fu preteso di screditarlo presso de' Principi suoi Signori, e presso gli uomini di lettere, descrivendo in aria di malignità la vita di esso *Magliabechi*, e del Medico *Giovanni Cinelli* suo fido amico. Ma per dileguare una si trista calunnia, e per chiarire la verità, e la maligna intenzione di colui, moltissimi amici suoi letterati s' impiegorono, facendo a gara tutti i Superiori delle Religioni claustrali, ed altri per bontà e dottrina ragguardevoli Sacerdoti, attestati in carta intorno alla rettitudine e virtù dell'uno e dell'altro, alla loro riparazione sopra ogni credere vantaggiosi: altro frutto li malignità non riportandone se non la punizione degli Uomini, e della divina Giustizia, che amendue i perseguitati videro effettuata. Ma quello, che più mi sorprende, si è, che in tal congiuntura il Magliabechi potesse aver fatta risoluzione di lasciare con la Patria il posto di Bibliotecario de' prenominati Sereniſſimi Principi. V' è chi assicura (*x*) che già da più luoghi e' n' aveva ricevuti pressanti inviti con onorevoli condizioni: ma fattane confidenza con *Giacinto Maria* padre del vivente Sig. Cavaliere *Anton-Francesco Marmi*, ne fu con varie ragioni distolto. Viene asserito, e con buon fondamento, di remora alle deliberazioni del Magliabechi la considerazione da esso Marmi messagli in cuore, che mai non avrebbe permesso il Gran Duca tale suo allontanamento, anzi lo avrebbe impedito: ricordandogli in oltre con quai distinzioni da detto Sovrano, e da tutti gli altri della Casa de' Medici riguardato fosse, e apprezzato. Di tali prudentissime insinuazioni del Marmi, e della universale commozione in suo favore della piena de' Letterati dell' Italia, e Oltramontani, il frutto fu, che il Magliabechi tutto tranquillossi, e rientrato in se stesso, a commiserare tutto diessi i perversi manipolatori dell' attossicato Libello. Molti furono gli uomini eruditi, che con lettere ad esso scritte caldamente il detestarono, e chiesero licenza d' impugnarlo, e porre nel suo vero lume l'iniquità di chi aveva diseminate bugie così detestabili. Fra tutti però segnalossi un tale *Gio. Cristoforo Wagenseil* notissimo a tutta la Repubblica letteraria per gli suoi dottissimi, ed eruditissimi libri. Questi non si tosto ebbe sotto gli occhi l' iniquo scartabello, di cui quì si favella, che da se, nè da altri eccitato, fuorchè da un' interno ardore di ribattere tutte le infami opposizio-

(*x*) Ivi pag. 25.

zioni fattevi in disonore delli Magliabechi, e Cinelli, ne scris-
se al primo d'essi, chiedendo la permissione di ciò fare. Ma che?
(x) pag. 35. Bisognò, leggesi nella Scanzia XIV. [x] „ che il primo d' essi
„ pregasse, e ripregasse a non farlo: e a ciò s' indusse con più
„ prudente ragione; poichè per detestarlo e abborrirlo basta il
„ leggerne un solo periodo, valevole a stomacare anche gl' in-
„ gegni più perversi e scomposti, non si essendo trovato alcuno,
„ che abbia nemmen potuto finir di leggerne per l' orrore di co-
„ sa si empia una sola mezza pagina ". E più abbasso: „ Con
„ gran ragione perciò, quando uscì questa nera scrittura
„ alla luce, il Signor Gio. Battista Cini Gentilnomo erudi-
„ tissimo e d' incolpati e gentilissimi costumi soleva pubblica-
„ mente dire, che ad un' infamità tale dal primo all' ultimo pe-
„ riodo, come ho detto di bugie, e calunnie ripiena, non an-
„ dava assolutamente risposto; ma che gli pareva bensì necessa-
„ rio lo stampare una semplice cartuccia da mandarsi per tutte le
„ parti, nella quale fosse solamente scritto, che coloro, a' qua-
„ li fosse capitato l' orribil Libello, erano pregati a scrivere a
„ chi si sia, e fino ad ogni ciabattino, non che a persone auto-
„ revoli e di credito per saperne il netto.

Due cose però delle tante in esso Libello contenute, estrema-
mente spiacquero al *Cinelli*, e sono quelle, che io m' accingo ad
esporre. La prima si fu quel descriversi nato egli stesso *in Oppidu-
lo Florentinæ ditionis Piscia finitime*. Della qual pretta bugia si la-
menta egli in più luoghi delle sue Scanzie, ma particolarmente
nella Pistola al Lettore amico premessa alla Scanzia XIV. ove ab-
bastanza confuta l' asserto del suo Avversario, rammentando ch'
e' nacque in Firenze, e vi dice il dì, e l' anno, riportandosi a
ciò, che si trova scritto ne' libri dell' Oratorio di S. Gio. Batti-
sta, ov' è il Battesimo di tutta la Città. Qui poteva far punto
fermo senza entrare a porr' in veduta di che lega fossero i suoi An-
tenati, mentre quanto alla nascita, questa non veniva maltratta-
ta nel Libello, dicendovisi *non ex ultima gentium face natus*. Ma
piccossi il *Cinelli* di quel *non ex ultima*, come che pretendeva di
discendere da Messere Rinieri da Calvoli, e Calboli Castello in
Romagna del Gran Duca, che nominato da Dante fu Podestà di
Firenze nel 1302. che fu Nipote di Messer Fucieri, e la famiglia
sua, diceva il *Cinelli*, che si trovava registrata al *Prestanzone* (co-
sì chiamasi un libro antico, che in Firenze conservasi) l' anno
1329. sotto nome di *Gio. Francesco Cinelli Calvoli*. Di poi nel
1346. godè il Primato per il Quartiere di Santa Croce Checco

di

Digitized by Google

di *Cinello*, di Checco *Cinelli* Calvoli : e altre ſimili coſe diceva in comprovazione della ſua diſcendenza, e del ſuo ſtemma gentilizio, le quali in più luoghi di queſte Scanzie trovanſi dette e ridette, le quali io ſopraſſedo di regiſtrare, perchè creſcerebbe in un aſſai groſſo volume queſta Vita, ch'io mi prefiſſi colla poſſibile brevità regiſtrare.

L'altra coſa, di cui molto ſi affliſſe il *Cinelli*, fu il vedere nel Libello famoſo, di cui ſi favella, maltrattato il ſuo ſtimatiſſimo, e amatiſſimo Magliabechi, null'altro di vero leggendoſi in eſſo, ſe non quel ben inteſo periodo: *morum ſimilitudo, cogitationum aqualitas, proclive ad eadem honeſta facienda ingenium, inexplicabilem amicitia nexum in eorum* (Cinellii & Maliabequii) *animis obſtrinxerunt*. Altrettanto è falſa l'apoſtrofe, in cui volto al Magliabechi così dice: *Tu Sereniſſimi Magni Ducis Etruria Bibliothecarius? Redde nomen hoc cui debetur*. Ma tace chi ſi ſia queſto Bibliotecario vero. Lo individua bensì il *Cinelli* alla lunga eſprimendo (*y*) che in tempo che fu ſcritto il deteſtabile componimento non v'era altro Bibliotecario in Corte, che il dottiſſimo Magliabechi. „ Queſti, dice il *Cinelli*, ha le „ ſtanze per la ſua abitazione ſopra la medeſima Libreria nel „ Real palagio, dalle quali per le ſcale ſegrete penetra nelle „ camere di S. A. ſenz'altro portiere, ed al medeſimo Sig. An„ tonio è aſſegnato uno Staffiero del Padron Sereniſſimo, che „ di continuo gli aſſiſte ſenz'obbligo di far altro: Ha l'annuo „ ſtipendio dalla camera di S. A. che lo dichiara tale. Or chi „ è dunque il Bibliotecario? „ E poco dopo ſi regiſtra in lode d'eſſo un Sonetto della penna nobiliſſima del Sig. Benotti, che può da chiunque dilettaſi di poeſia leggerſi nell'accennato luogo. Altri componimenti volgari, e latini trovanſi ſparſi per le Scanzie con illuſtri teſtimonianze di Letterati inſigni, che applaudono alla virtù, e al merito del Magliabechi; e ciò così ſovente, che ſe l'opera del *Cinelli* foſſe un Poema ditei con franchezza, che Magliabechi ne foſſe l'Eroe. Ha queſti adunque in un certo modo dell'obbligo a quell'Ariſtarco, cui mercè nella Biblioteca volante in tanti luoghi ſi vede il ſuo nome riſplendere.

(*y*) Sc. VII. p. 31. & 32.

Non è mai stato vero

In queſta contrarietà di pareri, ſaviamente da que'che amano la pace, e che conoſcono da tali diſſenſioni nulla di bene naſcerne, ma farſi ſcandaloſe le riſſe, che nate da lievoli cagioni ſogliono avere delle faſtidioſe conſeguenze, fu ſtimato ben fatto rimettere la deciſione di queſto gran piato al ſacro Tri-

Digitized by Google

bunale detto del Sant'Ufizio. Da questo maturamente informatosi dello stato della Causa, uscì un Decreto, in vigore di cui fu interdetto alle parti lo scrivere, e colle stampe farsi di vantaggio sentire, ma starsi cheti cheti. V'ha una lettera scritta dal *Cinelli* all'Eccellentiss. Sig. Card. Casanatta da Fanano sotto li 25. Agosto 1685. in cui si duole il *Cinelli* che il suo Avversario contro il precetto avuto dalla Sac. Congregazione del Sant'Ufficio voglia seguitare, e stampar contro di esso, e del Magliabechi. In tal occasione validamente sostiene le ragioni, che assistono alla sua Quarta Scanzia, mostrando che a torto ella fu bruciata in Firenze. Ma non avendo io veduta tal lettera, bastimi l'averne fatta menzione su l'altrui buona fede.

Ora quì patteggio con chi legge di più non favellare delle contrarietà sofferte dal nostro *Cinelli*. Dirò solo che non imprendo a fare il Cronista de' molti luoghi della Marca, ne' quali esercitò il *Cinelli* la Professione di Medico, bastandomi l'accennare che capitò a Fossombrone, dove se continuava il soggiorno, lasciava la vita, mercè un principio d'Idrope, che il persuase a mutar cielo. Colà nel 1690. cosa fugli scritta, che molto ma molto disturbo gli rese. Un Amico poco attento a ciò, che scriveva, avvisollo (*z*) che il celebre Poeta Menzini lo aveva malamente caricato nelle sue Satire date in luce, non credo perchè aspirasse a con esse crescere di credito, mentre, secondo me, anzi ne scapitò, poichè al carattere di Sacerdote, che portava, disdiceva l'altro di Satirico. Nè già credette diversamente Francesco del Teglia suo buon Amico, per opera di cui abbiamo in quattro Tomi in quarto stampati in Firenze tutto ciò che in verso e in prosa cadde dalla penna o latino, o volgare dell'istesso Menzini. Il non aversi inserite le sue Satire mi dà ben a conoscere, che quel dotto Signore le giudicasse più proprie a scemare, che ad accrescere il credito alle opere di quello, fuor di questo, cultissimo Letterato. Nè perchè falso fosse fatto costare al *Cinelli* essere che di lui si parli, quando di Curculione ragionasi, ma che anzi del Persecutore di esso *Cinelli* e' si prenda gabbo, resta il Satirico al coperto della taccia, che gli compete di aver egli mancato ai doveri di buon Cristiano, e di più asseltarsegli il detto dell'Alciati (*aa*) che *si delictum alicui objiciam, quod palam agnosci publice non interfit actione injuriarum tenear*. A torto dunque si dolse il *Cinelli* (*bb*) del Menzini, mentre questi rappresenta il suo Curculione in toga di velluto signorile, e Lettore su d'

una

(z) Sc. XVI. pag. 14.

(aa) Duell. c. 9. p. 13.

(bb) Scanz. XVI. p. 14.

intende di M.a

una Cattedra, il che non si compete al povero *Cinelli*: e chi fece a quelle Satire alcune notarelle, avverti il Leggitore essere *Curculione uomo noto in Firenze*: anzi a penna v'è scritto il suo nome e cognome. Oltre ciò v'è in versi rappresentato per uomo ricco, di basso lignaggio, e laureato, d'un corpaccio sbraculato e grasso: e alla Satira terza soggiugnesi in prosa: *il motivo della Satira fu un detto di Curculione contro l' Autore in beffe, cioè che i suoi versi erano piscio delle muse*: e di più vi si aggiunge: *il nome di Curculione è finto, ma i Fiorentini sanno chi fosse*; e *Cinelli* quando lo seppe s'invogliò tosto di farne la Vita, il che poi non fece distratto dalle sue disavventure. Fece bensì la propria, con animo che dopo sua morte si rendesse pubblica, e a tal fine leggesi (*ee*) che in oltre avea in mente di mostrare le sue incessanti disgrazie. Questa sua Vita mandò al suo Figlio Monaco Vallombrosano, acciò la custodisse, e dopo che avesse lasciato di vivere la rendesse pubblica colle stampe. E ben ciò a me risparmiava la fatica di travagliare su tal argomento: ma quel buon Religioso tutto dato allo spirito, e ben versato negli stravaganti affari del suo amato genitore, con una breve lettera accusò la ricevuta del manoscritto, e nello stesso tempo lo assicurò che internatosi nella lettura di esso, gli si erano presentate avanti tali cose, che viste da se con occhio disappassionato, gli avevano fatto concepire, che egli fosse divenuto d'una vista sempre più corta, non veggendo quanto fosse giù della via, che tende alla beata eternità: Troppo chiaro vedervisi che punto non vi si serba la degna memoria di quell' aureo precetto, che ne ingiunge l' amar i nostri nemici, e far del bene a chi ci odiò: Non vedervisi un'ombra di quel santo parere datoci dal Redentore, che si è di pregare l' Altissimo per chi ci perseguita, e non di riperseguitarlo, col porre in vista i suoi difetti. Di poi datigli alcuni santi ricordi tutti tendenti ad aver un po' più di cura dell' anima sua, conchiudeva la lettera del buon Religioso, ch' egli aveva fatta in pezzi la Vita trasmessagli, e che se in pace riceveva questo colpo lo assicurava dell' eterna salute. *Cinelli* non fu troppo contento della lettera del Figlio, ma disgustatissimo del cattivo trattamento fatto alla Vita inviatagli. Si contenne però ne' limiti dell' onesto, laddove (*dd*) in una Scanzia prometteva di dare al pubblico la Vita di Pietro Angelio da Barga scritta da esso medesimo, soggiungendovi: „ Io aveva scritta „ la mia, non perchè pretenda uguagliarmi nè a questo, nè a „ niun

(*ee*) In una lettera scritta al Raccoglitore di questa Vita

(*dd*) Scanz. VIII. p. 65.

„ niun altro grand' uomo, ma solo per mostrare le mie in-
„ cessanti disgrazie, la quale da chi doveva conservarla mi fu lacerata. E che il *Cinelli* ivi parli del monaco suo figliuolo ricavo da una sua lettera scritta a Firenze al suo fido Acate, in cui si duole fieramente di D. Silvestro Monaco Vallombrosano suo figliuolo, come che si sia unito col suo Persecutore, cosa di cui non v' era la più falsa, dicendo di non riconoscerlo in alcun conto più per suo Figliuolo, ma per un traditore. Oh inganno di mente figlio d' un' indomita passione! Il buon Religioso, come vengo da un buon mio corrispondente asficurato, è in quest' anno 1733. mesi sono morto di Apoplessia in una Badia dell' Ordine posta in campagna, dove alcune ne ha la Religione Vallombrosana.

Intanto il *Cinellii* profugo in altra sua lettera amaramente si duole di vedersi astretto a far una vita da Zingaro, di luogo in luogo passando sempre accompagnato da disgrazie. Ivi fa memoria come nel 1696. lasciando San Ginasio, dove compose la Scanzia XI. onorata dal Sig. Cavaliere Nasimbeni di un bellissimo elogio, nel transitar che fece un torrente grosso d' acque vi perdette molte delle sue suppellettili, e varj libri. E' probabile che ciò fusse in andando a Santa Anatolia nobile Castello della Marca, dove stando pubblicò la Nona Scanzia, di cui la Dedica è fatta al Reverendiss. P. Abate D. Pietro Canneti Camaldolese, e nel 1699. benchè l' anno dell' edizione seguita in Venezia leggasi del 1700.. Di là credo andasse ad Osimo Medico condotto, dove unì la Scanzia, che ho di suo pugno, e che egli disse la XVII. Osimana, ed è quella, che dopo la morte del *Cinelli* venuta colla XVIII. in mie mani, facendole amendue stamparè stanno appunto per la Decimasettima, e Decimaottava come le aveva destinate l' Autore. Ora mentre in Osimo con buona fortuna s' adopera medicando, e scrivendo, gli convenne mutar Paese, e passar con molto suo decoro ad Ancona. Da Osimo scrisse certamente al suo Amico sotto li 30. Dicembre 1699. che da Ancona era stato chiamato a quella Città dal Cardinale Antonio Bichi Vescovo, che poi ch' egli ebbe accettato il servigio il mandò a prendere colla sua muta. Questo degno Porporato il fermò al suo servigio in qualità di primo Gentiluomo, e Medico; ed in quel tempo essendo venuta un' orribile scossa di tremuoto, racconta il *Cinelli*, che questa aveva fatto molto male in Osimo, ma molto più in Ancona, e ringrazia Dio, che a tempo e' partisse di quella Città,

Digitized by Google

è che in questa niſſuno inconveniente gli foſſe accaduto. Ma giacchè ho dovuto accennar quì ſopra l'aver io date alle ſtampe le Scanzie *Cinelliane* XVII. e XVIII. ſtimo bene il porre in veduta la benefica mano di chi ſi compiacque, da me ſupplicatone, farmele tenere. Ecco la lettera, che accompagnò le medeſime, ſegnata „ Venezia li 18. Maggio 1715. Al Sig. Aba„ te Felletti ho conſegnate le Scanzie XVII. e XVIII. del fu „ Dott. *Cinelli*, capitate in mia mano dopo la morte di lui con „ altre ſue coſe, per mezzo d'un noſtro Librajo di Venezia, „ che le comperò a Loreto con parecchi ſuoi Libri. Così mi „ foſſe pervenuta la maggior fatica, e la più neceſſaria di „ quel Signore, che fu mio buon Amico, cioè a dire *la Sto„ ria degli Scrittori della Toſcana*, la quale è andata in mano „ forſe di chi non ſi curerà di renderla pubblica, ma nè meno „ di conſervarla. V. S. che procura di far dar alle ſtampe le „ Scanzie di eſſo *Cinelli*, ~~diz grata~~ metta tutta l'attenzione a „ preſervar dalla polvere, e dalle tignuole quell' opera coſì „ degna. Tornando ora alle ſuddette Scanzie, io volontieri me „ ne privo, purchè ſi rendano pubbliche, comuni a tutti; e a „ quelli ſpecialmente, che hanno le precedenti. Ho contento „ che ſi ſtampino, e come ho fatto di queſte, così non ſarò „ mai per negare a chi che ſia, e molto meno alle perſone di „ merito, come Lei, l'uſo di queſti manoſcritti ch' io tengo ap„ preſſo di me; non volendo punto imitare il peſſimo coſtu„ me di coloro, che li tengono a marcire ne' loro armadj, ſen„ za ſaperne far uſo per ſe ſteſſi, nè concederlo a gli altri.

diggrazia

Queſto è il linguaggio, in cui parlano gli uomini dotti, e chiari per un rinomato ſapere. Sentimenti in ſomma degni dell'Illuſtriſſimo Signor Apoſtolo Zeno, cui dedicai la Scanzia XVII. e che con ſua benigniſſima de' 28. Dicembre 1715. avendomene contro ogni mio merito avanzato un generoſo ringraziamento, vi ſoggiunge: „ La prego a non perder di viſta il „ proſeguimento della *Biblioteca Volante*. Le belle Oſſervazioni, „ che V. S. ha aggiunte all'ultima (l'ultima dedicai al Sig. „ Cav. Antonio Franceſco Marmi Letterato in Firenze di gran „ merito e grido) e alla dedicata a me, danno a conoſcere, „ che l'Opera è in buona mano. Biſogna cercar ſempre di de„ dicarle a perſone che paghino almeno la ſpeſa della ſtampa. Così pure faceva il *Cinelli*. Ma quanti diſguſti e diſapori per tal cagione ci ne guſtaſſe è facile appunto il rilevarlo dalle lettere da eſſo *Cinelli* premeſſe alle Scanzie XVII. e XVIII. e altro-

// Marmi

ve.

ve. E' però altrettanto vero, che ne ricavò lodi senza fine da' primi Letterati d'Italia, e fuori d'essa. De' primi ve n'è una non breve serie a pie' della Scanzia Seconda, fra' quali distinguonsi il celebratissimo Malpighi, e due Porporati, de' quali si tacciono i nomi, ma si apportano le parole. Degli Oltramontani poi si adducono le testimonianze di molti soggetti per sapere famosi, come il sono Gio. Giorgio Grevio, Cristiano Daumio, Cristofano VVangenseil, Sebastiano Feschio, Giorgio Mattia Koningio, oltre quelli, che per l'opera sparsamente s'incontrano, come Leibnizio, Furetiere, e Meelfurero, cui nella Prefazione alla X. Scanzia ringrazia per aver nominata con lode la Biblioteca Volante, facendo per tal motivo lo stesso al P. Domenico Antonio Gandolfo, e altrove ad altri, quai sarebbe lunga cosa voler quì riferir tutti. Questo è quello, che raddolciva al *Cinelli* la conceputa amarezza per i tristi avvenimenti, che alle sue Scanzie succedevano, sitoccate nell'accennata Prefazione alla Scanzia X. e nell' XI. allapag. 43. molto diffusamente. Ma l'infortunio accaduto alla XV. non bisogna giungesse alla notizia del *Cinelli*, non ne trovando da esso fatta menzione. Comecchè io mi presi la cura di conservarla, quand'era come perduta, mi pare questo il luogo di dirne in succinto il sostanziale, rimettendo il Leggitore pe'l di più a ciò, che nella Prefazione da me fatta a detta Scanzia sotto nome d'Insufficiente Accademico Filoppono diffusamente registrai. Come lo mi scrisse il da me veneratissimo Sig. Apostolo Zeno (che sento ritornato da Vienna a Venezia, dopo avere con gloria sostenuto presso l'Augustissimo Regnante Imperatore Carlo VI. per molti anni la carica di Storico e Poeta Cesareo la quale da esso ancora si gode) il *Cinelli*, oltre la fatica e disturbo per porr'assieme le sue Scanzie, doveva in oltre, disagiato ch'egli era de' beni di fortuna, fantasticare colla mente per trovare chi soccombesse al dispendio indispensabile per la stampa delle medesime. Per quella della Scanzia XV. ei gettò gli occhi su'l P. Camillo Landi Fiorentino, che volontieri assunse in se il peso di renderla pubblica, e a ciò fare si servì de' torchj degli eredi Frambotti in Padova. Ma così poca cura di tal impressione se n'ebbero coloro, che parve fatta per dispetto la stampa, piena zeppa di errori; e perciò dal P. Landi male accolta, e giudicata degna del fuoco, a questo tutti raccomandò gli esemplari, che in sua mano pervennero, e furono tanti, che pochissimi preservatisi da quel

vora-

Digitized by Google

vorace elemento, rariſſima divenne la Scanzia, e perciò ſi fece ricercatiſſima da chi vedevaſi interrotta con ciò la ſerie della Biblioteca Volante. Io che vidi il biſogno di porre ad un tale inconveniente il ſuo riparo, penſai ſubito alla riſtampa della miſerabile Scanzia. La difficoltà mi naſceva dall' averne un'eſemplare della impreſſa: e dopo molte diligenze ſopra ciò fatte in vano, toccò alla mia brama la felice ſorte di eſſer reſa paga per mezzo del Sig. Cav. Antonio Valliſnieri Primario Lettore in Padova, e ſin che viſſe mio gran Padrone e Amico. A queſti riuſcì farne fare una copia giuſta l'originale preſſo li Frambotti, & traſmettermela a Guaſtalla, ove io allora dimorava col decoroſo impiego di Protomedico del Sereniſſimo Sig. Duca, e di tutto il ſuo Ducato. Come poi faceſſi riſtampare la detta Scanzia da me ripulita, e molte coſe riſecatevi, ed altre aggiuntevi, a nulla quì ſervirebbe il ridirlo, giacchè il ſin quì detto non è che in ſequela di ciò ch' io diſſi, in prova delle anguſtie alle quali riduſſeſi più volte il *Cinelli*, tutto invaſato dell' amore ſmoderato di ſue Scanzie, nelle quali tutta aveva collocata la ſua compiacenza.

Conte

Ora è tempo ch'io mi porti a trovare il *Cinelli* in Ancona, dove io ſcriſſi aver egli avuto l'onore d'eſſer qualificato col carattere di Primo Gentiluomo e Medico dell' Eccellentiſſimo Sig. Cardinale Bichi Veſcovo di quella Città. Colà lo veggo mal appoggiato ad un muro cadente, che tal era quel degniſſimo Porporato e per l'età avanzata, e per certe imperfezioni, a fronte delle quali difficilmente ſi ſarebbe difeſa una di mezzana conſiſtenza. Ciò fè dir al *Cinelli* nel Preambolo della Scanzia XIV. ch'egli ſi era quaſi propoſto, che quella foſſe l'ultima delle ſue fatiche. Ma quel ridirſi al Leggitore il tante volte detto e ridetto, eſſere cioè ch'ei foſſe nato *in Oppidulo Piſcia finitimo*, mi fa credere che pe'l creſcere, come aveva fatto, in dignità punto non era in lui ſcemato l'odio conceputo contro il ſuo Antagoniſta. Tal paſſione d'ordinario accompagna l' uomo al ſepolcro, e, come del Leone fu ſcritto, ceſſa ſolo l'emulazione quando il nimico è abbattuto, e fuori del caſo di poter più durarla. (ee) duolſi intanto in vano il *Cinelli* in eſſa Scanzia, che pochi in oggi ſiano i buoni Medici, quando eſſere ſtato lo ſteſſo a ſuo tempo notollo il grande Ipocrate. Si affligge che a' dì noſtri i veri Medici ſiano conculcati dai cattivi, non riflettendo, che ciò addiviene quando i primi non fanno buon uſo dell' Avvertimento molto ſano, che chi vuol viver quieto dee aver amicizia co' buoni,

(ee) Corpora magnanimo ſat eſt proſtraſſe Leoni Pugna ſuum finem, cum jacet hoſtis, habet.

Digitized by Google

(ff) Cum bonis ambula, cum malis pacem habeto.

(gg) Tolle dura imperia: quid erit Virtus?

ni, e ſtar in pace co' gli uomini cattivi. (ff) Ma poi diverſamente l'intendeva il *Cinelli* ſolito aver ſulle labbra quel ſentimento del Tragico: togli a virtù chi la maltratti, che ſarà quella? un nulla. (gg) Egli è per tanto certo, che ſue avverſità lo avevano portato al grado, in cui glorioſamente ſerviva il Porporato in Ancona. Era queſti Sanele, e quella ſua nobiliſſima Patria, che del merito del *Cinelli* aveva una diſtinta ſtima, ſtimoſſi in dovere di dargli un contraſſegno del concetto, in cui lo teneva, e del piacere, che aveva di vederlo al fianco d' un Soggetto, che accreſceva il luſtro a una Città per tanti altri titoli glorioſa. Fu dunque colà aggregato all'Accademia degl'Intronati, onore, di cui ſi pregia molto nella Lettera al Lettore della Scanzia XIV. che merita d'eſſer letta per molti capi, fra quali cade quello di ridire l'antichità di ſuo caſato. Nè ſolo alla nominata Accademia fu aſcritto, ma a molt'altre, come ſi vede ne' proſpetti delle Scanzie. Nella Scanzia XIII. a pag. 112. eſſendogli occorſo riferire le leggi dell' Accademia degl' Incitati di Faenza ivi prende motivo di ringraziare que' virtuoſi Accademici per l'onore fattogli d'aſcriverlo al loro numero. Fra eſſi ſi fece chiamare *l' Affannato* preſo per corpo d'Impreſa, conforme ſi pratica, una di quelle palle armate di ſpuntoni, che ſi mettono a' cavalli barberi, che voti corrono al palio, tolta dall'Impreſa dell' Accademia col motto: *Angit dum tangit*. Fu pure aſcritto alle Accademie de' Diſſonti in Modena, e de' Concordi di Ravenna eretta nel Monaſtero di Claſſe de' Monaci Camaldoleſi, fattoſi chiamare fra queſti *il Riſvegliato*, e fra quelli *l'Accordato*. Oltre gli Apatiſti di Firenze il vollero fra ſuoi l' Accademia de' Curioſi in Germania, e nella noſtra Italia quelle degl' Intrepidi di Ferrara, de' Ricovrati di Padova, e degli Fiſiocriti di Forlì. Onde da queſte aggregazioni può cadauno, che intende, dedurre non eſſere ſtato il *Cinelli* digiuno della Poeſia, ma avere più d'una volta dato buon ſaggio del ſuo valore nel comporre in verſi toſcani. Io per vero dire ſopra ciò nulla nulla poſſo dir di poſitivo, ſe non non avere io dubbio che il *Cinelli* ſia ſtato Poeta, ma creder anzi che nell'eſſerlo abbia oltre paſſato i confini della mediocrità. Nella ſerie dell'opere di eſſo, la quale regiſtrerò dopo la fine di queſta qual ſi ſia leggenda, io leggo così ſcritto: *Sonetti, e Componimenti varj*. Il famoſo Poema del *Malmantile* fu da' più ſaggi creduto eſſere componimento del *Cinelli*; e perchè no? S' ei fu che lo fece ſtampare in Finaro luogo del Genoveſato con una lunga e pungente Prefazione, che fu obbligato a mutare,

altri-

Digitized by Google

altrimente, così mi ſcriſſe un' Amico non ha molto, gliene ſarebbe ſeguito del male. Perchè in ciò moſtrar ſomma premura? Mentre il fare ſtampare colà tal opera non fu per altro ſe non per cagione che là trovaſi il P. Aproſio Ventimiglia Agoſtiniano celebre letterato ſuo grande Amico, ed incaricato dal *Cinelli* a ſopraintendere alla ſtampa, e invigilare che non foſſe caſtrato il Poema. Ma quello che finiſce di perſuadermi aver il *Cinelli* avuto luogo diſtinto in Parnaſo ſi è quell' arguto Sonetto, che ſi legge contro il ſuo Emulo. E vero che vi ſi fa vedere come parto di Pier Suſini ſuo Amico, ma vengo avvertito eſſere il componimento tutto tutto del *Cinelli*. Ei preteſe gettargli in faccia i tanti verſi rubati dall' Adone, e ficcati da lui nell' Ipetemneſtra Drama ſgraziatiſſimo, e pure in tal ſorta di poetici componimenti quel tale ci pretendeva aſſai, ma ſenza applauſo alcuno. Il Sonetto ſopra enunciato ſta nell' ultima pagina della Giuſtificazione di eſſo Dott. *Cinelli* ſtampata in Cracovia, coſi leggeſi, nel 1685. in fogl. Altrove diſſi, dove veramente fu impreſſa.

In Ancona dunque aſſai felicemente, e con tutto decoro viveva il noſtro *Cinelli* accreditato dentro e fuori di quella, e ſopra tutto aggraditiſſimo da quel Sig. Cardinale, che ebbe la congiuntura di dargli una eſpreſſa prova della ſtima che aveva di ſua molta abilità nella profeſſione medica: concioſiacoſa che eſſendoſi in Loreto gravemente infermato Monſig. Maggi Governatore di quella Città volle gratificarlo per i grati accoglimenti fattigli più volte in andando per ſua divozione a quel Santuario, ſubitamente ſpedendo colà il ſuo Medico *Cinelli*, acciocchè lo aſſiſteſſe nel ſuo male, commettendogli il ragguagliargli ogni giorno lo ſtato, e progreſſo di eſſo, e appoggiò eſſo *Cinelli* colà ad un Canonico, da cui, perchè era ſuo amorevoliſſimo, poteva aſſicurarſi che il Medico ſarebbe ſtato il ben viſto, e il meglio trattato. Fu in queſta ſpedizione propizia al *Cinelli* la ſorte. Guarì felicemente il Prelato, e di più ebbe chiari riſcontri che la ſua recuperata ſalute era ſtata in ſequela degli efficaci rimedj opportunamente dal *Cinelli* adoperati. Ove fu ſicuro della vita volle rimandare l' iſteſſo ad Ancona, accompagnandolo con una lettera a quell' Eminentiſſimo Porporato, cui dopo un ben inteſo rendimento di grazie alla lunga ſi eſprimeva ſu la buona ſervitù preſtatagli dal Dott. *Cinelli*; proſeguendo a lodar profuſamente queſto, e ſenza taccia d' adulazione eſprimendoſi Monſi. ſu' l merito a valore di eſſo. Nè già qui fermoſſi la ſua generoſa

Digitized by Google

gratitudine, perocchè nell'uscire di camera nell' atto di ringraziarlo fece dal suo Mastro di Camera allungare al *Cinelli* un'ampia ricognizione, la quale modestamente ricusò, scusandosi con bel modo su'l plausibile motivo, che essendo stato spedito dal suo Padrone a servire il Prelato, l'aver con fortuna obbedito, servivagli di premio adeguato, e lo rendeva contento. Più dell'oro essergli cara la grazia di Monsignore, e il mantenersi in questa era l'unico scopo de' suoi interessati desiderj. Così più che contento ritornato in Ancona ebbe appena gettati gli occhi su'l Cardinale suo Signore, che in esso ravvisò l' obbietto d' un nuovo infortunio. Egli su'l volto di quel suo venerato Padrone lesse l' amara sentenza di quell'estremo fatto, che fra poche settimane il rapì alla sua sposa, e funestò la Città, lasciando sconsolatissima la sua amata famiglia, e più di tutti il nostro *Cinelli*. Era quell'Eminentissimo Signore raffreddato da qualche tempo, e trascurato il male, come da non farne caso, aveva questo preso tal piede che fissatosi ne' pulmoni v'aveva cagionata un' infiammazione, che accompagnata dalla febbre, e difficoltà di respiro il confinò appena in letto nel dì del ritorno che fece il *Cinelli*, che fra quattro giorni ei dovette soccombere all'atrocità del malore, premunito de' Santi Sagramenti, e armato di una costante rassegnazione al divino volere, e di un'ardentissimo amore verso il suo Dio. Egli testò, e alla sconsolata sua famiglia fece legati degni del suo grand'animo, che volle distinguersi nel riconoscere la servitù prestatagli fino all'ultimo respiro. A questo gran colpo però non s'avvilì punto l' animò coraggioso del *Cinelli*, ma subito con un'espresso a Loreto ne rese avvisato Monsignor Maggi, supplicandolo, giacchè aveva perduto il suo amorevole Padrone, a prendere in grado la sua riverente servitù; e giacchè era su'l vacare una delle due Condotte di Loreto, ad avere in tal caso presente il bisogno suo, che era di non vivere disoccupato, e il desiderio, che ben' intenso nutriva di venir a finire i suoi giorni in un luogo, che era una parte di quella bella Patria, alla quale tutti aveva rivolti i suoi pensieri. A tal lettera rispose benignamente Monsignore mostrando un sommo dispiacimento della morte di quel Signor Cardinale Vescovo, e animando il *Cinelli* a non diffidare della Provvidenza, che siccome eragli stata benefica, così in questo scabro rincontro lo avrebbe assistito. Per ultimo assicurollo di tutti i suoi ufficj in caso di vacanza della Condotta di Medico della Santa Casa. Due Medici sono in Loreto ambi con decoroso stipendio condotti,

uno

uno della Città in servizio delli abitanti, e de' rurali, l' altro della Santa Casa per utile de' poveri infermi, che nello spedale abbisognano del Medico, e per assistere in caso d' infermità a quei che servono ad essa Santa Casa, e in conseguenza al Prelato Governatore, e Ministri di questo, ed Ufficiali di quella, dalla cassa di cui anche riceve detto Medico il suo onorario, siccome dalla cassa della Comunità lo riceve l' altro. Si elegge, si conferma, e si licenzia questo ad arbitrio di chi compone il corpo dell' accennata Comunità, e in tutti que' tre casi dee il Medico passare per l' odiosa trafila della ballottazione segreta, in cui d' ordinario n' addiviene che il merito del Professore resta sagrificato alla privata passione di quelli che pongono voto: succedendo per ciò scandalosa scena di non potere il Medico calcolare su i giusti passi da se fatti, perchè si dà tal volta che da un' altro Medico, cui non si pensa, fatto un segreto broglio resta quello, che cosa non sa d' aver fatta indegna, che l' esclusiva gli rechi, *perduto*. Così in que' paesi diceſi, quando uno non riesce per pluralità di voti contrarj: siccome *vinto* quegli è detto, che per pluralità de' favorevoli ha conseguito l' intento. In Loreto soggiace a questa dura condizione il Medico detto della Comunità: non così l' altro detto della Santa Casa. L' elezione di questo dipende da Roma, cioè da una Congregazione di Prelati, che colà presedono agli affari di essa Santa Casa, e che toccante il Medico tutta si rapporta al Governatore, che su 'l fatto non sa suggerire cosa non giusta e vantaggiosa a chi conduce l' istesso. Questo impiego è come vitalizio, mentre, quando non vi sia demerito, la Congregazione di Roma più non cerca, e se il Governatore di Loreto tace è sempre nel suo nicchio il Medico, che perciò deve sopra ogni cosa attendere a farsi merito col Governatore, e sopra tutto compiere al doveroso delle sue convenienze con tutti quelli a' quali è tenuto prestar l' opera sua. Volle il buon destino del *Cinelli*, che Monsignore Maggi ebbe libero campo di mostrargli il suo buon core: mentre essendosi fra pochi mesi da se licenziato il Medico della Santa Casa, il Prelato scrisse a Roma in favore del *Cinelli* in termini così forti, che la Congregazione inteso il merito del soggetto proposto, e considerata la serie de' suoi requisiti, l' età, e la servitù prestata al fu Sig. Cardinale Bichi sino alla morte, e a Monsignore Governator Maggi, coll' averlo tolto ad essa di braccio, spedì decorosa la Patente pe 'l *Cinelli* allo stesso Prelato. Cosa accade in tale occasione, che parrà a più d' uno

Tutta la sud.a diceria tedia, ed è superflua

Digitized by Google

Dr. Gio: Andrea Moneglia

difficile a crederſi, e pur è vèrà, ſe chi mi ha tali notizie comunicate non ha tradita la mia ingenuità. Nello ſteſſo punto che il *Cinelli* in Ancona ricevette accluſa nella lettera di Monſignore Maggi la Patente di Medico della Santa Caſa di Loreto ebbe dall'amico Magliabechi una di avviſo come il ſuo Emulo li 21. Settembre 17... era paſſato all'altra vita in età di ſopra ſettant'anni. Scriveva che cagione di ſua morte era ſtato un vomito, cui era quotidianamente ſoggetto, comechè ſolito mangiare aſſai. Avendo quegli avuto non pochi nemici ſi videro ben toſto ſopra tale improvviſa morte varie ignominioſe poeſie latine, e volgari: e fra quelle ſi ſegnalò un Epitafio di quattro verſi pungentiſſimo, e un Sonetto, che comincia: *Un, ch' ebbe di Protagora il coſtume*. Chi però aveva il *Cinelli* preſente non mancò di aſcrivergli queſti tratti di penna maledici, de' quali era anzi totalmente innocente. Certo è che il noſtro Profugo letta ch'ebbe la lettera contenente tale annuncio, di rallegrarſene in vece, tutto rattriſtoſſi ſopra ciò, che riguardava la ſalute di quell'anima: e con tutto che non gli foſſe ſtato ſignificato che prima di morire ſi foſſe il ſuo Avverſario riconciliato con Dio, aveſſe chieſto perdono a tutti da ſe offeſi, e fatti altri atti di criſtiana pietà, che difficilmente ponno attenderſi da uno che muoja all'improvviſo, ſubito però piegate a terra le ginocchia recitò il Salmo, con cui ſi prega pace al Defonto, fè in ſuffragio di queſto celebrar Meſſe, e perdonandogli di vero cuore le inferite moleſtie, pregò il Signore ad averlo fra ſuoi nella Patria beata promeſſa alle Anime redente col prezioſiſſimo Sangue dell'Agnello immacolato. Nè io peno a credere nel *Cinelli* tanti atti di criſtiana virtù, perchè il Leone beſtia ferociſſima depone ogni ſdegno, ove vede il ſuo nemico proſtrato ſu'l ſuolo, nè più penſa a' paſſati contraſti. (*hh*) Tolta queſta ſpina, che gli ſtava fitta nel cuore, dato ſeſto a'ſuoi affari in Ancona, eccolo finalmente in Loreto, da Monſignor Maggi con ogni tenerezza accolto, e poſto in poſſeſſo del conſeguitogli impiego. Qui fu come chi dopo una penoſa e lunga navigazione ſi vede giunto al ſoſpirato porto. La ſicurezza di vederſi ſalvo fagli obbliare le ſofferte burraſche, e lo fa penſar ſolo al bene, che può ſperare, cooperando dal canto ſuo a ſeriamente traviarlo con atti eroici di criſtiana virtù. Quindi la prima fu quella di perdonare al ſu ſuo perſecutore, pregandogli da Dio un dolce ripoſo, e il perdono delle paſſate ingiurie. Pentirſi da dovero de' ſuoi traſcorſi; chiederne perdono

(*hh*) Pugna ſuum finem cum jacet hoſtis, habet.

Digitized by Google

dono a Dio, disporsi con atti di Fede, d'Amore, e di Speranza al gran passaggio da questo misero egitto alla patria promessa, erano i frequenti esercizj praticati in quel Santuario dal *Cinelli*. Dando però qualche ora del giorno a' suoi primi studj, si propose di tirar avanti le sue Scanzie almeno fino alla vigesima. Onde nel Preambolo della XVI. così, presago del futuro, egli si espresse. „ E proprio della candela accesa poco prima di „ giungere al fine far gli sforzi maggiori di spander luce abbon„ dante avanti d'arrivar all' estremo, come anche il moto natu„ rale, che nel da sezzo più presto, e più veloce, che nel prin„ cipio non fece, si muove. Onde da queste riflessioni ammae„ strato, ed al mio fine accostarmi veggendo, e del tempo in„ fruttuosamente perduto pentendomi, la propria pigrizia, e „ dappocaggine a me stesso rimproverando, dal fiato di tuo gra„ dimento aissato, a ripigliar le fatiche con più fervore „ che mai mi son disposto, acciò delle Scanzie di questa „ mia Biblioteca il novero sia maggiore, e di notizie d'Opusco„ li più piena. Eccoti la XVI. promettendone in breve altre „ per soddisfar la tua curiosità. Il vero si è, che a tal promessa soddisfece il *Cinelli* per metà, lasciando dopo di se le due XVII. e XVIII. che, grazie-n' abbia il dottissimo e generoso Sig. Apostolo Zeno, io feci stampare, essendo a me toccato il volontario assunto di unire e dare alla luce le altre due XIX. e XX. le quali per mia buona sorte, sono state le ben'accolte, ed hanno incontrato l'aggradimento de' Letterati, cosa ch' io non credeva. La Dedica fatta al Sig. Michelangiolo Paoli Lettore ordinario di Medicina nella Sapienza di Roma è in data de' 25. Novembre 1705. e la stampa di essa Scanzia seguì in Venezia nel 1706.

Di un'altra importante faccenda si prese cura il *Cinelli*, la quale egli con ragione temette potesse difficoltargli il viaggio alla beata eternità. Gli si parò d'avanti una Giustificazione in propria difesa, la quale conceputa in termini troppo risentiti, era anzi in offesa del suo Avversario, e in aggravio dell' anima propria. Passogli per la mente il calore della passione, che allora il predominava, e conobbe che poteva e doveva con più moderatezza sostenere i diritti della sua causa, che non bisognava di trasporti di collera, ma d' un' animo posato il porre in sua veduta un fatto, in cui favore, a giudicio de' buoni, stava tutta l'equità. Ora diedesi, e in pochi dì venne a capo del suo morale disegno, a rifare la detta Giustificazione, pregandola così purgandola

così bene de' ſpinaj, che v'erano ſparſi per entrò, che la reſe ſoave ſino a quelli, che parziali dell'Avverſario del *Cinelli*, ſino a farli confeſſare che alla fine egli non era poi cotanto dal lato del torto, come veniva quaſi univerſalmente creduto. Queſta Giuſtificazione dal *Cinelli*, dirò così, reſa dimeſtica, ſicchè può leggerſi anco da quelli, che ſono di un delicatiſſimo palato, fu mandata al ſuo Amico Ramazzini, e caſualmente venuta in mie mani, può darſi che io l'aggiunga a' piè di queſta Vita. Io la ſtimo quaſi neceſſaria al fine preſſomi di ſgravare il *Cinelli* del peſo de' tanti aggravj ingiuſtamente addoſſatigli. Forſe io ſoggiungerò a tal Giuſtificazione l'Introduzione del medeſimo a' nuovi ſtudj, fatta in Modena nell'aſſumer la Cattedra di Lingua toſcana in quel pubblico Studio di S. Carlo. Tale Introduzione, da me rammentata in queſta Vita, ſervirà di teſtimonio alla verità, con cui ho di buon cuore ſin qui ſcritto.

Reſtava al *Cinelli* una rilevante premura, ed era quella di aſſicurare così bene la vita all'Opera con tanta ſua fatica meſſa inſieme degli Scrittori Fiorentini, e Toſcani, che dopo la morte dello Scrittore non toccaſſe a lei pure ſomigliante infortunio. Sopra ciò non trovò ripiego migliore che quello di affidare al ſuo amatiſſimo Magliabechi una gioja a ſe tanto cara, colla ſperanza, che quel gran Letterato, cui anzi ne ſcriſſe lettera ben affettuoſa, raccomandandogli il Manoſcritto, prendeſſe in ſe la cura di maturarne l'edizione, con ſicurezza, che il libro ſarebbe ſtato il ben accolto da' Letterati in Italia, e fuori d'eſſa. Perchè poi il Libro a Firenze per occaſione ſicura foſſe all'Amico Magliabechi ricapitato, lo depoſitò in mano di Monſignor Maggi Governadore, che accettò l'impegno, e a ſuo tempo mantenne la data fede, conſegnandolo a perſona, che promiſe, ed era Fiorentino, ma non atteſe il conſegnarlo al Magliabechi. imperocchè datolo ad un amico letterato, acciocchè il conſideraſſe, dalle mani di eſſo paſsò in quelle d'un altro, e così andando in giro pervenne in quelle del Rev. Sacerdote Anton-Maria Biſcioni Cappellano della Baſilica di S. Lorenzo, e Cuſtode di quella inſigne Libreria. Queſto Signore, che pur è Dottore, cuſtodiſce l'Opera, e con dottiſſime aggiunte a ſuo tempo la renderà pubblica, avendomi intanto corteſemente favorito della notizia, che nell'Opera medeſima dà il *Cinelli* di ſe, colla non breve ſerie delle Opere ſue ſtampate, e inedite, la quale io ſoggiungerò a piedi di queſta Vita.

Non vorrei però già entrare in mala fede con chi leggerà anche

che nell' etadi future la medeſima, comparendo ſu d'eſſa in qualità di Romanziere, che ſcriva a capriccio, a come diceſi, d' invenzione; mentre facendo comparire il *Cinelli* come prevenuto dalla notizia dell'imminente ſuo ultimo fato, ſicchè ei ſapeſſe fin l'ultimo momento, in cui doveva aver fine il ſuo vivere, non la faccio più da ſtorico, che lavori dietro le veſtigie delle notizie ſomminiſtratemi da perſone degne di tutta la fede. Parmi però di poter giuſtificare la condotta della mia penna, ponendo in conſiderazione a chi diffidaſſe della verità di mio ſcrivere, che l'iſteſſo *Cinelli* in una età ſuperiore alla ottuagenaria, in una poſitura d'uomo ſopraffatto da tanti infortunj, e per ciò cagionevole, e finalmente con tali indicj di male, che doveva eſſere l'ultimo, ſicchè doveva ſaggiamente prepararſi all'imminente ſuo finale deſtino. Io non pongo già in conto di motivo a prepararſi alla morte la Natività, che in Firenze gli era ſtata da un tale Albizzini Aſtrologo colà molto accreditato fabbricata. Queſti gli aveva promeſſi ſettantotto anni di vita, onde vedutoſi vivo tre anni dopo tal miſerabile pronoſtico, doveva il *Cinelli* ſempre più reſtar perſuaſo della fallacia, e vanità d'un'arte, che, come ſcriſſe Tacito, *ſemper vetabitur, & ſemper retinebitur*. Il fatto ſincero ſi è che in Loreto di non lungo male, ma grave aſſai ſe ne morì li 18. di Aprile del 1706. munito di tutti i ſanti Sagramenti della Chieſa in età di ottantun' anni, e che in quella Baſilica fu il giorno ſeguente ſepolto, dopo le ſolite eſequie decorate dalla preſenza di Monſignor Governatore, che deputò perſona capace a farſi, che il contante trovatogli baſtaſſe all'onorevolezza della pompa funerale, e a ſuffragare quell' anima, che poteva crederſi deſtinata al Cielo.

Quì dovrebbe terminare queſta qual ſi ſia Leggenda, giacche terminò il ſuo corſo vitale chi mi diè motivo di vergar queſti fogli. Pure non mi permette il deporre il penſiero in me nato di deſcrivere alcune qualità perſonali, dando, per così dire, un po'd'anima al Ritratto del *Cinelli*, che precede queſta ſua Vita. Eſſo fu diſegnato da una buona mano in tempo che io nel 1677. e 1678. era in Firenze Medico Aſſiſtente nell'Arciſpedale di Santa Maria ~~novella~~ Nuova, ed è molto bene al naturale, e moſtra quell' uomo applicatiſſimo agli ſtudj, e più a mantenere il ſuo onorevole. Per altro egli fu di giuſta ſtatura, e di un buon temperamento, che ſoſtenuto da una moderatiſſima regola lo conſervò per tutto il corſo di ſuo vivere

uno

sino all'età ottuagenaria. Vestì sempre civilmente, nè mai prese tabacco, solito a dire ch'era una polvere da gettar su gli occhi all'avarizia. Era di poco sonno, e lo sfuggiva volentieri, persuaso che avrebbe compensato una breve veglia un sonno, dirò così, eterno. Non era vago di veder recitar Opere sceniche, credendo che una buona Libreria era da preferirsi a qualunque magnifico Teatro. Non saziavasi mai di lodare Alfonso Quinto Re d'Aragona appassionato di tal modo per le lettere, che negli acquisti che faceva colle armi delle Città, per la sua porzione del bottino altro non voleva che i migliori libri, i quali conservava poi come cose, al paragone delle quali, erano bassezze l'oro e le gemme. Quando trovavasi nella Libreria del Serenis. Gran Duca, l'ingresso libero alla quale il Custode d'essa Magliabecchi per ben venti anni gli diede, si credeva d'essere nel suo centro. „ In questa, così scrisse, (*ii*) ho scrit-
(*ii*) Sc. XVIII. pag. 143. „ ta la mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani &c. ed „ altre bagatelle, che sono state l'origine d'ogni mia disgra- „ zia. Poichè, come è noto a tutta la Corte, me ne stava ogni „ mattina continovamente in essa studiando più ore, non o- „ stante, che tal volta per miei urgentissimi affari avessi av- „ uto necessità d'essere altrove, e nella mia absenza dalla Pa- „ tria amatissima due sole cose mi tormentano, che sono: il „ non poter essere alla Compagnia di S. Girolamo alle torna- „ te, e 'l non poter andare alla pregiata Libreria mento- „ vata.

Con minore spiacimento tollerò il *Cinelli* lo stare lontano da' suoi Amici, ancorchè a se carissimi, e fuor di modo da se amati, quali sopra tutto furono que' due, ch'ei chiamava le pupille de' suoi occhi, co' quali parve che il cielo volesse che sempre ei gisse di conserva, essendo cosa certamente maravigliosa, che essendo toccato un genio unisono nell'amore per le buone lettere, tutti e tre fortissero uno stesso fine, per ciò almeno che toccò ad essi di morire in un età medesima, benchè in anni differenti. Morì d'ottantun'anni il *Cinelli*, come dissi, li 18. Aprile 1706. e d'anni ottant'uno ambi nel 1714., Magliabechi li 4. di Luglio, e Ramazzini li 15. Novembre, come di questi notollo nel primo Tomo delle Notizie istoriche degli Arcadi morti stampato in Roma nel 1720. *Orialo Minejano* P. A. della Colonia Crostolia, cioè l'eruditissimo Sig. Cavaliere Alessandro Pegolotti di Guastalla mio gran Padrone: e quanto al primo si ricava dalla Iscrizione incisa in lamina di piombo, e riete-

rietérata in carta pergamena, fattagli dall'virtuòsiſſimo Sig. Cavaliere Antonio Franceſco Marmi, e poſta col cadavere d' eſſo Magliabeſchi in una caſſa di cipreſſo nel ſepolcro, come ſi vede nell'Elogio poſto nel Articolo primo del Giornale de' Letterati d'Italia Tomo XXXIII. Par. I. ſtampato in Venezia 1721. Perchè poi il *Cinelli* non riſentiſſe tanta afflizione dal vederſi privo dell'aſpetto de' ſuoi più cari amici egli ſteſſo ſoleva darne la ragione col dire, che aveva facilmente preſenti quelli nel non mai interrotto carteggio con eſſi. Più difficile forſe a capirſi ſarà come il *Cinelli* tolleraſſe la privazione de' ſuoi cari figli, e come con occhi aſciutti laſciaſſe la Conſorte in braccio d'un incurabile malattia, per cui poſcia morì.

E quì credo perſuaſo chi legge, che uno datoſi tutto agli ſtudj, queſti già ſiano da lui preferiti ad ogni altra affezione. Il *Cinelli* quando laſciò la Patria conſiderò la ſua famiglia come un ſopravvanzo della propria vita. Al patrimonio paterno, che non era tanto tenue, nulla aveva levato, nulla aggiunto. La Figliuolanza riducevaſi allora ad una Figlia oneſtamente collocata, e a due Figli, uno conſegrato a Dio fra' Monaci Vallombroſani, l'altro abile al governo, e incamminato al moltiplico della Famiglia. Dunque ſenza ſperanza di contribuire alla caſa, e coll'idea di nulla eſigere da queſta abbandonolla alla divina Provvidenza, e atteſe a render perſuaſi i Figli, che ſotto l'ombra di eſſa nulla ſarebbe loro mancato. In ſomma egli, ſe peccò in una tale diſtrazione e non curanza de' dimeſtici affari, fu ad imitazione del ſuo amiciſſimo Magliabeſchi, di cui, chi deſcriſſe la ſua vita, ſaggiamente riflette, che tal difetto cade d'ordinario in que' che più allo ſtudio ſon dedicati, e vivono, com' egli, in ſolitudine, e come il *Cinelli* fra continuati dibattimenti di avverſa fortuna. Del primo ſta ſcritto, che per tal cagione ſi riduſſe a traſcurare il penſiero delle ſue entrate, le quali conſiſtendo in frutti di monti, o in poco altro, ſtava degli anni ſenza riſcuoterle: e del ſecondo io dico, che nulla penſava alla ſua poſterità, la quale è già per mancare, non vivendo de' ſuoi Nipoti, mentre ſcrivo, che due, uno Sacerdote, ed è il Priore di Santa Caterina degli Abbandonati, e un'altro ſuo fratello nominato Benedetto, che impiegato nella Cancelleria del Magiſtrato ſupremo guadagna competentemente bene, ma tutto alieno dal penſiero di accaſarſi.

Molto maggior cura ſi preſe il *Cinelli* de' patti della ſua fe-

condiſſimam ente, ſolito a dire, che queſti, come nati a immortalare il Genitore, meritavano molto più di amore, che quelli, i quali alla diſtruzione di eſſo coſpiravano. Imbevuto troppo ſi era di quella maſſima con cui Salluſtio diè principio al racconto della congiura di Catilina. Vi dice quel valente Storico, che un' uomo, che voglia diſtinguerſi dagli altri animali, dee porre ogni ſua cura nel dar bando al ſilenzio proprio degli animali irragionevoli, a' quali la natura ha impreſſo il ſolo penſiero di ſervire al ventre, e nulla penſare all' avvenire. *Mihi videtur*, ecco la Moralità, che Criſpo ne cava, *rectius ingenii quam virium opibus gloriam quaerere, & quoniam vita ipſa, qua fruimur, brevis eſt, memoriam noſtri quam longam efficere*, ſcrivendo cioè coſe degne d'eſſer lette. Così fece l'immortale noſtro Dottore *GIOVANNI CINELLI*, di cui laſcio di più favellare per dar luogo a lui iſteſſo d'iſtruire la poſterità erudita delle ſue dotte e glorioſe produzioni sì date alla luce col mezzo delle ſtampe, come pure laſciate di ſua mano ſcritte, e ſono le ſeguenti da eſſo regiſtrate nell'Opera ſua degli ſcrittori Fiorentini, e Toſcani, dove ſta ſcritto tutto quello, che ſegue: avvertendo ſolo, che ciò che ſta ſcritto in carattere corſivo, è d'altra penna più d'eſſo autore moderna.

GIOVANNI CINELLI
Dottore di Filoſofia

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI CINELLI

DOttore di Filosofia e Medicina, di questa qual si sia Opera Autore, nacque in Firenze nel MDCXXV. a 26. Febrajo a ore 8. So che parrà presunzione di se stesso in faccia di molti la nota de' miei Scartabelli, fra tante e tant' Opere di stima registrate, e'l mio nome fra'Letterati nominare, anzi mescolare; ma non sarò già il primo, che usanza tale introduca: onde avendo molti veduto, che a guisa de' Pittori, e degli Scultori loro nome nelle opere intagliano, e scrivono, e di nominar le proprie non si astennero, fa si che io creda per registrar meco gli aborti di mia penna, non doverne essere da' discreti proverbiato: e ciò senza sospetto di rossore assolutamente col loro esemplo persuadomi poter fare, tanto più che avendo tarpate l'ali da discortese fortuna, e giusta li miei desiderj operar non potendo, non ho valezzo, come certi Letterati, di dar le mie fatiche a qualche incensatore di mia ambizione. Siami adunque lecito in quest' affare d'imitar il Baleo nella sua Biblioteca, che di se stesso favella così: *Et ne mihi imputetur ambitiosa praesumptio, ultimam in hac Centuria si longo labore fessus occupo sedem, dicti Servatoris non immemor: accumbe in novissimo loco.* Pretendo di essere nell'infimo luogo, com'è dovere, perchè debbo altri dar la mano, e specialmente in mia casa, e benchè io dovessi tener altr'ordine per conformarmi all' Alfabeto. Scrissi dunque in volgar lingua.

Vita di S. Girolamo, e la Regola delle Monache dello stesso Santo volgarizzate.

Vita di Fra Benedetto Bacci da Poggibonzi Min. Oss. MS. presso l'Autore.

Origine della Città di Borgo San Sepolcro MS.

Bellezze di Roma MS.

Accrebbe e ampliò le Bellezze di Firenze di Francesco Bocchi stampate in Firenze 1677. e ristampata in Pistoja 1678. in 8. alle quali ha pronte per mettere sotto il torchio: Parte Seconda, e Terza.

Biblioteca volante Scanzia Prima e Seconda. Firenze 1678. in 8. delle quali ha dato fuori anche la Terza, Quarta, Quinta, e Sesta Scanzia per compimento dello Scaffale.

Digitized by Google

Volgarizzò in oltre il Teſtamento, ovvero Preparazione alla morte del Cardinal Bona, quale aveva prima d' ogni altro fatto ſtampar latino, che è ſtato, oltre a Firenze, riſtampato in Bologna, Anverſa, e Parigi.

— Errori del Volgo Fiorentino intorno ad alcune Cantafavole erroneamente credute. Opera MS.

— Errori di chi aſſiſte agl' Infermi. MS.

— Il Medico alla moda; ovvero l'abuſo crudele di dar in ogni tempo, ed in ogni età quantità d' acqua agl' Infermi. *Queſto abuſo è divenuto uſo ben fondato in più Città coſpicue d' Italia, ſopra che n' è ſtato ſcritto alla lunga. Per* Infermi; *leggi* Febbricitanti.

— Selva, e Raccolta di Aforiſmi Politici e Morali.

— Haliographica Diſceptatio: an ſales in mixtis denuo generentur, vel ab eiſdem extrahantur.

— Itinerario della Toſcana.

Vita propria. *Nella Vita del Cinelli fu ſcritto qual deſtino toccò a queſt' Opera, che doveva eſſere ſparſa d' aceto e fiele.*

I Ritratti a penna.

— Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toſcani, cioè l'Opera, che precede a queſte notizie. *Buono, che queſta fatica del Cinelli è capitata in buone mani, in quelle cioè del letteratiſſimo Signor Dottore Biſcioni, ſicchè può ſperarſi che col tempo ſi ſtamperà.*

Relazioni della China, con la Vita e fatti del Padre Fra Vittorio Ricci in quel gran Regno, tradotte da eſſo Cinelli dalla lingua Spagnuola. Appreſſo Pier Filippo Ricci Fratello di detto Padre.

Ha il Cinelli dato ancora alle ſtampe d' opere non ſue.

— Le Vite di Dante, e del Petrarca di Lionardo Aretino, nelle quali vi è di ſuo la Lettera Dedicatoria, e la Prefazione. Perugia 1672. in 12.

— Lo Specchio della Turchia del P. Giuſtiniano Fellure da Novi Cappuccino, riſtampato in Firenze, nel quale vi è la Dedicatoria, e Prefazione del Cinelli.

— Poeſie Liriche diverſe di Gabbriello Chiabrera, che erano prima ſu fogli volanti. Firenze in 12. col Ritratto del Chiabrera. *La ſtampa fu nel* 1674.

— I Brindiſi de' Ciclopi d' Antonio Malateſta. Firenze 1673. in 4.

Poeſie del Buoninſegni. Piſtoja 1679. in 12.

La

Digitized by Google

La Bibliotecà Medicea: Riverenze canore di Pier Franceſco Minozzi. In Lione per Matteo Liberal. 1673. in 12.

Parafraſi delle Ode di Orazio Flacco, con l' Aggiunta degli Epodi.

Ha il Cinelli in oltre compoſto.

Prefazione, e Lettera dedicatoria del Vocabolario Toſcano e Turcheſco ſtampato in Firenze. 1673. in 8. ove delle Lingue favellaſi, nel quale fece ancora la Gramatica.

Il Pavone, Orazione per la ſera de' Morti.

I Gemelli, Orazione per Ss. Coſmo e Damiano, nella cui Compagnia queſte due Orazioni recitate furono MS.

La Fenice,

Le Perſecuzioni,

I Titoli, Tre Panegirici per S. Girolamo detti in una Compagnia del Santo MSS.

Per San Filippo Neri, Orazione nell' Accademia de' Sargenti. MS.

Per il Santiſſimo Sagramento, Orazione recitata in una Compagnia di notte. MS.

Preghi alla Croce due, recitati nel medeſimo luogo. MS.

Per la Viſitazione di Maria Vergine, Orazione recitata nella Congregazione delle Scuole Pie. MS.

Sonetti e Componimenti Poetici varj.

Fece il Cinelli ſtampare al Finaro nella Stamperia di Gio. Tommaſo Roſſi. Il Malmantile Racquiſtato Poema di Perlone Zipoli. Finaro 1676. in 12. Cioè *Perlone Zipoli. Lorenzo Lippi Pittore e Poeta famoſo, che poi con Annotazioni del Minucio fu riſtampato in 4. in Firenze, e riſtampato nobilmente in 4. in queſta Città con note del Minucci, e del Dottor Anton Maria Biſcioni nel* 1731. *per il Neſtenus e Mouſke. A queſto da prima il Cinelli piantò una Prefazione ſatirica, e fu neceſſitato a levarla, e ſoſtituirvene un' altra. Alcuni credono che ſia Componimento del Cinelli, ma mi aſſicura che nò il Sig. Cavaliere Marmi.*

Lettera dell' Anonimo d' Eltopia a Filalete. MS.

Giuſtificazione per riſpoſta della Relazione ſtampata in Siena ſopra la Controverſia Ramazzini, e NN. Cracovia 1685. per Gio. del Martello in fogl. *Queſta Scrittura del* Cinelli *dopo la morte del ſuo Avverſario fu ripurgata dalle mordacità, che vi ſi vedevano, e poſta in netto venne traſmeſſa al Sig. Ramazzini.*

In-

Digitized by Google

Introduzione a' nuovi Studj, nello Studio di S. Carlo di Modena. Ivi per gli Eredi del Caſſiani. 1684. in 4.

La Vita di S. Girolamo. 1688. in 4.

La VII. VIII. IX. X. XI. XII. XIII. e XIV. Scanzie della Biblioteca Volante, ſtampate in diverſi luoghi, e dedicate a diverſi Soggetti, con ſommo applauſo de' Dotti accolte.

La XV. XVI. *e le altre quattro, che compiſcono il numero vigeſimo, danno fine alla Biblioteca Volante, tutte del* Cinelli, *a riſerva delle ultime due aggiuntevi dal Dottor Dioniſio Andrea Sancaſſani.*

Aggiunta al Lexicon Medicum Stephani Blancardi. in 4. MS.

Della Notizia di queſte Produzioni del Cinelli *ſe ne abbia obbligo diſtinto al Signor Dottor Biſcioni, che ſi preſe la pena di traſcriverle dall' Opera di eſſo* Cinelli *degli Scrittori Fiorentini e Toſcani.*

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



A

Abbiate Giovanni Forreri.) Maſſime Morali, e Politiche. In Milano per l'Agnelli 1690. in 12. Scanz. XIX. G. Lanz.

Abelli Ceſare.) La Geruſalemme Liberata Tragedia di Ceſare Abelli. In Bologna per il Tebaldini 1626. in 12. Scanz. XIX. G. Lanz.

Abercombio Davide.) Davidis Abercombii M. D. Obſervationes de variatione ac varietate pulſus. Londini apud Smith 1685. in 8. Sc. XIX. G. Lanz.

Acami Carlo.) Humilitas exaltata. Oratio de Aſcenſione Domini, habita in Quirinali ad S. D. N. Clementem X. Pont. Opt. Max. a Carolo Acamio Finarienſi Anno 1672. H.H. 6. 39. II. 6. 23. cart. 1. P. Bamb.

Accarigio Camillo.) Camilli Accariſii J. C. Senen. Oratio in *Joan. Jacobum Novarinum* Cotonienſem cum celeber. Piſana Acad. Juris utriuſque laurea decoraretur 18. Kal. Julii 1620. Placentiæ apud Alex. Bazzachium in 4. Sc. II.

Etruriæ quæſtus Carmen ab eodem Camillo Accariſio Senen. J. Civ. Interprete Piſis dictum Idibus Aprilis 1621. in funere Sereniſs. Coſimi II. M. Etr. Duc. 4. Sereniſs. Filio Ferd. II. dicatum, Senis apud Fratres de Goris in 4. Sc. II. G. D.

Proluſio quam in auſpicanda Imperiali Inſtitutione in florentiſſimo Parmæ Gymnaſio habuit Camillus Accariſius Patritius Senenſis. Parmæ 1616. in 4 Sc. XI.

Accarigio Jacopo.) De S. Joanne Evangeliſta Oratio Jacobi Accariſii Bonon. habita ab eodem in Sacello Pont. Vaticano ab Urb. VIII. O. Max. anno 1628. Romæ 1629. in 4. Sc. I. G. D.

Digitized by Google

Sc. VI. Terræ quies, ſòliſque motus demonſtratur primum Theologicis, tum pluribus Philoſoficis rationibus Diſputatio Jacobi Accariſii Phil. ac Theol. Doctoris Bononien. Sanctæ Inquiſitionis Romanæ Qualificatoris, habita ab eodem 13. Kal. Decembris 1636. Qua die aggreſſus eſt Romæ in Almo Sapientiæ Gymnaſio publice explicare Libros Ariſtotelis de Cœlo. Romæ 1637. in 4.

Sc. XI. De Deo Trino & uno Oratio Jacobi Accariſii Theol. Doct. & S. Inquiſit. Romanæ Qualificatoris ad Sanctiſſimum D. N. Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ ex Typ. Franc. Corbelleti 1631. in 4.

Sc. XX. Sigg. Zapp. *Jacobi Accariſii*.) Bononienſis Epiſcopi Veſtani ac S. Inquiſitionis Univerſalis Romæ Qualificatoris Theologi Prælectiones Philoſophicæ & Orationes. Ad Illuſtriſs. D. Berlingerium Gypſium J. U. Doctorem & Bononiæ Senatorem. Dilingæ & Bononiæ Typ. HH. Evangeliſtæ Ducciæ 1141. in 12. * Di queſto digniſſimo Prelato ne parla ſuccintamente *Antonio di Paolo Maſſini* nella P. 2. di ſua *Bologna Perluſtrata*, trattando de' Veſcovi di Naſcita Bologneſe. V'ha però dello sbaglio, ſcrivendo il Maſini, che l'Accariſi *fu deſtinato da Papa Urbano VIII. Veſcovo di Veſte, e che poi da Papa Innocenzio X. gli fu conceſſa la detta Chieſa*: che ſoggiace al Metropolitano Sipontino o di Manfredonia. Queſt' Opera però ſtampata tre anni avanti in Bologna, e prima in Dilinga, moſtra bene che l'Accariſi era prima del 1644. in poſſeſſo di ſuo Veſcovato, non eſſendo probabile, che ſolo per eſſerne ſtato dichiarato ei s'intitolaſſe in fronte d'un Libro ſtampato, Veſcovo di Veſte.

P. Bamb. Vindicationes tum nonnullarum Gregorii XV. Conſtitutionum; tum quorumdam Alphonſi Ciaconii, ac Joannis Baptiſtæ Adriani locorum, in deſcribendis Summorum Pontificum, Sanctæque Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Vitis, ac rebus geſtis. Jacobi Accariſii Bononienſis Sanctæ Romanæ, Univerſaliſque Inquiſitionis Theologi Qualificatoris. Anno 1641. *L' Accariſi vien lodato da molti Scrittori. Fu anche Lettore in queſta Sapienza*, e perciò parlo di lui nel mio Ateneo Romano II. 6. 34. car. 36.

P. Bamb. De eligendo Pontifice; ad Eminentiſs. ac Reverendiſs. S. R. E. Card. Vaticana Comitia ingreſſuros V. Idus Auguſti 1644.

Digitized by Google

1644. Oratio habita Romæ in Basilica Principis Apostolorum a Jacobo Accarisio Bononiensi, Sanctæ Romanæ Inquisitionis Theologo, ac designato Episcopo Vestano II. 6. 16. car. 57.

¶ Se l'Accarisi debba dirsi destinato Vescovo di Veste prima dell'anno 1644. contro il Masini, e l'Ughelli ch'è dello stesso parere nel Tomo VIII. dell'Italia Sacra col. 870, può rivocarsi in dubbio sulla data dell'impressione delle sue Prelezioni Filosofiche sopra nominate, ma ch'egli fosse più in possesso del suo Vescovato come vuole l'Autore della XX Scanzia sopra riportato prima del 1644. è assolutamente falso come si vede dall'Opuscolo qui registrato.

¶ In funere Annibalis Marescotti Oratio habita Bononiæ in Templo Monialium S. Claræ. Bononiæ ex Typographia Victorii Benatii 1627. in 4.

¶ In funere Caroli Archiducis Austriæ Ferdinandi Cæsaris fratris Oratio *Jacobi Accarisii* habita Mantuæ in æde S. Barbaræ. Bononiæ Typis Nicolai Tebaldini 1626. in 4.

¶ In funere Anniversario Gregorii XV. Oratio habita Romæ in Templo S. Joannis Evangelistæ, dum sodalitas Bononiensium justa faceret XVI. Cal. Augusti MDCXXIX. Romæ ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ in 4.

¶ De Academia Sapientissime fundata Mantuæ anno 1627. a Serenissimo Ferdinando Mantuæ & Montis Ferrati Ducæ. Mantuæ apud Ludovicum Osannam 1628. in 4.

¶ In restauratione studiorum Oratio habita in publico Bononiæ Gymnasio anno 1628. a *Jacobo Accarisio*. Bononiæ apud Benatium in 4.

¶ Della Passione di Cristo Orazione detta nell'Accademia Romana. Roma appresso il Mascardi 1633. in 4.

Acinto Valerio.) Vedi *Porizonio Jacopo*.

Accolti Benedetto.) *Benedicti Accolti Aretini* Dialogus de præstantia Virorum sui ævi ex Bibliotheca Illustrissimi ac eruditissimi Viri D. Antonii Magliabequii Mag. Etruriæ Ducis Bibliothecarii. Parmæ apud Hæredes Marii Vignæ 1689. in 12. Sc. XII.

Fu quest'elegantissimo Dialogo quasi che subito ristampato in 8. L'eruditissimo Padre D. Benedetto Bacchini, dedica esso al Sig. Sc. XVI.

Digitized by Google

Magliabecchi l'Opuſcolo (a) e fra l'altre coſe gli ſcrive: *Omnis eruditionis, ac ſingularis pietatis Viro D. Antonio Magliabequio Sereniſſimi Etr. M. Ducis Bibliot. D. B. B. S. P. D. etſi nomini ignotum ſciam qnanta Muſæ, quanta Muſarum cultores, Tibi debeant, V. C, opportune tamen ejus recordari, ac illud memorare juvat, cum Te largiente, aureum profecto Benedicti Accolti Opuſculum in lucem prodit &c. Mores tuos ad pietatem compoſitos, ac ab omni voluptate remotus, animi tui candorem, comitatem, ſinceritatem, ac demum Te*

Cui pudor, & Juſtitiæ ſoror
Incorrupta Fides, nudaque veritas.

Si cum veterum virtute conferamus, habebimus herclè, quo Te unum, frequentem antiquitatis gloriam æquaſſe gloriemur; Quod ſi ad tuam eruditionem convertimus animum, majori argumenti vi, cauſa noſtra fulcitur. Nec enim forte credent poſteri, quæ de ea & coram Magno, ſanè voluptatis fœnore experti ſumus & ſæpe ſæpius ex ſapientiſſimorum virorum paginis hauſimus. Quod veteres Scriptores quamvis abditum dummodo ad noſtram ætatem ſuperſtes poſt ſæculorum anteactorum barbariem pervenerit, omne noviſti; aſſiduo improboque ſedulæ lectionis, ac ſcriptionis labore quidquid uſquequaque in abſolutiſſimis Europæ Bibliothecis aſſervatur, ita aſſequutus es, ut nihil novi afferat Tibi fœcundiſſima Litteratorum Reſpublica. Confluunt undique ab ultimis cultioris Orbis partibus doctiſſimi Viri, & cum magna Te fama præceſſerit, major inveniris &c. Siami qui permeſſo dir quattro parole ſopra l'elegantiſſima e giudizioſiſſima Dedicatoria del detto aureo Opuſcolo dell' Accolti; di eſſa può con ogni ragione dirſi, ciò che più volte ſentii dire dal P. Maeſtro Enrico ed oggi Eminentiſſimo Noris, aver egli udito da Monſignor Olſtenio intorno alla Vita di S. Agoſtino ſcritta dal P. Rivio: Che in eſſa molte coſe ſi potevano aggiugnere, ma niuna levare; Alcune coſe però credo ch'il dottiſſimo Autore della Dedicatoria, l'abbia a bello ſtudio taciute, e tra eſſe quella particolarmente della prodigioſa memoria, che da tutti quaſi vien celebrata nel Signor Magliabecchi, la quale dall' eſſere applica-

(a) *In queſta nuova edizione oltre la Dedica evvi ancora la Vita dell' Accolti ſcritta dal ſuddetto P. Ab. Bacchini. Veggaſi il P. Ab. Armellini Bib. Caſſin. Par. I. pag.* 80. 81.

Digitized by Google

plicato, *Sacris Musarum, diu, noctuque*, come di esso pure scrisse il citato Eminentissimo Noris, deriva; Vede ben chi che sia, ch' e' non solo ogni lecito divertimento trascura, ma delle cose anche necessariissime si priva, stando l'intere notti su' libri senza mai chiudere occhi a segno che nemmeno gli Anacoreti della Nitria e della Tebaide stimo che vita tanto rigida e verso di se crudele menassero, ed è in vero gran miracolo, che la sua per altro debole complessione tanto resista, come disse lo stesso Noris al P. Paoloantonio Appiani della Compagnia di Gesù mio carissimo Patrone, ed io ne sono stato testimonio oculato, e perchè veramente sappendolo non posso ingannarmi; *Memoria minuitur nisi exerceas eam, numquam tamen quemquam senum audivi oblitum quo loco thesaurum obruisset. Cic. Cat. major.* Tanto mi sovviene aver sentito in questo proposito dire dal Canonico Lorenzo Panciatichi, (degno certo di miglior fine) il quale da Monsignor Fabretti, con ragione a carte 79. di sue Dissertationi *de Aquis & Aquæductibus Veteris Romæ num.* 140. vien chiamato *portentum eruditionis & memoriæ*. Non poco si sdegnava quando veniva lodato di gran memoria, dicendo, se costoro in cambio di stare alla pancaccia, a' Marmi, ed al Casino vegghiassero come io l' intere notti su libri, averebbero non solo la medesima, ma eziandio maggior memoria della mia. Ma tornando alla Dedicatoria, tralascio di rapportar qui il restante, perchè saria d' uopo riscriverla tutta: Dopo la Dedicatoria vi son molti componimenti in versi Latini e Toscani in lode del Signor Magliabecchi di varj Letterati come de' Signori Jacopo Maria Cenni, del P. Appiani della Compagnia di Gesù, del Berrettari, Podereti, D. Federigo Nomi, Tavecchi, D. Giuseppe Barberio, Francesco Cilli ed altri, che ora non mi sovvengono.

Accolti Girolamo.) Avviso della presa della Città di Strigonia: e la Rotta data all' Esercito Turchesco dal Serenis. Mattias; con morte di oltra di dodeci mila Turchi e del Bassà di Themisvar &c. Anno 1594. II. B. 7. car. 179. P. Bamb.

Accursio Mariangelo.) Osco Volsco Romanaque Eloquentia interlocutoribus Dialogus, ludis Romanis actus. In quo ostenditur verbis publica moneta signatis utendum esse, prisca vero nimis & exoleta, tamquam scopulos esse fugienda. Si quid itaque Lector optime, Antiquitatem amas, ut sane Sc. IV.

Digitized by Google

sane debes, libellum hunc ingenti quamvis pecunia a Bibliopola te tibi redimisse non pœnitebit. Nam præterquam quod, vocibus partim Oscis, partim Volscis conscriptus est, Latina quoque istuc verba exoletiora, nimisque prisca, quibus Aborigenes, Picus, Evandrus, Carmontaque ipsa loquebantur affatim collecta sunt. Quæque omnia apud Ennium, Pacuvium, Plautum aliosve hujus notæ priscos Auctores abstrusiora leguntur. Itemque recentiorum cacatas Apuleii, & Chapellæ chartas, hujusmodive aliorum. Quæ, ut cerrè sunt evitanda, ita tamen ab eo, qui docti nomen ferat, agnoscenda sunt. Ut cum aliquando in eas offenderit de illorum sensu ei turpiter hæsitandum non sit 1531. Id. Octobris in 8.

Questo amenissimo Dialogo è di *Mariangelo Accursio* eruditissimo certo e di gran letteratura, come da esso Componimento raccogliesi. Il suo titolo come appariſce dalla Sc. VI. pag. 85. è questo: *Osci & Volsci Dialogus* ludis Romanis actus a Mariangelo Accursio. Romæ per Stephanum Guillerati & Herculem socios 1574. in 4.

Sc. XIX. G. L. *Achilli Giovambattista.*) Somasco. Specolazione Fisica sopra il Fenomeno meteorologico accaduto nel mese di Gennajo del 1716. in Casa dell'Illustriss. Sig. Girolamo Oddoni Medico celebre di Venezia. In Venezia per Luigi Pavino 1716. in 4. * Questo discorso è, per quello me ne accerta il degnissimo di fede Signor Lanzoni, del Padre D. Giovambattista Achilli Ferrarese C. R. Somasco gran Peripatetico, e però soggetto ad avere preso in questa congiuntura qualche abbaglio. *

Sc. XIX. G. Lanz. Enchiridion de Principiis Peripateticis libri tres Authore De Joanne Baptista Achilli in Congregatione de Somasca Philosophiæ Professore. Bononiæ 1702. Typis Constantini Pisarii ad S. Michaelem prope Archigymnasium. Sumptibus Ludovici Rovineti in 12. * E' il Padre Achilli Somasco, e può dirsi l'Achille degli Aristotelici. *

Sc. I. *Achillini Claudio.*) Mercurio e Marte Torneo regale fatto nel superbissimo Teatro di Parma nell'arrivo della Sereniſſima Principessa Margherita di Toscana Moglie del Sereniſſimo Odoardo Farnese: composto dal Signor *Claudio Achillini* Lettore sopraeminente in quello studio e Consigliere di S. A. Dedicato alla medesima Signora Principessa Margherita di Toscana. Parma appresso il Viotti 1628. in 4.

Teti

Digitized by Google

Teti e Flora Prologo della gran Pastorale recitata in Parma nel marauiglioso Teatro fabbricato questo anno dal Sereniſſimo Sig. Duca per onorar l'arriuo della Sereniſs. Principeſſa Margherita di Toſcana ſua Moglie compoſto dal Signor *Claudio Achillini* Lettor ſopraeminente in quello ſtudio, e Conſigliere di S. A. e dedicato dall'Autore al Sereniſs. Pr. D. Lorenzo di Toſcana. In Parma appreſſo Seth, & Eraſmo Viotti 1628. in 4. Sc. II.

Acqua (*dall'*) *Antonio*.) *Antonio dall' Acqua* Anatomia delle Paſſioni. Padova 1673. in 12. * Fu quello del *Mini* di Bologna. *Medicus Igne non cultro neceſſario Anatomicus*. Ma queſti Signori non riflettono, che la Notomia non è ſolamente quel fare in pezzi un corpo col taglio, ma collo ſpecularvi ſopra, acciocchè manifeſtin a' ſenſi ciò che in eſſo vi ſi aſconde. *Eſt*, dice il Brunoni, *Anatomia, humani Corporis, ut & Brutorum, abditarumque ejus partium artificioſa diſſectio, & ſpeculatio, ut ſenſibus, quæ in iis delitescunt, pateſiant, &c.* Eſſendo dunque non altro la *Notomia*, che un indagamento minuto di un Corpo; perchè quello fatto ſopra l'Acqua non ſi potrà dire *Anatomia*? Oltre che, come lo avvertì il Brunoni, citando il Dorneo, *Vocabulum hoc Chymici quoque in ſuum vindicarunt forum, eam appellantes Anatomicam Spargyricam*. Che perciò dice in altro luogo il Beslero, ajutato da Gio. Schmid, e da Martino Brendelio, *mediante Vulcano, ex omnibus & ſingulis humani corporis partibus & excrementis, medicamenta, ſine ulla additione conſici poſſe demonſtrarit*; e tutto ciò chiamò *Anatomiam exactam*. Onde ingiuſtamente il Signor Menkenio ha preteſo di porre in ridicolo, o condannare il titolo dell'*Anatomia dell'Acqua* ſtampata in Padova nel 1715. per Giuſeppe Corona in 8. Sopra che ſpero che faranno giuſtizia i diſappaſſionati. Sc. XV.

Adami Annibale) della Compagnia di Gesù Fermano. Il Santo fra Grandi di Spagna grande di 4. Grandati, cioè S. Franceſco Borgia eſprimente nella ſua Santità, e nel ſuo nome le virtù di 4. Santi Franceſchi d'Aſſiſi, di Paola, di Savier, e di Sales, giuſta'l dotto dell'Eccleſiaſtico. *Fuit magnus juxta nomen ſuum*. Panegirico detto nella Chieſa del Giesù di Roma dal P. Annibale Adami della Compagnia di Gesù nel giorno feſtivo di eſſo Santo. Roma 1672. in 4. Sc. III.

Sol in Stella, hoc eſt in Magorum Sydere Infantis Dei præ- Sc. VI.

præsentata Nativitas, Carmen, Authore P. *Hannibale Addino* Firmano Soc. Jesu, Eminentissimo Principe Angelo Georio S. R. E. Card. Urbanus Georius D. Romæ 1658. in fol.

Sc. VI. *Adda (di) Ferdinando.) Ferdinando Abduensis* Mediolanensis Patritii, Equitis Illustrissimi Senatus Veneti, & Celeberrimi ac Florentissimi Gymnasii Patavini Rectoris, ad omnes Jur. Civil. interpretes, ac ejus Disciplinæ studiosos, contra Juris Prudentiæ vituperatores Oratio: Qua manifeste declarat, Leges plurimum Medicinæ Philosophiæque artibus anteferendas esse. Venetiis 1546. in 8. E' proprio di ciascheduno esaltare la sua Professione: Mi disse una volta un Rigattiere, che il suo mistiero era il più bello di tutti, perchè ogni cosa maneggiava; Un Cuoco altresì mi confermò che la sua arte era di tutte più bella, perchè i Principi nelle mani del Cuoco, diceva egli, rimettono la lor Vita; Un Fabro, che il suo era Mistiere d'ogni altro più degno ed ingegnoso, perchè con l'industria faceva diventar nuove le cose vecchie; son contento che ogniun lodi il suo Mistiere, ma senza procurar d'avvilir l'altro; l'Autore di questo Opuscolo loda la legge e la stima; ma non vò già consentire, ch'avvilisca la Medicina, che *est ars quantum possibile est hominis præsentem sanitatem conservandi, amissam verò restituendi.* Il suo subbietto: *est corpus humanum quatenus sanitate præditum ac morbis obnoxium*; il suo fine: *est sanitas.* Dalle quali cose: *Medicinæ nobilitas & dignitas elucescit; Occupatur enim circa corpus humanum, corporum naturalium omnium nobilissimum;* Nè voglio io portar all'incontro di questo Iperbolico assioma del Signor Ferdinando ciò che dice in altra Orazione il celebre Signor Germano Benone *de Medicinæ dignitate*, ma porgli bensì a fronte il dottissimo Tiraquello anch'egli Legista con ciò che dice della Medicina nel suo Trattato *de Nobilitate*, stimando ch'esso soddisfaccia abbastanza per me per confutar assioma tanto dal vero lontano, senza star ad infilzar in questo luogo una lista d'Autori che mostrano assolutamente con leggi la falsità del proposto assioma, che stimo esser dato fuora per ischerzo, non perchè il Signor Ferdinando così credesse.

Sc. XX. Ab. Bacchin. *Adda Stefano.) Justo Vicecomiti* Secundæ Romæ Defensori, Profligatori *Stephanus Abdua* admonitionem, & S. in 12. * Il Giornale d'Italia che si stampa a Venezia ha levata la maschera a que-

a questi due valenti competitori, tra' quali nato disparere di sentimento, sopra il jus delle Colonie e de' Municipj. Oltre quetto Opuscolo, altri ne sono sortiti molto utili. *

Adimari (Alessandro.) Ode della Translazione della Sacra Immagine di Maria dell'Impruneta a Firenze fatta a' 21. Maggio 1633. per impetrar soecorso nel contagio d' *Alessandro Adimari*. Fir. per il Pignoni 1633. foglio. Sc. I.

Per la nascita dell' Eccellentiss. D. Carlo figliuolo dell' Illustriss. ed Eccellentiss. D. Taddeo Barberini Generale di S. Chiesa Principe di Palestrina, Canzone di *Alessandro Adimari*. Firenze 1630. per il Ciotti in 4. Sc. II.

Esortazione a continovar le ordinate preci alla Miracolosa Tavola della santissima Vergine dell' Impruneta portata con solenne Processione, & intervento del Sereniss. Card. Gio: Carlo, del Sereniss. Gran Duca e d' altri Principi sul monte S. Maria adi primo di Giugno 1649. per impetrar la serenità dell' aria Ode del Signor *Alessandro Adimari*. Firenze Nella Stamp. di Amador Massi in 4. Sc. II. T. g.

Il Trionfo del B. Filippo Benizzi dell' ordine de' Servi. Canzone del Signor *Alessandro Adimari* Firenze 1630. in 4. Le tanto belle ed eleganti composizioni di questo celebre Poeta, meritano esser raccolte, e di tutti i fogli volanti farne un Volume, che forse farà un giorno il Signor Lodovico onor delle Muse Toscane, e mio singolarissimo Padrone. Sc. IV.

Esequie del Principe D. Francesco Medici descritte da *Alessandro Adimari*. Firenze 1614. in 4. Cominciò presto questo gran Poeta a dar saggi di suo sapere, e durò fino all' età decrepita a viver virtuosamente; con tutto ciò fu sfortunatissimo, perchè senza esser mai sollevato visse sempre in bassa fortuna: dopo morte nemmeno fu fatta quella stima che il di lui merito chiedea, essendo stato tralasciato in un luogo cospicuo, e messovi altri di gran lunga inferiori. Sc. V.

In morte della Serenissima Principessa Madama di Loreno Gran Ducheſſa di Toscana Ode d' *Alessandro Adimari*. Firenze 1636. in 4. Sc. VII.

Parafrasi dell' Epinicio, ovvero dell' Ode Pindarica Latina del Sig. Gio: Battista Doni sopra la vittoria ottenuta da Luigi XIII. Rè di Francia contro la Rocella l'anno 1625. fatta da Sc. VII.

Aleſſandro Adimari a contemplazione dell' Autore. Riverirò ſempre il merito d' ambedue queſti Letterati de' quali nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini diffuſamente favello; Mi duole però che l' Opere del ſuddetto *Adimari* gentiliſſimo Poeta non ſieno da chi dovrebbe premervi ſtampate, raccogliendole tutte, ed un Volume facendone, che ſarà coſa molto bella.

Sc. XI. La Precedenza delle Dame, Bariera nell' Arena di Sparta, fatta dal Princ. Gio: Carlo di Toſcana, e da altri Cavalieri giovanetti rappreſentanti Spartani e Spartane, nella venuta a Firenze del Sereniſſimo Ladislao Sigiſmondo Principe di Polonia e Svezia Firenze 1625. per il Cecconcelli in 4. Queſto componimento è parto della penna erudita del Signor *Aleſſandro Adimari*.

Sc. XX. S. Cic. Predica contro l'Abuſo delle commedie fatta nella Città d' Hueſca, la ſera della Circonciſione dell'anno 1629. dal P. *Gaime Alberto* della Comp. di Geſu, e tradotta di Spagnuolo in Italiano dal Signor *Aleſſandro Adimari* Gentiluomo Fiorentino l'anno 1648. in Fiorenza a contemplazione d' un Religioſo Sacerdote. In Fiorenza. Nella Stamparia di Luca Franceſchini & Aleſſandro Logi. 1648. in 8. * Loda S. Agoſtino Lib. de Civit. Dei cap. 22. Scipione Naſicca Pontefice Maſſimo di Roma Gentile, quando eroicamente ſi oppoſe alle Fabbriche de' Teatri, benchè perſuaſe dall' Oracolo: menocchè ſaviamente: *propter cavendam animarum peſtilentiam ſcenam conſtrui prohibebat*. Oh quanto vi ſarebbe oggi di biſogno di ſimili decreti, e quanto ſoſpiranſi!

Sc. XX. G. Lanz. *Adimari Lodovico*) Fiorentino. Satire del Marcheſe Lodovico Adimari Nobil Patrizio Fiorentino Lettore della lingua Toſcana nello ſtudio di Firenze e Accademico della Cruſca. A Amſterdam 1716. chez Eſtienne Roger in 8. * V' è chi crede non eſſer queſt' opera parto d' un Cavaliero così compito a cui corre l' obbligo di difendere, e non di aggravare un ſeſſo, da cui riconoſce l'Eſſere. L'ultima Satira delle cinque, troppo inſulta le Donne, conchiudendo con due verſi fatti dire da Febo al ſuo Menippo, che doveva offenderſene certo:

Che ſe degna di lode è donna alcuna
Tu non la vedi, ed io non la conoſco. *

Sc. I. G. D. *Adiunzio Niccolò* da Borgo.) *Nicolai Adiunctii* Burgenſis Oratio de Mathematicæ laudibus habita in florentiſſima Piſarum Acad. cum itidem publicam illius ſcientiæ explicationem

ag-

Digitized by Google

aggressurus foret ad Ferdin. II. M. Etr. Ducem V. Romæ per Jacobum Mascardum 1627. in 4.

Adriani Giovambattista.) *Joannis Baptistæ Adriani* Oratio in funere Cosmi Medicis M. Etrur. Ducis. Florentiæ apud Junctas 1574. in 4. Sc. I. G. D.

Joannis Baptistæ Adriani Oratio habita in funere Johannæ Austriacæ Uxoris Franc. Sereniss. M. D. Etrur. Florentiæ 1578. in 4. Sc. I. G. D

Orazione di M. *Gio: Battista Adriani* fatta in Latino all' esequie del Sereniſſimo Cos. de' Medici G. D. di Toscana recitata nel Palazzo pubblico il di 17. di Maggio 1574. e tradotta in Fiorentino da Marcello suo figliuolo: Firenze nella Stamparia de' Giunti in 4. (a) Sc. II. Tegl.

Oratio funebris *Joannis Baptistæ Adriani* de Laudibus Eleonoræ Toletanæ Cosmæ Medicis Florent. & Sen. Ducis Vxoris. Florentiæ apud Torrentinum 1564. in 4. (b) Sc. VI.

Oratio *Joannis Baptistæ Adriani* habita Florentiæ in Ædè Divi Laurentii in funere Ferdinandi Imperatoris Augusti Anno 1564. XII. Kal. Sept. Florentiæ apud Junctas in 4. Sc. VI. Sc. XVIII.

Laudatio Florentiæ habita in funere Isabellæ Hiſpaniarum Reginæ a *Joanne Baptista Adriano* in D. Laurentii ædibus IX. Cal. Decembris 1568. Florentiæ apud Junctas in 4. Sc. VI.

Oratio *Joannis Baptistæ Adriani*, habita Florentiæ in æde Divi Laurentii in funere Ferdinandi Imperatoris Augusti anno 1564. 12. Kal. Septembris. Florentiæ apud Junctas in 4. * Con error troppo grande il Toppi a pag. 129. di sua Bibliotheca Napoletana, fa Autore dell'Orazioni del nostro Giovambattista Adriani un Giovambattista da Asti Monaco Cassinense *

Orazione di M. *Giovan-Battista Adriani* nell' Esequie della Sereniſſima Giovanna d' Austria Gran Ducheſſa di Toscana fatta in Latino, e tradotta volgare; in Firenze nella Stamparia de' Giunti 1587. in 4. (c) Sc. VIII.

Oratio *Joannis Baptistæ Adriani* pro funere Ferdinandi Imperа- Sc. XVIII. G. Lanz.

(a) *Benchè quivi il Cinelli non rapporti nota d' anno, è stata però stampata quest' orazione nell'anno 1574.*

(b) *Non fu stampata quest' orazione l'anno 1564. ma nel 1563.*

(c) *Questa Orazione non fu stampata l' anno 1587. come forse per errore di stampa si legge nella citata Scanzia, ma nel 1578.*

Digitized by Google

peratoris. Florentiæ apud Junctas 1564. in 4.

Sc. XVIII. G. Lanz. Oratio *Joannis Baptiſtæ Adriani* in funere Caroli V. Cæſaris. Florentiæ apud Junctas 1562. in 4.

Sc. VI. * Sarebbe bene ſe tutti i componimenti dal noſtro *Adriani* foſſero riſtampati in un volume, il che di verità meritano.

Sc. XVI. *Adriani Lorenzo Lucchese.*)Cutta vulgo Buda poſt difficillimam Obſidionem a Carolo Lotharingiæ Duce Sereniſſimo ſupremo Cæſarei Exercitus Ductore expugnata. Carmen Illuſtriſs. ac Reverend. D. Franciſco Comiti Ilcio Archiepiſcopo Piſarum, Corſicæ & Sardiniæ Primati & eiſdem Legato nato dicatum. *Laurentio Adriano.* Cive Lucenſi Belga, Seminarii Piſani Rectore; Lucæ apud Hyacinthum Pacium 1686. in 4. Vien deſiderato da tutti gli amadori delle lettere ch'il Sig. Adriani faccia riſtampar tutte queſte ſue Poeſie, impreſſe in fogli volanti, in un libro.

In Funere Eminentiſſimi Principis Franciſci Car. Bonviſii Epiſcopi Lucenſis cum eidem Obſcurorum Academia publicè parentaret Epicedium ad Illuſtriſſimum D. Bonviſum Bonviſium; Nel fine di queſti verſi Latini ſtampati in un foglio aperto vi ſi legge *Laurentius Adrianius* in ſuæ pietatis erga Eminentiſſimi Domini memoriam argumentum; Non vi è il luogo dove queſti elegantiſſimi verſi ſieno ſtampati, ma per coſa ſicura ſaranno impreſſi in Lucca, come è credibile.

Præſtantiſſimo Oratori P. Petro Vallio è Soc. Jeſu in ſacra Baſilica Piſana diſertiſſimas Conciones habenti. Lucæ Apud Jacinthum Pacium 1692. In un fog. aperto; In fine de' detti elegantiſſimi verſi Latini vi ſi legge, Auctore *Laurentio Adrianio*, Cive Lucenſi Belga, Sem. Piſani Rectore.

Adriani Marcello. Vedi *Adriani Giovambattiſta.*

Pr Bamb. *Adriano Seſto.*) Litteræ Sanctiſſimi Domini A. electi Pontificis Romani Sacro Cardinalium Collegio die ultima Februarii 1522. *li ſoſcrive* Reverendiſſimarum D. veſtrarum amicus & confrater A. electus Pont. Rom. II. 63. car. 1.

Sc. II. *Afflitto (di) Giuſeppe*) Della muſa Lirica del Sig. D. *Giuſeppe Storace d'* Afflitto P. I. in Napoli per Gio: Domenico Roncglioli 1636. in 12.

Sc. V. Teat. *Afrodiſeo Aleſſandro.*) *Alexandri Aphrodiſæi* de Fato, & de eo quod eſt in noſtra poteſtate liber unus a Gentiano Herueto Aurelio verſus, & Chriſtianiſſimo Regi dicatus. Lugduni 1544. apud

Digitized by Google

apud Ægidium & Jacob. Huguetan in 8.* Questo è un' Opuscolo d'oro, e degno di quel grand'uomo, nel qual mostra che l'operar bene ò male nasce dal nostro arbitrio.

Agata di S. Ippolito. Carmelitano Scalzo.) Vita di S. Sigismondo Re di Borgogna descritta dal *P. F. Hippolito di Santagata* Carmelitano Scalzo e da lui dedicata all'Illustriss. & Eccellentiss. la Signora Principessa Madre Suor Maria Alessandra Pica Abadessa delle Monache di S. Chiara di S. Ludovico della Mirandola. In Ancona nella Stamparia di Francesco Serafini 1668. in 4. Sc. XVII.

Agnello Scipione.) Ragionamento in lode de' SS. Angeli Custodi. In Mantova appresso Aurelio, e Ludovico Osanna fratelli Stampatori Ducali 1618. in 4. * Autore di questo Ragionamento è il Sig. Co: Scipione Agnello, come si legge dalla Dedicatoria d'esso, fatta da Ottavio Gentile alla Serenissima e Reverendissima Principessa Suor Catarina Arciduchessa d'Austria. Sc. XIV.

Agnesi Andrea.) Avvertimenti funesti di giovani morti all' improviso e miserabilmente dannati. Operetta di Andrea Agnesi Mantovano. Bologna per Giac. Monti 1684. in 12. Serva a noi l'altrui miserabile disgrazia. Sc. IX.

Agiensi Giovambatista. Vedi *Benci Bernardino*.

Agolanti Cesare.) Canzone del Sig. Cesare Agolanti Accademico Fiorentino nella Nascita del Serenissimo Principe di Toscana con una Sestina alla Serenissima Madama Cristina di Lorena Signora e Padrona Colendissima. in Venezia presso Niccolò Perì 1590. in 4. *Appresso il Sig. Antonio Magliabechi eruditissimo Bibliotecario del Ser. Granduca mio Sig. si trovano nella sua sceltissima e numerosissima Libreria alcune Poesie MSS. di questo Agolanti, la cui antica e nobil famiglia è rimasta estinta a' miei giorni; faceva questa per arme un Falcone, ed erano sepoltuarii di S. Maria Novella, su le due colonne che s'incontrano entrando per la porta dal fianco, in una delle quali è il S. Pier martire del famoso Cigoli. Darò con questa occasione una notizia a' miei lettori, e questa si è che quando trovano scritto un Letterato con nome d'Accademico Fiorentino, non è questo Accademico della Crusca essendo questa stata fondata nel tempo del Gran Duca Ferdinando I. e così molti anni dopo l'Accademia Fiorentina, la quale restò in Firenze sotto una formalità come di studio, quando questo fù trasferito in Pisa circa l'anno 1540. Sc. I. Sc. VIII.

Digitized by Google

1540. restando nel Consolo dell'Accademia tutta l'autorità di veva per innanzi il Rettore dello studio sopra i suoi sottoposti cioè Dottori, Scolari, e Libraj, la quale anche in oggi si conserva, e a distinzione dell' Accademia della Crusca, è chiamata l' Accademia grande come principale e più antica d' ogn' altra in Firenze. Tutto questo ho detto in riguardo de' forestieri che in ciò quasi tutti equivocano non sapendo questa differenza.

Sc. XIX. G. Lanz. *Agosti Giulio.*) L'Artaserse Tragedia di Giulio Agosti. In Venezia per il Tomasini 1714. in 8. Fu questa Tragedia stampata prima in Reggio patria dell'Autore l'anno 1700. e dedicata dall' Autore al Serenis. di Modena; la nuova però ristampa qui accennata è stata dedicata all'A. Serenis. del Sig. Duca Francesco Maria Pico della Mirandola da Luigi Riccoboni detto Lelio Comico.

Sc. XIX. G. Lanz. *Agosti Leonardo.*) Il Medico de' Grandi di Leonardo Agosti dedicato all Eccellenza del Sig. Pietro Duodo Podestà di Bergamo. *Impuris animis, si nutrientes sermones offeras, non modo nihil proderis, verumetiam magnopere obfueris. Red.* 1. In Bergamo 1659. appresso gli HH. di Marc' Antonio Rossi in 4. * Questo Soggetto era uno di quelli, che si dilettano di andare in traccia di brighe. Era giovane, e Legale di Professione, consigliatosi col suo capriccio, entrò in pensiero di prendersela con i Medici, e a tal' oggetto pubblicò colle stampe un' Operetta, cui diede il titolo di *Antimedicina*. Fugli perciò meritamente fatta una bella caricatura, che doveva farlo rientrare in se stesso. Fù finta una lettera latina sotto li 24. Luglio 1657. colla data di Parigi, in cui sosscrivevasi il tanto famoso Renato des Cartes, il quale già nel 1648. erasi morto in Sthocolm Capitale della Svezia in età di 54. anni. Ora questo simulato Cartesio, dopo lodato, a più non posso, l'Agosti, davasi ad invitarlo a portarsi in Francia, assicurando, che vi sarebbe stato accolto benissimo, soggiugnendo per motivo di suo scrivere, che *Geniorum similitudo, qua tu erroneum medicinæ usum, ego veterem Philosophiam; scribendo poscripsi, ansam dat amicitiæ*; e più sotto: *sive Medicam, sive Legalem Scientiam, sive cæteris præferendam Philosophiam (omnia enim, ut coniicio possides) publice professurus accesseris, debitis Virtuti stipendiis Regia munificentia non deerit.* S'accorse il buon Agosti, che le lodi erano da beffe: mà *considerato*, così e' scrive, *per un grandissimo, ed Eccellentissimo Letterato* quello,

lo, che lo burlava, *dalla maraviglioſa eleganza dello ſcrivere*, fece ſtampare la Lettera a lui ſcritta, e la riſpoſta amendue inſerendo nella Prefazione di queſta Operetta, di cui promiſe, ma non sò, che l'abbia atteſa, la ſeconda, e la terza Parte. In queſta, che ò ſotto gli occhi, vi s'introduce Aleſſandro Magno, allora quando infermatoſi in Tarſo, fu curato da Filippo d'Accarni ſuo Medico. Raccontaſi ciò, che ſi risà da Quinto Curzio lib. 3. n. 6. della coſtanza del primo nel bere un rimedio, cui aveva reſo ſoſpetto di rio veleno l'amico Parmenione, e la ſicurezza d'animo, con cui l'altro leſſe la Lettera datagli dal Rè nell'atto del bere, dalla ſtoria paſſa a favoleggiare, che Filippo in cinque viſite, ſuſſeguenti all'operatione del rimedio impiegato, s'applicaſſe a diſingannare il ſuo Rè, facendogli vedere, che non altro è la Medicina, che una politica per tenere in ſoggezione i Grandi. Comecchè è l'Accarni, che vi raziocina, è ingratiſſimo l'udirlo nel noſtro Secolo. Nell'ultima viſita ſtudiaſi l'Autore di riconcigliarſi co i Medici. Mà vi vuol'altro che un ſorſo d'antidoti, a chi à bevuto boccali di veleno. Il fatto ſi è, che l'Agoſti doveva ſervirſi dell'avviſo del Poeta

Sumite materiam veſtris, qui ſcribitis, aptam,
Viribus &c.

Agoſtini Baldaſſare.) Balthaſſaris Auguſtini Senenſis carmen Græcum & latinum de nata Virgine Maria. Romæ ex Typogr. Franciſci Corbelletti 1633. in 4. Sc. III.

Agoſtino Santo.) Regula *B. Auguſtini* Epiſcopi & Conſtitutiones Ord. Fratrum Prædicatorum. Roma per Antonio Blado Stampator Camerale 1558. in 16. Sc. XI.

Regola di *Sant' Agoſtino* e Conſtituzioni per le Sorelle Monache della Viſitazione. In Torino 1644. per Giovan Battiſta Zavatta in 12. dopo il Frontiſpizio vi ſi legge: Prefazione di Monſignor Franceſco di Sales Veſcovo di Genevra alle Sorelle del Monaſtero della Viſitazione d'Anneſſy: dopo queſta Prefazione di S. Franceſco di Sales a. 46. ſeguono le Regole dell'Inſtituto di S. Agoſtino per le Sorelle. Ecco le coſe che ordiniamo ſiano oſſervate da voi che ſete nel Monaſtero &c. dopo queſte Regole, che contengono 27. Capitoli a. 73. ne ſeguita: Conſtituzioni per le Sorelle Religioſe della Viſitazione. Sc. XIV.

Agraz de Spuig. Antonio Spagnuolo.) Canonicatus in excellen- P. Bamb.

Digitized by Google

lentiſſ. Marchionum Auſtriacæ Domus dignitas expenſa. Hiſtorica Juridica Diſſertatio Antonii Agraz de Spuig. S. C. Marchionis Uniæ, Placæ Abbatis, Clementis IX. ac. X. Summorum Pontificum a Cubiculo Anno 1672. II. 6. 20. car. 186.

Sc. I. Teat. *Agrippa Cammillo, Milaneſe.*) Trattato di traſportar la Guglia in ſu la piazza di S. Pietro di *Cammillo Agrippa Milaneſe*, Roma 1583.

Sc. III. Nuove invenzioni ſopra il modo di navigare di *Cammillo Agrippa Milaneſe*. Roma preſſo Domenico Gigliotti 1595. in 4.

P. Bamb. *Aguillar Giovambattiſta.*) Ad Sanctiſſimum D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max. Conciones tres apud Sanctum Petrum. In Trinitatis, Circumciſionis, ac Cinerum ſolemniis habitæ per Jo: Baptiſtam de Aguillar Doctorem Theologum a S. Hiſpalenſis Eccleſiæ Portionarium Annis 1581. 1582. 1587. II. 6. 2. car. 123.

Sc. XX. S. C. *Ajello (Sebaſtiano.*) Breve diſcorſo intorno i Catari, li quali dal volgo ſono detti Caſtroni: che coſa ſieno, perchè coſi ſi chiamino: delle lor cauſe, ſegni, e curazione: tutto con brevità, e facilità, dato in luce per il Dott. *Sebaſtiano di Ajello* Napopolitano. In Napoli per Gio: Giacomo Carrino & Antonio Pace. 1597. in 4.

Sc. XX. Ab. Bacch. *Airoli (Jacopo Maria.*) Diſſertatio Biblica, in quâ Scripturæ textus aliquot inſigniores, adhibitis linguis Hebræa, Syriaca Chald. Arab. Græca, Latina, per dialogiſmum dilucidantur. Clementi XI. Pont. Opt. Max. a *Jacobo Maria Ayrolo* Soc. Jeſu in Collegio Rom. Linguarum Profeſſore dicata. Romæ 1704. in 4.

Sc. III. Sc. IX. *Alaleona Giovambattiſta* da Macerata.) *Joannis Baptiſtæ Alaleonis Maceratenſis.* J. U. D. Oratio de Deo Trino & uno habita ad Paulum V. Pont. Opt. Max. in Sacello Vaticano. Romæ 1606. apud Aloyſium Zannettum in 4. la ripete nella 9. Scanzia con qualche variazione nel ſuo titolo mentre dopo quell' *habita* v' è Romæ in Sacello Vaticano die Sanctiſſimæ Trinitatis an. Sal. 1606. ad Illuſtriſſ. ac Reverendiſſ. D. P. Paulum tit. S. Cæciliæ S. R. E. Card. Sfondratum. Romæ &c. come ſopra.

¶ *Alaleona (Giuſeppe.*) *Joſephi Alaleonii* in Gymnaſio Patavino Inſtitutionum juris civilis Profeſſoris Primarii Prælectio ad titulum *Inſtitutionum de Hereditatibus quæ ab inteſtato deferuntur.*

Digitized by Google

tur. Patavii 1728. excudebat Joſephus Cominus Superiorum permiſſu. Queſta Orazione del Sig. *Alaleona* ci fa deſiderare le ſue note ſopra l'Iſtituzioni di Giuſtiniano che egli fa ſperare nel fine della Dedicatoria fatta d'eſſa Orazione agli Eccellentiſſimi Riformatori dello ſtudio di Padova.

Alamanni Giuſeppe.) *della Compagnia di Gesù*. Orazione del Rev. P. G. Giuſeppe Alamanni della Comp. di Gesù recitata da lui nella Chieſa Cattedrale per l'Incoronazione del Sereniſſ. David Vaccà Principe della R. P. di Genova li 15. Dicembre 1587. In Genova 1588. 4. * è ſtampata con altra Orazione di Ampegio Chiavari Sc. II.

Alamanni Luigi Fiorentino.) La Flora Commedia del Sig. *Luigi Alamanni* Gentiluomo Fiorentino. In Firenze per Michelangelo Sermartelli 1601. in 8. Sc. II.

Epigrammi del Sig. *Luigi Alamanni*. Firenze 1590. in 8. Sc. VI.

Alamanni Luigi il Vecchio.) Orazione e Selva di Luigi Alamanni in 4. * Non vi è luogo nè l'anno dell'impreſſione, il che ſtimo che ſia ſtato fatto non ſenza ragione, perchè queſto è Luigi il vecchio. Sc. VIII.

Alava Domenico Leone Spagnuolo.) Concio habita coram S. D. N. Sixto V. Pont. Max. Feria quarta Cinerum Anni MDLXXXVIII. per Dominicum Leon de Alava Hiſpanum Merimnenſem Sacræ Theologiæ Licentiatum, atque Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Cardin. Congregat. Indicis Librorum prohibitorum Theologum Conſultorem pro Illuſt. ac Reverendiſſ. Aſcanii Card. Columnæ beneplacito (cujus eſt perpetuus comenſalis) edita anno 1588. * Oſſerviſi che in quei tempi non orava in Cappella il Cherico Regolare nella mattina delle ceneri, come da molti anni è in poſſeſſo di ſermoneggiarvi II. 6. 6. car. 136. P. Bamb.

¶ *Albani Angelo*.) Innamoramento di due fideliſſimi Amanti Paris & Vienna Roma appreſſo Ludovico Grignani 1626. in 12.

Albani Giovan-Franceſco.

Diſcorſo detto nella Reale Accademia della Maeſtà di Criſtina Regina di Suezia in lode di Giacomo Secondo Re della Gran Bretagna da Monſignor *Giovan-Franceſco Albani* Accademico Reale, innanzi al feſtoſo e ſolenne applauſo muſicale fatto nella medeſima Accademia sù l'iſteſſo argomento: In Roma per il Tinaſſi ſtampator Camerale 1687. in fogl. * Di queſto belliſſimo, Sc. IX. Sc. XVII. Sc. XVI.

mo, elegantiſſimo e giudizioſiſſimo Diſcorſo ſi leggono a pag. 8. della Relazione di quell' Accademia le ſeguenti parole. *E s' ebbe tanto nel Venerdì quanto nella Domenica oltre all' incredibil Concorſo della maggior Nobiltà, l' avvantaggio d' un' elegantiſſima Orazione ſopra il ſoggetto recitata da Monſignor Albani Prelato, che per eſſere d' ineſtimabil virtù, non laſcia luogo alla debolezza di chi ſcrive il poterne eſprimer quelle lodi che meritamente ſe gli devono.* Fin qui l' Accademia; Ma per molto che dica in lode di S. Santità, pur dice aſſai poco, perchè quegli uomini che ſon lontani dall' intereſſe, ſi poſſono ſenza menomiſſimo ſcrupolo canonizzar per giuſti. Ammiriſi dunque da tutto il Mondo il candor dell'animo di S. Santità per eſſere ſtato particolarmente tre giorni fermamente coſtante nel non volere accettare il Pontificato, ch' è coſa ſenza eſempio.

P. Bemb. S.P.D. Sophronii Homilia in beatos Apoſtolos Petrum & Paulum prodiit nunc primum ab Interprete Joanne Franciſco Albano Urbinate anno 1666. *L' Albani dopo il Regimento di città diverſe nello ſtato Eccleſiaſtico, eſercitò il governo d' Orvieto mia patria con indicibile applauſo, corriſpondente alla di lui applicazione indefeſſa, integrità ſingolare, coſtumi maravigliosi, e letteratura per più anni ſperimentata. Per i ſuoi meriti fu promoſſo alla dignità del Cardinal. Il ſuo Avo ſucceſſe a Giulio mio Padre nella coſpicua dignità di Senatore di Roma. V. Clem. XI.

Sc XII. *Albani Giovan-Girolamo,*) *Bergamaſco*). Clariſſimi Comitis & Equitis ac Jur. Conſ. celeberrimi Domini *Joannis Hieronymi Albani* Bergomatis liber de Poteſtate Papæ & Concilii. Non ſine privilegio: Venetiis apud Joannem Griphium 1544. in 4.

Sc. II. *Albani Ignazio.*) Ignatii Albani Cler. Mediolanen. de Laudi-
Sc. VII. bus B. Caroli Borromæi S. R. E. Card. ampliſſimi & Archiep. Mediolan. Poema in quo recenſentur omnes Archiep. Mediolanenſes a S. Barnaba Appoſtolo uſque ad Federicum Borrhomæum S. R. E. Card. ampliſſ. Mediolani apud Franciſcum Paganellum 1602. in 4.

Sc. IX. *Alberici Leone.*) La Nave d' Argo nella feſta dell' Aſſunzione della Beatiſſima Vergine, Oda di Leone Alberici. Dedicata all' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Sig. Monſign. Lod. Arbona Governatore d' Orvieto. Ivi per Palmiero Giannoti 1669. in 4.

Sc. IX. La Muſa Guerriera conſagrata a Leopoldo Invitiſſ. Imperador de'

de' Romani Oda di *Leone Alberici*. In Todi per Vicenzo Galassi 1671. in 4.

Le due fughe glorioſe, una del Senſo, e l'altra delle grandezze del Venerabile Servo di Dio Luca Millini Dialogo Sacro a cinque voci del Sig. *Leone Alberici* Accademico Umoriſta. Dedicato all'Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Sig Monſignor Giacomo Boncompagni de' Duchi Sora, Marcheſe di Vignola del Conte Girolomo Curzio Clementini d'Amelia. In Terni per l'Arnazzioni 1689. in 4. Sc. XI.

Albergoni Eleuterio.) *Min. Conventuale Milaneſe*). Predica del modo di lodare e di eſaltare Dio nella Cattedra ſopra l'Evangelo: *Super Cathedram Moyſis ſederunt Scribæ & Phariſæi*, e le parole del Salmo: *Exaltent eum in Eccleſia Plebis & in Cathedra Seniorum laudent eum* di Fr. *Eleuterio Albergoni* da Milano Min. Conventuale Teologo dell'Illuſtriſſ. Sig. Card. Conti. Recitata in Venezia nella Chieſa de Frari l'anno 1593. In Roma appreſſo Stefano Paolini 1606 in 4. Sc. XI.

Alberti Lorenzo) *da S. Lorenzo in Campo*). Il niente ricognoſciuto Panegirico di *D. Lorenzo Alberti* da S. Lorenzo in Campo pubb. Profeſſor di Lettere in Foſſombrone detto nell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri in lode de' SS. MM. Protettori Aquilino, Gemino, Gelaſio, Magno e Donato: Fano 1686 in 4. * Queſto degno Umaniſta è certo degno di lode, nè la paſſione d'eſſerli amico punto m'inganna. Sc. VIII.

In fauſtiſſimo optatiſſimoque adventu ad inſignem Abbatiam S. Laurentii in Campo Eminentiſſimi ac Reverendiſſimi Principis, Abbatis, ac Perpetui Commendatarii dictæ Abbatiæ Joannis Franciſci S. R. E. Cardinalis Nigronii Patritii Januenſis Epiſcopi Faventiæ, atque Bononiæ de Latere Legati, Panegyricon expreſſum per *Laurentium de Albertis* Sacerdotem Laurentinum & Humaniorum literarum Profeſſorem in Univerſitate Foroſempronii. Phani apud Franciſcum Gaudentium Impreſſ. Epiſcopal. in 4. 1692. Sc. XIV.

Foſſombrone dove io ſono ſtato Medico Primario per lo ſpazio di 14. Meſi, e d'onde partii per eſſer diventato Idropico per allungare i giorni di mia vita, non è mai ſtato ſtudio nè Univerſità: era benſì, ed è ancor oggi l'Alberti Maeſtro di Scuola di quel Pubblico, ed ha per ſuo aiuto un Ripetitore.

Digitized by Google

Sc. II. *Alberti Leon Battiſta*.) Di M. *Leon Battiſta Alberti* Hecatompila, che n'inſegna l'ingegnoſa arte di Amore: Deiphira, che ne moſtra fuggir il mal principiato amore per ora venuta nelle mani de gli uomini. Vinegia per Gio. Antonio Sabio in 8. 1528.* Si trova eziandio nel Volume di tutti i ſuoi Opuſcoli dati fuori da Coſimo Bartoli.

Sc. X. Sc. XVI. Lepidi Comici veteris Philodoxios fabula ex antiquitate eruta ab Aldo Manuccio. Lucæ 1583. in 8.* Con errore troppo grande il detto, per altro eruditiſſimo Aldo Manucci diede in luce queſta Commedia per Opera di Lepido Comico antico, reſtando egli come ſovente adiviene ingannato, poichè ella è per coſa certa del noſtro *Leon Battiſta Alberti*, come atteſta Raffaelo Dufreſne nella Vita di Leon Battiſta Alberti, ch'è nel principio del ſuo Trattato della Statua ſtampato dal medeſimo Dafreſne con Lionardo da Vinci in Parigi l'anno 1651.

Sc. I. Teat. *Alberti Romano*) *da Borgo S. Sepolcro*). Trattato della Nobiltà della Patria di *Romano* Alberti dal Borgo S. Sepolcro. Roma 1585.

Sc. XVIII. Trattato della Nobiltà della Pittura, compoſto ad iſtanza della Venerabil Compagnia di S. Luca, e nobil Accademia de' Pittori di Roma da *Romano Alberti* della Città d l Borgo S. Sepolcro. In Roma per Franceſco Zanetti 1585. in 4.

Sc. XIX. G. Lanz. Sc XX. I. Cic. *Albertino Biagio*.) *Ferrareſe Can. di S. Salvadore*). Marchioni Ecellentiſſ. Chironi Franciſco Villa pro Sereniſſima Venetorum Republica terreſtrium Generali, & propugnata Candia revertenti gratulabunda Panegyris *Blaſii Albertini* Ferrarienſis Canon. R. S. Salvatoris Venetiis & Typ. Leni 1668. in 12. Del valore del Marcheſe Villa non occorre che conſultare la Fama, e le Storie*. Non voglio tacere ciò che per coſa certa hò inteſo della naſcita di queſto Eroe. Come che il Marcheſe ſuo Padre ſpaſimava dell' infecondità della Conſorte, fu perſuaſo ad andarſene ad abitare qualche tempo con eſſa in Comacchio, ove è prodigioſa la fecondità delle Donne. Dicono, che dopo ſei meſi, gli riuſciſſe di fecondare la moglie, e come che fu ciò in una Valle detta *Guaruno*, nato il Bambino fu al ſagro Fonte chiamato *Guaruno Franceſco*, benchè poi il primo d'eſſi nomi, come qui ſi vede, e leggeſi nel Magnifico Mauſoleo erettogli nella Chieſa di S. Franceſco di Ferrara, ad accennato nella Sto-

ria

Digitized by Google

ria di Ferrara del Sig. Abate Baruffaldi, ſi chiami Ghirone. * *Circa queſta ſecondazione loſteſſo Inſufficiente nella Sc. XX. pag. 32. eſprime così.*

V' è chi, dubita ſe queſto Marcheſe Guron Franceſco Villa poſſa eſſere ſtato concepito nelle Valli di Comacchio, adducendo che il Marcheſe Guido ſuo Padre, per eſſere fin da Giovanetto ſtato impiegato nell'armi al ſervigio del Duca di Savoja, non poteva aver avuto tempo di andare a Comacchio, ed ivi attendere la fecondazione della moglie, eſſendo certo che il Marcheſe Gurone Franceſco nacque in Torino li 4. Dicembre 1615. e in Torino morì l'anno 1670. Biſogna dunque dire, che, o ſia ſtato diverſo il conceputo nelle Valli di Comacchio, o che ciò ſia un mero favoleggiamento. Comunque ſiaſi io mi ſono proteſtato d'aver inteſo tal racconto, nè credo aver alcun obbligo di provarlo, e laſcio al vero il ſuo luogo. Sc. XX.

Alberto Lorenzo.) Alcune Propoſitioni, nelle quali breve, chiara, e manifeſtamente ſi moſtra per qual cauſa Lorenzo Alberto rifiutata la Setta de' Luteranihabbia laſciato tutti gli autori heretici, quali già favoriva, & difendeva; e ſi ſia ricoverato nel grembo della Chieſa Cattolica; ſcritte da lui mentre praticava in Ingloſtadio & tradotte di latino in volgare Italiano l'anno 1510. II. 6. 5. car. 192. P. Pamb.

Alberto Veſcovo d' Aoſte.) Complement de Condoleance faite per Monſeigneur l'Eveſque d' Aoſte au nom des trois Eſtats du Duché de la Vel d' Aoſte a Madame Rojale ſur la morte de feu S. A. R. ſon eſpoux II. 6. 29. car. 66. P. Bamb.

Albizini Bartolomeo.) Trattato Aſtrologico di quanto influiſcono le Stelle, a prò e danno delle coſe inferiori queſt'anno 1671. calcolato alla longitudine, e latitudine della Città di Firenze da Bartolomeo Albizini Fiorentino. PP. 6.... P. Bamb.

Alberto Gaime. Vedi *Adimari Aleſſandro.*

Albizzeſchi S. Bernardino da Siena.) Conſiderazioni per le quali mediante la grazia di Dio l'anima può pervenire al diſprezio delle coſe terrene ed all'amor delle Celeſtiali di San *Bernardino Albizzeſchi* da Siena, prima edizione. In Luca per il Paci 1686. in 12. * Diede in luce queſto Opuſcolo di S. Bernardino l'ottimo e dottiſſimo Padre Giovamfranceſco Vanni della Compagnia di Gesù, ancorchè non ſi legga in verun luogo ſuo nome, Sc. XVI.

Digitized by Google

me, ma bensì quello di Domenico Vanni suo fratello, che al Canonico Amadeo Summiniati dedicollo. Lo stampatore nella Lettera a chi legge fra l' altre cose così scrive. *Questa fruttosissima operetta fu copiata nel* 1563. *dall' originale già composto e scritto di propria mano da S. Bernardino da Siena, e la copia s' è trovata nel Collegio Romano fra le Scritture che furon già del P. Girolamo Brunelli Sanese della Compagnia di Gesù, il quale avendola diligentemente confrontata con gli originali di sua pugno, vi corresse gli sbagli del copiatore.*

Sc. V:. *Albrici Luigi.*) *Piacentino della C. di Gesù.)* Delle lodi di Margherita d' Austria Regina di Spagna Orazione del P. *Luigi Albrici* Piacentino della Compagnia di Gesù recitata da lui nelle solenni Esequie celebratele nel Duomo di Parma a 5. di Marzo 1612. In Parma appresso Anteo Viotti 1612. in 4.

Delle lodi della Serenissima Infanta Isabella di Savoja Principessa di Modona Orazione del P. *Luigi Albrici* Piacentino della Compagnia di Gesù, recitata da lui nelle solenni essequie celebrate a S. A. dal Serenissimo Cesare d' Este Duca di Modona a 6. di Novembre 1626. In Modona appresso Giulian Cassiani 1626. in 4.

¶ *Albrizzi Almorò Veneto.*) Foglietti Letterari contenenti quanto di piu scientifico succede e scrivesi nel Mondo in ogni genere Sagro e Profano. Tradotto per lo piu da lettere private, con annotazioni Storiche e Critiche, ed Indici sì delle Città e degli Autori, come delle materie principali suddivise in piu Categorie, osservato l' ordine naturale nell' insegnarsi ed apprendersi le Scienze ed Arti. Di *Almorò Albrizzi* Stampatore e Negoziante di Libri a San Lio, Accademico dell' Onore Litterario di Forlì Tomo Primo consegrato a. S. E. il Sig. Marchese Beretti Landi Plenipotenziario di S. M. Cattolica al Congresso di Cambrai, ed eletto Ambasciatore alla Serenis. Repubbl. Veneta &c. Della Let. Soc. Albrizziana Mecenate grazioſis. Venezia 1724. A spese della Società Albrizziana in 12.

Benche questo sia un Tomo di molti fogli l' abbiam qui registrato, sì per mettervi ancor quest' opera con gli altri fogli dell' Autore, sì per essersi dispensato il principio d' essa separato dall' Opera. Conteneva questo principio la Dedicazione, la Prefazione, alcune lettere in lode degli intrapresi foglietti e gli Indici.

La

Digitized by Google

La Letteraria Società Albrizziana. Catalogo degli Aggregati fin a questo giorno 30. Aprile dell' anno di N. S. 1727. e 3. della Società; Sendo gran Mecenate l'Eccell. Sig. Carlo Ruzzini Kav. e Procurator di S. Marco, Riformator dello ſtudio, di Padova e Preſidente il Signor D. Lucio Abate *Marenzi* Nobile di Bergamo, e Protonotario Appoſtolico: omeſſi per brevità i titoli ed oſſervato l' Alfabetto de' Nomi. fogl. aper.

Catalogo &c. *come ſopra* fogl. aper.

Queſt' altro foglio è diverſo dal precedente perchè contiene più nomi d' Aſſociati, e dietro vi ſono ſtampate le leggi della Società.

Diſegno della pubblica Sala, Biblioteca e Giardino Botanico della Società Albrizziana fol. aper.

Oltre il predetto diſegno, e la ſua ſpiegazione evvi in queſto foglio la nota dei recitanti nell' Accademia, che ſi fece nel detto Palazzo per l' elezione in Preſidente della Società del P. Maeſtro Raimondo Miſſorio Minor Conv., e le cantate del Sig. Dot. *Girolamo Midani* fatte per la detta Accademia.

Due pagine in 12. che principiano: *Ad oggetto di poter render facilissima &c.* in cui ſi contengono un Manifeſto per l' edizione de gli Annali del Baronio che meditava di fare l'Albrizzi, e il Catalogo dell' Opere del Signor Abate *Luigi Andruzzi Santandrea*.

La Società Albrizziana in 4.

Contiene queſto quarto di foglio la Relazione di ciò che ſi è fatto dalla Società per la Morte del P. M. *Pellegrino Antonio Orlandi* uno de' ſuoi aſſociati con altre notizie ſpettanti alle lezioni che giornalmente facevanſi dagli Accademici di queſta Società.

Memorie da continuarſi per la ſtoria Cronologica della Letteraria Univerſale Società Albrizziana, eretta in Venezia alli 22. Luglio 1724. ſotto gli Auſpizj del Sereniſſimo Regnante Doge *Aluiſe Mocenigo* raccolte ed eſteſe da Almorò Albrizzi Stampatore Veneto. Tomo Primo l' anno 1728. di N. S. e quinto della Società in 8.

Se queſto Tomo ſi foſſe eſteſo oltre alle pag. 36. e ſe ſi foſſe potuto continuare a darci queſte memorie, ſarebbe ſtata coſa molto giovevole ed utile, ritrovandoſi in eſſo almeno il Catalogo delle Opere ſtampate e MSS. di molti viventi, Letterati Italiani.

La Società Albrizziana a tutti i Letterati d' Europa eſſendo

Pre-

Digitized by Google

Presidente in questo anno V. il Signor Abate *Luigi Andruzzi* in 8. pag. 24.

Contiene molte memorie ed altre cose che vi sono nel libro precedente.

La Letteraria Universale Società Albrizziana a' suoi Accademici, adi 18. Febrajo 1730. e 6. della medesima, essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* fol. aper.

E stata stampata questa carta in occasione che si sono stampati i Ritratti e Simboli di tre Signori Dottori *Lanzoni*, *Baruffaldi* e *Negrisioli*. Contiene una lista dell' Opere de' tre Signori suddetti, del Signor Dottor Muratori, del Signor Marchese Orsi, e del Signor Dottor Torti con altre notizie spettanti alla Società e libri stampati da essa.

La Letteraria Universale Società Albrizziana adi 17. Marzo 1730. e 6. della Società essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* fol. aper.

Contiensi in questo fogl. la Medaglia del òignor Dottor Muratori, e una lettera latina dell' Abate Collalto al detto Signore.

Alcuni Atti pubblici della Litteraria Universale Società Albrizziana dal suo nascere fino a queste leggi 21. Luglio 1730. e 6. della Società in cui regge il Signor *Arrigo di Collalto* Abate di S. Salvatore &c. Presidente II. &c. fol. V'è in questo foglio ancora una lista dell' Opere del Signor Presidente suddetto.

La Letteraria Universale Società Albrizziana Venezia adi 13. Maggio A. VI. &c. in 12. pag. 12. si è pubblicata questa memoria in occasione della pagina dei ritratti degli Accademici della Colonia Bolognese che comprende quelli de' Signori *Cesare Marescotti*, Co: *Vincenzo Sacco* e *Giovanni Giacinto Vogli*; onde si dà la lista delle loro Opere e quella ancora di ciò che hanno scritto i Signori Giovanni Ceva Milanese, P.M. Angelo Maria Ventura Mantovano, e Alessandro Pegolotti Guastallese.

La Letteraria Universale Società Albrizziana adi 18 Luglio 1730. e 6. della Società essendo Presidente il Signor Abate *Arrigo di Collalto* &c. fol. contiensi in questo foglio la risposta del Sig. Muratori all' Abate *Collalto*, un supplemento alla lista dell' Opere del Sig. Kav. Michelangelo Zorzi, che si era data nel libro delle memorie &c. in 8. La lista di ciò che hanno scritto e stam-

Digitized by Google

ſtampato il Sig. Abate *Giovambattiſta Caſotti*, il Sig. Dot. *Giuſeppe Bianchini*, e il Sig. *Giacinto Vincioli* Perugino. Molte altre coſe ha ſtampato in fogli volanti queſto Libraio, ma qui ſi ſono riportate le più importanti, e quelle che ſono per eſſere di qualche uſo.

La Societa Albrizziana &c. queſta è una ſtampa in 8. di pag. 16. che principia: Nel Collegio della C. di G. in Fermo tenutaſi ſeſſione ſotto li 29. Agoſto 1731. &c. e contiene una notizia delle Colonie di Fermo e d' altre della Marca con le notizie de' Libri ſtampati e delle Opere MSS. degl' Accademici in eſſa nominati. A pag. 11. ſi legge ancora: *Proluſio Abbatis Felicis Tellarini Provinciæ Marchiæ ad Civilia Locumtenentis Generalis, ac Maceratenſis Coloniæ Vice præſidis, habita in publico literario congreſſu* 11. *Februarii* 1732., *&* 8. *Societatis*. Queſte ſtampe ſaranno un giorno utili per la Storia Letteraria.

Adobrandini Giovanfranceſco Fiorentino) Oratio de Spiritus Sancti adventu in Sacello Pont. Quirinali a *Joanne Franciſco Aldobrandino* Sem. Rom. Convict. anno 1637. Sc. I.

Joannis Franciſci Adobrandini Florentini. Oratio de S. Spiritus adventu, habita in Sacello Pontificum Quirinali ad Urbanum VIII. Pont. Max. in 4. (a) Sc. III. P. Bamb.

Ale dell' Ambraccio.) *Ambratii de Alis* Apuli Phil. ac Medici 3. ſpeculatio in qua indagatur quanam humanus animus cognitione ipſum univerſitatis genitorem concernat, Patavii 1565. 4. Sc. I. Teat.

Aleandro Girolamo.) Le Lagrime di Penitenza di *Gerolamo Aleandro* ad imitazione de' ſette Salmi Penitenziali, in Roma nella ſtamperia di Guglielmo Facciotti 1623. in 8. Sc. IV.

Di pochi letterati, ſi può vantar la noſtra Italia nel ſuo tempo, di maggior pregio del detto Aleandro il giovane, o ſi conſideri la varia, e polita letteratura, o la ſua gentiliſſima corteſia. Mi maraviglio molto perciò che non eſcano in luce le ſue varie lezioni, ed altri libri, che M. S. trovavanſi nella Libreria del Card. *Franceſco Barberino*.

Sopra l' Impreſa degli Accademici Humoriſti diſcorſo di *Girola-* P. Bamb.

(a) *Forſe la medeſima con la precedente. Eſſendo più volte ſuccednto al Cinelli di dare le coſe ſteſſe ſotto due titoli, ſecondo, le notizie che gli eran date da alcuni più eſatte, e da altri meno.*

Digitized by Google

rolamo Alcandro, detto nella stessa Accademia l'Aggirato, da lui in tre lezioni pubblicamente recitato l'Anno 1611. II. 6. 7. car. 179.

Alcotti Maurelio della C. di Gesù.)

P. Bamb. Nell'Esequie del Sereniſſimo Franceſco Primo, Duca di Reggio, Modena &c. ſolennemente celebrate nel Duomo di Reggio dagl' Illuſtriſſimi Signori Canonici di detta Cattedrale, Oratione del P. *Maurelio Alcatti* della Compagnia di Gesù. Anno 1558. II. 6. 41. car. 443.

Sc. VI. *Alcatti Simon Paulo Forliveſe.*) Primizie di Clio conſecrate all' impareggiabil merito dell' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo P. Frà *Vicenzo Maria Orſini* dell' Ordine de' Pred. Card. di S. Chieſa Arciveſcovo Sipontino, & al preſente degniſſimo Veſcovo di Ceſena, Panegirico dedicato a S. E. da *Simon Paolo Alcatti* Nob. Forliveſe Accademico Filergita ammiratore delle ſue glorie. In Forlì per il Zampa 1682. in fogl. Queſto virtuoſo ha fatto molti aleri gentili componimenti.

Sc. I. *Aleſſandri Marco Teatino Veneto.*) Orazione nella ſolennità del Martirio di S. Giuliano del P. D. *Marco Aleſſandri* Cler. Reg. Veneziano. Padova 1636. in 4.

Sc. III. *Aleſſio Giovambattiſta da Monte Pulciano.*) *Jo: Baptiſtæ Alexii Politiani.* Oratio græca latinè reddita de Puriſſima Virginis Conceptione. Romæ in 4. apud Franciſcum Caballum 1630.

¶ *Aleſſandro Jacopo Benedit. della Cong. di S. Mauro.* Traitè de Flux & Reflux de la Mer, où l'on explique d'une maniere nouvelle & ſimple, la nature, les cauſes, & les particularitez de ce Phènomene, & qui a remportè le prix au jugement de l'Academie de Bourdeaux, le premier mei 1726. par le R. P. D. *jacques Alexandro* Benedictin de la Congregation de S. Maur. A Paris chez Babuty, ruè Saint Jacques, a S. Chriſoſtome 1726. in 12.* Benchè queſto opuſcolo paſſi, di poco però, i ſei fogli ho voluto qui riferirlo per la ſtima che ho di eſſo. La materia non può eſſer trattata meglio, e vi ſi vede in queſto nuovo ſiſtema con la novità ancor la maggior probabilità, e quanto queſto Autore fa con un retto diſcorſo convincere i ſuoi Lettori. Egli non ammette altri principj del fluſſo, e rifluſſo del mare che le ſemplici Leggi del moto. Il P. le Cerf. non fà alcuna menzione di queſt' Autore, avendo ſtampato la ſua Bibliotheca

degli

Digitized by Google

degli Autori della Congregazione di S. Mauro l'anno 1726. in cui è ſtato impreſſo queſto Trattato.

Alfano Carlo.) Vera Relazione della felice, e glorioſa Vittoria ottenuta dall'armi Cattoliche del Re di Spagna Carlo II. ſotto la Piazza d' Alaracche in Africa nell' anno corrente 1666. dedicata all'Illuſtriſſ. Sig. e Patron mio Colendiſſimo il Sig. D. *Nicolas Antonio* Cavaliero dell'Ordine di S. Giacomo, Canonico della Santa Chieſa di Sevilla, ed Agente della Maeſtà del Re Cattolico di Roma: Roma per Ignazio de' Lazari 1666. in 4. opera di *Carlo Alfano* come ſi vede dalla Dedicatoria. Sc. V.

Alferio Antonio Breſciano.) Medica facultas Juris-prudentiæ palmam eripit. Oratio pro ſolemni ſtudiorum inſtauratione habita in Cathedrali Baſilica die 2. Novembris 1707. ſub feliciſſimis auſpiciis Illuſtriſſ. ac Generoſiſſ. D. *Joannis Ludovici de Quæliza* &c. inclitæ Nationis Germaniæ Conſiliarii, almæ que Univerſitatis DD. Theologorum, Philoſoph. Medic. Proſyndici meritiſſ. eidemque ab *Antonio Alferio* Brixiano Phiſico-Med. dicata Patavii Typis Sardi almæ Univerſitatis Typographi in 4. * Io non ſo molto lodare queſta gara così rabbioſamente invecchiata fra i Signori Medici e Leggiſti, e più da quelli che da queſti tutto dì agitata. Beniſſimo fu riſoluto in Mantova a favore d'ambe le Profeſſioni, decretandoſi che nelle pubbliche Funzioni, e Proceſſioni andaſſero un Medico ed un Leggiſta, coll'alternativo della precedenza. Come ſono ugualmente neceſſarie alla Repubblica le Leggi, e le Medicine, debbono accordarſi i Medici, e i Leggiſti, ricordevoli del detto di Platone nel ſuo libro *de Repub.* che *Nihil caritatis perniciosius quam diviſio, ut nihil melius quam unio.* Sc. XX. A. Valliſn.

Medicina bis victrix, cui Epigraphe: *Non plus ultra.* Oratio altera habita pro ſtudiorum renovatione in Eccleſia Cathedrali Patavii die 2. Novembris 1708. ſub feliciſſimis auſpiciis Illuſtriſſ. ac Generoſiſſimi *Joannis Adalberti* Veith. Nob. Bohemi &c. Proſyndici meritiſſimi, eidemque dicata ac pertrata ab *Antonio Alferio* Brixiano Phyſico Med. Patavii Typis Sardi &c. in 8. * Quella benedetta Epigrafe oh quanto ha mai ſin qui tenuti indietro i progreſſi della Medicina: Sc. XX. A Valliſn.

Nunquam invenietur ſi contenti fuerimus inventi, ſcriſſe Seneca al ſuo Lucilio. Con tutto il forte di queſta Orazione, fra cento anzi fra mille dirà lo ſteſſo a molti: *Qui ante nos iſta moverunt, non Domini noſtri, ſed duces ſunt. Patet omnibus veritas: nondum* eſt occupata. Multum ex illa etiam futuris relictum eſt Epiſt. 33. lib. 4.*

Sc. XII. *Alſucci Ceſare della Comp. di Gesù.*) Sommario di ciò ch'è neceſſario ſapere per guadagnare il Giubileo dell'anno Santo diviſo in due parti. Nella prima ſi tratta dell'eccellenza di eſſo. Nella ſeconda de' mezzi per acquiſtarlo compoſto dal P. *Ceſaro Alſucci* della Comp. di Gesù. In Roma per Franceſco Cavalli 1650. in 12.

Sc. X. *Algarotto Vittorio Veroneſe.*) Compendio della Natura, Virtù, e modo d'uſare una polve Quint'eſſenza d'Oro Medicinale dell'Illuſtriſſ. ed Eccellentiſſ. Signor *Vittorio Algarotto* Filoſofo, Medico Fiſico, Collegiato e Gentiluomo di Verona ſtante nella detta Città: eſtratto in brevità dallo ſtampato nella famoſiſſima Città d'Anverſa dal Verduſſen del 1603. e ſarà diſtribuita e venduta ſolamente dall' Autore, e dalli ſuoi ſucceſſori, e da quelli ch' averanno l' autorità ſua con autentica ſcrittura di Notaro ordinario per aſſicurarla dalli Falſificatori e Calunniatori che ne fanno di falſa. In Venezia ed in Verona 1671. in 8.

Sc. XV. Fr. Ariſt. *Ali Olimpia*:) Lettera della M. R. M. Olimpia Ali Madre Superiore del Collegio delle Vergini della Madonna Santiſſ. di Cremona. All'Illuſtriſſ. ed Eccell. Signora D. Violante Lomellina Doria, ſopra la Morte e Virtù della Madre Vittoria Tonſis. In Breſcia 1702. in 8.

Sc. X. P. Bamb. *Alibani Andrea.*) Diſcorſo di *Andrea Alibani* per la Cometa coſpicua al meridiano di Bologna la notte delli 17. Decembre 1664. dedicato all' Illuſtriſſ. ed Eccellentiſſ. Sig. Abate *Girolamo Lubomirſtky*. In Bologna per gli Eredi di Gio: Battiſta Dozza, & in Forli per il Saporetti 1664. in 4.

P. Bamb. Gerarchia de' Cieli. Dotta de' piu curioſi eventi delle mondane vicende per l' anno 1665. diſcorſo Aſtrologico d' *Andrea Alibani* II. 6. 41. car. 309.

Sc. V. *Allaccio Leone da Scio.*) Romanæ Ædificationes curatæ a Lælio Biſcia ex Clerico Camerali S. R. E. Card. a *Leone*

Alla-

Digitized by Google

Allatio conſcriptæ ad Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. DD. *Georgium Cornelium* Epiſcopum Patavinum, Comitemque Saccenſem &c. Patavii Typiis Sebaſtiani Sardi 1644. in 8.

Leonis Allatii Stellas in Natales Delphini Gallici Romæ excudebat Maſcardus 1642. in 4. La verſione latina di queſti verſi greci di Monſignor *Allazio* è del Signor *Guido de Sovvignis*. Le ammirabili azioni preſagite ne' detti verſi dall' *Allazio* ſono ſenza fallo ſtate ſuperate da queſto gran Monarca, che ſupera l' eſpettazion e fa reſtare attonita la maraviglia medeſima, traendo a ſe tutti i cuori, e facendoſi tributarj i voleri di chi anche ne ſente il ſolo nome, del quale può veramente dirſi ciò che cantò il Marino negli Spettacoli Otti. 443. Sc. V. Sc. XIII.

E giunto a tale il ſuo valor ſovrano
Ch' omai vince, e trionfa e non combatte
Son dal nome vie più che dalla mano
Preſe le Rocche e le Città disfatte.

Licetus *Leonis Allatii* carmine expreſſus Romæ Typis Maſcardi 1641. in 4. La Verſione latina di queſti elegantiſſimi verſi greci dell' *Allacio* è dello ſteſſo Signor *Guido di Sovvignis*: li diede in luce l' eruditiſſimo Naudeo tanto benemerito de' noſtri Letterati Italiani. Sc. V.

Ptolomæi Euergetæ III. Ægypti Regis Monumentum Adulitanum *Leo Allatius* nunc primum edidit & latinè vertit Romæ ex Typo Jac. Maſcardi 1637. in 4. Nella famoſiſſima Libreria Medicea Laurenziana ſi trova queſt' opuſcolo aſſai più copioſo, che non è il ſopraddetto cavato dall' *Allazio* da un MS. della Vaticana. Sc. VII.

Vita e Morte del P. Fr. *Aleſſandro Baldrati da Lugo* fatto morire nella Città di Scio da' Turchi per la Fede Cattolica li 10. Febraro 1645. ſcritte da *Leone Allacci* Accademico Umoriſta di Roma, Incognito di Venezia, ed Apatiſta di Firenze. In Roma per Franceſco Moneta 1657. in 12. Sc. LX.

Leonis Allatii Epilogus Triumphalis; Ad Illuſtriſſ. Celſiſſimumque Principem Auguſtum Branſuicenſium ac Luneburgenſium Ducem Colon. Agrippinæ Typis Jodoci Kalcovii & ſociorum 1646. in 8. Sc. XII.

Leonis Allatii Teleſcopium donatum in Germania Gentiſaxonum, ut utantur in Fidei ac Religionis negotio. Colo- Sc. XII.

niæ

niæ Agrippinæ. Typi Jodoci Kalcovii & ſociorum 1648. in 8.

Sc. XIII. *Leonis Allatii* Confutatio fabulæ de Joanna Papiſſa ex monumentis Græcis, Bartholdus Nihuſius prologo galeto, atque epilogo auxit, nec non Teleſcopium adjunxit. Coloniæ Agrippinæ Typis Jodoci Kalcovii, & ſociorum 1645. in 8. ad Illuſtriſſ. Celſiſſimumque Principem Auguſtum Branſuicenſium & Luneburgenſium ducem.

Sc. VIII. Lan. *Allè Girolamo dell' ordine di S. Girolamo.*) Nuova Rappreſentazione Spirituale della B. Caterina da Bologna dell' ordine di S. Chiara del Molto Reverendo Padre Maeſtro *Girolamo Allè*. Bologna per il Ferroni 1641. in 12.

Sc. XIX. G. Lanz. Orazione del *P. Girolamo Allè* dell' Ordine di S. Girolamo di Fieſole in lode del defonto Sig. Card. Lorenzo Magalotti. In Ferrara per il Gironi 1637. in 4.

Sc. XIX. Fr. Ver. *Allegri Girolamo.*) Lettera Fiſico-medica di *Girolamo Allegri*, in cui per varj eſperimenti và dubitando intorno a' principj Fiſici, ed a' fondamenti Medici, e ſi propongono altri poſſibili, moſtrati nuovamente dalle Ceneri di tutti li Compoſti. In Verona per Gio: Battiſta Merlo in 12.

Sc. XIX. Fr. Ver. Eſpoſizione ſopra la Polvere dell' *Algarotti*. Ragionamento primo del Dot. *Girolamo Allegri*. *Laudetur ſublimis naturarum Deus, qui nobis omnium medicinarum revelavit ſeriem Geſer*. In Breſcia per il Rizzardi 1666. in 12.

Sc. IX. Sc. XVII. *Alſario Vincenzo.*) Præfatio in Rom. Gymnaſio à *Vincentio Alſario* à Cruce Genueſe Pract. Medicinæ profeſſore, habita die 7. menſ. Novembr. anno 1612. ad Scipionem Burgheſium Card. Ampliſſ. Romæ ex Typ. Cam. Apoſt. in 4. Fù veramente l' *Alſario* un dotto Medico, di che frà l' opere ſue fa ampla fede il Libro del quale tratta *de morbis capitis*, ove moſtra chiaramente quanta e qual foſſe la ſua dottrina.

Sc. III. *Altieri Franceſco Romano.*) *Franciſci Alterii Romani* Idyllium dictum in Colleg. Rom. Soc. J. in publica dedicatione ſecularis anni 1625. Romæ apud hæred. Alex. Zannetti in 4.

Sc. XIX. G. Cccc. *Altini Niccolò.*) La Fede Trionfante, Oratorio dato alle ſtampe, e fatto cantare dall' Illuſtriſſ. Sig. *Marcb. Niccolò* degli *Albizi* Principe de Signori Accademici offuſcati di Ceſena, per l' Accademia fatta da medeſimi in lode della loro Glorioſa Protettrice S. Dorotea Verg. e Mart. l' anno 1714. Poeſia del

Sig.

Digitized by Google

Sig. *Niccolò Altini* Accademico offuscato. In Cesena per il Riceputi 1714. in 4. * E l' Accademia de' Signori Offuscati cospicua per molti soggetti di non mediocre abilità aggregativi, fra' quali è senza dubbio il minimo, che ringraziando que' Signori dell' onore impartitoli, qui registra gli obblighi, che loro professa. *

Altogradi Cosimo Maria Lucbese Domenicano.) Orazione del Molto Reverendo Padre Lettore Frà *Cosimo Maria Altogradi Lucchese* dell' Ordine de' Predicatori detta da lui nella Chiesa di S. Domenico alla presenza del supremo Magistrato: Pistoja 1657. in 4. Sc. V. S.M.N.

¶ *Allucci Cesare della Compagnia di Gesù.*) Il Figliuol Prodigo, Instruzione della Gioventù. Roma appresso il Zannetti 1627. in 16.

Specchio ovvero Compendio delle Antichità di Roma, diviso in due parti, nella prima si tratta delle Antichità sacre, e nella seconda delle Profane, raccolte dall' Opere d' un Padre da *Georgio Portio*. Roma appresso il Zannetti 1625. in 16. * Quest' opera benche divulgata sotto nome di *Georgio Portio* è però attribuita al P. Alucci da Leone Allazi nel suo libro intitolato: *Apes Urbanæ*.

Alveri Gasparo.) Al Rev. Padre Raimondo Capisucchi Maestro del Sacro Appostolico Palazzo. Lettera del Sig. Gaspero Alveri; con un succinto racconto dell' Idea della sua Geografia universale che fra sei mesi prosimi si darà alle stampe, Anno 1659. * Con due Tomi della Roma fondatamente descritta ha ben dimostrato d' esser pienamente informato dell' Istorie della propria Patria: ma in età fresca rapito dalla morte, non potè dar compimento a sì bell' opera nè all' altre che preparava II. 6. 17. car. 17. P. Bamb.

Alvitreti Silvio.) Relazione del solenne Ottavario celebrato in Ascoli nella Chiesa di S. Venanzio de' PP. della Comp. di Giesù a S. Francesco Borgia poco anzi Canonizzato, scritta da *Silvio Alvitreti* essendo Umanista nelle Scuole de' medesimi Padri. In Ancona per gli Serafini 1672. in 4. Questa relazione è si ben fatta, che supera l' età dell' Autore, ma non l' ingegno. Sc. XIV.

Amadei Carlo.) Clementi IX. Pontifici Maximo renuntiato P. Bamb.

Digitized by Google

tiato miscellanea Gratulatio Anno 1667. I. I. 6. 33. car. 24.

Sc. III. A.M. *Amadori Antonio Firentino.*) Initia Principatus Innocentii XI. Pont. Max. Oratio *Antonii de Amadoris* olim de Malegonnellis: Venetiis Typ. Antonii Bosii 1677. in fol. E bellissima questa composizione, come sono tutte l'altre del medesimo Signore, e questa fu da esso dedicata all'Em. Sig. Card. Cibo.

Sc. XII. In funere Clementis X. P. O. M. ad Eminentiss. S. R. E. Card. habita in Basilica Vaticana Kal. Augusti 1676. ab *Antonio de Amadoris* Florentino olim de Malegonnellis, Romæ Typis Jacobi Sc. XVII. Dragondelli 1676. in 4. * Questa Orazione non è fra le raccolte di questo bravo Dicitore in un Volume in 12. e stampate in Roma da Gio: Francesco Buagni 1695.

P. Bamb. Oratio de eligendo Summo Pontifice post obitum Clementis IX. ad Eminentiss. S. R. E. Card. habita ab *Antonio Malegonnelo* Florentino in Basilica Vaticana XII. Kal. Jan. Anno 1669. II. 6. 21. car. 277.

Sc. VIII. *Amaroni Christofaro Sanese Eremitano di S. Agostino.*) Orazione Funerale fatta nel Sacro Tempio de' SS. Appostoli di Firenze, nell' Esequie dell' Illustriss. e Rev. Monsignor *Antonio Altoviti* Arcivescovo Fiorentino presente il defunto dal R. P. Maestro Fr. *Cristofano Amaroni* Senese dell' Ordine Eremit. di S. Agostino Teologo e Predicatore nella Chiesa di S. Spirito, prima in Lingua Latina, e poi dal medesimo in Lingua Italiana tradotta a comune intelligenza. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti 1574. in 4.

I. Bamb. *Amarotti Girolamo.*) Narrazione della solennissima entrata in Ferrara del Sereniss. Duca di Mantoa: e dell' Illustriss. Ambasciatori di Venezia con il Ricevimento fattoli da N. S. P. Clem. VIII. Raccolto per Girolamo Amarotti An. 1598. II. 6. 27. car. 148.

Sc XIV. App. *Amatti Angelo Ascolano.*) Aristeo favola Pastorale, Poemetto Toscano in ottava rima *d'Angelo Amati* Ascolano Dottor di LL. Roma per Giacomo Mascardi 1628. in 12. di questo Autore fa menzione l'*Allacci* nell' Api Urbane.

Sc. X. V. App. Il Caso d' Aristo Pastor d' Arcadia otta ve di *Angelo Amati* d' Ascoli, Roma, nella Stamperia della Camera 1624. in quarto, son queste 37. ottave (a)

Ama-

(a) *L'Amati di cui sono queste Operette non si chiamava Angelo, ma* Giuseppe.

Digitized by Google

Amati Franceſco Maria della Comp. di Gesù.) De Laudibus B. Franciſci Cervini Politiani Ord. Min. Conv. Oratio Franciſci Mariæ Cervini Politiani habita ab eodem in Collegio Politiano Soc. Jeſ. Kal. Jan. Anno Dom. 1611. Senis apud Mattheum Florimum in 4. Queſta Orazione fù dedicata al Card. *Bellarmino Zio del Cervini*, ed il componimento fù veramente del P. *Franceſco Maria Amati* della Comp. di Gesù. Sc. XI. Ted.

Amato Giovanni.) Breve diſcorſo del principio della Repubblica di Venezia fatto dal Sig. *Giovanni Amato* Dottor Teologo, e Clerico Aquilejenſe. In 4. Non v'è luogo dell'impreſſione, nè l'Anno, in che è ſtampato. Sc. X.

¶ *Amatore Diego.*) La più difuſa e vera Relatione d' ogn' altra avuta di Londra per mezzo di ſoggetto qualificato, e dignisſimo di fede e teſtimonio di veduta, circa gli accidenti di già paſſati, e di nuovo occorſi nella morte ingiuſtiſſima del Re d' Inghilterra, e della gran Bretagna, col puntuale contenuto del Proceſſo, riſpoſte del Re, e propoſte del G. Parlamento fin' alla morte, ſeguita alli 9. Febraro 1649. ſenza laſciar alcuna coſa dal principio fin all' ultimo dell' eſecuzione della ſentenza. Tradotta dalla lingua Spagnuola nell' Italiana, e data in luce da *Diego Amatore* C. D. S. D. P. all' Eminentiſſ. e Rev. Principe il Sig. Card. *Savelli* meritiſſimo Legato di Bologna. In Bologna per Carlo Zenero 1649. in 4.

Amaſeo Gregorio.) Panegiricus in laudem Card. *Grimani*, facundiſſimi Oratoris *Gregorii Amaſei* Utinenſis antiquis Progenitoribus Bononia oriundi pro Utinenſibus dictus Sacratiſſimo Card. *Dominico Grimano* Patriarchæ Aquilejenſi Religioſiſſimo. *Non vi è luogo della ſtampa, nè l'anno, ma però nel fine dice, che fù recitato nel 1498. 13. *Kal. Jul. hor.* 20. *Utini.* Sc. X.

Amaſeo Romulo.) *Romuli Amaſei* Oratio habita in Funere Pauli III. Pont. Max. in officin. Jo: Rubei 1563. in 4. * Dopo la morte di Romolo Amaſeo diede in luce queſta Orazione Pompilio Amaſeo ſuo Figliuolo dedicandola al Card. *Aleſſandro Farneſe.* Sc. II. Sc. VIII.

Amaſſano Giovanfranceſco d' Argenta dell' Ordine de' Pred.) Oratio Funeralis habita a R. P. Lectore Theologo P. Fr. *Joanne Franciſco Amaſſano* de Argenta Ordinis Prædicatorum in Eccleſia S. Dominici Terræ Lugi, in ſolemnitate Suffragii Anima- Sc. XIX. Fr. Ver.

Digitized by Google

rum Purgatorii celebrata &c. in dicta Ecclesia, opera, & consilio Adm. R. P. Sanctes de Bononia Lect. Teol. &c. Dicata Perillustri, & Excellentiss. D. J. U. D. Dom. Alexandro Casano. Faventiæ apud Georgium Zarafaglium in 4.

Sc. XIII. Mand. *Ambrogi Bernardino*.) Chiave della Toscana pronunzia intorno al chiudere, & aprire le Vocali E ed O. Dialogo di *Bernardino Ambrogi*: Leonapanto, e Notifireno interlocutori. In questa seconda impressione riveduto ed emendato. In Firenze all' insegna della Stella 1674. in 12.

Le due parole Leonapanto, e Notifireno, significano Pantalone, e Fiorentino.

Ambrogio Camaldolese. Vedi Traversari Ambrogio.)

Sc. VIII. *Ambrosini Ambrosio Ferrarese C. R. Teatino*.) La morte delusa dal pietoso suffragio prestato in Ferrara all' Anime degli estinti nell' impresa Cristiana contro il Turco. Oratorio dedicato al merito impareggiabile dell' Eminentiss.e Reverendiss. Sig. Card. *Nicolò Acciajvoli* Legato di Ferrara. Poesia del P. D. *Ambrosio Ambrosini* Ferrarese C. R. Teatino Accademico Faticoso, posto in Musica dal Virtuosissimo Sig. *Gio: Battista Bassani* Maestro di Cappella della Cattedrale, e dell' Illustr. Accademia della Morte. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1686. in 4.

Sc. XIX. La Pietà trionfante della morte. Oratorio per Musica Poesia
Sc. XX. del P. D. *Ambrosio Ambrosini* Ferrarese C. R. Teatino. Ferrara
G. Lanz. per il Giglio 1697. in 4.

Ambrosini Angelo. Vedi Boccaccio Giovanni.

Sc. XVII. *Ameydan Teodoro*.) Oratio in funere Elisabethæ Borboniæ Hispaniarum Reginæ *Theodori Ameydan* in Romana curia Advocati, & negotia Mediolani pro Cathol. Majestate agentis. Ad Illust. & Excell. DD. Joannem de Velasco & Rueva Comitem de Sirveta &c. & pro eadem Cath. Majestate ad Sedem Apostolicam Oratorem. Romæ ex Typogr. Ludovici Grignani 1645. in 4.

Amicbevoli Costanzo. Vedi Eschinardi Francesco.)

Sc. VI. *Amici Ludovico da Faenza*.) Vera e real descrizione d' un parto mostruoso, nato nella Città di Verona li 7. Marzo 1655. nella quale s' intende la qualità si interiore come esteriore, ed Anotomia d' esso fatta dal Molto Illustre, & Eccellentiss. Signor *Ludovico Amici* da Faenza Filosofo e Legista, data in luce ad instanza di Francesco Pallarini Padre del mostro. In Livorno per il Buonfigli in 4.

Ami-

Digitized by Google

Amigoni (*Floriano Maria*) *Camaldolese da Meldola*. Vestendo l'Abito Religioso di S. Romualdo l'Illustriss. Signora Silvia Rosana Galleffi nello esemplarissimo Monastero di S. Catterina di Cesena, assume il nome di Donna Maria Giustina Rosalia. Al merito di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Fontana Vescovo zelantissimo di detta Città Idilio del P. D. *Floriano Maria Amigoni* Abate Camaldolese. In Cesena per Giuseppe Gherardi Stampat. Episc. 1613. in fol. * E il P. Abate Amigoni uno de' più cospicui soggetti che abbia la sua Religione, gran Filosofo, gran Teologo, e facondissimo Oratore. Oltre ciò è cultissimo ed ameniffimo Poeta, come ne fa fede questo Idilio, ed il seguente suo Sonetto fatto in occasione della mossa del Turco contro la Morea nel 1715. Sc. XIX. G Cccc.

Se me vedete, in aspro duol involto,
Sparger di pianto il sen, di polve il crine,
Or alle nostre spiaggie, ed or rivolto
(Ahi) al già nostro Oriental confine.
Non è, perchè d'ira baccante e stolto,
E gonfio per l'antiche ampie rapine,
L'Arabo usurpator, feroce in volto
All'Europa minacci alte rovine;
Nò ch'io non piango, se alla vasta piena
Argine Italia oppon debile e scarso
Che i flutti al fin Dio con un guardo affrena
Ma piango il sangue inutilmente sparso,
E'l ferro e'l fuoco ora sopiti appena
Che l'Oriente avrien domato ed arso.

¶ La Trinità in se stessa, e nelle sue Opere dichiarata dalla Sapienza sù l'Idea de' Libri Sapientiali. Ode nella Festa della Santissima Trinità celebrata in Faenza l'anno 1705 dalle Monache Camaldolesi. Consecrata all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. *Marcello Durazzo* Vescovo di Faenza e Legato di Romagna, da D. Barbara Dadini Segrestana nel suddetto Monastero. In Faenza per Giuseppe Maranti stampator Vescovale in 8. Nel fine di quest'ode vi si legge il nome dell'Autore D. *Floriano Amigoni*.

¶ Delle Vocazioni Libri tre. Professando i Voti solenni nel Monistero di S. Maria della Pace detto di Santo Uomobon dell'

Ordine de' Servi di Maria in Bologna la Madre Suor Maria Celeſte Maddalena, al Secolo Illuſtriſſima Signora Maddalena Maria Conti. In Ravenna per Anton-Maria Landi ſtamp. Arciveſc. 1715. in 4. * Di queſti tre belliſſimi e ſtimatiſſimi libri il primo ſolo è del P. Abate D. *Floriano Maria Amigoni*, il ſecondo è del Sig. Dottor *Roggero Calbi*, e il terzo del Sig. Dottor *Cammillo Brunori* de' quali eruditiſſimi ſoggetti parleremo a ſuo luogo.

¶ All' Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Principe Cornelio Card. Bentivoglio d' Aragona Legato di Romagna per la ſolenne erezione della ſua ſtatua fatta ultimamente in Ravenna queſt' anno 1723. In Forlì per Aleſſandro Fabbri con licenza de' Super. in fol. Queſto picciolo libro contiene 4. Sonetti del P. Abate *Amigoni* con la Dedicatoria all' Eminentiſſ. Bentivoglio.

¶ La Sacra di dieci Monache Camaldoleſi fatta con ſolenne Pompa nel Monaſtero di S. Maglorio in Faenza l'anno 1727. dal Padre Reverendiſſ. D. *Michel Angelo Gaſparini* Abate Generale di tutto l' Ordine Camaldoleſe Poemeto di *Alpago Milanzio* P. A. Dedicato alle medeſime Molt. Rev. Monache conſacrato da D. *Romano Scanavini* Mon. Camald. Conf. di S. Maglorio. In Faenza per Carloantonio Maranti in 4.

¶ Alle Glorie immortali di S. *Pietro Orſeoli* Primo Doge della Sereniſſima Repubblica di Venezia, indi Monaco, e diſcepolo del Patriarca S. Romualdo in occaſione della nuova Feſta del Santo, celebrata ſolennemente queſt' anno 1732. ai 14. di Gennajo nella medeſima Dominante. Sonetti dedicati al merito incomparabile dell' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignore *Carlo Rezzonico* Uditore della Sacra Rota fogl. aperto. * Queſti due belliſſimi Sonetti ſono ſtati diſpenſati in occaſione della ſolenniſſima feſta che ſi fece l'anno 1732. M.V. in Venezia per la Tranſlazione dell' inſigne Reliquia, che si portò in dono alla Sereniſſima Repubblica dal Moniſtero di Coſſano.

Sc. III. Sc. XVII. A.M.

Ammannati Bartolomeo). Lettera di *M. Bartolomeo Ammannati* Scultore ed Architetto Fiorentino, ſcritta agli Accademici del diſegno l'anno 1582, con la quale moſtra quanto pericoloſa coſa ſia all' Anime de gli Artefici di Pittura e Scultura l'eſercitar l'arti loro in rappreſentar figure meno che oneſte, ed il danno che quindi può derivare all' altr' anime de' Fedeli: Di nuo-

Digitized by Google

nuovo data in luce da persona che molto desidera l' ajuto e protezione della gran Madre di Dio, e a lei medesima dedicata. In Firenze nella stamperia di Bortolameo Sermartelli l'anno 1582. e ristampata nella stamperia di Pier Marini l'anno 1687. in 4.

Da poi che non sete ito nell' Avello, Sc IV.
Ser Pippo mio e l' alma avete ancora,
Che tien troppo a disagio Farfarello,

Imparate una volta la modestia, e la pietà vera, non finta per gabbare il mondo, e chiappar quattrini, dall'insigne e sempre lodevole Ammannati, si come a sua imitazione, anche voi facendo la Scimia, avete voluto dare in luce quella vostra sciocca ed insulsissima Lettera con fine certamente diversissimo da quel vero Uom da bene ed ottimo Scrittore (a)

E stata ristampata questa Lettera con un' insulsa ed inettissima Dedicatoria. Godo bensì che l' Autore di sì insigne Dedicatoria, che tien la Pittura e la Scultura per le Arti di tutte l'altre le più nobili, chiami i Pittori e gli Scultori, Artefici: dal che si deduce, che finalmente sieno Arti liberali, che nelle provanze di Cavalleria son rigettate. Ciò non dico per avvilire Arti sì belle, ma per mostrare, che l' Autor della ristampa di questa Lettera, che tien quest' Arti per nobili, dice non solo quel che non è, ma si contradice, dimenticato ciò, che scrisse ne' suoi tanto decantati Decennali. Sc.XVII.

Ammirato Scipione). Orazione di *Scipione Ammirato* al Christianiss. Enrico IV. Re di Francia e di Navarra dopo la Pace fatta con Spagna. Firenze per il Marescotti 1598. in 4. è ristampata nel primo Tomo de' suoi opuscoli a p. 237. In questa edizione v' è una lettera au Roy tres Chrestien in lingua Francese di *Giorgio Marescotti*, la quale non si trova nella raccolta suddetta. Sc.I: Sc. II. Tegl. Sc.VIII.

Orazione del Sig. *Scipione Ammirato* fatta nella morte di Don *Fran-* S..I Sc.XIX. G Lanz.

(a) *Benchè questa annotazione sia posta sotto la stampa antica nella IV. Scanzia, ciò non ostante crediamo che convenga alla nuova ristampa come apparisce da ciò che segue, tanto più che questa dispiacque al Cinelli per qualche cosa ch'v era contro di lui, il quale non poteva soffrire cosa alcuna, per lo più con parole pungenti e detti mordaci vendicandosene., contro il costume de' saggi e ben costumati Letterati.*

Digitized by Google

Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana suo Sig. Fiorenza per i Giunti 1587. in 4.

Sc.III. Di *Scipione Ammirato* Orazione al Santissimo e Beatissimo Padre, e Signor Nostro Clemente VIII. In Firenze per Gio: Antonio Caneo 1594. in 4.

Questa ed altre al medesimo Clemente VIII. dell' *Ammirato*, furono ristampate nel primo Volume de' suoi Opuscoli.

Sc.IV. Orazione di *Scipione Ammirato* alla Maestà Catt. del Potentiss.
S.M.N. Filippo II. Re di Spagna suo Sig. naturale, detta Filippica se-
Sc.VIII. conda. In Firenze presso Giorgio Marescotti 1594. in 4. * Dice bene l' *Ammirato* a chiamar il Re suo Sig. naturale essendo di Joppoli Città del Regno di Napoli; L' ho però nominato nella mia Storia come Fiorentino, perche stante sua lunga dimora in Firenze fu ammesso per i suoi meriti al godimento della Cittadinanza; Questa Orazione è ristampata anch' essa nel primo vol. de suoi Opuscoli pag 95.

Sc.VIII. Orazione di *Scipione Ammirato* al Santissimo e Beatissimo Padre e Sig. nostro Clemente VIII. detta Clementina seconda. In Firenze appresso Giorgio Marescotti 1595. in 4. Questa è anch' essa ristampata nel primo Tomo degli Opuscoli del medesimo *Ammirato* pag. 179.

Sc.VIII. Orazione di *Scipione Ammirato* al Beatissimo e Santissimo Padre Sig. nostro Clemente VIII. detta Clementina III. In Firenze per Filippo Giunti 1596. in 4. Si trova ristampata a pag. 208. del primo Tomo de' suoi Opuscoli.

Sc.VIII. Orazione di *Scipione Ammirato* nella morte di Filippo II. Re di Spagna, al Potentissimo Re di Spagna Filippo III. suo Sig. detta Filippica terza. In Firenze per Filippo Giunti 1598. in 4. Anche questa si trova ristampata nel primo vol. de' suoi Opuscoli pag 120.

Sc.IX. Orazione di *Scipione Ammirato* al Santissimo e Beatissimo Padre e Sig. nostro Clemente VIII. In Firenze appresso gli Eredi di Giacomo Giunti 1594. in 4. * Ho messo nell'ottava Scanzia la Clementina seconda e terza, ed essendo questa la prima m'è
Sc.XII. parso bene nominarla; Anche questa però è ristampata nel primo Tomo de' suoi Opuscoli con la seconda e terza.

Sc.VI. *Anastasio Filippo d'*). Canzone per la venuta dell'Eccellentissimo Signor D. Lorenzo Onofrio Colonna Principe del Romano

So-

Digitized by Google

Soglio, e gran Conteſtabile del Regno &c. al governo di Capitan Generale, e Vicerè nel medeſimo in 4. 'Non vi è dove queſt' inſigne e nobiliſſima Canzone ſia ſtampata, nè meno il nome dell' Autore. E però queſta ſtampata in Napoli; e sì è l'Autore il dottiſſimo ed eruditiſſimo Signor *Filippo d' Anaſtaſio*.

Solemnis Recitatio ad Cap. *ſi aliquis de electione*; Quod D.Ph. A. exponendum propoſitum fuit 16. Kal. Novembris Poſtridie ejus diei ab eodem habita in publ. Neap. Gymnaſio. Typis edebatur 14. Kal. Novembris 1689. in officina Jacobi Raillard in 4. Sc. IX.

* Queſto dottiſſimo Opuſcolo è del Sig. D. *Filippo Anaſtaſio* come indicano le lettere iniziali di ſuo nome D. Ph. A. che ſi veggono nel Frontiſpizio d' eſſo.

Prælectio ad Epiſtolam Decretalem Lucii III. quæ incipit: *Ad aures* ſub titulo de ſimonia habita a *Philippo Anaſtaſio*. In Academia Neapolitana apud Dominicum Ant. Partinum in 4. Sc. XX. *Ab. Bacchin.*

* Può queſta Prefazione, ſervire d' eſemplare agli ſtudioſi del Gius Canonico, perche conoſcano, che non baſta, per ben intenderlo, lo ſtudio ſopra i teſti Canonici, ma che ci vuole una buona critica de' componenti il ſuddetto Gius, poco forſe curata. *

Ancajani Domenico) De Ferraria Clementis VIII. P. O. M. auſpiciis & *Petri Aldobrandini* Cardinalis ampliſſimi ductu: ſub Eccleſiæ Romanæ ditionem feliciter recepta *Dominici Ancajani*, Collegii Salviati Alumni Oratio habita in Æ de Sancti Euſtachii cum S.P.R.R. ad ejus Martyris Aram anniverſario recuperationis die gratularetur an. 1559. II. 6. 16. car. 269. P. Bamb.

¶ *Ancillon (Carlo) da Mets*. Diſſertation ſur l'uſage de mettre la premiere pierre au fondement des edifices publics, adreſſée au Prince Electoral de Brandebourg, a l'occaſion de la premiere pierre, qu' il a poſée lui meme au fondement du Temple qu' on conſtruit pour les François Refugiez dans le quartier de Berlin nommé Friderichſtadt Berlin 1701. in 8.

¶ *Ancillon (David) da Mets*. Le Larmes de S. Paul Paris 1676. in 12. Queſto è un ſermone che il Signor Ancillon pronunziò a Mets in giorno di digiuno.

¶ *Ancioni (Giovambattiſta) Romano*. Nell' Eſſequie di Gioſeppe il Generoſo Re di Germania e Romano Imperadore, orazione funebre panegirica di *Gian-Battiſta Ancioni* Poeta Ceſarco

Unum

Unum insatiabiliter parandum: & prosperam sui memoriam Tacit IV. Ann. In Barcellona per Rafaele Figuerò 1711. in 4.

Sc. XII. *Ancona* (*Giovambattista*). Per li nobilissimi sponsali degli Illustrissimi Signori Marchese Giacomo Durazzi, e Marchesa Mattia Barbera Balbi Patrizii Genovesi Ode di *Giovan Battista Ancona d' Amadori* all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Senatore Marchese Marcello Durazzi. In Roma per Gio: Giacomo Komarech Boem. 1695. in 4.

Sc. VI. *Andreani* (*Giovambattista*) *della Compagnia di Gesù*. Taumaturgus Gallicus sive de S. Ivone Pauperum Advocato, Oratio habita in ejusdem Templo ad S. R. E. Card. a Josepho Grifendio Romano sem. Rom. Clerico. Romæ ex Typ. Reverendæ Cam. Apostolicæ 1641. in 4. * Autore di questa dottissima Orazione è il P. *Giovambattista Andreani* della Compagnia di Gesù fra suoi per la gran perizia nell'Umanità il Ciceronianissimo dimandato. *

Sc. XV. *Andreini* (*Giovambattista*) *Fiorentino*. L' Adamo di *Giovambattista Andreini* all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Spada dedicato. In Perugia per il Bertoli 1641. in 12.

¶ Li duo Leli simili Commedia di *Giovambattista Andreini*, Fiorentino all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Duca di Nemours dedicati. arigi 1622. senza nome di Stampatore. * Di questa e di molte altre composizioni dell' Autore, che fu famoso Comico del suo tempo parla il P. Negri nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini. Questa sorta di Libri scritti colle maniere di questo Comico meriterebbero di rimaner sepolti nella dimenticanza.

Sc. VII. *Andrelini* (*Fausto*) *Forlivese*. *Fausti Andrelini Forolivensis* Poetæ Laureati atque Oratoris Clariss. Epistolæ proverbiales & lepidissimæ, nec minus sententiosæ. Venundantur Parisiis ab Engleberto & Joanne de Marnef librariis juratis & Petro Viart apud Pellicanum in Vico S. Jacobi in 4. * Non sarebbe gran fatto che questa fosse la prima edizione per essere il carattere antichissimo, il Draudio nella Biblioteca Classica p. 15. 34. ne fa menzione d'altre in Argentina 1517. e 1519. *

Sc. IX. Con. *Andreoli* (*Giovambattista*) *Perugino*. Il Tebro per le Nozze degl' Illustriss. Sig. D. Giorgio Costaguti, e D. Maria Isabetta

Digitized by Google

betta Strozzi Canzone di *Giovan Battiſta Andreoli* da Perugia come ſi vede dalla Dedicatoria. Roma per Fabio di Falco 1668. in 4.

Andriani Giovam-battiſta Cav. di S. Stefano.) Marterrea ſuperbiſſima Fonte eretta in Fivizzano ſotto la direzzione dell' Illuſtriſſ. Signor Maeſtro di Campo *Alfonſo Maria Bracciolini* Governatore di eſſo; Proſopopea Lirica del Cavaliere *Giovan-Battiſta Andriani* dell' ordine di S. Stefano. In Parma per Galeazzo Roſati 1682. in 4. Sc. XIV.

Andruzzi Luigi.) De incerto quodam ſimulachro, ac de voto melanthi, deque Aſclepio cui nuncupatum eſt Votum, diſſertatio compoſita ab *Aloyſio Andruccio* Cyprio publicæ Linguæ Græcæ Profeſſ. in Archigymnaſio Bononienſi eique Illuſtriſſ. & Ampliſſ. Senatui Bononienſi dicata. Bononiæ 1710. in 4. * è queſto un diſcorſo aſſai dotto, ed ornato di antica erudizione ripartito in molti capi. * Sc. XX. A. Valliſn.

¶ Orazione in lode di ſua Eccellenza il Sig. Andrea Cornaro Ambaſciatore della Sereniſſ. Repubblica di Venezia alla Santità di N. S. Clemente Undecimo di *Luigi Andruzzi* nobile di Cipro Cittadino Veneziano e pubblico Profeſſore di Bologna. In Bologna per li Roſſi e compagni 1720. in 4.

Angeli Jacopo.) Sermone nel Capitolo Generale dell' Illuſtriſſ. e Sacra Religione di S. Stefano l' anno 1608. fatto in Firenze in S. Lorenzo dal Cav. *Jacopo Angeli* Priore della Città e Diocesi di Volterra, e di Piombino in T. F., Dot. e Let. Primario Civile della ſera nello Studio di Piſa. Ivi 1608. in 4. Sc. IV.

Angeli Pietro da Barga.) *Petri Angeli Bargæi* de Aucupio liber primus ad Franciſcum Medicem Flor. & Senar Principem ejuſdem elapſa de Radagaſii & Getarum cæde ad Urbem Florentiam, ad Coſmum Medicem Flor. & Senen. Ducem Florentiæ apud Juntas 1566. in 4. * *Paganino Gaudentio* ſtato già mio amico a pag. 198. e 199. della ſua Accademia diſunita ſcrive così *Il Bargeo ardì dell' uccellatura comporre, ſenz' aver eſempio de' paſſati, però ſe ne vantò, Namque ego nunc primum, quæ votum incedere nullus eſt auſus nulla uſquam extant veſtigia, nulli Ingreſſus.* Sc. IV.

E quelli ch' anno dato in luce quel libro errarono nello ſcrivere. Non ego: *poiche tal lezione è oppoſta all' intenzione dell' Autore* &c. Io non ſo veramente ſe la lezione *non ego* ſia oppoſta all' intenzio-

Digitized by Google

ne dell'Autore, ſò bene che il medeſimo *Bargeo*, e non altri diede in luce quel ſuo gentile opuſcolo. In oltre trovaſi riſtampato a pag. 177. dell'edizione di Roma del 1585. delle Poeſie del medeſimo *Bargeo*, e quivi pure ſi legge *non ego*, e non come vuole Paganino Gaudenzio.

Sc. IV. Oratio *Petri Angeli Bargæi* Florentiæ habita in funere Franciſci Med. Mag. Ducis Etrur. 18. Kal. Januar. 1587. Florentiæ apud Junctam & Fratres in 4. che fu forſe dall'Autore tradotta come ſegue.

Sc. XIX. G. Lanz. Orazione Funerale di *Pietro Angelo da Barga* nell'Eſſequie di Franceſco de' Medici. In Fiorenza per il Giunti 1587. in 4.* Di queſto *Bargeo* io tengo un molto erudito *Comentarius de Obeliſco ad Sanctiſſ. ac Beatiſſ. D.N.D. Xyſtum V. Pont. Max. Romæ ex officina Bartholamæi Graſſii* 1587. in 4.

Sc. IV. *Petri Angeli Bargæi* Epitalamium in Nuptias Franc. Medicis Florentinorum & Senenſium Principis, & Joannæ Auſtriacæ Reginæ Sereniſſ. Ferd. f. Imperatoris Florentiæ in officin. Junctarum 1566. in 4. E riſtampato fra l'altre ſue belliſſime Poeſie.

Sc. VI. *Petri Angeli Bargæi* Laudatio ad funebrem concionem quæ Piſis habita eſt in Exequiis Coſmi Medicis Mag. Etrur. Ducis. Florentiæ apud Junctas 1574. in 4.

Sc. VIII. Orazione del Signor *Pietro Angeli da Barga* fatta in Fiorenza nell'Eſequie del Re Arrigo Valeſi Re di Francia adi 6. d'Agoſto 1559. tradotta in volgare. In Bologna per Aleſſandro Bonaccio e Gio: Roſſi Compagni 1559. in 4.* Nel fine v'è una Canzone ſopra la morte del Re Arrigo Secondo, che non ſo ſe ſia del medeſimo *Angelio* o d'altri.

Sc. VIII. Orazione funerale di Meſſ. *Pietro Angelis da Barga* fatta nell'Eſſequie del Sereniſſimo Coſimo de' Medici Gran D. di Toſcana recitata nel Duomo di Piſa il di 14. di Giugno 1574. e tradotta in lingua Fiorentina. In Fiorenza nella ſtamp. de' Giunti 1574. in 4. Queſta non è tradotta dall'Autore, come ſi vede dalla Dedicatoria di *Ludovico Martelli*, ſpero però, amico Lettore, darti in breve la Vita del ſopraddetto *Angelio* ſcritta da eſſo medeſimo. Io avea ſcritta la mia, non perche pretenda ugagliarmi, nè a queſto, nè a niun altro grand'uomo, ma ſolo per moſtrare le mie inceſſanti diſgrazie, la quale da chi dovea conſervarla, mi fu lacerata.

Ora-

Digitized by Google

Orazione Funerale del Signor *Pietro Angelo da Barga*, recitata latina in Firenze nell' eſſequie del Sereniſſ. Franceſco Med. Gr. Duca di Toſcana ſotto li 15. Decembre 1587. In Firenze nella ſtamperia di Filippo Giunti e fratelli 1587. in 4. Sc. VIII.

Petri Angeli Bargæi de privatorum publicorumque officiorum Urbis Romæ everſoribus epiſtola ad Petrum Veimbardum Ferdinandi Med. Magn. Ducis Etrur. a Secr. primum. Florentiæ apud Bartholomæum Sermartellium 1589. in 4. * Dovrebbe in breve uſcire la Vita di detto eruditiſſimo *Pietro Angeli*, ch' eſſo medeſimo ſcriſſe, come anche altri ſuoi libri che mai pel paſſato non furono ſtampati. Sc. XVIII. *Vsimbardum*

Angelico Michelangelo.) Nelle Nozze de' Monarchi Sacratiſſimi Leopoldo Ceſare Auguſto, e Margherita di Spagna Epitalamio di *Michelangelo Angelico* Accademico Olimpico. Venezia in 4. Sc. VI.

Angelini Facondino Riminiſe.) Methodus pro venæ ſectione eligenda *Facondini Angelini* Ariminenſis Philoſ. & Medicinæ Doctoris Illuſtriſſ. & Excellentiſſ. D. Viro Jo: Venerio Sereniſſimæ Reipubblicæ Venetæ Senatori Ampliſſimo. Patavii 1649. Typ. Jo: Baptiſtæ Paſquati in 4. * Il celebre ritrovato della Circolazione del ſangue ha levata l'occaſione a' Medici di piatire tutto dì ſopra il luogo, d' onde s' ha da trar ſangue ad un malato. Onde ſerve ſolo a dar colore all' ajuto il nominare la Caſalica, l' Epatica, la Baſilica, e la Safena, quando che tutte le vene, ove dal ferro ſieno aperte, ugualmente ſervono a minorare la maſſa del ſangue. Non è però che non vi ſia qualche divario dallo aprire le vene ſuperiori e le inferiori, parendo che ſuſſiſta la revulſione così celebrata dagli antichi, la quale anch' eſſa però, rendeſi ridevole a quelli, che facendo riſorgere la dottrina d' Eraſiſtratto hanno per dannoſiſſima in ogni rincontro la ſanguigna. * Sc. XIII. Sc. XIX. G. Lanz. Sc. XIX.

Angelini Fulvio da Ceſena.) De Verme admirando per nares egreſſo diſcurſus *Fulvii Angelini* Phil. ac Med. Cæſenatenſis, & *Vincentii Alſarii* à Cruce Senenſis apud Ravennates Med. Primarii de eadem re commentariolum. Ravennæ 1610. in 4. Sc. I.

Angelini Giorgio.) Marmi ſantificati alle glorie di Gesù Croceſiſſo, in un Altare eretto nella Chieſa della Madonna del Voto della Città di Modona dal Sig. Ceſare Baſſoli dedicati all' A. Sc. XIX. Fr. Ver.

Digitized by Google

Ser. di Franceſco II. di glor. memoria, ed ora eſpoſti alla pubblica venerazione ſotto i clementiſſimi auſpizii dell' A. Ser. di Rinaldo I. Card. D. di Modona, Reggio &c. Deſcritti dal Sig. D. *Giorgio Angelini*. In Modona nella ſtamperia del Degni 1694. in 4.

S. XIII. *Angelini Niccolò*.) Diſcorſo curioſiſſimo di *Niccolò Angelini* intorno alla mutazione de' nomi de' Papi nella loro creazione, nel quale ſi dimoſtra la vera cauſa, quando e da chi ebbe principio queſto coſtume: e ſi rende la ragione ch' ha moſſo molti Pontefici à chiamarſi più con un nome, che con un altro e ſpezialmente da Martino V. ſino al nuovo Pontefice Innocentio XI. In Venezia preſſo Benedetto Miloco 1676. in 4.

P. Da'nb. *Angelis Agoſtino*.) *C. R. Somaſco*. Aggiunta alli Ragionamenti e caſi di coſcienza del R. P. F. *Angelo Eugenii*. Compoſta dal R. P. D. *Agoſtino de Angelis* della Congregazione Somaſca. *Con diverſi Parti del proprio ingegno s' è reſo coſpicuo il Padre* de Angelis. *Fu Lettore nell' Univerſità della Sapienza, poi promoſſo al Veſcovato d' Umbriatico. Di eſſo parlo nel mio Ateneo Romano*. II. 6. 18. car. 131.

¶ *Angelis Domenico*.) Della patria d' Ennio Diſſertazione di *Domenico de Angelis*, tra gli Arcadi Arato Alalcomenio, uno de' dodeci Colleghi d' Arcadia. In Roma per Giuſeppe Monaldi 1701. in 8. * Queſta diſertazione è ſtata inſerita nella Raccolta d' opuſcoli ſcientifici e Filologici che ſi pubblica dal P. D. *Angelo Calogierà* Tom. Quinto pag. 1. Fu queſta diſertazione ancor prima riſtampata in Napoli col nome però di Firenze l' anno 1712. in 8. della qual riſtampa è da vederſi il Giornal d' Italia Tom. XII. pag. 418.

S. XIV. *Angelis Niccolò Aſcolano*.) La Maddalena Penitente di *Niccolò de Angelis* Aſcolano. Dedicata alla Sig. Leandra Rufa de' Cattabeni Nob. Fermana. In Fermo per gli Eredi di Sertorio Monti 1599. in 4. E queſto un Poemetto di 40. ottave; a giudizio però di chi intende vagliono per più canti a cauſa di loro vaghezza, e proprietà di devotiſſimi ſentimenti.

¶ *Angeloni Franceſco*.) Piego di Sig. Agreſtino de' Calzanti indirizzato ad Eraſto Afrone di lui come figliuolo amatiſſimo Venezia 1615. * Queſto è un Dialogo, in cui con l' altrui eſempio s' inſtruiſce un giovane a ſchivare le cattive fraudi delle Donne. Parla dell' Autore l' *Allaci* nelle ſue *Apes Urbanæ*.

Anna

Digitized by Google

Anna Girolamo Maria di S. Carm. Scalzo.) Diſcorſo nel qua- Sc. XIII.
le ſi ragiona e inſieme ſi deteſta l'abuſo di que' Scrittori ed Iſtorici, i quali moſſi dall'adulazione o ſpinti da altro fine particolare, ſcrivono Iſtorie, e Genealogie delle Famiglie piene di bugie e menzogne. Si commendano gl'Iſtorici ſinceri, e veritieri, molti de' quali ſe ne rapportano. All'Eccellentiſſimo ed Eruditiſſimo Signor D. Carmine Niccolò Caracciolo Duca di Caſtel di Sangro. In Venezia per il Brigonci 1693. in 4. * Della dedicatoria appariſce l'Autore di queſto diſcorſo *Antonio Miſaglani Madrara*, ma in effetto n'è veramente Autore il Padre *Girolamo Maria di S. Anna* Carmelitano Scalzo, eſſendo quell'altre parole anagramma del ſuo nome. A car. 19. il ſopraddetto Padre *Girolamo Maria* ſcrive, che l'Eccellenza del Sig. D. *Carmine Niccolò Caracciolo* Duca di Caſtel di Sangro, che alla gran nobiltà ha congiunta una ſomma dottrina, ed un'abbondante erudizione, ſtà compilando un'Iſtoria Generale di ſua nobiliſſima ed antichiſſima Famiglia *Caracciola*.

Annat Tobia.) *Tobiæ Annat* Pariſienſis J.V.D. ad titulum Sc. I.
Antonii Vairæ de novo genere Monachiſſimi &c. Anatome critica Lugduni ex officina Thioliana in 4. Non ſo chi ſia l'Autore della detta Cenſura, ma ſi vede ch'è Uomo eruditiſſimo. E però ſcritta con molta accerbità contro il *Vaira*. Il titolo dell'Opera che ſi cenſura è il ſeguente. De novo genere Monachiſmi, ſeu de ſtatu per ſuppreſſionem Religionum a Monachis vel retento vel acquiſito in jure diſſertatio: Autore *Antonio Vaira* Veneto, Canonico Civitatis Fori julii, & in Patavino Gymnaſio Imperialium Inſtitutionum publico Anteceſſore. E finto non ſolo il nome dell'Autore di detta cenſura, ma eziandio il luogo dell'impreſſione. Il libro è in 4.

Anneſe Gennaro.) Bando che mandò in Napoli *Gennaro* Sc. V.
Anneſe Generaliſſimo del fedeliſſimo Popolo di Napoli e ſuo Regno; In Napoli per Giacomo Gaffaro 1647. è un foglio aperto, nel quale la grand' arroganza di queſto ſedizioſo ſi ſcorge, ch'eſſendo fucillaro oſò mandar bandi in proprio nome a' ſudditi, l'ubbidienza a Regii Miniſtri proibendo e vietando.

Anſel-

Digitized by Google

Sc. XV. *Anſelme M. A.*) Oraiſon Funebre de Meſſire Gaſpar de Fieubet Conſeiller ordinaire du Roy en ſon Conſeil d'eſtat e Canchellier de la Reyne Prononcè le 12. de Septembre 1695. dans l'egliſe des RR.PP. *Camaldules*, lieu de ſa retraite par Monſieur *M. A. Anſelme*. A Paris chez Louis Joſſe 1695. in 4.

Sc X. *Anſelmi Aurelio.*) *Aurelii Anſelmi* Gerocomica, ſive de Senum regimine. Venetiis anno 1606. in 4. *E tempo che io ſtudii attentamente queſto Trattato, ma con tutte le diligenze immaginabili, *Nemo poteſt inſeneſcibilis preſervari*, ancorche un bell'ingegno componeſſe un libretto intitolato: *Quomodo poſſit quis inſeneſcibilis permanere*, che di ſua opinione ſi trovò in ultimo fraudato.

Sc. II. *Anſelmi Cambio.*) Reſponſum R. P. D. *Cambii Anſelmii* Can. Flor. Vic. Gen. Fæſularum, S. Offi. Conſultoris ad dubium quid liceat vel non liceat facere circa venerationem cum aliqua fama Martyrii vel Sanctitatis demortuorum ante eorum Beatificationem, ſeu Canonizationem ſine ſedis Apoſtolicæ licentia. Florentiæ Typis Franciſci Honophrii 1657. in 4.

Sc. XV. *Anſidei Giuſeppe Perugino.*) La Beltà di Fillide lo ammaeſtra a non amarla Oda Platonica dedicata all'Illuſtriſſ. Sig. Co: Jacopo Abate Odi del Sig. *Giuſeppe Anſidei* tra gli Arcadi *Coriſco Malateo* Accademico Inſenſato e della Cruſca. In Perugia pel Coſtantini in fogl. aperto. * Queſto Cavaliere è Nobil Perugino, e Gentiluomo di Camera di S. A. S. di Toſcana. Egli è l'Autore dell'applaudito Trattato Cavalereſco contro le inimicizie private. Darà per quanto mi vien detto alle ſtampe alcuni Simboli Cavalereſchi, e nell'Italia ha in queſto genere, credito grandiſſimo, e fa molta autorità co' ſuoi conſigli nelle materie d'onore, de' quali è ſpeſſo richieſto da Perſonaggi qualificati.

Sc. XVII. *Antici Paolo da Jeſi.*) *Pauli de Anticis* Æſinatis Oratio, & Carmina Latina & Etruſca ad Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Tiberium Cincium Patricium Romanum, & Antiſtitem Æſinum in ejus primo ad Epiſcoparum ingreſſum Æſii apud Gregorium Arnazzinum 1662. in 4.

Sc. VIII. *Antinoro Giovambattiſta.*) Hermeracles, ſeu ingenii & laboris Triumphus Sermo Panegyricus ad Carolum Antonium Gon-

Digitized by Google

Gondum filium Illuſtriſſ. Joannis Baptiſtæ Sen. Equitis G. Steph. Pientiæ Bajulivi &c. Principem 4. Academiæ Infecundorum a *Joanne Baptiſta Antinorio* dictus ac Sereniſſ. Coſmo Princ. Etrur. dicatus Florentiæ 1659. in 4.

Antiquario Jacopo.) Oratio *Jacopi Antiquarii* pro populo Mediolanenſi in die Triumphi. Ad Ludovicum Regem Francorum & Ducem Mediolani Invictiſſimum. Impreſſum Mediolani per Alexandrum Minutianum die 28. Junii 1509. cura & impenſa Franchini Gaffurii Laudenſis in 4. Sc. IX.

Antonazzoni Franceſco.) Mondo amoroſo diſcorſo Accademico di *Franceſco Antonazzoni* fra Comici detto Ortenzio. Parigi 1623. in 4. Era queſto ſtato buon Comico: aveva fatto la parte d'Innamorato, poi in età faceva da Capitano: morì vecchio in Firenze da me molto ben conoſciuto. Sc. V.

Antonelli Lodovico da Cellino.) Per gli accidenti del Contagio nella Città di Roma Idilio di *Lodovico Antonelli* da Cellino. In Roma per Giacomo Dragondelli 1656. in 4. Sc. VII.

Antonio Carlo di S. delle Scuole Pie.) Anagrammata XXVI. dicata Eminentiſſ. ac Reverendiſſ. Dom. D. Decio S. R. E. Card. Azzolino: Quorum Anagrammatum aliqua pura ſunt, aliqua cum unius tantum litteræ additione, vel mutatione, deducta ex ſequentibus verbis ſalutationis Angelicæ, in qua totidem literæ continentur. *Ave gratia plena Dominus tecum Carolus a S. Antonio Patavino* Religioni Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum texebat. Romæ ex Typographia Pauli Monetæ 1681. * E queſto un ſol foglio aperto; mà perochè vi ſono molti belli Anagrammi ', della qual fatica queſto buon Padre molto dilettaſi, l' ho perciò qui regiſtrato.

Antonio Franceſco Alfonſo di S. Carm. Scalzo da Fermo.) L' Innocenza glorioſa. Oratorio in honore della Serafica S. Tereſa: da cantarſi nel Vener. Oratorio di detta Santa de RR. PP. Carmelitani Scalzi della Madonna della Scala: poſto in muſica dal Signor *Bernardo Gaſſi*: Dedicato all' Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Principe il Sig. Card. Coſtaguti. In Roma per il Buagni 1693. in 4. * Autor di queſto Oratorio è il P. Fr. *Franceſco Alfonſo di S. Antonio*, Carmelitano Scalzo della famiglia Bevilacqua da Fermo, ch' avanti d' Sc. XIII. *Mand.*

en-

Digitized by Google

entrar nella Religione era ſtato della Compagnia di Gesù.

Sc. XX. Dott. Nigris. *Antonioni Antonio Fabrizio.*) L'immortalità Trionfante, ed il Tevere inconſolabile per la morte d'Innocenzio XI. Compoſizione di D. *Antonio Fabrizio Antonioni*. Ferrara nella Stamperia Camerale 1689. in 8.

Anzi Aurelio Degli) *Vedi Zani Valerio.*

Sc. VI. *Appiani Paolo Antonio della Comp. di Gesù da Aſcoli.*) Il frumento che produce le palme. Orazione del P. *Paolantonio Appiani* della Compagnia di Gesù, per l'Eſpoſizione del Santiſſimo Sagramento nella Ducal Baſilica di S. Marco, in rendimento di grazie a Dio per le Vittorie ottenute l'anno 1687. dall'armi Criſtiane dell'Ungheria, nella Grecia, e nella Dalmazia, Dedicata all'Altezza Sereniſſima di Ferdinando Terzo Gran Duca di Toſcana. In Venezia per Alviſe Pavini in 12.

Sc. VII. Le Lune Tolomee in Feſta al Sereniſſimo aſpetto del benefico lor Pianeta, il Principe Franceſco Maria di Toſcana, Governatore dello Stato di Siena, Accademia fatta in tributo d'oſſequio all'Altezza ſua Sereniſſima, e dedicata alla medeſima da' Nobili del Collegio Tolomei della ſteſſa Città. In Siena nella Stamperia del pubblico 1685. in 4.

Tutti i compònimenti del detto opuſcolo, sì Toſcani, come Latini ſono del P. *Paol' Antonio Appiani*, Aſcolano, della Comp. di Giesu, predicator celeberrimo, ed inſigne non meno per pietà, che per letteratura univerſale, e per corteſia. Sento che preſentemente s'affatichi intorno a gli ſcrittori d'Aſcoli, che ſarà certo opera eruditiſſima, e curioſiſſima; Paſſo in ſilenzio l'altro epiteto di faticoſiſſima, ſappendo per eſperienza quanti ſudori coſti la mia ſtoria de gli Scrittori Fiorentini e Toſcani, e quanti incontri per quella abbia avuti; Quanto eſſo ſia eccellente anche nella Poeſia Toſcana, per un ſaggio, come dall'ugna il Leone, potrà vederſi dal ſeguente ſuo Sonetto che ſi legge a 9. di queſto Opuſcolo.

Alle

Digitized by Google

Alle Glorie di Cosimo III. Gran Duca di Toscana, il cui nome significa appunto Mondo. Cosmografia sopra una delle Palle della sua Sereniſſima insegna.

SONETTO.

Datemi o là di quei sei Globi un solo,
Che vuò scoprir d' un Mondo nuovo i pregi.
Questo è il Ciel: Chi può mai da Polo, a Polo
L' ampiezza misurar de' suoi gran fregi?
Quella è la Terra: o quanto d' oro ha'l suolo,
Ond' erge Povertà, soccore a' Regi!
E l' altro il Mar: quanti da Mauro stuolo
Riportaro i suoi Pin trionfi egregi!
Mar pacifico sì, ma senza fondo
Ciel rugiadoso sì, ma senza verno;
Terra ferace sì, ma senza pondo.
Perdono, o Santa Fe; non ho qui a scherno
Quel gran Saggio, che pose eterno il Mondo,
Sol perchè bramo un sì bel Mondo eterno.

Il Braccio forte e benefico. Panegirico in lode di S. Ansano Battezzatore di Siena detto dal *P. Paolantonio Appiani* della Compagnia di Gesù nella Chiesa Metropolitana della stessa Città, il di 1. Dicembre festa del Santo 1682. dedicato all' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsignor Marsilii Arcivescovo della medesima. In Siena nella stamperia del Pubblico 1683. in 4. Fu questo elegantissimo Panegirico dato in luce e dedicato dal P. M. Ciogni Regente Agostiniano, che con molta prudenza non volse che perisse, poichè la miniera inesausta d' erudizioni del gentilissimo *P. Appiani* Autore, al quale sono perpetuamente tenuto, non fa gran stima di questi suoi opuscoli, che da' Letterati sono stimati gioje, come veramente lo sono di grandissimo pregio. Sc. XII. Sc. XVI.

Navigazione del Card. Flavio Chigi in Francia Poemetto del *P. Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù. Orvieto per Palmerio Giannotti 1665. in 4. Questo Poemetto fu presentato a Papa Alessandro Settimo mentre il Card. Chigi era in Francia per mano del Card. Giulio Rospiglion; poi Clemente Nono, il quale teneva particolar protezione del *P. Appiani* allora secolare, e dal quale fù più volte richiesto Sc. XIII.

Digitized by Google

per mezzo di Monſignor Agoſtino Favoriti à volerlo ſervire in qualità di Gentiluomo: Gradì ſommamente ſua Santità il componimento, e fece corteſiſſime offeſe al *P. Appiani* alle quali ſiccome a quelle del Card. Roſpicioſi non diede orecchie, avendo già ſeco ſteſſo riſoluto di farſi, come poi fece Religioſo: Monſieur il Duca di Crequì ne volſe quantità grande per portarſele in Francia, in ſegno della ſtima che di tal componimento fà fatta.

Sc. XIII. P. Bamb. Tributo d' Oſſequio alla Venerabil memoria di *Girolamo Varamonti* d' Aſcoli morto in concetto d' integrità di vita ſingolare, Oda del *P. Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù dedicata al Reverendiſſimo Gianpaolo Oliva Prepoſito Generale della medeſima Compagnia. Bracciano per Andrea Fei 1665. in 4.

Sc. XIII. Panegirico in lode di S. Filippo Neri fondatore della Congregazione de' PP. dell' Oratorio, detto della Chieſa di S. Florenzio di Firenze per la ſua feſta dal *P. Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù, e da lui medeſimo dedicato al Sereniſſimo Prencipe Ferdinando di Toſcana. Parma per Galeazzo Roſati 1686. in 4.

Sc. XVIII. Il doppio ſpirito di S. Filippo Benizi Ampliatore de' Servi di Maria, Panegirico in lode del medeſimo Santo del *P. Paol' Antonio Appiani* della Compagnia di Gesù per la ſua feſta l' anno 1684. dedicato al Sereniſſimo Prencipe Gio: Gaſtone di Toſcana da P.P. dello ſteſſo Convento. In Firenze per Anton-Maria Albizini 1684. in 4. Il dottiſſimo *P. Appiani* Autore di queſto nobiliſſimo Panegirico era allora per dare in luce la ſua Opera degli Scrittori d' Aſcoli ſua Batria, dove fra l' altre coſe, vindica la fama del famoſo Cecco d' Aſcoli dalle calunnie d' alcuni.

Sc. XIX. G. Lat. *Aproſio Angelico di Ventimiglia.*) La viſiera alzata di *Giovan Pietro Giacomo Villani*. Parma per il Vigna 1689. in 12. * Il titolo ch' è molto più lungo, e più eſpreſſivo del contenuto nell'opuſcolo, ſi trova nel Giornale de' Letterati di Parma di eſſo anno 1689. a pag. 31. ove dopo le parole la *Viſiera alzata*, che per ſe nulla ſpiega, ſegue a dirſi, *Hecatoſſe di Scrittori, che vaghi d' andar in Maſchera fuor del tempo del Carnevale ſono ſcoperti da Gio: Pietro &c. Paſſatempo canicolare inviato*

all'

Digitized by Google

all' Illuſtriſſ. e Sapientiſſ. Sig. Antonio Magliabecchi &c. Il Giornaliſta ſpiega il titolo col dire che l' Autore ha preſo a manifeſtare i veri Autori di certi Libri ſtampati, o ſenza nome o con nome finto, o trasformato in altro. Il piu bello ſi è che detto Giornaliſta alza la viſiera all' Autore dell' opuſcolo, e in vece del *Villani*, vi ſcuopre il Padre *Angelico Aproſio* di Ventimiglia non molto prima morto, e che però vive nella memoria de' Dotti, per le coſe erudite che di ſe ha laſciate a' poſteri.

Aquario Maria Domenicano.) Lectionum in primam Philoſophiam, ut dici ſolet principium in Neapolitano Gymnaſio habitum Autore Fr. *Matthia Aquario* Ord. Præd. Pubb. ac ordin. Metaphyſico. Neapoli apud Matthæum Canerum 1571. in 4. Sc. XVII.

Aquino Carlo della Compagnia di Geſù.) Genthliacon Vvalliæ Principi Jacobi ſecundi Magnæ Britaniæ Regis filio, Auctore *Carolo de Aquino* Soc. Jeſu dictum in Aula maxima Colleg. Rom. ab Illuſtriſſ. & Excell. P. P. D. Innocentio, D. Camillo & D. Hieronymo Pamphiliis, & ab iiſdem dicatum Illuſtriſſ. & Excellentiſſ. D.D. Livio Odeſcalco Ceræ Duci Innocentii XI. Pont. Max. Fratris filio. Romæ Typ. R. Cam. Apoſtolicæ 1688. Sc. VI. Sc. XII.

Oratio in funere Joannis Tertii Poloniæ Regis, Magnæ Lithuaniæ Ducis habita in Sacello Quirinali Pontificio ad Innocentium XII. Pont. Max. a *Carolo de Aquino* Soc. Jeſu die quinta Decembris Anni 1696. Romæ Typ. Barberinis excudebat Antonius Hercules Anno 1697. in 4. Sc. XIV.

Sacra exequialia in funere Jacobi II. Magnæ Britaniæ Regis exhibita ab Eminentiſſ. & Reverendiſſ. Principe Carolo S. R. E. Card. Barberino in Templo ſui tituli S. Laurentii in Lucina deſcripta a *Carolo de Aquino* Soc. Jeſu. Romæ Typ. Barberinis 1702. in fol. Sc. XIV. Ab. Rond.

¶ Fragmenta hiſtorica de bello Hungarico auctore *Carolo de Aquino* Soc. Jeſu. Romæ ex Typographia Hieronymi Mainardi 1726. in 12.

Aragona Tullia d'.) Rime della Sig. *Tullia d' Aragona*, e di diverſi altri Poeti a lei, corrette e riſtampate. In Vinegia per G. Giolito Ferrari 1560. in 12. Sc. VIII.

Digitized by Google

Sc.I. *Aranzio Giulio Cesare Bolognese.*) *Julii Cæsaris Arantii* Philos. ac Medici Bononien., Medicinæ ac Anatomes Professoris de humano fœtu libellus. Bononiæ ex officina Jo: Rubris ad insigne Mercurii 1564. in 8.

Sc.I. *Arbinoti Stefano Agostiniano Fiorentino.*) Panegyricus Sereniſſimi Ferdinandi Medices nuper Magni Ducis Etruriæ tertii nunquam satis laudati Principis, ad Sereniſſ. Heroidem Christianam a Lotharingia Sereniſſ. Ferdinandi jam conjugem, Sereniſſ. Cosmi Sec. Medices M. Ducis Etruriæ Quarti Matrem. Florentiæ apud Christophorum Marescotum 1609. in 4.* Autore di questo Panegirico ricava dalla lettera dedicatoria il P. *Stefano Arbinone* Agostiniano Fiorentino Priore di S. Spirito di Firenze *Arbinone* è il cognome che il Cinelli dà al nostro Autore, ma *Arbinoti* lo chiama il P. Negri nell' Istoria degli scrittori Fiorentini.

Sc XII. *Arcano Lucio de Co.*) Lettera di Ragguaglio, scritta ad un Nobile Veneziano Ecclesiastico sopra li clamori delle Femmine di Roma, per il divieto fatto contro il di loro gir discoperte & eccessivo lusso, dedicata al Reverendiſſ. P. Maracci Confessore della Santità di N. S. Innocenzo XI. dall' Abate *Lucio de' Co. d' Arcano* Camerier d' onore di sua Beatitudine. In Roma nella stamperia di Marcantonio ed Orazio Campana 1683. in 12.

Sc. XI. Apo. *Arcasio Medico.*) Discorso del *Medico Arcasio* sopra la preserva e cura della Contagione, raccolto dalla Dottrina ed esperienza di molti gravi Autori. In Savona l'anno 1630. tradotto in volgare da un' amico per benefizio di tutti. In Genova per Giuseppe Paoni 1630. in 8.

Sc.II. *Archinto Giuliano.*) *Juliani Archinti Antuerpien.* Prosodiæ Tyranculi advirum doctiſſimum Michaelem Ab. Cappellarium Adventoria Antuerpiæ typ. Friderici Agrmontani in 4. Questa benchè appariſca stampata in Anversa è impressa in Venezia, e Padova. Non so già chi sotto quel finto nome s' asconda, certo ch' è uno poco amico del Sig. Cappellari, parlandone maliſſimo in ogni genere, ed il oltre notando due suoi errori in sillabe. Il titolo dell' opuscolo del Sig. Cappellari contro il quale è scritta questa Avventura è questo *sibi de se Peræneris.*

Ar-

Digitized by Google

Archinto Giuſeppe Milaneſe.) Cælum ex Terra. Oratio de Spiritus Sancti Adventu habita in ſolemni die Pentecoſtes ad S. D. N. Clementem X. Pont. Max. ab Abbate *Joſepho Archinto* Mediolanenſi, ſeminarii Rom. Convictore Anno 1670. HH. 6. 53. P. Barb.

Arcioni Andrea Caſſinenſe.)Orazione nell' Eſſequie del Sereniſſ. Ranuccio Farneſe Duca di Parma e di Piacenza, fatta e recitata da D. *Andrea Arcioni* Monaco Caſſinenſe nella ſua Chieſa di S. Gio: Evangeliſta di Parma il 1. giorno di Giugno 1622. In Parma per Anteo Viotti 1622. Sc. V. Zan.

Arcioni Angelo Maria Caſſinenſe.) Pompe Feſtive per la ſolenne Traslazione di ſei corpi Santi, e d' altre inſigni Reliquie ſeguita nel Capitolo Generale de' PP. Caſſinenſi nella lor Chieſa di S. Gio. Evangeliſta di Parma adi 15. di Maggio 1662. In Parma per Mario Vigna l'anno detto in 4. deſcritte dal P. Abbate D. *Angel Maria Arcioni* dello ſteſſo Ordine, il che ſi cava dalla lettera Dedicatoria, corriſpoſero alla naſcita di queſto degno Prelato, la bontà della vita, la letteratura, la corteſia, l'amor verſo la Patria, e verſo la ſua Religione. Fu da giovane diſcepolo nella Poeſia del P. D. *Angelo Grillo* Cigno Toſcano, cognito al Mondo per l'eleganza de' ſuoi componimenti, nè del Maeſtro men valſe il degniſſimo Scolare, come le ſue belliſſime Poeſie chiaramente dimoſtrano. Sc. VII.

Ode di D. *Angelo Maria Arcioni* Abate Caſinenſe Parte I. dedicata al Sereniſſ. Ranuccio II. Duca di Parma. In Venezia 1678. per Gio. Franceſco Valvaſenſe in 8. Vi è unita la Parte ſeconda dedicata al Sig. Card. Gio. Delfino Patriarca d' Aquileja. Si duole queſto letterato nella prima parte di queſt' ode d' un certo, da cui era ſtato diviſo per l' applicazione ch' egli aveva al verſeggiare. Certamente io non ſo capire come non ſi poſſa eſſere buon Filoſofo, buon Teologo, buon Medico &c. e ancor divertirſi col Poetare. Qneſto uſuale rimbrotto ha ſvegliato il detto Sig. Dot. *Cammillo Brunori*, il quale a piè del ſuo dottiſſimo libro il Medico Poeta ſtampato in Fabriano nel 1729. in fol. ſe la preſe con chi biaſima la Poeſia nel Medico. Sancaſſ.

Ardizzi Fauſto Camaldoleſe da Peſaro.) I Trepiedi d' oro diſcorſo di D. *Fauſto Ardizzi* da Peſaro Monaco Camaldole- Sc. VII.

Digitized by Google

se, fatto da lui nel Monastero di S. Ippolito di Faenza l'anno 1659. con l'occasione di pubblica Dieta generale solennemente celebrata dai Reverendiss. P. P. Definitori della Congr. Camaldolese convocati dal Reverendiss. Padre D. Pietro Ferracci eletto Generale di detta Congr. dalla Santità di N. S. Alessandro VII. all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Fagnani Segretario di sua Santità. In Cesena per il Neri 1659. in 4.

P. Bib. *Aresio (Giuseppe.)* De Beata Rosa Pervana Virgine Tertii Ordinis S. Dominici *Josephi Arosii*. Anno 1668. II. 6. 33. pag. 68.

Sc. VI. *Aresi Paolo Milanese C. R.*) Orazione in lode del Cuore di S. Carlo Borromeo, fatta in Roma nella Chiesa del medesimo Santo, ove si conserva il detto Cuore dal P. D. *Paolo Aresi* Milanese Cher. Reg. In Roma presso Giacinto Mascardi 1617. in 4. fatta nel giorno festivo di lui.

Sc. VI. Ragionamento in lode di S. Carlo Card. Borromeo fatto in Roma la sera del giorno festivo di lui nella Cappella di N. Signore Papa Paolo V. di S. Maria Maggiore l'anno 1617. dal P. D. *Paolo Aresi* Milanese Cher. Reg. Roma per il Mascardi in 4.

Sc. VII. Orazione in lode di S. Carlo Card. di S. Prassede, & Arcivescovo di Milano del P. D. *Paolo Aresi* Ch. Reg. recitata da lui nel Duomo di Milano con occasione della festa del Santo, e della nuova di sua Canonizzazione, che la notte precedente s' ebbe. In Firenze per Volemar e Ludovico Tilman 1611. in 4.

S. XI. Orazione del molto R. P. D. *Paolo Aresi* de Cher. Regol. nell' Incoronazione del Sereniss. Doge di Genova Alessandro Giustiniano. Venezia 1611. per Gio. Alberti in 4.

S. XI Orazione in lode del Card. Federigo Borromeo per le sue Esequie nel Duomo di Milano fatta da Monsignor *Paolo Aresi* Vescovo di Tortona. Milano 1631. in 8.

Aresti Pier Ugolino da Camerino.) L' Amor dell' universo per Innocentio XI. Presago del suo successore Alessandro VIII. all' Eccell. del Prencipe D. Antonio Ottoboni. Oda di *Piero Ugolino Aresti* da Camerino. In Fuligno per Gaetano Zenobii 1689. in 4.

S. I. *Aretino Lionardo.*) Le Vite di Dante e del Petrarca scritte da

da *Lionardo Aretino* cavata da un MS. della Libreria di Gio. Cinelli Accad. Apatista e confrontata con altri testi a penna. In Perugia 1671. per gli Eredi del Zecchini in 12.

Leonardi Aretini Præfatio ad Coluccium salutatum in librum Magni Basilii: Questa Prefazione non è mai stata stampata, ed io mi son preso licenza di qui registrarla, perchè opera di Uomo si grande non si perda. Sc VI.

Libro della Guerra Gotti comp. da M. *Leonardo Aretino* in lingua latina, e fatta volgare da *Ludovico Petroni* Cavaliero Senese. In Vinegia per Niccolò d' Aristotile detto il Zoppino da Ferrara 1528. in 8. e poi ristampato pur di nuovo in Venezia nel 1548. Sc. XIII. de Goti

S. Basilii de Liberalibus studiis & ingenuis moribus liber per *Leonardum Aretinum* ex Græco in Latinum conversus. Florentiæ opera & sumptu Philippi Junctæ 1516. in 8. Sc. XIII.

Argenti Borso.) La Prigione Commedia di *Borso Argenti*. Venezia per il Sessa 1587. in 12. Sc. XIX. G Lanz

Argenti Venanzio.) Alterna sydera fastuum regimen Camertibus protendentia, Oratorio *Venantii Argenti* Sacræ Doctoris Theologiæ Speculo, aque in Proavorum, ac juniorum Polo ex Apeninorum Montium apicibus in reverentiæ testificationem pater facta An. 1625. II. 6. 4. car. 51. P. Bau.b.

La Croce. Discorso Sacro fatto e recitato da *Venantio Argenti* Accademico Insensato, e nell' Accademia de' Costanti detto il Vigilante, nella S. Nunziata già Chiesa Ducale de' Sig. Varani, alla presenza di Monsig. Illustriss. Altieri Romano Vescovo di Camerino, e di Monsign. Illustriss. Saoli Genovese Governatore; delli molti Illustri Sig. Priori e di tutta la Nobiltà l'Anno 1624. II. 6. 4. 59. P Bamb.

Argiropulo Giovanni.) Aristotelis tres de Anima libri per *Joannem Argyropolum* e Græco in Latinum traducti. Venetiis in 4. Sc. XI.

Argoli Andrea.) *Andreæ Argoli* D. Marci Sereniss. annuente Senatu Equitis Mathematici Patavini Lycei Dissertatio in Eclipsim Solis Augusti 1654. & aliqua in Eclipsim solis 1652. Octava Aprilis. *Fu anche Lettore di Matematica assai stimato* nella Sapienza di Roma. Parlo di esso nel mio Ateneo Romano col registro dell'altre sue opere II. 6. 8. car. 1. P Bamb.

¶ *Ar-*

Digitized by Google

¶ *Argoli Giovanni*.) Della Bambace e seta, Idillio, Trasformazioni Pastorali, al Card. Maurizio di Savoja Roma 1624. in 12. Epithalamium in Nuptiis D.D. Thaddæi Barberini, & Annæ Columnæ. Romæ apud Impressores Camerales 1629. in 8. * *Giovanni Argoli* era fratello d' *Andrea*. Dicesi che nell' età di diecisett'anni componese in sette mesi, e pubblicasse il suo Poema intitolato l' *Endimione*, che diviso in 12. canti fu da lui indirizzato al Prencipe Filippo Colonna. Vedasi l' *Apes Urbanæ dell' Allazio*.

¶ *Argouges Francesco*.) Mandement de Monseigneur l' Evesque de Vannes in 4. aperto. Fu questo Comandamento pubblicato da Monsigneur Vescovo di Vannes in occasione di certo Decreto fatto dal Universita di Nantes in proposito della Bolla *Unigenitus* e ingiurioso alla medesima ed a Vescovi. In questo si stabilisce, che non si riceveranno agli Ordini, nè allo stato Ecclesiastico nella Diocesi di Vannes quelli che studieranno nell' Universita di Nantes.

Arias Francesco della C. di Gesù.) *Vedi Blasio Ludovico*.

Sc XIX. Fr. Ver. *Arimineſi* (*Rocco*) Attila Flagellum Dei, tradotto dalla vera Cronica *Rocco degli Arimineſi* ove si narra come fu generato da un Cane &c. In Bologna per Antonio Pisani in 12. * Frottola Arcipoetica è questa supposta generazione. *

Sc. III. *Arioſto* (*Azzone*) *Bologneſe*. *Azzonis Arioſti Bononien.* Odæ Rhytmicæ Gregorio XV. Pont. Opt. Max. Harmonicis modis oblatæ, dum Philosophicas eidem Theses inscriptas publicè tuebatur in Aula Collegii Romani Soc. J. 1621.

Sc. II. A. M. *Arioſto* (*Ludovico*) Erbolato di *M. Lodovico Arioſto* nel quale figura *M. Antonio Faentino*, che parla della Nobiltà dell' uomo, e dell' arte della Medicina, cosa non meno utile che dilettevole con alquante stanze del medesimo nuovamente stampate. In Venezia per Gio. Antonio e Pietro fratelli de' Niccolini da Sabio 1546. in 8. * Nel frontispizio vi è un ritratto dell' Arioſto intagliato in legno assai bello * Fu ancor ristampato in Ferrara per Vittorio Baldini 1581. in 8.

Sc. VIII. Agnv.

Sc. XX. G. Lanz. Satire e Rime di M. *Ludovico Arioſto* libri due Londra. 1716. in 8. * Questa è una bellissima edizione delle Satire e Rime del famoso *Arioſto*. Il Sig. *Paolantonio Rolli* l' ha procurata non solo, ma di più ha giunte molte sue Annotazioni ad

ogni

Digitized by Google

Satira ed Elegia. Oltre ciò vi ha pure inserito il Ritratto del Poeta ottimamente delineato in Rame, con che l' opuscolo rendesi più commendabile. *

Ariosto (Francesco). Francisci Ariosti de Oleo Montis Zibinii seu Petroleo Agri Mutinensis Libellus e MS. membranis editus ab Diligero Jacobæo Hafniæ, literis Hey Maj, & univers. Typogr. Jo. Philip. Renhorff. 1690. Nunc autem ad fidem Codicis MS. ex Bibliotheca Estensi recognitus & recusus. * Anche il Dottor *Antonio Frassoni* Medico Modanese l' anno 1660. stampò un' Opuscolo sopra quest' Olio. Di due sorti è l'Olio Petrolio detto volgarmente di Sasso. L' uno è di color rosso presso Sassuolo, già Signoria de' Principi Pii, oggi del Sereniſſimo di Modona, nel luogo che monte Gibio è detto, l' altro di color bianco e Monfestino lontano da Modona circa 15. miglia in un Feudo del Duca di Sora. Il Primo, cioè il rosso, è più denso e se ne trova meno, e crederei, che chi con diligenza nelle asciutte caverne, dove si cava, ricercasse, si troverebbe il succino, avvegnachè egli si condensa e s' asciuga come più bituminoso e più crasso. Il secondo si cava in assai maggior copia, e quantità grande ne va fuori non tanto per uso della Medicina, quanto per gli fuochi artificiati. I pozzi onde si cava son più profondi, è bianco di colore, assai più dell'altro sottile, e che più facilmente svola e svanisce. Parmi che del primo io abbia veduto non so qual Trattato quando ero in Modona, se pur non erro, fatto da un' altro Medico di Sassuolo. Quest' opuscolo, che ho accennato è stato del dottissimo e cortesissimo Sig. Jacobeo mio carissimo amico per averlo conosciuto in Firenze; ora Professor Regio nello Studio di Coppenaghen dedicato con un' insigne ed elegantissima Dedicatoria al Sig. *Antonio Magliabechi*, al quale dedicò anche già l' Istoria Fiorentina di *Bartolameo Scala* nostro Cittadino prima d' ogn' altro da esso data in luce. Fa menzione di quest' opuscolo dell' *Ariosto* fra gli altri il Sig. *Ramazzini* nel suo dottissimo e giudiziosissimo Trattato dell' Acque di Modona. Il Sig. *Jacobeo* non isdegnò onorar le mie bellezze di Firenze con gli suoi elegantissimi versi latini.

Sc. X.

Diligero

Sc. XX. A. M.

Arisii (Francesco) Cremonese. Spectabiles Causarum Patro-

Sc. X.

Digitized by Google

nos ex inclyto Cremonenſi Collegio *Franciſcus Ariſius* J. C. ejuſdem Collegii recenſet. Placentiæ in Ducali Typographia Jo. Bazachi in 4.

Sc. XII. Il Dolor ſuperato. Oratorio per lo Venerdì Santo componimento del Signor Dottor *Franceſco Ariſi*. In Cremona per Lorenzo Ferrari 1684. in 4.

Sc. XII. L'Ercole non favoloſo. Oda per S. Antonio di Padova, all' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor Lodovico Settula Veſcovo di Cremona Conte &c. In Cremona per Franceſco Zanni 1682. in 4. opera del medeſimo Sig. Dot. *Franceſco Ariſi*.

Sc. XII. L'Innocenza Sprigionata Oratorio per S. Antonio di Padova del Sig. Dottor *Franceſco Ariſi*. In Cremona per Franceſco Zanni 1683. in 4.

Sc. XIV. Il Cuor nello Scrigno Oratorio nella feſta del Santo di Padova celebrata in Cremona l'anno 1696. dedicato all' Illuſtriſſ. Sig. Co. Girolamo Gambarana Regio, Ducal Senatore, e Podeſtà di Cremona Poeſia del Sig. Dottor *Franceſco Ariſi*, e Muſica del Sig. Cav. *Vinacceſi*. In Milano per gli Eredi Ghiſolfi in 4. * Non è meno eccellente nelle Leggi il Sig. *Ariſi* di quello ſia elegante e verſato nella Poeſia.

Sc. XV. e II. Il mondo combattuto. Oda del Dottor *Franceſco Ariſi* conſegrata alle M.M. R.R. Madri del Monaſtero nobiliſſimo della Pace, in congiuntura della ſolenne Profeſſione nel medeſimo di Suor Felice Vittoria Guarnieri *Venit Pax veſtra ſuper eam*. Matth. 10. in Cremona 1686. nella ſtampa di Lorenzo Ferrari in 4. * Così veramente ſta il titolo dell' opuſcolo, e non come nella Scanzia in prima leggevaſi, dove, in vece del *medeſimo* ſtava nell' *undecimo*, e *Guagnieri* in vece di *Guarnieri*. Oh il *P. Landi* ebbe tutta la ragione di dare al Fuoco eſemplari cotanto ſcorretti, ma non l' ebbe già lo ſtampatore di avere così poca attenzione all' impreſſione della Scanzia.

Sc. XVII. L' Ereſia Avvelenata Oratorio del Sig. Dot *Franceſco Ariſi* per la Feſta degli Accademici Diſuniti in ſegno d' annuo tributo al Santo di Padova Protettore della loro Accademia. In Cremona 1680. per Lorenzo Ferrari in 4.

Sc. XVII. La Redenzione del Mondo. Oratorio per il Venerdì Santo di *Franceſco Ariſi*. In Cremona nella Stamperia del Ferrari 1685. in 4.

Fran-

Digitized by Google

Franciſci Ariſi Ordinum Urbis Cremonæ Conſervatoris Senatorum Mediolanenſium ex Collegio Judicum Cremonę ab ipſo erecto Senatu uſque ad hæc tempora continuata ſeries, aliique ejuſdem civitatis clariſſimi Viri in eumdem ordinem lecti. Cremonæ 1705. in fol. *L' Autore ch'è ſi mio gran Padrone, e da cui tutto dì ricevo favori ben diſtinti, ſta preſentemente lavorando intorno queſta ſua dotta produzione per ridurcela ripulita, e con una giunta non meno erudita che decoroſa alla ſua dilettiſſima Patria, che non laſcia di rendere più illuſtre. Sc. XV. S. Cic.

¶ Cantici per le Sacre Vergini Capuccine di Cremona in occaſione della ſolenne Profeſſione di Suor Maria Vittoria al ſecolo Genevieſa Saveria Ariſi. In Cremona 1709. Nella ſtampa di Bartolameo Cariſſimi a S. Facio in 8.

¶ All' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſig. Aleſſandro Litta nel ſuo primo Ingreſſo al Veſcovado di Cremona. Oda di *Franceſco Ariſi* colle ſue Annotazioni. In Cremona per Piero Richini in 8. Vedi *Vincioli Giacinto*.

Armanni (*Armanno*) *Perugino*. Diſcorſi Aſtrologici per gli anni 1677. 1678. e 1679. Perugia in 4. Sc. III.

Armanni (*Vincenzo*) *da Gubbio*. La Traslazione del Corpo di S. Gio. da Lodi Veſcovo di Gubbio, fatta celebrare con pompa e magnificenza da Monſig. Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Aleſſandro Sperelli nobile d' Aſſiſi Succeſſore del Santo nel medeſimo Veſcovato e deſcritta dal Sig. *Vincenzio Armanni* da Gubbio. In Perugia nella ſtampa Camerale 1648. preſſo gli Eredi del Tomaſi e Sebaſtiano Zecchini in 8. Il *Jacobilli* nella ſua *Bibliotheca Umbriæ*, oltre molti altri ſcrittori che anno encomiato l'*Armanni*, fa dello ſteſſo menzione, alcune delle tante ſue Opere nominando alla pag. 267. Sc. XI.

Arminiò (*Fulgenzio*) *d' Avellino Agoſtiniano*. Panegirico di S. Petronio Veſcovo e Protettore di Bologna compoſto dal molto Rev. Padrè Fr. *Fulgenzio Arminio* d' Avellino. Bologna per gli Eredi del Benacci 1666. in 12. Sc. VII. Zan.

Lettera nella quale sì raccontano i prodigj fatti dalla ſtatua di marmo di S. Niccola di Tolentino in Venezia nella Chieſa di S. Stefano de' PP. Agoſtiniani l'anno 1652. ſtampata nella ſteſſa Città in 4. *Queſta è opera del P. Fr. Sc. XVI.

Digitized by Google

Fulgenzio Arminio d'Avellino Maestro Agostinianò, come si vede dalla soscrizione.

Sc. XII. *Arnaudo*) *Arnaudi* atque *Guirandi* Joci, in quibus lepos, & festivitas maxime existit ex tribus exornationibus nempe ex similiter & cadentibus, & desinentibus, & ex Annominatione, ut nihil lepidius & concinnius dici possit cum Privilegio. Venetiis 1609. apud Joannem Boatium in 12.

Sc. XX. Sig. Zapp. *Arnigio* (*Bartolameo*). Lettera di *Bartolameo Arnigio* letta pubblicamente sopra il Sonetto

Liete, penose, accompagnate, e sole.

ove si fa breve discorso intorno all'Invidia, all'Ira, ed alla Gelosia. In Brescia 1565. in 4. * Il Sonetto è del *Petrarca*, ed è il 187.Part.1.ed in quanti esemplari abbia cercato dice *pensoso*, e non *penoso*, e chi pena dicesi *penante*, e non *penoso*, che perciò dice Tansillo. *De la sua morte sì penosa e dura*, perchè dava pena a Cristo Benedetto, di cui e' favella. Il Petrarca poi volendo far espressione del contrario di *Liete* benissimo dice *pensoso*; dicendo la Crusca *Pensoso*, *pien di pensiero*, *travagliato*, *mal contento* &c. *

Sc. II. *Arnoldo* (*Andrea*). Sacra Mathesis, quam magnas futuro Theologiæ studioso utilitates præbentem, ac salutarem ex ipsa in primis Geometria, Astronomia, & Architectonica nobilissima Mathesiostriga *Andreas Arnoldus* Christoph. filius Philosophiæ studiosus Oratione die 26. Junii A.O.R. 1676. in Auditorio Theologico habita, exposuit ac demonstravit Typis Jo. Henrici Schonnerstedt in 4.* Nel fine vi è un pezzo di Lettera del dottissimo Signor *Cristofano Arnoldo* suo Padre, ed in essa si fà onorevolissima menzione del mio riverito *Magliabechi*. Questa medesima Orazione d' *Andrea Arnoldo* figlio di *Cristofano Arnoldo*, fà vedere, che non manca parimente ne' nostri tempi l' esempio d' *Arrigo Stefano*, di Giosia Nercero, figlio di *Gio. di Torquato Tasso* figlio di *Bernardo di Michel Verino* figlio d'*Ugolino*, e di cento, e cento altri eruditissimi figli di dottissimi Padri, frà quali per ora risplender si veggono, *Isaac Vossio* figlio di *Gio. Federigo e Gasparo*, e *Bartolini* figli di *Tommaso*, anch' essi miei riveriti padroni.

Aurea fere nunc sunt sæcula videntur: &c. Litteris Bal-

thas.

Digitized by Google

thaſſaris Joachimi Eredteri 1687. in foglio aperto. E queſto un Programma del dottiſſimo Sig. *Andrea Arnoldo*. Queſto eruditiſſimo Signore con ſua Lettera de' 30. Aprile 1705. ſcrivendo ad un'Amico della mia V. Scanzia coſì gli ſcrive *Si datur occaſio, meo quæſo nomine doctiſſimo* Cinellio *gratias age de benevolentia, qua D. Patrem meum in Præfatione illius Patris proſequitur &c.* Io però, tornando all' Opuſcolo, vorrei veder queſti ſecoli d' oro, non gli avendo ſperimentati che di ferro, del quale abbonda benſì la noſtra Italia per le gran miniere che ve ne ſono, come diſſe *Virgilio* parlando dell' Elba,

Inſula inexhauſtis Calybum generoſa metallis.

Mà dell'Oro, o rariſſime, o povere, ch'io ſappia, o molto naſcoſe.

Arnolfi (*Claudio*). *Claudii Arnolphi* Theologi Pariſienſis Orationes duæ habitæ in Sacello Pontificio. Prima de Feſto omnium Sanctorum. Altera de S. Joanne Evangeliſta. Anno Jubilæi 1575. II. 6. 2. car. 143. P. Bamb.

Arnolfini (*Bartolameo*) *da Lucca*. Oratio *Bartholomæi Arnolphini* Lucenſis Prot. Apoſt. habita in pub. Conciſtorio ad Hadrian. VI. Pont. Max. pro obedien. Reipub. Lucenſis in 4. * Vi manca il luogo della ſtampa. Sc. VIII.

Arnolfini (*Paolino*). Narrazione della morte e ſolenni eſequie dell' Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Sig. Card. Anton Maria Salviati. Con la dichiarazione dell' apparato funerale fattogli in Roma dall' Illuſtriſſ. Signor Lorenzo Salviati ſuo nipote nella Chieſa di S. Giacomo in Auguſta dal medeſimo Cardinale edificata. Publicata da *Paolo Arnolfini* l'anno 1603. II. 6. 3. car. 170. P. Bamb.

Aromatari (*Giuſeppe*). Riſpoſte di *Gioſeffo degli Aromatari* alle conſiderazioni del Signor *Aleſſandro Taſſoni* ſopra le Rime del Petrarca in Padova, per Orlando Indra 1611. in 8. Parmi ſe pur non erro che a queſte replicaſſe il *Taſſoni* ſotto nome di *Creſcenzio Pepe*, ſiccome anche il nome di *Gioſeffe degli Aromatari* è finto. Sc. VII.

Nominai queſt'Opuſcolo nella ſettima Scanzia a pag. 56. e diſſi che queſto nome era finto; ma errai, e fù cauſa di mio errore l' Abate Carreta (erede della maggior parte de' libri Sc. XIV.

Digitized by Google

libri del *Taſſoni*, e fra gli altri del ſuo Vocabolario della Cruſca tutto poſtillato di ſua mano con moltiſſime e belliſſime rifleſſioni) che ciò mi diſſe, al quale come letterato pratico de' fatti del *Taſſoni*, e ſuo paeſano diedi intera fede, avvalorato dalla riſpoſta del *Taſſoni* ſotto il finto nome di *Creſcenzio Pepe*, ſupponendo che riſpondeſſe con nome finto a quel che con finto nome aveva ſcritto. Il Sig. Cav. Mandoſio non men dotto che nobile e generoſo m' avverte per ſua bontà, di che gli rendo grazie immortali; mi ſcrive in una ſua de' 9. Luglio 1698. in queſta forma; *Leggendo la ſua VII. Scanzia trovo che fa menzione alla pag. 56. di Giuſeppe degli Aromatari, e dice ch' il nome di queſti è finto. Stimo debito della mia leale amicizia notificarle non eſſer finto queſto nome, ſendo egli ſtato vero veriſſimo Uomo doto e celebre Autore anche dell' Opera intitolata* Diſputatio de Rabie contagioſa, *e dell' Epiſtola* de Generatione plantarum, *che replicatamente anno avuta la ſorte d' eſſere ſtampate. Fu egli ricolmo di molta erudizione, e la ſua Patria fù Aſſiſi. La ſtoria di quel ſuo Opuſcolo contro il Taſſoni fù così. Stampò Aleſſandro Taſſoni le conſiderazioni ſopra il Petrarca con critica inſeparabile dal ſuo ſpirito inquieto e ſuperſtizioſo; Queſta critica invogliò Giuſeppe Aromatari a difendere il gran litigio, ebenchè giovane s' accinſe à rigettare l' oppoſizioni del Taſſoni, e confutarle. Piccatoſi il Taſſoni con il finto nome di Creſcenzio Pepe, riſpoſe all' Aromatari che replicò ardita e dottamente ad Aleſſandro col finto nome di Falcidio; Credette il Taſſoni che queſto Falcidio Melampodio fuſſe il dotto Ceſare Cremonino, e poſtoſi nome Girolamo Nomiſenti divulgò altra riſpoſta tra*
con *il nome di Tenda Roſſa; A queſta con altra riſpoſta ſi oppoſe l' Aromatari con pungentiſſima Scrittura, la quale però per interpoſizione di molti Letterati amici ſuppreſſe, perchè ſi dubitò che certamente dalla pugna Letteraria della penna, ſarebbeſi venuto alla ſanginoſa dell' armi. Queſto è il vero fatto del vero Giuſeppe degli Aromatari onde V. S. con occaſione di prima ſtampa di ſue Scanzie potrebbe emendare il detto.* Fin quì il Sig. Cav. il che fo molto volontieri tenendo fiſſo nella mente il mio propoſto nel principio di queſt' Opera, quando diſſi, *cupio Moneri.*

Sc. VIII. *Aron (Pietro) Firentino Croſachiero.* Compendiolo di molti dubbj, ſegreti, e ſentenze, intorno al Canto fermo e figurato da molti Eccellenti e conſumati Muſici dichiarate. Raccolte dall'

Eccel-

Digitized by Google

Eccellente e Scienziato Autore, Frate *Pietro Aron* dell' ordine de' *Crosachieri* dell' inclita Città di Firenze. *In memoria æterna erit Aron, & nomen ejus nunquam destruetur.* In 4. non vi è in che anno.

Arrighetti (Niccolò). Lodi del Sig. Filippo Salviati. Orazione di *Niccolò Arrighetti* fra gli Accademici della Crusca il Difeso, recitata da lui pubblicamente in detta Accademia. Firenze per i Giunti 1614. in 4. Sc. I. Sc. II. Tegl.

Delle Lodi di Cosimo II. G. D. di Toscana Orazione di *Niccolò Arrighetti* Accademico della Crusca detto il Difeso, recitata da lui pubblicamente in essa Accademia: Firenze appresso i Giunti 1621. in 4. Sc. II. Tegl.

¶ *Arrighi (Antonio)*. *Antonii Arrighii* Oratio habita in Gymnasio Patavino cum ad jus Pontificum publice profitendum aggrederetur. Patavii 1727. excudebat Josephus Cominus in 4. * L'argomento di questa Orazione è: *De repetendis Fontibus juris Canonici*.

Arrigoni (Francesco). La Penitente d'Egitto del Sig. *Francesco Arrigoni*. Bologna per Carl' Antonio Peri 1663 in 12. Sc. VI.

Arrigoni (Francesco). Panegirico all' Illustriss. Sig. Vicenzo Malimpiero Camerlengo di Bergamo nella sua partenza; del M. R. Sig. *Francesco Arrigoni* Dottore di Sacra Teologia, e Rettore del Seminario di Bergamo. Recitato dal Sig. Gio. Battista Barille. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1638. in 4. * Nel fine vi si legono due Sonetti dello stesso *Arrigoni*.

Arrigoni (Pompeo). Relazione della Canonizzazione di S. Diego d'Alcalà d'Henares dell' Ord. di S. Francesco dell' osservanza, che fece la Santità di N. S. Papa Sisto V. alli 2. di Luglio 1588. Con la Relazione dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Marcantonio Colonna sopra di ciò fatta avanti sua Santità nel Concistoro celebrato alli 20 Giugno 1588. ed Orazione Latina di *Pompeo Arrigone* Avvocato Concistoriale e del Re Cattolico nel Concistoro pubblico alli 25. dell' istesso mese con la risposta latina d' Antonio Boccapadule Segretario di sua Santità. In Roma per Francesco Zannetti in Piazza di Pietra 1588. in 4. Sc. X. Sc. XVI.

¶ *Artegiani (Angiolo Guglielmo) Agostiniano della Rocca Contrada*. Dell' onestà d' Amore, Orazione del *P. Angiolo Guglielm-*

Digitized by Google

glielmo Artegiani, dalla Rocca-Contrada Reggente Agoſtiniano da lui detta nell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno il di 4. Febbrajo 1722. Dedicata all' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Sig. Monſig. Lazzero Pallavicini Genoveſe, dell'una e l'altra Signatura di Noſtro Signore Referendario. In Foligno per Pompeo Campana Stampator Pubblico 1720. in 4. Vedi *Piſani Benedetto*.

Sc. III. Sc. XVII. *Artemii* (*Giovambattiſta*). Oratio in funere Marci Antonii Bonciarii V. C. habita in Templo S. Laurentii a *Joanne Baptiſta Antonio* illius Auditore III. Idus Januarii 1616. Ad Reverendiſſ. Napolionem Camitolum Peruſiæ Antiſtitem. Peruſiæ ex Typ. Auguſta in 4.

Sc. IX. *Artiſio* (*Giovanni*). *Joannis Artiſii* Pedis admiranda. Pariſiis apud Petrum Billaine in Palatio prope Sacellum S. Michaelis 1629. in 8.

Sc. VII. Zan. *Artuſini* (*Antonio*) *Forliveſe*. *Antonii Artuſini* Forolivienſis J. V. D. Oratio habita ab eodem in publico Conciſtorio ad S. D. D. Urbanum VIII. Pont. Opt. Max. Kal. Maii 1624. dum Illuſtriſſimi Helvetiorum Legati nomine univerſæ Helvetiorum Reipub. debitum eidem Pont. obſequium redderent. Romæ Typ. Jacobi Maſcardi in 4.

Nel fine di queſt' Orazione vi è un'aggiuſtatiſſima riſpoſta degna certamente d'ogni gran lode, fatta dal famoſo Monſignor *Gio. Ciampoli* Fiorentino ſuggetto di quell' alte prerogative che fa il Mondo, come l'Opere ſue chiaramente dimoſtrano.

P. Bamb. pag. 52. *Arzoni* (*Coſtanzo*). Rythmica imitatio ſequentiæ, quæ in Miſſa defunctorum dicitur: Muſicè ad modum Oratorii exhibita in exequiis Eminentiſſ. & Reverendiſſ. Principis D. D. Erneſti Adalberti Cardinalis ab Harrach Archiepiſcopi Pragenſis, Epiſcopi Tridentini, Legati nati &c. habitis in Sacello Defunctorum apud Adm. R. R. P. P. Auguſtinianos Diſcalceatos Viennæ Auſtriæ Menſe Novembri 1667. II. 6. 33. car. 89.

Sc. XIV. App. *Aſcoli* (*David d'*). Apologia Hebræorum Autore *David d' Aſcoli* Argentorati 1559. Mandò fuori queſto pertinaciſſimo Ebreo queſta Scrittura a favore de' ſuoi Giudei contro il Bando fatto da Papa Paolo IV. contenente, che gli

Ebrei

Digitized by Google

Ebrei a differenza de' Criſtiani portaſſero il Cappello di colore aranciato. La Scrittura è però erudita, ma egli ne fu punito con lunga prigionia.

Aſſiſi (*Elia*). *Arteficii Arabus* Philoſophi liber ſecretus, necnon Saturni Trimegiſti, ſive Fratris *Heliæ de Aſſiſio* Libellus, quorum primus magicum ignem ab omnibus occultatum aperit. Alter operandi modum aperte docet, quibus acceſſerunt alia nondum impreſſa. Francofurti apud Inigium in 8. manca l'anno. Sc. XIX. Fr. Ver Sc. XV.

Aſſuerto (*Daniele*). *Auli Licini Archiæ* Poetæ a Cicerone celebrati Epigrammata, quibus & Ciceronis Oratio pro Archia Poeta luculenter illuſtratur, & ejuſdem in hominibus laudandis adulationis expers ſinceritas, & vera in ſcriptis doctiſſimorum virorum dijudicandis cenſura, & linguæ Græcæ peritia cernitur. In his Epigrammatis jucundum eſt acumen & elegantia non mediocris ut facillime Lector eruditus intelligat a *Daniele Aſſuerto* Anglo Latinis verſibus fideliſſimè reddita ad Illuſtriſſ. D. Henr. Cajetanum S. R. E. Card. Romæ 1596. per Domin. Bavam in 8. Sc. I. A. M.

¶ *Aſteſati* (*Giovanandrea*) *Caſſinenſe Breſciano*. Difeſa di tre documenti antichi dell' Archivio del Real Monaſterio di S. Giulia di Breſcia, accuſati di falſo dall' Anonimo Milaneſe nella ſua diſertazione Corografica: *De Italia medii Ævi* inſerita nel X. Tomo dell' Italiane coſe, eſpoſta da chi ha pubblicato il breve comentario dell' Aſſedio di Breſcia dell' anno 1438. di *Vangeliſta Manelmo* Vicentino. In Breſcia 1728. preſſo Gian-Maria Rizzardi in 4.

¶ *D. Joannis Andreæ de Aſtezatis* Brixiani Benedictino-Caſſinenſis Epiſtola, in qua annus decimus-ſeptimus ſupra octingenteſimum Bernardi Italiæ Regis, & aliæ Lotharii Imperatoris, ac Ludovici Junioris ejus filii a vulgatis novæ obſervatæ Epochæ exhibentur in 4. ſenza luogo dove ſia ſtampato.

Aſinio Cornelio. *Vedi Manuzio Aldo*.

Aſti (*Giovambattiſta*) *Eremita Agoſtiniano*. Oratio habita Romæ Dom. Tert. Quadrag. in Capella S. D. N. Clementis Papæ VIII. a Fr. *Joanne Baptiſta Aſti* Ord. Erem. S. Auguſt. ad Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. D. S. R. E. Card. Saulium. Romæ apud HH. Nicolai Mutii 1602. in 4.

Digitized by Google

Sc X. *Aſtori* (*Giovanantonio*) *Veneto*. Commentariolum *Joannis Antonii Aſtorii* in Antiquam Alemanis Poetæ Laconis monumentum allatum e Græcia. Venetiis 1697. in foglio. Dedica il Sig. *Aſtori*, queſto ſuo Comentario all' eruditiſſima ed abbondantiſſima miniera d' erudizioni e miracolo de' noſtri tempi il Sig. Antonio Magliabechi, gloria e ſplendore di noſtra Patria. Queſto opuſcolo è riſtampato nella Galleria di Minerva.

Sc. X. *Joannis Antonii Aſtorii* Epiſtola de Brotonte ad Illuſtriſſ. & eruditiſſimum Virum Apoſtolum Zenum. Venetiis 1698. in foglio. * Anche queſta lettera è nella Galleria di Minerva.

Sc.XIII. *Joannis Antonii Aſtorii* J. C. Veneti de Diis Cabiris Eruditiſſimo atque Præſtantiſſimo Viro Juſto Fontanino Forojulienſi Card. Eminentiſſ. Joſephi Renati Imperialis Bibliothecario. Venetiis 1703. in 8.

Sc XI. Gieſ. *Atanaſio* (*Dioniſio*), Rhetoricorum Ariſtotelis necnon Paraphraſis Ermogenis Tabulæ a *Dioniſio Atanaſio* collect. Venetiis apud Dom. Nicolinum 1553. in 4.

Sc.II. G.D. Sc.XI. *Avalos* (*Tomaſo d' Aquino*). *Thomæ de Avalos* de Aquino Ordin. Prædic. Oratio habita Romæ in electione Reverendiſſ. P. Magiſtri Magni Patriarchæ Dominici ſucceſſoris in Generalibus Comitiis anni 1629. in 4. Florentiæ 1629. apud Zonob. Pign.

Sc.XI. Fratris *Thomæ de Avalos* de Aquino Ord. Præd. Oratio habita Romæ in Generalibus Comitiis anni 1629. Florentiæ in 8.

¶ *Avancino* (*Nicolò*) *Cb. Reg. delle Scuole Pie*. Orazione per la ſolenne Coronazione del Sereniſſ. Domenico Negrone Doge della Sereniſſ. Repubblica di Genova, detta nella Chieſa Metropolitana da *Niccolò Avanzino* Cherico Regolare delle Scuole pie alli 9. di Gennajo 1724. Dedicata ad Affebiſeo Cario, Cuſtode Generale d' Arcadia. In Genova per Antonio Scionico in 8. 1724.

Alfesibeo

Avanzi (*Avanzo*) *Veroneſe*. Sonetti ſopra la Corte. In Verona 1728. per Jacopo Vallarſi in 4. * Queſti Sonetti dal ſuo Autore ſono dedicati a ſua Eccellenza il Sig. Ludovico Manin allora Podeſtà di Verona. * Dopo la dedicatoria vi ſi trova un Dialogo in cui Giannicolalfonſo Co. Montanaro, e Giulio Ceſare Becello ragionano della Corte. Vengono poi dodeci

Digitized by Google

deci Sonetti tutti per le ſteſſe rime compoſti, e degni d' eſſere letti.

Averani (*Franceſco*) Domini *Franciſci Averani* Reſponſum ad Epiſtolam ab Amico Florentia miſſa Neapolim, cum ſpecimine Romæ impreſſo quo ab Auctore I.F.V. Lucenſi ſatis magnifice promittuntur aliquæ exeges de momentis gravium. Dopo queſta lettera ne ſeguita l'altra intitolata. Epiſtola Reſponſoria ſive reſcriptum Reverend. admodum Patris Ægidii de Gottignies Soc. Jeſ. Queſte ſono amendue impreſſe in un fogl. in 4. ſenza il luogo dell' Impreſſione. Sc. XVIII.

Averroe). *Averrois* Opuſculum de Unitate Intellectus, & de Animæ felicitate quæſtiones & ejuſdem *Averrois* de Gravibus, & levibus quæſtio ſubtiliſſima. Venet. 1505. in fol. Veggaſi fra gli altri il Naudeo nel ſuo giudizio de *Auguſtino Niſo* ſtampato nel principio degli Opuſcoli del medeſimo *Niſo*. Sc. X.

Aveſan (*Tomaſo*). *Veroneſe*. La Cecità degli Atomi Democritici, Diſcorſo dotto e dedicato al merito ſopra grande dell' Illuſtriſſ. ed Eccellentiſſ. Sig. Domenico Cappello digniſſimo Podeſtà di Verona da *Tomaſo Aveſan* Chirurgo ſcientifico collegiato della medeſima Città. In Verona 1691. per Antonio Roſſi in 4. * Se queſto Chirurgo aveſſe trattato di medicare le piaghe ed i gavoccioli, forſe averebbe parlato meglio: ma in voler entrare in una così ardua queſtione, ha colto poco nel ſegno. *Ne ſutor ultra crepidam*. I Chirurghi trattino le loro materie, così i Medici, i Filoſofi, e ſimili, le loro; altrimenti vedranſi comparire moſtri degni più del taglio de' loro coltelli che della punta della loro penna. * Sc. XX. A. Valliſn.

Avila (*Giovanni*). Idea del Perfetto Sacerdote compreſa in due Ragionamenti, ed una lettera ſpirituale del Rev. P. M. *Giovanni Avila* Predicator famoſo dell' Andaluzia. Firenze nella ſtamperia del Bonardi 1657. in 12. ¶ I due Ragionamenti veramente d' oro di queſto Venerabile Servo di Dio qui riportati, furono dalla pietà del celebre Signor D. Gaetano Volpi fatti riſtampare preſſo il Comino con queſto titolo: I due celebri Ragionamenti alli Sacerdoti intorno all' altezza ed eccellenza della loro dignità, del Venerabile P. Maeſtro *Giovanni d'Avila*, tradotti in lingua Spagnuola nell' Italiana da incerto. I miglioramenti d'una tal traduzione, e le giunte ad Sc. I.

Digitized by Google

essi fatte ora la prima volta potrà conoscere il Lettore dalla seguente Lettera. In Padova 1727. appresso Giuseppe Comino in 8. Oltre la lettera accennata nel titolo assieme con i due Ragionamenti v' è il Compendio della Vita del P. Maestro Avila scritta già da D. Giovambattista Polacco Prete dell'Oratorio il Cap. XX. del Libro terzo della Vita diffusa del sudetto Avila scritta dal Licenziato *Giovanni Muguos* ed alcuni Avvisi celesti dello stesso Avila cavati dalla terza parte delle sue Lettere. Il tutto è stato dal Sig. Volpi ripulito quanto all' ortografia e sintassi.

P.Bamb. *Avila* (*Giuseppe Maria*) *Romano dell' Ord. de' Predicatori*. Fr. *Josephi Mariæ Avila* Romani Ord. Prædicatorum Laudatio Divi Thomæ Aquinatis S. R. E. Doctoris Angelici, habita ad sacrum S. R. E. Card. Collegium in Templo S. Mariæ supra Minervam die VII. Martii MDCXXXIV. * Spiccò l' *Avila* nella Letteratura; e lasciò questo Mondo con la Dignità Episcopale II. 6. 12. car. 83.

Sc. IX. Cen. *Avila* (*Tiberio*) *Romano*. De Laudibus S. Philippi Nerii. Oratio habita in ædibus S. Mariæ a Vallicella Congregat. Orat. ab ipso fundatæ a *Tiberio Avila* Romano. Romæ apud Alex. Zannettum in 4. * Di *Tiberio Avila* fa onorata menzione il Sig. Cav. Prospero Mandosio nella seconda parte di sua Bibliot. Romana, & il Ciacconio nella Vita del Card. Pietro Paolo Crescenzii.

Sc. IV. P. Bad. *Aulberoche* (*Pietro*). Oratio Panegyrica de Coronæ Franciæ præstantia, ac prærogativis habita Parisiis in Harcutia a *Petro d'Aulberoche* anno 1625. Parisiis 1625. in 4.

Aulo (*Licinio*) *Vedi Assuerto Danielo*.

Sc. IX. *Aurati* (*Giovanni*). Ad D. Cæciliam Musicorum Patronam *Joannis Aurati* Poetæ Regis Hymnus. Lutetiæ ex officina Friderici Morelli Typographi Regii 1575. in 4.

Sc. IX. Apr. Ad Beatissimam Virginem Mariam Lætitiæ nomine apud Gallos consecratam Oratio, ob felicem Henrici III. Galliæ Regis Invictissimi Henrico Guisio Regii exercitus Duce, Victoriam *Joanne Aurato* Poeta Regio Auctore. Lutetiæ ex officina Friderici Morelli 1576. in 4.

Sc. XV. Martialis Campani Medici Burdegalensis è latronum manibus divinitus liberati Monodia Tragica ad Henricum III. Gall.

Digitized by Google

Gall. & Pol. Regem. Item Pareneſis ad eumdem de juris Adminiſtratione in meliorem ſtatum reſtituenda. *Joanne Aurato* Poeta Regio Auctore. Pariſiis 1576. apud Joannem Beſcenatum in 8.

¶ *Aurelii (Aurelio)*. Il Favore degli Dei. Drama Fantaſtico Muſicale fatto rappreſentare dal Sereniſſ. Signor Duca di Parma nel ſuo gran Teatro per le feliciſſime Nozze del Sereniſſ. Sig. Principe Odoardo ſuo Primogenito con la Sereniſſima Sig. Principeſſa Dorotea Sofia di Neoburgo dedicato a Sereniſſimi Spoſi. Poeſia d' *Aurelio Aurelj* attual Servitore di S. A. Sereniſſ. e Muſica di D. *Bernardo Sabadini* Maeſtro di Capella della medeſima S. A. In Parma nella ſtampa Ducale 1690. in 4. L' *Aurelii* ha compoſti molti Drami che ſono ſtati rappreſentati in Venezia, e de' quali ſe ne vede il Catalogo nel libro intitolato. *Le Glorie della Poeſia, e della Muſica* ſtampato preſſo Carlo Buonarrigo in Venezia; ſi è però qui ſolo regiſtrato il preſente ſi per eſſere fatto in un occaſione particolare, ſi per non cederla ad alcuno de' Drammi dell' Autore della ſua bizzaria.

Aurelii (Franceſco). Cantata per la Notte del Santiſſimo Natale nella Congregazione de' Nobili del Gesù, in occaſione del Diſcorſo del Conte *Franceſco Abbate Aurelii* l'an. 1701. Dedicata all' Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Signor Monſig. Antonfelice Marſilii eletto di Perugia. Ivi per Franceſco Deſideri 1701. in 4. Sc. XVI.

Auria (Giuſeppe) Napolitano. *Joſephi Auriæ* Brevis inſtitutio Cardinalis. Romæ in 4. 1602. apud Lepidum Facium, & Stephanum Paulinum. Sc. III.

Joſephi Auriæ Neapolit. Oratio de Vitæ humanæ fragilitate ad Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Guilielmum Sirletum S.R.E.Card. Romæ apud Dominicum Baſa[illegible]n 1588. in 4. Dietro al Frontiſpizio vi ſi leggono le ſeguenti parole: Scripta eſt hæc Oratio anno D. 1575. & edita Neapoli juſſu Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Guillielmi Sirleti Card. F. M. poſt partem Hieronymi Sirleti ejus Fratris. Sc. V.

Azzio (Tomaſo) da Foſſombrone. Diſcorſi nuovi delle prerogative de' Curiali antichi e moderni Cortigiani, e de' titoli di qualunque perſona poſti in ordine e cavati dalle Leggi dall'

Eccel-

Digitized by Google

Eccellentiſſ. Signor *Tomaſo Azzio* da Foſſombrone. Venezia preſſo gli Eredi di Marchio Seſſa 1600. in 4. Certo è che la materia de' titoli ha di biſogno in oggi d'una ſtretta Pragmatica.

Sc. XII. Mazzetto di Fiori Poetici per le Nozze de gl' Illuſtriſſimi Signori Spoſi Giuſeppe Piſelli Nobile di Todi, e Franceſca Maria Benigni Nobile di Narni preſentato dall' Illuſtriſſ. Sig. *Tomaſo Azzii* Nobile di Foſſombrone. In Senigaglia per Franceſco Antonio Perciminei 1695. in 4. Sono Poeſie di diverſi e ve ne ſono ancora del medeſimo Sig. *Tomaſo Azzii*.

Sc. XX. J. Cic. *Azzoguidi (Valerio Felice) Bologneſe*. De origine, & veuſtate Civitatis Bononiæ Priſcæ Regum Etruſcorum Sedis Cronologica Diſquiſitio *Valerii Felicis Azzoguidi* Bononienſis &c. Bononiæ 1716. Typ. Julii Roſſi, & Soc. In 4. * Dedica queſto Signore la ſua dotta fatica alli Signori Confaloniere, ed Anziani, Senatori della ſua Patria, ed oſſervo la data, che così ſtà: *Bononiæ à Chriſto nato Secul.* XVII. *Luſtris duobus, ac Trieteride*. Io penſo che vi ſia dell' errore di ſtampa nel *Secul.* XVII., dovendo dire *Sæculo* XVIII. mentre è certo, che corre il ſecolo Decimo ottavo, e non il Decimo ſettimo. Io non m' aſſicuro, che non vi poſſano eſſere de' ſimili, e maggiori abbagli nel conteggiare che fà ſulle Etadi del Mondo, che minutamente pone in campo, per moſtrare Bologna più antica di Roma anni 707. Non sò, ſe bene s' appoggi, quando coll' Autorità del Poeta *Silio* Italico, penſa moſtrare che Bologna fuſſe collegata con Enea nella guerra contro Turno, decantata da *Virgilio*; sò bene, che è un grand' ardire andar così addietro a ricercare la Origine delle Città, alle quali è gran gloria il non ſaperſi li loro principii. Laſcio la ſua gloria al Sig. *Azzoguidi*, mà per attentati così generoſi, come ſono i ſuoi, vuolſi inteſo il Sig. *Gio. Batt. Rizzardi*, che nella ſua così celebre Canzone *del Tempo*, così ne deſcrive il *paſſato*.

- - - - - - - Ei di rapina
S' adorna, e veſte. Hà tutti i Membri offeſi
Diſſipati, e ſconvolti,
Quaſi rotti fragmenti inſieme accolti.
Son' incogniti alcuni, alcuni inteſi
Dalle pupille umane.
Le parti, ch' al preſente hà più vicine,

Si

Digitized by Google

Si laſciano veder chiare, e paleſi :
L' altre, che ſon lontane,
Reſtan confuſe, e quanto più ſi ſcoſta
Ciaſcuna dal preſente, è più naſcoſta.
Perchè più non cammina, e più non opra,
Piede, o mano non hà: Dietro gli vanno.
E l' Iſtoria, e l'Obblio:
Quella cerca illuſtrarlo, e al bel deſio
Memoria, e Verità ſcorta gli fanno :
Queſto all' incontro offuſca
Ciò ch' ella ſcopre, e in ſuo ſoccorſo adopra
L' Ignoranza, e il Timor, ch' ombra gli danno:
E la torbida, e luſca
Invidia, che lo ſegue, e lo ſeconda
Del torrente Leteo gli arreca l' onda.

¶ Chronolologica & apologetica Diſſertatio ſuper quæſtiones in ſacræ Geneſis hiſtoriam excitatas *Valerii Felicis Azzoguidi* Bononienſis ſtudioſis ejuſdem Sacræ hiſtoriæ cultoribus dicata. Bononiæ Typis Roſſi & Soc. 1720. in 4.

¶ *Azzolini (Lorenzo)*. Stanze delle nozze di D. Tadeo Barberini e di D. Anna Colonna. Roma preſſo gli Stampatori Camerali 1629. in 8.

B

Baazio (Giovanni) D.O.M.A. De Utilitate Hiſtoriæ Eccleſ. imprimis Sveo-Gothorum Diſquiſitio publica, quam Doctis ex ordine tam Eccleſ. quam Politico patriotis ventilandam in Schola Junecopenſi, inſtante die 8. Maii horis ante & pomeridianis proponit *Joannes Baazius Senior* Reſpondente Roberto Paſchaſii p. Scholæ Junecop. Collega. Lincopiæ excudebat Chriſtophorus Gyntherus an. 1641. in 4. Sc.II.

Baccellini (Matteo) M. Offer. Orazione del R. P. Fr. *Matteo Baccellini* Min. Oſſ. dell' allegrezza per la creazione di N. S. Papa Leone XI. fatta dinanzi all' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor *Maffeo Barberini* Arciveſcovo di Nazareth Nunzio di N. S. appreſſo il Re Chriſtianiſſimo. Parigi 1605. in 4. Sc.VIII.

Bacchini (Benedetto) Caſſinenſe. Le Cagioni e gli effetti dell' Unio- Sc. V. Apr. Sc.VII.

Digitized by Google

Unione di S. Niccola di Tolentino con Dio Panegirico di D. *Benedetto Bacchini* Casinense: al Reverendiss. Padre Domenico Valvasori Vicario Generale Appostolico per tutto l'Ordine Agostiniano. In Pavia 1682. per Carlo Francesco Magri Stampatore della Città in 4. Che i Componimenti del *P. Bacchini* mio Carissimo Amico non solo riescano, e si faciano ammirar su i pulpiti; ma anche sotto l'occhio, questo suo bellissimo e giudiziosissimo Panegirico ne fa indubitata fede.

Sc. IX. Clarissimo ac Πολυμαθέστατο Viro *Antonio Magliabecchi* o Mag. Etr. Ducis Bibliothecario D. *Benedictus Bacchinus* M.C.S.P. In Parma per Giuseppe dell'Oglio, e Ippolito Rosati 1688. in 4. Questa eruditissima Lettera si trova inserita anche nel Giornale di Parma, ma perchè ne furono impressi molti esemplari da per loro, che vanno per le mani de' Dotti ho giudicato bene di qui registrarla, il che fo tanto piu volontieri, quanto che sono miei carissimi Amici, e riveriti Padroni, tanto chi la scrive, quanto a chi ella è scritta, e mi glorio d'aver questi frà miei piu diletti, che che altri s'abbian detto in mio biasimo per coltivar l'amicizia di letterati eminenti. Dalle seguenti parole, che sono nel principio di essa vedranno i miei Lettori di che materia nella Lettera si tratti. *Cum nuper intercedente Clarissimo & Eruditissimo Antiquitatis Nummariæ Illustratore Comite Francisco Mediobarbo Birago, & trasmitente humanissimo viro D. Jo: Baptista Marinella, ex refertissimo Illustriss. Commend. Caroli Ant. a Puteo, Romano Musæo, graphicum ectypon acceperim, Numismatis, memoriæ, sacri triumphalis viri Africani Scipionis id tibi significandum duxi vir omnigenæ eruditionis &c.* Vi è la figura della Medaglia intagliata diligentemente e con garbo. Or veda il mio Lettore di qual biasmo son degno per aver amici di questa riga.

Sc. XI. A.M. De Sistrorum figuris ac differentia ad Illustriss. DD. *Leonem Strozza* ob Sistri Romani effigiem comunicatam Dissertatio. Auctore D. *Benedicto Bacchini* Monacho S. Benedicti apud Divum Joannem Evangelistam, S. Officii Consultore, ac Sereniss. Rainucci Parmæ Placent. &c. Ducis Theologo. Bononiæ 1691. ex Typ. Pisaniana in 4. Vi è una ristampa di questa Disertazione fatta in Utrecht l'anno 1696. con questo titolo.

Sc. XX. D. *Benedicti Bacchini* De Sistris eorumque figuris ac differentia

tia ad Illuſtriſſ. D. D. *Leonem Strozza* Diſſertatio. Jacobus Tollius Diſſertatiunculam & notas adjecit, ac perilluſtri Velthuſio conſecravit. Trajecti ad Renum: ex officina Franciſci Halmæ 1696. in quarto. * Queſto elaboratiſſimo opuſcolo illuſtra molto bene l'uſo de Siſtri, ne miſtieri Iſiaci non ſolo celebrati in Egitto, ma traſportati a Roma. Queſta diſertazione fu per la prima volta ſtampata in Bologna dal Piſari: ma furono pochiſſime le copie, e l'Sig. Tollio capitato a caſo colà n' ebbe una, e portatesla ſeco la fece riſtampare colle ſue note, colle quali è ſtata inſerita nel Teatro delle Antichità Romane del Grevio.

Anonymi Dialogi tres. I de Conſtantia in diverſis. II. de dignitate tuenda. III. de amore erga Rempublicam. Edidit Jacobus Cantellus Sereniſſ. Mut. Ducis Geographus. Mutinæ Typis hæredum Caſſiani 1691. in 32. Queſto dottiſſimo elegantiſſ. e giudizioſiſſ. Libretto è opera del medeſimo P. D. *Benedetto Bacchini* del quale ſcrivono lungamente gli Autori degli atti degli eruditi di Lipſia nel meſe di Settembre del anno 1691. a carte 409. 410. 411. 412., e 413. e ne traſcrivo qui in teſtimonianza della mia aſſerzione alcune poche parole che ſono queſte. *Edidit quidem hanc dialogorum trigam Jacobus Cantellus Sereniſſimi Mutinæ Ducis Geographus e privatis, ut titulus habet, Schedis Viroque, illuſtri Marcello Malpiglio, Innocentii XII. Archiatro dedicavit. Sed quamvis Autor latere nomen ſuum voluit, non alium tamen eum eſſe compertū habemus quam doctiſſimum virum P. Benedictum Bacchinum Sereniſſ. Mutinæ Ducis hoc tempore Hiſtoriographum. Is enim poſtquam ab adverſariis perpeſſus gravia multa eſſet, ac Parma, in qua Urbe Diarium Eruditorum quæ Mutinæ hodie pertexit, exortus fuerat, cedere coactus ſolatium adverſus mala, & præſidium ex Philoſophia petiiſſe videtur. Itaque erecturus ſe met atque firmaturus, Libellum hunc compoſuit; Dialogi (in quo Liberii nomine Bacchinus ipſe, Angelii vero Reverendiſſ. P. Abbas Angelus Maria Arcionus, nuper vita functus, quem Monachum ajunt doctiſſimum, atque integerrimum fuiſſe deſignatum) forma eo fine adhibita, ut Ethopœjæ indulgeret, & facilius ſe tum infirmum, tum ut cumque a morbo vindicatum exhiberet &c.* ed in fine pure a 413. ſoggiungono: *Omittimus quæ paſſim Socratico more inſperſit Autor monita Politica quam plurima, neque attingimus pul-*

Sc. XI.

Digitized by Google

cherrimos discursus qui & Jurisprudentiæ, Medicinæ Phisicæ, atque Mechanicæ latifundiis sic inseruntur subinde ut erudito lectori & attento videantur non minori esse delectationi quam emolumento posse. Al *P. Bacchini* mio carissimo amico e Padrone è molto, e molto obbligata la Letterata Repubblica per l'util che apporta la sua onorevole, e sempre lodevol fatica del Giornale de' Letterati di Parma, del quale anche favello nella Nona Scanzia, come tale si fà vedere nella lettura d' un intera, e degnissima e non mai abbastanza lodata Università, come è quella di Lipsia citata. Leggasi ciò che disse il celeberrimo P.D. Giov. Mabillon a 208. del suo insigne itinerario che del *P. Bacchini* troverà scritte le seguenti parole. *At* Benedictus Bacchinus *noster in primis amicus largitus est codicem librorum de imitatione Christi antiquum, in quorum fine hæc clausula legitur; explicit liber quartus & ultimus Joannis Gersem de Sacramento Altaris. Item Benedictus nobiscum Epistolas Alberti de Sarthiano communicavit, Vir in Litteris politioribus, & in Sacris optime versatus.* Ed in verità che il *P. Mabillon* non dice del *P. Bacchini* tanto che basti, avendogli per tanto tempo ed infino al presente composto da per se solo, e senza l'ajuto d'alcuno il giornale de Letterati che si stampava in Parma, ed ora s'imprime in Modona, ricercandosi in tal fatica che l'autore sia versatissimo in tutte le scienze, ed in ogni sorte d'erudizione. Onde con ragione parlano con somme lodi meritamente di fatica così degna, e di tanto utile i Dottissimi Autori degli Atti degli eruditi di Lipsia già detti, il *P.M. Pietro Paolo Manzani* senza però nominarlo nel suo Giornale de' Letterati, che in Lingua Latina si stampa in Parma e cento altri. Il Dottissimo Sig. Enrico Meibomio fra gli altri a 166. di sue addizioni all'introduzione universale del Voghero, frà le altre cose scrive. *Qui Parmensium auctores sunt multam eruditionem variamque, & solidum judicium satis ostendunt, & non tantum medicas, phisicas mathematicasque observationes elegantissimas producunt aut antiquitates quasdam noviter repertas publicant, sed etiam libros ad se allatos diligenter recensent, & judicium aliquando inter ponunt, & de virorum eruditorum si objerint vita & libris quædam adijciunt.* A car. 86. *Operam suam inchoarunt & singulis annis sub nomine* Giornale de Letterati, *publicarunt:*

Optan-

Digitized by Google

Optandum proinde ut viri præſtantiſſ. quorum merita notiora ſunt quam nomina in iſto publicum juvandi ſtudio non defatigentur. Dalle quali parole ſi vede che il celeberrimo Sig. Meibomio ſtimava che fuſſero diverſi, non gli parendo poſſibile che un ſolo poteſſe indefeſſamente fare e ſeguitare una tal fatica. Vedi *Accolti Benedetto.*

Bacci (Andrea) da S. Elpidio. Diſcorſo dell' Alicorno dell' Eccellente Medico *Andrea Bacci.* In Firenze per Maraſcotti in 8. * Queſto opuſcolo fu poi tradotto in Latino da *Andrea Marino*, e ſtampato in Venezia nel 1562. Segno che queſta pubblicazione del *Mariſcotti* è una riſtampa. Queſto è per altro quel *Bacci* che ſi è reſo famoſo col ſuo dotto volume de Thermis, che è ſtampato in Venezia 1571. in fol. Egli era da Monte Rotondo, cui, e alla Medicina, diede molto luſtro a ſuo tempo. Sc. XIX. G. Lanz.

¶ Notizie dell' Antica Cluana oggi S. Elpidio e di molte altre Città e luoghi dell' antico Piceno. Raccolte da *Andrea Bacci* celebre Scrittore del XV. ſecolo nuovamente date in luce. In Macerata, per gli Eredi del Pannelli 1716. in 4. * Dell' edizione di queſto libro così parla *Gianmaria Baldinucci* che n'è l'editore nella lettera dedicatoria a Monſignor Chriſtoforo Battelli. *Eſſendo io ſtato ultimamente richieſto da perſona amica di un operetta d'* Andrea Bacci *celebre Scrittore in Filoſofbia e Medicina del XV. Secolo, la quale contiene una breve ed erudita narrazione dell' origine della Terra di S. Elpidio, Patria dell' Autore, e conſeguentemente di molte Città e luoghi dell' antico Piceno, oggi nella maggior parte denominato volgarmente la Marca; e non ſenza ſtento per la rarità, ritrovato finalmente il libro, ſtampato centotrentacinqu' anni dopo la morte di eſſo* Bacci: *preſomi per curioſità a leggerlo, lo trovai così ſfigurato ed informe per difetto d' ortografia, di lettere, parole, ſenſi troncbi e mutati, che non che dagli indotti, ma nè pure dalli ſcienziati Uomini ſarebbe ſtato per avventura creduto per quell' Autore ch' egli è, e giuſtamente tienſi.* Ecco la cagione di queſta nuova edizione, in cui ſe dall' editore qualche più eſatta notizia dell' Antica ci foſſe ſtata data meglio fatto ſi ſarebbe; l'edizione però di cui ſi parla in queſto luogo è la prima fatta del 1692. in Macerata col titolo di Memorie Iſtoriche della Città di Cluana Patria del noſtro Autore; e da queſt'opuſ-

Questo ebbe titolo di
Marchese dal Gran
Duca Cosimo III. st
=va in Macerata, es
=sendo Tesoriere d
Marca, è famiglia
Fiorentina, dove ci l
Palazzo, e effetti.

Digitized by Google

colo si ricava essere stata S. Elpidio, e da Giano Nicio Erìtreo, che nella sua Pinacoteca chiama il Bacci *Elpidianus* di patria.

P. Bamb. *Baccini (Domenico)*. Controversiæ Medicæ dictatio ad Illustriss. D. Joannem Mariam Spinulam per me *Dominicum Baccinum* Medicum. Anno 1664. II. 6. 23. car. 113. II. 6. 30. car. 113.

Sc. XVI. *Baccone (Francesco)*. Sette saggi Morali del Signor Cavaliere *Francesco Baccone* non più veduti e tradotti nell'Italiano, con trentaquattro esplicazioni d'altrettante sentenze di Salomone. In Venezia appresso Girolamo Piutti 1626. in 8.

P. Bamb. *Baccone (Leone) Min. Oss.* Sanctissimo ac Beatissimo Patri Clementi Papæ IX. Carmen Panegyricum; nec non omnis Sapientiæ exemplar Fratris *Leonis Baccone* Reg. observantiæ S. Francisci, Provinciæ Tholosanæ Theologiæ Lectoris Emeriti, & Exprovincialis Concionatoris Regis (Versi 1400. in circa) Anno 1667. II. 6. 36. car. 65.

Sc. XVIII. pag. III. Ludovico Magno Regi Christianissimo de Batavia triumphanti Ode in 4. Dicono essere quest'Ode Alenica parto felicissimo della Musa di Monsign. F. *Leone Baconio* Vescovo della Biblioteca Aprosiana P. IV. MS.

¶ *Bacbetoni (Giuseppe Maria) Bolognese*. Lettera scritta all'Illustriss. Sig. D. *Dionisio Sancassani* Filosofo e Medico dell'Illust. Città di Spoleto dall'Illust. Sig. *Giuseppe Maria Bacbetoni* D. in Filosophia e Medicina, Chirurgo, Litotomo, ed Occulista dell'Illustriss. ed Eccelso Senato di Bologna, pubblicata e dedicata all'Illustriss. Sig. Giuseppe Maria Carocci dalle Preci Dottore in Filosofia e Medicina, Capo Chirurgo, Litotomo, ed Oculista nella celebre Città di Genova dal Signor *Marco Valerii da Ferentillo*, Scolare del detto Signor Dottor *Sancassani*. In Spoleti presso Giuseppe Parenti 1729. in 4. * Contiene questa Lettera un Parere sopra le medicature delle Ferite de' Tagliati di Pietra.

Sc. XX. Sigg. Zapp. *Badalucchi (Scipione)*. In P. Virgilii Maronis Elegiam de Rosa brevis & præelegans expositio *Scipionis Badalucchi* ad Illustriss. Parmæ & Placentiæ Principem. Brixiæ 1574. in 4. * Questo dotto componimento è dedicato ad Alessandro Farnese che fu il Marte de' suoi tempi.

Sc. IV. *Badii (Rafaello) Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori. Raffaello*

Digitized by Google

faello Badii Fiorentino dell'Ordine di S. Domenico Maestro di Teologia, Bibliotecario e Cronista di S. Maria Novella e Consultore del S. Offizio ha dato fuori ancorchè non vi si legga il nome un: Discorso utilissimo esortativo alla riverenza e divozione dell'acqua benedetta. Firenze 1680. in 12. Questo buon Padre al quale son molto obbligato, sì per gli favori che mi fa di continuo nell'aprirmi ad ogni richiesta la bella Libreria di S. Maria Novella, sì per le notizie che m' ha somministrato per la mia Storia degli scrittori, di continuo per orrevolezza di suo Convento s' affatica, tirando avanti le Cronache del medesimo, ed io qui per memoria di mie obbligazioni gli rendo vivissime grazie.

Ristretto della prodigiosa Vita del Beato Alberto Magno dell' Ordine di S. Domenico Vescovo di Ratisbona e Confessore. Firenza 1670. in 8. descritta da Rinaldo Torcera. Questo è nome finto, ma l'opera è dell' P. M. *Raffaello Badii*. Sc. XV.

Ristretto della mirabil vita e morte della Beata Osanna da Mantova Terziaria del P.S.Domenico estratto dalla prima Vita scritta di Lei stampata in Milano del 1507. Dato in luce da Cesare Bindi, nel primo giorno festivo della stessa sotto il benigno Patrocinio e merito singolare del molto Reverendo P. Lettore F. Sebastiano Marzari &c.dell'Ordine Domenicano. In Firenze per Cesare e Francesco Bindi all' insegna di S.Bernardo 1695. in 8. Questo Ristretto ancorchè non vi si vegga il nome è opera del P. M. Fra *Raffaello Badii* Domenicano, ¶ della qual operetta non fa menzione il Negri nella sua Istoria Fiorentina. Sc. XII.

Baeli (Francesco) Siciliano. *Francesco Baeli* Cavagliere Siciciliano, diviſe in interne esterne, Militari e generali. Venezia 1676. in 12. per Gio: Bonfante. Sc.VII.

Basio (Bartolameo) M. Convent. da Lucignano. Ad Hernandum Medicem Card. Illustriss. Reverendiss. ac Felicissimum de Felicitate Urbis Florentiæ. Oratio Fr. *Bartholamæi Baphii* Lucinianensis Convent. Franciscani, & S. T. Philosophiæ & eloquentiæ studiosi, pro gratiarum actione in Comitiis Generalibus & provincialibus ab eodem Florentiæ habita 3. Id. Junii 1565. Bonon. apud Joannem Rossium 1565. in 4. Sc.II.

¶ Oratio ad Patres Concilii habita Tridenti. Brixiæ 1563. in 4.

Bag-

Digitized by Google

Sc. XII. *Baggiano* (*Agoſtino*) *Romano*. De S. Ivone Pauperum Advocato. Oratio ad S. R. E. Cardinales habita ab *Auguſtino Baggiano* Sem. Rom. Clerico. Romæ in fol.

Sc. III. *Baglioni* (*Aleſſandro*) *Perugino*. Applauſi di Perugia giubilante per le glorie dell'Eminentiſſ. Principe e ſuo Cardinale Federigo Colonna dedicati all'Eccellentiſſ. Sig. D. Egidio Colonna Duca d'Anticoli e Nipote di N. S. Papa Clemente X. con un diſcorſo il lode dell'emulazione letto nell'Accademia di Perugia alla preſenza dell'Eminentiſſ. Federigo Cardinale Colonna. Perugia nella ſtamperia Camerale per gli Eredi del Zecchini 1675. in fogl.

Sc. XII. *Bagnoli* (*Pietro*) *Camaldoleſe da Bagnacavallo*. Orationes Reverendi Domini *Petri Bagnoli* Balneocaballenſis Abbatis meritiſſimi Abbatiæ Claſſenſis in Adventu Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Domini D. Julii Feltrii de Ruvere Card. Urbini & Archiepiſcopi Ravennæ, & Reverendiſſ. D. Antonii Piſani Eremitæ Univerſæ Cong. Camaldulenſis Præfecti. Ravennæ apud Franciſcum Thebaldinum 1582. in 4.

Sc. XX. S. Cic. Orationes *Petri Bagnoli* Balneocaballenſis Abbatis digniſſimi habitæ a F. Michaele Lunardello Cæſenateſi in adventu Reverendiſſ. D. Antonii Piſani Eremitæ univerſæ Cong. Camaldulenſis Generalis Præfecti. Ravennæ apud Franciſcum Thebaldinum 1580. in 4.

¶ Orationes R. D. *Petri Bagnoli* Balneocaballenſis Procuratoris Generalis in Urbe Congregationis Camaldulenſis habitæ Fr. Conſtantio Laudenſi Ravennæ in Abbatia Claſſenſi. Ravennæ ex Typographia Franciſci Thebaldini 1580. in 4. Contengonſi in queſto Libretto tre orazioni: la prima fatta l'anno 1583. per l'elezione del Generale Camaldoleſe, la ſeconda l'anno 1584. per la venuta nel Moniſtero di Claſſe di D. Steſano Eremita e Generale, la terza lo ſteſſo anno nel Capitolo Generale tenuto nel Abazia di Claſſe. Queſte Orazioni ſono ſtate pubblicate da D. *Gio. Ludovico Paſolini* da Faenza Camaldoleſe, che dedicolle a D. Antonio da Piſa Maggiore del Sacro Eremo.

Sc. IX. *Bajacca* (*Giovambattiſta*) Vita del Cav. Marino deſcritta dal Sig. *Giovan Battiſta Bajacca* all'Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Signor Cardinal Spada in Milano per Gio. Battiſta Bidelli 1626. in 12.

Baja-

Digitized by Google

Bajani (*Andrea*). *Andreæ Bajani* Theolog. Asiatici Lusitani Idylium Seminarii Manlianensis in Sabinis editum Illustriss. Princ. Franc. Jososæ S.R.E. Card. amplissimo Episcopo Sabinensi ipsius e Gallia Romam congratulantis adventum. Romæ 1612. in 4. Sc. III.

Andreæ Bajani Theolog. Asiatici memoriæ rerum gestarum ab Illustriss. & Excellentiss. D. D. Joanne Zamoscio Magno Cancellario Regni Poloniæ, & Copiarum Imperatore Perpetuo. Romæ apud Bartholamæum Zannettum 1617. in 4. Sc. III.

Oratio de celebritate S. Joannis Evang. coram Sanctissimo D.D. Paulo V.P.M. & Ampliss. S R. E. Cardinalibus habita in Sacello Pontificio anno Domini 1613. a Reverendo D. *Andrea Bajano* Theologo Conimbricensi ex India Orientali Lusitano. Romæ apud Jacobum Mascardum 1613. in 4. Sc. XI.

¶ Oratio habita Vellitris coram Populo & Clero in erectione ejus Diœcesani Collegii. Romæ apud Jacobum Mascardum 1612. in 4.

¶ Panegyricus de S. Philippo Nerio sine verbis dictum Urbe veteri in ejus Basilica. Urbe veteri apud Rinaldum Ruulum 1619. in 4. * Questa nuova foggia di comporre inventata dall'Autore non ha avuto nè molti seguaci, nè molti lodatori. Del *Bajano* ne parla a lungo l'*Allazio* nelle sue *Apes Urbanæ*. Era il *Bajano* nato in Goa nell' Indie, ma d'origine Portogheſe.

Bailly (*Filiberto Alberto*). Panegirique funebre de Charles Emanuel Duc. de Savoye chabalais, Aoste & benevis Prence de Piemont, Roy de Chipre &c. Prononcè par Messire *Philibert Bailly* Evesque d' Aoste dans son Eglise Cathedrale le 3. jour de Mais de Julliet 1675. II.6.29.car.102. P. Bamb.

¶ *Baitelli* (*Ludovico*) Breve Istoria delle Santissime Croci Orosiamma, e Campo Gran Tesoro della Città di Brescia, Tratta da' fogli del già Illustriss. Kavalier *Lodovico Baitelli* In Brescia per Policreto Turlino in 8.

¶ *Balbi* (*Giovambattista*). D. Antonii Galeotæ Dissertatio de momento gravium in planis. Neapoli Typis Felicis Mosca 1711. in 12. * Antonio Galeota è il nome d' uno Sco-

Digitized by Google

Scolare del Sig. *Balbi* il quale è il vero Autore di questo libro come l'attestano i Giornalisti d'Italia nel Tom. VIII. alla pag. 442. Questa Disertazione è scritta in difesa di *Luca Antonio Porzio* contro il Sig. *Vitale Giordani*.

Sc. XX. Dott. Nigris. *Balbi* (*Girolamo*). *Hieronymi Balbi* Episcopi Gurcensis. De futuris Carolis Augusti successibus Vaticinium. Bononiæ in ædibus Jo. Antonii Phaelli 1529. in 4. * Questo Vaticinio è scritto in versi Esametri e Pentametri assai buoni. L' essere stato nello stesso tempo un tal *Scipione Balbi* dal Finale di Modena, che dallo stesso Faelli nel 1535. fe stampare un' opuscolo pure in simili versi col titolo *Peregrinatio Lauretana*, mi ha fatto congetturare, che questo Vescovo potesse esser Fratello, o almeno attenente di questo *Scipione*. Ma per diligenze fatte fare al Finale suddetto, e in Ferrara dove poi passò la casa Balbi, che tuttavia dura, non m' è fin ora riuscito il dilucidare un tal punto.

Sc. XX. Sig. Zapp. *Balbi* (*Scipione*) *dal Finale*. *Scipionis Balbi* Finalensis Peregrinatio Lauretana. Bononiæ Typis Jo. Baptistæ Phaelli 1533. in 4. Questi sono versi Esametri e Pentametri dedicati a Giovamfrancesco Pico Principe della Mirandola gran Letterato del suo tempo di cui tengo il libro: *De Providentia Dei contra Philosophastros* stampato nel 1508. *in Suburbio novi* &c. in foglio, e l' altro *Examen veritatis doctrinæ gentium & veritatis Christianæ disciplinæ* &c. anch' esso in fog. impresso nel 1520. Mirandulæ. Questo *Balbi* poi era dal Finale di Modena.

Sc. X. *Baldacchini* (*Niccolò*). *Niccolò Baldacchini* Canonico di Cortona fra Topisti detto l' Affettato Canzone nella Vita del B. Guido da Cortona.

¶ *Baldassari* (*Antonio*) *Recanatese della Compagnia di Gesù*. Istoria compendiosa del Sacrosanto Concilio di Trento composta dal *P. Antonio Baldassari* della Compagnia di Gesù Recanatese tratta da' Libri; ove in brieve, dallo stesso Padre descrivonsi tutti i Concilii Ecumenici, sì dell' Oriente, come dell' Occidente. In Fuligno per Niccolò Campitelli in 12.

Ristretto compendiosissimo de' Concilii Ecumenici dell' Oriente e dell' Occidente tratto da' Libri, ove sono gli stessi Concilii compendiosamente descritti da! *P. Antonio Baldassa-*

Digitized by Google

daſſari della Compagnia di Gesù Recanateſe. In Foligno per Niccolò Campitelli in 12. All' uno ed all' altro di queſti libretti manca l'anno della ſtampa.

Baldelli (*Franceſco*). Relazione intorno alla vera Patria di S. Leone Papa primo di queſto nome detto il Magno, compoſta da *Franceſco di Paolo Baldelli* da Cortona. In Foligno 1703. in 12. per Franceſco e Gio. Antonelli. Ha queſto dottiſſimo Signore portate molte ragioni per prova che S. Leone ſia Cortoneſe, ovvero della dizione di Cortona, come nato nella valle di Pierla o nel Caſtello di Pierla, ed il ſuo principal fondamento ſi è l'Immagine di detto Santo nella Chieſa Parrocchiale di S. Biagio di Pierla con queſta memoria ſotto ad eſſa. Sc. XVI.

La Comunità di Pierle in onore di S. Leone Papa Primo, di queſto luogo, per ſua devozione.

Il ſecondo fondamento, ch'è aſſai più del primo valevole e poſſente è fondato nella Legge dicente: *Filius quoad originem ſequitur Patrem ut docet Bartol. in l. aſſumptio §. fin. ff. ad municipium, & in l. 2. C. de municip. ex orig. libr.* 10. e porta gli eſempli di Giulio Terzo dal Monteſanſavino nato in Roma, da Pio II. da Siena nato in Corſignano oggi detta Pienza, di Marcello Secondo da Monte Pulciano nato in Monteſano della Marca, d' Urbano Settimo da Genova nato in Roma, di Paſquale Secondo da Bieda in Toſcana nato in Roma, di Clemente Settimo nato in Monteſano, o in Fano nella Marca, ed era Fiorentino, benchè in diverſi luoghi nati, nondimeno in quanto all' origine anno ſeguito il Padre; come diſpongono le leggi Comuni; Se dunque queſta legge è vera come è veriſſima ed è praticata, eſſendo ſtato il Padre di S. Leone, che Quinzio chiamavaſi, nome fra' Volterrani frequentiſſimo quanto ſiano gli nomi di Venanzio, ed Anſuino frequenti in Camerino, ne ſegue per conſequenza che S. Leone ſecondo la dotrina citata, ſia Volterrano *& ad originem ſequatur patrem*: Ragione è queſta talmente forte, ch'è incontraſtabile; Ma paſſiamo all'altro fondamento dell'Immagine dipinta nella Parrocchiale di Pierla, la quale per la caduta dell'antica è ſtata per quanto inteſi, non ſono molti anni, rifatta: E queſta

Digitized by Google

ſta come l' inſcrizione fatta da una piccola Comunità, nella quale non sò che teſte ſien quelle che queſto corpo compongono; ma ſe queſta ha forza di provagione, eſſendo Comunità d'un piccolo Caſtello, ſtimo che molto maggiore e di più forza la farà lo Statuto della Città di Volterra, dove il Conſiglio e la Comunità non ſolo è antichiſſima, ma di Cavalieri e Letterati in buon novero compoſta; Proibiſce dunque ab antiquo queſta legge Municipale, che le botteghe non poſſano tenerſi aperte, ma ſtiano ſerrate il giorno undeci del Meſe d' Aprile, nel quale ſi ſolennizza la feſta di San Leone primo Papa detto il Magno loro Patrice ſotto pena di lire venticinque da pagarſi ipſo facto &c. Se queſta legge fa com' io credo maggior provagione dell' inſcrizione di Pierla, lo decida chi intende, perchè io direi aſſolutamente di ſi; Prego però la ſomma bontà dell' Autore a non iſdegnarſi, ſe con la ragione alle ſue propoſizioni m' oppongo, e perchè, *ex lite literaria nemo læditur*, e perchè

——— *Diis proximus ille eſt*
Quem ratio, non ira movet; Claudian.

ed il Padre della Romana eloquenza nel primo de' Paradoſſ. *Plus apud nos vera ratio valeat quam vulgi opinio.* Stimo che lo Statuto di Volterra ſia molto più autorevole, come legge da centinaja d'anni in quà approvata, che non è l' inſcrizione di Pierla, fatta da qualche ben' affetto al Santo, in nome del Comune, per darli maggior credenza', che quando anche ſia di conſenſo della Comunità, non ha valezzo baſtante ad atterrar una legge invecchiata d'una Città ragguardevole come è Volterra, ch'è una delle dodici della Toſcana antica; Oltre che la ſola inſcrizione della Comunità di Pierla è troppo debole appoggio per ſoſtener queſto aſſunto; Che Quinzio Padre del Santo fuſſe Volterrano ſi cava da cento luoghi, onde ſecondo le Leggi Comuni, Volterrano il Santo dee dirſi, oltre la frequenza con la quale i Volterrani uſano familiarmente il nome di Quinzio, e Quinziano, il quale per qual cagione ſi riduceſſe ad abitare in Roma non sò, ma è ben vero, ch'è tradizione volgatiſſima, che S. Leone fuſſe da giovanetto Cherico attualmen-

mente ſervente la Chieſa di San Gio. Laterano, e perciò anche da molti creduto Romano, della quale opinione è anche il P. Quinzio nel ſuo S. Leone Magno fondato in quelle parole, *& Quadrageſimus ſeptimus Pontifex Patriæ præſentatus eſt*, ed in altro luogo quando ſi ſcuſa il Santo di non eſſere andato al Concilio, *non potuit Sedem & Patriam deſerere*; il che ſi dice comunemente, perchè Roma è Patria di tutti; Ma ſentiamo le parole dello Statuto, che dicono così.

Omnes quatuor Domini Deputati, quos ſupra peracta prædicta recognitione conſiderantes de omnibus Vulterranis Sanctis aliquid ſcriptum fuiſſe, præterquam de S. Leone Papa qui Magni nomen accepit, qui licet ab iis qui Pontificum res geſtas ediderunt in lucem, ſit tantummodo nominatus Hetruſcus, neque in qua Patria ſit ortus recenſeant, hic tamen a noſtris ſemper Civis Vulterranus eſt habitus & habetur, non antiquiſſima tantum traditione, & quia in antiquis Urbis noſtræ Conſtitutionibus, quæ in Secreto Archivio Vulterrano manuſcriptæ conſervantur in membrana Cap. 1543. de Feſto S. Leonis Papæ & in Additione 90. Anni 1543. pag. 126. & in Additione 93. Ann. 1547. pag. 20. ejus Feſto pubblico Decreto præcipitur his verbis, quæ ab original i exſcribuntur.

Ad onore e pace e buon governo della Città e Popolo Volterrano, volſero li prefati Riformatori, che ogni anno in perpetuo il dì 11. del Meſe d' Aprile ſia & eſſer debba feriato, e come giorno ſolenne nella Città di Volterra da qualunque riverito ſotto pena di ſoldi quaranta, nel qual giorno S. Leone noſtro fu aſſunto alla gloria de' Beati.

Et quia ejus Natalem Vulterrana Eccleſia ſolemniter celebrat & ut feſtivum diem bonorifice colit, ſed etiam quia Plinius, Libro 3. Cap. 5. dicit Volaterrani cognomine Hetruſci, concludit Volaterranũ eundem eſſe qui Hetruſcus, & tantũ valere, ut ſonare Hetruſcũ quam Volaterranũ, & obſervatur eum authorem Ariſt. de adm. Aud. magno ponderata acumine in ſuis variis lectionibus a Petro Victorio magno literarũ Cognitore. Cum enim Vulterra olim Caput & Regia fuerit Hetruriæ, tum dignitate, tum conſuetudine Hetruriæ, & Hetruſcorũ nomen Vulterræ & Vulterranis adſcribatur. Hoc ipſum notavit, & perpendit Dominus Jacobus Guidius Vollaterranus Epiſcopus Pennenſis & Adrianenſis, qui in Concilio Tridentino clarum nomen meruit, & Acta illius & vota Patrum ſumma & mira diligentia conſcripſit, in Tractatu de Magni Ducis Coſmi Principatu, ab

eo diligenti judicii acumine descripto, cui Magno Cosmo fuit intimus à secretis, & originale exemplar a me visum, & lectum à Domino Jacobo ejus Nepote conservatur, asserens Volaterranos cognomento Hetruscos Aristotelis auctoritate maximo honore decoratos fuisse: Prædictas voces eodem modo interpretati sunt Breviarii Romani Reformatores, seu potius S. Mater Ecclesia in S. Lini Lectione: namque ubi ante 1568. Breviaria legebant Linus Pontifex in Hetruria natus, in Reformatis legitur, Volaterris natus; Quare sicut Divus Linus quamvis antea manifestissimè constaret Vulterræ è Maurorum familia ortum fuisse, Hetruscus tamen dicebatur, ut hodie Sanctus dicitur Leo: Ita cum concluſum sit verbum illud Hetruscum pro Vulterrano accipi & intelligi, Sanctus Leo qui Hetruscus vocatur, Vulterranus omnino ut habendus. Insuper cum liquido appareat, neque sit ullus qui audeat huic veritati contradicere, & obstare, omnesque fateantur Hetruscum esse Leonem, eumque in Hetruria nulla oppida, nullæque Civitates præterquam Vulterra sibi Leonem vindicent Civem suum, nullus dubitandi locus relinquitur quin Volaterranus fuerit, & in eadem Urbe genitus. Il Ciatti nella sua Storia di Perugia stampata nel 1638. dice che S. Leone fu Perugino, ma lo dice con tanto dubbio, che bene si conosce che egli stesso dubitava di ciò che in questo particolare scriveva. Nella Congrega di S. Giusto di Volterra, ch'è distinta in dieci Prefetture sotto il titolo ognuna di esse d'un Santo Volterrano, vi è la Prefettura di S. Leone come Santo Paesano; Ma quel che sigilla e conferma quanto su questo proposito s'è detto, si è; Che nella Chiesa nuova di S. Giusto si vede una pietra antichissima, che vi fu trasportata da un'altra Chiesa pure del titolo di S. Giusto, la quale più di 50. anni sono restò per l'antichità desolata, e disfatta, nella qual pietra sono le seguenti parole scolpite

LEO MAGNUS URBIS HETRURIÆ LUMEN.

E se bene Gio. Annio Viterbese, dicono alcuni, ch'ei dica, che in Toscana fosse una Città chiamata Etruria, è Autore comunemente stimato e riputato apocrifo, e fra gli altri Vincenzio Borghini ne' suoi Discorsi scrive, che tal Città d'Etruria sia favolosa.

Porto queste ragioni con la dovuta riverenza al Signor Balelli non già perch'io intenda tor S. Leone alla nobilissima Città

Digitized by Google

Città di Cortona, ma per portar quel ch'all'incontro dicono i Volterrani, lasciando all' arbitrio d' ogn' uno averlo o per Cortonese, o per Volterrano come più gli aggrada.

Baldelli (Pietro) Cherico Regolare. Il Tempio del nuovo Salomone disegnato dal P. D. *Pietro Baldelli* Cherico Regolare sopra il B. Jacopo Salamoni in 4. Sc. XI.

Baldi (Baldo). Relazione del miracolo insigne operato in Roma per intercessione di S. Filippo Neri alli 5. di Gennaro 1644. descritta da *Baldo Baldi* Medico e Lettor Primario nella Sapienza di Roma 1644. in 4. Sc. IV. S.M.N.

De Contagione Pestifera præfectio habita in almæ Urbis Gymnasio a *Baldo Baldo* Florentino cive, ac Romano 1631. in 4. Non si può negare che questo non fosse un dotto Medico, come dall'opere sue raccoglies. Sc. VII. A.M.

Del vero Opobalsamo Orientale. Discorso Apologetico dell' Illustriss. Signor *Baldo Baldi* Medico di N. Sig. Papa Innocenzio X. dato in luce da' Signori Antonio Manfredi, e Vincenzio Panuzio Aromatarj di Roma presso Vitale Mascardi 1646. in 4. Jano Nicio Eritreo di *Baldo* ne favella con lode. Sc. XVI.

Baldini (Baccio). Orazione fatta nell' Accademia Fiorentina in lode del Sereniss. Sig. Cosimo Medici G. Duca di Toscana glor. mem. da M. *Baccio Baldini* suo Protomedico. In Firenze nella stamperia di Bart. Sermartelli 1574. in 4. Sc. II. Tegl.

Baldinucci (Filippo) Fiorentino. Lista de' nomi de' Pittori, di mano de' quali si anno disegni, ed il primo numero dinota quello de' disegni, l'altro dinota quello nel quale fiorirono, e morirono i medesimi Pittori, e tutto fino al presente giorno 8. di Settembre 1673. andandosi sempre aumentando la raccolta de' medesimi, ed accrescendo le notizie de' tempi, ed essendo questa fatta per semplice memoria, nè essendo messi per anco i tempi a tutti, non s'è osservato ordine alcuno nel mettergli in nota se non quello dell' Alfabeto. In Firenze in fogl. Questo Accademico Cruscano è tanto intelligente della nostra lingua, che erra infino nella prima parola di questo suo scartabello. ¶ Autore di quest' Operetta essere *Filippo Baldinucci* ce lo scopre lo stesso *Cinelli* nella Scanzia XVIII. come si vedra piu a basso. Sc. IV. pag. 56.

mostra la sua naturale malign

Lettera di *Filippo Baldinucci* Fiorentino nella quale risponde Sc. XVI.

de

Digitized by Google

de ad alcuni queſti in materia di Pitture. In Roma per Niccolò Angelo Tinaſſi 1681. in 4. Preteſe queſto Signore correggermi, perchè io diſſi nelle Bellezze di Firenze, ch'Andrea Taffi nella tribuna di S. Gio. aveva fatto quel Magnifico ſpropoſitone d'effigiarli la ſiniſtra a roveſcio, perciò fui neceſſitato fare una lettera la quale non è mai uſcita alla luce. Ma perchè gli parve che io aveſſi ingiuriato il Tafi, ſentaſi ciò che ne dice il *Vaſari* nella di lui Vita, di queſta figura favellando; *le quali coſe eſſendo goffe* (parla del Moſaico di S. Gio.) *ſenza diſegno e ſenz'arte, e non avendo in ſe altro che la maniera greca di que' tempi, io non lodo ſemplicemente;* Notiſi queſte tre ultime parole. E più ſotto dice: *Fu veramente felicità grandiſſima quella di Andrea naſcere in tempo che goffamente operandoſi, ſi ſtimaſſe aſſai quello, che pochiſſimo o piuttoſto nulla operare ſi dovea*; Queſto è voler gettare come ſuol dirſi la polvere negli occhi in una coſa manifeſtiſſima che ha per giudice l'occhio, e che in altro modo non può ſcuſarſi, che col coprirla perchè non ſi vegga; ma ſi vegga

Sc. XVI. La Veglia Dialogo di Sincero Veri in Luca appreſſo Giacinto Paci 1684. in 4. Sincero Veri è nome finto; e il vero Autor di queſta Veglia è lo ſteſſo *Filippo Baldinucci* compilatore del Vocabolario Toſcano dell'Arte del diſegno, al quale per

Sc. XVIII. eſſer aggregato alla celebre Accademia della Cruſca, direi, che molto mal ſi ſerve delle regole della Toſcana favella; mentre doveva dire a mio credere, VEGGHIA, e non *Veglia*. Anche in un'altro ſuo opuſcolo, che citai nella Scanzia IV. a cart. 56. dove diſſe *Liſtra*, quando come buono Cruſcante dovea dire *Liſta*. Io non piglio a pelar gatte: ma eſſendo prima ſtato dalla ſua penna cenſurato, ne' ſuoi tanto decantati Decennali in quelle parole: *E qui mi biſogna correggere un Moderno:* è forza pure riſpondere: Io diſſi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze a cart. 30. deſcrivendo la volta dell'antico Tempio di S. Gio. fatta di Moſaico, che Andrea Tafi, nel fare il Criſto, ch' è alto ſette braccia ſopra la tribuna, egli avea effigiata una mano a roveſcio. Il diſſi e lo confermo: perchè per chi non l'ha mai viſto, come ſi può mai effigiare una Figura con le braccia egualmente aperte, e che i cubiti ſiano amendue inchinati verſo le parti inferiori,

che

Digitized by Google

che la mano ſiniſtra poſſa tornar bene in iſcurcio, mentre ha il pollice nella parte inferiore, e l'auricolare nella parte ſuperiore, e piu elevata? Ma queſta è coſa che ſiccome ha per giudice l'occhio, coſi non ha di queſta riprovarla biſogno: Però non ſi meravigli il *Baldinucci*, ſe ora, con molta maggior ragione, lo rimprovero d'errori di lingua, perchè

Così lo ſchermitor vinto è di ſchermo &c.

¶ Quanto ſtima però abbia riportato il *Baldinucci* è bene ad ognuno noto, nè queſta critica appaſſionata del *Cinelli* potrà per niente diminuirla.

¶ *Baldinucci* (*Giammaria*) *Fiorentino*. Sonetti ſopra i ſette vizj capitali, con le annotazioni di piu amici letterati. Dedicati all' Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Monſig. Ercole d' Aragona, de' Duchi d' Aleſſano. In Macerata per gli Eredi del Paunelli 1718. in 4.

Baldo (*Bernardino*) *da Urbino*. *Bernardini Baldi* in Tabulam Æneam Eugubinam lingua Hetruſca veteri perſcriptam Divinatio: Auguſtæ Vindelicorum ad inſigne Pinus 1613. in 4. Sc. I. A. M.

Bernardini Baldi Urbinatis Accademici Innominati, & Affidati Carmina ad Sereniſſ. Franciſcum Mariam Feltrium de Ruere Urbini Ducem V I. Parmæ ex officina Eraſmi Vitthi 1609. in 12. * Si deſidera da tutta la Repub. Letteraria veder quanto prima in luce le Vite de' Matematici ſcritte dallo ſteſſo *Baldi* che fu Abate di Guaſtalla. Sc. II.

Baldo (*Sebaſtiano*) *Genoveſe*. Cortex Peruviæ redivivus, profligator Febrium, aſſertus ab impugnationibus Melippi Protimi Medici Belgiæ a *Sebaſtiano Baldo* Medico Genuenſe. Genuæ ex Typographia Benedicti Guaſchi 1656. in 8. L'opuſcolo è curioſo ed utile a Profeſſori. Sc. VII.

Baldovini (*Franceſco*). Lamento di Cecco da Varlungo di *Fieſolano Branducci*. In Firenze 1644. nella ſtamperia di Pier Matini all' inſegna del Lion d' oro in 4. Queſte ottave contadineſche nel lor genere belliſſime, ſono componimento del Signor *Franceſco Baldovini* oggi Piovano d' Artimino, ed il nome di *Fieſolano Branducci* è l' Anagramma di *Franceſco Baldovini*. Sc. XIV.

morì Priore di S. Felicita in Firenze

Baldovino (*Criſtiano Adolfo*). Aurum ſuperius & inferius Aurum ſuperioris & inferioris Hermeticum *Chriſtiani Adolphi Baldui-* Sc. XIX. Fr. Ver.

Digitized by Google

duini S. R. I. ac Nat. Coll. Cognom. Hermetis 1675. Amſtælodami apud Joannem Janſonium in 8. * Bizzariſſimi ſono quaſi ſempre i titoli de' Signori Chimici ; la verità però del contenuto non è per lo piu nè a loro ſteſſi ben nota, quando ſe la tengono notiſſima: Errore di mente e che pur biſogna compatire.

Sc. XI. *Baleſtrieri* (*Angelo Paolino*). Giove Fatidico & Auſpice, Ode Epitalamiche dedicate all' Altezza Sereniſſima d' Anna Maria Livia de' Medici Principeſſa di Toſcana per le ſue feliciſſime Nozze con l' Altezza Sereniſſima di Gio. Guglielmo di Neoburgo Elettore Palatino &c. dal Dottore *Angelo Paolino Baleſtrieri*. In Lucca per i Mareſcandoli 28. Marzo 1691. in fog.

Sc. I. G. D. *Ballarini* (*Franceſco*) *Comaſco*. Gli felici progreſſi de' Cattolici nella Valtellina per l'eſtirpazione dell' Ereſie cominciando dal 1618. fino al 1623. per continuazione della prima parte del Compendio Cronologico della Città di Como del Signor *Franceſco Ballarini* Cittadino Comaſco dedicati al Sig. Antonio della Porta Nobile Comaſco. Milano per il Malateſta 1623. in 4.

Sc. XII. *Ballarini* (*Ippolito*) *Camaldoleſe da Novara*. Trattato d' amare i nemici del Reverendo P. D. *Hippolito da Novara* Mon. Camald. utile a tutti i fideli, tradotto da *M. Franceſco Moroſini* da Prato Vecchio. In Vinegia 1555. per Bartolameo Imperatore in 8. ¶ Il titolo di queſto libro in latino è: *Tractatus de diligendis inimicis Piis omnibus ſummè utilis* in 4. ſenza luogo di ſtampa e di Stampatore ; La lettera dedicatoria però è data l'anno 1546. ex *Monaſterio S. Michaelis de Murano* dove *Ippolito* allora era Abate, e dove morì Generale l'anno 1558. il dì 27. Settembre. Egli era di caſa *Ballarino* come lo provano i regiſtri delle Veſtiture e Profeſſioni de' Monaci di *S. Michele di Murano*. Di lui parla il Cotta nel ſuo Muſeo Novareſe.

¶ *Balletti Riccoboni* (*Elena*) *Ferrareſe*. Lettere de Mademoiſelle R.... a M. l' Abbè C.... au ſujet de la nouvelle traduction du poeme de la Jeruſalem du Taſſe. A Paris chez Ph. N. Lottin & H. D. Chaubert 1725. in 12. * E diretta queſta lettera a far vedere i molti ſbagli preſi dal Traduttore della Geruſalemme Liberata. Queſta eccellente

Co-

Digitized by Google

Comica chiamata *Flaminia* ha date alla luce altre cose di sue, particolarmente Poesie, che sono molto degne di lode, e una Commedia in Francese intitolata *Le Naufrage*.

Balthassardi (Cristoforo). Trattato delle usurpazioni de' Re di Spagna sopra la Corona di Francia dopo il Regno di Carlo VIII. con un discorso intorno al principio, progressi e declinazione, e diminuzione della Monarchia Franzese, ragioni e pretensioni de' Re Cristianissimi sopra l'Impero, al Re da *Cristoforo Balthasardi*. In Parigi per Claudio Morelli Stampatore ordinario del Re nella strada di S. Giacomo all' insegna della Fontana 1625. in 8. Ebbi questo titolo dal *P. Aprosio*, che ne conservava nella sua Libreria l'esemplare; e credei il nome finto per esser tal titolo assai ardimentoso, ma veggendovi il luogo dell'impressione, con tutte le circonstanze apparenti, non saprei che giudicare: So bene che contro questo si legge un'altro libro con questo titolo: *Risposta della Verità per Giulio Cevio alla Mirandola l'anno* 1626. *in* 4. Sento che questo è curiosissimo; ma per essere di 17. fogli non ne registro l'intero titolo, e credo anche questo stampato altrove. Sc. XVIII.

Baltico (Martino) da Monaco. Poematum *Martini Baltici* Monacensis Libri tres scripti ad Nobiliss. ac virtute insignem D. Georgium a Gumpenperg. Illustrissimi Bojorum Principis Alberti a Camera Consiliar. Additus est & Epigrammatum Libellus eodem Auctore in 8. * Nel Frontispizio non v'è dove sia stampato, onde dovrebbe essere di ragione nell'ultima pagina. Ma perchè nel mio esemplare non è stata trovata non posso saperlo: stimo però per cosa sicura, che sia stampato in Germania intorno all' anno 1530. ¶ Nella seconda edizione di questa Scanzia per errore dello stampatore è stato attribuito quest'Opuscolo a *Marco Paolo Tartesio*, a cui s'è dato per patria Monaco, ch'è tre leghe sopra Cremona, ma questo è succeduto per avere ammesso un'altro opuscolo del Tartesio posto innanzi questo del *Baltico* nella prima edizione di questa Scanzia, come si vedrà alla Lettera T. Sc. XV. P. E.

Baluzio (Stefano) da Tulle. Nova Collectio Conciliorum in quatuor Tomos distributa *Stephanus Balutius* Tutelensis Sc. V.

Digitized by Google

ex variis antiquis Codicibus manuſcriptis, & tabullariis Eccleſiarum & Monaſteriorum, deſcripſit, collegit, in ordinem digeſſit, & nunc primum edidit Pariſiis apud Franc. Muguet 1677. in 4. Queſto è un breve racconto dell' inſigne & utiliſſima Opera, che il dottiſſimo Signor *Baluzio* ha per le mani, e di ciò che brami per ridurla a perfezione ch'è quel che ſegue: *Quæ autem poſcimus, ea ſunt, Concilia Generalia, Nationalia, Provincialia, ſive illa Græca ſint, ſive Latina, Epiſtolæ a Conciliis, aut ad Concilia ſcriptæ, narrationes rerum in Conciliis geſtarum, Tractatus editi in defenſionem Conciliorum, Epiſtolæ Romanorum Pontificum, quæ ſunt alicujus momenti, vetuſtæ Epiſcoporum Synodi Diœceſanæ quæ annum* 1300. *antecedunt*. ¶ Di queſta edizione de' Concilii non ſe ne vide che un Tomo ſtampato l'anno 1683 in fol. con queſto titolo: *Nova collectio Conciliorum cum notis*. Non ſi ſa perchè egli non proſeguiſſe la edizione de' Concili. Il *Bonardi* vuol ch' egli faceſſe ciò per il poco ſpaccio ch' ebbe queſto Tomo. Nelle annotazioni ſopra le lettere del Signor *Arnaldo* ſi dice un' altra coſa, ed è che il *Colbert* volendo ricompenſare il Signor *Martin* ch' era Precettore de' ſuoi figliuoli, gli fece dare due mille lire di penſione ſopra il Veſcovato d' Auxerre, e che avendo queſto Eccleſiaſtico ricuſata la penſione, rappreſentando al ſuo Benefattore, che non eſſendoſi mai faticato per la Dioceſe d' Auxerre, egli non credeva di poter godere di queſta porzione de' beni di quella Chieſa, e molto meno di riceverla a titolo di ricompenſa per ſerviggj temporali, in queſto caſo il Sig. *Colbert* ne fece dare la metà al *Baluzio*, il quale avendo biſogno di Roma per queſt' affare, abbandonò l' intrapreſo diſegno di far imprimere gli atti del Concilio di Baſilea, molto difuſi, per far la qual coſa, egli principalmente avea intrapreſo la ſua nuova Raccolta de' Concilii, che laſciò imperfetta.

Sc. IX. A. M. Epiſtola *Stephani Baluzii* Tutelenſis, ad Virum clariſſimum Euſebium Renaudotum de Vita & morte Caroli Dufreſnii Cangii Pariſiis 1688. in fol. Io ſtimo, che queſta Lettera vada inſerita nel Cronico Paſcale e Aleſſandrino della nuova edizione del medeſimo Sig. Du Cange, ma perchè

Digitized by Google

chè dal celebre *P. Mabillon* è ſtata mandata ad un ſuo e mio dottiſſimo amico da per ſe in un foglio volante, ho ſtimato bene qui regiſtrarla. Nel fine di eſſa vi è il Catalogo di tutti i Libri dati in luce dal detto Eruditiſſimo e Dottiſſimo Signor Du Cange, che con perdita incomparabile ed infinito dolore di tutta la Repubblica Letteraria morì adi 23. d'Ottobre 1688. in età di 78. anni. Voleva far riſtampare *Niceforo Gregora* con alcuni libri di quell'Iſtorico non mai uſciti in luce; ma non mi è noto, ſe abbia laſciato l'opera in grado da poterſi dare in luce.

¶ Le poche annotazioni laſciate dal Sig. *Du Cange* ſopra *Niceforo Gregora*, ſi trovano nell'edizione che il Sig. *Boivin* ha fatta di queſt'Autore a Parigi l'anno 1702. in fol.

Bambaccari (*Ceſare Niccolò*) *Can. Lateranenſe*. Diſcorſo ſacro detto in S. Andrea dal P. Abate Don *Ceſare Niccola Bambacari* Can. Lateranenſe nell'eſporſi il prezioſiſſimo Sangue del Redentore la ſera del Venerdì Santo, e dedicato all'Altezza Sereniſſima d'Anna Iſabella Ducheſſa di Mantova, Monferrato, Carlovilla, Guaſtalla &c. dal Co. Verzuſo Berretti Gentiluomo della Camera, e Segretario de' Complimenti del Sereniſſimo Sig. Duca Padrone. In Mantova per gli Oſana Stampatori Ducali 1686. in 4. è l'Abate *Bambaccari* gentiliſſimo ed eloquentiſſimo Predicatore, ed in Firenze mia Patria ebbe, pochi anni ſono, grandiſſimo applauſo. Sc. XII.

La Città di Refugio Panegirico del P. D. *Ceſare Niccolò Bambaccari* Canonico Lateranenſe, recitato nella Chieſa de' Canonici Portuenſi di Ravenna celebrandoſi nella Domenica in Albis l'anniverſario della prodigioſa venuta della Greca Immagine di Maria Vergine di Coſtantinopoli ſopra il mare a que' lidi. In Forlì per li Dandi e Saporetti in 12. Sc. XIX. Fr Ver. Sc. XX. Sigg. Zapp.

Bamberini (*Domenico*). Delle Lodi del Sereniſſ. Coſimo II. G. D. di Toſcana Orazione di *Domenico Bamberini* recitata da lui pubblicamente. Firenze per Zanobi Pign. 1622. in 4. Sc. II. Tegl.

¶ *Bandiera* (*Domenico*) Super adagio veteri. *Veritas odium parit* Problema Ethicum ad Lib. IV. Moral. Ariſtotel. Romæ apud Corbelletum 1631. in 4.

Digitized by Google

Utrum nobis optandum sit, ut amici nostri ad supremum opum & dignitatum gradum evehantur. Romæ apud Corbelletum 1631. in 4.

Sc.I G.D. *Bandinelli* (*Baccio*). Orazione, ovvero il Prencipe esemplare sopra la Vita e Morte di Cosimo II. G.D. di Toscana di *Baccio Bandinelli*. Firenze per il Pignoni 1621. in 4.

Sc.II. *Bandini* (*Octavio*). *Octavii Bandini*. Oratio in obitum Sereniss. Cosmi Medicis M. Etr. Ducis habita Romæ in Æde D. Jo. Baptistæ 13. Kal. Jul. 1574. in 4. Florentiæ in Officin Junctarum.

Sc.II. Tegl. Sc. VIII. Orazione funerale di *Ottavio Bandini* Fiorentino da lui fatta e recitata il dì 19. di Giugno 1574. nell'Esequie del Sereniss. Cosimo de' Medici Primo G. Duca di Toscana nella Chiesa di S. Gio. Battista dell'alma Città di Roma, e poi da Francesco Falconcini Volaterrano dalla Lingua Latina tradotta in volgar Fiorentino. In Firenze per Giorgio Marescotti in 4.

Sc. X. *Bandino* (*Giulio*) *Eremita Agostiniano*. Tumulus S. P. Augustini Magn. Ecclesiæ Magistri ac Augustissimi Ticinii Regii Protectoris Dissertatione Historico-Canonica illustratus Auctore Magistro Fr. *Julio Bandino* à Cuneo S. Theol. Professore, ac in Ticinensi Monasterio Studiorum Regente: Jussu Reverendissimi P. Mag. Antonii Pacini Ravennatis totius Ordinis Eremit. S. Augustini Prior. Generalis. *Ossa illius visitata sunt & post mortem propbetaverunt* Eccl. cap. 49. *& erit Sepulcrum ejus glorioſum* Isai. cap. 2. Ticini Regii 1698. die 15. Aprilis ex Typ. Jacobi Andreæ Ghidini in fol. Quest' opuscolo passa i sei fogli onde ha fatto un contrabbando.

Sc V. Zan. *Banzi* (*Gioacchino*) *Bolognese Capuccino*. La Patria Spatriata discorso Panegirico in lode della B. Caterina da Bologna fatto alli 9. Marzo 1665. dal P. *Gioacchino Banzi* da Bologna Predicatore nell'insigne Tempio di S. Petronio. Bologna per il Ferroni 1665. in 4. ¶ Era Capuccino come lo attesta il *P. Orlandi* nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi pag. 139.

Sc.XIV. *Barba* (*Simone*) *da Pescia*. Nuova sposizione del Sonetto che comincia

In nobil sangue vita umile è questa

nella quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura per Messer *Simone della Barba* da Pescia Accademico

mico Fiorentino. In Firenze 1554. in 8. * Nel dotto discorso di questa Spositione intorno la nobiltà, concede ancor esso, che la nobiltà vera sia quella, che accennai nella mia Prefazione Anedota al Malmantile del Lippi, che diedi già in luce.

Barbaro (*Almorò*) *Veneziano*. Compendium ethicorum librorum *Hermolai Barbari* P. V. Parisiis apud Joannem Roigny 1646. in 8. Questo è stato ristampato in Venezia ed altrove. L'edizione di Venezia apud Cominum de Tridino. Questo Libretto scritto da uno de' primi Letterati del suo tempo, fu dato alla luce da un altro insigne Letterato della stessa famiglia, cioè *Daniel Barbaro*, il quale nella dedicatoria di esso al Cardinal Farnese scrive. Libellum hunc *Hermolaus Barbarus* Patruus meus magnus dum Patavii publicè Aristotelis Ethicen profiteretur, Auctoris ipsius mentem atque ordinem sequutus in compendium redegit. Lungamente favellò de' medesimi *Ermolao e Daniel Barbaro* nella mia Storia degli Scrittori Veneti sopra la quale lavoro, come accennai nella IV. Scanzia. Sc. I. Sc. V.

Barbaro (*Francesco*) *Veneziano*. *Francisci Barbari* Patritii Veneti & Oratoris Clarissimi de re Uxoria libri duo ante annos septuagintaocto in Imperiali Haganza edit. Nunc in lucem reproducti a Joachimo Cluten. Præmissa sunt duorum Clarissimorum virorum, Poggii Florentini, & Pauli Vergeri de hisce libris judicio. Argentorati Typis Joannis Caroli 1612. in 12. Questo giudizioso ed elegante libretto è stato ristampato più volte. Sc XII.

¶ *Barbazza* (*Andrea*) *Bolognese*. Canzone de' Funerali della Co. Bianca Bentivoglio. Bologna 1631. in 4.

Le Strigliate a Tommaso Stigliani, di Robusto Pogommega. Spira 1629. per Enrico Starckio in 12. sono del *Barbazza*.

Costanza amorosa Favola Tragicomica Boscareccia. Bologna 1646. per il Monti in 4. * Del nostro *Barbazza* scrive l' *Orlandi* nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi, il quale dà notizia di queste due ultime operette stampate, e di alcune manuscritte, ma non della Canzone riportata in primo luogo.

Barberi (*Giuseppe*) *de S. Elia*. Atlas Fidei Sanctiss. Innocentio XI. dicatus Authore *Josepho Barberio* a S. Elia Cassinensi Oppido. Neapoli 1686. in 8. Sc. XVIII.

Ro-

Digitized by Google

Sc. XVIII. Romani Imperii Triumphus invictiſſimo Cæſari Leopoldo dicatus Auctore D. *Joſepho Barberio* a S. Elia Caſſinenſi Oppido. Neapoli 1686. in 8.

Sc. XI. Apr. *Barbetta* (*Giovambattiſta*). I Raggi dell' Arme Franſone. Ode di *Giovambattiſta Barbetta* nella Promozione dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinal Franſone, dedicata all' Illuſtriſſimo Sig. Agoſtino Fratello di S. Em. In Genova nella Stamperia di Franceſco Meſchini 1660. in 4.

¶ *Barbieri* (*Andrea*) *Camaldoleſe Veneto*. Sacro Settenario ad onore della glorioſa Vergine S. Geltrude detta la grande Badeſſa dell' ordine del Patriarca S. Benedetto, eſpoſto a beneſizio ſpirituale di tutti, e particolarmente delle perſone divote aſcritte alla Congregazione eretta nella Chieſa Parrocchiale di S. Ippolito de' Monaci Camaldoleſi in Faenza ſotto il titolo d' eſſa Santa. Con l' aggiunta d' una belliſſima divozione per ottenere dal Signore ad interceſſione della Santa quella grazia che ſi deſidera. In Faenza nella ſtamperia dell'Archi Impreſſ. Cam. e del S. Uſ. 1727. in 12.* Benchè queſt' Opuſcolo non porti il nome del ſuo Autore, è però del Padre Abate D. *Andrea Barbieri* dal quale abbiamo ancora in diverſe Raccolte molti leggiadriſſimi Sonetti, i quali bene dimoſtrano quanta ſia la felicità e la dolcezza del verſeggiare del noſtro Autore, e la ſua ottima maniera di penſare. Uno qui ne daremo per ſaggio; fatto per una Veſtitura d' una Monaca.

All' atto, al viſo, al portamento, al guardo
Dolce, abi quanto! ſeren, modeſto e grave,
Vergine ſaggia, ben ſi ſcorge il dardo,
Che l' amabil vi feo piaga ſoave.
Opra non è del Nume arcier bugiardo,
Che ſue quadrella il voſtro ſen non pave,
Ma è ſol di lui, che a paſſo lento e tardo
V' atteſe al varco, u ſcampo alcun non ave:
Di lui che ſcuote l' aurea Sacra face
Su gli aſtri, e vibra l' immortal Saetta
Onde di Santo ardor l' alma ſi sface.
Felice o voi, da cui trionfo aſpetta
Gioja il ciel, ſcorta il ſuolo al ben verace,
Vergine avventuroſa, al Ciel diletta!

¶ Ran-

¶ *Barbieri* (*Carlo*) *Breſciano*. Rime Peſcatorie di *Carlo Barbieri* Breſciano per le nozze di ſue Eccellenze Girolamo Loredano, e Cattarina Cornaro dedicato a S. E. Lionardo Loredano fratello dello Sposo. In Breſcia 1728. in 8. dalle ſtampe di Giacomo Torlino.

Barbieri (*Niccolò*) *Domenicano*. Vita del B. Guido da Cor- Sc. X.
rona deſcritta dal P. Baccilliero Fra *Niccolò Barbieri* Domenicano fra gli Accademici Topiſti detto il Fuggiaſco, dedicata al Sereniſſimo Principe Leopoldo di Toſcana. Perugia 1652. in 12.

Barbuò Soncino (*Scipione*) *Padovano*. Sommario delle Vite Sc. II.
de' Duchi di Milano così Viſconti come Sforzeſchi, raccolte Tegl.
da diverſi Autori da M. *Scipione Barbuò Soncino* Dott. di Legge e Gentiluomo Padovano, col natural ritratto di ciaſcuno d'eſſi intagliato in rame. Venezia per Girolamo Porro 1574. in 4.

Barchi (*Gio. Pietro*). Inſtruzione per li Confeſſori di Mo- Sc. XVII.
nache del Dottor *Gian Pietro Barchi* Vicario delle Monache della Città, e Dioceſi di Milano, e Canonico di S. Ambrogio Maggiore, poſta in luce di commeſſione dell' Eminentiſſ. e Rev. Sig. Federigo Card. Borromeo del tit. di S. Maria degli Angeli Arciveſcovo di Milano. In Milano & in Firenze per Franceſco Onofri 1661. in 8.

Bardi (*Aleſſandro*) *da Colle*. Oratio Funeralis in obitu Il- Sc. V.
luſtriſſ. D. Laurentii Uſimbardi Senatoris habita ab *Alexandro Bardio* Collenſi J. C. pro noſtris coram Senatu & Populo Collenſi. Florentiæ 1637. in 4. * Grand' amor verſo la patria per quanto ſi vede aveva queſto Signore, perch' eſſendo poco prima ſtata dichiarata Città, quaſi che foſſe un' altra Roma, tratta que' Rappreſentanti con titolo di Senato, è però giuſto il commendarla, ma non con titoli improprii del tempo e dell' altre circonſtanze.

Bardi (*Ferdinando*). In Morte del Sereniſſ. Pr. Franceſco Sc. II.
di Toſcana Orazione di *Ferdinando Bardi* de' Conti di Ver- Tegl.
nio Gentiluomo della Camera del Sereniſſ. Gran Duca; recitata pubblicamente da lui nell' eſequie celebrate a quell' Altezza in Firenze dal Sereniſſ. Ferdinando II. ſuo Fratello il dì 30. Agoſto 1634. nella Chieſa di S. Lorenzo: Firenze per Zanobi Pignoni in 4.

Bar-

Digitized by Google

Sc. I. *Bardi* (*Giovanni*). Diſcorſo ſopra il Giuoco del Calcio Fiorentino del puro Accademico alterato. Firenze per i Giunti 1615. in 4. è del *Co. Giovanni da Bardi di Vernio*. E ſtato ultimamente ſtampato dal Cocchini con i Capitoli d'eſſo Calcio.

S. V. G. D. *Bardi* (*Girolamo*) *Genoveſe*. *Hieronymi Bardi* Genuenſis Proluſio Philoſophica habita in Piſarum celeberrimo Athæneo XI. Menſis Novembris 1638. antequam ad Platonem & Ariſtotelem explicandos accederet. Piſis 1634. in 4.

P. Bamb. *Hieronymi Bardi* Theatrum Naturæ Jatrochimicæ Rationalis. Anno 1664. II. 6. 20. car. 50.

Sc. IV. *Bargagli* (*Scipione*). Orazione di *Scipione Bargagli* nella morte del Reverendiſſimo Monſignor Aleſſandro Piccolomini Arciveſcovo dì Patraſſo & eletto di Siena. Bologna 1579. in 4.

¶ *Barile* (*Giandomenico*) *Cherico Reg.* La Santità Principeſca, Panegirico per S. Contardo d'Eſte detto in Modona alla preſenza di tutta la Sereniſſ. Padronanza il giorno della ſua Feſta dal *P. Giandomenico Barile* Cherico Regolare e dedicato all'Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Principe il Sig. Cardinale Tommaſo Ruffo Veſcovo di Ferrara. In Bologna per Coſtantino Piſarri 1714. in 4.

¶ Il Trono reſo più glorioſo dal merito, Orazione in lode dell'Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Sig. Cardinale Tommaſo Ruffo Principe e Veſcovo di Ferrara compoſta dal P. D. *Giandomenico Barile* Cherico Regolare. In Ferrara per Bernardino Barbieri 1720. in 8.

¶ *Barizzaldi* (*Girolamo*) Voti e feſte dell' Imperiale e Regio Capitolo di S. Maria della Scala di Milano per la Naſcita di Leopoldo Arciduca d'Auſtria, Principe delle Aſturie. Alle Imperiali e Regie Dignità e Canonici dello ſteſſo inſigne Capitolo. In Milano nella ſtampa di Franceſco Vignone e fratelli 1716. in 4. Il Giornal d'Italia Tom. XXVII. attribuiſce queſt'opuſcolo al Sig. *Barizzaldi* di cui è ancora l'Orazione, che ſtampata nel fine ſi legge.

Sc. XIII. Sc. XVI. *Barnieri* (*Giacomo*). *Jacobi Barneri* De ſpiritu Vini ſine acido, hoc eſt in Spiritu Vini & Olei indiſtincte non eſſe acidum, nec ea propterea a Spiritu urinæ revera coagulari, Demonſtratio curioſa, cum modo conficiendi Salia Volatilia eorumque uſu. Lipſiæ ſumpt. Joannis Fritzſchii, Literis

Digitized by Google

ris Joannis Ericii Hahnii 1675. in 8. La materia che tratta il Sig. *Barnero* è veramente dotta e curiosa.

Baroffio (*Cesare*) *Milanese*. In Triumpho Sereniss. ac Potentiss. Principis Sigismundi III. Poloniæ & Svetiæ Regis &c. è Moscovia post insignes glorioſas partas victorias feliciter redeuntis. Oratio *Cæsaris Baroffii* Mediolanensis J. V. D. Proton. Apostolici, & Illustriss. & Reverendiss. D. D. Comitis Francisci Simonetæ Episcopi Fulignatensis a secretis Mediolani 1611. in 4. Sc.V.

Baroncini (*Andrea*). Epitalamio di *Andrea Baroncini* nelle nozze del Sig. Giuliano Serragli e della Sig. Anna Venturi. Firenze per il Pignoni 1629. in 4. Sc.II.

Baroncini (*Perporino*) *da Faenza Celestino*. Ad Kalendarium Romanum Amiterni effossum minuscola commentaria Ludricum geniale P. D. *Purparini* a Faventia Cælestinorum Ord. S. Benedicti Secretarii Illustriss. & Excellentiss. Domino D. Josepho Cantelmo Populi Duci &c. Neapoli Typ. Ludovici Cavalli 1680. in 4. Sc.XI.

Galleria Cesarea di D. *Perperino Baroncini* da Faenza Monaco Celestino, & Accademico Filopono aperta agli occhi degli eruditi, nella quale con le note istoriche, Medaglie, Lapidi & altre figure si mostreranno le immagini delle mogli di tutti gli Imperatori dell' Oriente & Occidente, scoprendosi i ritratti delle Donne de' primi dodeci Cesari Romani. Alla Serenissima Altezza di Cosmo Terzo Gran Duca di Toscana. In Faenza nella stamperia del Zarafagli 1672. in 12. Sc. XIII.

Baronio (*Angelo*). Cremonæ Genetliacon *Angeli Baronii*. Cremonæ apud Cristophorum Draconium 1598. in 4. cui est annexa ejusdem Authoris Ode, ad divam Margaritam Austriam divi Philippi Hispaniarum Regis Sponsam Cremonam ingredientem anno 1598. 6. Kalen. Decembris. Sc. X.

De urbis Cremonæ laudibus Oratio ab *Angelo Baronio* publico ejusdem Civitatis Gymnasiarca in ingressu Gymnasii habita. Cremonæ 1628. apud Barth. & hæredes Barucior in 4. Sc. X. Zan.

Baronio (*Cesare*) *da Sora*. *Cæsaris Baronii* S. R. E. Præsb. Card. tit. S. S. Nerei & Acchilei Sedis Apostolicæ Bibliothecarii Paræneſis ad Rempub. Venetam. Romæ ex Typ. Vaticana 1606. in 4. Ferrariæ 1606. in 8. Sc.II. Sc. XII.

Digitized by Google

Sc. I. Sc. IX. Sc. II. *Baronio (Bonaventura) Minorita della stretta Osservanza, Iberno*. Orbes Medicei Fr. *Bonaventuræ Baronis*. Florentiæ 1676. ex Typograph. Stellæ.

Divus Anitius Manlius Torquatus Severinus Boetius absolutus sive de Consolatione Theologiæ libri 4. Auctore *Bonaventura Baronio* Hiberno Clonmelensi Ordin. Frat. Minor. Strict. Observ. profess. Romæ Typ. hæredum Manelphii Manelphii 1653. in 12. Nel fine vi è quest'altro opuscolo: Portenta Trilicia, Jucunda, Horrenda, Amica, è ristampato nel terzo Volume degli opuscoli del medesimo *P. Baronio* impressi in Lione in fogl.

Sc. VIII. Elenchus Operum Fr. *Bonaventuræ Baronis* Hiber. Clonmel. Min. in Romano Collegio S. Isidori Agricolæ emeriti Professoris Primarii, bis jubilati &c. jam quarto editus (semper auctus). Primo Herbipoli, secundo Lugduni, tertio Florentiæ, quarto Romæ. Sunt autem pleno numero XXII. Tomi, partim editi, partim edendi. Libri hactenus typis editi notantur asteriſco addito * nondum editi omisso. Romæ e Typo Rev. Cam. Apost. 1687. in 4. * Ecosa degna certo di grandissima meraviglia, come quest' ottimo e dottimo e devotissimo Padre, con aver vissuto una vita tanto austera, abbia potuto compilare ventidue Tomi in foglio, ed in oltre di Opere di materie così differenti. Io medesimo che ho avuto l'onore di praticarlo per qualche tempo, mentr'era di stanza nel convento di S. Francesco al monte fuor di Firenze, ho veduto esser egli non solo applicatissimo a tutte l'opere di pietà, ma anche sempre assiduo a cori, non tralasciando nè meno mai, con intrepidezza più che grande nella sua età decrepita i Matutini e l'altre Orazioni notturne. Di nuovo gli rendo grazie, e mi professo obbligatissimo al merito di tanto letterato, per l'onore che s'è degnato di farmi nel principio del suo primo Tomo degli Annali dell'Ordine della Santissima Trinità della Redenzione degli Schiavi stampato in Roma.

Sc. XI. Patris Fr. *Bonaventuræ Baronii* Ord. Fr. Min. Observ. Hyberni: Meore Miscellanea Epigrammatum lib. 3. cui accesserunt eloquia aliquot Illustrium Virorum Coloniæ Agrippinæ 1657. in 12. * Grande è l'affetto che io porto al Padre Ba-

ronio,

Digitized by Google

ronio, Uomo d' innocenti costumi e di gran letteratura, ed ancorchè quest' opera passa li 6. fogli l' ho registrata per render grazie, siccome fo, a quel degnissimo Religioso degli onori per sua mera bontà compartitimi.

¶ *Baronio (Ottavio) da Sera*. Carmen Panegyricum ad Urbanum VIII. Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zanneti 1617. in 4.

Baronio (Martino). Vitæ, gesta & miracula Sanctorum quinque Fratrum Polonorum Eremitarum Casimirienſium Ord. S. Romualdi Abbatis Camaldulenſis, Joannis, Benedicti, Matthæi, Isaaci, Christini Martyrum, simulque & aliorum sociorum eorum Athanasii, Laurentii, & Bogumili ex variis Authoribus, diversisque fragmentis breviter collectæ, & nunc primum in lucem editæ, auctoritate Illustriss. D. Bernardi Macicovuski S. R. E. Card. Archiepiscopi Gnesnenſis 1606. a *Martino Baronio* Jaroslavienſe Clerico Pars Prima: *Deus qui gloriatur in consilio Sanctorum magnus, & terribilis super omnes qui in circuitu ejus sunt*. Psal. 88. Cum gratia & Privilegio S. R. M. Cracoviæ Basilius Skalski impressit anno Domini 1610. in 4. Sc. XVII.

Vita Gesta & miracula B. Stanislai Poloni Casimiria ad Cracoviam oriundi, Canonicorum Regularium Lateranenſium S. Salvatoris Ord. D. Augustini Viceprioris, Conventuque Sacratiss. Corporis Christi Casimiriæ Confessoris, nunc primum in lucem edita ad laudem Dei & ejusdem Beati, aliorumque Sanctorum honorem, consolationemque Christifidelium. Authore *Martino Baronio* Jaroslavienſe Clerico. Cracoviæ in officina Basilii Skalski 1609. in 4.

Vita, gesta & miracula B. Esajæ Poloni Cracovienſis, Doctoris Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Casimiriæ ad Cracoviam in templo S. Catharinæ tumulati anno 1471. die 8. Februarii, ex diversis Authorum fide dignorum fragmentis excerpta, & in Catal. S.S. Regni Poloniæ Patronorum serie congesta, & nunc primum in lucem edita, authoritate Illustriss. Dom. Bernardi Macicovuski S. R. E. Card. Archiepiscopi Gnesnen. a *Martino Baronio* Jaroslavienſe Clerico. Cracoviæ Basilius Skalski impressit anno 1610. in 4.

¶ *Barotti (Giovanandrea) Ferrareſe*. Orazione delle lodi

dell' Illuſtriſſ. Signor Abate *Giuſeppe Aldobrandini* Patrizio Fiorentino morto in Ferrara li 22. Maggio 1732. compoſta dal Dottor *Giovannandrea Barotti* Ferrareſe. In Ferrara appreſſo Giuſeppe Barbieri 1732. in 4.

Sc. IX. A.M. *Barra (Antonio)*. Canzone all' Illuſtriſſimo Sig. Gennaro d' Andrea Reggente del ſupremo Conſiglio d' Italia appreſſo la Maeſtà Cattolica, dedicata all' Illuſtriſſ. Sig. Franceſco d'Andrea Regio Conſigliere in 4. Autore di queſta nobil Canzone è il Sig. *Andrea Barra* come ſi vede nel fine della dedicatoria: Non vi è dove ſia ſtampata, ma per coſa certa ſtimo, che ſia impreſſa in Napoli.

Sc. XVI. *Barris (Paolo de) della Comp. di Gesù*. Otto meditazioni ſopra la vita morte e gloria di S. Giuſeppe per gli otto dì dell' ottava della ſua feſta del *P. Paolo de Barris* della Compagnia di Gesù. In Macerata per Michelarcangelo Silveſtri 1701. in 12.

Sc. XIV. *Bartali (Giovambattiſta)*. Diario Saneſe in cui ſi veggono alla giornata tutte le coſe piu importanti, ſi allo Spirituale, come al Temporale della Città, e però continente Feſte, Stazioni, Signorie, Reſidenze di Magiſtrati, Fiere dello Stato, Ferie, Giorni della Poſta, Notizie per la partenza e ritorno delle Lettere, e Lunazioni, e finalmente coſe notabili accadute in Siena in quella Giornata. Opera di *Giovan Battiſta Bartali* Arcirozzo. Adattata per la prima volta all' Anno dell' Incarnazione di Noſtro Signor Geſù Criſto 1697.

Della Creazione del Mondo 6896.
Della Fondazione di Roma 2451.
Della Colonia de' Romani venuta in Siena 1987.
Dal Batteſimo Univerſale di Siena 1394.

e dedicata all' Illuſtriſſimo Signor Barone Franceſco Guglielmo di Fregberg. e Eſembergh Signore di VVellendingen e VVerndorff &c. Conſigliario dell' Illuſtriſſima, ed Inclita Nazione Alemanna in Siena alla Loggia del Papa 1697. in 8.

Sc. XIV. *Bartinelli (Maurizio) da Novarra*. Il nobile e dilettevol Giuoco del Sbaraglino dato in luce da *M. Maurizio Bartinelli* Cittadino di Novarra con alcune nuove regole. In Venezia 1668. in 12. preſſo Gio. Pietro Brigonci.

¶ *Bartolameo (Girolamo)*. Canzone nella morte della Signora Sitti Maani Gioerida con altri verſi. Roma preſſo il Zanneti 1627. in 4.

Ghir-

Digitized by Google

Ghirlanda di varii fiori in honore del ſervo di Dio Ippolito Galantini. Fiorenza 1628.

Canzone nelle nozze di D. *Tadeo Barberini* e D. Anna Colona. Roma appreſſo gli Stampatori Camerali 1629.

Bartoletti (*Fabrizio*). Anatomica humani Microcoſmi deſcriptio per Theſes diſpoſita ex clariſſimo Amphiteatro Piſano propoſita a *Fabritio Bartoletto* Medico & Philoſopho in Academia Bononienſi publicè Chirurgiam & Anatom. profitente ad Ser. Mag. Etrur. Ducem Coſmum Medicem. Bononiæ Typis Sebaſtiani Bonomii 1619. in fogl. E Opera di ſtima, ove ſono moltiſſime Controverſie d'Anatomici rinomati. Sc. II.

¶ *Bartoli* (*Baldaſſare*). Le Glorie Maeſtoſe del Santuario di Loreto opera nuova di *Baldaſſare Bartoli* Capellano d'onore dell' Altezza Sereniſſ. Elettorale di Baviera dedicata all' Eminentiſſ. Principe il Sig. Cardinale Altieri. In Macerata per gli Eredi del Pannelli Stamp. Cam. in 8.

Bartoli (*Domenico*). Nel prender l'abito di S. Domenico dall' Illuſtriſſ. Sig. Chiara Luccheſini nel Moniſterio di San Giorgio di Lucca. In Lucca 1681. per Salvador Mareſcandoli e Fratelli. In fine vi è anche un Sonetto. Autore sì dell'Oda come del Sonetto è il Sig. *Domenico Bartoli* Poeta famoſiſſimo, del quale aſpetta il Mondo letterato di veder riſtampate tutte in volume queſte belliſſime e grazioſiſſime ſue Poeſie, che ora per le mani degli amadori delle Muſe in fogli volanti vanno vagando. Sc. III.

Canzone per la Profeſſione di D. Carlomaria Berozzi nella Certoſa di Piſa in giorno di S. Michele ſotto il Primato del Reverendiſſimo Padre D. Baſilio Abate di Gorgona fratello del medeſimo. Lucca per Salvador Mareſcandoli e fratelli 1681. in 4. * Queſta nobiliſſima Canzone benchè vada fuori ſotto nome d' incerto, è però dell' eruditiſſimo Sig. *Domenico Bartoli*. Sc. IV. Sc. V.

Nella morte dell' Illuſtriſſima Signora Tereſa Mazzei, Oda di *Domenico Bartoli* all' Illuſtriſſ. Sig. Pietro Mazzei.

Nelle feliciſſime Nozze degli Illuſtriſſimi Signori Romano Garzoni e Maria Orſetti Canzone di *Domenico Bartoli*. Lucca per Jacinto Paci 1678. in 4.

Nel

Digitized by Google

S. V. Nel felicissimo arrivo dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Giulio Spinola al suo Vescovado di Luca, Ode di *Domenico Bartoli*. Lucca per il Paccii 1978. in 4.

Nel giorno festivo di S. Zita Vergine Luccheſe celebrato nella Chiesa di S. Fridiano di Lucca Ode Panegirica di *Domenico Bartoli* al Reverendiss. P. D. Pietro Gio. Definitore e Signor Priore di Fregionaja. In Lucca 1678. per Salvador Marescandoli in 4.

In morte dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovan Paolo Gigli Decano dell' insigne Collegiata di San Michaele di Lucca Ode di *Domenico Bartoli* all' Illustrissimo e Reverendiss. Monsig. Martino Gigli Decano della medema Collegiata. Lucca per il Marescandoli 1678. in 4.

Sc. VI. Rimproveri alla Monarchia Ottomana, nel glorioso Racquisto della famosa Città di Belgrado Canzone del Sig. *Domenico Bartoli* all' Illustrissimo Sig. Agostino Santini. In Lucca per i Marescandoli 1688. in 4.

Sc. VII. La Superbia Ottomana abbassata sotto le mura di Vienna Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*, e stampata fra le Poesie per la liberazione di Vienna di diversi Autori Lucca 1684. in 12. è però questa de' piu scelti componimenti, e più poetica di quante ne fussero impresse in quell' occasione e degno parto dell' Autore.

All' Illustrissimo Sig. Federico Ottolini nelle sue felicissime Nozze con l' Illustrissima Signora Maria Guinigi Canzone del Sig. *Domenico Bartoli* ancorchè non vi si vegga suo nome. Lucca presso Jacinto Paci 1684. in 4.

Nella morte dell' Eccellenza di Niccolò Conte di Serino per la Maestà Cesarea Generale dell' armi &c. Oda del Sig. *Domenico Bartoli* dedicata all' Illustrissimo Sig. Silvestro Arnolfini da Lodovico Berni D. di Filos. e Med. In Lucca per Jacinto Paci 1665. in 4.

All' Illustriss. Sig. Niccolò Santini in occasione del ritorno alla patria dopo il suo famoso viaggio. Oda di *Domenico Bartoli*. In Lucca presso Jacinto Paci 1665. in 4.

Oda del Sig. *Domenico Bartoli* dedicata all' Illustriss. Sig. Giacomo Lucchesini. In Ferrara per il Maresti 1675. in 4.

Al P. Massimiliano Deza della Cong. della M. di Dio Predicatore

Digitized by Google

tore del Duomo di Lucca l'anno 1684. Canzone. In Lucca appresso Jacinto Paci 1684. in 4. Questa bellissima Canzone è dello stesso Sig. *Domenico Bartoli* ancorchè non vi si legga il suo nome, e ben si convenivano ad uno senza eccezione de' maggiori e più insigni Oratori Sagri di questo tempo, i versi d' uno senza eccezione de' maggiori e più insigni Poeti del nostro secolo; onde sì può dire dell' eruditissimo Sig. *Bartoli*.

Quanta quies placidi, tanta est facundia, tanta
Sed cohibet vires, ingeniumque pudor.
Cum siccare sacrum largo Parmenida posset
Ore, verecundam maluit esse sitim.

Per le felicissime Nozze degli Illustrissimi Signori Carlo Manfi, e Leonora Pepoli all' Illustrissimo Signor Abate Giovanni Francesco Manzi Canzone. In Lucca per Jacinto Paci 1688. in 4. Ancorchè in questa bellissima Canzone non ci si vegga il nome del suo Autore, è Opera del Sig. *Domenico Bartoli*. Sc. VIII.

All' Illustrissimo Signor Niccolò Lucchesini per le sue felicissime Nozze, con la Signora Anna Luisa Gualanducci. In Lucca per il Marescandoli 1688. in 4. Anche questo nobilissimo componimento è del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*, benchè non vi si legga il suo nome. Sc. VIII. A. M.

Le Glorie di S. Gio. da Capistrano flagello de' Turchi, rinovato in Lucca da' suoi Divoti per la famosa Vittoria ottenuta al Tibisco dal Serenissimo Principe Eugenio di Savoja Generale in Ungheria di S. M. Cesarea. All' Eminentissimo Prencipe Francesco Cardinale Buonvisi Vescovo di Lucca Oda. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti il di 22. d' Ottobre 1697. in 4. Questa nobilissima Ode è componimento del mio riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*, come si vede dalla dedicatoria che fanno i devoti del Santo al Sig. Cardinal Buonvisi; Nello stesso tempo furono anche stampati da' medesimi Stampatori in tre fogli aperti tre vaghissimi Sonetti dello stesso Signor *Domenico Bartoli*, l' uno al grido immortale del gran Pimentello, che dopo la difesa di Barcellona, cedè al fine quella Città a Francesi con ordine però di S. M. Cattolica, come ne corre la voce: Il secondo per la nascita del Signor Gio. Claudio Francesco Buonvisi figliuolo del Signor Stefano Giuseppe; Il terzo che consola la Signora Marchesa Marianna Bentivo- Sc. X.

Digitized by Google

tivoglio addolorata per la morte immaturà della Sig. Anna Violante ſua figliuola.

Sc. X. Al Sig. Gio. Battiſta Gaſtinelli addolorato per la morte del Sig. Franceſco Torgat ſuo cugino fraudolentemente ucciſo Canzone. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti. Il di 3. di Febbrajo 1698. in foglio aperto. Ancorchè in queſta belliſſima Canzone non ſi vegga il nome dell' Autore, è però certo ch'è dello ſteſſo Signor *Domenico Bartoli* mio cariſſimo Amico.

Sc. XI. All' Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Sig. Card. Franceſco Buonviſi, eletto Arciveſcovo di Lucca ſua Patria: Canzone. In Lucca per i Mareſcandoli 1691. in fog. E queſta al ſolito inſigne Canzone è del riveritiſſimo Signore *Domenico Bartoli* tanto benemerito delle Muſe Toſcane, e benchè non ſi vegga nel Frontiſpizio ſuo nome, dalla Dedicatoria però ricavaſi.

Sc. XI. Affetti di S. Caterina da Siena, al Santiſſimo Sacramento, Raccolti in alcuni Sonetti del Sig. *Domenico Bartoli* all' Illuſtriſſima Signora la Madre Suor Margherita Fiani nell' inſigne Monaſterio di San Nicolao di Lucca. In Lucca per i Mareſcandoli 1692. in 12. Queſti per ogni capo belliſſimi Sonetti erano già ſtati ſtampati in fine, cioè a 253. e ſeguenti della ſeguente Raccolta, fatta e data in luce dal mio dottiſſimo e Religioſiſſimo Padre *Deza* Predicator celebre, della quale ſtimo che non ſia per riuſcir diſcara la notizia: *Gli Amori Eucariſtici, ovvero Poeſie ſopra l'Auguſtiſſimo Sacramento per tutte le Domeniche e Feſte principali dell' Anno Raccolte da un Religioſo della Congregazione della Madre di Dio &c.* In Lucca per i Mareſcandoli 1691. in 12. Salvator Mareſcandoli gli riſtampò da per loro, e gli dedicò alla ſopradetta Sig.

Sc. XI. Per la feſta della Santiſſima Vergine del Saſſo, celebrata in Lucca nella Chieſa de' molto R.R. P.P. Agoſtiniani della Congregazione di Lombardia. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per i Mareſcandoli 1693. in 4. Nel fine di queſta belliſſima Canzone a 12. v'è Sonetto del medeſimo, ed amendue queſti componimenti ſono riſtampati a 191. e ſeguenti del libro intitolato. *La Coronazione della Miracoloſiſſima Immagine di Maria Vergine detta del Saſſo &c.* di Matteo Banetti. In Lucca 1693. in 4.

La

Digitized by Google

La Contra Livia, cioè Giulia che si lamenta della Suocera Livia, che sempre la molesta e la fa sospetta a Tiberio suo marito. In Modena per il Capponi, e gli Eredi Pontilori Stampatori Vesc. in 4. 1695. Questa graziosissima composizione è del mio riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*, benchè non vi si vegga suo nome; Le querele, e le discordie delle Suocere e Nuore sono comunissime. Sc. XII.

Dialogo tra Pindaro e il Bernia, in occasione del Giuoco del Calcio introdotto in Parnaso per farne spettacolo in vece de' Giuochi Olimpici alla presenza delle Muse &c. sotto la divisa di due colori AURORA e ROSA nel Carnevale dell'anno 1696. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Giuffetti 1696. in 12. Sc. XII.

Dialogo secondo tra Pindaro e il Bernia in occasione del Calcio introdotto in Parnaso, nel Carnevale dell'Anno 1696. sotto la divisa de' due colori AURORA e ROSA. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Giuffetti 1696. in 12. Amendue questi bellissimi Dialoghi sono in Versi e componimenti del Sig. *Domenico Bartoli*.

Nel giorno festivo di S. Silao Vescovo celebrato in Lucca dalle molto R.R. Madri dell'antichissimo Monastero di S. Giustina Canzone. In Lucca per i Marescandoli 1690. in 4. Benchè in questa insigne Canzone non vi si vegga il nome dell'Autore, è però certo ch'ella è componimento dell'ottimo e dottissimo Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico Di S. Silao leggo in essa a car. 9. un miracolo, che non mi pare avere udito di alcun altro Santo, cioè che convertisse in maschio una bambina figliuola del Rè. Sc. XII. Nota

In morte di Carlo D. di Lorena Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca appresso Jacinto Paci 1690. in 4. Di questa insigne Canzone scrisse il dignissimo Padre Giuseppe Antonio Conti della Cong. della Madre di Dio, le seguenti parole ad un' amico mio con sua Lettera de' 12. Luglio 1690. *Non so se abbia avuto l'onore di pervenirle l'ultima, posso dire, divina Canzone del nostro Signor* Domenico Bartoli, *fatta e stampata in morte di Carlo Duca di Lorena; Veramente non può negarsi, che questo nobilissimo ingegno, non ce l'abbia rappresentato al vivo nella stampa, giacchè non* Sc. XII.

Digitized by Google

abbiamo avuto fortuna di goderlo in persona con l' occhio &c.

Sc. XIII. Per la famosissima festa della Canonizzazione de'Santi prodigiosi Gio. da Capistrano a Pasquale Baylon celebrata da' molto Rev. Padri Minori Osserv., nella Chiesa di S. Francesco di Lucca Sonetti. In Lucca per i Marescandoli 1692. in 4. Questi vaghi sonetti, benchè non vi si vegga il nome dell' Autore, son componimenti del Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico e Padrone.

Il Cercchio nelle felicissime Nozze degl' Illustrissimi Sig. Paolino, e Maria Santini Epitalamio di *Domenico Bartoti*. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti il di 4. Gennaro 1695. in 4. Finalmente il Sig. *Bartoli* ha fatto stampare in Lucca il suo tanto bramato Conzoniere.

Maria Vergine a piè della Croce. Canzonetta Sagra sull' aria: O Regina del Cielo. In Lucca per i Marescandoli in 24. opera del Sig. *Domenico Bartoli*.

Maddalena pentita, Canzonetta Sacra su l'aria: O Regina del Cielo. In Lucca per i Marescandoli in 24. Opera del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*.

Nuova canzonetta dove un Padre bell'umore esorta il figliuolo ad imparare l'arte del Fornaro. In Lucca per i Marescandoli 1627. in 24. Questa Canzonetta graziosa finisce coi seguenti versi

Oltre quelle fatte ad arte
Per l'umane stolidezze
Un gran mucchio tiene a parte
Preparate per Cavezze :
Perchè sempre più fra noi
Van crescendo ASINI e BUOI.

Opera anche questa benchè non vi si vegga il nome del riveritissimo Sig. *Domenico Bartoli*.

A. M. Il Bordelletto. Canzonetta curiosa recitata in Parnaso da Cesare Caporali l' ultima sera di Carnevale alla presenza d' Apollo: In Lucca per i Marescandoli in 12. Ed ancorchè non vi si legga il nome, è componimento del medesimo Sig. *Domenico Bartoli*.

Sc. XIV. Maria Coronata nel giorno della sua Assunzione al Cielo dalle Sacre Vergini Lateranensi, dedicate a Dio nel nobilis-

Digitized by Google

liſſimo Monaſterio di S. Giovanni Evangeliſta, Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti, li 13. Agoſto 1697. in 4.

Franceſco Petrarca vedendo impazzar l' Ortolana delle Muſe per la morte d'una ſua Cagna proccura di ridurla a buon ſegno. In Lucca per Giacinto Paci, e Domenico Ciuffetti il dì 6. Agoſto 1697. in 4. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*.

Orazio Flacco, che in Parnaſo tiene il primo luogo fra' Lirici Latini, per certa rogna guadagnata da alcune femmine all'uſanza, ſi ſcaglia loro addoſſo con la ſeguente Satira, fatta volgare da Franceſco Bernia. In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti il dì 6. d' Agoſto 1697. in 4.

Catone ubbriaco. Soleva queſto rigoroſo Cenſore imbriacarſi tal volta a fine di riprender con maggior liberta i vizj di ſuo tempo. Un tal modo conſerva egli tuttavia in Parnaſo, come ſi vede dalla preſente frottoletta. In Lucca per Jacinto Paci, e Domenico Ciuffetti li 7. Giugno 1697. in 4. Canzone anche queſta del Sig. *Domenico Bartoli*.

A Giulia moglie di Tiberio correva nome di troppo libera, particolarmente per la familiarità di Sempronio Gracco, onde Livia ne avvertì eſſo Tiberio ſuo figlio nella ſeguente maniera. Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca in 4. Sc. XIV. Sc IV. in pag. 61.

Giulia meſſa in Canzone la ſeconda volta da chi ve la miſe la prima, con la frottola che incomincia. Figliuol mio tien Giulia a ſegno &c. Riſpoſta di Tiberio a Livia ſua Madre, che lo conſiglia a tenere a freno la Conſorte Giulia. In Lucca per Jacinto Paci e Domenico Ciuffetti li 27. Giugno 1695. in 4. L'opera è del Sig. *Domenico Bartoli*, il quale è celebre Poeta, come gli tanti ſuoi componimenti dimoſtrano, ed è mio cariſſimo ed amatiſſimo Padrone. Vanno attorno di ſuo M. S. molti altri belliſſimi, e grazioſiſſimi componimenti, degni d' ogni maggior lode: fra quelli che ſono in maggiore ſtima è uno che incomincia: Ci vuol altro Ser Pompiglio; Fanno veramente vedere al vivo l'oggetto che rappreſentano, e per ciò ſono in gran credito.

Nella morte del Sig. Giuſeppe Creſcini, Canzone in Lucca 1684. per Salvator Mareſcandoli in 4. Queſto componimento Sc. XVIII.

Digitized by Google

ancorchè non vi si legga il nome è del Sig. *Domenico Bartoli* mio carissimo Amico.

Nel farsi Monaca l' Illustrissima Signora Elisabetta Lucchesini nel Monastero di S. Giorgio di Lucca Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*, ancorchè non vi si legga il nome in questo nobil componimento. In Lucca per i Marescandoli 1686. in 4.

Marc' Antonio. Poesie per Musica nelle tre giornate delle Tasche dell' Eccellentissima Repubblica di Lucca. Ivi per Jacinto Paci 1687. in 4. anche queste Poesie sono del Sig. *Domenico Bartoli* soprallodato.

Buda ritolta a' Turchi dall' Armi Cristiane Canzone del Sig. *Domenico Bartoli*. In Lucca per li Marescandoli 1686. in 4. Essendomi capitati alle mani tre Sonetti MS. di questo incomparabile Poeta in lode del celebratissimo Padre *Mabillon* degnissimi certo tutti e tre della luce, e non comportando questo luogo ch' io li registri tutti ne inserirò almeno uno, ed è il seguente.

All' Illustrissimo Sig. *Antonio Magliabechi* Bibliotecario del Ser. G. Duca di Toscana chiedendosi al Sig. *Bartoli* in lode del celeberrimo *P. Mabillon* un

SONETTO.

Canterei 'l Mabillon: *Ma quando penso*
Al suo gran merto, alla mia scarsa vena,
Rimango a tanta luce, e sì serena,
Muto per lo stupor, privo di senso.
D' alte Virtù lo cinge stuol sì denso,
E di cotante gemme hà l' Alma piena,
Che, a dirne quanto un può, sarebbe appena
Piccola stilla d' Oceano immenso.
Antonio *io lo direi de' Chiostri onore*
Anzi del Mondo, e che non ha produtto
Arte, e Natura altri di lui maggiore.
Ma, in un sol vanto ogni onor suo ridutto
Sarà, se pari il faccio al tuo valore:
Che, se a Te lo fà eguale, io dico tutto.

Sc. IV. pag. 20. A.M. Democrito Filosofo si ride delle Pazzie del Mondo. In Lucca in 4. * Questi versi son dell' eruditissimo Sig. *Domenico Bartoli*, ancorchè suo nome non vi si vegga: E veramente che

te che a considerar la scimunitaggine di certuni è forza ridere anche a disgrado dell'Ippocondria più severa: E come potrò io contener le risa, sentendo due scimuniti asserire, che tante e tante volte delle pazzie e sciochezze d'Aristotile si risero? Queste sì fatte propositioni son materia di sempre mai far ridere gl' intendenti, mentre tal sorta di scioli con sì fatte ostentazioni voglion mostrar di far il pedante a quel grand Uomo per ogni conto ammirabile, e saper più di lui si presumono, quando appena anno dell' opere sue le coperte veduto.

Bartoli (Giorgio) Fiorentino. Degli Elementi del parlar Toscano Trattato di *Giorgio Bartoli* Gentiluomo Fiorentino nuovamente pubblicato. In Firenze nelle case de' Giunti 1584. in 4. ¶ Questo libretto fu pubblicato da *Cosimo Bartoli*, fratello dell' Autore dopo la di lui morte vedasi il *P. Negri* nella sua storia degli Scrittori Fiorentini. Sc. II. Tegl.

Bartolini (Alberto) Alberti Bartholini. Casp. filii Panegyricus Serenissimi Princ. Christiani electi Regis Daniæ Norvegiæ &c. Ducis Slevic. Holsat. Sterm. Dithon. Comitis Olemburg. Delmenhorst &c. consecratus, Hafniæ ex officina Vincleriana 1648. in fol. * L'Autor di questo componimento era fratello del celebre Anatomico *Tomaso Bartolini*, e Zio del mio eruditissimo e cortesissimo Sig. *Gasparo Bartolini*. Sc. VII. A. M.

Bartolini (Erasmo) Erasmi Bartholini. De Ære Hafniensi Dissertatio. Francofurti ex Bibliopolio Hafniensi Danielis Paulli 1679. in 8. Sc. XIII. A. M.

Bartolini (Gasparo) Casparis Bartholini. Thom. Fil. Expositio veteris in puerperio ritus ex Arca sepulchrali antiqua desumpti. Romæ excudebat Mascardus 1677. in 8. Sumptibus Benedicti Carraræ ad pedem marmoreum. Sc. II.

Casparis Bartholini Thom. Fil. de Ovariis Mulierum, & generationis historia Epistola Anatomica. Romæ Typ. Pauli Monetæ 1677. in 12.

Caspari Bartholini Thom. filii de Olfactus Organo Disquisitio Anatomica: Hafniæ Literis Reg. Majest. & Acad. Typogr. Cornificii Luff. anno 1679. in 4. Nel principio vi si legge la seguente approvazione del celeberrimo *Tommaso Bartolini* suo Padre. Sc. IV. A. M.

No-

Digitized by Google

Novam de olfactus organo Disquisitionem Anatomicam, Chariſſimi Filii, & Collegæ plurimum lucis huic argumento allaturam magna cum voluptate legi, & digniſſimam cenſeo quæ publicè legatur: Hafniæ 29. Januar. 1679. Thom. Bartholin. Fac. Med. Dec.

A.M. *Caſparis Bartholini* Thom. F. Anatom. & Medic. Prof Ordin. De cordis ſtructura, & motu Diſquiſitio, In Reg. Acad. Hafnienſi pro ſummis in Medicina honoribus more Majorum publicè ſolemniterque propoſita, Reſpondente Georgio Nic Seerup. Phil. Bacc. die 3. Octobr. 1678. loco horiſque ante meridiem conſuetis. Hafniæ, typis Viduæ Georgii Hodiani Reg. Majeſtat. & Acad. Typ. in 4. E nel principio di queſto opuſcolo la ſeguente approvazione del dottiſſ. *Tommaſo Bartolini* ſuo Padre: Quæ de cordis ſtructura, & motu, cordatè meditatur in lucem proferre chariſſimus filius, & Collega, quin a cordatis Lectoribus legi cum fructu poſsint, nullius dubito, idcirco ut omnibus innoteſcant, ad typos publicos admittenda cenſeo: Hafniæ 22. Septembr. 1678. *Thom. Barcholinus* Fac. Medic. Decan. A.M. Ebbi fortuna riverir qua per qualche tempo il Sig. *Gaſparo Bartolini*, di dottiſsimo, ed eruditiſsimo Avolo, e Padre, dottiſsimo, ed eruditiſsimo Nipote e Figliuolo, ed ammirai in eſſo congiunta, ad un' infinita erudizione altrettanta gentilezza, e corteſia, onde con ragione di eſſo può dirſi.

O di dotto, e grand' Avo, alto Nipote
O d' inſigne, e gran Padre, altero Figlio
De' quai l' opre di ſtudio, e di conſiglio
Dall Auſtro all' Aquilon, ſon conte, e note.

Onde il *P. Noris* nel ſuo libro ſopra l' Inſcrizioni Piſane, e diverſi altri con giuſta ragione, con grandiſsime lodi ne favellano.

Sc. VII. Poſitiones Anatomicæ, quas ex noviſsimis, aliorum & propriis obſervationibus publicæ diſquiſitioni in Academia Regia Hafnienſi ſubjicit *Caſpar Bartholinus* Thom. Fil. Med. & Anatom. P. P. Reſpondente Halvardo Nicolai Philoſophi. Baccalaur. ad diem XXIII. Januarii 1678. Hafniæ Typis Viduæ Georgii Godiani in 4. * In fine vi è Auctaria Miſcellanea. Il ſuo celebre Padre così ſcrive nel principio di queſta po-

Digitized by Google

posizione. *Positiones Anatomicas chariſſimi filii & collegæ, grata novitate, & varia utilitate fœcundas, publicis Typis dignas cenſeo præclaros in Anatome illuſtranda conatus, & ſurgentem inter eruditos famam, paterno voto ſincere proſecutus. Hafniæ Cal. Jan.* 1678. Thom. Bartholin.

Caſparis Bartholini Thom. filii Oratio Jubilæa de Geſtis anni 77. Prioris & currentis ſæculi ad Auguſtiſsimum Danorum Monarcham Chriſtianum Quintum. Hafniæ typis viduæ Georgii Godiani &c. 1677. in 4. Sc. XIII.

Caſparis Bartholini Thom. fil. de Ductu ſalivatio hactenus non deſcripto obſervatio Anatomica. Hafniæ typ. Reg. Majeſt. & Univerſitatis Typographi Jo. Phil. Bockenhoffer apud Chriſtian. Hauboldt. & Jo. Liete Reg. Accad. Bibl. anno 1684. in 4. Nel fine di queſta dotta oſſervazione vi ſono alcuni verſi Latini del Sig. *Oligero Jacobeo:* Amendue queſti dottiſſimi Signori, cioè il Sig. *Gaſparo*, e 'l Sig. *Oligero* ſuo cugino ebbi la fortuna di conoſcere e praticar per più meſi in Firenze godendo di loro ſoaviſſima ed eruditiſſima converſazione.

Exercitatio Anatomica de corporis humani Oeconomia, quam publicæ Diſquiſitioni in Reg. Academia Hafnienſi exponit *Gaſpar Bartholinus* Thom. fil. Medi. & Anat. P.P. Reſpondente *Michaele Severini* Philoſophiæ Baccal. die... Martii Anno 1678. loco, horiſque ante meridiem notis. Hafniæ Typis Viduæ Georgii Godiani Reg. Maj. & Acad. Typogr. in 4.

¶ *Bartolini Gaſparo.* Oratio de Ortu, Progreſſu & incrementis Academiæ Hafnienſis Hafniæ 1620. in 4. VVitebergæ 1645. in 4. Si è unito a queſto diſcorſo la liſta de' Rettori e Profeſſori dell' Univerſità di Copenaghen dall' an. 1540. fino al 1620.

De lapide Nephiſtico Opuſculum Phyſico-Medicum, ubi ſimul de amuletis omnibus præcipuis. Hafniæ 1627. in 8.

De Unicornu opuſculum. Hafniæ 1627. in 8.

De Pigmæis opuſculum. Hafniæ in 8.

Gaſparo Bartolini quì nominato Avo del precedente nacque l'anno 1585. e morì nel 1629.

Bartolini Tomaſo. Thomæ Bartholini de Morbis Biblicis Miſcellanea Modica. Francofurti ex officina Danielis Paulli 1672. in 8. Sc. XIII.

Tho-

Digitized by Google

Sc. XX. *Thomæ Bartholini.* De Transplantatione morborum Dis-
Dott. Nigris. sertatio Epistolica Deo, & Regi D. P. Hafniæ in officina Danielis Pauli Bibliop. Reg. 1672. in 8. * Questo trapiantar i mali incontra delle gravi difficoltà per credere, che gli effetti se pure succedano sieno naturali. Io per me dico: *credat Judæus apella. Non ego.*

¶ Oratio in obitum D. Olai VVormi. Hafniæ 1655. in 4.

¶ Oratio in obitum Henrici Fuiren Medici. Hafniæ 1659. in 8.

¶ De Cigni Anatome ejusque cantu Hafniæ 1650. in quarto. * Suo figliuolo Gasparo ha pubblicato una nuova edizione di questo libro l'anno 1668. parimente in Copenaghen con alcune annotazioni ritrovate negli scritti di suo Padre. Nacque Tomaso in Copenaghen adi 20. Ottobre l'anno 1616. e morì l'anno 1680. adi 4. di Dicembre. Si leggono di lui settanta diverse opere stampate, oltre le manuscritte che sono perite nell'incendio della sua Biblioteca, delle quali da ragguaglio nella sua Dissertatione *de Bibliothecæ incendio ad Filios* Hafniæ 1670. in 8.

Sc. VI. *Bartolucci Giovanfrancesco della Compagnia di Gesù.* Va-
Sc. XVIII. ticana Purpura Sereniſſimo Principi Francisco Mariæ ab Etruria eo die ab Innocentio XI. Pont. O. M. collata, quo Leopoldus I. Rom. Imperator Budam expugnavit Epinicium ab *Joanne Francisco Bartoluccio* Soc. Jesu. Præsb. Eloquentiæ Professore dictum in Collegio Flor. ejusdem Soc. & eidem Sereniſſimo Eminentiſſimoque Principi Francisco Mariæ ab Etruria S. R. E. Card. dicatum. Florentiæ 1681. ex Typogr. sub signo Stellæ 1687. in 4.

Sc. X. *Baruffaldi (Girolamo) Ferrarese. Hieronymi Baruffaldi* Ferrarienſis Intrepidorum Ferrariæ, ac Incitatorum Faventiæ Academiæ Collegæ Dissertatio de Poetis Ferrarienſibus, in qua non tantum præcipuorum Poetarum, sed & illorum, quorum opera vel deperdita sunt, vel diffusa apparent, exactiſsima datur notitia, una cum eorum operum distincta enucleatione. Illustriſsimo Domino Antonio Estensi Mustio nobili Ferrarienſi, & Meldullæ, Rancidorii &c. Comiti. Ferrariæ 1698. Typ. Bernardi Pomatelli in 4.

Sc. XVIII. *Hieronymi Baruffaldi* Ph. Doct. Ferrarienſis Dissertatio de Præ-

Digitized by Google

Præficis ad illuſtrationem Urnæ Sepulcralis Fl. Quartillæ Preficæ accedunt Joſephi Lanzoni Med. Ferrarienſis Adverſaria de luctu mortuali Veterum. Ferrariæ 1713. in 8.* In queſt'operina ſi vede quanto ſiaſi approfittato negli ſtudii il Signor ſuo Autore. Per vero dire, ella meriterebbe d'eſſer collocata nel Teſoro delle Antichità Romane, che il celebre Sig. *Giorgio Grevio*, avrà forſe a queſt' ora terminato di ſtampare in Utrech, diviſo in cinque Tomi, de' quali s' à dal Giornale de' Letterati di Modena del 1696. pag. 14., che in tal anno ſi erano ſtampati due Tomi, leggendoviſi la ſerie dell'Opere regiſtratevi, fra le quali dopo *Meurſius de Funere & Puerperio*, o dopo il *Chiffletii Vetus exequiarum ritus*, averebbe avuto il ſuo luogo queſto *de Preficis*, coll'altro *de Luctu mortuali &c.*

Hieronymi Baruffaldi Schediaſma. De Armis Convivalibus ad Dominum Cajetanum de Rubeis Romanum in Civitate & Ducatu Ferrarienſi in Criminalibus cauſis Auditorem amicum ſuum. * Queſt'Operina di non molte pagine, corona l'elegantiſſima traduzione, che il Sig. *Baruffaldi* ha pubblicata colle ſtampe del Barbieri di Ferrara del libro dell'*Uſo delle Corone* &c. del Sig. Lanzoni con queſto titolo: *Joſephi Lanzoni M. D. Ferrarienſis &c. De Coronis & Unguentis in antiquorum Conviviis exercitatio Philologica ab Italica in Latinam linguam traduxit, ſectionibus diſtinxit, notis, & animadverſionibus auxit Hieronymus Baruffaldus Phil. Doct. Ferrarienſis* &c. Ferrariæ Typ. Bern. Barberi 1715. in 8. Sc. XVIII

Partendo da Ferrara Monſig. Giuſtiniani Canzone di *Girolamo Baruffaldi*. Ferrara 1713. in fol. Sc. XIX. G. Lanz.

Cinquanta *Maſſime* di Criſtiana perfezione molto profittevoli alle perſone Religioſe, cavate dal Libro delle Battaglie Spirituali compoſto da Santa Catterina di Bologna, e date in luce da un Sacerdote Ferrareſe di lei divoto. In Ferrara per gli HH. Pomatelli 1712. in 16. * Il Sacerdote Ferrareſe, che ſi ſoſcrive alla dedicatoria D. G. B. v'è dell'apparenza che ſia il Sig. *Dott. o Don Girolamo Baruffaldi*. Queſti dichiaraſi d'aver'egli ſteſſo tratte le maſſime ſopraddette dal Libro accennato; egli le pubblicò adornate di altrettanti Sonetti degni della ſua feliciſſima vena. Egli Sc. XX. G. Lanz.

Digitized by Google

in fine è tutto affezionato al Dottiſſimo Sig. *Giuſeppe Lanzoni* Letterato ben celebre, e dedica l'Operina alla Signora *Chiara Monari*, Conſorte degniſſima di quel coſpicuo Soggetto, e non men chiara pel nome, che per la bontà de coſtumi; che perciò gli ſi aſſeſta l'elogio appropriatogli nella dedica. *Mulier timens Dominum ipſa laudabitur*. Se dunque è il Sig. *Baruffaldi*, che dedica, non hà da porſi in dubbio, che ponderatiſsima non ſia ſtata la ſcelta d'una grand' Anima proporzionata a un tanto dono.

¶ Lettera Difenſiva di Meſſer Antonio Tibaldeo da Ferrara al Sig. Dot. *Lodovico Antonio Muratori* da Modena,

Quale i' fui vivo, tal ſon morto Dante Inf. 14.

benchè queſta lettera ſia ſcritta in nome del Tibaldeo è però ſenza alcun contraſto Opera del Sig. Dot. *Baruffaldi*.

¶ Lezione d' un' Accademico Intrepido ſopra un dubbio di Lingua Italiana: *Nemo tam deſidioſus eſt, ut in ſua gente poſitus ſuæ gentis linguam neſciat* Iſidor. Orig. lib. 1. 1. Nel fine ſi legge in Utrecht 1714. preſſo Biagio Lemofatt in 8. * Si giudica però che ſia ſtampata in Ferrara. Il dubbio ſopra di cui ſi ferma l'Autore di eſſa ſi è, *ſe la parola* Soglio *poſſa convenevolmente adoprarſi in ſignificato di Seggio Reale, in vece di* Solio.

¶ Ezzelino Tragedia dedicata a Sua Eccellenza il Signor Marcheſe Luigi Bentivoglio d'Arragona. In Venezia 1721. in 8. per Luigi Valvaſenſe. * L'edizione qui accennata è la prima ma è ſcorrettiſsima, il che impegnò l'Autore a farne una nuova in Ferrara per il Pomatelli nella ſteſſa forma d'ottavo.

¶ Giocaſta la Giovanne Tragedia di ſcena mutabile del D. *Girolamo Baruffaldi* Ferrareſe. Premeſſo un Ragionamento intorno alla mutazione delle ſcene ſeconda edizione. In Venezia preſſo Angelo Geremia 1727. in 8. Queſta Tragedia fu prima ſtampata in Faenza per Girolamo Maranti l' anno 1725. in 8.

¶ Il Premio delle belle Arti Pittura, Scultura, ed Architettura ſolennemente diſtribuito nell' Accademia Clementina del Diſegno avutaſi in Bologna li 23. Giugno 1729. nella Sala Superiore dell' Inſtituto delle Scienze. Orazione del Dot.

Gi-

Digitized by Google

Girolamo Baruffaldi Arciprete dell'insigne Collegiata della Terra di Cento. In Bologna per Constantino Pisarri 1730. in 4.

¶ Orazione delle lodi di Santa Chiara d' Asisi. Recitata dal Signor Dottor *Girolamo Baruffaldi* Arciprete dell' insigne Collegiata di S. Biagio di Cento il giorno di 17. Maggio 1731. solennizato ad onore della medesima Santa, e dell' Istituzione dell' ordine Serafico, nella Chiesa della Veneranda Confraternità delle sacre Stimate di Ferrara e dal Sig. Marchese Francesco Estense Tassoni consecrata alla C. C. R. Maestà di Amalia VVilelmina Imperatrice de' Romani &c. nata Duchessa di Brunsuig e Luneburg. In Ferrara per il Bolzzoni Giglio 1731. in 4. * Fu quest' orazione recitata in occasione che per comando dell' Eminentiss. Sig. Card. Ruffo Legato e Vescovo di Ferrara fu conferito solennemente l' ordine Imperiale della *Crociera* alla Sig. Marchesa Chiara Villa Tassoni consorte del suddetto Sig. Marchese.

¶ Baccanale sacro in lode di S. Filippo Neri composto dal Sig. Dottor *Girolamo Baruffaldi*, Arciprete dell' insigne Collegiata di Cento. In Bologna per Lelio della Volpe 1732. in 8. * Questo Baccanale è il ventesimo, che è uscito dalla felice penna del Sig. Dottor *Baruffaldi* sarebbe desiderabile che come i primi Baccanali furono uniti in un sol volume e stampati, così ora si unissero tutti, e se ne facesse una compita edizione.

¶ Descrizione dell' adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese convocata per la Laurea dell' Acclamato Pastore Poliarco Taigetide l' Eccellentiss. Sig. D. Annibale Albani Nipote di N. S. Papa Clemente XI. l' anno 1703. composta da *Girolamo Baruffaldi* Ferrarese. In Ferrara per il Pomatelli Imp. Epis. 1704. in 12.

¶ Studiorum Ephemerides almæ Ferrariensis Universitatis ejusque Collegiorum anni MDCCXXV. Faventiæ ex Typis Archii Imp. Cam. & S. Officii in 12. * Queste Effemeridi furono continuate con lo stesso titolo e nella forma medesima, e stampato l' anno 1726. Ferrariæ Typ. Bernardini Pomatelli l' anno 1727. Ferrariæ ex Typog. Camerali, l' anno 1728. Ferrariæ Typ. Bernard. Pomatelli; l' an. 1729. nello stesso luogo e dallo stesso stampatore; l' an. 1730. Bononiæ Typ. Lelii a Vulpe.

Digitized by Google

Sc III. *Barzio (Gaſparo) Caſparis Barthii* Geronticon libri duo: Nunc primum foras dati è Muſæo Chriſtiani Daumii . Samuel Obelcies anno 1677. in 12. excudebat * Non può trovarſi un Signore, ò piu dotto, ò piu erudito , ò piu corteſe del Sig. Daumio, che diede in luce le dette Poeſie del Barzio, ed in breve lo ſteſſo Sig. Daumio farà ſtampare il noſtro Arigo Seſtimello.

Arrigo da Settimello

Sc.XIII. A.M. *Caſparis Barthii* de Fide ſalvifica Libri duo. De Coſtantia Libri duo. Francofurti Typis V Vechelianis ſumptibus Danielis a Davidis Aubriorum , & Clementis Schleichii 1623. in 8.

¶ La prima di queſt' Opere di *Barzio* è ommeſſa da quelli, che hanno ſcritta la ſua Vita, e da' quali l' ha tratta il P. Niceron nel ſettimo tomo delle *Memoires pour ſervir l' Hiſtoire des Hommes illuſtres dans la Republique des Lettres*.

Sc.III. Sc. IX. A.M. *Baſcapè (Carlo)*. Copia d'una Lettera del molto Rev.Padre D. *Carlo Baſcapè* Propoſto di S. Barnaba di Milano, à Monſignor Veſcovo di Piacenza per relazione del felice paſſaggio dell' Illuſtriſſ. *Sig.* Card. Borromeo di queſta a miglior vita. Piacenza per Gio. Bazzacchi 1584. in 4. In Firenze a ſtanza di Girolamo Mangini 1685. in 4.

Sc.XIX. G.Lanz. *Baſcharini (Giovanni) Ferrareſe*. Ferrara Trionfante per la Coronazione di Maria Vergine del Roſario. Opera del Dot. *Giovanni Baſcharini*. Ferrara per il Suzzi 1662. in 4.

Sc. XIX. G. Lanz. *Joannis Baſcarini* Ferrarienſis Diſpenſationum Medico-Moralium Canones duodecim. Ferrariæ apud Guzzium 1661 in 16.

Sc.XV. *Baſcherini (Pietro Agoſtino) da Corinaldo*. Dell' Acqua minerale di Fonte-buono della Terra di S. Anatolia Dioceſi di Camerino e delle ſue miniere e qualità. Diſcorſo e Relazione di *Pietro Agoſtino Baſcherini* da Corinaldo Medico Fiſico. Alli molto Illuſtri Signori i Signori Priori , Conſiglieri , e Cittadini di detta Terra. In Camerino 1673. in 4. S.E. * Queſto Diſcorſo è ſtato inſerito nell' Opera di Andrea Baccio *De Thermis* riſtampata in Padova dal Conzatti 1711. in fol. pag. 333. e vi ſi legge tradotto in Latino. Queſto Scrittore aſſegna molte miniere a queſt' acqua come d' oro, d' argento , di ferro, del carbonchio, dell' agata, e che ſo in virtù delle quali miniere, crede giovare a diverſi mali. Oggi ſi ponerà a cre-

Digitized by Google

credere tante belle cose, che una volta passavano per indubitate.

Basile (Domenico Antonio) Carmelitano. Collectanea compositionum ad Festivitatem S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis Carmelitæ, a Fratre *Dominico Antonio Basile* Sacræ Theologiæ Magistro ejusdem ordinis scripta Anno 1669. II. 6. 19. car. 68. P. Bamb.

¶ *Basilio Santo*. Lettera di S. Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della Vita Religiosa e perfetta tradotta dal Greco. In Brescia per Jacopo Turlino 1733.

Basinstochio (Vito Riccardo). Ælia Lælia Crispis. Epitaphium antiquum quod in agro Bononiensi adhuc videtur a diversis hactenus interpretatum varie: novissime autem a *Ricardo Vito Basinstochio*, amicorum precibus explicatum M. T. Cic. lib. I. Tusc. Quæst. Quid ipsa sepulchrorum Monimenta, quid Elogia significent, nisi nos futura etiam cogitare? Durdrecti Typ. Joann. Leoxardi Berevvout anno 1618. in 8. * Dopo questi intorno a tale oscurissimo Epitaffio s'affaticò l'eruditissimo Casparo Gevarzio, e lo spiegamento a lui servì per cap. p. del Lib. 3. de' suoi Eletti stampati in Parigi da Bastiano Cramoisy l'anno seguente pag. 81. Ma siccome non piacquero al Gevarzio gli pareri e l'opinioni di coloro che anteriormente di cimentarsi tentarono, nè meno egli soddisfece all'Enciclopedico. Fortunio Liceti, che però rifiutati gli pareri di lui e degli altri scrisse quel sottilissimo trattato, che intitolò *Allegoria Peripatetica de Generatione, Amicitia, & Privatione* qual fu stampato in Padova da Gasparo Crivellori 1630. in 4. così dopo 20. anni piacque al Sig. Ovidio Montalbani soggetto non men dotto, che Laureato in Mattematica, Filosofia, Medicina e Giurisprudenza pubblicando l'Helioscopia, ovvero l'Istorico Colosso di Felsina antica stampata da Carlo Zenero 1650. lo spiegamento della Canepa, e di poi nella Dendrologia lib. 1. Tratt. 2. cap. 1. de Quercu. §. Ænigmata pag. 211. alla Quercia l'attribuisce; Ha dipoi il Sig. Co. Carlo Cesare Malvagia fatta un altra non men dotta che erudita interpretatione poco fa, che pretende che questo Enigma intenda dell'Embrione; chi di questi più dia nel Sc. VII.

se-

Digitized by Google

segno, si rimette alla prudenza degl'intendenti darne giudizio. Io però tengo un'altra differente opinione.

¶ *Basso (Giuseppe)*. Perchè gli uomini sian più facili a por mente, & a dir male dei difetti, che a dir bene delle perfezioni altrui, discorso di *Giuseppe Basso*. Roma presso Ludovico Grignani 1625. in 12.

Panegirico funebre nella morte di Silla Luccio Giureconsulto Canonico e Penitenziario della Chiesa di Velletri. Roma presso Ludovico Grignani 1626. in 12.

¶ *Basso (Marcantonio) da Velletri*. L'Amor fido Commedia Civile di *Marcantonio Basso*. Roma presso il Grignani 1633. in 8.

¶ *Bassobruti (Mesto)*. Considerazione del Sig. *Mesto Bassobruti* da Lanciano intorno all'occultazione insolita & incognita di Marte, occorsa l'anno 1615. Osservata dal Sig. Bortolameo Pantalonio nell'infrascritti mesi e giorni, opera dotta e curiosa dedicata all' Illustrissimo e Reverendiss. Monsig. Stefano Pignatelli da Perugia Abbate di Lama, Canonico di S. Gio. Laterano &c. In Venetia 1616. appresso Antonio Turini in 4. La dedicatoria è fatta dal P. Fr. *Bonaventura Capridoni* da Venetia Min. Conv. Autore del Libro intitolato. *Idea dell'Universo*, che fu stampato in Venezia nel 1617. in 4. il quale se poi sia l'Autore di questo opuscolo il deciderlo non è così facile. Questa pretesa occultazione il Marte, della quale si parla in esso, seguì ne' giorni 20. e 21. Agosto 1615.

Sc. XI. *Bastelli) Innocenzio Maria) da Genosa Erem. Agostiniano*. Il Diamante Panegirico sagro in onor di S. Gio. di S. Facondo Agostiniano del Reverendo P. Bacciliere Fr. *Innocenzio Maria Bastelli* da Genosa del medesimo ordine Rispondente nel Collegio di S. Agostino di Fermo, dedicato al P. Maestro Reggente Fra Diodato Nuzzi d' Altamura Agostiniano Moderatore nel medesimo Collegio. Fermo 1691. in 4.

Sc. XIX. Ab. Rond. *Battelli (Gio. Cristoforo)*. Oratio de laudibus S. Pii V. habita in Sacrosancta Patriarchali Liberiana Basilica S. Mariæ Majoris ad SS. D. N. Clem. XI. cum ejusdem S. Pii recens divinis honoribus aucti Solemnia ibidem celebraret die Dominica 11. Octobris 1612. a *Joanne Christoforo Battello* prædictæ Basilicæ Canonico, & Apostolicorum Brevium ad Principes

à Se-

è *Secretis*. Romæ 1712. Typ. Rever. Cameræ Apoſt. in 4.

Expoſitio Aurei Numiſmatis Heracliani ex Muſæo San- Sc. XIX.
ctiſſimi D. N. Clementis XI. Pontificis Maximi Ab. *Joan-* Ab. Rond.
ne Chriſtoforo Battello Auctore. Romæ typis, & fuſoria Cajetani Zenobii apud magnam Curiam Innocentianam 1702. in 8. * Nel Giornale Veneto, Tomo XXII. Artic. III. non ſolo è ſtata riferita queſta Diſſertazione, e fatta vedere in diſſegno la Medaglia, ma di più v' è ſtato diſeſo Monſig. *Battelli*, che n'è l'Autore dalle Cenſure de' Signori Giornaliſti di Trevoux. Vedeſi, quanto poco fondamento abbino avuto d'aſſerire, che gl' Impetatori aveſſero l' obbligo di preſentarſi ogni tanti anni davanti il Senato, per avere da eſſo la Conferma della dignità ſuprema. I Voti Decennali, e Quinquennali, *li* quali dal P. R. venivano fatti, riguardavano la ſalute dell'Imperadore, e non la Conferma dell'Imperio. Fù queſt'uſo di chiederla abolita da Tiberio, dopo cui non fù mai più praticata. Nel diritto della Medaglia ſtà il Capo d'Eraclio col Diadema, e all' intorno D. N. HERACLIUS PP. A., cioè: *Dominus Noſter Heraclius Perpetuus Auguſtus*. Nel roveſcio v'è una Croce, e intorno: VICTORIA AUGUSTA, e a piedi CONoB, che legger ſi può: *Conſtantinopoli obſignata*. Biſogna ben dire, che ſi ha dell'obbligo a Trevolziani, mentre, ſenza il motivo, che anno dato a noſtri Giornaliſti, non avreſſimo avuto un così ameno tranſunto di queſto Opuſcolo.

Battiferra Ammanati (Laura). Salmi Penitenziali di Da- Sc. IX.
vid tradotti in verſo Toſcano da *Laura Battifera Ammannati* Firenze 1570. in 4. * La Verſione di queſta virtuoſa Dama, è aſſai bella, ſiccome, è bella ancora quell' altra del Sig. D. Antonio de Reali di Portogallo gran Priore della Religione Geroſolimitana come in altra Scanzia ho accennato benchè queſta non ſò, ſe ſia ancora ſtampata; Bella è ancora la verſione de' medeſimi Salmi in terza rima d' *Agoſtino Agoſtini*, ſtampata nel nuovo Sentiero del Paradiſo di Don *Eugenio Petrelli* in Venezia 1664. in 12. Ma un' altra verſione che ho veduta ſotto nome di *Davide del Sollecito* pare a me di ſtile aſſai baſſo, o 'l verſo duro; Materia è queſta da non trattarſi da ogni penna volgare, per-

che

Digitized by Google

chè dal traſportar da un' Idioma nell' altro, oltre che ſempre ſcapita della grazia del primo, dovrebbe eſſer fatta tal fatica da' Letterati grandi, tanto più che quelle Sagre Canzoni ripiene di Miſterj e di Profezie non ſon da trattarſi da tutti; La Parafraſi di *Marco Lamberti* amico di mio Padre in ottava rima, che preſto ti farò godere ſtampata, è ſtimata aſſai bella, e quel ch'è più conſiderabile ſi è, che non ſi allontana punto dal ſagro ſenſo del Regio Profeta.

Sc. VI. *Battiſtella (Giacomo)*. Eridanus ad Sanctiſſimum D. N. Clementem VIII. Pont. Opt. Max. *Jacobi Baptiſtellæ* Carmen. Veronæ apud Angelum Tamum 1598. in 4.

Sc. XVI. *Battiſti (Laureto de)*. Apologeticus diſcurſus auctoritatibus & rationibus ſuffultus a *Laureto de Baptiſtis* Phil. & Med. Doct. Medico Primario Illuſtriſſimæ Civitatis Urbini ejuſque ſtatus Protomedico Generali contra R. D. Bartholomæum Petruccium exorciſtam Civit. Urbaniæ, Mulierem Juvenem Virginem veneficiis obſeſſam appellantem. Urbini Typ. Ubaldi Laguanti Impreſſ. Camer. 1703. in 4.* Ebbi l'anno 1685. in Fanano una Monaca d'età di 30. anni robuſta, di temperamento caldo ed umido, abito di corpo bilioſo, ſcarſeggiante ne' lochi, alla quale ſopravvenne un dolor gravatico ſopra l' oſſo Ilio ſiniſtro ſu 'l capo del femore; volli purgarla per venir poi ad un' eſiccante; Contradiſſe alla mia propoſizione un Padre ch' eſorcizzava, e parmi fuſſe ſuo parente, e teneva per fermo, che queſta fuſſe obſeſſa, e che queſta fuſſe un' illuſione del maligno ſpirito, ma l'illuſo fu il Padre, e la povera paziente, perchè veggendo creſcere il tumore di ſua natura freddo perſuaſi che ſi veniſſe al taglio; Il Frate repugnò fortemente perſeverando nel ſuo propoſito, finalmente dopo alcune ſettimane la natura aperſe l'abſceſſo, e ne ſeguì le carie, onde la ſuora reſtò zoppa; e però direi, *tractent fabrilia fabri.*

Sc. XVII. Sc. XVIII. *Bauſchio (Giovanni Lorenzo)*. De Lapide Ætite Schediaſma ad modum & mentem Academiæ naturæ curioſorum congeſtum a *Joanne Laurentio Bauſchio* M. D. & Phyſico Reipub. Suinfurtenſis Patriæ Ordin. Lipſiæ 1665. in 8. * Queſti Signori dell' Accademia curioſa, anno dato in luce di belle e curioſe notizie con utilità grandiſſima de' Letterati onde perciò

ſon

Digitized by Google

ſon degni di lode immortale, ed io ho da ſomminiſtrar loro alcune mie oſſervazioni.

Bauzer (Martino) della Comp. di Gesù. Leopoldo Romanorum Imperatori &c. Oratio a Cæſareo Goritiano Soc. Jeſ. Collegio recitata per Gaudentium Hilarinum Goritianum æra Chriſtiana 1660. in 4. Utini ex Typographia Nicolai Schiratti. Il vero Autore e recitatore dell'Orazione fu il *P. Martino Bauzer* Geſuita, che la recitò, quando l'Imperador Leopoldo I. oggi regnante fu in Gorizia l'anno ſopraddetto. Ha ſcritto queſto Padre un libro intitolato *Annales Norici* (cioè di Gorizia) ed è manuſcritto preſſo i Padri Geſuiti di Gorizia, non ſo però la cauſa perchè non ſi metta alla ſtampa. Sc. X.

Bazani (Ercole) Colloquium inter Juſtitiam & Guilliam habitum poſt collatam Marchionatus Dignitatem in Ferrantem Eſtenſem Taſſonum Gubernatorem Mutinæ a Sereniſſimo Duce Ferrariæ. Alphonſo Eſtenſi: Authore *Hercule Bazanio* J. V. D. Vinedæ Archipresbytero. Bononiæ apud Hæredes Jo. Roſſi 1596. in 4. Sc. VI.

Bazzanti (Majo). In obitu Coſmi Medices M. Etr. Duc. Carmen *Maii Bazzanti* una cum *Jo. Guadagni* Monterchienſis Carminibus, e con eſſi vi ſono un Sonetto del medeſimo *Bazzanti*, ed una Canzone del Cav. *Ginori*. Firenze nella Stamperia del Giunta 1574. in 4. Sc. VIII. G.

Beati (Onorio) Bologneſe. Parallelo d'Amore Canzone dell'Illuſtriſſ. & Eccellentiſſ. Sig. *Honorio Beati* Bologneſe con due Anacroiſmi nel fine. In Venezia apreſſo Giacomo Violati all'Inſegna della Nave 1615. Sc. XI.

¶ *Beaucamps (de)* ....Les Lettres d' *Heloiſe* & d' *Abailard* miſes en vers Francois. Seconde edition revue, corrigèe & augumentèe d' une Lettre d' *Heloiſe* & de quelques autres ouvrages Par M. de *Beaucamps* A Paris de l'Imprimerie de Jacques Collombat Imprimeur Ordinaire du Roi, rue S. Jacques au Pelican 1721. in 12. * Queſta oltre le lettere d' *Eloiſa* e d' *Abaolardo* contiene una lettera quanto elegante, altrettanto ſenſata ſopra gli Autori e ſopra le Critiche, ſopra l' Opere di ſpirito e ſopra la maniera della quale ſe ne giudica al preſente, con alcune leggiadre Poeſie del Sig. *Beaucamps*.

Beaziano (Lucio). *Beatiani*, notæ ad Jacobi Gaddii Poemata Sc. I.

Digitized by Google

A. M. Sc. IV. mata in laudem Ferdinandi Cæsaris. Interamnæ apud Thomam Guerrerium in 8.

¶ *Beaziano* (*Giulio Cesare de*) La Verità esaminata. Discorso Genealogico della Nobilissima famiglia *Piloni* di Belluno di *Giulio Cesare da Beaziano* Cavaliere dell' ordine Reale della Maestà Christianissima. Dedicata all' Illustriss. e Nobili Signori li Signori Consoli e Presidenti, e Consiglio della Magnifica Città di Belluno. In Venetia presso il Miloco 1673. in 8.

¶ *Beccari* (*Antonio*) *Ferrarese*. Lettera di Peridante Marzio P. A. ad un Accademico Intrepido sopra li due Fenomeni apparsi la notte degli 15. Febbrajo, e 13. Marzo dell' Anno corrente 1730. In Ferrara per Giuseppe Barbieri 1730. in 8.

* Peridante Marzio è il nome d' Arcadia del gentilissimo Signore Co. *Beccari*.

P. Bamb. *Beccari* (*Bernardino*) *da Sacile*. Avviso della Rotta data dal Prencipe Carlo di Mansfelt al Campo Turchesco, presso a Strigonia nel dì 4. d' Agosto 1595. pubblicato per *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

L' Assedio, e presa della Città di Strigonia dove s' intende tutto quello, che si è fatto dalli due di Luglio fino alli due di Settembre 1695. pubblicato da *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

Avviso della terza Vittoria del Sereniss. e Fortissimo Prencipe di Transilvania, e Moldavia seguita adi 28. d' Ottobre 1595. con la presa della Fortezza di Giorgio. Pubblicato da *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 64.

Avviso dell' Assedio, & presa di Hatuam Terra fortissima, & Sangiacato dell' Ungheria superiore: per il Sereniffimo Arciduca Massimiliano: Adi 3. Settembre 1596. pubblicato per *Bernardino Beccari* da Sacile II. 6. 27. car. 112.

L' assedio e presa di Hulst; Fortezza principale della Fiandra, occupata dagli eretici ribelli del Re Cattolico l' anno 1591. adi 25. di Settembre per il Sereniss. Cardinale Arciduca Alberto adi 18. d' Agosto 1596. pubblicato per *Bernardino Beccari* da Sacile II. 6. 27. car. 116.

Relazione della solenne entrata, che ha fatta la Sereniss. Reina di Spagna in Ferrara, adi 13. di Novembre 1598. pubblicata per *Bernardino Beccari* II. 6. 27. car. 124.

Av-

Digitized by Google

Avviso della Rotta data dal Sig. Michele Vaivoda di Valacchia al Turco nel mese di Marzo 1599. Con la morte di diecimila Turchi: con la prigionia del Sangiacco Behy, e di molti altri Capi: e con l' acquisto dello stendardo generale, pubblicato per *Bernardino Beccari*. Anno 1599. II. 6. 27. car. 156.

Becci (Giovambattista) Cassinense. In Templo D. Felicitatis Sanctimonialium Ord. S. Bened. Inclitæ Urbis Florent. felici dicendi arte, feliciſſimi Oratoris implente partes Adm. R. P. D. Antonio Maria del Cotone Senensi Benedictino Casinensi Plausus numero anagramaticus Programma Antonius Maria del Cotone Casinensis 1305. Anagramata. Senis Typis Publici 1683. in 4. * E sommamente da bramarsi che 'l dottissimo P. Abate *Giovambattista Becci* ch' è l' Autore di questi ingegnosissimi Anagrami, benchè non si vegga il suo nome, si risolva una volta di dare in luce l'altre sue belle fatiche, delle quali ho veduto MS. *Benedictus Anagramate expensus*, ed alcune altre. Sc. VII.

¶ *Beccelli (Giulio Cesare) Veronese*. L' Oreste Vendicatore Tragedia. In Verona 1728. per Jacopo Vallarsi in 8. * L' Autore di questa ben tessuta Tragedia, s' è reso celebre con il suo libro della Novella Poesia.

Bechero (Daniele). Cultrivori Prussiaci curatio singularis descripta a *Daniele Beckero* Dantiscano Med. Profess. in Academ. Regiom. Tertiæ huic editioni accesserunt testimonia Sereniss. Poloniæ Regis, & Reip. Regiomontanæ similesque aliquot admirandæ curationes, cum Judicibus rerum memorabilium Lugd. Bat. ex offic. Jo. Maire 1640. in 12. * E non solo dotto ma curioso questo opuscolo ov' è descritta la cura maravigliosa dell' aver sanato quel villano, che avea ingojato un coltello, ed un discorso bellino intorno l' Aloè. Sc. II.

Bechero (Gio. Gioachimo) da Spira. Joannis Joachimi Becheri Spirensis Mathem. & Medic. Doct. ædipus Chymicus obscuriorum terminorum & principiorum Chymicorum mysteria aperiens & resolvens. Amstælod. apud Elizeum VVeyerstraten 1664. in 12. Sc. XIX. Fr. Ver.

¶ *Bechio (Federico Mattia)*. Monumenta Antiqua Judaica, Augustæ Vindel. reperta, & enarrata cum Mantissa III. Monum. Vetustorum Romanorum Operis Velseriani de Antiquis.

tiquis Monum. Auguſt. Appendice quadam ſtudio Matthiæ *Friderici Beckii*. Proſtant Auguſtæ Vindel. apud Viduam Theoph. Gæbelii Typis Koppmayerienis impreſſa 1686. in 8.

Sc. XIX. G.Lanz. *Behm (Giovanni)*. Muſæum Sanitatis *Joannis Behm*. Venetiis 1701. apud Antonium Bortoli in 4. * Queſto Signore ch'è Tedeſco, medica ſpargiricamente, componendo egli ſteſſo i rimedj, ed ha molta fortuna in guarir altri, ma poca in ſe ſteſſo eſſendo malato.

Sc.IX. *Belcari (Franceſco) Franciſci Belcarii* Peguilionis Epiſcopi Metenſis Oratio de Victoria qua Carolus IX. Galliarum Rex Franciſci Lotharingii Guiſiæ Ducis, necnon eſt Annæ Mourmorencii Equitum Magiſtri auſpiciis, Rebelles cauſam Religionis prætexentes ingenti clade ſuperavit. Habita eſt Tridenti in pubblico PP. qui ad Concilium Oecumenicum venerant conſeſſu 4. Id. Januarii 1563. Brixiæ apud Damianum Turlinum ad inſtantiam Jo. Baptiſtæ Bozolæ 1563. in 4.

¶ *Belforti (Michelangelo) Perugino Olivetano*. Vita del Ven. Servo di Dio D. *Mauro Puccioli* Abate Olivetano deſcritta e conſiderata da D. *Michel Angelo Belforti* di Perugia Predicatore Olivetano, Accademico Faticoſo ed Affidato. Dedicata al merito del Reverendiſſ. Padre il P.D. Michele Maria Mapoano di Napoli Abate Generale della ſteſſa Congregazione dell' Ordine di S. Benedetto. In Milano, appreſſo Franceſco Vigone e fratelli 1716. in 12.

Sc.II. *Bellarino (Giovanni) Bernabita*. Breve pratica della Coſcienza raccolta da gravi Autori nella quale con nuovo compartimento ſi dà un facil modo di eſaminar in poco tempo tutto lo ſtato di tutta la coſcienza, & è opera inſieme a i Confeſſori, & a' Penitenti accomodata per il P. D. *Giovanni Bellarino* Cher. Regol. della Congr. di S. Paolo decoll. In Venezia 1597. in 12. per Matteo Gallaſſi.

Sc XI. Te. *Bellarmino (Franceſco) Franciſci Bellarmini* Romani Sacerdotis Theologi, Oratio de Publicæ Sapientiæ ſtudio comparanda felicitate habita in Templo S. Euſtathii ad Sacræ Conciſtorialis Aulæ Advocatos, Romanoſque Profeſſores inſtauratione Studiorum Romanæ Academiæ celebritate 15. Kal. Novemb. 1622. Romæ ex Typ. Jacob. Maſcardi.

Sc.XVII. *Bellarmino (Roberto) da Monte Pulciano della Comp. di Gesù.*

Riſ-

Digitized by Google

Riſpoſta del Card. *Roberto Bellarmino* al Trattato de' Sette Teologi di Venezia ſopra l'Interdetto della Santità di N. S. Papa Paolo V. in Roma appreſſo Guglielmo Facciotto 1606., e riſtampata in Ferrara per Vittorio Baldini Stampatore Camerale.

Bellati (*Anton Franceſco*) *della Comp. di Gesù*. Le obbligazioni d'un Marito Criſtiano verſo la Moglie eſpoſte in una Lettera dal *P. Anton Franceſco Bellatti* Geſuita. Padoa nel Seminario 1712. in 8. * Si ſpera l'altra Lettera toccante le obbligazioni della Moglie Criſtiana verſo il marito. Beniſſimo ſta ne' Proverbj al 16. *Domus & divitiæ dantur a parentibus, a Domino autem proprie uxor prudens*. Sc. XX. Sigg. Zapp.

¶ Orazione Funebre nella morte dell'Eminentiſſ.e Reverendiſſ. Sig. Cardinale Taddeo Luigi dal Verme, Veſcovo di Ferrara compoſta dal *P. Antonfranceſco Bellati* della Comp. di Gesù. In Parma ed in Ferrara 1718. per gli Eredi Pomatelli in 4.

¶ San Franceſco Saverio chiamato da Dio a Vita più perfetta. Diſcorſo del *P. Antonfranceſco Bellati* della Compagnia di Gesù, preſentato all'Illuſtriſſ. Signora Camilla Marth. Arcelli nel ſuo ingreſſo nel Convento di Piacenza. In Venezia preſſo Gio. Battiſta Recurti 1730. in 12.

¶ Ragionamento delle ſingolari Virtù del Religioſiſſimo Padre Andrea Alcenago della Compagnia di Gesù, detto nel Collegio di S. Lucia di Bologna dal *P. Anton Franceſco Bellati* della medeſima Compagnia ai 24. Maggio del 1725. In Venezia preſſo Gio. Battiſta Recurti 1725. in 8.

¶ Diſcorſo Sacro del *P. Anton Franceſco Bellati* della Comp. di Gesù nel Solennizzarſi la Canonizzazione di S. Pio V. da i R.R. P.P. Predicatori di Piacenza. In Venezia 1714. appreſſo Luigi Pavino in 8.

Bellaviti (*Andrea*) *Andreæ Bellaviti* Theol. & Can. Piſani & in Patrio celeberrimo Gymnaſio pro exordio ſtudiorum ad Illuſtriſſ. & Excellentiſſ. Coſmum Medicem M. Etr. Principem. Florentiæ apud Coſmum Junctam 1603. in 4. Sc. II. Tegl.

Panegirico d'*Andrea Bellaviti* Can. Piſano e Lettera nello ſtudio di Piſa al Sereniſſ. D. Ferdinando Medici Gran Duca di Toſcana. Firenze 1604. in 4. Sc. V.

¶ *Bellelli* ..... *Eremita Agoſtiniano*. Alcune Conſiderazioni

Digitized by Google

ni ſopra la cauſa dell' Identità del Corpo del P. S. Agoſtino fatte dal Reverendiſſ. Padre *Bellelli*, e preſentato a Monſig. Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Don Franceſco Pertuſati Veſcovo di Pavia Giudice di detta Cauſa. *Nam ipſa veritas vincat neceſſe eſt, ſive negantem, ſive confitentem.* S. Agoſtino nell' Epiſtola 175. In Venezia 1728. per Biaſio Maldura in 4.

Sc. XIX. G. Lanz. *Bellentani* (*Pietro*). Il Sogno Veritiero in lode del Sig. Marcheſe Scipione Sagrati Giraldi. Poeſia di *Pietro Belentani*. Ferrara nella Camerale 1706. in 4. Il lodato è dotto, e virtuoſo Cavaliere, com' altresì buono Poeta *.

G. Lanz. Per l' Eſcavazione del Pò di Volana, Idilio di N.N. Venezia per il Bortoli 1705. in fol. * Dal gentiliſſimo Sig. Lanzoni intendo, che queſto componimento è del Sig. *Pietro Belentani* morto in Ferrara, pochi anni ſono. Dieci anni avendoſi fatta fare l' eſcavazione dell' altro Pò, cioè di Primaro, deſſa terminata, ſi vide il ſeguente Sonetto, ſtampato ad onore di S. Franceſco di Paola, preſo per Protettore dal Maeſtrato in tale diſpendioſa operazione.

Ecco, ecco l' onda, che non più riſtagna,
Ma fugge al Mar per la ſpedita via,
L' una incalzando l' altra, che và pria,
E ſoſpingendo al corſo la compagna.
Genti de la vicina alta Campagna
Dov' è quel Fiume sì mendico in pria?
Ite a lui dietro, ſe poſſibil fia,
Fin dove ne l' amara onda ſi bagna.
Ei non è più quel sì deriſo, e a pena
Fiumicel noto, d' acque nudo, e ſcarſo,
O ricco ſol di ſitibonda arena.
FRANCESCO il ſen gli ba di nuov' onde carco,
E al Mar ne dona l' ubertoſa piena,
Per guiderdon del memorabil varco.

Queſto Sonetto è del celebre Sig. Abate *Baruffaldi*, che in tutte le ſue coſe lodabile, per ciò, che riguarda il Poetico, ſi è guadagnata la ſtima univerſale de' Dotti.

Sc. III. *Belli (Giovanni)*. Ivo Innocentiæ Patronus Oratio habita in ejuſdem Templo ad Eminentiſſ. S.R.E. Card. a *Joanne Bello* Orbitellano Sem. Romani Clerico. Romæ Typis Hæ-

ré-

redum Franciſci Corbelletti 1639. in 4. ¶ Queſto è il vero titolo di queſta Orazione, come ſi vede nella Pallade Bambina pag. 73. Il *Cinelli* nelle prime Scanzie, ma particolarmente nella terza non è ſtato tanto eſatto nel riportar il titolo delle Opericciuole da lui citate, come l'è ſtato nelle ſeguenti.

Bellini (Lorenzo) da Firenze. Exercitatio Anatomica *Laurentii Bellini Florentini* de Structura & uſu renum ad Coſmum III. Etr. Principem Florentiæ 1662. in 4. * Fu riſtampato in Amſterdam con addiz. del Sig. Blaſio, in Argentina & in Padova. Veggaſi il terzo Tomo dell'Italia Regnante a 387. Sc.I.

Bello (Cherubino) Siciliano M. Oſſ. Riformato. Il Naſcimento del Bambino Gesù, Azione Drammatica di *Cherubino Bello* di Terranuova in Sicilia Min. Oſſerv. Riform. dedicata al M.R.P.Fr. Geronimo di Naro della medeſima Religione Predicatore, Lettore Generale, Miniſtro Provinciale nella Val di Mazzara, e Qualificatore del S. Uffizio. In Palermo per Giuſeppe Biſagni 1652. in 8. ¶ V' è una riſtampa di queſt'operetta fatta in Palermo preſſo i Coppola l'anno 1663. in 12. Di queſta, e dell'altre Operette dell'Autore ne parla il Mongitore nella Biblioteca Siciliana Tom. I. pag. 138. Sc.XVIII

Bellori (Gio. Pietro). Selecti Nummi duo Antoniani, quorum primus annì novi auſpicia, alter Commodum, & Antoninum Cæſares exhibet. Ex Biblioth. Eminentiſſ. Princ. Camilli Card. Maximi Romæ Typ. Jacobi Bragondelli 1676. in 8. * Queſta è dell'Eruditiſſ. Sig. *Bellori*, e benchè nel frontiſpizio non vi ſi vegga il ſuo nome, vi ſi legge però nella Dedicatoria; Di queſto dotto ed erudito opuſcolo ſi può vedere il Giornale XI. dell'anno nono de' Letterati, che ſi ſtampa in Roma. Sc. I. in pag. 77. 78 A.M.

Bellotti (Franceſco) da Comacchio Camaldoleſe. Nella Profeſſione ſolenne della M.R. Madre Donna Maria Giuſtina Roſalia Galleſſi nel Monaſtero inſigne di S. Caterina di Ceſena dell'Ordine Camaldoleſe Egloga dedicata al merito ſublime dell'Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor Giovanni Fontana Veſcovo di detta Città del P. D. *Franceſco Belloſi* Monaco Camaldoleſe. Ceſena 1714. per Gherardi in fol. * Sc. XIX. G.Cec.

E il

Digitized by Google

E il Padre *Bellotti* Comacchieſe giovane d'età, ma di ſenno molto provetto, e nell'oſſervanza Religioſa molto eſemplare. Si diletta di Poeſia, che non impiega mai ſe non per argomenti ſacri, qual'è il preſente.

Sc.XX. A. Valliſn. *Belluci (Filippo)*. Itinerarium *Philippi Bellucci* ad Reverendiſſ. & Obſervandiſſ. Dominum ſuum D. Antonium Epiſcopum Port. S.R.E. Card. de Monte. Romæ per Ludovicum Henricum Vicentinum impreſſum, nec ſine privilegio ut in ceteris in 4. * Non v'è l'anno della ſtampa, nè i ſoliti numeri alle pagine, che però ſono trenta. Queſto Itinerario è compoſto in Verſi Latini Eſametri, con un Tetraſtico avanti, ed uno in fine e tutti elegantiſſimi.

¶ *Belon (Giovanni)*. Centuries Prophetiques revelées par ſacrée Theurgie & ſecrette Aſtrologie a *M. Jean Belot* Curè de Mil-monts Profeſſeur dès Mathematiques Divines & Celeſtes. Auſquelles Centuries eſt predict les evenamens affaires & accidents plus ſignalez qui adviendront en l'Europe aux annèes ſuivantes, juſques en l'an. 1626. Dedies au Roy. A Paris Chez Antoine Champenois in 8. * Non v'è anno dell'Impreſſione, ma ſi può giudicare che ſia ſtato l'anno 1620., o 1621. principiandoſi da queſto le Profezie. Si vede dalla Lettera Dedicatoria ch'è un pezzo ſingolare, che l'Autore era un gran Viſionario, e tutta l'Operetta lo conferma.

Sc.X. *Belpieri (Marcantonio)*. Per l'ingreſſo nel Monaſtero di SS. Ruirico e Julita di Cremona della Sig. Annamaria Moſca ſotto nome di D. Roſa Antonia Virginia, dedicato all'Illuſtriſſ. Signora Franceſca Sfondrati Marcheſa Rueta componimento del Sig. *Marco Antonio Belpieri* in forma di Dialogo. In Cremona 1682. nella ſtamperia di Franceſco Zanni in 4.

¶ *Bembo (Angelo) Veneziano*. In Funere Jo. Baptiſtæ Cardinalis Zeni quotannis recurrente Oratio habita ab *Angelo Bembo* Patritio Veneto in Seminario Ducali Auditore coram Sereniſſimo Principe & Auguſtiſſimo Senatu. Venetiis 1684. apud Jo. Franciſcum Valvaſenſem in 4.

Sc.XV. S E. Fr. Aſiſ. *Bembo (Bonifazio) Breſciano*. *Bonifacii Bembi* in Sapientiſſimi Principis Ludovici Laudeo Oratio, in Scholis Papienſibus

Digitized by Google

sibus habita 1490. IV. Kal. Decembris in 4. * Quest' Oratore pone tutta la sua forza nel dire, nel far conoscere *Ludovico il Moro* per un gran Mecenate de' Letterati. L' Autore era Bresciano, come dalla sua Orazione raccoglies. Si vanta però ancora di essere Cremonese. Ecco le sue parole: *Idemque non minus Cremonensis & paterna & vetusta origine.*

Bembo (Pietro) Veneziano. Petri Bembi ad Herculem Stivotium de Virgilii Culice & Terentii Fabulis Liber. Venetiis per Jo. Antonium, ejusque fratres Sabios 1530. in 4. Sc. XVII.

¶ *Benaglia (Francesco) Trevisano.* Orazione del Dot. *Francesco Benaglia* detta a nome della Città di Trivigi in Lode dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor Alvise Priuli Podestà e Capitano nella partenza del suo glorioso Reggimento. In Trivigi 1731. appresso Gasparo Pianta Stampator Camerale in 4.

Benaglio (Ludovico) Il Mondo Nuovo Panegirico per le Glorie di S. Tommaso di Villanova, composto e dedicato all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Antonio Barbarigo Savio di Terra Ferma da *Ludovico Benaglio* obblato Dottor di S. Teologia, e Rettor del Seminario di Bergamo, detto dall'Autore nella Chiesa di S. Agostino di Bergamo il giorno festivo del Santo 18. Settembre 1662. In Bergamo per li figlioli di Marc. Antonio Rossi in 8. Sc. XIII.

Benci (Bernardino) Veneziano Cher. Reg. Marianæ Puritatis Triumphus, per Joannem Baptistam Agnensem Cyrneum Calvensem, Eminentiss. Principis S. R. E. Card. Rospiglios Aulicum elaboratus; elogiis vero per Bernardinum Bentium Venetum Cler. Reg. exornatus. Anno 1662. II. 6. 20. car. 123. 136. P. Bamb.

Benci (Giustiniano). Il Sonno di Flora per la recuperata Sanità dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Principe Card. Gio. Carlo, consecrato all' Illustriss. Sig. Marchese Filippo Niccolini. In Firenze nella Stamperia d' Amador Messi 1648. in 4. * L' Autor di questo componimento è *Giustiniano Benci*, come si vede dalla Dedicatoria. Sc. XIV.

Benci (Francesco) della Comp. di Gesù. Francisci Bencii è Soc. Jesù Oratio de Discrimine inter Virum sapientem & indoctum. Habita Romæ in aula Gymnasii ejusdem Societatis Sc. IX.

Digitized by Google

tatis cum renovarentur ſtudia poſtridie Kal. Novembris 1589. Romæ apud Franciſcum Zannettum Anno 1589. in 4.

Sc. IX. Oratio in funere M. Antonii Mureti ad Illuſtriſſ. Card. Nicolaum de Pelve Senonenſem, & Carolum a Lotharingia de Vandemon. Habita Romæ in Templo S. Trinitatis in colle hortulorum a *Franciſco Bencio* Sacerd. Soc. Jesù 16. Kal. Quintilis 1585. Romæ & Parmæ apud Eraſmum Viothum 1585. in 4. * Queſte due orazioni unite ad altre venticinque di queſto degno Letterato, furono prima ſtampate in Ingloſtat da Adamo Sartorio nel 1599. come dice l' Allegambe c. 115. della Biblioteca; e di nuovo poi furono riſtampate in Lione a ſpeſe di Pietro Rigaud nel 1613. in 16. e la prima di queſte è ſotto num. 5. pag. 69. e l'altra ſotto n. 17. c. 249.

Sc. XV. Philotimus *Franciſci Bencii* ab Aquapendente e Soc. Jesu Dramma ante diſtributionem præmiorum in Gymnaſio ejuſdem Societatis, Romæ IV. Kal. Jan. 1590. Romæ apud Jacobum Tornerium 1591. in 8. * Trovaſi riſtampato queſto belliſſimo Dramma nel Volumetto delle Poeſie, Orazioni del medeſimo Autore. Vomini dottiſſimi, come il Car. Baronio, Tommaſo Brozio, Famiano Strada, e diverſi altri ſcrivono con gran lode del ſopraddetto *P. Benci*.

P. Bamb. Ergaſtus *Franciſci Bencii* Soc. J. ab Aquapendente Dramma. Ante diſtributionem Præmiorum in Gymnaſio ejuſdem Societatis. Romæ II. Kal. Novemb. 1587. II. 6. 3. c. 290. * Coſi è nota l' erudizione e la dottrina del *P. Benci* che può ſtimarſi ſuperfluo, ciò che voglia eſprimerſi in ſua lode.

Franciſci Bencii e Soc. Jesu judicium laboris & torporis dictum in Gymnaſio Rhetoricæ tertio nonas Novembris 1589. 6. 1. car. 91. II. 6. 1. car. 161.

In Funere Alexandri Farneſii Cardinalis, *Franciſci Bencii* e S. J. Elegia Anno 1589. II. 6. 6. car. 145.

Franciſci Bencii e Soc. Jeſu Orationes duæ & Elegiæ totidem in obitu Alexandri Farneſii S. R. E. Card. Impreſſ. Anno 1589. II. 6. 1. car. 437 444. 451. & 453.

Franciſci Bencii ab Aquapendente e Soc. J. Oratio in funere Antonii Caraſæ Cardinalis. Anno 1591. II. 6. 1. car. 548. II. 6. 6. car. 457.

Ben-

Digitized by Google

Bencio (Paolo) da Gubbio. Pauli Bencii Eugubini de Humanitate Oratio inqua oſtenditur hujuſmodi ſtudia non eſſe difficillima, ac multarum magnarum artium ſcientia indigere, tum jucunditatis eſſe pleniſſima, & pulcherrima animi ornamenta continere, quibus omnibus perfectus humanitatis Doctor deſcribitur ac fingitur: habita Patavii in publico Gymnaſio 17. Kal. Aprilis anno 1600. in 4. * E riſtampata nel volume di ſue Orazioni impreſſe in Padova in 4. per il Bolzetta l'anno 1613. ed è in ordine la ſeconda a c. 7. Sc.I.

Bencio (Tommaſo). La Rappreſentazione di S. Gio. Batiſta, il quale eſſendo piccolino, e volendo andar nel Diſerto chiede licenza al Padre ed alla Madre: e quando predica in detto Diſerto compoſta da *Tommaſo Benci*. In Firenze 1618. in 4. Sc.XVI.

Bendadi (Girolamo) Caſſinenſe da Ravenna. Echo in Indomitorum Academia attributas laudes Eminentiſſ. Protectori Julio Sacchetto, formata a *Hieronymo Bendado* Monacho Caſſinenſi inter Indomitos Aſſicuratus Bononiæ Typ. Jo. Bapt. Ferronii 1642. in 4. Sc.VI.

Platonicus Conviva contra vulgares amantes D. *Hieronymus Bendandus* Monachus Caſſinenſis S. Theologiæ in Archigymnaſio Bononienſi Profeſſor declamabat. Bononiæ typis Clementis Ferronii 1608. in 4. Sc.XVII.

Bendinelli (Antonio) Luccheſe. Antonii Bendinelli Lucenſis Oratio habita in Caroli V. Imperatoris Auguſtiſſimi funere. Lucæ apud Vinc. Buſdragum 1558. in 4. * La nobiliſſima Città di Lucca ha ſempre fiorito e prodotto Letterati degni, de' quali l'Illuſtriſſ. Sig. *Mario Fiorentini* ha fatto il Catalogo, che preſto darà in luce, in cui oltre la bontà de' coſtumi, l'eccellenza della Medicina, la varia Letteratura, e la ſomma corteſia fra di loro gareggiano, ed io me gli confeſſo obbligatiſſimo ſervidore, e de favori fattimi gli rendo umiliſſime grazie. Sc.V.

Orazione di *M. Antonio Bendinelli* Luccheſe, recitata nel Mortorio di Carlo V. Imp. In Lucca per Vincenzo Buſgrado 1559. in 4. * Queſto è un volgarizzamento in noſtra lingua dell'Orazione Latina del *Bendinelli* fatta da *Ludovico Domenichi*. Sc.VIII.

Digitized by Google

Sc. XIII. *Bendinelli* (*Scipione*). In funere Sereniſſ. Margaritæ Auſtriacæ Caroli V. filiæ *Scipionis Bendinellii* Oratio Placentiæ ex officina Jo. Bazachii 1586. in 4. * Stimo che queſta Principeſſa fuſſe nel primo luogo moglie d'Aleſſandro de' Medici Primo Duca di Firenze, che fu termine e fine della noſtra Repubblica.

Sc. XIII. Oratio *Scipionis Bendinelii* in funere Octavii Farneſii Placentiæ & Parmæ Ducis II. vel de Principe. Lucæ apud Vincentium Burdragum 1587. in 4.

Sc. I. A. M. *Bene* (*Senuccio del*). Epiſtola di *Sennuccio del Bene* dell'Incoronazione di M. Franceſco Petrarca fatta in Roma l'anno della Salut. Incarnazione 1341. al Mag. Sig. Can. della Scala Sig. di Verona. Firenze per il Mareſcotti 1577. in 4.

P. Bamb. *Benedetti* (*Elpidio*). Pompa funebre nell'eſequie celebrato in Roma al Card. Mazzarini nella Chieſa de' SS. Vincenzo & Anaſtaſio, l'Abbate *Elpidio Benedetti*, Agente del medeſimo Cardinale in detta Città l'inventò, la deſcriſſe e la dedicò all'Eccellentiſſ. Sig. Duca Mazzarini Armando Carlo della Porta Gran Maeſtro dell'Artiglieria di Francia Anno 1661. * La continua applicazione di queſto ſoggetto ad affari grandi, non l'ha punto diſtratto dall'eſercitarſi nelle buone, e belle lettere (come dall'altre ſue Opere ſtampate, e da ſtamparſi) e per divertimento proprio, e degli Amici ha fatto ſorgere da' fondamenti nel ſuo ſpazioſo Giardino al Gianicolo una molto vaga, nobile, e bizzara Abitazione, che rendeſi maravigliosa a i Romani, ed a i Foraſtieri. HH. 6. 60.

Sc. XIV. *Benedetti* (*Rocco*). Le Feſte e Trionfi fatti dalla Sereniſſ. Signoria di Venezia nella felice venuta di Enrico III. Criſtianiſſimo Re di Francia e di Polonia deſcritta da *M. Rocco Benedetti*. In Fiorenza appreſſo Giorgio Mareſcotti 1574. in 4. ¶ Di queſt' Operetta ſe n'è fatta una nuova edizione in Venezia l'anno 1700. per Domenico Loviſa in 4. Con l'aggiunta (per quanto diceſi nel frontiſpizio di queſta riſtampa) di molti diverſi e degni particolari, che nella prima non erano.

Sc XIV. Nuovi Avviſi di Venezia, ne' quali ſi contengono tutti i caſi miſerabili, che in quella nel tempo della peſte ſono occorſi, non ſolamente gl'ordini e proviſioni, ma eziandio i medicamenti, profumi, ed altre coſe a tale infirmità ottime e buo-

Digitized by Google

buone. Con alquante Orazioni che fece il Sereniſſ. Prencipe di quell' inclita Città, eſortando il Popolo a pregar il ſommo Dio per la ſua liberazione, ed il Voto fatto a S. D. M. ſtampata in Urbino, e riſtampata in Bologna per Aleſſandro Benacci 1577. in 4. Queſta Relazione è di *Rocco Benedetti*, come dal fine di eſſa chiaramente ſi vede.

Benedetto (Giovanni). Panegyris *Joannis Benedicti Tiernavienſis* in Illuſtriſſimam familiam Tranſuſchiam, atque Odrovonſiam. Ferrariæ excudebat Franciſcus Roſcius Valentinianus 1573. in 4. Sc. XI.

¶ *Benedetto (Priore della Trappa Ciſtercienſe della ſtretta Oſſervanza)*. Lettre de Dom. *Benoit Prieur* de l' Abbaje de la Trappe a un de ſes Amis au ſujet de la Conſtitution in 12. * Queſta lettera è ſcritta dalla Trappa il dì 20. Settembre 1717. per aſſicurare, che avendo i Religioſi accettato fin dal ſuo principio la Coſtituzione *Unigenitus*, non avevano mai penſato a cangiar di ſentimento, come falſamente era ſtato ſparſo.

¶ *Benevoli (Antonio)*. Lettera d' *Antonio Benevoli* Cerufico e Maeſtro del rinomatiſſimo Spedale di S. Maria Nuova della Città di Firenze, ſopra due oſſervazioni fatte intorno alla Cateratta. Dal medeſimo ſcritta all' Illuſtriſſ. Sig. Anton Maria Valſalva Dott. di Medicina e Filoſofia, inſigne inciſore ed oſtenſore di Notomia nella celebre Univerſità di Bologna, e Cerufico ordinario dello Spedale degli Incurabili della medeſima Città. In Firenze nella ſtamperia di Giuſeppe Manni 1721. in 4. * Queſta lettera fu poi inſerita in un libro dello ſteſſo *Benevoli* intitolato: *Nuova propoſizione intorno alla caruncola dell' uretra* &c. di cui parla il Giornale d' Italia Tomo 36. pag. 342. Nella lettera ſi ſoſtiene dall' Autore che le cataratte non conſiſtono in una pellicola membranoſa, come alcuni anno creduto, ma nell' umor criſtallino offuſcato da un' umor giallicio e glaucomatoſo. Si oppoſe all' Autore non però nell' opinione il Sig. *Pietro Paoli* Profeſſore in Lucca al quale il *Benevoli* replicò col ſeguente Libretto.

¶ Manifeſto d' *Antonio Benevoli* Cerufico e Maeſtro nell' Inſigne Spedale di S. Maria Nuova nella Città di Firenze ſopra alcune accuſe in un certo parere del Sig. *Pietro Paoli* Cerufico in Lucca. In Firenze per Michele Neſtenus e Franceſco Moucke

Digitized by Google

c e 1730. in 4. * Il *Benevoli* si difende con questo Manifesto dall' accusa di *Plagiario* datagli dal *Paoli* il quale nel suo libro avea scritto che l' Eistero avea anticipatamente pubblicato ne' suoi libri la stessa opinione. Replicò ancor'a questo scritto il *Paoli*, e il *Benevoli* nè pubblicò un' altro che si vede registrato nelle Novelle Letterarie dell' Albrizzi 1732. pag. 186.

Sc. III. *Beni (Francesco)*. Orazione di *Francesco Beni* fatta nell' esequie della Sereniſſima Signora Vittoria Farnese Madama d' Urbino, nel Duomo di Gubbio. Perugia per Vincenzo Colombara 1603. in 4.

Sc. IX. Apr. *Beni (Giovamfrancesco) Franceſcano. Joannis Franc. Beni* Franciscani in obitu Gabrielis Bosii Regiensis integerrimi & doctissimi viri Carmen elegiacum Camillo Bosio fratri mæstissimo. Bononiæ apud Joannem Rossium 1678. in 4.

Sc. III. *Beni (Gabriele) Romano. Gabrielis Benii* Romani Ivo cor Pauperum Oratio habita ad S.R.E. Card. Romæ apud Franc. Caball. 1634. in 4.

P. Bamb. *Beni (Paolo) da Gubbio. Pauli Benii* Eugubini Sacræ Theologiæ Doctoris Oratio habita in Sacro Clementis VIII. Pont. Max. & ampliſſimorum S.R.E. Card. Conſeſſu, feria IV. Cinerum in S. Sabinæ Templo. Anno 1594. * Orò nella Cappella Pontificia delle Ceneri non essendo Regolare. Parlo di lui abbondantemente nel mio Ateneo Romano II. 6. 2. car. 71.

Sc. IX. *Beniami (Massimiano) Cremasco Conv. di S. Franceſco*. Oratio Er. *Maximiani Beniami* Cremensis Ord. Conv. S. Francisci in secunda Dominica Adventus Domini 1591. ad Illustriss. & Reverendiss. Legatos & cæteros Patres S. Oecumenici Tridentini Concilii. Ripæ ad instantiam Petri Anton. Alciatis. 1562. in 4.

¶ *Benigni (Domenico)*. Ode di *Domenico Benigni* per un Habito mandato in dono dalla Principessa di Venosa al Sig. Principe Ludovico suo sposo. Roma appresso gli Impressori Camerali 1622. in 4.

P. Bamb. *Benigni (Giulio)*. *Julii Benigni* J. C. & Antecessoris Romani Oratio de Christi Domini in Cælum Ascensu: habita ad Sixtum V. Pont. Max. in Sacello Vaticano Anno Domini

Digitized by Google

mini MDLXXXIX. * Del *Benigni* che fu Avvocato Concistoriale de Poveri, ed Arcivescovo, ho scritto nel Sillabo degli Avvocati Concistoriali stampato in foglio, l' Anno MDCLVI. II. 6. 6. car. 168.

Benivieni (Domenico). Dialogo di Maestro *Domenico Benivieni* Canonico di S. Lorenzo della Verità della Dottrina predicata da Frate Jeronimo di Ferrara nella Città di Firenze. In Firenze in 4. * Fu *Domenico Benivieni* non meno cospicuo per Santità di Vita che per dottrina, e fu fratello di *Girolamo Benivieni* intimo amico del Co. Gio. Pico della Mirandola fenice veramente degli Ingegni del suo tempo: de' quali due Fratelli ottimi e dotti io favello assai lungamente nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini.

Benoni (Germano). De Medicinæ dignitate ad Academiam Aletheophilorum recens institutam sub faustis auspiciis Illustriss. & Eccellentiss. D. Joannis Grimani Veronæ Prætoris, ejusdemque Academiæ Patroni, Prolusio, Excellentiss. & Sapientissimi Viri Philos. ac Medic. Doctoris *Francisci Fantasti* Præsidis Academiæ, omniumque Academicorum jussu, ac nomine a *Germano Benono* Philos. ac Med. Doctore habita. Veronæ apud Dominicum de Rubeis in 4. Sc. VI.

¶ *Bentivoglio (Cornelio) Ferrarese*. Ragionamento dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale *Bentivoglio* Legato di Romagna fatto in Ravenna in una numerosa Congregazione di Ecclesiastici e Secolari, ragunata nella Sala del Palazzo Apostolico il di 20. Settembre 1733. concernente la diversione de' fiumi Ronco e Montone. In Faenza 1726. Nella stampa di Gioseffantonio Archi in 4.

Bentivoglio (Ercole) Ferrarese. Il Geloso del Sig. *Ercole Bentivoglio* di nuovo ricorretta e ristampata in Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1560. in 12. Sc. VIII. Apr.

Bentivoglio (Luigi) Ferrarese. Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese per la Laurea dell' Acclamato Pastore Poliarco Taigetide l' Eccellentiss. Sig. D. Anibale Albani. Alla Santità di N. S. Clemente XI. In Ferrara per Bernardino Pomatelli in 4. * Quello che dedica e ha gran parte in quest' Opera è il Pastore *Amalteo Cipariſſio* cioè il Signor Marchese *Luigi Bentivoglio* in cui con la nobiltà da' Sc. XX. Sig. Zapp.

nata-

Digitized by Google

natali gareggia il compleſſo di molte e molte virtù acquiſite.

S:. XII. *Benvenga* (*Michele*) *d' Aſcoli*. Le Glorie del Danubio ovvero le nozze delle Sereniſſ. Altezze l' Elettor Maſſimiliano Emanuele Duca di Baviera, e Maria Antonia Arciducheſſa d' Auſtria, Epitalamio dell' Abate *Michele Benvenga*, eſpoſto a gli Auſpicj dell' Auguſtiſſimo Spoſo. In Como appreſſo Gio. Battiſta Buſtoti l'anno 1685. in 4.

Interpretazione delle Stelle in Oroſcopo del Sereniſſimo Principe Carlo V. Duca di Lorena, eſpoſta alla Sacra Real Maeſtà d' Eleonora Regina di Polonia glorioſiſſima ſua Conſorte. In Roma nella ſtamperia di Gio. Giacomo Komarech Boemo l'anno 1686. in 4. * Anche queſta è Opera della dottiſſima penna del Sig. Ab. *Michele Benvenga* Nobile Aſcolano.

Nell' Ingreſſo dell' Illuſtriſſ. ed Eccellentiſſ. Sig. de Caſtelmaine Conſigliere di ſtato del Conſiglio privato, Ambaſciadore ſtraordinario della S. Reale Maeſtà di Giacomo II. Re della Gran Bretagna, e vero difenſore della Fede, Oda dell' Abate *Michele Benvenga* conſagrata all' Alt. Sereniſſ. di Laura di Eſte Ducheſſa di Modena. In Roma per Gio. Batt. Paolo 1687. in 4. E il Sig. Abate riveritiſſimo mio Padrone, non ſolamente buon Poeta, ma ancora perfetto Segretario nel concetto comune, come evidentemente tale il dimoſtrano non ſolo i Poemi, come la Santa Caſa in Italia, il Viaggio di Levante e molti altri leggiadriſſimi componimenti, ma il Proteo Segretario, che dimoſtra l' eſſenza di tal carattere con molti degni ammaeſtramenti nella varietà delle lettere per le materie più principali, e neceſſarie diſtinti, che come Regolo di Policleto ſono in eſſo deſcritte.

Sc.I. Tear. *Benvoglienti* (*Bartolameo*). Origine, & accreſcimento della Città di Siena di M. *Bartolomeo Benvoglienti*. Roma 1571.

¶ *Benvoglienti* (*Fabio*). Diſcorſo di M. *Fabio Benvoglienti*, per qual cagione per la Religione non ſi ſia fatta guerra fra Gentili, e perchè ſi facia tra Chriſtiani. Con alcune coſe ad eſaltatione della Fede Cattolica & depreſſione degl' Heretici. All' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Card. Amalio. In Fiorenza appreſſo Bartolameo Sermartelli 1570. in 4.

P. Ia nb. *Benzoni* (*Rutilio*) *Romano*. Lettera Paſtorale dell' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor *Rutilio Benzone* Romano Veſcovo di Lo-

di Loreto al Clero e Popolo di essa Città, e sua Diocese: di esortazione per placar l'ira della Divina Maestà in questi tempi calamitosi e di fame e di infermitadi, che corrono di presente l'Anno 1591. * Con diverse opere fece palese Monsignor *Benzoni* la sua molta Pietà, accopiata con ugual dottrina, le quali vengono assai stimate dagl' Intendenti di materie Ecclesiastiche II. 6. 16. car. 45.

Berardelli (Giovambattista) da Sabina. Jo. Baptistæ Berardelli Sabini Carminum liber Secundus ad Joannem Antonium Capizzucum Card. Amplissi. Perusiæ ex Officina Andreæ Brisciani 1564. in 4. Sc. III.

Berardi (Niccolò) Domenicano Fiorentino. Discorso Accademico di quanto pregio sia lo studio della Filosofia, e quanto danno gli apporti l'Arte Oratoria detto dal P. Fr. *Niccolò Berardi* Fiorentino Domenicano nell' Accademia de gli Stabili di Todi. Ivi 1636. in 4. Sc. VI.

Berardicelli (Giovambattista) Min. Conv. da Larino. Instruzione ed Avvertimenti per il buon governo de' Novizzi della Relig. de' Min. Convent. di S. Francesco ordinata dal P. M. F. *Gio. Battista Berardicelli* da Larino Vicario Generale Appostolico. In Venezia 1633. in 8. ¶ Dal Franchini nella sua *Biblioſofia e Memorie letterarie di Scrittori Francescani Conventuali*, non si fa alcuna menzione di quest' Opera del *P. Berardicelli*, ma bensì d' un' altra intitolata: *Manuale de' Minori Conventuali* stampata in piu luoghi, e piu volte, la quale se sia la medesima con la precedente, di decidere non ardisco, ma non lascio di dubitarne. Sc. VI.

Bercholosi (Luca). Lucæ Bercholosi ad Innocentium X. Romanum Elogium. Romæ apud Franc. Monetam 1645. in 4. Sc. VII.

Berengani (Nicola) Veneziano. Ottaviano C. Augusto Melodrama da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell' Altezza Serenissima di Mantova l'anno 1682. In Venezia 1682. per Francesco Nicolini in 4. * Autore di questo bellissimo componimento, che con tanta nobiltà ha sua A. Serenissima di Mantova fatto rappresentare è il Nobil Uomo *Nicola Berengani*. Del gran merito di esso come dell' Annibale in Capua, del Tito, del Genserico, e dell' Eraclio tutti suoi nobilissimi componimenti, mi riserbo a favellare nella Storia degli Sc. IV.

Digitized by Google

Scrittori Veneti, ſopra la quale preſentemente lavoro.

¶ *Bergalli* (*Luiſa*) *Veneziana*. Teba Tragedia dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Marco Miani. In Venezia appreſſo Criſtoforo Zane 1728. in 8. Benchè non vi ſi legga nome d'Autore, è però della Sig. *Luiſa Bergalli* gentiliſſima Poeteſſa.

Le Avventure del Poeta Commedia di *Luiſa Bergalli* fra gli Arcadi *Jominda Partenide*. In Venezia 1730. appreſſo Criſtoforo Zane in 8.

L'Andria Commedia di Terenzio tradotta in verſo ſciolto da *Luiſa Bergalli* fra gli Arcadi *Irminda Partenide*. In Venezia 1727. in 8. ſenza nome di ſtampatore. Queſta Traduzione è la prima che ſi ſia veduta di queſta dotta Donzella che fù ſeguita poi ad una ad una dall'altre cinque Commedie dello ſteſſo Terenzio, che furono tutte con applauſo ricevute dal Pubblico, e che poi tutte aſſieme in queſt'anno 1733. videro la pubblica luce in 8. con queſto titolo. Le Commedie di Terenzio tradotto in verſo ſciolto da *Luiſa Bergalli* tra gli Arcadi *Irminda Partenide*, e dedicate a S. E. la Sig. Conteſſa D. *Clelia Grillo Borromeo*. In Venezia appreſſo Criſtoforo Zane.

P. Bamb. *Bergameno* (*Camillo*). Capitoli e Condizioni della perpetua Pace & confederazione, ſtabilita fra gli Altiſſimi & Potentiſſimi Principi Henrico IV. per la Dio grazia Re di Francia e di Novarra Criſtianiſſimo, e Filippo II. per Dio gratia altresì Re delle Spagne Cattolico. Anno 1598. II. 6. 3. car. 25.

Il ſolenne Giuramento fatto dal Re Criſtianiſſimo per la Pace, in preſenza delli Deputati del Re Cattolico con le Cerimonie oſſervate nella Chieſa maggiore di Noſtra Donna di Parigi, il dì 21. Giugno 1598. II. 6. 3. car. 21.

Sc. XVIII. *Bergami* (*Antonio*). Elogio ſopra il Sereniſſimo Duca Alfonſo d'Eſte fatto Capuccino di *Antonio Bergami*. In Reggio, ed in Bologna per Niccolò Tibaldini 1642. in 4. Queſto Elogio per bello, ch'e'ſia è ſempre inferiore all'eroiche Virtù del P. Gio. Battiſta che fù detto il *Capuccino d'Eſte*, la cui ammirabile vita leggeſi ſtampata in Modena per Bartolomeo Joliani 1646. in 4. deſcritta dal P. Gio. da Seſtola che nel proſpetto vi regiſtrò *Omnia contempſit*, mi pare però che meglio vi ſi accommodava, *Reliquit omnia*, come dice il Principe degli Appoſtoli. In fatti parve che S. Pietro, per ſeguir Criſto,

Digitized by Google

ſto, laſciaſſe tutto il ſuo capitale Piſcatorio. Ma non par poco ch'un Principe abbia laſciato il Trono col ſuo grand' equipaggio per abbaſſarſi all'eſſere di ſuddito, e ſuddito poveriſſimo. Aveva la frateja nel ſecolo anteceduto ammirato un gran portento della grazia divina in Arrigo Duca, e Mareſciallo Giojioſo, di cui fra l'altre coſe, diſſe lo ſtorico Pier Mattei. *Strana mutazione. Oggi dorme molle fra le tele d' Olanda, dimani dorme con Elia ſotto il ginepro della Croce.* Ma il Giojoſa era Soldato, e non avvezzo alla ſovranità del Comando, che è coſi guſtoſa a' figli di Adamo. Vien detto, che l'Imperadore, e l'Auguſta Conſorte, ove ſi videro in Luxemburgo avanti il P. Gio. Battiſta Scalzo, e involto in ruvide lane, ſtettero buona pezza immobili per lo ſtupore, credendo appena ciò, che vedevano. Ma queſto ſervo di Dio poteva ben, con più ragione, dir loro ciò, che ad Arcomboto, fece il Barclai nella ſua Argenide, che riſpondeſſe un felice ſolitario. Mi ha poſto in queſto ſtato di vivere, *Felicitatis cupiditas, quam vos quoque, ſed diverſiſſimo, veſtigatis itinere. Vos opes quærendo, nos fugiendo, experimur quæ ſint ſecuriores divitiæ.* Queſte furono quelle, delle quali s' innamorò, ſino nella età più fiorita, il Sereniſſ. Alfonſo, allorachè, in un Refettorio de' Capuccini, ſentendoſi a leggere queſte davidiche parole: *Melior eſt dies una in atriis tuis ſuper millia &c.* ne volle copia, e queſta, come ſeme della ſua Vocazione, ripoſe, e conſervò nel ſuo Offiziuolo piccolo della B. V. Morì li 14. Maggio 1644. In età d'anni 53., e 15. di Religione, dopo d'eſſere ſantamente viſſuto così, che a lui ſi adettava ciò, che il ſoprammentovato Barclai, circoſcrivendo la Religione in cui viſſe il P. Gio. Battiſta, cantò

Ipſa ſuæ meminit ſtirpis, ſe ſeque, Deiſque
Mens fruitur fœlix, & novit in Aſtra reverti.

Bergamori (Giacomo Antonio) Bolognese. Ludovici Bentivoli Virtutis & Nobilitatis inſignia Illuſtriſſ. Dom. Co. Hieronymo de Bentivolis Bononiæ Senatori digniſſimo dicata. Bononiæ Typ. Hær. Ant. Piſarri 1690. in 8. * Alla Dedicatoria ſi ſottoſcrive *Jacopus Antonius de Bergamoris*, Virtuoſo ben affetto alla nobiliſſima Caſa Bentivogli di Bolo- Sc. XX. Dott. Nigris

gna, a gloria di cui in queſt' Opuſcolo pubblica ciò, che ſtava naſcoſto in caſa d'eſſi Signori in un libro antico ſin del 1464. ove ſta regiſtrato quanto accadette al celebre Ludovico Bentivogli da Papa Niccolò V. onorato dello ſtocco benedetto prima di laſciare Roma, e ritornare dalla ſua Ambaſciata in Patria. Vi ſi legge dunque l' orazione recitata dal famoſo Cardinal Beſarione Legato di Bologna, nell' atto di dare lo ſtocco ſuddetto, e l'altra detta da Antonio Morbioli a nome del Co. Ludovico, così il breve del Papa, ed altre coſe di molta riputazione alla famiglia Bentivoglio.

¶ Gesù al Sepolcro Oratorio fatto cantare dall' Illuſtriſſ. Arciconfraternità di Santa Maria della Morte la ſera del Venerdì Santo dell'anno 1718. Poeſia del Sig. *Giacomo Antonio Bergamori* Muſica del Sig. *Giacomo Antonio Petri* &c. in Bologna per Giulio Borzaghi in 8.

Amore Trionfante Epitalamio nei feliciſſimi Sponſali del Co. Cammillo, e della Conteſſa Maria Eleonora Zambeccari. Bologna per il Barbieri 1679. in 4.

Il Martirio di S. Colomba Oratorio. Bologna per il Monti 1689. in 4.

La Caduta di Geruſaleme ſotto l'Imperio di Sedecia ultimo Re d'Iſraello Oratorio. Bologna per il Monti 1690. in 4.

S. Galgano Guidotti Oratorio. Bologna per il Borzaghi 1694. in 4.

L'Eſter Oratorio. In Bologna per il Monti 1695.

Criſto Morto Oratorio di *Giacomo Antonio Bergamori*, e Muſica d' *Angela Tereſa Muratori Scanabecchi* Vittrice Bolognese. Bologna 1696. per il Piſarri in 4.

¶ *Bergantini* (*Giampietro*) *Veneziano C. R. Teatino*. Alla Nobile Donna Contarina Piſani Veſtita Religioſa Benedettina in San Gian Laterano in Venezia e novellamente chiamata Donn' Angela Maria, ufficio di Congratulazione di *G. P. B. C. R.* Accademico Intrepido e Paſtor Arcade. Venezia per Stefano Monti 1729. in 4.

¶ Delle lodi di S. Contardo d' Eſte Orazione all' Altezza Sereniſſ. di Benedetta, Amalia, Enrichetta Principeſſe Eſtenſi

reci-

Digitized by Google

recitata e dedicata da Giampietro Bergantini Cherico Regolare l'anno Santo 1725. In Modena per Bartolameo Soliani in 4.

Isdraele nel Deserto messo in considerazione alla Nobil Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' Santi Biagio e Cataldo. In Venezia nella Stamperia Pinelli.

Nel Vestir l'Abito di S. Benedetto nel Nobilissimo Monastero de' Santi Biagio e Cottaldo la Nobile Donna Piucchebe lla Gradenigo, assunti i nomi di Maria Marina Componimenti Poetici consecrati a S. Eccellenza Marina Contarini Basadonna Gradenigo Procuratessa Zia amantissima della stessa. In Venezia 1731. per Alvise Valvasense in 4. Benchè non tutti i componimenti di questa Raccolta siano del *P. Bergantini*, ciò non ostante suoi sono due Sonetti e le nobilissime stanze che vi si leggono, e che occupano piu della metà del libro.

Berigardi (Claudio). De D. Magdalenæ lacrimis ad Christi Sepulchrum Elogia Votiva *Claudii Berigardi* Molinensis è Lyceo Patavino in patriam redeuntis. Patavii 1651. in 8. Sc. IV. Teat.

Bering. (Vito) Danese. Domus Austriacæ æterno fœderi & geminatis ex eadem familia Augustissimorum, & Potentiss. Nuptiis hinc Philippi IV. Hispaniæ, Castelli, Lusitaniæ, Legionis, Granatæ, Arragoniæ, Siciliæ, Apuliæ, Neapolis, utriusque Indiæ, Dalmatiæ, Croatiæ Regis &c. Inde Ferdinandi IV. Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Regis, Arciducis Austriæ, Ducis Burgundiæ &c. Reginas invicem dantium, & accipientium, Patre utrinque, & auspice Sacratissimo, & invictissimo Rom. Imperatore Ferdinando III. Pio, Augusto, Felici M. P. *Vitus Bering.* Danus. Patavii arbitrio Philaretæ. Typ. Pauli Frambotti 1648. in fol. Sc. XVIII.

Beringuccio (Giovanni). *Joannis Beringutii* Senensis Jurisconsul. præclarissimi Oratio, quam habuit dum Jus Civile in florentiss. Neapolitano Gymnasio aggrederetur: in qua de legum institutione, majestate, utilitate, fine, omni denique studendi ratione absolutissime agitur. Impress. Neapoli 1589. II. 6. 1. car. 132. P. Bamb.

¶ *Berlendi (Francesco) Teatino Veneziano*. Cabalomachia, hoc est Artis Cabalisticæ oppugnatio. Diatriba exegetica, didascalica, catacritica, duobus distinta capitibus, in quorum uno

uno agitur de Cabala Hebraica, de Pythagorica in altero. Auctore C. *Berardo Scinfleni* S.T.P. Venetiis ex Typographia Bragadena 1718. in 8. Sotto nome di *Berardo Scinfleni* nascondersi il Padre *Berlandi* l'attestano i Giornalisti d'Italia nel Tomo XXX. pag. 457.

Sc. XX. Dott. Nigris. *Berlendi (Giovanni) della C. di Gesù*. Panegirico Sacro in onore di S. Pietro Celestino Papa V. detto in Napoli dal Padre *Giovanni Berlendi* della Compagnia di Gesù, e dedicato a' Padri della stessa Congregazione. In Napoli nella stamperia di Railard. 1712. in 4.

Sc. IX. *Bernal (Antonio) da Gioya*. Copiosissimo Discorso della Fontana e Guglia eretta in Piazza Navona per ordine della Santità di Nostro Signor Innocenzio X. dal Sig. Cav. con una abbondante dichiarazione de' quattro fiumi che si rappresentano ne' quattro angoli di detta fontana dove s'intende la loro origine quanto si dilatano e per dove scorrono e molte altre cose non men curiose, che dilettevoli concernenti a detti fiumi, piante, ed animali che vi stanno d'intorno, come anco minutissimamente si descrivono i gesti che fanno detti animali, e la loro proprietà di D. *Antonio Bernal* di Gioya diocesi di Bati. Roma nella stamp. dell'erede del Grignani per Gregorio Tiberii 1651. in 4. Il lodar di più il Bernino di quello abbia fatto lo scrittor moderno di sua vita, che qual altro Tito Livio ha innalzato l'Artefice quel nuovo Policleto alle stelle, sarebbe vanità.

P. Bamb. *Bernardi (Adrea)*. De Sancti Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad S.D.N. Innocentium XI. Pont. Max. ab *Andrea Bernardo* Sem. Romani Convictore An. 1681.

Sc. XV. A. Vallisn. *Bernardi (Bernardo)*. Filosofia Astronomica del Dottore *Bernardo Bernardi* sopra la Cometa apparsa nel mese di Novembre dell'anno 1680., ove s'introducono varii pensieri intorno gl'influssi di tal Fenomeno, e brevemente si discorre delle cause concernenti alla di lui produzione. In Reggio per Prospero Vedrotti 1681. in 4. * Per quelle dottrine, che correvano in que' tempi, la discorre con assai forza ed erudizione.

¶ *Bernardi (Bernardo) Min. Conventuale*. Difesazione del P. Maestro *Bernardo Bernardi* M. C. ed Inquisitor del S. Ufficio in Belluno sopra il suo Simbolo presentato alla Società

quan-

Digitized by Google

quando fuvi egli ascritto Accademico. All' Illustriss. Presidente ed agli Accademici della Società Albrizziana in 4. senza luogo di stampa e nome di Stampatore, ma è fatta in Venezia nella Società Albrizziana.

Bernardi (*Prospero*). Apologia contro l'Opinione di quelli, che dicono l'Immagine della Nunziata di Firenze essere stata dipinta da' seguaci di Giotto, trà quali fu Pietro Cavallini Romano &c. fatta da *Prospero Bernardi* Fiorentino dell' Ordine de Servi di M. V. Teologo dell' Università di Firenze: in Pisa per il Ferretti e Pace in fogl. La scimunitaggine di chi vuol che la Nunziata di Firenze sia dipinta dal Cavallini è così grande, che non puol' essere maggiore, perch' il Cavallini fiorì circa l'anno 1380. come attesta il Vasari, e la Nunziata fù dipinta nel 1252. come è più che certo, e così oltre 120. anni prima che fiorisse il Cavallini. L' Autore messe fuori questa Apologia per rintuzzar l'ardimento d' un cotale spropositato, ch' andava scrivendo questo spropositato, al quale andava risposto con una risata, ma la bontà del *P. Bernardi* era tale, e così era devoto di questa Santa Immagine, che scrisse con grand' ardore questa Apologia, quale a mesi passati è morto Provinciale di sua Religione. Sc. VII. Sc. XVI.

intende di Baldinucci

Bernardini (*Bernardino*) *Lucchese*. *Bernardini Bernardinii* Lucensis Oratio ad Sanctiss. D.N. Gregorium XV. Pont. Max. habita dum eidem Reipubblicæ Lucensis nomine obedientiam præstaret, una cum Stephano Bonvisio & Andrea Sbarra prid. Non. Maii 1621. Romæ apud Alexandrum Zannettum in 4. Sc. III.

¶ *Bernardini* (*Cosmo*) *Lucchese*. De Apostolica S. Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIII. Pont. Opt. Max. *A Cosmo Bernardini* Lucensi. Romæ 1729. ex Typographia Hieronymi Mainardi in 4.

Bernardo (*Santo*). Divotissimo Pianto e pietoso Lamento del mellifluo *San Bernardo* sopra la Passione morte e Sepoltura del Nostro Signore Gesù Cristo, e compassione della sua Madre Santissima Vergine Maria. In Roma per il Bernabò 1696. in 8. Sc. XIV.

¶ *Bernardo* (*Gio. Antonio*) *della C. di Gesù*. Prudentia *Joannis Antonii Bernardi* e Societate Jesu Prolusio Didascalica.

Ve-

Digitized by Google

Venetiis 1709. in 8. Queſt' Operetta ch' è ſenza nome di ſtampatore è dedicata all' Eccellentiſſimo Sig. Criſtino Martinelli, ed è in verſi eſametri.

¶ *Bernardo (Paolo-Antonio) Somaſco.* In funere Reverendiſſ. P. M. Hyacinthi Tonti, ex ordin. Erem. S. P. Auguſtini in Archigymnaſio Patavino publici Sacrarum Scripturarum Interpretis & Concionatoris Cæſarei longe clariſſimi Oratio habita in Templo Sancti Stephani Venetiarum 6. Kal. Octob. MDCCXXVI. a *Paulo Antonio Bernardo*, Congregationis Somaſchenſis. Venetiis apud Blaſium Malduram 1726. in 8.

P. Bamb. *Bernardo Veſcovo di Lucko in Polonia*). Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. D. *Bernardi* Epiſcopi Luceorienſis, Sereniſſ. Sigiſmundi III. Regis Poloniæ Oratoris Oratio Obedientialis coram S. D. N. Gregorio XIII. in Conciſtorio publico apud S. Petrum die 26. Januarii Anno 1591. Cum Reſponſione Marcelli Veſtrii Barbiani II. 6. 2. car. 456 II. 6. 6. car. 220.

Sc. XVII. *Bernardoni (Domenico)*. L' Enigma del Fato ſciolto nelle acclamatiſſime Nozze de' Sereniſſ. Principi Odoardo Farneſe, e Dorotea Soffia di Neoburgo, Epitalamio di *Domenico Bernardoni* Accademico Inſtabile, & Acceſo. In Parma per Giuſeppe dall' Oglio & Ippolito Roſati 1690. in 4.

Sc. XX. *Bernardoni (Pietro Antonio) Modaneſe*. Gesù Flagellato.
Sigg. Zapp. Oratorio cantato nell' Auguſtiſſima Cappella della S. C. R. Maeſtà di Giuſeppe I. Imperator de' Romani ſempre Auguſto l' anno 1709. Poeſia del Sig. *Pietro Antonio Bernardoni* Poeta di S. M. C. Muſica del Sig. M. Antonio Ziani Vice Maeſtro di Cappella di S. M. Ceſ Vienna d' Auſtria appreſſo gli HH. Coſmeroviani in 4. * Queſto degno ſoggetto è Modeneſe e dà molto luſtro alla noſtra Italia con la ſua feliciſſima vena.

Sc. I. A. M. *Berni (Franceſco)*. La Catrina Atto Scenico Ruſticale di *M. Franceſco Berni*. Firenze appreſſo Valente Panizzi 1567. in 8. Con la Serenata Capitolo del *Bronzino* nel fine.

P. Bamb. *Berni (Franceſco)*. Il Ritratto del Cardinal Cibo alla Santità di N. S. Innocenzio X. Verità Panegirico di *Franceſco Berni*. Anno 1654. II. 6. 38. car. 24.

Sc. IV. *Bernone Abate. Bernonis Abbatis* Libellus Miſſæ, quem edidit Romæ Pariſiis ex officina Libraria Henrici Stephani 1518. 2. die Decemb. in 4.

Be-

Digitized by Google

Beroaldi (Filippo). Philippi Beroaldi de Felicitate Opuſculum. Bononiæ impreſſoria Platonis de Benedictis Incude excuſſum 1495. in 4. Sc. XVII.

Opuſculum *Philippi Beroaldi* de Symbolis Pythagoræ impreſſum Bononiæ a Benedicto Hectoris 1500. in 4.

Opuſculum *Philippi Beroaldi* de Terremotu, & Peſtilentia cum annotamentis Galeni Impreſſum Bononiæ per Benedictum Bibliopolam Bononienſem 1504. in 4.

Berretari (Franceſco) da Carrara. Fabricæ Lapidis angularis Eminentiſſ. S. R. E. Card. Alderani Cybo Priomi, totiuſque ſtatus a Secretis Miniſtri Ss. D. N. Innocentii Papæ XI. Panegyris *Franciſci Berretarii*. Maſſæ 1676. ex Typogr. Hieron. Marini in 4. Sc. I. Sc. VII.

Arcus Triumphalis in Carmelo pro feſtiva ſolemnitate B. Mariæ Magd. de Pazzis quæ celebrata eſt ab Illuſtriſſ. familia D. Comitis Franc. Mariæ Diana Panegyricus *Franciſci Berrettarii* Illuſtriſſ. Comiti D. Nicolao Tenderino. Maſſæ 1681. ex Typ. Hieronymi Marini in 4. Sc. III.

Sereniſſimo Alberico Cybo primo Duci Maſſæ in ejuſdem filii Caroli I. Principis Carrariæ a pernicioſiſſimo exatam morbo ſalutem, Carmen Votivum *Franciſci Berretarii Carrarienſis*. Maſſæ 1682. typ. Hierem. Marini in 4. Stimo ch' una volta il dottiſſimo Sig. *Berretari* farà riſtampar queſti ſuoi nobili componimenti inſieme in un Volume, come univerſalmente da tutti ſi brama. Sc. V. Sc. VI.

Sereniſſimo Aberico Cybo primo Duci Maſſæ Columna ſuper lapidem angularem Carminum Libri Quatuor *Franciſci Berretarii* Carrarienſis. Maſſæ 1683. in 4. Spero che il Sig. *Berrettari* non ſolo ſia per fare riſtampare tutti queſti ſuoi eruditiſſimi Opuſcoli in un Volume, ma dare anche in luce la ſua Opera pure in verſi Latini in lode del Sereniſſimo Principe Card. Franceſco Maria di Toſcana, ch' è qualche tempo che ha compita. Sc. VI.

Illuſtriſſimo, Clariſſimo, Eruditiſſimo D. Antonio Magliabechio Coſmi Tertii Magni Ducis Etruriæ Bibliothecario Threnodorum carmina in obitum clariſſ. & doctiſſ. PP. Godefridi Henſchenii. Jo. Garnerii Soc. Jeſu Chriſtiani Lupi S. Auguſtini, Franc. Macedo Min. Obſ. & D. Jacobi Sc. VII.

Digitized by Google

Capharellii Bibliothecarii Eminentiſſ. Armandi Card. Richelii anno 1681. Maſſæ Typis Hieronymi Marini 1681. in 8. * Queſti elegantiſſimi Componimenti ſono del Sig. *Franceſco Berretari*, come ſi vede dalla Dedicatoria fatti in morte di cinque gran Letterati.

Illuſtriſſimo, Clariſſimo, & eruditiſſimo D. Antonio Magliabecchio Sereniſſ. Magni Ducis Hetruriæ Bibliothecario Indigetica Panegiricus *Franciſci Berrettarii* Carrarienſis. Maſſæ ex Typ. Hieron. Marini 1682. in 8. * Queſto Panegirico in verſi Latini è belliſſimo per tutti i capi, e ſopra ogni altra coſa, mirabile per l'invenzione, avendo meritato gli applauſi de' primi Letterati del Secolo, per lo che ſommamente mi rallegro con queſto mio caro amico e Padrone.

Sc. X. Sereniſſimo Duci Maſſæ Carolo I. Chriſtianorum inter ſe Principum Pacis & Victoriarum Nuncii contra Barbaros hoſtes Othomanos Idylii *Franciſci Berrettarii* Pars prior. Lycidas, Mnarylus, Tytyrus Illuſtriſſ. atque Excellentiſſ. Domino Alberico Cybo meritiſſimo Carrariæ Principi. Idylii altera pars Lycidas Mnarylus Tytyrus Maſſæ 1697. ex Typogr. Hieron. de Marinis in 4. * Il Sig. *Berrettari* ha congiunta all' erudizione l' innocenza di candidiſſimi, & incolpaticoſtumi, ed una ſomma corteſia, ed è per ciò degno d' ogni onore.

Sc. XII. Illuſtriſſ. ac Reverendiſſ. D. D. Jo. Hieronymo Naſelli Lun. Sarz. Epiſcopo & Comiti; cujus in actu Viſitationis ad Prioralem Eccleſiam S. Bartholamæi de Columnata Gentilitio ejus alludens Stemmati Humillimus Parochorum Servus *Franciſcus Berrettarius* Epexegeſiſ. Elegia. Maſſæ Typ. Hieron. Marini 1696. in fol.

Sc. XIII. Ad Illuſtriſſ. atque Excell. D. Albericum Cybo Principem Carrariæ cum recens magno ſumptu ac peculiari conſtructum cum munificentia Sereniſſ. Caroli I. Ducis Maſſæ, proque ejuſdem fato functis familiæ Deiparæ Virgini ſacratum devota Civium ac Populorum frequentia aperiretur nobile ſacellum Urania *Franciſci Berrettarii*. Maſſæ Typ. Hieronymi Marini in 4. L'ottimo ed eruditiſſimo Sig. *Berrettari* fece riſtampar le ſue Poeſie in due Tometti in 8. Il primo fù impreſſo in Lucca ed il ſecondo in Maſſa e dell'

Digitized by Google

dell'uno e dell'altro ſe ne fa onorata menzione nel Giornale de' Letterati che ſtampaſi in Modana. Queſti verſi però non ſi truovano ne' detti due Tometti eſſendo ſtati dati in luce da quel degniſſimo Signor dopo la ſtampa d'eſſi Tometti. Con l'occaſione d'aver nominato il Giornale de' Letterati che ſi ſtampa in Modana, ſtimo a propoſito l'accennare come in altro luogo di queſta mia Opera fù aggiunto che l' Autore del detto Giornale ſia il *P. Gaudenzio Roberti*, quand'io non ho mai ſognato non che ſcritta tal coſa, eſſendomi più che noto che l'Autore del ſopraddetto Giornale, che prima ſi ſtampava in Parma era il dottiſſimo Padre D. *Benedetto Bacchini*, e ad eſſo ſono cinque, ò ſei Virtuoſi, frà quali è il medeſimo *P. Bacchini*.

Bertagna (Antonio di) Capucino. Panegyrique de Saint Louys Roy de France, preichè le jour de ſa feſte dans l'Egliſe de ſon Nom par le Reverend Pere Anthoine de Bretagne Capucin; declarè par N. S. P. Predicateur Apoſtolique Anno 1674. II. 6. 36. car. 17. P. Bamb.

¶ *Bertagnini* (*Niccolò*). Vita della Glorioſa Vergine e Martire Auguſta Serravalleſe ſtampata in Colonia, nuovamente deſcritta da D. *Niccolò Bertagnini*, corretta riſtampata in Ceneda l' Anno 1600. per Marco Claſeri Stampator Epiſcopale con licenza di quel Monſignor Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Veſcovo, e della S. Inquiſitione, e riſtampata in Ceneda con licenza come ſopra l' Anno 1712. nella Stamperia del Seminario per Mattio Nanin Cagnan in 8.

¶ *Bertarelli..... della Comp. di Gesù*. Lettere d'informazione ſoprà la morte della Signora Conteſſa D. Franceſca Archinta Trotti ſeguita a 23. Apr. 1716. In Milano nelle Stampe di Franceſco Agnelli 1716. in 12. Il Giornal d'Italia Tom. XXVII. attribuiſce queſt'operetta al *P. Bertarelli*.

Bertazzolo (*Gabbriello*). Breve Relazione del nobiliſſimo Trionfo, e della ſontuoſiſſima feſta celebrata in Mantova per l'elezione della Sacr. Maeſtà di D. Ferdinando Arciduca d'Auſtria Re di Boemia, & Ungheria, all'Imperio, il meſe di Settembre 1619. alla Sereniſſ. Arciducheſſa d'Auſtria Gr. Ducheſſa di Toſcana &c. in Mantova per l'Oſanna in 4. è Opera di *Gabbriel Bertazzolo* come ſi vede dalla Dedicatoria. Sc. V.

Breve Relazione dello Spòsalizio fatto della Sereniſſ. Principeſſa Eleonora con la S. C. Maeſtà di Ferdinando II. Imperatore fedelmente deſcritta da *Gabbriello Bertazzolo* Ingegnere dell' A. Ser. di Mantova e Monferrato. Mantova 1622. in 4.

Sc. V. I. Breviſſima Relazione dell' Auguſto Apparato de' fuochi artifiziati fatti in Mantova il dì 5. d' Aprile 1626. nel paſſaggio della Sereniſſ. Principeſſa Claudia Medici alle ſue Nozze col Sereniſſ. Arciduca Leopoldo d' Auſtria. In Mantova per li fratelli Oſanna ſtampatori Ducali in 4. E Opera di *Gabbriello Bertazzolo*.

Sc. XIV. Breve deſcrizione de' Fuochi Trionfali fatti in Mantova il dì 13. di Gennajo 1622. nell' Imperiali e Auguſte Nozze della Sereniſſ. Signora la Signora Principeſſa Eleonora Gonzaga con la S. C. M. di Ferdinando Imperatore. Alla Sereniſſima Arciducheſſa d' Auſtria Gran Ducheſſa di Toſcana. In Mantova 1622. in 8. Autore di queſta deſcrizione è *Gabbriello Bertazzolo* come ſi vede dalla Dedicatoria di eſſa.

Sc. VII. *Bertet* (*Giovanni*) *della C. di Gesù*. In dedicationem Portus S. Ludovici ad Cetæ Promontorium in Occitania a Ludovico Decimoquarto Franc. & Navarr. Rege recens aperti poſt Iſthmon, admittendo in ſtagnum Mari, perfoſſum, & molem ibidem excitatam, curam & ſtudium intendentibus Illuſtriſſ. Viris D. de Bezons & D. Tubeuf, juſtitiæ, Politiæ, ac Vectigalium in eadem Provincia Prætoribus, ac Miſſis Dominicis Deſignatore Operis D. de Clerville Equite Hieroſolymitano Regiorum Caſtrorum & Munitionum præfecto Auctore *Joanne Bertet* Soc. Jeſ. Nemauſi apud Joannem Plaſſes Bibliopolam Regiæ Academiæ & Urbis Typograph. in 4. * Certo che la comunicazione di queſti due Mari è ſtato un penſiero degno di quel gran Monarca, che l'ha poſto in effetto.

Sc III. *Berti* (*Simone*) *di Giovanni*. Eſequie di Maria Criſtianiſſ. Regina di Francia, e di Navarra celebrate in Firenze d' ordine del Sereniſſ. G. D. di Toſcana Ferdinando II. e deſcritte da *Simone di Giovanni Berti* nell' inſigne colleg. di S. Lorenzo 23. Settembre 1642. Firenze per il Maſſi e Landi 1643. in 4.

Sc. VI. *Bertini* (*Niccolò*). L' Aleſſandra tradotta dallo Spagnuolo da *Niccolò Bertini* all' Illuſtriſſ. Signor Gaſparo Dandolo Savio

Digitized by Google

vio a gli Ordini. In Venezia per il Faſſina 1649. in 12.

Bertini (Pietro). Quattro Sorelle Canzoni di *Pietro Bertini* Fiorentino con un'altra Canzone alla Sereniſſima Madama Lucrezia d'Eſte Ducheſsa d'Urbino, & alcuni Sonetti e Madrigali a diverſi Principi. In Ferrara appreſso Vittorio Baldini 1586. in 4. Sc. XI.

Bertinoro (Innocenzio da) M. Camaldoleſe. Le Lodi di Maria Vergine di D. *Innocenzio da Bertinoro* Mon. Camaldolenſe Confeſsore delle Rev. Madri di S. Criſtina di Bologna. In Bologna per gli Eredi di Gio. Roſſi 1589. in 12. Sc. XII.

¶ Ad Reverendiſs. D. Joannem Ludovicum Paſolinum de Faventia Generalem Camaldulenſem D. *Innocentii de Brittonorio*. Ecloga Daphnis. Tarviſii apud Aurelium Righettinum 1602. in 4.

Bertoldi (Fauſto). La Nobiltà illuſtrata Idilio di *Fauſto Bertoldi* nel Dottorato del Sig. Clemente Miari. In Venezia 1614. appreſso Giacomo Violati. Sc. XI. Ted.

Bertoletti (Ermenegildo Maria) Can. di S. Salvatore. Ne' Reali Imenei de' Sereniſſimi Principi Ferdinando di Toſcana, e Violante Beatrice di Baviera. La Viola Oda Epitalamica di *Ermenegildo Maria Bertoletti*. In Firenze nella ſtamperia di S. A. S. 1688. in fogl. aperto. Queſto Padre *Bertoletti* è Can. Reg. di S. Salvadore Scopetino. Sc. XI.

¶ *Bertollo (Giammaria) Servita Veneziano*. Oratio F. *Jo. Mariæ Bertolli* ex Ordine Servorum B. M. Venetiis habita menſe Novembri cum ad docendum publicè juriſprudentiam accederet. Venetiis apud Hieron. Albriccium 1718. in 8.

Bertolotti (Luca) Ciſtercienſe Riformato. Nardus Gallica *Lucæ Bertolotti* Ciſtercienſium Reformatorum Monachi Elogium in laudem D. Bernardi Claræ vallis Proto Abbatis. Romæ apud Monetam 1650. in 4. Sc. VI.

D. Bernardus Abbas Claræ vallis Alcides Myſticus Lucæ *Bertolotti* Ord. Ciſterc. Monachi Elogium. Romæ 1652. in 4. Sc. XI.

¶ *Bertondelli (Girolamo)*. Miracoli operati dall' Onnipotenza divina per mezzo li Agnus Dei benedetti dalla Santa memoria d'Innocenzo Undecimo Pontefice Ottimo Maſſimo raccolti con ogni diligenza e fedeltà da me D. *Girolamo Bertondelli* Sacerdotte indegno, dagl' iſteſſi che l'hebbero

Digitized by Google

bero nella Terra del Borgo di Valſugana, del Contado del Tirolo, Dioceſe di Feltre. Aggionti alla ſua Vita deſcritta da D. G. B. P. con il Decreto Epiſcopale approbante poſto nel fine. Conſecrati all' Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. Procurateſsa Canziana Delfina. In Venetia 1695. preſso Girolamo Albrizzi in 4.

Sc. XX. G. Lanz. *Bertoni* (*Andrea*). Voto del Sig. Canonaco *Andrea Bertoni*, il quale riferiſce, che debbano mantenerſi nel poſſeſſo delle Letture ottenute i Signori Dottori *Mazzuchi*, *Antonelli*, *e Giuſtini*: e che il Sig. Dottor *Scutellari* ha ragioni maggiori d' anzianità ſopra gli Signori Dottori *Agnelli*, *e Botticini*, approvato nella Congregazione dell' Almo Studio li 29. Ottobre 1696. in fol.

P. Bamb. *Bertoni* (*Maurizio*) *Somaſco*. Coronata Deipara, quam Romæ anno 1666. pro Anniverſaria celebritate ſodalium ejuſdem Beatiſſ. Virg. Aſſumptæ in Collegio Clementino Patrum Congregationis Somaſchæ exhibuit D. *Mauritius Bertonus* ejuſdem Congr. Sacerdos eloquentiæ Profeſſor II. 6. 23. car. 164.

¶ *Bertucci* (*Baſilio*) *Milaneſe Mon. Baſiliano*. Bacco in monte di Brianza Ditirambo di D. *Baſilio Bertucci* Milaneſe. In Milano per Carlo Giuſeppe Quinto in 8.

Beſarione Card. Vedi Bergamori Giacomo Antonio.

Sc. X. *Beſnier... della C. di Gesù*. Le Reunion des langues ou l'art de les apprendre toutes par une ſeule. Par le P. *Beſnier* de la Compagnie de Jeſus. A Liege chez Nicolas le Baraguoin 1674. in 12.

Sc. IV. *Beſuccio* (*Niccolò*). Orazione dell' Illuſtre Cavaliere ed Eccellentiſſ. Signore *Niccolò Beſuccio* Ambaſciador di Bergamo: è fra le 12. Orazioni per le glorie immortali del Sereniſſimo Principe di Vinegia Marin Grimani. Venezia 1596. in 4.

Sc. II. Tegl. Sc. VIII. Sc. XIX. G. Lanz. *Betti* (*Benedetto*). Orazione Funerale di *Benedetto Betti* da lui pubblicamente recitata nell' eſequie del Sereniſſimo Coſimo Medici Gr. Duca di Toſcana, celebrate il di 13. Giugno 1574. nella Compagnia di S. Gio. Evangeliſta con la deſcrizione dell' Apparato meſſa nel fine. Fiorenza appreſſo i Giunti 1574. in 4. La deſcrizione di queſt' Apparato funebre è d' Antonio Padovani.

Betti (*Franceſco*). Cl. Galeno da Pergamo nel modo di cono-

Digitized by Google

conoſcere e medicare le proprie paſſioni dell' animo recato in volgare per *Franceſco Betti* ſtampato nel 1587. in 8. e tradotto beniſſimo con grandiſſima proprietà di lingua, onde per non trovarſi, ho di farlo riſtampare con alcune mie annotazioni deliberato.

Bettini (*Antonio*) *Beato dell' Ordine de' Geſuati*. Eſpoſizione della Domenicale Orazione con il modo di orare delli Reverendi Frati Geſuati di S. Girolamo compoſta dal *Beato Antonio Bettini* del medeſimo Ordine e Veſcovo di Fuligno, in queſta nuova riſtampa dedicata all' Illuſtriſſ. Sig. Michele Camillo Pallavicino Governatore digniſſimo della nobiliſſima e feliciſſima Città di Savona dal M. Rev. Sig. D. *Bettino de Bettini* Dott. dell' una e l'altra legge e Proton. Apoſtolico utiliſſima ad ogni divoto Criſtiano. In Breſcia 1586. appreſſo Vincenzo Sabbiò ed in Genova 1690. per Antonio Caram in Piazza Cicala in 12. Sc. XV.

Bettini Bettino. *Vedi Bettini Antonio*. Sc. XVI.

Bettini (*Mario*) *Bologneſe della Comp. di Gesù*. Ludovicus Tragicum Sylviludium Auctore *Mario* Bettino Bononienſi Soc. Jeſ. Parmæ 1622. apud Antheum Viothum in 16. * dedica l' Autore queſto ſuo Drama ad uno de' maggiori Monarchi di quel tempo e ad uno de maggiori letterati che viveſſe allora cioè a Luigi XIII. e al P. Abate D. Angiolo Grillo: di Luigi XIII. dirò ſolo col Marino nella Fontana d' Apollo O. 4. 160. parlando appunto di eſſo. Sc. V.

Taccio l' alme tue glorie e paſſo a quella
Che le Muſe da te non ſian neglette
De' dolci ſtudj e della Sacra ſchiera
Te Rettore e Tutore il Mondo ſpera

Dell' Ab. D. Angelo Grillo e ſue lodi ſon piene le carte di buona parte degli Scrittori di ſuo tempo; il *P. Bettini* nella dedicatoria fra l' altre coſe gli ſcrive: *Ad te unum ſecundum Regem, Reverendiſſime Præſes, jure ſpectat hujus præcipua pars Dramatis &c. Drama hoc eſt, hoc eſt Poeſis, Eccuipotius, quam tibi Etbruſcorum Poetarum maxime congruat? &c. O Cæleſtem inter rationalium Calorum in terris moderandorum intelligentiam! O te, & regendi motu & canendi ſuavitate plane Angelum! E Cœlo delapſus es, ut noſtrum hoc ſeculum cœleſti beares harmonia &c.* Veggaſi di

Digitized by Google

si di esso, e di suo gran merito, le Glorie degl' Incogniti a 43. ove oltre l' Elogio vi si vede il suo ritratto: così il Soprani, il Giustiniani, e cento e mille altri. L'anno 1609. fece D. Angelo Grillo fabbricare un bellissimo sepolcro al P. Teofilo Folengo Casinense Autore della Famosissima Maccheronea, onde cantò il *Tassoni* nella Secchia rapita cant. 8. st. 24.

E a termini d' Irlanda, e del Catajo
Stende il Sepolcro di Merlin Coccajo.

Sc. III. *Benenetti* (*Benedetto*) *Romano*. *Benedicti Benenetti* Romani Sem. Rom. Clerici. Laudatio Sancti Ivonis pauperum Advocati, habita in ejusdem templo. Romæ apud hær. Barth. Zanetti 1625. in 4.

Sc III. *Beverini* (*Bartolomeo*) *Lucchese Cherico Reg. della Madre di Dio*. Orazione nell' Esequie dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Buonvisi Vescovo di Lucca detta dal *P. Bartolomeo Beverini* della Congregazione della Madre di Dio nella Cattedrale di S. Martino li 22. Febbrajo 1677. all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Francesco Buonvisi Arcivescovo di Tessalonica e Nonzio Appostolico alla Sacra Maestà Cesarea. Lucca per Jacinto Paci 1677. * L' opere di questo dottissimo Padre sono state sommamente gradite da' Letterati, e spezialmente la sua bellissima versione dell' Eneide di Virgilio in ottava rima, che con mio grandissimo contento ho letta e riletta.

Sc. V. All' Altezza Serenissima di Madama Vittoria del Rovere Gran Ducchessa di Toscana nella sua venuta a Bagni di Lucca insieme col Serenis. Principe suo figlio. Sono queste undeci bellissime sentine dell' Eruditissimo *P. Bartolomeo Beveririni* della Congregazione della Madre di Dio di Lucca stampate in foglio aperto in Lucca se non erro, ed in verità ch'alla fama di questo celebre Oratore e Poeta corrispondono, essendo egli quanto dotto, altrettanto cortese e gentile; e de' ricevuti favori grazie immortali con la penna e col cuore per ora gli rendo.

Sc. VII. Nella liberazione dell'Imperial Città di Vienna dall'armi Turchesche. Oda. In Lucca presso Jacinto Paci 1683. in 4. Questa bellissima Oda è stata subito ristampata in Genova, Milano, Roma, Firenze ed in altre Città, ch' è segno evidente del grande applauso ch' ha per tutto incontrato, è componimento

del

Digitized by Google

dell' eruditiſſimo *P. Bartolameo Beverini* della Madre di Dio già mio caro amico e padrone, ed ancorchè non vi ſi vegga il ſuo nome, ſi cava beniſſimo dagli ultimi verſi d' eſſa. Rende ſtupore il vedere quante coſe in una ſola Ode eſſo dica, e come bene con nobiltà, e poeticamente tutte.

Quam multa dulci, multa ſublimi refert;
Sed cuncta docto pectore!

Vaglia però a dire il vero, che molta maggior meraviglia apporta il vedere, che eſſo ſcriveſſe ammirabilmente bene tanto in verſi Toſcani, come in Latini, e sì nella proſa Latina come nella Toſcana, come ne fanno fede i ſuoi libri ſtampati.

..... favete Muſæ
Dum qui vos geminas tulit per Artes,
Et vinctæ pede vocis, & ſolutæ
Romani colitur Chori Sacerdos

Ha anche delle geſta e fatti de' Luccheſi meſſa inſieme in latino, una non men bella che dottiſſima Storia aſpettata da dotti con anſietà più che grande, che ſua morte mediante reſterà indietro.

Beverini (Franceſco) Lucchese. Amore diſarmato Epitalamio nelle feliciſſime Nozze de' Sereniſſimi Principi Coſimo di Toſcana e Margherita Luiſa d' Orleans di *Franceſco Beverini* da Lucca in Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1661. L' Autor di queſto belliſſimo componimento del quale ſi veggono alle ſtampe, la Flavia, il Demofonte, l' Amante nimica, ed altri nobili Drami muſicali, è fratello del dottiſſimo, e candidiſſimo *P. Bartolomeo Beverini*, già mio grand' amico, e Padrone, nel quale ugualmente riſplendea ſomma pietade, infinita erudizione, ed incomparabil corteſia, onde ſempre con grand' affetto regiſtrerò le coſe de' Signori Luccheſi, tanto più che i miei maggiori furon già loro Concittadini, come ſi vede dalla Storia di Lucca ſcritta dal *Tucci* famoſo Scrittor di eſſa, il cui originale MSS. nel Palagio della Repubblica conſervaſi, e ne ſon molte copie ſparſe per la Città; Quella che vidi io, è nella Libreria di S. Romana eretta dal Padre Lodovico Seſti, che dice; *All' anno* 1369. *ſotto di* 30. *Aprile*, Jacopo Cinelli *Cittadino Lucchese, dopo la ricuperata libertà da Carlo IV. Imperadore, vedendo che i Piſani non volevano* Sc. VII.

reſtituir Motrone, ch' era allora Fortezza de' Lucchesi ſu'l Mar Tirreno, ſi partì con pochi Soldati di notte, e giunto là, chieſe di parlare a ſolo col Caſtellano: Fu ammeſſo, vedendo, che nè con promeſſe, nè con doni, o minacce lo poteva far riſolvere a render la Piazza, con un pugnale l' uccise all' improviſo, ſenza che poteſſe dir parola: indi ſollevando rumore, & introdotti i compagni ricuperò il luogo.

Sc. XII. *Bevilacqua (Fernando) da Foſſombrone.* Conceptæ Parenetæ Mariæ Virginis feſto die in Eccleſia Fratrum Min. S. Franciſci Conv. Urbis Foriſempronii ſolemniter celebrato Epig. Fr. *Fernandi Bevilaquæ* Foroſempronienſis Sacr. Theol. Doct. Fani apud Gaudentium Impreſſ. Epiſcopal. 1689. in fol.

Bevilacqua Franceſco Alfonſo. Vedi Antonio (di S.) Franceſco Alfonſo.

Sc. XII. *Beyſchlagio (Giovanni Baldaſſare).* Diſſertatio Philologica de Palatiis quam Præſide M. *Joanne Balthaſare Beyſchlagio*, Hala Svevo, publice defendet Henricus Julius Kirchmajerus VVittebergenſis. VVittebergæ ad D. Auguſti Anno 1690. in Auditorio veteri. VVittebergæ typis Chriſtiani Schrodteri in 4.

¶ *Bezzi (Fabrizio Niccolò) da Ravenna.* L' Immagine di Maria Vergine detta volgarmente la Madonna Greca fu ſempre alla Città di Ravenna di Scudo e Decoro. Cantate per un Accademia da farſi da' Signori Informi nella perinſigne Baſilica di Porto delli M. M. R. R. P. P. Canonici Regolari Lateranenſi verſo la fine del Meſe d' Aprile dell' Anno 1724. Poeſia del Sig. Conte *Fabrizio Niccolò Bezzi*. Muſica del P. Maeſtro di Capella Aleſſandro Salvolini. In Ravenna in 4. per Anton-Maria Landi.

¶ *Biancardi (Sebaſtiano) Napoletano.* L' Abramo Azione ſacra per Muſica di *Baſtiano Biancardi* chiamato *Domenico Lalli* Poeta di S. A. S. E. di Baviera, aggiuntovi gli affetti Pietoſi, ed atti di ſuo vero partimento eſpreſſi in Sonetti al N. H. Gio. Andrea Giovanelli figlio primogenito di S. E. il Conte Gio. Paolo. In Venezia per Bonifazio Viezzeri 1733. in 8.

Edippo Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma da *Domenico Lalli* ed ora dal medeſimo riformata ad uſo de' Comici nel Teatro Grimani di San Samuele per recitarla nel Carnevale dell'

Digitized by Google

dell' Anno 1732. in 8. ſenza nome di Stampatore, e di luogo che fu in Venezia.

Il Ritratto dell' Eroe. Cantata a cinque Voci del Sig. *Domenico Lalli* poſta in Muſica dal Sig. *Giovanni Porta* Veneziano Maeſtro del Pio Oſpedale della Pietà, ed Accademico Filarmonico. In Venezia 1726. in 4. ſenza nome di Stampatore. * L' Eroe deſcritto è il Signor Cardinal Pietro Ottoboni, a di cui onore fu fatta queſta Cantata.

Bianchi (*Antonio*). De Nuptiis Illuſt. D. Chriſtoph. Muſelli, & Thadeæ Com. Pompejæ Virgilio Centonem *Antonius Bianchi* Phil. & Med. D. Illuſtriſſ. D. Alexandro Pompejo D. D. D. Veronæ ex Typograph. Merulana 1696. in 4. Sc XIV.

Bianchi (*Franceſco*). Scielta de' piu bei fiori del Giardino degli Eſempj, da' quali può l'anima Criſtiana cavare il miele della Vita Spirituale, raccolta da *Franceſco Bianchi*. In Bologna per Antonio Peri in 12. Sc. XIX. Fr. Ver.

Bianchi (*Giovanni Antonio*). Trattato dell' ammirabile facoltà ed effetti della Polvere o Elixir vitæ ſull' eſperienze pubblicamente fatte in Sicilia, Napoli e di nuovo in Fiorenza d' ordine dell' Altezza Sereniſſ. di Toſcana in che provaſi concludemente eſſere ſola queſta polvere vero e ſicuriſſimo rimedio contro qualunque ſpecie di febbre e di ogni male, raccolto ad univerſal benefizio da D. *Giovanni Antonio Bianchi* &c. In Firenze per Zanobj Pignoni 1620. in 4. * Stimo bene avvertire che queſta Polvere è un rimedio tutto Empirico, e che ha tutto il ſuo buono dall' eſperienza, la quale eſſendo come definilla eſſo Empirico; *diuturnus quidam uſus & operatus abſque arte, & ratione poſitus in ſola obſervatione, & exercitatione* è da averſi in pregio maggiore, perchè come avvertillo Ipocrate Latino, è certo *ad ipſam curandi rationem nihilo plus conferre quam experientiam*. Sc. XIX. Fr. Ver.

Bianchi (*Giovambattiſta*). La pace frutto della giuſtizia. Orazione detta in pubblico Collegio nel conferir di Laurea ſolenne dal medico *Giambattiſta Bianchi* e dallo ſteſſo rapportata in Italiano. In Torino 1713. nella ſtamperia di Gio. Franceſco Maireſſe, e Gio. Radix in 8. * E il Sig. *Bianchi* uno de' piu belli ornamenti della celebre Univerſità di Torino. La ſua bella ſtoria Epatica, ort' anni fa colà ſtampata, ne Sc. XX. A. Valliſn.

Digitized by Google

assicura di tutta la sua abilità per condurre a buon porto, la promessa storia Anatomica di tutto il Corpo umano, conceputa in tal modo, che l'utile formonterà il dilettevole, che però sarà grandissimo per le molte scoperte fatte da questo Linceo Notomista. Io per certo mi pregio assaissimo del carattere che porto di suo buon amico.

Sc. III. *Bianchi (Guglielmo). Gulielmi Blanci* Junioris Albiensis S. C. Gallia ad S. D. N. Sixtum V. Pont. Max. Romæ 1587. in 4.

Sc. XIV. *Bianchi (Ludovico)*. Fiori di Lodi al Sereniss. Gio. Carlo Principe di Toscana in occasione della sua venuta con la Sereniss. Margherita Medici Farnese Duch. di Parma &c. del Sig. Dott. *Lodovico Bianchi*. In Parma appresso Seth e Erasmo Viotti 1628. in 4.

Sc. XX. A Vallisn. *Bianchini (Bernardino) Romano*. Risposta al disinganno e difesa della verità in 4. * Manca il luogo e l'anno della stampa, ma già è certo essere questa una difesa del Dottor *Bernardino Bianchini* di Roma fatta per un suo rimedio dato alla Duchessa Cesarini, già disperata da' Medici, pretendendo gli altri, essere sanata per i suoi rimedj, e questo per il suo segreto, che sterminatamente le mosse l'orina e il sudore.

Sc. X. *Bianchini (Francesco) Veronese*. De Lapide Antiati Epistola ad Illustriss. & Reverendiss. Dominum Franciscum Aquavivam Aragonium ex Arriæ Ducibus, Archiepiscopum Latinensem S. D. N. Innocentii XII. Cubiculo Præfectum. In qua agitur de Villa Adriani Augusti in Antiati Colonia sita; Oraculo Fortunarum ac Templis in ea celebratis. Libro Apollonii Tyanei ibi dicato; & ejusdem asseclis & confluentibus necnon de lignis celeberrimis ibidem effossis, Apolline præsertim Vaticano, & Gladiatore Burgheſiano Auct. *Francisco Blanchino* Gasp. filio Veronensi S. M. Doct. S. Mar. ad Mart. de Urbe Canonico, Bibliothecæ Otthobonianæ Præfecto. Romæ Typ. Ant. de Rubeis in via Vitis 1698. in 4.

¶ De nobilissimo hospite Com. de Trausnitz nomen professo & in Villa Pinciana Burgheſionum Principum excepto die 27. Maii 1716. epistola. Romæ per Antonium de Rubeis 1716. in 4. Quegli che sotto nome di Conte di Trausnitz fu accolto nella Villa Borgheſi era il Principe Elettoral di Baviera Carlo Alberto ora Duca regnante.

¶ Ora-

Digitized by Google

¶ Oratio de eligendo Summo Pontifice poſt obitum Sanctiſſimi Patris Innocentii XIII. habita in baſilica Vaticana coram ſacro Collegio Eminentiſſ. & Reverendiſſ. Card.a *Franciſco Blanchino* Veronenſi &c. die XIII. Kal. Apr. MDCCXXIV. Romæ 1724. in 4. Molte altre Operette fece Monſig. *Bianchini* oltre le Opere inſigni che di lui abbiamo, delle quali ſe intiero aveſſi avuto il titolo, le averei qui regiſtrate. Tutto il mondo deſidera d'avere qualche cognizione più perfetta di queſto Letterato e delle ſue Opere, il che potrebbe eſeguirſi con una Vita ben fatta.

¶ *Bianchini* (*Giuſeppe*) *Veroneſe*. Parere ſopra la cagione della morte della Signora Conteſſa Cornelia Zangari ne' Bandi di Ceſenate eſpoſto in una lettera al Sig. Conte Ottolino Ottolini da *Giuſeppe Bianchini* Canonico di Verona. In Verona 1731. per Pierantonio Berno in 8. Il dotto Autore di queſto parere è Nipote del famoſiſſimo Monſig. *Franceſco Bianchini*. Egli è molto giovane, e l'erudizione di cui in queſta età va adorno ci fa ſperar molto nell'avvenire. Il caſo della morte di queſta Dama è deſcritto in una lettera che ſi vede ſtampata unitamente con queſto Parere: Ella è del Sig Dottor *Giuſeppe Antonio Mondini* Bologneſe al P. D. *Ippolito Bevilacqua Monaco Olivetano*. Il caſo fu ch' eſſendoſi queſta Dama la ſera ritirata alquanto incomodata alla ſua ſtanza, fu la mattina dietro ritrovata incenerita in mezzo alla camera, fuorchè la teſta, le gambe, e alcune dita, ſenza che s'abbia potuto penetrare d' onde tal accidente da cagioni eſterne poſſa eſſere provenuto. L' Autore della Relazione lo aſcrive ad un fulmine, altri ad una miniera di zolfo che foſſe ſotto la caſa, ed altri in fine a cauſe ſopranaturali. Ma il dottiſſimo Autore di queſt'Operetta dimoſtra eſſere tutte queſte opinioni però veriſimili, ed indi propone la ſua, d'eſſere ciò provenuto da un fuoco interno, forſe cagionato dall' aver uſata quella Dama l'acquavite canforata, quando ſi ſentiva alquanto incomodata.

Biancolelli (*Niccolò*). Il carnefice di ſe ſteſſo Opera Tragica e nuova di *Niccolò Biancolelli*. Bologna per il Sarti 1664. in 12. Sc. VI. Zan.

Bidermano (*Giacomo*) *della Comp. di Gesù*. Breve riſtretto Sc. VII.

Digitized by Google

to della Vita e costumi del Co. Antonmaria Ubaldini scritto in latino dal *P. Giacomo Bidermano* della Comp. di Gesù, e tradotto in Italiano da un Padre della medesima Compagnia, stampato ad istanza del Sig. Plinio Luigi Ponga Convitore del Seminario Romano. In Milano per Filippo Ghrisolfi 1635. in 24. Il titolo latino di quest'Operetta è il seguente.

Sc. XII. *Jacobi Bidermani* e Soc. Jes. Ubaldinus, sive de Vita & Indole Ant. Mariæ Ubaldini Urbinatis Monteæ comitis; Breviarum. Romæ formis Hæred. Gulielmi Facciotti 1633. in 16.

Sc. XII. *Bidloo* (*Godefrido*). *Godefridi Bidloo* Oratio in funere Viri Clarissimi Pauli Hermanni Med. Doct. & Botanices, ut & Collegii Practici in Academ. Lugd. Batava Ord. Professoris: Edicta Prid. Kalend. Martii 1695. in Auditorio magno. Editio altera. Lugduni Batavorum apud Abraham Elzevier Acad. Typogr. 1695. in 4. In tutte le librerie più conspicue si trova l'insigne e nobilissima Anatomia del Corpo umano del Sig. *Gottofredo Bidloo* con cento e cinque Tavole, *per Artificiosiss. F. de Laireſſe ad vivum delineat.* Stampata in Amsterdam in foglio grandissimo reale l'anno di nostra salute 1685.

Sc. V. Zan. *Biffi* (*Evangelista*) *Mon. Geronimino*. L'Esemplari operazioni del P. D. Carlo Figino da Milano Monaco Geronimiano unite a' veri riflessi coll'occasione delle medesime di *Evangelista Biffi* Priore e Visitator maggiore &c. Venezia per il Valvasense 1676. in 4.

Sc. XV. *Biffi* (*Gio. Ambrogio*). De' Nei discorso del Sig. Ludovico Settali Gentiluomo Milanese, tolto dalla lingua latina da *Giovan Ambrogio Biffi*, e dello stesso *Biffi* l'Adda nelle glorie

Sc. XV. Sc. XVI. dell'Illustriss. Sig. Co. Francesco d'Adda Co. di Sale con due raccolte l'una de' capi, l'altra delle cose notabili. In Venezia per Benedetto Somasco 1609. in 8. ¶ V'è qualche variazione nel titolo dell'Operetta da noi riferita dal riportato del *Cinelli* nelle mentovate Scanzie, ma io l'ho riscontrato con lo stampato. Vedi *Settali Ludovico*.

Sc. I. *Biffi* (*Lorenzo*) *Cher. Regolare da Bergamo*. Discorso Accademico in lode della guerra del P. D. *Lorenzo Biffi* da Bergamo Cher. Regolare. Milano 1621. in 8.

Sc. XIII. I Trionfi della Povertà di S. Carlo spiegati nel Duomo di Milano adi 4. Novembre 1620. dal molto Reverendo Padre D. *Lo-*

Digitized by Google

D. *Lorenzo Biffi* da Bergamo Cher. Reg.. In Milano preſſo Giovambattiſta Bidelli 1620. in 4.

Biffi (Orazio) Cremoneſe. De Sanctiſſimo Trinitatis Myſterio Oratio habita pro ejuſdem ſolemnitate in Pontificio Sacello Palatii Vaticani ad Sanctiſſimum D. N. Innocentium XI. Pont. Maximum ab *Horatio Biffo* Cremonenſi in utroq. jur. Doct. Romæ Typ. Domin. Ant. Herculis 1686. in 4. Sc. IX. Sc. XVII.

Bigatti (Giuſeppe) Cremoneſe. La Geloſia ſchernita. Oratorio di S. Antonio di Padova recitato in Cremona nella ſua Solennità. Conſegrato alla ſingolar divozione dell' Illuſtriſſ. Sig. Dott. Collegiato di Cremona D. Franceſco Redenaſchi Regio Ducale Senator di Milano. Nella ſtamperia de' Fratelli Caſtagni alla Roſa 1692. in 4. E Poeſia del Sig. *Giuſeppe Bigatti* Cremoneſe Accademico Concorde di Ravenna. Sc. XV.

Vienna Trionfante in occaſione della difeſa ſoſtenuta contro l'Armi Ottomane. Oda di *Giuſeppe Bigatti*. Cremona 1683. nella ſtamperia di Lorenzo Ferrari in 4. Sc. XV.

Bigi Pittori (Ludovico) Ferrareſe. *Ludovici Bigi Pictorii* in Cæleſtes Archangelos Hymnicæ Centuriæ. Ejuſdem *Pictorii* ad omnes Angelos Hymnus. Item ad S. Annam. Item ad B. Mariam Magdalenam. Impreſſum Venetiis per Georg. de Ruſconibus: Anno Domini 1520. die 29. Januar. in 8. Sc. IV.

Ludovici Bigi Pictorii Ferrarienſis Goricia Jo. Gorricio Viro raro dicata. Impreſſum Venetiis per Giorgium de Ruſconibus anno Domini 1520. die 3. Februarii in 8. * Di queſti due opuſcoli dell'inſigne per pietà e per erudizione *Lodovico Pittorio* mi ha dato notizia l'eruditiſſimo, e dottiſſimo Sign. *Antonio Magliabechi*, ed io gli ho tanto più volentieri qui regiſtrati, quanto che mi è noto, ch'il non mai a baſtanza lodato Signor Daumio brama la notizia dell'opere di eſſo *Ottimo Pittorio*, quale nel fine di queſto opuſcolo di ſe medeſimo ſcrive.

Multa puer nec pauca ſenex Heliconis alumnus
Pictorus variis luſit arundinibus:
Si quis ineſt error Libris, donabitur annis
Incauti pueri, frigidulique ſenis
Si poſcat medio quid nam ille peregerit ævo
Omnis erat ſoli vivere cura ſibi.

Bi-

Sc. XIV. *Bignani* (*Innocenzo*) *dell' Ord. de' Pred. da Lodi*. Ragionamento della Custodia degli Angeli fatto dal R.P.F. *Innocenzio Bignani* da Lodi Teologo dell' Ordine de' Predicatori alla presenza dell' Illustriss. Sig. Governatore ed Eccell. Senato di Casale. In Casale per Pantaleone Goffii Stampator Ducale 1619. in 4.

P. Bamb. *Biieren* (*Giovanni Guglielmo da*). Religionis Imperium. Oratio de omnibus Sanctis habita in Quirinali Sacello ad S.D. Alexandrum VII. a *Joanne VVilbelmo a Biieren* Collegii Germanici Alumno. Anno 1664. II. 6. 32. car. 49.

Sc. VIII. *Bimio* (*Giovam-Pietro*) *Milanese*. Vitæ Caroli Borromæi Tit. S. Praxed. Card. Amplissimi, & Archiepiscopi Mediolanensis Religiosissimi laudatio brevis, dilucida & verissima, clariss. Com. & Equitis *Joannis Petri Bimii* Mediolanens: J. C. Mediolani apud Leonardum Pontium typogr. Regium & Franc. Bonatum socios 1585. in 8.

Sc. XX. A Valisn. *Biondi* (*Michelangelo*) *Michaelangelus Blondus* de partibus ictu sectis citissime sanandis, & medicamento aquæ nuper invento. Idem in plurimorum opinionem. De origine morbi Gallici, deque ligni Indici ancipiti proprietate. Venetiis per Jo. Antonium & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio 1542. in 8. * Il luogo della stampa è nel fine; e a piè del prospetto è scritto *ex Tugurio proprio*, che indica forsi il luogo ove l' opera fu composta; comechè allora bulicava il modo di curare le ferite coll' acqua semplice, questo Autore si diede ad impugnarlo in grado di rimedio naturale, come che non indicato. Consideratolo poi come cosa che ha *virtutem supercæleſtem*, dic' egli ne stupisce, e chiama, *medicamen hoc non probatum rationibus, ſed virtute divina fulcitum, dum efficit quod & prædicatur, & vidimus*. Fu poi fatto vedere da *Filippo Palazio* che il rimedio era tutto appoggiato alla ragione, come si dirà in altro luogo.

Sc. XX. Dott. Nigris. Ad R. Archiepiscopum Cyprium de memoria Libellus Auctore *Michaeleangelo Blondo* Medico, in quo non tam dogmata, quam & præsidia præstantissima narrantur, cum horis mercurialibus, quibus omnibus servatis & compressa excitatur, & firma solidatur proculdubio, & diuturna servatur memoria Prudentium. Propterea eme cito & stude, nam memo-

ria

Digitized by Google

ria efficietis. Venetiis 1545. in 8. * Del celebre P. *Macedo* si racconta che fosse di tanta memoria, che potè vantarsi, che *in me non datur oblivio*, ed obbligarsi a ricopiare, senza averli davanti tutti i Santi Padri, e altre Opere. Richiesto del segreto dettolo così. *Recipe olei olivarum quantum satis*. Ne altro disse.

Biondi (Pasquale). Diario delle correnti guerre ed' Ungheria del 1686., principiando dal primo Decembre sino all' espugnazione della Real Città di Buda. Ragguaglio storico del Dottor *Pasquale Biondi*. In Bologna 1686. per Bartolomeo Recaldini, e Giulio Borzaghi in 12. Sc. XIV.

Birago (Francesco). Trattato Cinegetico ovvero della Caccia dal Sig. *Francesco Birago* Sig. di Metrone e di Siziano, nel quale si discorre esattamente intorno ad essa: dedicato all' Illustrissimo Sig. D. Valeriano Sfondrato Co. della Riviera e di Tripoli Cavagliere e Comandante di S. Jago Gentiluomo della Camera della Maestà Cattolica e suo Capitano della Caccia nello stato di Milano: Ivi per il Bidelli 1626. in 8. Sc. VII. A. M.

Bischeri (Bartolino de dal Canto de'). Cicalata di Maestro *Bartolino dal Canto de' Bischeri* sopra il Sonetto del *Berni*, che incomincia, Sc. XVIII.

Passere e Beccafichi magri arrosto.

Firenze in 8. * Anche in questa bagatella il suo per chi sa.

Bisciola (Paolo) della Comp. di Gesù. Relazione verissima del Progresso della Peste di Milano, qual principiò nel mese di Agosto 1576., e seguì fino al mese di Maggio 1577. scritta dal Rever. Don *Paolo Bisciola* Prete della Comp. di Gesù in Milano nella Chiesa di S. Fedele. Dove si raccontano tutte le provisioni fatte da Monsignor Illustriss. Card. Borromeo, e di sua Eccell. Senato e Signori Deputati sopra la Sanità. Dove si può imparare il vero modo d' un perfetto Pastore, amator del suo gregge, e come un Prencipe deve governare una Città nel tempo di peste. Con un ragguaglio del seguito della sua liberazione, per fino li 20. Luglio 1577. Stampata in Ancona, e ristampata in Bologna per Alessandro Benacci 1577. in 4. Sc. XVI.

Bisnato (Marcello) Lodigiano. L' Amorosa Fenice di Mes- Sc. XIV.

ſer *Marcello Biſnato* Ludigiano detto de' Cani, nuovamente compoſta e alla nobiliſſima ſua Donna intitolata. In Pavia per Franceſchino Moſcheno 1552. in 8.

Sc. XI. *Biſſoni (Odoardo) Caſſinenſe Bened. Vicentino.* Orazione detta nella Chieſa di S. Gio. Evangeliſta di Parma de' Monaci Caſſinenſi, nelle ſolenni Eſſequie fatte al Reverendiſſimo Padre Abate D. Vitale Terraroſſa di Parma, già publico Lettore nell'Univerſità di Bologna e di Padova, dedicata al Reverendiſſimo Padre D. Giuſeppe Maria de' Conti Barbieri di Vicenza Abbate di S. Maria di Praglia. In Parma preſſo Alberto Pazzoni, e Paolo Monti 1692. in 4. * Benchè in verun luogo di queſta Orazione non ſi vegga il nome, è parto della penna del Padre D. *Odoardo Biſſoni* Monaco Caſſinenſe.

¶ *Biumi (Paolo Girolamo).* Naturalezza del Contagio Bovino deſcritta da *Paolo Gieronimo Biumi* &c. In Milano per Marcantonio Pandolfo Malateſta 1712. in 12.

Sc. XVII. Apros *Blacudeo (Adamo) Scozzeſe.* Pro confirmatis Academiæ Privilegiis Carmen per *Adamum Blacudæum* Scotum Pariſiis ex Typ. Dioniſia Prato Via Amigdalina ad Veritatis inſignia 1570. in 4.

Sancaſſ. ¶ *Blegny (Niccolò de).* Le Remede Anglois pour la gueriſon des Fievres publiè par ordre du Roy avec les obſervations de M.r le premier Medecin de S. M. ſur la compoſition les vertus, & l'uſage de ce Remede par *Nicolas de Blegny* Chirurgien ordinaire du Corps de Monſieurs, & directeur de l'Accademie des novelles decovertes de Medicine. Augumente de nouveau en cette derniere edition. A Paris chez Eſtiene Michalletet 1685. in 12. * Queſto libretto fu tradotto in latino, e arricchito di annotazioni dal *Nigriſioli* di Ferrara che lo poſe alla teſta d'altri conſimili Trattati, che formano il Libro cui diè per titolo: *Febris China Chinæ expurgata.* Ferrariæ apud Lilium 1700. in 4. Oltre l'accennato Opuſcolo vi ſono i ſeguenti.

De febrium curatione per uſum quinquinæ Authore D. *Marginet.*

Hippocratis de curatione febrium per uſum Chinæ Chinæ Authore D. *Raimundo Reſtaurando.*

Ob-

Digitized by Google

Obſervationes de febribus & febrifugis habitæ a Clariſſimo Viro Jacobo Sponio M. Doct. Lugdunenſi.

Bleſſi (*Alberto*) *da Carpi*. De bello Viennæ in Auſtria, cento ex Virgilio ad Ser. Princ. Eſtenſis Raynaldi Celſitud. *Alberti* Bleſii Carpenſis. Mutinæ 1684. in 4. * Queſto ſpecioſo ingegno è fratello del Sig. D. Medico Agoſtino mio cariſſimo Amico. Sc. VII. D. R.

¶ *Bleſunce de Caſtelmoron* (*Enrico Franceſco Zaverio de*). Requete en caſſation de *M.re Henricus François Xavier de Bleſunce de Caſtelmoron*, Eveſque de Marſeille, contre deux Arreſts du Parlement d'Aix, des 7. Decemb. 1718. & 14. Janv. 1719. & Arreſt du Conſeil d'Etat du Roy, renduen conſequence, qui ordonne qu'elle ſera comuniquèe au Procureur General de Sa Majeſtè au meme Parlement, & cependant par proviſion, fait pleine & entiere main-levèe a Monſieur l'Eveque de Marſeille, du Temporel de ſon Evequè ſaiſi en vertu du ſecond deſdits Arrets.

Blondello (*Almarico*). De Venæ ſectione adverſus Bottaliſtas Libellus. Quo oſtenditur frequentem Venæ ſectionem, quæ hodie eſt in uſu, minime utilem eſſe, & a veteribus Medicis reprobatam: Auctore *Almarico Blondello* Laudunenſi Doctore Medico. Remis apud Nicolaum Conſtant Typogr. Regium. Veneunt Pariſiis apud Thomam de Ninville 1620. in 8. Sc. XIII.

Bloſio (*Lodovico*) *Benedettino*. Trattato del devotiſſimo Roſario de' 50. Miſteri di Criſto N. Sig. e della ſua benedetta Madre compoſto in latino dal *P. Ludovico Bloſio*, e tradotto dal *P. Franceſco Arias* della Comp. di Gesù. In Firenze nella ſtamperia del Sermartelli 1600. in 12. Sc. II.

Bulteau (*Raffaele*) *Teatino*: Porticus Triumphalis a Regali Palatio, qua meridiem ſpectat, in Tagum exporrecta, ad pubblicam receptionem Auguſtiſſimæ Mariæ Sophiæ, Eliſabettæ Portugalliæ Reginæ Ulyſſiponem ingredientis Anno Domini 1687. die 2. Auguſti, Pictis, Inſcriptiſque Tabulis, juſſu Regis, ornata a R. P. D. *Raffaele Bluteavio* Cler. Reg. Theatino Sacræ Theologiæ Profeſſore, olim Henricettæ Mariæ a Francia Anglorum Reginæ a Concionibus, nunc in Luſitania, in ſupremo Sanctæ Inquiſitionis Sc. XII.

Digitized by Google

Senatu Librorum Censore. Ulyssipone ex Typogr. Michaelis Deslandes Serenissimi Regis Typographi 1690. in 4. m

Sc. V B. *Boccabadati (Giovambattista) Modanese.* Nella solenne coronazione della miracolosa Immagine della Madonna di S. Giorgio.. Oda del Sig. Dottor *Gio. Battista Boccabadati.* In Modana 1673. in 4. * E il Signor *Boccabedati* d' antica famiglia Modanese, di spiriti gentilissimi e sinceri, ed è non solo buonissimo Legista, ma ottimo Matematico, occupando la Cattedra di questa Scienza nello Studio di S. Carlo; essendo anche Bibliotecario di quell' Altezze, e ne' matematici affari spessissimo dal Serenissimo Duca adoprato, e buon Poeta tanto nel genere de' versi, come delle Commedie, le quali con rara franchezza compone, che stando la sera al fuoco discorrendo, le mette insieme; è in somma un gran Letterato, ed è mio grandissimo amico e Padrone, e molto gli sono obbligato.

Sc. XI. A. M. Animadversiones super Resolutione Geometrica duarum mediarum continuè proportionalium, D. Nicolai Coppolæ I. V. D. Panormitani, Serenissimæ Celsitudine Francisci Secundi Estensis, Regii &c. Ducis annuente, editæ a *Joanne Baptista Boccabadato* I. V. D. Mutinensi ejusdem Celsitudinis Serenissimæ Mathematico. / Mutinæ Typis Hered. Soliani 1690. in 4.

P. Bamb. *Boccabello (Filiberto) della Comp. di Gesù.* Triumphus Timoris Domini, visione Ezechielis 1. & 10. cap. adumbratus. Quo Reverendiss. & Serenissi. Princeps, & D. D. Leopoldus Guilielmus Archidux Austriæ &c. in omni pientissima Vita sua gloriosè eminuit: eumdem verò in triduanis exequiis ab Augustiss. ac Potentiss. Imperatore Leopoldo Primo in Templo Aulico celebratis hanc Panegyri Germanicè dicta veneratus est *Philibertus Boccabello* Societatis Jesu Theologus, Sacræ Cesareæ Regiæque Majestatis ordinarius Concionator Aulicus. Anno 1662. II. 6. 39. car. 277.

Sancass. ¶ *Boccacini (Antonio).* Al Sig. Gio. Battista Agnesi Primo Chirurgo di Parma *Antonio Boccacini* Chirurgo di Comachio salute. In Modena per Antonio Capponi 1722. in 8. * Richiesto questo Chirurgo dal Sig. Carpentari, che mandogli la notizia d'una cura d'una ferita fatta senza ne-

Digitized by Google

ſte &c. a dire il ſuo parere, ed avendolo detto con libertà l'Agneſſi ſe ne riſentì con una mordaciſſima ſcrittura, della quale gentilmente ſi duole in queſta Lettera, in fine di cui ſono due atteſtati uno del Signor Fedeli, che proteſta di conoſcer la vita dal Sig. Carpentari, che levogli la taſta, l'altra dal Sig. Medico Mariano Caſavecchia di Foligno, che trovoſſi preſente, quando v'andò il Sig. Carpentario, e deſcrive lo ſtato miſerabile in cui era. Vedi Carpentario Gio. Franceſco.

Boccaccio (*Cammillo*) *da Fano*. Sonetti Eroici morali, e Sacri del Nobile Signor Baron *Cammillo Boccaccio* Patrizio di Fano Centuria Prima. In Fano 1684. per Franceſco Gaudenzii in 12. Sc. XII.

Sonetti Eroici Morali e Sacri del Nobile Signor Baron *Cammillo Boccaccio* Patriaio di Fano Centuria Seconda. In Ancona 1688. nella Scamperia Camerale in 12.

Sonetti Eroici, Morali, e Sacri Centuria terza del Nobile Baron *Cammillo Boccaccio* Patrizio di Fano. In Fano 1692. per Franceſco Gaudenzii in 12.

Boccaccio (*Giovanni*) *Fiorentino*. Dialogo d' Amore di M. *Giovanni Boccaccio*. Interlocutori il Sig. Alcibiade e Filaterio Giovane, tradotto di Latino in volgare da *M. Agnolo Ambroſini*, opera degna e bella. In Venezia per Gioambatiſta Bonfadio 1686. in 12. Sc. XI.

Laberinto d' Amore di *M. Giovanni Boccaccio* di nuovo riſtampato, e diligentemente corretto: con le poſtille nel margine, e con la tavola in fine. In Vinegia appreſſo i Giolìti 1583. in 12. Sc. XI. Apr.

Boccapadule (*Antonio*). Relazione della Canonizazione di S. Diego d' Alcalà d' Henarco dell' Ordine di S. Franceſco dell' Oſſervanza, che fece la Santità di N. S. P. Siſto V. alli 2. Luglio 1588. con la Relazione dell' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Signor Card. Marcantonio Colonna ſopra di ciò fatta avanti ſua Santità nel Conciſtoro celebrato alli 20. Giugno 1588. ed orazione Latina di *Pompeo Arrigone* Avvocato Conciſtoriale e del Re Cattolico nel Conciſtoro pubblico alli 25. detto ſteſſo meſe con la riſpoſta latina di *Antonio Boccapadule* Segretario di Sua Santità. In Roma per Sc. XIV.

Fran-

Franceſco Zannetti in Piazza di Pietra 1588. in 4.

P. Bamb. *Antonii Boccapadulii* de Summo Pontifice creando Oratio habita in Baſilica S. Petri die 12. Maii 1582. II. 6. 2. car. 1.

P. Bamb. *Antonii Boccapaduli* Oratio in Translatione Pii V. Pontif. Maximi habita ad Sixtum V. Pont. Max. Anno 1588. II. 6. 6. car. 100.

Sc. III. P. Bamb. *Antonii Boccapadulii* De Pontifice Maximo declarando ad ampliſſimos S. R. E. Cardinales. Oratio habita in Baſilica S. Petri VII. Id. Sept. Anno 1590. Romæ in 4. II. b. 2. car. 11. II. b. 6. car. 186. II. b. 16. car. 265.

Vedi Bucci Agoſtino.

¶ *Boccardo (Michelangiolo) Torineſe.* Mintidaſpe il Vecchio Arcipiucheſopraridicoloſiſſima Tragicommedia di *Merlino Beccatuto* Accademico incolto e Poeta grecheggiante giurato in riſpoſta alla moderna Tragedia di *Cattuffio Panchianio* Autore di buon guſto. In Venezia appreſſo Angelo Geremia. 1724. in 8.

Bacco Uſurpatore di Parnaſo o ſia Arlichino Poeta Tragico alla moda, e di buon guſto, Bergamaſcante giurato per la vita, Riformatore delle Tragedie in Riſpoſta a' Signori Tragici Moderni. In Venezia appreſſo Pietro Marcheſan 1724. in 8. * Queſte due ridicole compoſizioni alle quali diede eccitamente la grazioſiſſima Tragedia di Rutzuaſcand il Giovane del N. H. Sig. *Zaccaria Valareſſo Patrizio Veneto* furono attribuite all' Autore ſopraccitato, che non riportò da eſſe molto applauſo.

Kandalaar Re nell' Indie Tragedia per Muſica di lieto fine da rappreſentarſi nel Teatro Grimani a S. Samuele la Primavera dell' Anno 1731. umiliſſimamente conſecrata ai piedi della Sacra Reale Maeſtà di Federico Auguſto Re delle Polonie Elettore di Saſſonia ſempre grande &c. &c. &c. Poeſia del Signor Cav. *Michel Angiolo Boccardi* Patrizio Torineſe, Paſtor Arcade in Roma e nuovamente compagno della Reale Società di Londra &c. ſi vendono da Marin Roſeti in Merceria all' Inſegna della Pace in 8. * Queſta Tragedia non è ſtampata in Venezia, ma in Germania, e non è mai ſtata rappreſentata a S. Samuele come vorebbe darlo ad intendere il ſuo Autore, dal quale ſi bramerebbe di ſapere

Digitized by Google

pere dove ſia quella Reale Accademia d' Italia nella quale ſopra 1236. concorrenti ha riportato il premio, come egli dice, qual Sonetto in lode del Re Auguſto è ſtampato in queſta Tragedia dopo la Dedicatoria.

Boccbart (Samuele). *V. E. Samuelis Boccharti* de quæſtione num Æneas unquam fuerit in Italia diſſertatio, ſeu epiſtola ad D. de Segrais: Ex gallico in latinum Sermonem vertit *Jo. Schefferus* Argentoratenſis. Hamburgi ex Officina Gothofredi Schultzen 1672. in 12. * Era ſtampato in lingua Franceſe col Virgilio tradotto in quell'Idioma. Sc. I. A. M.

Bocchi (Franceſco). Epiſtola *Franciſci Bocchii* ad Illuſtriſſ. Benedictum Juſtinianum Card. S. R. E. Florentiæ apud Michaelem Sermartell. 1604. in in 4. Sc. I. G. D.

Franciſci Bocchii Elogiorum quibus viri clariſſiminati Florentiæ decorantur lib. 1. & 2. Florentiæ ex Officina Sermartelliana 1607. in 4. Sc. II. Tegl.

Epiſtola *Franciſci Bocchii* ad perilluſtr. Philippum Valorium, ruinam ſtragemque factæ Pergamenæ Florentiæ teſtudinis deplorantis Piſas. Florentiæ apud Michaelang. Sermart. 1514. * in 4. In queſta lettera ſcrive così. *Piſas uſque fortaſſe exauditus eſt ſonitus horribilis quo noſtra Civitas paulo ante tenta eſt: Nunquam enim poſt hominum memoriam tam gravis omnium animos terror occupavit, quam Florentiæ factum eſt, cum pars ex celſior ſacræ Teſtudinis fulmine percuſſa eſt &c.* Sc. II.

Eccellenza della ſtatua del S. Giorgio di Donatello Scultore Fiorentino poſto nella facciata di fuori d' Ov. S. Michele ſcritta da *M. Franceſco Bocchi* in lingua Fiorentina, dove ſi tratta del coſtume e vivacità, e della bellezza di detta Statua. Firenze per il Mareſcotti 1584. in 8. Sc. II. *Salv.*

Opera di *M. Franceſco Bocchi* ſopra l' immagine miracoloſa della Santiſſima Nunziata di Firenze dove ſi narra come di quella è grande la Maeſtà. In Fiorenza 1592. in 8. Sc. II.

Diſcorſo di *Franceſco Bocchi* ſopra il pregio del valore umano. In Fiorenza appreſſo Giorgio Mareſcotti 1587. in 8. Sc. II. *Salv.*

Oratio *Franciſci Bocchi* de laudibus Franciſci Medicis M. Ducis Etruriæ II. Florentiæ apud Juntas 1587. in 8. Sc. II. Sc. XIX. G Lanz.

Ora-

* *Errore della ſtampa mentre del* 1514. *il Bocchi non era ancora nato. Vedi il Negri degli Scrittori Fiorentini.*

Digitized by Google

Sc. II. Tegl. Oratio *Franciſci Bocchii* de laudibus Petri Victorii viri Clariſſimi Florentiæ apud Georgium Mareſcotti 1585. in 4.

Sc. II. Tegl. Sc. VII. Orazione di *M. Franceſco Bocchi* ſopra le lodi di Pier Vettori Gentiluomo Fiorentino. Firenze per Georg. Mareſcotti 1585. in 4. * Della mia Patria così ſcrive il *Bocchi* in queſt'Orazione: *Per ſua dote naturale e per benefizio del Cielo, ha ottenuto la noſtra nobil Città molte doti ſingolari e fra l'altre di produrre ingegni ſottili ed elevati, e di tanta induſtria (ſiami concedute di dire ſenza alcun di ſuperbia con parole veraci) che a nazione alcuna non ſono ſtati giammai inferiori, ma in tutti i luoghi per li frutti e per l'opere di meraviglia e di ſomma riverenza.* Feci ristampar le Bellezze di Firenze di queſto degno concittadino l'anno 1677. con mie addizioni e mi ſcordai di aggiungervi, com'era dovere, le teſtimonianze degli uomini illuſtri in lode dell'Autore. Siami per tanto lecito ſcriverne una ſola, breviſſima sì, ma inſigne del P. Maeſtro Giani nella ſeconda parte degli Annali de' Servi alla Cent. 4. lib. 2. cap. 11. a. 127. ch'è la ſeguente: *Franciſcus Bocchius Civis Flor. qui in humanioribus Literis parem ſui nominis habuit neminem.*

Sc. II. Tegl. Orazione di *M. Franceſco Bocchi* ſopra le lodi dell'Illuſtriſſ. Sig. Lorenzo Salviati Marcheſe di Giuliano. In Firenze nella Stamp. de' Sermartelli. 1610. in 4.

Sc. II. Diſcorſo di M. *Franceſco Bocchi* ſopra la Muſica, non ſecondo l'arte di quella, ma ſecondo la Ragione alla Politica pertinente. In Fiorenza 1580. in 8.

Sc. V. A. M. Orazione di *Franceſco Bocchi* ſopra le lodi della Sereniſſima Giovanna d'Auſtria, la quale nata Regina d'Ungheria e di Boemia nel matrimonio del Sereniſſimo Franceſco de' Medici Gran Duca di Toſcana è morta ſopra parto, tradotta dalla latina nella favella Fiorentina. Per il Mareſcotti Firenze 1578. in 4.

Sc. V. Tegl. Diſcorſo di *Franceſco Bocchi* ſopra la ſite dell'Armi e delle Lettere, & a cui ſi debbe il primo luogo di nobiltà attribuire. Firenze 1579. in 8. * Non ſi può negare ch'il *Bocchi* foſſe dotto, come tante ſue onorate e lodevoli fatiche dimoſtrano, ma con tutto ciò ebbe anch'egli poca fortuna.

Sc. XVIII. Ragionamento ſopra l'uomo da bene di Meſſer *Franceſco Boc-*

Bocchi. In Firenze nella ſtamperia di Michelangelo Sermartelli 1600. in 4.

Franciſci Bocchii Epiſtola ſeu Opuſculum: De reſtitutione Sacræ Teſtudinis Florentiæ ad Perilluſtrem Franciſcum Nicolinum Romam. Florentiæ apud Michaelemangelum Sermartelli 1604. in 4. Sc. XVIII.

Franciſci Bocchii Epiſtola de Laudibus Raymundi Muti, generis Patritii Romani, Concionatoris clariſſimi, & ingenuarum Artium Lectoris eximii ex Prædicatorum familia. Florentiæ apud Sermartelli 1606. in 4. Sc. XVIII.

Bocchineri (*Carlo*). Orazione funerale di *Carlo Bocchineri* da lui recitata adi 9. d'Aprile nel Duomo di Prato nell' eſequie di D. Ferdinando Medici G. D. 3. di Toſcana celebrate per ordine di Monſig. Propoſto Filippo Salviati. In Siena appreſſo Luca Bonetti 1609. in 4. Sc. II. Teg.

Canzone ſopra il S. Card. Carlo Borromeo Arciveſcovo di Milano di *Carlo Bocchineri*. Firenze 1613. in 4. Sc. IV. S.M N.

Bocchini (*Pietro*). Regio Spoſalizio celebrato in Burgos alli 18. d'Ottobre del 1615. tra il Criſtianiſſimo Ludovico XIII. Re di Francia e di Navarra e la Sereniſſima Anna Maria Maurizia d'Auſtria Primogenita del Potentiſſimo e Cattolico Re di Spagna Filippo III. Opera di *Pietro Bocchino*, già Segretario dell' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſig. d'Avanſon Arciveſcovo e Prencipe d'Ambruuo: formata ſopra gli avviſi venuti di Burgos. In Milano: In Bologna, ed in Firenze appreſſo Ceſare Scalino 1615. Sc. XIV.

Bocciantini (*Mariotto*). Fuggilozio di *Mariotto Bocciantini* da Monte Carlo Pievano d'Uzzano eſagerazione ſopra li ſette peccati Capitali, dedicata all' Illuſtriſſ. Monſig. Giobattiſta Cecchi Propoſto di Peſcia. In Lucca 1674. in 12. Ma l'aver qui a caſo nominato Uzzano, mi riduce alla mente il grand' errore del Migliori nella ſua Firenze illuſtrata ſopra queſto Caſtello, oltre gli molti altri che ſono nella medeſima, fra' quali è maſſiccio quello di pretender di torre la preminenza di Chieſa Cattedrale à S. Maria del Fiore, e falſamente attribuirla all'Oratorio di S. Gio. Battiſta ſottopoſto all'Arte de' Mercanti, Uffizio ſecolare, qual Oratorio non ha mai avuto Campane, nè Campanile, e nelle ſue feſte ſuonano per eſſo Sc. XIV.

Digitized by Google

le Campane del Duomo, fondando egli la sua falsa asserzione in una semplice enunciativa fatta a caso da un Notajo in un strumento fatto ad altro fine, e per trascorso di penna, dicendo *de Domo S. Joannis Baptistæ*, con le quali sole parole scritte intorno all'anno 967. di nostra salute pretende abbatter l'autorità degli Storici Fiorentini. Ma per non mostrarmi pungente nella risposta sopra questo particolare, porterò qui la proposta ch'e' fa a 2. della sua Opera ch'è tale *S. Maria del Fiore Metropoli di Firenze &c.* lascio discorrere se la parola Metropoli si convenga più alla Chiesa che alla Città, dovendosi tal nome a questa, a quella di Metropolitana, segue poi così. *Con qual fondamento di ragione adunque s' è arrischiato alcuno, a portare per prima Duomo di Firenze, un S. Salvadore: noi insieme con Monsig.* Vincenzio Borghini, *molto pratico ancor egli, in sù quelle Scritture vecchie del Capitolo, ammirati come non vi se n' essendo mai trovata alcuna, che la nomini tale, confessiamo per grande l' ignoranza d' alcuni, che posposto l' onorato stimolo d' operare in simil materia accuratamente, si fien creduti restare applauditi in cosa, che gli averebbe per un' eternità scoperti per ignoranti.* Per confutar la falsità della sua asserzione trascrivo qui l' Epitaffio scolpito in marmo ch'è situato in S. Maria del Fiore a canto la Sagrestia de' Canonici, la cui copia perocchè contraria alla sua falsa asserzione, non ha egli portato nella sua Opera in compagnia de gli altri tre contenenti la fondazione, la Consagrazione e' l Concilio; Or questo 4. da esso lasciato a bello studio dice così. *Cum D. Zenobii corpus in S. Laurentii æde conditum esset, atque ob admiranda ipsius Opera majori in dies frequentia celebraretur; Andreas qui proxime Zenobio in Episcopatu successerat Ecclesiæ Aceti arbitratus, convocatis ex vicinis Urbibus Episcopis Civitate gestiente, & insigne aridæ arboris in area revirescentis floresque fundentis miraculum obstupescente, in hanc longe quam nunc est humiliorem Basilicam illustri pompa transtulit 7. Kal. Februar. Anno* 409. Ora se S. Maria del Fiore era allora la Cattedrale come suona la parola *Basilicam*, ed ora è tale, come non era dell'anno 967. come vuole esso? Ma io stimo sottilissima l'astuzia fatta da uno, che faceva del Poeta l'anno 1646. quando succedette il Tremoto à Livorno del Mese di

se di Maggio, il quale venne in Sapienza, leggendo per suo quel bellissimo Sonetto di fra Ciro sopra il Tremoto, e quando sentii il primo verso, replicai sotto il 2. e 3. fino al fine. Si scusò egli con alcuni suoi amici, e mostrandogli i Sonetti di fra Ciro stampati, trovarono ch' il Sonetto vi mancava, perchè avendo il bell' ingegno stracciata lo carta, si figurava aver nascoso ed occultato il furto; Ma il Migliori non ha avuta tanta politica d'aver fatto levar quel cartello scolpito in marmo, ma l' ha con bell' astuzia taciuto, stimando, che gli amatori dell' antichità non abbiano a legger quell' Epitaffio ivi non a caso, ma con ponderata prudenza a maggior gloria del Santo Vescovo collocato; Io non sono veramente che Ignorante, e tale mi confesso, nè mi spiace l' ascoltarne dall' altrui voci il rimbombo, fuor che quando me' l dice uno di me più Ignorante, ma molto più millantatore. Sò dissi nelle mie Giunte alle Bellezze di Firenze del *Bocchi* favellando di S. Maria del Fiore a 57. riportando le parole del *Bocchi* ad verbum che son queste: *Nominandola Santa Maria del Fiore, quantunque abbia sempre ritenuto il nome di Santa Reparata* alle quali aggiunsi queste mie: *E prima di questi due il nome di S. Salvador, che per ordine di Papa Zosimo S. Reparata fù detta per la Vittoria ottenuta in questo dì contro Radagasio, come attesta il Padre Michel Poccianti Servita nelle Vite de' Sette Beati Fiorentini;* Questa mia asserzione, che S. Maria del fiore abbia avuto il nome di S. Salvadore, ha il suo mallevadore, onde con men furia a dar dell' Ignorante. Che se il Migliori dicesse, *fides unius fides nullius*, come dicono i Legisti, eccogli il secondo Testimonio: Questi è Paul Mini Dottor Medico, e nelle cose antiche di nostra Patria molto esperto, ma molto più del Migliori, il quale nella sua Difesa di Firenze parla della Vittoria da' Fiorentini ottenuta ne' Monti di Fiesole sopra Radagasio l' anno 409. di nostra sal. in questa forma; *Di che ella grata a Dio, e ricordevole del Voto fatto in sì estremo pericolo, dedicò per concessione di Papa Zosimo la Chiesa di S. Salvadore a Reparata Vergine e Martire*. Ecco il 3. il Villani nel primo Lib. cap. 62. che è assai più del Migliori accreditato favellando di S. Zanobi dice; *Santificarono con lui S. Eugenio, e S. Crescenzio suoi Diaconi, e*

Suddiano, de' quali ſon ſeppelliti i loro Santiſſimi Corpi in Santa Reparata, la qual Chieſa prima fu nominata S. Salvadore &c. Ma perchè io conoſco il Migliori per amico di ſua opinione alla quale più crede, che a tutti gli Storici del Mondo, voglio per abbondare in cautela portargli il 4. e quel ch' è più, maggiore d'ogni eccezione. E queſto ſi è S. Simpliciano Veſcovo di Milano nella vita di S. Zanobi da lui ſcritta, il quale fu ſuo contemporaneo, e per ciò più autentico, oltre l'eſſer Santo; Ma perchè la penna del Migliori è la veridica, e tutte l'altre al ſuo dire o mendaci o ſoſpette, com' egli millanta a 300. Perciò ebbe cuore di *confutare arditamente* il detto d'un Santo com' egli dice a 86. *Perchè non oſtante che gli Scrittori delle coſe noſtre nominino per la prima Chieſa di Firenze un S. Salvadore, per non eſſer nelle Scritture pregiate del Capitol Fiorentino di ciò riſcontro ſicuro;* E ſeguita; *E ſe quella vita di S. Zanobi ſcritta dal detto San Simpliciano, per altro Uomo di tanto credito, oggi M.S. nella Libreria di S. Lorenzo fuſſe originale, e di quei tempi &c.* puoſſi parlar più inſolente? dar di ſoſpetto ad un Santo; ed a' Codici della Libreria di S. Lorenzo della quale il medeſimo Migliori parla quì così male. Il detto Santo favellando della translazione del Corpo di S. Zanobi, come cita il Migliori a 86. dice; *Ad majorem Eccleſiam Sancti Salvatoris*; Ma perchè il Migliori non ſi ricorda di ciò che ſcrive, non che di quel che parla, dice a 176. favellando della Libreria di S. Lorenzo *Celebre per tutta Europa: Tutti M. Scritti ſingolariſſimi veramente prezioſi e di grande ſtima;* adunque la vita ſcritta da S. Simpliciano non è copia, o eſſendo tale, non ſon tutti M. S. ſingolariſſimi, prezioſi, e di grande ſtima, che tali non ſono le copie. Parlando poi il Migliori medeſimo a 247. del Caſtello d'Uzzano dice, ch'è fuſdisfatto, e ch'era Signoria della famiglia da Uzzano, l'uno, e l'altro è pretta bugia; queſto perchè la famiglia da Uzzano non ebbe queſta prerogativa di goder Signoria, ma furono gli uomini di eſſa Mercatanti ricchi sì, ma non Signori; Queſto perchè Uzzano è ancora in piedi abitato, e circondato di muraglie, ed è ſtato ſempre ſottopoſto con oltre 16. Caſtella alla Terra di Peſcia, che fino dell'anno 1333. volontariamente alla Repubblica Fiorentina

per

Digitized by Google

per sottrarsi da gl' insulti de' Pisani e Luccheſi raccomandoſſi; E di Peſcia dice Cipriano Manente nelle Storie d' Orvieto; *L' anno* 1282. *i Luccheſi disfecero la Città di Peſcia*, quale non credo fusse allor situata dove è di presente, ma nel Colle vicino di S. Michele, come attestano le gran macerie che vi si veggono, e dove si ha per tradizione che fusse il Fano di Marte, ritenendo ancora il nome corrotto di Marzalla. Giudichi ora chi intende, chi sia di noi 2. più Ignorante.

Boccoli (Giovambattiſta) Cremoneſe. Joannis Baptiſtæ Boccoli Liber: Quod moralis Philoſophia & Medicina unum ſunt: humanaſque, ac divinas omnes ſcientias, dignitate maxima præſtant. Cremonæ apud Vincentium Canitum 1564. in 4. Sc. XV. S. E.

Boccolini (*Giovambattiſta*) *da Foligno*. Orazione funerale nell' Eſequie celebrate a Monſig. Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Dondazio Aleſſio Malvicini Fontana Veſcovo di Foligno nella Chieſa della Venerabile Confraternità della Beatiſſ. Vergine del Pianto, e di S. Lionardo nel giorno ottavo del depoſito del Cadavere detta dal Sig. *Gio. Battiſta Boccolini* Accademico Rinvigorito, e fratello della medeſima Compagnia. In Foligno 1717. per Pompeo Campana in 4. * E una bella fortuna d'un' Oratore, trovare al ſuo dire un' argomento capace di eſſere ornato ſenza pericolo di taccia d' adulatore, ſiccome s' è all' argomento l' avere chi con decoro il ſappia porre in buona veduta. L' uno e l' altro ſi ſcorge in queſta Orazione. Vi ſi loda un Prelato degno d' eſſer ammirato, e vi ſi ammira un' Oratore digniſſimo d' eſſer lodato. Di queſt' ultimo godendo io una ſoave amicizia, non mi lice il dire quel di più, che per vero non dovrei tacere di ſua virtù. Sc. XX. Sig. Zapp.

¶ L' Acclamazione nell' Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell' Illuſtriſſ. ed Eccell. Sig. D. Tereſa Grilla Principeſſa Panfilia, fra gli Arcadi Irene Pamiſia, Orazione di *Gio. Battiſta Boccalini* Segretario dell' iſteſſa Accademia, fra gli Arcadi Etolo Sillenèo detta dal medeſimo alla preſenza dell' Ecc. ſua il 2. Dicembre 1715. In Foligno per Pompeo Campana Stamp. pubblico 1715. in 4.

Bodichero (*Giovanni*). Viro eruditionis & virtutis fama Illuſtriſſ. D. *Antonio Magliabechio* Magni Ducis Etruriæ Bibliothecæ Curatori Patrono ſuo Colendiſſ. *Joannes Bodikerus* P.

Gy-

Digitized by Google

Gymnasii Svevo Colonienſis in Metropolitana Urbe Berlini Rector. Coloniæ Brandemburgicæ typis Ulrici Lubpetri Brandemb. Typographi 1692. in fol. Sono elegantiſſimi verſi Greci con un Epigramma Latino di eſſo Sig. *Bodickero*; E di verità che meritamente ha egli onorato il Sig. *Magliabechi*; Ed io che ho per molti anni quand' era in Patria giornalmente frequentato quel Sacrario delle muſe, poſſo più d'ogn' altro, di ſua Virtù e merito far chiariſſima teſtimonianza; L' eruditiſſimo Sig. Gronovio ne puol eſſere anch' egli teſtimonio maggiore d'ogni eccezione; poichè per godere con meno incomodo la dottiſſima ed ameniſſima converſazione del Signor *Magliabechi*, e poter aver più frequenti i congreſſi, nel lungo tempo che ſtette à Firenze, preſe a pigione una caſa accanto alla ſua, e così fra l'altre coſe gli ſcrive nella dedicatoria de' ſupplimenti delle Lagune di Enea Tattico di Dione Caſſio, e d'Arriano: *Non enim*, dice egli, *poterant hæc omnia aliud mihi ingenerare, niſi quod poſtea, quam mihi vicinitatis etiam tuæ bonorem proſpexiſſes, videbam tot nobiliſſimis, & ſpectabilibus viris inditum eſſe, nempe ut inflammato ſtudio ad amorem tui raperer. Cujus enim auditorii, cujus augurii janua quotidie tam honoratam undam admittit, vel ejicit? Quis vel gratioſiſſimus ita appetitur, ita diripitur? Cui patrono, cui ſapienti tot ſingulis diebus ponuntur quæſtiones, quas arbitrio, ac pronunciationi tuæ, tanquam unicæ veram reflare ac diſcrimen decuſſare? Videre te, nunc in Actis Eccleſiæ adhibitum, nunc in auditoriis eorum qui Patres vocantur, tentatum, modo ſuper Philoſophicis, & in omni illa grandi Polymathia interrogatum in dies reſpondere, & quidem ut nulli non ſatisfaceres, a nullo non ſummam gratiam traheres, nulli non puritas & ſubtiliſſimi judicii tui efficacia offenſionem omnem dubitationemque velut vujuſdam Ophiogenæ manus venenatas dolores, animæ; Quid potenat mihi infundere præter curam adhæreſcendi, proſequendi, & arctiſſimè adjungendi me illi, vel quem, commodo in humanitatis forum ingreſſus, non a Patre, cui ill invidebat ſua a ſed Dei ipſius Numine, admiraturus illum memorabilem antiquæ & Sanctiſſimæ Vitæ ſimilitudinem, deductus & commendatus videbar? Quid, inquam, poterat mihi inculcare præter vota longiſſimæ tuæ conſuetudinis &c. Itaque fatetur, & ſciant licet omnes majore caſtu præ-*

ſens

ſens te reſpexi, quam Perſa aliquis Orientem Solem &c. In Florentino Magliabequio potui concipere qui dignitatem Varronis perfecte referres &c. Fingere mihi volebam ſimilex illorum fuiſſe iſtos totics mibi eſſe Patris ore auditos, Patricios Junios, Puteanos, Rigaltios, quorum, adjumentis hæc ætas tam ubere optimorum librorum exitu enituit. Sed pro illis omnibus Te unum inveni &c. Tralaſcio cento altre coſe che ſi leggono in quella Nobiliſſima Dedicatoria, e dico ſolamente col medeſimo Sig. Granovio, ch'in caſa del Sig. Antonio, al uſo di certi Narciſi non vi ſi ride delle ſciocchezze d'Ariſtotile, o delle balordaggini d'Ippocrate, d'Avicenna, e Galeno, ma di materie di peſo, e di ſode dottrine continovamente favellaſi.

Boeclero (*Giovan Enrico*). *Joannis Henrici Boecleri* de ſcriptoribus Græcis & Latinis ab Homero ad initium ſæculi poſt Chriſt. nat. Decimi Sexti Commentario poſthuma, Argentorati impenſ. I. F. Spoor & R. VVæchtler anno 1674. in 8. * Chi da in luce l'opere di Scrittori dottiſſimi come era il Sig. *Boeclero*, dovrebbe prima di pubblicarle conſiderare, ſe ſono per nuocere alla fama del loro Autore, certo che non poco mi duole, che l'eruditiſſimo Sig. Ulrico Obrecto, abbia pubblicato queſto Opuſcolo del Sig. *Boeclero* ſuo ſtretto parente ſenza aver prima emendati i grandi errori che ſono in eſſo: Queſto però non è luogo da notargli, ma mi baſterà l'accennare, che di un ſolo celebre e notiſſimo Storico, ne fa due diverſi, parlandone a 97. e chiamandolo Matteo Pariſienſe, e dopo riſcrivendone a 102. con più ragione il nomina Matteo Pariſio. Sc. VII.

Boerio (*Luchino*). Trattato delli Buboni e Carboni peſtilenziali con le loro cauſe, ſegni, e curazioni compoſto per il Magnifico *M. Luchino Boerio* Medico Chirurgico ad inſtanza delli molto Illuſtri e Preſtantiſſimi Signori Conſiglieri della Sanità della Sereniſſima Repub. di Genova di nuovo riſtampato. In Genova per Giuſeppe Pavoni 1630. in 8. Sc. VII.

Boerhaave (*Ermano*). *Hermanni Boerhaave* Oratio, quam repurgatæ Medicinæ facilis aſſeritur ſimplicitas, XX. Martii 1709. quum Medicinæ & Botanices Profeſſionem ſuſciperet. Lugduni Batavorum apud Joannem Vander Linden 1709. in 4. * I rimedj ſemplici, ſono, non ci ha dubbio, conoſciuti Sc. XX. *Dott. Nigris.*

da

da tutti i medici per i più ſicuri e più efficaci. Ma poi, dicevami un d'eſſi argutamente, ſono anche,

Simili a quelle ghiande
Le qua' fuggendo tutto il mondo onora:

come, in altro propoſito diceva il Petrarca. Oh quel *Video meliora, proboque, & deteriora ſequor* a quanti Medici ancor s'aſſeſta beniſſimo.

Sc. VII. *Bogdan (Martino)*. Inſidiæ ſtructæ Cl. Viri *Thom. Bartholini* Med. Regis Profeſſoris & Anatomici in Academia Hafnienſi Vaſis Lymphaticis ab Olao Rudbekio Sveco in ſuis ductibus Hepaticis & vaſi glandularum ſeroſis Aroſiæ editis detectæ a *Martino Bogdan* Marchico Driſma Marchico. Francof. apud Petrum Hamboldum 1654. in 4.

Sc. XI. *Bohn (Giovanni)*. Lectori benevolo ſectionem & demonſtrationem publicam Cadaveris ſexus ſequioris intimat, eumdemque ad ſpectandum invitat D. *Joannes Bohn* Anat. & Chir. Profeſſ. Pub. Lipſiæ typ. Joannis VVilhelmi Krugeri 1687. in 4.

Sc. XIII. Sc. XVI. Epiſtola ad Virum Nobiliſſ. atque ampliſſ. D. Joelem Langellotum Sereniſſ. Ducis Holſatiæ Archiatrum de Alcali & Acidi in ſufficientia pro principiorum ſeu Elementorum Corporum naturalium munere gerendo. Conſcripta a *Joanne Bohn* Phil. ac Med. Doct. & in Acad. Lipſienſ. Prof. Pub. Lipſiæ ſumptibus Joannis Fritzſchi, litteris Jo. Erici Hahnii 1675. in 8. * A car. 9. di queſta lettera chiama il dottiſſimo Sig. *Bohn* il Sig. *Langelotto*. *Quæ tibi Chimico plurimæ Experientiæ pariter ac ſubtiliſſimi Ingenii, & ſtudiorum meorum ad hunc uſque diem Fautori maximo eum in finem nunc expono &c.*

Sc. XIII. Domini *Joannis Bohn* Prof. Pub. Meditationes Phyſico-Chymicæ de Aeris in ſublunaria influxu. Sc. hunc neque ſecundum Peripateticos, nec Chymicos materialem, ſed formalem ſaltem videri. Lipſiæ ſumptibus Joannis Fritſchii 1678. in 8. * L'Opere del dottiſſimo Sig. *Bohn* gloria grande della celebre Accademia di Lipſia ſon di già notiſſime a tutti gli ſtudioſi; nè di mie lodi anno la biſogna.

¶ *Bois (Giovambattiſta du)*. Quæſtio medica quodlibetariis diſputationibus mane diſcutienda in Scholis medicorum die Martis 25. Februarii 1727. *M. Joanne Baptiſta du* Bois

Docto

Digitized by Google

Doctore Medico Præside. An fœtus extra uterum genitus salva matre possit excludi. Parisiis apud Quillau in 4.

Boldù (Giacomo) Veneto. Jacobi Boldù Hieronymi filii Patritii Veneti Oratio funebris pro Thoma Donato Reverendiss. Venetiarum Patriarcha habita Venetiis in Basilica Divi Petri Anno ab Incar. Domini 1504. Id. Novembris, impressa vero per Joannem Tecuinum Eruditorum studiosum in 4. Sc. XVII.

¶ *Boldù (Giacomo) Veneto.* Oratio in funere Joannis Baptistæ Zeni habita a *Jacobo Boldù* Patricio Veneto in Seminario Patriarchali Humaniorum Literarum Auditore coram Sereniffimo Principe & Augustissimo Senatu. Venetiis 1703. apud Dominicum Lovisam in 4.

Bolizza (Marino) da Cattaro. Discorso Accademico di *Marin Bolizza* Gentiluomo di Cattaro sopra l'impreſe all'A. Sereniss. il Sig. Duca di Modena. In Bologna per Giacomo Monti e Carlo Zenero 1636. in 4. Sc. I.

Bolizza (Niccolò). Orazione del Sereniss. Principe di Venezia Marin Grimani di *Niccolò Bolizza* Dottor, Cavaliere, e Rettore de' Signori Legisti dello Studio di Padova. Venezia 1659 in 4. Sc. IV. S.M.N.

Bolognini (Francesco). De delectu morum ex Jacobi Pontani de Soc. Jesu Progymnasmatum volumine secundo deliberatum Opusculum, nunc primum in lucem editum ab adm. R. D. *Francisco Bolognino* in Oppido Lendinariæ humaniorum litterarum publico Professori D. P. P. T. Patavii & Florentiæ apud Sermartellum in 24. Sc. IV.

Bolpami Liconio Vedi Palombo Niccolò.

Boluiti (Francesco) Teatino Napolitano. R. P. *Francisci Boluiti Neapolit.* Cler. Reg. in funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronensis Abb. Olivetani, Oratio habita Veronæ in Templo Olivetano S. Mariæ de Organo 4. Non. Septem. 1617. & aliorum in ejusdem obitum Poemata varia. Veronæ per Bartholamæum Merlum 1617. in 4. Sc. I. G.D. Sc. V.

Bombaci (Gaspero) Bolognese. Arbore della Casa Magalotti di Camerino Conti di Fiastra, e già Signori di Macerata Poggio ed Appenino giustificato con prove dal Sig. Co. *Gaspare Bombaci* Nobil Bolognese; Bologna presso Gio. Battista Ferroni 1669. in fogl. Sc. V.

¶ *Bombarda* (*Domitio*) *Breſciano*. Tributo Poetico di *Domitio Bombarda* Breſciano per l'aſceſa del Sereniſſ. & Altiſſ. Signore Sig. Antonio Priuli al Principato di Venezia. A ſua Serenità recitato e ſagrato in eterna protezione all' Illuſtriſſ. Accademia degli Immaturi dell' inclita Città di Vinegia. In Venezia 1618. appreſſo Antonio Turrini in 4.

Sc.III. Sc.XIX. G.Lanz. *Bombaſi* (*Gabriele*). *Gabrielis Bombaſii* Oratio in funere Octavii Farneſii Parmæ & Placentiæ Ducis. Parmæ Typis Eraſmi Viothi 1587. in 4.

Sc.VI. *Bombini* (*Paolo*) *della C. di Gesù*. *Pauli Bombini* Oratio funebris de Ferdinando Secundo Auſtrio Cæſare habita in Templo S. Barbaræ. Mantuæ 1632. apud Aurel. Hoſannam in 4.

Sc.IX. Cen. P.Bamb. *Pauli Bombini* e Soc. Jeſ. Oratio in funere Margaritæ Auſtriacæ Hiſpaniarum Reginæ Catholicæ habita ad ſodales Virginis Aſſumptæ in ædibus Societatis Jeſu. Romæ ex Typ. Barthol. Zanetti 1671. in 4.

Sc.XVII. *Pauli Bombini* e Soc. Jeſu Oratio in funere Coſmi II. Magni Etrur. Ducis IV. habita Mantuæ in Æde S. Barbaræ, Sereniſſimo Ferdinando Mantuæ ac Montisferrati Duce Funus magnificentiſſimum celebrante. Mantuæ ex Typ. Fratrum de Oſanna Ducal. Impreſſorum 1621. in 4.

¶ *Pauli Bombini* e Soc. Jeſ. Oratio habita in Sacello Pontificio in die S. Paraſcevæ. Romæ apud Maſcardum 1612. in 4.

¶ *Pauli Bombini* De Adventu Spiritus Sancti Oratio habita in Sacello Pontificio. Romæ apud Jacobum Maſcardum 1612. in 4.

Sc.XIV. *Bompiani* (*Ignazio*) *della C. di Gesù d' Ancona*. Philippus Quartus Catholicus Hiſpaniarum Rex magnanimus laudatur inter ſolemnes ejus Exequias in Baſilica S. Mariæ Majoris ab *Ignatio Bomplano* Soc. Jeſu. Romæ Typ. Jacobi Dragondelli 1666. in 4. * *Pal. Bamb.* pag. 90. Concorſe nel *P. Bompiani* una raffinata eloquenza, & una fondata notizia dell' Iſtorie manifeſtata l'una e l'altra co' ſuoi ſtimati componimenti.

Sc.III. *Ignatii Bomplani* Soc. J. Anconitani. Seneca Chriſtianus in 24. Romæ Typis Dragondelli 1658.

Sc.I. *Bona* (*Giovanni*) *Ciſtercienſe*. Teſtamentum ſive præparatio ad mortem Fr. *Joannis* a S. Catharina Monachi Congr. Reformatæ S. Bernardi Ord. Ciſtercien. demum Card. *Bona* nun-

cu-

Digitized by Google

cupati *Joannes Cinellius* nunc primum in lucem edit Floren. Typ. sub signo Navis 1675. in 24.* Questo devotissimo opuscolo è stato ristampato subito in molti luoghi d'Italia non solo ma fuor d'Italia ancora ed il Reverendiss. *P. Francesco Dierix* Abbate di S. Salvatore de' Cistercienſi d'Anversa lo fece subito uscito ristampare in 4. col ritratto in rame dello stesso Cardinale, e vi pose *quod ad exemplar nuperrimè Florentiæ impressum edebat Franciscus Dieriex.* A persuasione d'amici il traduſſi poco dopo, ed appena uscito, è stato subito ristampato in Milano ed in molti altri luoghi, e spezialmente in Bologna da Gio. Battista Vaglierini 1676. appresso il Barbieri.

Bonacossi (Ercole). La Semiramide d'*Ercole Bonacossi* Ferrarese. Ferrara per il Giglio 1674. in 12. Sc. XIX. G. Lanz.

Bonali (Raimondo). Idea boni Confessarii juxta doctrinam & vivendi rationem S. Francisci Salesii Episcopi & Principis Genuensium. Auctore R. Præsbytero Raymundo Bonalio S. T. D. Venetiis 1713. apud Pythonum in 8. Sc. XX. Sagg. Zapp.

Bonamini (Francesco) Riflessioni generali sopra l'Opere di Cornelio Tacito espresse in una lettera diretta a Filalete da D. *Francesco Bonamini* Dottore di Teologia. In Venezia 1700. appresso Alvise Pavini in 8. Infervoratosi questo Autore, di cui disse con sua buona grazia *Sidonio*, Sc. XX. G. Lanz.

----- *pro ingenio fluente nulli,*
Corneli Tacite, es tacendus ori.

Questo, dice, *sarà quello che porteremo nella saccoccia in vece de' Salmi, e quello che leggeremo in luogo dell'Evangelio?* Oh, niun buon Cristiano dirà tal cosa. Potrà ben salva la sua conscienza, soscriversi al giudizio, che di tal Autore diede Giusto Lipsio nel suo Libriccino: *Ad Libros Politicorum Notæ &c.*, che è quasi lo stesso, che, tolto da un Libro Franzese, e tradotto in Latino, hò, come siegue, scritto a piedi del libro che tengo di Tacito. *Inter Latinos*, si parla degli Storici, *Tacitus Politicorum omnium albis suffragiis est ordine primus, Tito Livio quoque, nescio cujus judicio* (è di Lipsio) *quando non eloquentiæ prælatus, documentis saltem, quibus est refertissimus major. Vix aliter paucis adeò verbis tanta complectitur, interque successivæ narrationis vepreta tantam majestatem, dulcedinemq; potis est exhibere. Hoc certè eò mirabilius, quod id ille non affectasse videa-*

Digitized by Google

tur, assecutus tamen summa delectatione legentium. Interspergit quandoquidem, incompto ordine, nec veritatum, quas enarrat, ordine, atque progressu, interruptis, remoratisve, frequenter præcepta, ea ipsa dexteritate, qua Textores sericis filamentis intertexere aurum, gemmasque auro intermiscere consueverunt. Hinc fit, ut ejus Liber æque sit Historia, & Campus amplissimus, Consiliis, ac perfectæ sapientiæ fruge totus luxurians. Verumtamen est, quod sicut acutus pernoscitur, ac abstrusus est, ita in legente ingenii acumen exigit, absque quo abstrusus, obscurusq; multis in locis apparet. Il che con miglior garbo dice Lipsio. *Scaber tamen quibusdam, & obscurus videtur; suone vitio, an ipsorum? Nam acute arguteque scripsisse fateor, & tales esse debere, qui eum legent. Ideò Consiliariis magis Principum, quam ipsis commendo; qui habeant hunc Sapientiæ simul, & Prudentiæ verum ducem.* Ed ecco difeso Tacito dalle oppofizioni del Sig. *Bonamini*, il cui Libriccino si può paragonare ad una Remora, che tenti arrestar' il corso a gran Nave, che a vele gonfie scorra per l'Oceano.

Sc. I. Sc. XI. *Bonardo (Vincenzo) dell' Ord. de' Predicatori.* Discorso intorno all' Origine, Antichità e Virtù degli *Agnus Dei* di Cera benedetta di Fr. *Vincenzio Bonardo* Romano dell' ordine de' Predicatori Maestro di Teologia. In Roma appresso Vincenzo Accolti 1586. in 4.

Sc V. *Bonarelli (Guid' Ubaldo de).* Filli di Sciro Favola Pastorale del Conte *Guid' Ubaldo de' Bonarelli* detto l' Aggiunto Accademico Incognito. Milano 1612. in 16. * Certo che questa favola toltane l'Aminta e il Pastorfido è delle prime che vadano attorno.

S. XV. P. E. *Bonarelli (Pietro).* L'Olmiro Regipastorale del Conte *Pietro Bonarelli della Rovere* dedicata all' Alt. Serenissima di Vittoria Prencipessa d' Urbino Gran Duchessa di Toscana. In Roma appresso Francesco Cavalli 1655. in 12.

¶ *Bonaretti (Jacopo) della Compagnia di Gesù.* Il Santo grande e singolarmente illustre in ciascun di que' pregi onde vien riverito tra Santi, Panegirico in onore di S. Quirino Vescovo e Martire Protettor di Coreggio, nella stessa Città recitato dal *P. Jacopo Bonaretti* della Comp. di Gesù l'anno 1722. in occasione che per più motivi con istraordinaria

Digitized by Google

naria pompa si volle in quell'anno dalla divota Città celebrare l'anniversaria solennità di questo suo gran Protettore dato alla pubblica stampa quest'anno 1728. per opera di Primalgo Messeo P. A., uno de' Fondatori della Colonia Estense, e Canonico della suddetta Cattedrale di Coreggio. In Modena per Bartolameo Soliani in 4.

Bonaventura Santo. Vedi Damasceno Angelo.

Boncambii (Bernardino). Sonetti Epitalamici nelle Nozze degli Illustrissimi Signori Gio. Battista Gualtieri e Giulia Staccoli parente di Nostro Signore. Dedicati all'Illustrissima Signora Contessa Maria Eleonora Staccoli Materi Saracinelli da *Bernardino Boncambii*. * Son diversi Sonetti di varj Letterati ed il *Boncambii* ne ha fatta la raccolta: In Perugia per il Costantini 1702. in 4. Sc. XVI.

Bomcompagno (Pietro) Romano Bernabita. Conversione felicissima del Sig. Daniele Martini Ministro già di Castesia, & altri luoghi del Bearno, la qual contiene la riconoscenza de i mezzi, e la dichiarazione d'alcuni principali motivi di quella. Tradotta dal Francese all'Italiana lingua dal M.R.P. Don *Pietro Boncompagno* Romano della Congregatione di S. Paolo con una Relazione mandata in tale occasione dall'Illustriss. e Reverendiss. Vescovo di Lescar. In Venezia 1642. in 4. Sc. XIII.

Bonda (Ludovico). Specimen Orthologiæ, & Ortographiæ Gallicæ divisum in observationes varias & scriptoribus & Glossodidascalis optimis collectus: nostrisque temporibus accomodatus. Auctore D. *Ludovico Bonda* Sabaudo: Friburgi Brisogiæ impensis Autoris Typis Theodori Meyer A. 1660. in 8. Sc. II.

Bondigli (Benedetto) Cassinense Bolognese. Discorso Accademico del P. Lettore *Benedetto Bondigli* da Bologna Monaco Cassinense Accademico offuscato per gli applausi di Giubilo delle gloriose Nozze di Filippo V. e di Elisabetta Farnese Monarchi delle Spagne celebrati nel Monistero Cassinense dal P. D. Benedetto Vittorio Rossetti. In Cesena 1715. nella Stamperia del Riceputi in fol. Sc. XIX. G. Cec.

Bonetti (Emilio). Canzone di *Emilio Bonetti* nel felicissimo Natale del Sereniss. Gran Principe Primogenito del Sereniss- Sc. XIV. A. M.

reniſſimo D. Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toſcana, e della Sereniſſima Gran Ducheſſa Criſtiana di Lorena ſua Conſorte alle loro Sereniſſime Alt. dedicata. In Siena nella Stamperia di Luca Bonetti 1590. in 4.

Sc. XVI. *Bonetti (Lionardo) Somaſco.* Il Ritratto a rifleſſo. Orazione conſegrata alle ceneri di Maria Pichi religioſiſſima Principeſſa della Mirandola da *Lionardo Bonetti* della Congregazione Somaſca 1684. in foglio reale. * Queſta bell' Orazione è ſtampata ne' fiori poetici ſparſi ſopra il ſepolcro di detta Principeſſa.

¶ *Bonfadi (Giuſeppe).* Dicaeologia omnium Rerumpub. *Joſephus Bonfadius* inſtituit actionem æquiſſimam adverſus Parænetieam Orationem Herimanni Chunradi ad Reges & Principes. Venetiis 1620. apud Ubertum Fabrium & ſocios in 4.

Sc. XI. *Bonfadini (Vita).* La Caccia dell' Archibugio del Cap. *Vita Bonfadini* con la pratica del tirare in volo, in aere, & a borita, & il modo d'ammaeſtrare i bracchi, e curargli da molte malattie, e di conoſcere la diverſità degli Uccelmi, ove figliano, come covano, quant'ova fanno, il tempo che ſtanno, e quando partono, con il modo di fabbricar la polvere & i pallini: Dedicata all' Illuſtriſſ. Sig. Marcheſe *Gio. Pallavicino* Conte di S. Fiorano &c. In Milano ad inſtanza d'Altobello Piſani per Dioniſio Gariboldi 1648. in 12. * Si dimoſtra l'Autore intendentiſſimo della materia che tratta.

P. Bamb. *Bonfadino (Bartolameo).* Narrazione dell'Origine come fu inſtituito il Santo Giubileo dell' Anno Santo nella Legge Moſaica, e da' Sommi Pontefici Romani. Con la Dichiarazione delle Chieſe che ſi viſitano. Anno 1600. II. b. 24. car. 1.

Sc. XX. *Bonfanti (Bartolameo).* Modo di adoperare il prezioſo Olio de' Filoſofi, diſpenſato da me *Bartolameo Bonfanti*, detto *Straccione* à beneficio univerſale, e con privilegio, con Sonetti, e Canzoni, compoſti da diverſi Autori in lode di detto *Straccioni*, e ſua vita. In Carpi, Breſcia, Verona, e in Venezia per Gio. Battiſta Surian 1653. in 8. * E più che galante il conchiuderſi da queſto Spacciafrottole il prelimi-

Digitized by Google

liminare di queſto Libercolo. Vi dice, che *ſana tutte le infirmità, che vengono, dal Capo, ſino alla pianta de' piedi*, che non mi par poco. Curioſo è quel porſi fine allo ſtrepitoſo racconto delle millantate virtù del Rimedio *avvertendo a non pigliar queſto Segreto da altri, che da Lui, acciocchè non ſi reſti gabbato ſotto il ſuo nome*: quaſiche non ſi ſappia, non eſſere poi queſto grande arcano, altro che l'Olio *de Lateribus, o Philoſophorum*, come chiamollo Meſue, che il diſſe deſcritto anche da Raſis, poſpoſto dal Manardi al naturale, che *di Saſſo* ſuol dirſi, delle cui virtù ne ſcriſſe Franceſco Arioſti un Trattatello riferito nella Scanzia XI. pag. 65. E pure anch' oggidì v'è chi ſpaccia quell' Olio di *Straccione* e facendolo credere un grand' Arcano vi vive ſopra alle ſpalle de corrivi. Povera Medicina! Da una Città, delle più coſpicue frà le dominanti in Italia, v'è chi ſotto li 27. Aprile 1717. così mi ſcrive. *Abbiamo quì un famoſo Ciarlatano, che pochi giorni ſono, era in banco, attorniato da Buffoni, ed ora protetto da certe perſone Nobili, e licenziato col privilegio del Pubblico Maeſtrato, occupando così tutta la Città, con iſcandalo de' veri Profeſſori, in faccia de' quali compariſce al Letto di Perſone coſpicue, e ſono forzati a riceverlo, anzi a prenderne gli oracoli. Povera Arte! Profeſſori infeliciſſimi! In tanto è certo, che coſtui di quanti ne hà preſi a curare, non ne ha guarito pur uno; che ſe ciò per ſua fortuna ſuccedeſſe; addio Medici, e Medicine. Ma che ſi può fare, ſe non conſiderare quì la Medicina come una Babilonia? Quì ſono più Medici che malati, più Spezierie, che malattie. Li primi di molte Sette, e ſenza ſodi fondamenti: li ſecondi privi di tutto il buono, e abbondantiſſimi del nocevole, &c.* Mà queſta è la natura del Volgo, dice Tucidide lib. 3. Ad eſſo *quod modeſtum, ignaviæ ſpeciem habet: quod circumſpectum & providum*, come i ſavj Medici, *ſegnitiæ: quidquid autem abruptum, & præceps*, come i Ciarloni, e i Cantambanchi, *id forte, & virile cenſetur*. Tanto è vero ciò che Tullio pro Planc. diceva: *Non eſt conſilium in vulgo, non ratio, non diſcrimen, non diligentia &c.*

Bongianni (*Giovanni*). Oratio de Dignitate Sacerdotali *Joannis Bongianni* Canonici in Sacra Æde Laurentiana habita privatim in Cœnobio Fratrum Servorum in Comitiis Provincia- Sc. II.

cialibus. Florentiæ ex Typogr. Franc. Honofrii 1633. in 4.

Sc.V. A.M. *Boni (Giovanni)*. Capitolo di *Giovanni Boni* in lode della Villa. Firenze 1576. in 12.

Sc.XVII. *Bonini (Filippo Maria)*. Le Calunnie rintuzzate dell'Abate *Filippo Maria Bonini*. In Venezia 1670. per gli Eredi di Franceſco Storti e Gio. Maria Panciruti in 12.

Sc.II. Tegl. *Boninſegni (Tommaſo)*. Oratio Encomiaſtica in Translatione Corporis D. Antonini Archiepiſcopi Florentini ex ordine Prædicatorum aſſumpti per Fr. *Thomam Boninſignium* S. Theol. in Florent. Gymn. publicè profitentem. Florentiæ apud Bart. Sermart. 1589. in 4.

Sc.XII. *Bonjour (Guglielmo) Agoſtiniano da Toloſa*. Diſſertatio de nomine Patriarchæ Joſephi a Pharaone impoſito. In defenſionem vulgatæ editionis, & Patrum qui Joſephus in Serapide adumbratum tradiderunt; Appendix de Tempore Iſiorum, & ætate Gemini; Appendix altera de Tempore Serapiorum, ac Paſſionis S. Marci Evangeliſtæ Auctore Fratre *Gullielmo Bonjour* Toloſano Ordinis Eremitarum S. Auguſtini. Romæ 1696. typ. Franciſci Mariæ Eſamitek a Kronenfald, & Franciſci de Rubeis Linguarum Orientalium Typogr. in 4. * Queſta dottiſſima diſertazione paſſa i ſei fogli, nondimeno ho voluto inſerirla in queſta Scanzia per darne notizia a' Signori Letterati Oltramontani, da me ſommamente amati, e riveriti, già che con tanta corteſe bontà ſi degnano, non dico far qualche ſtima, ma compatir queſte mie povere fatiche; L' Autor di eſſa è giovane di ſoli 25. anni, non ſolamente dottiſſimo nelle Speculative, ma verſatiſſimo ancora in tutta l'erudizione ſagra, e profana, e nelle Lingue Orientali &c. A carte 55. & a 56. ſcrive d' aver fatta ſtampar queſta ſua Diſſertazione, ed Appendici per ſecondare il deſiderio di diverſi Letterati, e particolarmente del Signor *Antonio Magliabechi* prodigio delle Lettere della noſtra Toſcana, al quale che ſi vadano gracidando i ſuoi Emoli, molto, e molto dee la Letterata Repubblica per aver egli promoſſo, ed iſtigato molti a dare alle ſtampe l'opere loro, che per altro ſarebbero reſtate nella dimenticanza ſeppellite, e mal grado del livore viverà ſempre il nome del Signor *Magliabechi* glorioſo per aver dato mano con ſomminiſtrar ſino gli

ſteſſi

ſteſſi eſſemplari del proprio, o dar ajuto perchè da' luoghi reconditi aver ſi poteſſero; Leggaſi ciò che ſcrivono gli dottiſſimi, corteſiſſimi, e non mai a baſtanza lodati Autori degli Atti degli eruditi di Lipſia, dell'Anno 1692. ſopra le due Lettere Idroſtatiche del mio gentiliſſimo, e dottiſſimo Signor Guglielmini nel meſe di Settembre a 431. 432. 433. 434., e 435. con le ſeguenti parole; le quali doveva regiſtrar nell'Undecima, ove ſono le dette due Lettere Hydroſtatiche a 55. 56. *Auctor qui jam excellentiæ ſuæ in Mathematicis, ac Phyſicis doctrinæ ſpecimina dedit, Aquarum apud Bononienſes curæ Præfectus, curſum earum Mathematicis legibus coercere aggreſſus eſt, edito Opere ſubtiliſſimo de menſura Aquarum currentium, cujus partem priorem recenſuimus jam Menſ. Febr.* 1691. *Cum autem intellexiſſet, ingenioſiſſimum Virum, & in his ſtudiis verſatiſſimum Dionyſium Papinum quædam oppoſuiſſe in Actis Menſ. Maii ejuſdem Anni Epiſtolam ſcripſit Apologeticam ad D. Guilielmum Gottifredum Leibinitz, cui alteram addidit de motu fluidorum in Sipbonibus recuruis ad celeberrimum Virum Antonium Magliabeccbium &c.* Ecco con quali Encomii è nominato dall'eruditiſſimo Guglielmini, ed anco con letterato sì degno accoppiato: E per tralaſciar cento e mille altri, il purgatiſſimo giudizio dell'Eminentiſſimo Noris, Giudice in queſto maggior d'ogni eccezione, frequentando egli pure quand'era in Firenze giornalmente la Caſa del Signor *Magliabecchi* a 25. di ſue Eruditiſſime Note a' Faſti Conſolari d'un Anonimo cavati dalla famoſiſſima Libreria di Ceſare; ſcrive così. *Horum Faſtorum Exemplar, mibi obtinuit, cura & induſtria Eruditiſſimi Viri Antonii Magliabecbii; cum enim ille in locupletiſſima ſua Bibliotheca, quæ non modo ædium atrium, inferiora, & ſuperiora quæq; cubicula, verum etiam gradus ipſos, ſedilia, angulos omnes occupat ſacris Muſarum, diu, noctuque operatur idem bono genio ductus. Literatos ubique gentium, & quæ Viri facilitas, ac comitas eſt, Literatores etiam quibuſcum ipſe ſcriptito, inſignibus, ac plane reconditis notitiis inſtruit, quibus editis poſtea ab iiſdem voluminibus ingens pretium, ac commendationem addit, quam maximam; & quidem borum quoque Faſtorum editionem Literaria Reſpublica, unius Magliabecchii beneficientiæ acceptam referet.* Replica poi le medeſime,

o simili altre cose, lo stesso Eminentissimo Noris, anche altrove, sì nel suddetto Libro, come in altri luoghi per incidenza; Mi torna in acconcio registrare in questo luogo, un bellissimo Anagramma col quale il Sig. Don Giobattista Galcioni Prete Folignate ha voluto ancor egli onorar la virtù del Signor *Magliabechi*, del qual può dirsi come dice *Seneca* di *Catone*: *Virtutum viva Imago Antonius Magliabechus* e Florentia Magni Hetruriæ Ducis Bibliothecarius.

Anagramma purum.

Huc, Huc Regina Saba, Longe mira tu videbis.
Hic vir sane tibi fiet alter Salomon.

Ed il *P. Giobattista Pastorini* dottissimo Giesuita al medesimo Sig. *Magliabecchi*, così cantò in un Sonetto a questo proposito.

Del suo gran Cosmo al riverito Impero
Dalla novella, e dall' etade antica,
In tua magione a dolci studj amica
Chiamar Saggi a consiglio è Tuo pensiero
Al noto Albergo da lontan Sentiero
Vola de' Sacri ingegni ogni fatica,
E sol d' esse si pasce, e si nutrica
L' animo ingordo a consultar del vero.
Virtù, ch' a Te le sue bell' opre invia,
E teco siede a ragionar sovente,
Teco in tai note a favellar s' udìa.
Se mai tutte le carte avessi spente
Rabbia di Fato, ogni Scrittor potria
Le sue Carte trovar nella tua mente.

Sc. XVI. Tractatus de computo Ecclesiastico ad usum Seminarii Montis Falisci & Corneti jussu Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Card. Marci Antonii Barbadici Archiepiscopi Montis Falisci & Corneti Auctore Fr. *Guillielmo Bonjour* Tolosano Ord. Erem. S. Augustini. Apud Montem Faliscum 1702. ex Typogr. Seminarii in fol. * Questo dottissimo *P. Bonjour* fa presentemente stampare alcune sue fatiche sopra la Sacra Scrittura.

Sc. IX. *Boniperto* (*Girolamo*) *da Novara*. *Hieronymi Boniperti* Presbyt. Novariensis de D. Nicolai Episcopi laudibus Oratio habita

bita die eidem D. Nicolao ſacro ab Jo. Franceſco Buſca Patritio Ticinenſi in Æde B. M. V. Coronatæ Cler. Reg. Congr. D. Pauli Decollati: Octavo Idus Decembris 1608. Ticini apud Petrum Cartolum 1608. in 4.

Bonis (*Emerio de*) *della Comp. di Gesù*. Trattato della Meſſa e del modo d'udirla con frutto del *Pad. Emerio de Bonis* della Compagnia di Gesù. Venezia per il Ciotti 1597. in 12. Sc. I. Tcat.

Specchio di Confeſſione per tutti con un breve modo di confeſſarſi per i devoti col gli eſercizj da farſi fra'l giorno del *P. Emerio de Bonis* della Comp. di Gesù. Venezia per il Ciotti 1597. in 12. Sc. I.

Bonanni (*Filippo*) *della Compagnia di Gesù Romano*. Catalogus Provinciarum Soc. Jeſ. Domorum, Collegiorum, Reſidentiarum, Seminariorum, & miſſionum, quæ in unaquaque Provincia numerabantur Anno 1679 Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1679. in 12. * Queſt' Opera è del *P. Filippo Bonanni* Romano Geſuita, famoſo per l'Opera grande volgare e latina intitolata. *Recreatio mentis & oculi in obſervatione Animalium Teſtaceorum*; Di eſſo favella con gran lode il Sig. Cav. Proſpero Mandoſio nella ſua degna fatica della Biblioteca Romana parte ſeconda, quale ſe a queſt' ora non è ſtampata, ſtarà poco ad uſcire alla luce per benefizio de' Letterati. Sc. IX.

Bonomo (*Gio. Coſimo*). Oſſervazioni intorno a Pedicelli del Corpo umano fatto dal Dottor *Gio. Coſimo Bonomo*, e da lui con altre oſſervazioni ſcritte in una lettera. In Firenze 1687. in 4. * Queſta oſſervazione de' Pedicelli fù fatta da me dieci anni ſono, come eſſer me ne può Teſtimonio il Signor *Protaſio Felice Salvetti*, ſe vorrà dire il vero, che mene diſegnò le figure. In quel tempo, confidai queſto mio ſentimento ad un poco fedele, che m' è ſtato poi amariſſimo boccone, quale sò che ha ſomminiſtrato ad altri il mio penſiero; Non dico queſto per il Signor *Bonomo* Autor dell' Opuſcolo, potendo anche ad eſſo eſſer venuto in mente ciò, che a me era caduto nell' animo; Toccò di paſſo il Ceſalpino queſto animale nel ſuo Trattato *de morbis particularibus*, onde da queſto propoſi volerne far l'oſſervazioni. Sc. VI.

ni; ma mi ſcuſi il Sig. *Bonomo*, io non ſon già di parere, che così facilmente ſi poſſa comunicar la rogna, com' egli aſſeriſce, perchè i Pedicelli s'inſeriſcono nelle carni de' ſani per le minime aperture della cute, ma bensì perchè comunicandoſi quegli atomi ſalini alla cute de' ſani diſpoſti alla ſalſedine, ed atta a ricever con facilità quelle qualità ſaline, ſi poſſa per un tal qual conſenſo introdurre in eſſi la rogna, eſſendo la cute del ſano abbondante di qualche porzione di ſiero ò Linfa, com'egli dottamente n' inſegna; Per lo che ſentendo il ſano quell' incomportabil prurito potrebbe grattandoſi facilmente far cader que' piccoli animalucci che del pizzicare la cauſa ſono; Naſcono i Pedicelli ſotto la noſtra cute, ed io in me ſteſſo da giovane gli hò a mio coſto eſperimentati, e per ſegno di ciò precedono eſſi alle bollicelle acquaivole, nè queſte ſi fanno che prima non vi ſia effettivamente il Pedicello; Anzi oſſervati con eſatta diligenza in Modana col Microſcopio in me medeſimo, mai ho trovato che la cute foſſe rotta, o forata, onde poteſſero eſſervi prima entrati, come il Signor *Bonomo* aſſeriſce; Ne ho bensì trovati due, ma però rariſſime volte in un luogo medeſimo, ma mai ho avuta la fortuna d' oſſervarne l' uova com'egli aſſeriſce, rimettendomi in queſto alle ſue diligentiſſime oſſervazioni; Di più ſe i ſoli pedicelli foſſero la cauſa potentiſſima della rogna, ſi vedrebbono per tutto il corpo germogliare, il che non ſegue ſe non nelle parti nervoſe, come nelle mani, ne' piedi, però di rado, nelle gomita, ſotto le ginocchia, nella parte diretana, e qualche volta, ma però molto di rado, nelle natiche, onde ſe queſti foſſero di neceſſità della rogna dovrebbono eſſer per tutte le parti del corpo, ove eſſa va luſſuriando, e ſerpeggiando; Che precedano eſſi alle bollicelle è più che certo, perche da pertutto ove fanno le ſtrade eſſi precedono avanti, e ſi laſciano la bollicella addietro, e cavato l'animale con lo ſpillo, o con l'ago, immediatamente in poche ore la bollicella ſi ſecca, perchè per l' affluſſo grande degli Umori che ablondano mediante la pienezza, non abbia fatta la marcia; Anzi fatta queſta immediatamente ſi muojono, il che non farebbero ſe poteſſero a lor

vo-

Digitized by Google

voglia uscir fuori, ed andare a ficcarsi altrove; Non ha poi il Sig. *Bonomo* bene osservata la struttura di essi animaletti, e spezialmente nelle parti anteriori della bocca, con la quale la carne umana divorano, avendola essi differente dalle figure poste nelle sue osservazioni, poichè anno come il Baco da seta la bocca d'una materia per conseguenza più dura, di color lionato, ma differente da quella del verme in questo, che dove quella del verme tondeggia, ed è convessa, e di colore che tende all'oscuro, questa è piana, e di color più chiaro, aperta nel mezzo con una fessura dirittà, la quale va il pedicello bene spesso aprendo, e serrando: Fin qui ho osservato, ma perchè intorno à microscopio, son' anch' io scarso di essi, non hò per questo potuto far osservazione più distinta; Dico bene ch'i pedicelli, sicome non si trovano se non nelle parti mentovate, così non sono di necessità in tutte le rogne, avendone osservate molte, e molte nello spazio di 38. anni che ho di Professione, benchè mi confessi il minimo di tutti, che non n'aveano nè pure un sol pedicello, ma questi solo si veggon lussuriare ne' corpi che anno più del salino, e nitroso, e nelle rogne invecchiate; Anzi hò osservato l'anno scorso a Bertinoro un' Uomo di 65. anni pienissimo di rogna con segni di salsedine, che non n'avea nè pure un pedicello, la cognizione del quale animaluccio è assai antica, non moderna come ho per tradizione da donne Vecchie, confermata dal precitato Cesalpino, che ne favella: Intorno poi agli altri animalucci, e del legno e del Cacio, come non concernenti l'utile della medicina per il corpo umano, son da'Dotti tenute tali osservazioni in poca stima, servendo solo per ornamento e per appagar una tal curiosità, de'quali mi ricordo aver veduto in mano a *Pier Susini* un libretto in 12. alto più di 4. dita, tutto pieno di bellissime figure in rame, che in lingua Inglese, se non erro, era stato scritto ed impresso passa 40. anni sono; il qual libro, ch'avea tutte le figure colorite, & miniate che dir vogliamo, penso che fosse del Serenissimo Principe Leopoldo, poi Cardinale, del quale egli era ajutante di Camera, ed era di tali figure d'insetti copiosissimo, ma come che allora i pidocchi, non erano in niuna stima, come son saliti dipoi, con le zanzare e simili altri animalucci, vi feci poca

dà una sferzata all'osservazioni di Francesco Redi

Digitized by Google

poca applicazione, nè mi tenni a mente il nome dell' Autore; ma chi è curioso di queste materie vegga l' osservazioni intorno a queste, e molt' altre curiosità fatte diligentemente da Monsù Hocc, ove vedrà i pidocchi, e le pulci, in considerabil grandezza cioè in foglio reale, le zanzare, i mosconi del vino, la muffa del medesimo con sue figure, quella del pane, le faville, i capelli alle grossezza di quanto è largo un testone, e molte altre curiosità potrà veder chi è intendente delle lingue oltramontane in che sono scritte, essendo stato un gran danno, che tali bellissime osservazioni non sieno in Latino.

Sc. VIII. *Bonomi* (*Giovamfrancesco*) *Bolognese*. Le due Germane Dipintura e Poesia Geniali alli due Fratelli Co. Pietro e Co. Niccolò Fava, all' Illustriss. Sig. Contessa Argia Maria Ghisilieri Fava loro Madre. In Bologna 1680. per gli Eredi del Sarti in 4. * Autore di quest' Oda Saffica è il Sig. *Gio. Francesco Bonomi*, come si vede dal principio della Dedicatoria.

Sc. VIII. Il Seneca libro primo e secondo di *Giovan Francesco Bonomi* fra i Signori Gelati di Bologna l' affaticato all' Illustriss. Sig. Marchese Felice Montecuccoli. In Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII. Il Patrocinio d' Epicurio di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustriss. Sig. Marchese Gio. Battista Laderchi Montecuccoli Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII. Che ogni Scrittore illustrar dee l' Idioma nativo, & anche arricchirlo con alcune forme giudiziosamente portate dal latino parere di *Giovan Francesco Bonomi*, all' Illustriss. Sig. Conte Valerio Zani. Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII. Le lodi dell' Ubbriachezza. Discorso di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustrissimo Signor Francesco Grasso. Bologna 1681. in 12.

Sc. VIII. Poesie di *Giovan Francesco Bonomi* all' Illustriss. Sig. Conte Pietro Graziani Ambasciator Residente in Milano del Sereniss. di Modena.

Sc. VIII. Olocausti canori immolati alla solitudine Villereccia di *Giovan Francesco Bonomi* Patrizio di Trieste Co. Palatino e dell' Eccelsa Provincia del Cragno Provinciale investito. * Di tutti questi Opuscoli come del Fior Messicano detto della Passione fui favorito dall' Autore, di che se ne rende le dovute grazie, avendo in essi ammirata la dottrina e la varia erudizione di sua penna.

Joan-

Digitized by Google

Joannis Franciſci Bonhomii Bononienſis Democritus ſive, morales riſus in V. Aphoriſmorum Centurias ad Illuſtriſſ. atque ampliſſ. Bononiæ Senatum; Bononiæ 1663. ex Typogr. HH. Dominici Barberii in 12. Sc.XII.

Clementis Anni Diales lineæ D. *Joannis Franciſci Bonomi* latinitate donavit Fridericus Nomius: Peruſiæ Typ. Sebaſtiani Zecchini in 12. Sc XII.

Conſonanze Patetiche di *Gio. Franceſco Bonomi* al P.M.Fulgentio Arminio d'Avellino Agoſtiniano Predicatore Quareſimale in S. Petronio di Bologna. Anno 1666. II.b. 41. car. 531. P.Bamb.

¶ Di queſto Autore ne parla con lode l'Orlandi nelle ſue notizie degli Scrittori Bologneſi alla pag. 163. ommettendo però alcune delle operette ſopraccitate.

Bonomo (Giovamfranceſco) Cremoneſe. Joannis Franciſci Bonhomii Cremonenſis Vercellarum Epiſcopi, Borromeis: Mediolani apud Jacobum Diſcalceatum 1589. cum Privilegio in 4. ¶ Il vero titolo di queſto Opuſcolo regiſtrato credo che ſia; Borromæidos Lib. IV. ne' quali ſi raccontano le geſta di S. Carlo Borromeo, coſi dal dottiſſimo Signor Ariſi riferito alla pag. 364. della ſua *Cremona Litterata* Tom. II. dove parla di queſto Prelato altrettanto ſavio che dotto. Sc.XII.

Bononio (Antonio) da Pontremoli. Antonii Bononii Pontremulenſis I. C. Oratio de Pace: ad Populum Guaſtellenſem. Mantuæ ex Officina Typogr. Aurelii & Ludovici Oſannæ 1621. in 4. Sc.I. G. D.

Oratio funebris *Antonii Bononii* Pontremulen. I. C. ab eo Pontremuli habita dum in Templo D. Franciſci Reginæ Margharitæ Auſtriacæ Philippi III. Uxori, juſta funebria ſolemni ritu a pop. Pontremulenſi perſoluerentur: Illuſtriſſ. Dom. D. Vincentio Gonzagæ, Ferdinandi Guaſtallæ Ducis, & Melfictis Principis filio, dicata: Mantuæ ex officina de Oſanna 1623. in 4. Sc.I. G.

Bontekoe (Cornelio). Diatriba de Febribus, in qua Auctor complures medicorum Antiquorum juxta ac Recentiorum detegit errores cum ratione eorumdem Theoriæ, tum Praxeos: Belgice conſcripta ab Excellentiſſimo viro D. *Cornelio Bontekoe* Med. Doct. & Hagæ Comitis tunc temporis, nunc Hamburgenſium Reip. Practico eximio, dein in Gallicum, tum vero Italicum verſa; Tandem latinitate donata, a Jano Abrahamo Sc.XI.

Digitized by Google

mo a Gehema eq. Med. Doct. S. R. M. Pol. Consil. & Med. Doct. S. R. M. Pol. Consil. & Med. extraord. Ad calcem hujus apposita est epistola Cl. Auctoris ad Interpretem nec non ejusdem provocatio, quæ legere licet in editione Belgica quarta, nunc quoque Latine translata: Hagæ Comitis, Literis & impensis Petri Hagii Bibliopolæ anno 1683. in 8. * Esagera il Sig. Cornelio Autor di questo Opuscolo contro tutta la Setta de' Medici si antichi come moderni tra quali sgrida accerbamente il VVillis, chiamando tutti i Carnefici, Micidiali, e Sicarii, che il loro non è il vero modo di medicare, che non conoscono che cosa sia febbre, distrugge tutte le definizioni di Galeno e d'Avicena, nega l'utile che da Serviziali ricavasi, come dalle cavate di sangue e dalle purghe. Dice che queste in cambio di far giovamento nuocono, e domanda che cosa si pretenda di cavar dagli Intestini, essendovi altre strade piu facili e di maggior profitto, quali secondo il mio debole intendimento riduce ai sudori unico rimedio secondo lui delle febbri.

Sc. XIX. Ab. Rond. *Bonucci* (*Antonio Maria*) *della C. di Gesù*. Orazioni nelle solenni esequie della Maestà del Re di Portogallo scritta in Italiano e in Portoghese da *Antonio Maria Bonucci* della Comp. di Gesù. In Roma nella Stamperia d'Antonio Rossi 1707. in 8.

¶ Anagogia cælestis, sublimiores cordis Deum quærentis affectus, ex ærario divinæ paginæ, ac sanctorum Patrum inter meditandum deprompti; Sanctissimæ ac individuæ Trinitati sacri, Authore *Antonio Maria Bonucci* Societatis Jesu ad R. C. Sereniſſimi Magni Etruriæ Ducis Florentiæ Typ. Josephi Manni in 1718. 12.

¶ *Bonvinchio* (*Ermanno*) *Tedesco*. Modo di dire il Rosario. Roma 1631. in 8.

Sc. IX. Apr. *Bonvicini* (*Giovanni*). *Joannis Bonvicini* Argentini Carmen. Ad Illustriss. Farvacum Com. Granceum, Equitem Regium Torquatum & Cataphractorum militum Ducem Parisiis ex Typ. Dionisii a Prato, via Amigdalina ad Veritatis insigne 1576. in 4.

Sc. VII. Zan. *Bordocchi* (*Francesco Maria*). L' Iride Domenicana Orazione Panegirica per le glorie di S. Tommaso d'Aquino, nella solennissima ed annua Accademia in lode d'esso Santo dal

Dot.

Digitized by Google

Dot. *Franceſco Maria Bordocchi*. Bologna per Giacomo Monti 1664. in 4.

Fragmenti Poëtici del Sig. Co. Boſelli in ordine alla ſua Corte Accademica per lui ſteſſo raccolti, e dedicati all' Altezza Sereniſſ. del Sig. Principe Amedeo di Savoja Principe di Carignano, pubblicati con l'eſpoſizioni applicate per il medeſimo dal Sig. *Franceſco Maria Bordocchi* Dott. Bologneſe. In Bologna per gli Eredi di Antonio Piſani 1685. in 8. Sc. XVII.

Bordoni (*Franceſco*) *del terz' Ordine Parmiggiano*. Formularium Proceſſuum Criminalium utile omnibus tum Eccleſiaſticis, tum laicis formantibus proceſſum in his cauſis, Auctore R. P. F. *Franceſco Bordono* Parmenſi Tertii Ord. S. Franciſci Secunda editio. Parmæ Typ. Marii Vignæ 1664. in 8. Sc. IX.

Borgheſi (*Diomede*). Canzone di *Diomede Borgheſi* Gentiluomo del Sereniſſimo G. D. di Toſcana Accademico Intronato e Lettor di Toſca favella nello ſtudio pubblico di Siena nelle felici ſſime nozze del medeſimo G. D. e della Sereniſſ. Madama Criſtina di Lorena, & altre Rime dell' Autor medeſimo per la medeſima G. Ducheſſa a' medeſimi Sereniſſimi e veramente ottimi, e glorioſi Regnanti dedicate e conſecrate. Fir. per il Mareſcotti 1589. in 4. Sc. I. G. D. Sc. II. Sc. XII.

* Sento che in breve ſieno per riſtamparſi le tre parti dell' Eruditiſſime Lettere Diſcorſive del ſopraddetto *Borgheſi*, che ſono difficili a trovarſi, e vengono bramatiſſime da tutti gli amadori della noſtra lingua Toſcana. Vaglia a dire il vero, che poche altre Accademie ſi troveranno, che abbiano avuto gli Uomini celebri, che ha avuto quella de' Nobiliſſimi Signori Intronati, il che naſce dall' attenderſi in Siena agli ſtudj, ed aver in pregio i Letterati, ed amore alle Lettere; oltre poi al *Borgheſi*, a chi non ſono noti i Picolomini, i Tolomei, i Bargagli, i Cittadini, i Caterini e cento e cento altri gran lumi di noſtra Italia, de' quali vanno per le mani di tutti i Dotti. Con lodevoliſſima uſanza hanno ſempre que' dottiſſimi Signori coſtumato d' aggregare alla loro celeberrima Accademia alcuni de' piu inſigni e famoſi Letterati d' altre Città. Sc. XII.

Orazione del Signor *Diomede Borgheſi* Gentiluomo del Sereniſſ. G. Duca di Toſcana Accademico Intronato, e Lettor di Toſca favella nello ſtudio pub. di Siena da lui medeſimo reci- Sc. II. Tegl. S. XIX. G Lanz

Digitized by Google

tata nel principio della sua Lettura l'anno 1589. In Siena per Luca Bonetti 1589. in 4.

Sc XIX. G.Lanz. Orazione intorno agli Onori & a' pregi della Poesia e dell' eloquenza composta da *Diomede Borghesi*. Siena per il Bonetti 1596. in 4.

Sc.VII. *Borghesi (Ridolfo)*. *Rudolphi Borghesii* Joachimi filii Epistola, ad Rudolphum Capellum de manuscritis a *Joachimo Borghesio* Viro Clarissimo Patre suo Hæredibus relictis Typ. Georg. Rebenlini Gymnasii Typographi A.C. 1683. in 4. * E cosa certo prodigiosa, e d'ammirazione, il veder da questa lettera il gran numero dell' utilissime fatiche Letterarie del già Sig. *Giovacchino Borghesio*: Il Sig. *Ridolfo* suo dottissimo e ben degno figliuolo scrive in una lettera ad un gran Principe, essere, immensam rei Litterariæ, Antiquitatis, Oratoriæ, Criticæs, Ethices, Jurisprudentiæ, Politices, &c. Gazam, a parente *Joachimo Borghesio* pluribus quam quinquaginta in fol. voluminibus comprehensam, triginta annorum opus & ex omnibus ferè Aurei, Argentei, nec non medii ævi scriptoribus concinnat; cui accedit in mane Repertorium politicum, multis insuper vastissimis in fol. tomis constans, omnium materiarum politicarum, quæ ab innumeris pœne Auctoribus antiquis & recentioribus tractantur &c.

Sc. VII. *Borgia (S. Francesco) della Comp. di Gesù*. *B. P. Francisci Borgiæ* e Soc. Jesu ad Conciones methodus selectissima de mandato Em. Stephani Card. Duratii Archiep. Janven. pro concionatoribus suæ Diœcesis Baliano Raggio assistente. Genuæ apud Joannem Mar. Farron. 1647. in 16.

Sc.II. *Borghini (Raffaello)*. Diana Pietosa Commedia Pastorale di *Raffaello Borghini* al Sig. Baldassarre Suares. Firenze per Giorgio Marescotti 1585. in 12.

Sc. III. *Borgo (Alessandro)*. *Alexandri Burgii* Civit. Burgi S. Sepulchri Episcopi Oratio ad Illustriss. & Reverendiss. Cardinales pro novo Pontifice eligendo habita in Basilica S. Petri 8. Idus Maii 1605. Florentiæ apud Junctas in 4.

Sc.X. Reverendi Prædicatoris Fr. *Jo. Baptistæ Burgi* Cremon. Augustin. Eremitæ & Sacræ Theologiæ Lectoris Oratio Funebris in laudem Alexandri Schinchinelli Civis Cremon. ab eodem habita in Templo D. Augustini pridie Kal. Febr. 1602. Cremo-

Digitized by Google

monæ apud Chriſtophorum Draconium & Barucinum Zannium in 4. * Queſto Padre *Borgo* fu Vicario Generale di ſua Religione del quale in materie Theologiche ſi conſervano pregiati MS. nella Libreria famoſa di S. Agoſtino di Cremona.

Borgo (Giovambattiſta) Cremoneſe Agoſtiniano. Orazione funerale in lode della Sereniſſ. Donna Margherita d' Auſtria Reina Cattol. di Spagna dal *P. F. Gio. Battiſta Borgo* Cremoneſe dell' Ordine degl' Eremiti di S. Agoſtino dell' Oſſ. di Lombardia, e Lettor di Sagra Teologia, compoſta e recitata in Cremona nell'anno 1621. il giorno 29. Dicembre. In Cremona appreſſo Marcantonio Belpiero 1612. in 4. Sc. XVI.

Borgo (Sigiſmondo) Cremoneſe. Sigiſmundi Burgi Equitis & I. C. Cremonenſium Oratoris Panegyricus Leonardo Lauretano optimo humaniſſimoque Principi, Venetiis dictus Anno a Sal. Dei Incarnatione 1503. Kal. Maii Impreſſ. Venet. per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Domini 1503. die 6. Menſ. Apr. in 4. * Eſalta ſingolarmente l' Autore in queſto componimento, non ſenza molto giudizio, la fedeltà in ogni tempo uſata da' Cremoneſi verſo i loro Signori, adducendo ſette inſigni eſempli della fede conſervata a ſuoi Principi da Cremona in varie occaſioni, meritamente perciò chiamata per antonomaſia Città fedele; Il primo d' eſſi fu quando niente commoſſi li Cremoneſi della total rovina, ed incendio di Piacenza loro vicina, fecero vigoroſa e generoſa reſiſtenza ad Amilcare Cartagineſe, e benchè di forze deboliſſimi, non cedendo alle minaccie, nè dando orecchio alle luſinghe del poſſente Avverſario, tollerarono con animo inalterato ed invito il total ſaccheggiamento del loro vaſto Territorio, finchè giunto con l' eſercito Romano Livio Furio Pretore per liberar quella fedeliſſima Colonia, fecero aſpra e ſanguinoſa battaglia, nella quale reſtò morto Amilcare, e di ſuo eſercito parte ucciſi e parte fatti prigioni reſtarono oltre trentacinquemille nemici. Sc. XIII.

Borichio (Olao). Olai Borichii Diſſertatio de lapidum generatione in Macro & Microcoſmo, cui acceſſit additio Eccell. D. Doctoris Medici Ferrarienſis. Ferrariæ 1687. in 12. Typ. Hieronymi Filoni. Sc. XI.

Olai Borichii de Somno & Somniferis maxime papaveris Diſ- Sc. XIII.

fertatio. Hafniæ & Francofurti apud Danielem Pauli 1682. in 4.

Sc II. *Borrio (Girolamo) d' Arezzo. Hieronymus Borrius* Aretinus de Peripatetica docendi atq. docendi methodo ad Franciſcum Mariam Feltrium Urbinatum Ducem Sereniſſimum Florentiæ apud Barth. Sermat. 1584. in 8.

P. Bamb. *Borromeo (S. Carlo)*. Lettera Paſtorale di Monſignor Illuſtriſſ., & Reverendiſſ. Card. Borromeo Arciveſcovo di Milano ſcritta al ſuo Popolo: nella quale diffuſamente ſi dichiara, che coſa ſia l' Anno Santo del Giubileo, la Indulgentia che ſi acquiſta; & quale preparatione ſi debba fare per pigliarlo con profitto ſpirituale. Stampata l' Anno 1574. Queſto gran Cardinale ſino dal Pontificato di Paolo Quinto è venerato fra i Santi.

P. Bamb. Epiſtola Caroli Cardinalis Borromæi ad Andream Bathoreum à Somlio Regis Poloniæ nepotem ſimul, & Andreæ ad Cardinalem Reſponſum Impreſſa Anno 1584. II. b. car. 130.

Decreta Generalia ab Illuſtriſſ. & Reverendiſſimo Domino D. Carolo S. R. E. presb. Card. tit. S. Praxedis Archiepiſcopo Mediolani Civitatis, & Diœceſis Brixienſis Viſitatore Apoſtolico promulgata, atq. edita anno a Chriſto nato 1582. Gregorio XIII. Pontif. Maximo. Mediolani ex Officina Michaelis Fini in 4.

¶ Avvertenze di S. Carlo per li Confeſſori con l' aggiunta d' un libro di Canoni Penitenziali. Dedicate al Signor Marcheſe *Scipione Maffei* Gentiluomo di Camera della Maeſtà del Re di Sardegna, e Cavalier della Chiave d' oro del Sereniſſ. Elettor di Baviera. In Venezia 1725. appreſſo la Società Albriziana in 12. * Merita d' eſſer letta la Dedicatoria di queſto fruttuoſiſſimo libretto di S. Carlo, che occupa tutto il primo foglio.

S. Caroli Archiepiſcopi Mediolanenſis ad Clerum. Patavii 1667. Typis Paſquati Imp. Epiſc. in 12.

Sc. X. *Borſa (Pietro Giacomo) Agoſtiniano*. La Lampada Evangelica Panegirico del B. Pacio Cittadino Cremoneſe, compoſto e detto dal molto Reverendo P. Lettore Fr. *Pietro Giacomo Borſa* Agoſtiniano della Congregatione di Lombardia, in occaſione di ſolennizzarſi la feſta del medeſimo Beato nella Cattedrale di Cremona degl' Illuſtriſſ. Signori Reggenti del Con-

ſor-

Digitized by Google

forzio dello Spirito Santo dedicato alli medesimi Signori. In Cremona 1689. in 4.

Lo Specchio del P. Eterno. Panegirico dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, composto, e detto dal P. Lettore *Pietro Giacomo Borsa* Agostiniano Osservante di Lombardia in occasione di solennizzarsi la Festa della medesima dagl' Illustriss. Signori Reggenti dello Spedale della Donna, dedicato alli medesimi Signori *Matteo Bonati* Decurione, D. *Girolamo Silva* Maestro di Campo, e Cavalier di S. Jago, *Ferrante Maggio* Marchese, *Francesco Maria Carena* Dottor Collegiato, e Cavaliere. In Cremona per Francesco Zanni 1688. in 4. Sc. XIII. Sc. XVII.

¶ *Bortolotti* (*Giovamfrancesco*) *delle Scuole Pie Veneto*. Applauso Poetico nel giorno del solenne ingresso di sua Signoria Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Marco Gradenigo Patriarca di Venezia e Primato della Dalmazia &c. In Venezia 1725. per Antonio Bortoli in 4. A Sua Eccellenza M. Bortolo Gradenigo Procurator di S. Marco. Questa Raccolta in cui oltre alcuni Sonetti, v'è un Idillio di versi di quattordeci piedi rimati all' uso del famoso *Pier Jacopo Martello*, un' Anacreontica, un' elogio, e alcuni Endecasillabi è tutta opera del suddetto *P. Bortolotti*, benchè non vi si legga il suo nome.

Boschini (*Marco*). Funeral fatto dalla Pittura Veneziana per el pasazo da la terrena a la Celeste Vita del Sereniss. di Modana Alfonso el quarto a Madama Laura Duchessa di Modana Regnante, parto d' un tormentoso affetto de Marco Boschini: In Venezia per Francesco Valvasense 1663. in fogl. *Invenzione certo bellissima nel suo genere in lingua Veneziana.

Boselli (*Girolamo*). Framenti Poetici &c. L' opera riferita in questa Scanzia è riportata più sopra sotto il nome di *Bordocchi Francesco Maria*. Evvi solo in questo luogo il seguente sentimento dell' Autore della Scanzia verso il Sig. Co. *Boscello*. *Fu il Signor Co. Girolamo Boselli molto mio amorevole Signore. Ebbi l'onore di ricevere molte cortesie da lui, ed ora il contento di dargliene grazie, augurandogli eterni riposi.* Sc. VI.

Boselli (*Cipriano*) *Olivetano*. Notizia del Volume Aniciano Austriaco, ch' esce alla luce in Milano nel foglio dell' Anno presente 1681. data dal Co. *Girolamo Boselli*. Il titolo considerabi- Sc. XX.

Digitized by Google

rabile dell'Opera è il seguente; *L'Austria Amicia nella Maestà Cattolica dell' Ibero Monarca Carlo II. con la maggioranza della gloria derivata Libri quattro di D. Cipriano de' Conti Boselli di Bergamo Nobile Aretino &c. Superiore Mont' Olivetano della Badia di S. Bernardo d' Arezzo, primo Istorico, Antiquario, Cronografico &c. dell' Accademia degli Spassionati di Fiorenza: Volumi due Critici, d' immensa erudizione, di perpetuo combattimento pacifico, e di continove Vittorie contro falangi di Scrittori, in nuova guisa da niuno Istorico, e Antiquario &c. attentata. In Milano* 1680. *nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta Stampator Regio Camerale con licenza de' Superiori: con privilegio di S. Maestà. Volume* 1. *Part.* 1. *Lib.* 1.

La dedicatoria alla medesima Maestà con i seguenti attributi, che ne' libri sopradetti prova, così è scritta. *Alla Sagratissima Maestà Cattolica, ed Apostolica Indica dell' Augustissimo Monarca Carlo II. Hispanico Burgundico, Austriaco, Hasburgese, Pierleone Olibrio, Petronio, Probo Flavio, Amicio, Giulio, Romuleo, Eneada, Troico &c. Primogenito dell' Imperio Romano, Gentile, e Cristiano: dell' Evangelo, e della grandezza tra la nobiltà Patrizia, ed Augusta Romana, e della gloria nell' Universo in* 4.

A sì copioso titolo di tante prerogative ripieno, molte cose potrebbono scriversi, sì intorno ad esso, come all' Opuscolo, che per esser breve tralascio, credendomi che a' giudiziosi ed amorevoli Lettori servirà, ch' io gli abbia registrato il titolo di esso intero: Si crede però comunemente, e lo stile il conferma, che questo Opuscolo sia del medesimo Padre *Boselli* detto volgarmente il Padre *Amicio*: Ha 17. anni come si vede dalla pagina 10. del medesimo Opuscolo, e seguita ancora ad affaticarsi intorno a queste materie.

Sc. VIII. *Bosello (Licinio) da Bergamo*. Orazione del Co. *Licinio Bosello* Dottore Ambasciador di Bergamo, nella creazione del Serenissimo Principe Trivisano; In Vinegia al segno del Pozzo 1553. in 8.

Sc. V. *Bosino (Cosimo) Piacentino*. Elogii all' Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Odoardo Cardinal Farnese Vescovo Sabinense di *Cosimo Bosino* da Piacenza: Parma 1623. in 4.

Sc IV. S.M.N. *Bosio (Giovanandrea)*. *Joannis Andreæ Bosii* Schediasma de com-

Digitized by Google

comparanda notitia Scriptorum Ecclesiasticorum ante hac privatim traditum, nunc suasu amicorum recensitum, ac publicatum: Jenæ ex Officina Joannis Nisii Anno Christi 1673. in 4. * Morì l'eruditissimo *Bosio* pochi anni sono con gran danno della Repubblica Letterata, mentre sopra Giosesso Ebreo affaticavasi.

¶ *Bosio (Vincenzo) dell' Ordine de' Predicatori*. Lettera ad un nuovo Parroco intorno al Probabilismo del P. F. *Vincenzo* Bosio dell' ordine de' Predicatori &c. In Padova nella stamperia del Seminario 1731. in 12.

Bossio (Girolamo) da Pavia. De Statua Sancto Augustino decernenda *Hieronymi Bossii Ticinensis*, Civis nobilis, Patritii, Romani ac Regii eloquentiæ Professoris, Oratio ad Cives Mediolanenses. Mediolani ex Regia Pàndulphi Malatesti Typographia anno 1622. in 4. Sc. VII.

Bossuet (Jacopo Benigno). Oraison funebre de treshaut, & tresputissant Prince Lovis de Bourbon Prince de Condè premier Prince du Sang. Prononcèe dans l'Eglise de Nostre Dame de Paris le 10. jour de Mars 1687. par Mess. *Jacques Benigne Bossuet* Evesque de Meaux, Conseiller du Roy en ses Conseils, & devant Precepteur de Monseigneur le Dauphin premier Aumosnier de Madame le Dauphine. A Paris chez Sebastien Mabre Cramoisii &c. 1687. in 4. Sc. VI.

Oraison funebre de treshaut & puissant Seigneur M. Michel le Tellier, Chevalier, Chancellier de France Prononcèe dans l'Eglise Paroissiale de Saint Gervases, où il est inhumè le 25. Janvier 1686. par M. *Jacques Benigne Bossuet* Evesque de Meaux, Conseillier du Roy en ses Conseils, & devant Precepteur de Monsigneur le Dauphin, Premier Aumosnier de Madame la Dauphine. A Paris, par Sebastien Mabre Cramoisii 1686. in 4. * A tutti i Dotti sono notissimi i libri del detto dottissimo Vescovo *Bossuet*. Mi scrive il Signor Antonio Magliabecchi, che questo presente anno 1696. è stato alcuni giorni in Firenze nell' andare a Roma il Signor Abate *Bossuet* suo dignissimo Nipote, che alla dottrina, all' erudizione, ed alla pietà, ha un incomparabile cortesia congiunta. Sc. VI. Sc. XII. Sc. II.*

¶ Monsignor *Bossuet* oltre le accennate due orazioni funebri ne ha recitate e pubblicate altre quattro tutte in 4., e di tut-

Digitized by Google

tutte ſe ne fece poi una Raccolta in 12. preſſo Dezallier a Parigi, che l'anno 1704. parimente in 12. fu riſtampata preſſo Gregorio Dupuis.

¶ Sermon de l'Aſſemblèe du Clergè, tenue en 1682. a Paris. Paris chez Leonard 1682. in 4.

¶ Lettre ſur l'adoration de la Croix. Paris 1692. in 4. * Queſta lettera che fu fatta per un nuovo convertito Monaco della Trappa è divenuta rariſſima in modo che non ſe ne trova più.

¶ Maximes & Reflexions ſur la Comedie. Paris 1694. in 12. * Queſt'Operetta è ſtata tradotta da un Sacerdote Lucheſe in Italiano è ſtampata a Lucca l'anno 1705. per Niccolò Mencacci in 12.

¶ Ordonnance & Inſtruction Paſtorale ſur les Etats d'oraiſon. Paris 1695. in 4. Queſta Iſtruzione paſtorale è ſtata poi riſtampata nel libro del ſuddetto Prelato intitolato *Inſtruction ſur les Etats d'Oraiſon* che comparì a Parigi due volte l'anno 1697. in 8., eſſendoſi ancora tutte nella ſeconda edizione dell' aggiunte e correzioni. Fu anche queſt' operetta tradotta in Italiano e ſtampata nel 1699. in 12. appreſſo Alviſe Pavino in Venezia.

Sc. XIII. *Boterejo (Rodolfo)*. Leſſus in funere Coſmi Medicæi Magni Ducis Etruriæ. Ad Sereniſſ. Principes, Magnas Duciſſas Matrem & Conjugem Scriptore *Rodolfo Bothereio* in magno Franciæ Conſilio, Advocato, & Regio Latino Hiſtoriographo. Lutetiæ Pariſiorum apud Nicolaum de la Vigne 1621. in 4.

Sc. XVI. *Botti (Giuſeppe)*. Cecità illuminata, cioè breve compendio della formazione e ſtruttura dell'occhio, e delle ſue parti coſtituenti; d'onde ſi moſtra come ſi formi la viſione, con l'aſſegnazione de' mali dell'occhio, e le loro cauſe co'l modo di guarirle per mezzo del ſalutifero eſtratto di varie eſſenze; ſtudio particolare di *Giuſeppe Botti* ſervitore familiare di S. A. S. con ſuo Privilegio, conſecrato all' Altezza Sereniſſ. di Dorotea Sofia di Neoburgo Ducheſſa di Parma Piacenza &c. In Parma 1698. per Giuſeppe Roſſetti in 8.

S. X. *Botti (Michelangiolo) Somaſco*. L'Architetto Politico, Orazione detta nel giorno Anniverſario dell' Unione 12. Settembre 1641.

Digitized by Google

1641. nella Chiesa di S. Ambrogio della Comp. di Gesù alla presenza del Sereniss. Sig. Gio. Agostino de' Marini Duca della Repubblica di Genova, e dei due Sereniss̃imi Collegii dal P. D. *Michelangelo Botti* C. R. della Congregat. Somasca. In Cremona in 4.* Fu questo Padre famoso Predicatore, e Zio di Giovanni Arisi Padre del Sig. Francesco molte volte da me nominato.

Bottini (Prospero) Lucchese. De Ven. Servo Dei Francisco Salesio Episcopo Genovensi Oratio habita in Concistorio publico ad S. D. N. Alexandrum VII. Die 5. Junii 1660. a *Prospero Bottinio* Lucensi Sac. Consistorii Aulæ Advocato HH. b. 42. P. Bamb.

De Beato Francisco Borgia Præposito Generali Societatis Jesu Oratio habita in Concistorio publico ad S. D. N. Clementem IX. Martii 1669. a *Prospero Bottino* Lucensi Sacr. Consistorii Advocato * L'Autore delle predette due Orazioni vive in Roma, non solo Avvocato Concistoriale, ma onorato dal Pontefice Clemente X. dell'Avvocatione Fiscale, del Canonicato della Basilica Vaticana, della Prelatura, dell'Auditorato di S. Santità, e dell'Arcivescovato di Mira; e da Innocenzio XI. aggregato alle principali Congregazioni di Roma. Prelato certamente di maravigliosa e indefessa applicazione agli studii ed alle cariche che sostiene II. b. 23. car. 221.

Bottini (Giovambattista) Lucchese. Purpuratorum Principum Idea sive in funere Eminentiss. Principis Marci Antonii Franciotti S. R. E. Card. Oratio habita in Templo Nationis Lucensis, dum illi Patria communi nomine parentaret a *Joanne Baptista Bottinio* Lucensi Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1666. in 4. ¶ Il titolo di quest' Orazione non ben espresso nella terza Scanzia del *Cinelli* si è tolto dalla Pallade Bambina del Cartari, il quale del suo Autore soggiunge: *Vive il medesimo Marchese Bottini nel Collegio degli Avvocati Concistoriali Coadiutore di Monsignor Arcivescovo suo Zio, con evidenza di fortunati avanzamenti nelle materie legali.* Sc. III. P. Bamb.

Boudon (Enrico Maria). Documenti a' Direttori dell'Anime di *Henrico Maria Boudon* Dottore in Theologia, e grand Arcidiacono della Chiesa di Eureaux tradotti dal francese da Sc. XVII.

Michele Vigliotti Sacerdote Genoveſe. *Dei adjutores ſumus S.* Paul. 2. Cor. c. 3. In Venezia per Stefano Curti in 24.

¶ *Bouhous (Domenico) della Comp. di Gesù*. Paroles tirées de l'Ecriture, pour ſervir de conſolation aux perſonnes qui ſouffrent. Ouvrage Poſthume Paris 1704. in 24. * Il *Pad. Bouhors* nacque a Parigi l'anno 1628. e vi morì nell'anno 1702. Egli fu uno di quelli che in queſti ultimi tempi coltivaſſe meglio la lingua franceſe, e non vi fu chi forſe meglio di lui ſapeſſe ſervirſi del tempo, imperciocchè compoſe moltiſſime opere, non oſtante che i frequenti mali di capo che l'attaccavano, non gli laſciaſſero ſe non degli intervalli di ſalute.

¶ *Bovillet*..... Avis & remedes contre la Peſte. A Beziers, chez Eſtienne Barbut 1721. in 8. Queſta diſertazione che ſecondo il Giornale de' Letterati di Parigi dell'anno 1731. di Novembre è del Sig. *Bovillet* Medico della Facoltà di Montpellier, è diviſa in due parti, la prima dall' Autore s' impiega in iſcacciar dall'animo quell' Idee ſpaventoſe che gli uomini ſi formano della peſte, la ſeconda il modo più convenevole per guarire queſto male.

¶ Lettre ecrite a M. Penna premier Medicin de S. A. S. Monſeigneur le Prince de Monaco, par M. *Bovillet* de l' Academie Royale des Belles Lettres, Sciences & Arts de Bordeaux Docteur en Medicine de la Facultè de Montpelier, Profeſſeur de Mathematiques & Secretaire de l' Academie de Beziers au ſujet de la Rhubarbe. A Chez Etienne Barbut Imprimeur du Roi & de l'Academie de Bèziers in 4. * Queſta lettera non è che l'eſtratto d'una Diſertatazione che il Sig. *Bovillet* leſſe nell' Accademia di Bezers per provare che nella Medicina ſi può far di meno del Raarbaro.

P. Bamb. *Bovio (Aleſſandro) Bologneſe del Terzo Ord. di S. Franceſco.* Apparato della Tragedia della Paſſione del Salvator Noſt. G.C., tradotta in verſi Italiani dal P. Maeſtro *Aleſſandro Bovio* da Bologna, al preſente Decano del Collegio de' Dottori Teologi della Città di Fermo colla Deſcrizione in verſi latini del *P. Daniel David* della Compagnia di Gesù l'anno 1672. II. 6. 15. car. 231. ¶ Parla di queſt' Autore l'*Orlandi* nel-

le

le ſue Notizie degli Scrittori Bologneſi, ma non riporta queſta picciola operetta dell' Autore

Bovio (*Benedetto*) *Domenicano da Feltre*. Comforto ſoaviſſimo del Peccator Puſillanime veramente ben confeſſato, & emendato de' ſuoi peccati: Trevigi 1675. in 16. * Queſt' Opuſcolo è del P. Fr. *Benedetto Bovio* Domenicano, ancorchè non vi ſia il nome dell' Autore. Sc. V. P. Bad.

Induſtria Santiſſima per ricuperare il tempo perduto in peccati. Trevigi 1678. anche queſto e del medeſimo P. Fr. *Benedetto Bovio*. Sc. V. P. Bad.

Prognoſtico curioſo circa la ſalute e perdizione dell' anima, ſecondo il preſente ſtato, data in luce per gloria di Dio, e ſalute dell' anime dal P. Fr. *Benedetto Bovio* da Feltre dell' Ord. de' Predicatori, Maeſtro di Sac. Teologia, e già Regente in S. Agoſtino di Padova. Trevigi 1674. in 16. Sc. V. P. Bad.

Vita Chriſtiana da praticarſi per tutti per isfuggir l' inferno, & acquiſtarſi il Paradiſo del P. Maeſtro Fr. *Benedetto Bovio* da Feltre dell' Ord. de' Pred. Trevigi 1673. in 16. * Se queſto trattatino ſi leggeſſe qualche poco dal Criſtianeſimo, certa coſa ſi è, che non ſi offenderebbe così facilmente il proſſimo nella robba e nella fama, come ſi vede pur troppo far tutto il giorno. Sc. VI.

Famigliarità tra Uomini e Donne è pericoloſa, e fuggir ſi dee per quanto inſegnano S. Tommaſo d' Aquino, S. Girolamo, S. Agoſtino, e S. Bernardo. Trevigi 1679. in 16. Opera del medeſimo P. Maeſtro Fr. *Benedetto Bovio*; nella quale moſtra quanto ſia dannoſa all' anime noſtre. Sc. VI.

Eccitamento efficace alla Venerazione di tutti gli Angeli Santi, e ſpezialmente delli noſtri Cuſtodi, con un memoriale a qualunque Criſtiano. In Trevigi 1677. in 12. Anche queſta è del detto *P. Benedetto Bovio*. Sc. VI.

Bovio (*Carlo*) *della C. di Gesù*. In funere Eminentiſſ. Principis Antonii Barberini S. R. E. Card. Camerarii &c. Honorarii Tumuli, ac funebris Pompæ deſcriptio, & Oratio habita a *Carolo Bovio* ex Societate Jeſu in Templo Domus Profeſſæ ejuſdem Societatis Anno 1671. * Per molte opere ſtampate ed in proſa ed in verſi ſi è reſo famoſo appreſſo i primi Letterati il *P. Carlo Bovio* HH. b. 61. II. b. 39. car. 110. P. Bamb.

Sc.X. *Bovio* (*Giovanantonio*) *Carmelitano*. Lettera del molto R. P. Maeſtro *Giovanni Antonio Bovio* al R. P. Maeſtro *Paolo Rocca* Prior del Carmine di Milano, nella quale ſi diſcorre per modo d' Annotazioni, ſopra due Lettere del Doge e Senato di Venezia al Clero e Popoli del ſuo ſtato &c. In Firenze nella Stamperia di Coſimo Giunti 1606. in 4.

P.Bamb. *Bovis* (*Girolamo*). Ad Baptiſtam Guarinum juniorem, Sereniſſ. Ducis Ferrariæ intimum Cubicularium equitem perilluſtrem, Oratorem & Poetam celeberrimum *Hieronymus Bovius* Sac. Theol. Doctor. *Verſi* II. b. 1. car. 401.

Sc.XX. *Bourdeloue* ( ) *della C. di Gesù*. Sermone del *P. Bour-*
A. Valliſn. *deloue* della Comp. di Gesù e Predicatore di S. Maeſtà Criſtianiſſima traſportato dalla lingua franceſe in Italiana, ſopra la Naſcita di Gesù Criſto. In Venezia 1710. appreſſo Girolamo Albrizzi in 4. * Sono poi ſimilmente ſtate tradotte tutte le Prediche di queſto e dotto, ed eſemplariſſimo Padre, le quali ſtanno in un giuſto Volume in 4. ſtampato in Venezia colla Vita e Ritratto di queſto degno Religioſo, che ora gode, credo, gli eterni ripoſi.

Sc.XII. *Bourignon* (*Antonia*). Prædictio *Antoniæ Bourignon* de Vaſtatione Urbis Bruxellarum per ignem ex collectaneis Jacobi Baronis le Roy, & S. R. I. Toparchæ S. Lamberti Amſtelodami apud Henricum VVeſtein, & Bruxellis apud Henricum Friex 1696. in 8. * Il Sig. Jacopo Baron le Roy, ha cavata queſta predizione da' libri della Signora *Antonia*, e vi ha aggiunta la Prefazione.

¶ *Boxbornio* (*Marco Zuerio*) *da Bergopzon*. Apologia pro Navigationibus Hollandorum adverſus Pontum Heuterum. Lugd. Batavorum 1633. in 24. * Queſta è la prima edizione di queſta Apologia che poi fu riſtampata nel 1638. in 12. e nell' 1636. a Londra in 8.

Oratio inauguralis de Majeſtate Eloquentiæ Romanæ 1638. in 4.

Oratio funebris in obitum Illuſtriſſ. Herois *Dominici Molini* Patricii & Senatoris Veneti. Lugduni Batavorum 1636. in foglio.

Sc.I. *Boyle* (*Roberto*). Exercitatio de origine & viribus gemmarum in qua proponuntur, & hiſtorice illuſtrantur, con-

jectu-

Digitized by Google

jecturæ quædam circa materiæ Gemmarum consistentiam, nec non subjecta, quibus præcipuè earum vires inhærent Autore *Roberto Boyle* Nob. Anglo e Soc. Reg. Londini Typ. Gullielmi Godbid 1673. in 12. * Adesso apunto sono state dal Tournes ristampate in un corpo tutte l'opere tradotte fin ora in lingua latina del d. Sig. *Boyle*, e fra esse nell'ultimo luogo vi è questa.

Tractatus scripti a *Roberto Boyle* Nob. Anglo e Soc. Reg. ubi I. mira aeris (etiam citra calorem) rarefactio detecta. 2. Observata nova circa durationem virtutis elasticæ aeris expansi. 3. Experimenta nova de condensatione aeris solo frigore facta ejusque compressione sine machinis. 4. Ejusdem quantitatis aeris rarefacti & compressi mira discrepans extensio. Londini impensis Henrici Herrigman ad insigne Anchoræ in Bursa nova 1671. in 12. * E nel corpo delle sue opere ristampate adesso dal Tournes. Sc. II.

Observationes de Salsedine Maris Authore *Roberto Boylo* Nobili Anglo e Soc. Reg. Bononiæ 1675 sumptibus Petronii de Ruinettis in 12. * Anche prima d'Aristotile ebbero i Filosofi la curiosità di sapere il perchè l'acque del mare fossero salate, nè mai indolcissero per quante acque dolci, che vi si scaricano. Pare che il sapere di certo, essere l'acque del mare state create da Dio dovrebbe essere bastante, senza beccarsi di più il Cervello. Vi sono altre cose curiose da specolarvi qual'è quella, che trovo notata su d'una Mappa stampata ultimamente in Norimberga da Giambattista Hofmanno con questo titolo: *Fluviorum in Europa Principii Danubii cum adjacentibus Regnis* &c. Ivi, dirimpetto allo sbocco di quel gran fiume, si legge N. B. *Ex litteris Rev. cujusdam S. J. Missionarii ad suæ Societatis P. P. Ambergam Constantinopoli* 1715. *exaratis, rem miram nobis atque ab omnibus hactenus Geographis neglectam percepimus. Fluenta Danubii per Mare Nigrum (eo modo quo Rhenus per Lacum Constantiensem) distincta aquarum mole, & colore diverso, usque in Mare Mediterraneo devolvi; quo fieri, ut Naves ex Archipelago in Mare Marmoris, non nisi adverso fluminis impetu se se pleno alveo exonerantis transferre possint.* Non vi si dice mò se l'acque del Danubio col ritenere l'impeto della corrente facciano lo Sc. XX. I. Cic.

stes-

Digitized by Google

ſteſſo della dolcezza. Queſta ſarebbe non men curioſa coſa.

Sc. XX. A. Valliſn. Nova Experimenta Pneumatica Reſpirationem ſpectantia Authore *Roberto Boyle* Nobili Anglo è Soc. Regia. Bononiæ 1675. ſumptibus Petronii de Ruinetis in 12. La macchina del ſuo Autore Boiliana ſerve di gran vantaggio alla Filoſofia naturale. In eſſa, e per eſſa intendonſi meglio le cagioni di certi effetti, che in paſſato erano aſtruſiſſimi. Una trovarſene nel Giardino de' ſemplici di Piſa, me lo avviſa il Sig. *Pier-franceſco Paſquali* altre volte da me nominato con lode, ed affetto. Giovami ſperare, poſſa eſſere grato a chi legge, ciò che quì inferiſco da lui ſcrittomi nel paſſato Gennajo 1717. *Mi ritrovò*, così egli, *in Piſa l' ultima di V. S. del 26. del Decembre paſſato. Io m' era portato colà col Sig. Cancellier Tilli per viſitarvi il Sig. ſuo fratello Lettore de' Semplici, e buon amico antichiſſimo di Lei. Trovavaſi quel degno Signore indiſpoſto d' una fluſſione umorale, che gli occupava buona parte del viſo, e della gola con avergli un poco intorbidata la viſta. Pare tutto ciò eſſere proceduto dallo avere egli treſcato, e troppo affaticatoſi intorno la Macchina Boiliana, che tiene in ſuo Giardino, per voler far vedere a diverſi Signori la luce nell' Argento vivo, come l' aveva fatta vedere ad altri, che pareva nella medeſima Macchina un bottonetto di fuoco. Per far vedere di nuovo la ſteſſa ſperienza faticò molto intorno a quell' indemoniato Minerale, nè gli riuſcì ottennere l' intento, quando più gli premeva dar guſto a diverſi ſoggetti di ſtima. Mi diſſe eſſo Sig. Tilli, che ciò era ſeguito per eſſerſi forſi ſcompoſto di ſito un piccolo Sifone. Si fece con detto Signore lungo diſcorſo di V. S. e raccordò la buona, e lunga leale amicizia paſſata in S. Maria Nuova di Firenze quarant' anni fà, e m' impoſe detto Sig. Lettore di riverirla caramente in ſuo nome, come faccio, &c.* Perche poi io deſiderava ſapere qualche coſa di più, ſopra la ſperienza accennata, e ſopra il danno avvennuto al Sig. Lettore per detta cagione, ne ricercai il Sig. *Paſquali*, che con ſua de' 19. Marzo 1717. così corteſemente replicommi; *Il noſtro ſtimatiſſimo Sig. Tilli, lodato Dio, ſi è rimeſſo in ſalute. Non mi feci ben intendere quando le ſcriſſi il male accadutogli per la ſperienza fatta nella Macchina del Boile, eſſendo egli quello, che la maneggia. Allora viſi affaticò molto, e in tempo, che il Mercurio bolliva fù obbligato più volte a ſventar detta Macchina: nel che fare, miſi dice, ch' era aſtretto a ſtarvi vicino col Capo. Quindi credeſi, che*

quel-

Digitized by Google

quelle esalazioni potessero cagionare il male accennatole. Io non hò mai veduto fare detta sperienza, e perciò non sò dirgliene d' avvantaggio. Alcuni anni sono mi trovai bensì presente ad una sperienza, che si fece per far veder' i Pesci morire nell' acqua, al levarsi da questa l' Aria. Vi vidi pur morire diversi animali, al levarsi di essa; e dirolle ciò, che seguì alla presenza del fù Sig. Senatore da Filicaja, e de' Signori Dottori Zambeccari, Corazzi, ed altre persone di garbo. Furono posti nella Macchina due Piccioni, e se ne trasse l' Aria, fin' a tanto che caddero morti. Tratti poi fuori gli stessi, il Signor Zambeccari mi fece tagliare ad uno di essi quella vena, che hanno, sotto l' ala; e subito che fù uscito un poco di sangue, l' animaluccio cominciò a battere l' ali, ed a muoversi, anzi visse qualche tempo. L' altro poi, cui non si fè l' apertura di vena, restò morto senza niente niente muoversi. Dissero all' ora que' Signori Medici al Sig. Senatore: Ob veda V. S. Illustriss. come questa Sperienza smentisca que' Medici, che non vogliono cavar sangue in niun caso, od infermità. Appena aperta la vena a questo Animale, tutto il corpo del medesimo si è mosso in moto; dove che l' altro, cui non si fece tal diligenza, se n' è rimasto morto, senza muoversi in parte veruna: e pure ambedue gli animali furono posti, e levati in pari tempo di sotto il vetro. Io poi curioso di vedere bollire il sangue nella detta Macchina, il che io non aveva mai veduto, non ebbi difficoltà a trarmene prontamente entro un Bicchiere di vetro al peso di quattr' once. Postolo poi nel recipiente, e trattane l' aria, il vidi bollire così, che volli porre la mano sul vetro per sentire s' era caldo, &c. Così il mio cordialissimo Amico, in cui il lungo corso di quarant' anni non hà semato, mà cresciuto l' affetto. *

Bozi (Geronimo) da Pontremoli. Ode Pindarica per l' Altezza Serenissima di Cosimo III. de' Medici G. Duca di Toscana Ossequioso tributo del Dottor *Geronimo* Bozi da Pontremoli. Milano per il Gariboldi 1677. in 4. Sc. VIII.

Braccaldi (Fausto) Ferrarese. La vera miseria dell' uomo del R. P. D. *Fausto Braccaldi* da Ferrara. In Venezia 1614. appresso Giacomo Violati. Sc. XI. Ted.

Bracchi (Andrea). *Andreæ Braccbi* Civis Genuen. Medici pro electione Ascanei Columnei Card. Amplissi. Oratio ad Magnificum, & Integer. virum Jo. Antonium Olivam Patritium Genuensem. Genuæ apud Hieronym. Bartolum 1587. in 4. Sc. VI. Apr.

Brac-

Digitized by Google

Sc. XI. G. Lanz. *Bracchi (Giacomo)*. Penſieri Fiſico-medici, circa gli Animali, che muojono e ne' Recipienti vacui d'aria, e ne' ripieni d'Artie fittizie, e levato da diverſi miſti permezzo della fermentazione di *Giacomo Bracchi* Dott. in Filoſ. e Medic. al Sereniſſ. Principe della Veneta Repubblica Marco Antonio Giuſtiniano. Venezia 1685. preſſo Andrea Poletti in 8. * Cerca queſto Autore, ſe per una lunga durazione della Vita degli Animali convenga meglio un'aria ſemplice, od una miſta, ed eterogenea. Ma chi non sà, come poi pur eſſo lo rimoſtra, vivere lungamente gli uomini ſopra le Montagne, ove l'aria è pura, e ſemplice così, che, paragonata alla noſtra, che quì al baſſo reſpiriamo, è come l'acqua di ſozza pozzanghera riſpetto al vapore di un'acqua ben pura, come lo avvertì pure il *P. Dan. Bartoli Tenſ. e preſſ. cap.* 32. che al *cap.* 33. dimoſtrò beniſſimo, che l'aria noſtra è tutta piena del più ſottile de' corpi di quaggiù, che tutti continuamente ſvaporano. Ora, ſiccome la ſimplicità de' cibi ſerve allo allungare la vita, e l'abbreviano i Manicaretti: *cibus utiliſſimus ſimplex: acervatio ſaporum peſtifera, & condimenta pernicioſiora: Plin. l.* 12. *c.* 33. Così diceſi dell'Aria. Sò, che il famoſo Bacone di Verulamio ebbe a dire, ch'era più da Critico, che da Medico il condannare i condimenti, e diverſità delle vivande, ma poi Plutarco non era un capo ſcemo, quando facea dire al ſuo Grillo trasformato da Circe: *Vos, qui voluptatem potiùs, quàm Naturæ conveniens alimentorum perſequimini multis, ac diuturnis multamini morbis*. Ora intenda chi può. *

Sc. II. Tegl. *Bracci (Ceſare) da Monte Pulciano*. Della Capella de' Sereniſſ. Gran Duchi di Toſcana nella Chieſa di S. Lorenzo in Fiorenza Diſcorſo morale di *Ceſare Bracci* di Monte pulciano dedicato al Sereniſſimo P. D. Lorenzo Medici. In Arezzo per il Gori 1633.

Sc. II. Teg. Rime di *Ceſare Bracci* Archidiacono di Monte Pulciano per il Ciborio Opera di Bronzo fatto innalzare in S. Pietro dalla SS. di N. Sig. Papa Urbano VIII. dedicate all' Eminentiſſ. e Reverendiſſimo Principe il Sig. Card. Colonna Arciveſcovo di Bologna. In Arezzo per il Gori 1633. in 4.

Sc. IV. Rime della G. Sindone di Chriſto noſtro Signore di *Ceſare Bracci* Arcidiacono di Monte Pulciano all' Illuſtriſſima & Eccellentiſſima Sig. D. Suor Innocenzia, e D. Suor Maria Gra-

Digitized by Google

Grazia Barberini. In Arezzo per Ercole Gori 1633. in 4.

Bracci (*Ignazio*) *da Recanati*. L'Occulta corrispondenza fra l'Arme e il cognome de' Barberini e cinque Epigrammi del Signor *Ignazio Bracci* da Recanati Dottor di Teologia e Protonotario Apostolico nell'Accademia de' Disuguali Recanatesi l'Anonimo. In Roma per Guglielmo Facciotti 1625. in 4. Sc. VI.

Phœnicis Effigies in Numismate & Gemma, quæ in Musæo Gualdino asservantur, & parietibus judicata; & ejusdem Avis Vindiciæ *Ignatii Braccii* Presbyteri Recinetensis, S. Theol. Mag. Romæ Typ. Vitalis Mascardi 1637. in 4. Sc. IX. P. Bamb.

Braccini (*Giulio Cesare*). Relazione dell'incendio fattosi nel Vesuvio alli 16. Dicembre 1631. scritta dal Sig. Abbate *Giulio Cesare Braccini* da Gioviano di Lucca in una Lettera diretta all'Eminentiss. & Reverendiss. Signore il Sig. Card. Colonna. In Napoli per Secondino Roncagliuolo 1631. in 8. ¶ Scrisse poi il *Braccini* ancora sopra questo incendio un altro libro intitolato. *Dell'incendio fattosi dal Vesuvio alli 16. di Dicemb. 1631. e delle sue cause & effetti &c.* Stampato in 4. l'an. 1632. appresso lo stesso stampatore in Napoli. Sc. V. Tcat.

Braccino (*Gio. Paolo*). Canzone di *Gio. Paolo Braccino* all'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Aldobrandino Nipote e Legato del Santissimo Papa Clemente VIII. nel giorno che S. Sig. Illustriss. e Reverendiss. prese il possesso della Città di Ferrara, e nobilissimo stato suo a nome di sua Santità e della S. Romana Chiesa adi 29. Gennaro l'anno 1598. in 4. Ferrara per Vittorio Baldini. Sc. I.

Bracciolini (*Francesco*) *da Pistoja*. Harpalige Tragedia di *Francesco Bracciolini* Firenze 1613. in 8. Sc. I.

L'Enea squadra comandata dal Sig. Cap. e Cav. il Signor Alfonso Brunozzi nelle nozze del Sereniss. Gran Principe di Toscana, composizione del Sig. *Francesco Bracciolini* Gentiluomo Pistojese 1608. in 4. Sc. VIII.

Istruzione alla Vita Civile per li Giovanetti Nobili del Sig. *Francesco Bracciolini* dell'Api Pistojese all'Illustriss. Sig. Marchese Luigi Strozzi. In Roma per Ludovico Grignani 1637. in 8. * Questo è noto per gli suoi Poetici componimenti. Sc. XIII.

¶ Si legge ancor il nome solo di *Francesco Bracciolini* nella XV. Scanzia della P. edizione. Forse unito al nome v' era ancora

cora l'Opuſcolo, ma la negligenza uſata in quella ſtampa è ſtata la cagione per cui s'è ommeſſo.

¶ L'Amoroſo ſdegno Paſtorale di *Franceſco Bracciolini*. Venezia appreſſo Gio. Battiſta Crotto. L' *Allazio* che con lode nel ſuo libro intitolato *Apes Urbanæ* parla del *Bracciolini*, dice che queſta Paſtorale ſia ſtata tradotta in Franceſe, come l'atteſtano uomini degni di fede, e che in quella lingua ve ne ſiano fino a tre verſioni.

¶ *Bragadina (Maria Aurora) N. D. Veneziana*. Virtutis Optio laudata coram Sereniſſ. Principe Joanne Cornelio, & Excellentiſſ. Collegio in ſolemni inauguratione Blanchæ Delphinæ Sacri Aſceterii Santæ Mariæ de Virginibus Antiſtitæ a *Maria Aurora Bragadena* An. Dom. 1727. Venetiis apud Jacobum Thomaſinum in 4.

¶ *Bramanti (Antonio Domenico) Piſtojeſe*. Laudum Præconia quæ Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Præſuli Mapheo Nicolao Farſetto Patritio Veneto Eccleſiæ Ravennatis Archiepiſcopo ac Principi Protonotario Apoſtolico de numero, ac Solii Pontificii Aſſiſtenti; In primo ipſius adventu exhibent Alumni Archiepiſcopalis Seminarii Ravennæ Patavii 1728. Excudebat Joſephus Cominus. * Tutti i componimenti di queſta Raccolta ſono del gentiliſſ. Sig. Abate *Bramanti* allora Maeſtro di belle Lettere nel ſuddetto Seminario.

¶ Epithalamium in Nuptias Nobiliſſimorum Marchionum Hippolythi Bentivoli & Mariæ Annæ Gonzagæ in 4. ſenza luogo dell' impreſſione e nome dello ſtampatore. Ancor queſto belliſſimo componimento è del ſuddetto Signor Abate *Bramanti*.

P. Bamb. *Brancacci (Franceſco Maria), Franciſci Mariæ Cardinalis Brancaccii* de optione ſeu Epiſcopatum S. R. E. Cardinalium Diſceptatio. * Con altre opere che queſto Porporato ha dato alle ſtampe ha ſempre più accreſciuta la fama della ſua dottrina II. b. 37. car. 81.

Sc. XIV. *Brancadoro (Vincenzio) da Fermo*. Sonetti compoſti in Roma dal Sig. Conte *Vincenzio Brancadoro* Fermano in lode della Sereniſſ. Caſa de' Medici, dati in luce da noi infraſcritti nella Città di Fermo, inſieme con l'anneſſo, ed ultimo in queſti fogli, che il ſuddetto Autore lodando l' Eccellentiſſ. caſa Roſpiglio-

Digitized by Google

piglioſi ha fatto, e recitato in queſta nobile Accademia degli Erranti, riſtaurata e protetta dall' Eminentiſſ. Sig. Card. Ginetti. In Fermo per Andrea de' Monti, Gio. Franceſco Bolis e fratelli 1687. in 4.

Brancati (*Lorenzo*). *Laurentii Brancati* S. R. E. Præsb. Card. de Lauræa Gratulatoria humilis, & devota Oratio ad omnes Cæleſtium Civium cum Chriſto regnantium ordines directa, ad Fidelium devotorum beneficium edita. Romæ 1689. Typ. Hæred. Corbelletti in 12. Sc. IX.

Laurentii Brancati S. R. E. Præsb. Card. de Lauræa devota ad B. ſemper Virginem Matrem Dei Mariam ſalutatio, cum commemoratione præcipuarum ejus dignitatum & conſolationum, nec non laborum & afflictionum, quæ illi in tota vita uſque in Aſſumptionem in Cælum contigerit. Romæ 1689. Typis Hæredum Corbelletti in 12. Sc. IX.

Brancondii (*Giovamfranceſco*). In funere adm. Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Ophidanorum Antiſtitum D. Joann. Baptiſtæ Civit. Pennarum Epiſcopi, D. Fabricii Peruſini Civitatis Terracinæ, & D. Sylveſtri Brancondii Civit. Montis Marani Oratio *Joannis Franciſci Brancondii* I. V. D. habita Ophidæ. Maceratæ apud Sebaſtianum Martellinum 1608. in 4. Sc. IX. *Cen.*

Brandolini (*Giacomo*). Fetonte riſorto, Canzone ſopra le Sereniſſime e felici Nozze di Savoja e di Modana dal Signor *Giacomo Brandolini*. Ferrara 1608. per Vittoria Baldini in 4. Sc. VI.

Brandolini (*Lippo Aurelio*) *Agoſtiniano*. *Lippi Aurelii Brandolini* Auguſt. Eremitæ Oratio de Virtutibus D. N. I. Chriſti nobis in ejus Paſſione oſtenſis. Romæ ante 100. annos ad Alex. VI. Pont. Max. in Paraſceve habita ac tantum probata ut iterum ac iterum eam repetere auctor cogeretur. Romæ 1596. in 4. ex Typographia Dominicali Buræi. Sc. I. G. D. P. Bamb.

* Di queſt' Orazione del noſtro *Lippo Brandolini* ſcrive Aldo Manuzio il Giovane nella lettera Dedicatoria a Monſignor Angelo Rocca. *Ciceronem Romanæ eloquentiæ parentem æquat: Materiæ procul dubio ſuperat*. Meritamente l'innalzano con le lodi fino alle ſtelle Jacopo Granovio, Ermolao Barbaro, in due lettere che ſono in fine d'eſſa. Sc. V.

Lippi Aurelii Auguſtiniani Heremitæ Chriſtiana Paradoxa. Anno 1531. II. b. 3. car. 9. * Forſe lo ſteſſo col precedente. P. Bamb.

Digitized by Google

Sc. X. *Branduvyck* (*Gerardo da*). Dissertatio juridica inauguralis ad Legem Ἀγορίου D. de Lege Rhodia de jactu. Quam annuente Deo optimo maximo ex auctoritate Magnifici D. Rectoris D. Burcheri de Volder, Med. & Philos. Doctoris hujusque & Matheseos in Acad. Lugduno Bat. Professoris Ordinarii nec non Amplissimi Senatus Academici Consensu, & Nobilissimæ facultatis juridicæ decreto, pro Gradu Doctoratus, summisque in utroque jure honoribus & privilegiis ritè ac legitimè obtinendis eruditorum examini subiicit *Gerardus a Brandwick* Dordracenus die 13. Januarii hora locoque solitis. Lugduni Batavorum apud Abrahamum Elzevier Academiæ Typographum 1698. in 4.

Sc. XIII. Sc. XVIII. *Brangelonge* (*Bernardino*) *della C. di Gesù*. Ludovici XIII. cognomento Justi Galliarum, & Navarræ Regis Christianissimi laudatio funebris habita in Sacello Pontificio Vaticano ad S. D. Nostrum Urbanum VIII. Pont. Max a *P. Bernardino Brangelongo* Soc. Jesu. Romæ apud Franciscum Corbelletum 1643. in 4.

Sc. XII. *Brasavoli* (*Antonio Musa*). *Antonii Musæ Brasavolæ*. Quod nemini mors placeat ad Illustrem Annam Estensem. Lugd. apud Sebast. Griphium 1543. in 8. * Di qui stimo che il Coltellini cavasse di pianta quel paradosso da me nella quarta Scanzia notato. ¶ Non v'è per quanta diligenza fatta si abbia alcuna menzione del Coltellini nella quarta Scanzia. L'Operetta del Brasavola qui citata è scritta in Dialogo.

Sc. XIX. G. Lanz. *Brasavoli* (*Carlo Ireneo*). In morte della Marchesa Laura Estense Tassoni Sacrati, Canzone del Canonico *Carlo Ireneo Brasavola*. Ferrara per il Pomatelli 1715. in 4. * Questa Canzone è di un gusto assai buono, come per lo più lo sono le cose tutte, che si veggono col nome di questo degno Poeta. Solamente potrebbe da tal'uno desiderarsi, che fosse del tutto levata da tale Componimento la Stroffa, che vi si legge, per Intercalare, la quale non fa molto buono sentire, e presentemente poco si vede praticarsi da altri. E ben però vero, che in molti luoghi può il Lettore senza interrompimento leggere le altre Stroffe, tralasciando questo Intercalare, dal che si vede che potrebbe riuscir meglio, essendone senza in tutte. Ma, torno a dire, non per questo lascia il Componimen-

Digitized by Google

mento d' eſſere molto lodevole; ſiccome l' è il ſeguente belliſſimo Sonetto detto dal cultiſſimo Poeta Sig. Abate *Gianbattiſta Zappata* nell' Accademia degl' Intrepidi per la morte di queſta ſteſſa per tanti capi ragguardevole Dama.

E' queſta la Faretra, è queſto il Dardo,
Onde sì fero lo mio Cor pugneſti?
Chi fu che il ruppe? e dove mai ſpegneſti
La Face, ond' io pur mi conſumo, ed ardo?
E chi ti fece al vol sì pigro, e tardo,
E ſpennacchiò tuoi vanni agili, e preſti?
Ov' è la Benda, o quando la perdeſti,
E perchè porti molle, e baſſo il guardo?
Riſponde Amor: Dunque non ſai di quella,
Onde già tante ebb' io ſpoglie, e trofei,
Ch' oggi me laſcia, e di ſe altrui fa bella?
Lei morta, ahi laſſo, anch' io morir vorrei,
Che più non mi rimane Arco, e Quadrella;
E ſi ſpenſe mia Face inſiem con Lei.

Braſchi (Giovambattiſta). Sentimenti di Paſtorale ſollecitudine eſpreſſi dall' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor *Gio. Battiſta Braſchi* Veſcovo di Sarſina a tutti li Sacerdoti & altri Eccleſiaſtici della ſua Dioceſi, nel convocarli a fare gli eſercizj ſpirituali, ſecondo l'ordine del Sovrano della Santità di N. S. Clemente Papa XI. diretta a tutti li Veſcovi, con lettera circolare della Sagra Congregazione del Concilio ſotto il primo Febbrajo 1710. e dedicati al merito impareggiabile dell' Eminentiſſ. e Reverendiſſ. Sig. Card. Fabroni. In Forlì per Paolo Selva 1712. in 4. Sc. XIX. G. Cec.

Brembato (Ottavio) da Bergamo. La Mineralogia del Conte *Ottavio Brembato* diviſa in 4. Libri nella quale vien deſcritto l' uſo di cavar le miniere, purificarle, e ſepararle, per ridurle in perfetto metallo. Conſecrata al Gran Monarca delle Spagne. In Bergamo per li figliuoli di M. Antonio Roſſi 1663. in 12. Sc. II. Sc. XVIII.

Breſciano (Gioſeffo). Diario curioſo di quello s' oſſerva giornalmente nella Città di Cremona tanto nelle coſe ſpirituali, come nelle temporali di *Gioſeffo Breſciano* Cittadino Cremoneſe. In Cremona per il Belpieri 1638. in 12. * Molte volte Sc. IX. Apr.

que-

questa sorta di fatiche sogliono riuscir odiose, e particolarmente se sono veridiche.

Sc. VIII. *Bresc*ia (*Bonaventura da*). Regula Musicæ planæ Venerabilis Fr. *Bonaventuræ a Brixia* Ord. Minorum. Ven. per Georg. de Rusconis Mediolan. Anno 1518. in 8.

Sc. XX. Dott. Nigris. *Brescianini* (*Pietro*) *della C. di Gesù*. Il Santo Protettore di Mantova Panegirico detto nella festa di Sant' Anselmo Vescovo di Lucca del M. R. P. *Pietro Brescianini* della Comp. di Gesù Predicatore nell' insigne Cattedrale di Mantova per la Quaresima del 1710. In Mantova per Alberto Pazzoni 1710. in 4.

Sc. IX. Apr. *Bressiani* (*Francesco*). L' Avarizia depressa favoletta morale di *Francesco Bressiani* rappresentata in Musica in Cremona per gl' Intermedii della Tirannide dell' Interesse. Tragedia Politico-morale del Sig. Francesco Sbarra: In Cremona per Gio. Battista Zanni 1654. in 8. Veramente l' opera dello Sbarra ebbe grandissimo applauso e vi è di gran sali e di belli avvertimenti ripiena.

Sc. I. G. D. P. Bamb. *Bressi* (*Maurizio*) *di Granoble*. *Mauritii Bressii* Gratianopolit. Doct. & Oratoris ad S. P. Regii Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. opt. max. pro Enrico IV. Franc. & Novarr. Rege Christianissimo habita cum Illustriss. Princeps Franciscus Luxemburgus Dux Pinei, Par Franciæ & utriusque ordinis eques Torquatus Regis nomine obedientiam S. D. N. præstaret. Romæ apud Zanett. 1587. in 4.

Sc. II. G. D. P. Bamb. *Mauritii Bressii* Regii Lutetiæ Mathematici & ad S. P. Oratoris Oratio ad Xystum V. Pont. Opt. Max. Romæ in Aula Regum habita die 2. Sept. 1586. cum Illustriss. Princeps Franc. Luxemburgus, Dux Pinei, Par Franciæ, & utriusque ordinis eques Torquatus, eidem S. Pont. obedientiam Regis nomine a quo legatus erat præstaret. Romæ per Bart. Grassum 1586. in 4.

Sc III. ¶ Nella terza Scanzia riportasi altro titolo d' un' orazione del *Bressi* a Sisto V. ed è il seguente: *Mauritii Bresii Regii Lutetiæ Mathematici, & ad Summum Pontificem Oratoris Oratio ad Sixtum V. Pont. Max. Romæ apud Heredes Jo. Osmarini Gilioti* 1586. *in* 4., la quale certamente pare che non sia la stessa con la precedente, essendo diverso lo stampatore.

Sc. VIII. *Mauritii Bressii* Doctoris Regii Epithalamios Oratio, ad Nuptias

Digitized by Google

ptias Sereniſſ. Ferdinandi, & Chriſtinæ Lotharingiæ Magn. Etrur. Ducum. Florent. apud Georgium Mareſcottum 1589. in 4.

Mauritii Breſſii nobilis Delphinatis, Regii ad Paulum V. Pont. Opt. Max. Oratoris Oratio, habita Anno 1608. die 27. Novembris hora meridiana, cum Excellentiſſ. Princeps Carolus Gonzaga Clericus Dux Nivernenſium, & Retheleorum, Par Franciæ, Campaniæque Prorex, Regis legatus, Regio nomine, eidem Pontifici Maximo ſponderet obedientiam II. b. 2. car. 521. P. Bamb.

Mauritti Breſſii Doctoris Regii de Divo Bonaventura a S. D. N. Sixto V. Pont. Max. in Doctorum Eccleſiaſticorum numerum cooptato Oratio habita 14. Martii 1588. cum in Beati Bonaventuræ honorem ſolemne ſacrum fieret II. 6. 2. c. 176. P. Bamb.

Brevio (*Giovanni*). Orazione d' Iſocrate del governo de' Regni a Nicode Re di Cipri. In Venezia 1532. in 8. * Il traduttore di queſta Orazione d' Iſocrate è *Giovanni Brevio*, come ſi vede dalla Dedicatoria: In ſomma dalla maggior parte de' Letterati ſi ruba, poichè molti anno rubato al noſtro acutiſſimo Segretario Fiorentino la ſua belliſſima Novella delle Nozze di Belfagor, e fra gli altri il ſopraddetto *Gio. Brevio*, come ſi può vedere del ſuo libro di Rime e Proſe. Sc. XVIII.

Nota

Briccio (*Franceſco*) *della Comp. di Gesù Milaneſe*. In funere Alexandri Peretti Card. Montalti S. R. E. Vice Cancellarii Oratio *Franciſci Briccii* Societ. Jeſ. ad S. R. E. Cardin. habita ab eodem in Sacello Sixti V. Pont. Max. Divæ Mariæ ad Nives. Romæ ex Typograph. Alexandri Zanetti 1623. in 4. Sc. III. Sc. XVII.

Franciſci Bricii Mediolanenſis e Soc. Jeſu Oratio in Paraſceve ad S. D. N. Urbanum VIII. habita. Romæ Typis Vaticanis 1623. in 4. ¶ Il Cinelli nella Terza Scanzia dà il cognome di *Briccio* al noſtro Autore, ma nella XVII. pretende di correggerſi con dire che il ſuo cognome era quello di *Brivio*, ma l' Allazio nelle ſue *Apes Urbanæ* porta i due ſopraddetti opuſcoli e lo chiama *Briccio*. Sc. III.

Briccio (*Giovanni*). Il Gaudio dell' Alma Città di Roma con la grand' eſpettazione che ha per la creazione del nuovo Pontefice Noſtro Signore Papa Urbano VIII. deſcritta da *Giovanni Briccio* Romano. In Roma appreſſo Ludovico Grignani 1623. in 4. * Fa menzione di queſto Opuſcolo l' eruditiſſimo Sig. Cav. Proſpero Mandoſio a 309. della Biblio- Sc. IV.

Digitized by Google

blioteca Romana, ma tralaſcia però dove ſia ſtampato, il nome dello ſtampatore e l'anno.

Sc VIII. Compita Relazione del ſontuoſo Apparato, Feſta, cavalcata e Cerimonia fatta in Roma adi 9. Maggio 1621. nel pigliare il poſſeſſo che fece la Santità di N. Signore Papa Gregorio XV. alla ſua Chieſa Lateranenſe; con il diſegno dell'Arco fatto in Campidoglio del Popolo Romano, e minuta deſcrizione dell'Architettura, Iſtorie e ſtatue di quello, con la nota di tutte le deſcrizioni de gli Archi e d'altri luoghi inſieme con le cartelle degli Ebrei, ſcritto con Vocaboli Ebraici, e Teſto Latino, e nel fine il nome de' principali, che intervennero in detta cavalcata compoſta da *Giovanni Briccio* Romano; In Roma appreſſo Pietro Diſcepolo 1621. in 4. Veggaſi in ogni maniera del *Briccio* il dottiſſimo Sig. Cav. Mandoſi a 306. 307. 308. 309. 310. e 311. di ſua Bibliot. Romana, giacchè ne ſcrive piu pienamente d'alcun'altro.

Sc.XIX. G.Cecc. *Briſſio* (*Ceſare*). Relazione dell'antica e nobile Città di Ceſena ſcritta da *Ceſare Briſſio* alla Santità di N. Sig. Clemente VIII. In Ferrara per Vittorio Baldini 1598. in 4.

Sc.XL. *Brogi* (*Lattanzio*). Orazione nella morte del Sereniſſimo D. Coſimo Secondo Gran Duca IV. di Toſcana di *Lattanzio Brogi* da S. Giminiano alla Sereniſſ. Maria Maddalena Arciducheſſa d'Auſtria e Gran Ducheſſa di Toſcana. In Firenze 1621. appreſſo Pietro Cecconcelli in 4. * Con l'occaſione del *Brogi* da S. Gimignano, ſtimo che non ſia per eſſer ſe non grata la notizia che di preſente il Sig. Dottor *Gio. Vicenzo Coppi* fa ſtampare l'Iſtoria di queſta nobil Terra ſua Patria.

Sc.VIII. A. M. *Brotbequio* (*Giovanni Conrado*). Votum benedictum in benedictum Nuptiale fatum Viri plurimum Reverendi atque Excellentiſſ. Domini Benedicti Hopfferi Sacræ Theologiæ Candidati, & Moralium Profeſſ. in inclyta Tubinga laudatiſſimi, Fautoris, & Collegæ ſui amiciſſimi honorando, cum Virgo aurea virtutum corona inſignis, Sophia Catharina Lanſiana neptis & Lauterbacchiana filia, Nuptiali fœdere ſolemniter ipſi jungeretur die 3. Decembris 1672. effectum a *Joanne Conrado Brotbequio* M. P. p Tubingæ Typ. Joannis Heinrici Reiſii 1672. è in fog. aper.

Bru-

Digitized by Google

Bruceo (*Enrico*). De Scorbuto Propoſitiones de quibus diſputatum eſt publicè Roſtochii ſub viro Clariſſimo *Henrico Brucæo* Philoſophiæ & Medicinæ Doctore & Profeſſore Hagæ Comitis apud Hadrianum Ulay 1658. in 8. * Queſte concluſioni mi ſono ſtate utiliſſime, nell' occaſione d' una Monaca alla quale ſopragiunſe un vero e ſincero effetto ſcorbutico, non più veduto ſincero nella noſtra Italia, eſſendo malore, per così dire, a noi incognito. E unito queſto dotto Opuſcolo alli due Trattati *de Scorbuto* di *Baldaſſar Brunero*. Sc. X.

Brugora (*Galeazzo*) *Milaneſe*. *Galeatii Brugoræ* Patricii Mediolanenſis & Regii fiſci Patroni Oratio habita Tridenti in Concilio Patr. nomine Illuſtriſſ. & Excellentiſſ. Marchionis Piſcariæ Regis Catholici Oratoris die Lunæ XVI. Martii 1562. Ripæ 1562. in 4. * Per quante mie fievoli forze potranno procurerò regiſtrar in queſte mie Scanzie tutte le Orazioni fatte nel S. Conc. di Trento. Sc. VI.

Brugueres (*Michele*). L' Invidia lodata. Oda di *Michele Brugueres* Accademico Umoriſta. In Roma 1688. nella ſtamperia di Giuſeppe Vanucci in 4. * S' attendono con grand'anſietà quanto prima da' Letterati, tutte le Poeſie di queſto dotto, & Erudito Poeta raccolte in un Volume, che oggi vanno ſparſe con ſomma lode per le mani de' grand' ingegni. Sc. VI.

Le Pompe della Pittura e Scultura Oda di *Michel Brugueres* dedicata all' Eminentiſſ., e Reverendiſſ. Sig. Cardin. Franceſco degli Albizi. In Roma per Paolo Moneta 1669. in 4. Sc. VII.

Le Navigazioni deteſtate per le delizie della Villa Oda di *Michele Brugueres* dedicate al Rever. Pad. Giacinto Libelli Maeſtro del Sacro Palazzo. In Roma per Paolo Moneta 1669. in 4. Sc. VIII. Cen.

La Nave Pronuba dedicata all' Eccell. Sig. Maria Cammilla Pallavicini ſpoſa dell' Eccellentiſſ. Sig. Gio. Battiſta Roſpiglioſi, con l' occaſione che la Capitana delle Galere della Sereniſſ. Repubblica di Genova conduſſe in Roma S. Ec. Oda Epitalamica di *Michel Brugueres*. In Roma nella ſtamperia di Filippo Maria Mancini 1669. in 4. * In altra Sc. VIII.

tra Scanzia non ancor uscita in luce ho nominato di questo Virtuoso *le Pompe della Pittura*, e quante Opere sue mi giungeranno a notizia di tante io farò menzione, essendo la sua vera penna di Cigno, del quale ebbi notizia dal già Sig. Canonico Francesco Zappata mio caro Amico, che mi recitò un

Sc. VII. bellissimo Sonetto del Sig. *Brugueres* sopra il Leno, e che me ne fece encomii grandi, i quali ho riconosciuti minori del vero. Sento ch'egli occupa degnamente nella Sapienza di Roma la Cattedra d'Umanista; E veramente chi riflette al suo modo di comporre non può crederlo, che gran Letterato. In questo punto che scrivo il Sig. Cav. Mandosio m'onora del titolo d'un Ode del medesimo Sig. *Brugueres*.

Sc. VIII. Il Porto Forriero di Pace per la nascita dell' Augustissimo Figlio delle Maestà Cesaree nel tempo che si trattava la Pace di Europa Ode di *Michel Brugueres* consecrata a Cesare. Roma nella stamperia di Bartolomeo Lupardi Stampator Camerale e Vaticano 1678. in 4. * Di questo Letterato favella con lode adeguata il Signor Cav. Mandosio nella sua Biblioteca Romana.

Sc. IX. A. M. Abigail Poema Drammatico fatto rappresentare in Città della Pieve per la venuta in detta Città dell' Illust. & Eccellentiss. Sig. Duca Muti, e Sig. Duchessa sua Consorte e Figliuola. Consegrato all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. la Sig. D. Teresa Muti. Musica del Sig. Pietro Giacomo Bacci Perugino Accademico Unissono. In Perugia per il Constantini 1691. in 8. * Benchè in questo Poema intitolato l' Abigail non si vegga il nome dell'Autore è componimento della nobilissima penna del Sig. Abate *Michel Brugueres*, e l'intermedio che vi si legge a car. 31. è del Sig. Conte Montemellini.

Sc. XVII. La Bersabea Oratorio del Sig. *Michele Brugueres* fra' Concordi lo strepitoso posto in Musica dal Sig. D. Gasparo Torelli Mansionario e Massaro di Capella della Cattedrale d' Imola e dal medesimo consecrato all'Illustriss. Sig. Co. Ciro Tozzoni Confalonier di Giustizia di detta Città. In Imola per Giacinto Massa 1683. in 4.

¶ Il Sig. *Brugueres* nell' Accademia degli Infecondi di Roma recitò l'Orazione funerale alla forte Eroina *Elena Lucrezia Cornara Piscopia* intitolata: *Il Trionfo della Virtù Femminile*, che

Digitized by Google

le, che ſi vede ſtampata nel libro intitolato: *Le Pompe funebri celebrate da' Signori Accademici infecondi di Roma per la morte dell' Illuſtriſſ. Signora Elena Lucrezia Cornara Piſcopia Accademica detta l' Inalterabile dedicato alla Sereniſſ. Repubblica di Venezia. In Padova per il Cadorino 1686. in fogl.*

Brunello (Pomponio). Symbola Pythagoræ, Apophtegmata, & ſententiæ ejuſdem Ænigmata Sympoſii: Harpocratis item & Nili fluminis imagines ex antiquis monumentis collecta & a *Pomponio Brunello* recognita. Romæ apud Zannettum 1597. Sc. I.

Pomponii Brunelli in Sanctum Agapitum Martyrem Prænestinum Oratio; cum Marcus Antonius Columna S. R. E. Car. Epiſcopus Prænestinus ejuſdem S. Martyris caput, Prænesti per ipſum recuperatum, in Templo eidem conſecrato, præſentibus Julio Cæſare & Martio Columnis ejuſdem Sancti feſto atque ſolemni die XV. Kal. Sept. Anno 1589. collocavit II. b. 6. car. 266. P. Bamb.

Pomponii Brunelli de Eccleſiaſtica Dignitate ac Diſciplina, Oratio habita in Synodo Prænestina coram Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Marco Antonio Columna S. R. E. Card. Epiſcopo Prænestino VIII. Idus ſeptembris 1592. II. b. 2. car. 336. P. Bamb.

Pomponii Brunelli in S. Agapitum Martyrem Prænestinum Oratio altera habita Prænesti, ejuſdem Sancti anniverſariis Sacris coram Illuſtriſſ. ac Reverendiſſ. Marco Antonio Columna S. R. E. Card. Epiſcopo Prænestino, & Illuſtriſſ. viris Matthæo Columna Zagaroli Duce, Franciſco Columna Prænestinorum Principe, & Jacobo ejus fratre 15. Kal. Septembris 1592. II. b. 2. car. 200. P. Bamb.

Pomponii Brunelli in feſtum diem S. Mariæ ad Nives Oratio habita Romæ in Sacroſancta Principis Apoſtolorum Baſilica a Cæſare Boſco ejuſdem Baſilicæ Clerico Anno 1607. II. b. 7. car. 147. P. Bamb.

Beatiſſimæ Virginis Mariæ laudatio, qua Roma loquitur, ac Sanctiſſimo Patri D. N. Paulo V. Pontifici Maximo de ampliſſima Æde in Baſilica S. Mariæ Majoris ſummo artificio & ornatu exædificata gratulatur Paulo V. Pont. Max. dicata R. D. *Pomponio Brunello* Auctore. Anno 1613. II. b. 5. car. 1. P. Bamb.

Oratione in lode della Beatiſſima ſempre Vergine Maria, nella quale parla Roma e ſi congratula con la Santità di N. S. P. Bamb.

Digitized by Google

Papa Paolo V. della ſontuoſiſſ. Cappella fabbricata nella Baſilica di Santa Maria Maggiore compoſta in latino dal Rev. Signor *Pomponio Brunelli* e dall' iſteſſo tradotta in volgare l' Anno 1613. II. b. 5. car. 11.

¶ *Brunori (Cammillo) da Meldolla*. Paſſione di Gesù Criſto diſtribuita in quaranta e ſei Canzonette per ciaſcun giorno di Quareſima in 8. Nel fine vi ſi legge. In Ravenna 1720. per Anton-maria Landi Impreſſore Camerale ed Arciveſcovale. Queſt' Operetta quanto divota altrettanto bella, benchè non porti il nome del ſuo Autore, è però del Sig. Dottor *Cammillo Brunori*, che con la ſua medicina ſpiegata in verſi ha moſtrato ſufficientemente che con le piu ſerie occupazioni, e con i ſtudj piu ſeveri ſi poſſono ancora accopiare gli ameni.

Sc. VI. *Brunori (Girolamo) da Imola*. Carmina *Hieronymi Brunorii* Imolenſis. Bononiæ 1636. Typis Clementis Ferronii in 4.

Sc. III. *Bruſato (Guglielmo)*. De S. Ivone Pauperum Patrono Ora-
Sc. XVIII. tio habita in ejuſdem Templo ad S. R. E. Card. a *Guilielmo Bruſato* Mont. ferratenſi Sem. Rom. Clerico. Romæ apud Franciſcum Corbelletum 1628. in 4.

¶ *Bruſchi (Carlo) Perugino*: Vita Ludovici Pacini Viti de Caſtro S. Viti Urbis veteris ſcripta anno 1730. edita a *Carolo Bruſchio* Peruſino 1733. Peruſiæ in 8. Queſta Vita è ſcritta dallo ſteſſo Viti, e continuata da *Carlo Bruſchi*, il quale oltre di ciò vi ho unito un Panegirico da lui fatto in lode dell'Amico.

Sc. XVII. *Bruſchi (Pietro)*. San Pietro Griſologo Elogio di *Pietro Bruſchi* dedicato all' Illuſtriſſ. e Reverendiſſ. Monſignor Ferdinando Millini Veſcovo d' Imola. In Bologna per Niccolò Tebaldini 1640. in 4.

Sc. XVII. *Bruſoni (Girolamo)*. Lettera del Signor *Girolamo Bruſoni* ſopra un libello infame intitolato: *L'onore riparato dalla verità* a difeſa d'Angelo Tarachia già Secretario di ſtato, e di preſente carcerato ed inquiſito di materie atroci di Maeſtà leſa. Mantova in fogl. * L'Operina ch' è intitolata *il Carcere illuminato* &c., che pubblicoſſi dal Tarachia, ſgombrò tutti gli oſcuri vapori delle calunnie addoſſate a quel fedel Miniſtro, quale, quanto foſſe candido, ed aſſieme univerſalmente letterato, puo raccorſi da quelle non molte pagine, e dallo ſteſſo Carcere che come monumento venerabile di ſuo molto ſa-

Nota

pere

pere, vien custodito e mostrato a chi il vuole vedere, non vi si ponendo alcun reo, sì per essere stato ricetto dell'Innocenza, come per esser ornato de' simboli, Emblemmi, motti, e di tutto ciò che trovasi accennato nell'Operina suddetta. Evvi la Chiave per intendere il senso misterioso, con cui adombrò i suoi calunniatori, fra' quali può darsi sia espresso anche il *Brusoni*.

Bruto (*Giovan Michele*). Le difese de' Fiorentini contro le false calunnie del Giovio. In Lione appresso Gio. Martino 1566. in 4. * Questo Opuscolo contiene la Prefazione, diversa però dalla stampata dell'Istoria Fiorentina dell'eruditissimo *Giovan Michele Bruto* tradotta da Federigo di Scipione Alberti a car. 49. di sì insigne Opuscolo si legge con ragione quanto appresso: *E se le umane azioni non s'anno a descrivere co' veri e proprj nomi, così l'un Decio, e l'altro Attilio, i due Scipioni, Leonida Epaminonda, delle laudi de' quali son piene le Grecbe Istorie, e le Romane, si potranno chiamar empj, scellerati, parricidi, Mario, Cinna, Carbone, e più d'ogn'altro Silla riporteranno glorioſi titoli d'onori, archi, trofei, statue nel Foro, Templi, ed altari.* Onde si vede che questo degnissimo Autore non ammette per sincero nè vero colui, che professa d'andar solo in traccia delle melliflue qualità de' fiori scrivendo Vite, nelle quali sì le virtù come i difetti notar si deono, nè puo chiamarsi velenoso ragnatèlo chi così opera, ma bensì finissimo adulatore chi fa scrivendo il contrario, del qual parere fu anche Domenico Mellini da me nella quinta Scanzia a pag. 24. citato; stimo bene ardimento non piccolo tacciar senza proposito le vere maniere di bene e fedelmente scrivere nel genere già detto. Sc. VI. A. M.

Buccardo (*Gio. Giacomo*). Petri Lasenæ Vita a *Joanne Jacobo Buccardo* Parisiensi conscripta ad Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ apud successores Vitalis Mascardi 1666. in 8. * Questa è la seconda Edizione della Vita dell'Eruditissimo Pietro Lasena, che non sò per qual cagione dal nostro dottissimo Udeno Nisieli, (cioè Benedetto Fioretti da Vernio fondatore dell'Accademia degli Apatisti, benchè altri senza ombra di ragione se ne facciano Autori,) venga chiamato Pier Lelina; E pure era il Fioretti di candidissimi costumi, Sc. VI.

intende dell'Avvocato Agostino Coltellini

e non

Digitized by Google

e non averebbe ſcherzato ſeco, nè l'averebbe cuculiato con tal nome, la prima edizione fù ſtampata anch'eſſa in Roma l'anno 1637. Gran perdita fecero le lettere per la morte immatura del *Buccardo*, e gran danno i Letterati ſentirono, poichè avea fra mano varie opere, e tra l'altre la ſeguente della quale fa menzione nella Dedicatoria ad Urbano Ottavo S. P. della ſopraddetta Vita con queſte parole. *Porrò ſi noſtrum hoc qualecumque eſt ſcriptionis genus, tibi probari poterit ſpecimen certè iſtud erit majoris præclarioriſque Operis, quod jamdudum molimur: Nimirum vitas hominum doctrina illuſtrium, qui hoc Sæculo tam in Gallia, quam in Italia, præſertim Romæ floruerunt* &c. ed in fine della Vita a 21. ſcrive. *Obiit 3. Non. Septemb. Anno Chriſti nati* 1636. *Ætatis* 46. *qui certe annus hominibus Litteratis fatalis atque funeſtus Romæ fuit: nemo fere enim paulò humanior atque doctior tunc temporis in graves periculoſoſque morbos non incidit: non nulli interiere: quorum etiam Vitas ſcriptis mandare in animo habemus.* Oh ſe aveſſe potuto il *Buccardo* perfezionare, e dare in luce la ſuddetta Opera, certo che ſarebbe ſtata di grandiſſimo utile, per la ſua Biblioteca Romana al Sig. Cavaliere Proſpero Mandoſio, inſigne sì per nobiltà di Naſcita, come per dottrina, ed erudizione, per corteſia, per bontà, e per tutte le Virtù morali, che in eſſo riſplender ſi veggono; Onde di eſſo può con ogni ragione dirſi, ciò che di Stilicone cantò nel ſuo Panegirico la Cetra d'oro del noſtro Claudiano a 177. dell'Edizione dell'eruditiſſimo Claverio.

----- *Partito ſingula quemque*
Nobilitant; hunc forma decens, hunc robur in armis,
Hunc vigor, hunc pietas: illum ſolertia juris
Hunc ſoboles, caſtique toris, ſparguntur in omnes,
In te mixta fluunt, & quæ diviſa beatos
Efficiunt, collecta tenes.

Sec. IX. Cen. *Buccarelli (Antenore) d'Oſimo.* Ad SS. D. N. D. Sixtum V. Pontif. Opt. Max. *Antenoris Buccarelli* I. C. Auximatis Oratio & Carmina, in quibus ſingulæ voces a littera S. incipiunt: Nonnulla præterea eiuſdem ad eumdem Pont. Epigrammata. Romæ apud Nicolaum Picolettum 1587. in 4.

* Il reſtringerſi a cominciar tutte le parole con una me-

deſ-

Digitized by Google

desima lettera, ed a far i Sonetti con due sole rime, a me pare una seccaggine, poichè bisogna stiracchiar le medesime, e non bene spiegare i concetti si possono.

In Illustriss. & Reverendiss. D. Theodosii Florentii Episcopi Auximatis designatione, Populi Auximatis lætitiæ preparatio *Antenoris Buccarelli* Jur. Cons. Auximatis Dialogus Romæ apud Sanctium & Soc. 1584. in 4. Sc. X.

Bucci (*Agostino*). *Augustini Bucci* Saurinensis Academiæ Philosophi Primarii Sereniss. & Excelsi Principis Caroli Emanuelis Sabaudiæ Ducis Oratoris ad Sixtum V. Pont. Max. Oratio in publico Consistorio habita Illustriss. & Excellentiss. Amadeo a Sabaudia S. Roberti Marchione obedientiam præstante 1586. Romæ apud Jo. Martinellum 4. ¶ Soggiunge il Carrari nella *Pallade Bamb.* pag. 1. *Cum Responsione Antonii Buccapadulii*. Sc. I. P. D. G Bamb.

Augustini Buccii ad Pium V. Pont. Max. Oratio pro Emanuele Philiberto Sabaudiæ Duce, Romæ in publico Consistorio habita, Georgio Costa Trinitatis Comite obedientiam præstante. In Monte Reguli ex Officina Torrentiniana 1567. in 8. Sc. XVIII.

Augustini Buccii Taurinensis Academiæ Philosophi ad Gregorium XIII. Pont. Max. Oratio pro Emanuele Philiberto Sereniss. Sabaudiæ Duce in publico Consistorio habita Philippo Estense Illustriss. Marchione obedientiam præstante. Cum responsione *Antonii Buccapadulii* nomine Pontificis Anno 1572. II. 6. 1. car. 389. II. 6. 16. car. 131. P. Bamb.

Buccio (*Pietro*) *Bresciano*. Orazione di *Pietro Buccio* Bresciano al Sereniss. Principe & Illustriss. Signoria di Venezia sopra la Vittoria Cristiana contro i Turchi ottenuta l' anno felicissimo 1571. a 7. Ottobre. In Venezia per Domenico Franceschi 1571. in 4. Sc. XVI.

Budeo (*Guglielmo*). *Gulielmi Budæi* Parisiensis Secretarii Regii Breviarium de Asse & partibus ejus in 4. Sc. VII.

Bufalini (*Giulio*). Qual partito debba prendersi da un vero Cavagliere in caso di querele Cavaleresche Discorso di *Giulio Bufalini* alla Maestà di Luigi XIII. Re di Francia e di Navarra. Roma 1637. in 4. * Questo Opuscolo non solo è scritto con sodezza di dottrina in genere Cavalleresco Sc. VII.

e con

Digitized by Google

e con buone ragioni, ma anche con purità di lingua, e quel che più importa con veri sensi Cattolici.

Sc.I. G.D. Sc.II. A.M. *Bulengero* (*Giulio Cesare*). Epithalamium Sereniss. Mantuæ Ducis & Catharinæ Medices ad Sereniss. Ferdin. Gonzagam Mantuæ Ducem Auctore *Julio Cæsare Bulengero* Academia Pisana Humanitatis Professore. Pisis apud J. Fontanum 1617. in 4.

Sc.XIII. *Julii Cæsaris Bulengeri* Doctoris Theologi, & Humanioris Litteraturæ in Academia Pisana Professoris: Florentia. Ad Illustriss. & Excellentiss. Principem D. Carolum Medices Ferdinandi Magni filium, Cosmi II. Sereniss. Magni Etrur. Ducis Fratrem Pisis apud Joannem Fontanum 1615. in 4.

Julii Cæsaris Bulengeri Præfatio habita Pisis Kal. Novem. Ann. 1616. Pisis apud Joannem Fontanum 1616. in 4.

Julii Cæsaris Bulengeri Præfatio Pisis habita Anno 1618. Pisis apud Joannem Fontanum 1618. in 4.

Julii Cæsaris Bulengeri: Præfatio Pisis habita anno 1619. Pisis apud Joannem Fontanum 1619. in 4. * Questo insigne Letterato, nella Dedicatoria all'Istoria de' suoi tempi, scrive le seguenti parole: *Interim hoc quidquid est historiæ nostri temporis tibi do, dico, in qua id sedulo egi, ut sine affectu aut gratia, vel odio, quæ prima historiæ lex est, vera scriberem: Deinde quæ ex virtute, vel malo ambitu & libidine Principum gesta sunt, ea posteris documento notarem, quæ res offensioni aut invidiæ forte mihi futura est tum ut res in pauca coniicerem, & panegyricis orationibus abstinerem, quibus plerique nostri Sæculi non Historici sed Panegyristæ Libros suos infercinnt in quos illud Catuli bene convenit.*

Annales Volusi, cacata charta,
Pleni ruris & inficetiarum.

Sc. II. *Bulgarini* (*Belisario*). Copia della Triade delle tre grazie per adombrar le nove muse, le quali brama per ampliare nella prima venuta a Siena del Sereniss. Cosmo Medici secondo di questo nome, Gran Duca IV. di Toscana, e della Sereniss. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria sua Consorte, *Belisario Bulgarini* l'Aperto Accademico Intronato in segno d'infinita gioja del Popolo Sanese. In Siena appresso Bonetti 1611. in 4.

Bu-

Digitized by Google

Bulifon (Antonio). Ragionamento intorno d' un antico marmo diſcoperto nella Città di Pozzuoli da *Antonio Bulifon* ſcritto, e conſagrato all' Altezza Reverendiſſ. di Franceſco de' Medici. In Napoli 1694. nella Stamperia di Gioſeppe Roſelli 1694. in 12. Sc. XII. Sc. XIX.

* In breve ſopra lo ſteſſo marmo darà in luce alcune ſue eruditiſſime fatiche il dottiſſimo Sig. *Lorenzo Teodoro Gronovio* mio cariſſimo Amico. Sc. XII.

* Ecco l' Iſcrizione di cui parla Sc. XIX.

TI. CAES. DIVI. AUG. F. DIVI
JULI. N. AUGUSTO PONT. MAXIMO
COS. IIII. IMP. VIII. TRIB. POTEST. XXXII.
AUGUSTALES
RESPUBLICA RESTITUIT.

Dalle figure che in numero di quindici veggonſi intorno ſcolpite al marmo rappreſentanti altrettante Città dell' Aſia, delle quali vi ſi leggono i nomi, ſi ricava, che queſto monumento fù fatto à Tiberio in memoria del ſollievo dato a dette Città crollate dal gran Tremuoto accaduto nella morte del noſtro Redentore. Tanto penſa ſaggiamente il Sig. *Bulifon*, che poi s' imbroglia nello ſpiegare quel RESPUBLICA RESTITUIT. Per non ripetere ciò, che và egli dicendo degli Auguſtali, e della Repubblica, mi pare chiara l' inſcrizione, ſe ſi avverta intenderſi dopo l' AUGUSTALES un *poſuere* ſicchè gli Auguſtali Ordine di Sacerdoti iſtituiti ad onore di Auguſto poſero il Monumento, e RESPUBLICA RESTITUIT. Quale Repubblica? la Romana non già; la Puteolana bensì: perocchè quelle che oggi noi chiamiamo Comunità, o Pubbliche rappreſentanze delle Città, Caſtella &c. ſi chiamavano, e in buona latinità tuttavia diconſi RESPUBBLICÆ, così il Galeſino, altri Leſſici, e fra tutti il Calepino, e Mario Nizolio, che nel ſuo Teſoro Ciceroniano avverte che le Comunità ſi chiamavano Repubbliche, e la Romana *ſumma Reſpublica*. Onde in queſta Iſcrizione di Breſcia portata da Ottavio Roſſi nelle ſue memorie Breſciane Inſcritt. Claſſ. 3. num. 6.

Digitized by Google

IMP. CÆSAR. PIO. FELICI
INVICTO. AUG.
RESP. BRIX. D.N.MA. &c.

RESPublica BRIXianorum vuol dire la Comunità di Breſcia. Aggiungaſi dunque all' AUGUSTALES un *poſuere*, e al RESPUBLICA un *Puteolana*, e intenderemo, che la Comunità di Pozzuolo avea rimeſſo in piedi il monumento già dedicato dagli Auguſtali a Tiberio. Così credo io con buona pace del Sig. *Buliſon*.

Sc. XIX. Lettera, nella quale ſi dà diſtinto ragguaglio dell'incendio del Veſuvio ſucceduto nel Meſe d'Aprile 1694. con una breve notizia degl' incendj antecedenti, da *Antonio Buliſon* ſcritta, e conſecrata all'Eccellentiſſ. Sig. D. Livio Oddeſcalchi Nepote della S. M. di Pp. Innocenzio XI. &c. Duca di Ceri. In Napoli per Giuſeppe Roſelli 1694. in 12. * Venti incendii conta il Sig. *Buliſon* del Monte Veſuvio cominciando da quello, in cui laſciò la vita il povero Plinio, che fù,

A ſcriver molto, a morir poco accorto;

inclinando a credere con altri, che quello incendio fuſſe il primo, quaſi che Svetonio nella Vita di Tito Veſpeſiano d'un'altro non parla accaduto ſotto d'eſſo Imperadore, del qual'incendio Dione Greco ne fece un'eſatto racconto, e Lucio Floro narra di un Gladiatore, per nome Spartiaco, che con una ſquadra di fugitivi, eſſendo aſſediato in eſſo Monte, trovò il modo di fuggirſene co' ſuoi, calandoſi con funi fatte di viti, lungh' eſſo lo ſpeco per la bocca della Voragine, ſino alle radici del Monte, *elapſus exitu inviſo, nihil tale opinantis Claudii obſidentium Ducis caſtra, ſubito impetu, diripuit*, ſcriſſe Floro, e ciò fù prima aſſai di Plinio. Il *Buliſoni* ha tralaſciato l'incendio ſeguito nel 1306. riferito dopo da Frà Leandro Alberti, fermatoſi aſſai in quello del 1631. deſcritto ſulla Fede dell' Abate *Braccini*, che fù teſtimonio di viſta. Segnono quelli del 1660. 1682. e 85., e 89. e 94. Nel Secolo, in cui ſiamo, ſtrepitò il Monte nel 1714. Ed ecco ciò, che mio Fratello Cappuccino, che trovoſſi in tal tempo in Napoli, mi ſcriſſe ſotto li 10.

Mar-

Marzo, pregato a descrivermelo. *Circa il Vesuvio*, dice, *o Monte di Somma sono a dirvi*, ch' egli si è lontano da Napoli otto miglia, isolato, da delicioſe pianure, e da una corona d' ameni Campi attorniato, ed alto così, che si domina ovunque stiasi in questa Città. Esala continuamente fumo dalla sua bocca, alla quale alcuni danno fino a quattro miglia di giro. Nel Carnevale passato io l' ho veduto mandare tanto fuoco, che tanto non ne sarebbe rissultato dall'incendio di tutte le fascine d' Italia unite insieme. Stando quì in Napoli pareva, che le fiamme s' alzassero un buon miglio, quando che io veniva accertato, che oltrepassavano le quattro; e ciò che parmi più stupendo, si è il durare fino a dieci giorni continui. Nulla vi dico del rumore: perchè lo scoppio di cento milla Cannonate sbarrate in un colpo, non sono considerabili rispetto al fracasso, che quì si udiva, solo dirovvi, che il nostro Convento tutto tremava, benchè lontano otto miglia. Lo strepito poi era accompagnato dall' esplosione continua delle pietre, e de' bittumi. Ciò poi a guisa di un Fiume di fuoco scendeva dal Monte, e particolarmente di notte, si vedeva benissimo, e a me sembrava largo poco più d' un miglio. In questo tempo la Luna era sotto terra, ma ciò non ostante camminavasi per Napoli di notte tempo, come se fosse stato Plenilunio. Un giorno verso le ventidue ore camminando col mio Padre Compagno per Napoli verso la Porta detta di Costantinopoli, io mi sentiva venire della polvere negli occhi, e io non ne faceva gran caso; quando ecco m' incontro in due Religiosi Carmelitani, e veggoli colle Cappe annerite, che pure dovevano essere bianche. Allora fù che io mi accorgei, ed osservai, che pioveva cenere. Di questa poi ne venne la notte seguente, fino a due dita in Città, ed alzossi fino ad un palmo fuor d' essa verso la Torre del Greco. Mi si dice, che in alcuni luoghi è arrivata fino a gli otto. Quì se ne vede ancora ne' lastrichi, e ne' Cortili delle Case, non essendosi anche smarrita questa cenere, la quale è sottilissima, e nera così, che pare carbone. Nelle Campagne le Bestie muojono di fame, se questa cenere presto non è consumata dalle pioggie susseguenti, la quale vien detto, che

per altro renda fecondi li Campi. Queſto è quello che poſſo dirvi di avere veduto, avvertendovi, che la prima volta, che, da una Fineſtra, vidi tale ſpettacolo, ne rimaſi come eſtatico: e più quando poi vidi, che i Napoletani ſe ne ridevano. Vi ſono avvezzi, e ſe ne ridono, perchè, ove il Monte ſvapori col fuoco, non temono di Tremuoto.

Sc. XVI. Journal du Vojage de ſa Majeſtè Catholique Philippe V. depuis Naples juſqu'a ſon depart da Milan ecrit par *Antoine Bulifon*, Dedie a ſon Alteſſe Rojale Monſegnieur le Grand Duc. de Toſcane &c. A Naples chez Felix Moſca 1702. in 4.

Lettre ecrite par *Antoine Bulifon* a un de ſes amis en France contenante un recit de ce qui s'eſt paſsè a l'entrèe ſolenelle de ſa Majeſtè Catholique Philippe V. dans la Ville de Naples: Dediée a ſon Excellence Monſieur le Conte de Martin Lieutenant General des Armes du Roy Tres Chretien & Ambaſſadeur extraordinaire aupres de ſa Majeſtè Catholique. A Naples chez Felix Moſca 1702. in 4.

Bumaldi Giovamantonio. Vedi Montalbani Ovidio.

Sc. XVI. *Buonaccorſi (Giacomo)*. Il Trionfo de' Giuſti Oratorio dell' Abate *Giacomo Buonaccorſi* poſto in Muſica da Franceſco Graſſi Maeſtro di Capella della Real Chieſa di S. Giacomo degli Spagnuoli: da cantarſi nella Chieſa della Venerabile Archiconfraternità della Pietà della Nazione de' Fiorentini. In Roma per l'ultima Domenica di Quareſima dell'anno del Giubileo 1700. Nella nuova ſtamperia di Luca Antonio Chracas in 4.

Sc. XX. I. Cic. Il Trionfo del Divino Amore. Componimento Poetico dell' Abate *Giacomo Buonaccorſi* tra gli Arcadi Aſtillo Tezzoneo da cantarſi nel Teatro Appoſtolico la Notte del Santiſſimo Natale dell'anno 1708. in Roma nella ſtamperia Camerale 1708. in 4.

Sc. XVII. *Buonafede (Giuſeppe) C. R. della Madre di Dio Luccheſe*. Il Cavalier Prodigioſo. Panegirico in onore di S. Ponziano Martire Patrizio e Primo Protettore dell'Illuſtriſſima Città di Spoleto del *P. Giuſeppe Buonafede* Luccheſe della Congregazione della Madre d'Iddio. In Spoleto appreſſo Gregorio Arzazzini 1643. in 4. * Ho portato, e porterò ſempre affetto

Digitized by Google

fetto particolare a queſta Religione della quale fu il *P. Beverini* e il *P. Ludovico Maracci* miei cariſſimi Padroni e veri Amici. *Marracci*

¶ *Buonamici*..... Lettera ſopra il Decameron del Boccacio del 1726. In Parigi &c. in 4. * Queſta lettera che fu ſtampata contro le oſſervazioni del Sig. Rolli fatte ſopra il Decamerone del Boccaccio, fu riſtampata nel primo Tomo della Raccolta d'Opuſcoli ſcientifici e filologici del P. Don *Angelo Calogierà* Tomo primo pag. 377. A queſta lettera riſpoſe il Rolli con un'altra, a cui replicò il *Buonamici* la ſeguente.

¶ Replica alla lettera riſpondente del Signor Rolli ſulle oſſervazioni da lui fatte ſopra il Decamerone del Boccaccio. In Parigi appreſſo la Vedova Piſſot alla ſceſa del Ponte nuovo, all'inſegna della Croce d'oro 1729. in 4.

Buonanni (Baldaſſare). Canzone di *Baldaſſare Buonanni* per l'andata di Clemente VIII. a Ferrara. In Roma appreſſo Niccolo Mutii 1598. in 4. Sc. III.

Buonarroti (Michelagnolo) Fiorentino. Delle Lodi del Gran Duca di Toſcana Coſmo II. Orazione di *Michelagnolo Buonarroti* recitata da lui nell'Accademia Fiorentina il dì 20. Dicembre 1621. Firenze per il Cecconcelli 1622. Sc. II. Tegl. *perche non Fiorent-no*

Il Giudizio di Paride favola del Sig. *Michelagnolo Buonarroti* il giovane, rappreſentata nelle feliciſſime nozze del Sereniſſ. Coſimo Medici Principe di Toſcana e della Sereniſſ. Principeſſa Maria Maddalena Arciducheſſa d'Auſtria Firenze 1608. in 4. * Fu il *Buonarroti* non ſolo buon Poeta, ma ricco nell'invenzione, ond'è che la ſua Tancia ſervì per Regolo di Policleto ad uno che imitandolo ad Verbum s'è fatto Poeta acclamato preſſo coloro che leggono poco, ma chi legge ben riconoſce in altre coſe il povero Adone lacerato, e ſquarciato dal dente indiſcreto del Cinghiale. Sc. IV

Deſcrizione delle Feliciſſime Nozze della Criſtianiſſima Maeſtà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Navarra di *Michelagniolo Buonarroti*. In Firenze per Giorgio Mareſcotti 1600. in 4. ¶ Di queſt'ultima Operetta del *Buonarroti* non ne parla il P. Negri nella ſua Iſtoria degli Scrittori Fiorentini dove favella del noſtro Autore Porta bensì un'altra edizione Sc. IX.

ne

Digitized by Google

ne del Giudizio di Paride oltre quella di Firenze presso i Sermartelli nel 1608., cioè una di Roma presso Guglielmo Facciotti in 12. nel 1609.

P. Bamb. *Buongiovane* (*Silvio*). Scherzi Astrologici sopra li piu notabili Avvenimenti del mondo, mutazione dell' Aria & altri accidenti dell' Anno 1662. di *Silvio Buongiovane* PP. b.

Scherzi Astrologici d'alcuni Avvenimenti del mondo e mutazioni del tempo per l' Anno Bisestile 1676. PP. b.

Sc. XI. Ted. *Buoni* (*Gio. Francesco*) *Min. Conv. da Reggio*. Canzone & altre Rime nella Creazione di N. Sig. Sisto V. di *Gio. Francesco Buoni* Min. Conventuale. In Bologna per Giovanni Rossi 1585. ¶ Del *P. Buoni* ne parla nella sua Biblioſofia, e memorie Letterarie di Scrittori Franceſcani Conventuali il *P. Franchini*, ma non fa menzione dell' opera qui mentovata.

Sc. II. *Buoni* (*Tomaſo*). Della Compagnia di Tagliacantoni Deſcrizione univerſale di *Buoſo Tomani* Cittadino Luccheſe, nella quale a pieno ſi ſcuopre l' origine, e progreſſo della Vita loro, opera non meno curioſa, che dilettevole ad ogni ſtato di perſona. Venezia per Marco Guariſco 1601. in 4. ¶ Sotto il nome di *Buoſo Tomani* ſta naſcoſto *Tomaſo Buoni*.

Sc. V. *Buoninſegni* (*Franceſco*). Del Luſſo donneſco Satira Menippea del Sig. *Franceſco Buoninſegni* Segretario del Sereniſſimo Principe Leopoldo di Toſcana. Venezia 1638. in 12. * A queſto grazioſo componimento fece l' Antiſatira il Torretti, e di poi D. Angelo Tarabotti alla quale riſpoſe il *P. Angelico Aprosio* Uomo dotto, e mio cariſſimo Amico, ſotto nome della Maſchera ſcoperta, che MS. è appreſſo di me, e ſpero preſto farlati godere ſtampata, ſiccome i ſagi di Poeſie del medeſimo *Buoninſegni* ¶ Le Poeſie del *Buoninſegni* comparvero ſtampate ſecondo il *P. Negri* nella ſua Iſtoria degli Scrittori Fiorentini l'anno 1616. in 12. in Piſtoja.

Sc. I. *Buoninſegni* (*Tommaſo*) *Saneſe dell' Ord. de' Predicatori*. Deſcrizione della Traslazione del Corpo di S. Antonino Arciveſcovo di Firenze fatta nella Chieſa di S. Marco l' anno 1589. compoſta dal Reverendo Padre Teologo M. *Tommaſo Buoninſegni*. Firenze per il Sermartelli in 4.

Sc. IV. Sc. XVIII. De' Cambj Trattato riſolutiſſimo, & utiliſſimo nel quale con

con molta brevità e chiarezza si dichiarano i modi oggi usitati ne' Cambj, e la giustizia che in quelli si contiene, composto dal M. R. P. Maestro *Tommaso Buoninsegni* da Siena dell' Ordine de' Predicatori Lettor Pubblico Teologo di Fiorenza. Firenze 1573. in 4.

Buonmattei (*Benedetto*). Orazione di *Benedetto Buonmattei* fatta in morte del Sereniss. D. Ferdinando Medici G. Duca III. di Toscana. Fiorenza per Gio. Antonio Caneo 1609. in 4. Sc. II. Tegl.

Burchardo (*Mattia Enrico*). Laurus Cimbrica arescens ad busta Morhophii solemni panegyri in ipsis Vertumnalibus K. Ionienſibus a D. XIV. Kal. Februar. Anno 1692. sparsa ab *Mattia Henrico Georg. Henr. fil. Burchardo*. Lubecæ apud Petrum Buchmanum 1695. in 4. Sc XIV.

Burg. (*Alberto*). Methodus facilis veram Ecclesiam lumine rationis inveniendi proposita a quodam Calvinista seu Reformato, per Dei misericordiam infinitam in gremio S. Matris Ecclesiæ Cathol. Apostolicæ Rom. reducto. *Non est volentis neque currentis sed miserentis Dei*. Venetiis 1676. Typ. Jo. Franciſci Valvasensis in 12. * Il detto metodo è del Sig. *Alberto Burg.*, che in questa Città abjurò l' Eresia di Calvino e si fece nostro Cattolico Romano. Sc. I. in pag. 61. A. M.

Burgero (*Giorgio Arnoldo*) *da Norimberga*. R. D. B. V. Tetractyn Pythagoricam, infinitam numerorum rationem universalium constitutionem: modalium difficultatem distinctis Theorematis Pantologicis Divina adspirante clementia, & suffragante ampliſſima facultate Philosophica, in illustri Salana Præside *M. Georgio Arnoldo Burgero* Norimb. publice discutiendam proponit Jo. Schul: Altemburgensis ad d... Octob. 1672. in Auditorio Philosophorum Jenæ Litteris Jo. Jac. Bauhoferi in 4. Sc I.

Angulum in semicirculo benevolo consensu ampliſſimæ facultatis Philosophicæ in illustri Salana publico eruditorum examini submittunt Præses *M. Georgius Arnoldus Burgerus*, & respondens Conrandus Dunckelberg Gernero da Thuringus ad d. 27. Decembris anno 1671. Jenæ literis Joannis Nisi in 4. Sc. I. A. M.

Sublimiorum studiorum Deam Principem Uraniam de suprema Artium Strchtectonicarum directione a Sereniſſ. Prin- Sc. I. A. M.

cipe,

Digitized by Google

cipe, & DD. Bernardo Duce Saxoniæ, Juliaci, Eliviæ, & Montium &c. Viro nobiliſſimo ampliſſimo atque Excellentiſſ. D. Erhardo VVeigelio Matheſeos P. P. famigeratiſſimo, Alumnorum Ducelium Inſpectorum graviſſimo clementiſſime comixta, gratulantem in fidem perennaturæ obſervantiæ ſiſtit *M. Georgius Arnoldus Burgerus* Norimb. Jennæ Stanno Pauhoferiano 1672. in 4.

Sc. XX. Dot. Nigris. *Burgmanni (Giovangiorgio). Joannis Georgii Burgmanni* Princeps ſcilicet ſub ſindicatu conſideratus. Francofurti & Lipſiæ ſumptibus Chriſtiani Volphi Bibliopolæ Roſtochii Typis Joanni Kilii anno 1671. in 12. * Dietro il proſpetto di queſto libro ſtanno queſte due ſentenze ex Plutarco I. Lipſ. lib. Polit. 4. c. 10. circa f. *Omni populo ineſt malignum quoddam & querulum in Imperatores*. L'altra è di Seneca l. 3. de ira cap. 23. *Ingens ad tutelam Regni inſtrumentum Patientia*. Tacitò però gran Politico inſegna a' Principi il modo da ſottrarſi al ſindicato de' ſuoi ſudditi ed è, che *amorem apud Populares, metum apud hoſtes quærant*.

Sc. XI. *Burgos (Aleſſandro) Meſſineſe Conventuale*. Lettera del Rev. Padre *Aleſſandro Burgos* ſcritta ad un ſuo Amico, che contiene le notizie fin ora avute de' danni cagionati in Sicilia da Tremuoti a 9. & 11. Gennaro 1693. in 4. * Grande di verità è ſtato il danno di quel fioritiſſimo Regno, e deplorabile l'accidente, avendo rovinate oltre diciotto Città, quantità maggiore di Terra e caſtella popolatiſſime e fatto danni grandiſſimi. ¶ Fu queſta lettera prima ſtampata in Palermo preſſo Agoſtino Epiro l'anno 1693. e poi in Napoli preſſo Domenico Pameno nell'anno ſteſſo.

Parrino

Sc. XIX. Ab. Rond. Fratris *Alexandri de Burgo* Meſſanenſis Ord. Min. Conv. Theologi, & publici Metaphyſices Profeſſoris Oratio pro ſtudiis primæ Philoſophiæ, habita in Gymnaſio Patavino Anno 1713. Patavii Typis Seminarii in 4.

Sc. XIX. Ab. Rond. De uſu & neceſſitate eloquentiæ in rebus Sacris tractandis diſſertatio habita in Archigymnaſio Romanæ Sapientiæ a Fr. *Alexandro Burgos* Siculo Meſſanenſi Ord. Min. Conventualium Theologo & publico eloquentiæ Profeſſore. Romæ excudebat Franciſcus Gonzaga in via Lata in 4.

Fra-

Digitized by Google

Fratris *Alexandri de Burgo* Meſſan. Ord. Min. Conv. Theologi, & in Romano Archigymnaſio publici eloquentiæ Profeſſoris, in funere Leonis X. Oratio ad Sereniſſ. Ferdinandum Medicem Etruriæ Principem Romæ apud Franc. Gonzagam 1710. in 4. * E il Padre *Burgos* a dì noſtri uno de' piu rinomati Aſcetici, e mio ſtimatiſſimo Padrone. Sc. XIX. Ab. Rom.

¶ Fr. *Alexandro Burgos* & Iſuaglies ordinis minorum S. Franciſci Conventualium Dei & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Catanenſis Sanctiſſimi D. N. Prælatus Domeſticus, & Pontificio Solio Aſſiſtens Sac. Cæſ. Cath. Majeſtatis a Conſiliis, Comes Maſcalarum, Almæ Studiorum Univerſitatis totius Regni Siciliæ Magnus Cancellarius. Dilectis in Chriſto Fratribus ac filiis Clero & Populo Catanenſi ſalutem. Venetiis apud Antonium Bortoli in foglio aperto, e prima in Roma. * Queſta è la lettera Paſtorale, che il *P. Burgos* innalzato al Veſcovato di Catania mandò al ſuo Popolo, che non lo vide che morto.

¶ *Jo. Alexandri de Burgo*, Meſſanenſis Ord. Min. Conventualium Theologi, & in Romano Archigymnaſio Publici eloquentiæ Profeſſoris in funere Leonis X. Oratio altera. Romæ typis Rev. Cam. Apoſtolicæ 1711. in 4.

¶ Inſtitutionum Theologicarum Synthagma exhibens delineationem majoris Operis de ſtudio Theologico recte inſtituendo ab Illuſtriſſ. & Reverendiſſ. Domino *Alexandro de Burgos* Catanenſis Eccleſiæ Epiſcopo ex Ordine Minorum S. Franciſci Conventualium deſumpto, in uſum omnium Scholarum concinnatum Opus Poſthumum Venetiis 1727. apud Sanctem Pecori in 8. * Benchè queſt' Operetta di Monſignor *Burgos* paſſi alquanto i ſei fogli l'ho voluta qui unire all' altre. Il ſuo Autore l'avea forſe fatta per inſtruzione de' ſuoi Scolari e non mai per darla alle ſtampe, non eſſendo quaſi che un compendio d'un libro del Signor Ludovico Du Pin intitolato: Methote pour etudier la Theologie &c. ſtampato a Parigi l'anno 1716. in 12. e riſtampato in Germania traddotto in latino. Ond' è che chi la pubblicò dovea aver più riguardo ad un Prelato di tanto merito e di tanta dottrina, procurando ancora che l' edi-

Digitized by Google

zione riuſciſſe piu corretta, e non con tanti errori, non mancandovene molti, e molti in ogni pagina.

Il *P. Burgos* eſſendo ſtato eletto Veſcovo di Catania prima di partire da Padova fece una lezione alla preſenza dell' Eccellentiſſimo Podeſtà Domenico Ruzini le di cui ultime parole eſſendo ſtate ſtampate in Ravenna in un foglio volante con una dedicatoria dell' erudito Signor Abate Giovambattiſta Rondoni all' Eminentiſſimo Signor Card. Bentivoglio, m' è ſembrato bene di qui inſerirle perche non ſi perda affatto una memoria dell' animo grato di Monſig. *Burgos* Eccole.

CORNELIO BENTIVOLO DE ARAGONIA

S.R.E. Card. Ampliſſimo Æmiliæq; de Latere Legato

S. P. D.

Joannes Baptiſta Rondonius.

QUÆ pro coronide poſtremæ Lectionis, & officii gratia in celeberrimo Archigymnaſio Patavino, ad frequentiſſimum florentiſſimumq; Auditorum cœtum Verba habuit Romam profecturus ſatis ſuo Nomine Clarus P. Alexander Burgos *Catanenſis Eccleſiæ Epiſcopus paulo ante deſignatus, quæq; hac tranſiens Ampliſſimo* CARDINALI GOZZADINO *Domino meo requiſitus fidenter recitavit, raptim a me excepta, Tibi, Princeps Eminentiſſime, inſcribere auſus ſum, ea ſpe fretus, quod ſelectiſſimam, ornatiſſimamq; Orationem, veluti quamdam Incliti Oratoris Imaginem læto, geſtientiq; animo excipias, illumq; Te convenire anxiè cupientem, Viarum verò difficultatibus, temporumq; iniquitate impeditum, atq; ægrè detentum, coram non vidiſſe minus doleas. Exilem certè, tuiſque meritis imparem, ſi me reſpicias, aſt in gratiam præclariſſimi Viri, deq; Litteraria Repubblica probe meriti gratam, & acceptam Oblationem Tibi humiliter exhibeo, duplicem utilitatem, voluptatemque inde maximam conſecuturus, tum ſcilicet ut Præſtantiſſimo Viro tuæ Laudes non deſint, tum ut quodammodo revi-*

reviviscam illæ, quibus is Te Laudatissimum Principem sæpius cumulatissimè exornavit, Ut demum utrique, Tibi in primis obsequentissimum, & ut spero, non ultimum devotæ meæ voluntatis præstem argumentum.

Imolæ XVI. Kalendas Februarii.
MDCCXXVI.

Absoluta quæ jam indicta erat Lectione, ac recensitis quæ in subiequentibus dicenda superfuissent, Auctor sic addidit.

HÆC explicanda erant. Verùm hujusmodi propositum meum omnino prævertit altissima Divinæ Providentiæ Dispositio, cujus viæ, ut Isaias loquitur, a viis nostris quam longissimè absunt; Etenim me nihil tale cogitantem CÆROLUS CÆSAR Romanorum Imperator Sextus, Hispaniarum, ac Siciliæ Rex Tertius ad regendam Ecclesiam Catanensem destinavit. Unum igitur mihi superest perficiendum, quod modo exequor perlibenter, ut nimirum gratias agam, habeamque iis, qui me hactenus tot, tantisque beneficiis cumularunt. Ago igitur, habeoque gratias quantum possum maximas Serenissimo Principi, Augustoque Venetorum Senatui, cujus decreto locum hunc honestissimum occupavi: Ago item, habeoque gratias toti Ordini Triumvirum Litterariorum, quorum prolixam munificentiam non semel expertus sum. Tibi vero, Dominice Ruzzine Senator Amplissime, flos Venetæ Nobilitatis, rarum, novumque Exemplum Antiquæ Virtutis, qui Urbem hanc pro Serenissima Republica Prætoris, ac Propræfecti munere tam sapienter moderaris, Tibi inquam, quasnam potero unquam reddere gratias pro humanitate tanta, tantaque benignitate, qua me hactenus profecutus es, hodierna autem die præsentiæ tuæ honore insuetato, ac novo me afficere, & hanc celebritatem exornare voluisti? Præstat de Te silere, quam pauca dicere. Quare grato, submissoque silentio meam erga Te observantiam testatam facio. Ago deinde, habeoque gratias omnibus, ac singulis Patavinis Civibus ornatissimis, quorum benevolentiam verbis

Digitized by Google

explicare non possum. Ago denique, habeoque gratias Doctissimis, ac Clarissimis Professoribus hujus Gymnasii Collegis amantissimis, quorum doctrinam, eruditionem multiplicem, pietatem, benevolam erga me voluntatem quotidie admiratus sum. Demum hæc animi mei sensa, quemadmodum, ego quoad vixero, memoriæ infixa retinebo constanter, ita velim, ut in hoc amplissimo Loco hisce conceptis Verbis insculpta remaneant.

SERENISSIMO PRINCIPI
VENETORUM SENATUI
TRIUMVIRIS LITTERARIIS
DOM. RUZZINO PRÆTORI, AC PRO PRÆFECTO
PATAVINIS CIVIBUS
GYMNASII PROFESSORIBUS
HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
CUM LACRYMIS DISCEDENS POSUIT
F. ALEXANDER BURGOS PRIMÆ PHILOSOPHIÆ,
ET HISTORIÆ ECCLES. OLIM PROFESSOR
NUNC EPISCOPUS CATANENSIS DESIGNATUS
ANNO DOMINI MDCCXXVI.
PRIDIE NON. JANUARIAS.

Appena giunto in Catania, seine morì prima di prendere il possesso del Vescovado

Sc.III. *Buronzio Berceto (Ercole) da Vercelli. Herculis Burontii Bercetti* Vercellensis de sacra Pentecoste Oratio in 4.

Sc.XV. *Burro (Francesco Giuseppe).* Specimina quinque Chymiæ Hippocraticæ a *Francisco Josepho Burrbo* recognita & utriusque facultatis Medicæ Professori Maximo Olao Borrichio dicata. Coloniæ 1664. in 4. * Molte notizie si anno di questo Scrittore nella Storia d'Italia del Brusoni lib.29. pag. m. 748., e seguenti. Non si può negare che nella Chimia ei non fusse ben esperto, e che sapesse ridurre i Medicamenti, senza snervarli, ad una gran dolcezza, per facilitare a' Pazienti il prenderli, come è sinceramente sentito da più Personaggi, che d'esso si sono serviti.

Sc.I. *Bussoni (Giuseppe).* Jambicus Natalitius ad Cunas Infantis Dei decantatus a Fabritio Marchione Coloreto Mag. Duc. Etrur. Sum. Aulæ Præf. & statis Consiliario. Inscripsit Regiæ

Digitized by Google

giæ Adoleſcentium Magiſter *Joſeph Buſſonius*. Florentiæ ex Typographia Landinea 1638. in 4.

Buſſoto (Dioniſio) Firentino Servita. Proluſio ad Gymnaſticæ Theologiæ vindicias a Fr. *Dyoniſio Buſſoto* Florentino Servita Piſis Profeſſore, è majoris Exedræ ſuggeſto edicta Menſe Novembris 1631. Florentiæ in 4. Sc. IV. S. M. Novell.

Proluſio ad Gymnaſticæ Philoſophiæ Vindicias a Fr. *Dyoniſio Buſſoto* Florentino Servita Piſis Profeſſore è majoris Exedræ ſuggeſto edicta menſe Novembri 1631. Florentiæ ex Typis Franciſci Honofrii in 4. ¶ Io credo che l'Opera rammemorata dal *Cinelli* in queſta Scanzia non ſia che la precedente, eſſendoſi ſolo ingannato nello ſcrivere Philoſophiæ in cambio di Theologiæ, non eſſendo il *Buſſoti* ſtato ſe non Profeſſore di Teologia in Piſa. Il P. Negri non da ad eſſo nella ſua Iſtoria degli Scrittori Fiorentini ſe non la prima di queſte due Operette, e la fa ſtampata. *Florentiæ ex Typographia Franciſci Honofrii*. Sc. V.

Buſti (Giuſeppe). S. Cecilia Vergine e Martire Melodramma da cantarſi nel giorno feſtivo di detta Santa ſolennizzato dagli Accademici Uniſſoni, Poeſia del Sig. *Giuſeppe Buſti*. Muſica del Sig. D. Franceſco Baſilii Maeſtro di Cappella della Chieſa nuova. In Perugia per il Conſtantini 1696. in 8. Sc. XIV.

La Toſcana Trionfante in Perugia ne' ſuoi Conſiglieri Antonfranceſco Maſſi Monterchio per la Sapienza, e Bernardino Bedi Molacci da Gubbio per l'Univerſità. In Perugia per Franceſco Deſiderii in un foglio aperto. Sono Quartine del Sig. *Giuſeppe Buſti*, Accademico inſenſato, come ſi vede dal fine d'eſſo; in una vi ha l'Autore inſerito il cognome del Sig. Dot. Federigo Nomi dicendo: Sc. XV.

Dal ſuo grembo fecondo, ò quali, ò quanti
Cigni rimiro alzar felici i voli!
E de' lor NOMI a' più rimoti Poli
Portar la fama oſſequioſa i vanti.

Buzato (Ludovico) Padovano. Un ſtupendiſſimo caſo, il quale è intervenuto in Alemagna ad una Terra chiamata Sleborg a dì 25. di Marzo 1593. Uſcito in luce per opera di *Lodovico Buzato* Padovano. II. b. 27. car. 60. P. Bamb.

Il La-

Digitized by Google

Il Lacrimoso lamento dell'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Donna Orsina Peretta Colonna; sopra la morte dell' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marc'Antonio Colonna Gran Conestabile suo consorte. Raccolte del Conte *Ludovico Buzato* Padovano anno 1595. IL b. 27. car. 72.

Sc.H. *Buzenga (Francesco) Genovese*. Paradossi di *Francesco Buzenga* sopra la lingua Toscana e Genovese con la nuova lettera vocale *u* per lui aggiunta all'Alfabeto, e sue ragioni con breve e leggiadra Canzone della Città di Genova sua Patria per invitarlo a cantar le sue lodi. In Genova per gli Eredi di Gir. Bartoli 1596. in 4.

Sc.I. A. M. *Byneo (Antonio) da Utrecht*. *Antonii Bynei* Somnium recitatum Trajecti ad Rhenum in Acroaterio majore XI. Decembris 1674. Trajecti ad Rhenum ex officina Georgii a Ptolsum 1675. in 4. E dedicato all'eruditiss. Sig. Grevio

¶ Questa è la prima opera di *Bineo*, la quale non è rammentata da quelli che scrivono di questo Letterato, e particolarmente dal Luiscio nel suo Dizionario Istorico Fiamingo.

IL FINE.

Digitized by Google

00563996O Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DITTA
P. Vangelisti
30. OTT 1972



Digitized by Google


Digitized by Google